

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

---

# CENSIMENTO INDUSTRIALE

## 1937 - XV

---

### L'INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

CENSIMENTO DEL 25 MAGGIO 1937-XV

---

MONOGRAFIA N. **3**



ROMA  
TIPOGRAFIA FAILLI  
1939 - ANNO XVII



# INDICE

## Parte prima - INTRODUZIONE

1. - PREMESSE GENERALI . . . . .	Pag.	1
2. - OGGETTO E LIMITI DELL'INDAGINE . . . . .	»	2
3. - LA DATA DELLA RILEVAZIONE . . . . .	»	5
4. - CONFRONTI COL PASSATO . . . . .	»	7
5. - LE CARATTERISTICHE DELL'ANNATA CASEARIA CONSIDERATA DAL CENSIMENTO . . . . .	»	8
6. - L'ORDINE DELLA TRATTAZIONE E LA TERMINOLOGIA USATA . . . . .	»	10
7. - BREVI CENNI SULLA LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI SUOI DERIVATI . . . . .	»	11
8. - SGUARDO D'INSIEME ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA CONSIDERATA DAL CENSIMENTO . . . . .	»	17
9. - IL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI CENSITI E LA LORO ATTIVITÀ NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	»	18

## Parte seconda - CARATTERISTICHE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI

1. - AVVERTENZA . . . . .	»	20
2. - LE DITTE CHE GESTIVANO GLI ESERCIZI INDUSTRIALI SECONDO LA NATURA GIURIDICA E SECONDO L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DA CUI ERANO RAPPRESENTATE . . . . .	»	20
3. - LA CONDUZIONE DI PIÙ ESERCIZI DA PARTE DELLA STESSA DITTA . . . . .	»	21
4. - IL PERSONALE OCCUPATO . . . . .	»	22
5. - GLI ESERCIZI SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI E SECONDO IL NUMERO DEGLI OPERAI . . . . .	»	25
6. - MOTORI E FORZA MOTTRICE INSTALLATI . . . . .	»	25
7. - BESTIAME E MEZZI MECCANICI DI DOTAZIONE PER I TRASPORTI . . . . .	»	28
8. - L'OCCUPAZIONE OPERAIA MENSILE NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	»	28
9. - I SALARI CORRISPOSTI AL PERSONALE OPERAIO NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	»	29
10. - ESERCIZI E VOLUME DI LAVORAZIONE SECONDO LE SOTTOCLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA . . . . .	»	30

## Parte terza - LA PRODUZIONE DI DERIVATI

### CAPITOLO PRIMO

IL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI CHE PRATICAVANO LA LAVORAZIONE DEL LATTE PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI . . . . .	»	31
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	----

### CAPITOLO SECONDO

#### GLI ESERCIZI INDUSTRIALI

1. - Le ditte secondo la natura giuridica . . . . .	»	37
2. - Gli stabilimenti e le ditte secondo l'organizzazione sindacale da cui erano rappresentati . . . . .	»	37
3. - Gli esercizi secondo la natura dell'attività e il volume della materia prima lavorata . . . . .	»	39
4. - Il personale addetto . . . . .	»	48
5. - Motori e forza motrice installati negli stabilimenti . . . . .	»	56
6. - Mezzi di trasporto di dotazione degli esercizi . . . . .	»	59
7. - La dotazione di alcuni macchinari . . . . .	»	60
8. - Il tipo delle bacinelle . . . . .	»	62
9. - L'allevamento di suini . . . . .	»	63
10. - I caseifici d'Alpe . . . . .	»	64

### CAPITOLO TERZO

LE AZIENDE ZOOTECHNICHE TRANSUMANTI . . . . .	»	66
-----------------------------------------------	---	----

### CAPITOLO QUARTO

LE LAVORAZIONI CASALINGHE . . . . .	»	67
-------------------------------------	---	----

### CAPITOLO QUINTO

#### IL LATTE LAVORATO E GLI INGREDIENTI IMPIEGATI

1. - Il latte lavorato . . . . .	»	75
2. - Gli ingredienti ed altri materiali impiegati . . . . .	»	79

## CAPITOLO SESTO

## LA PRODUZIONE DI BURRO

1. - La produzione complessiva . . . . .	Pag. 82
2. - La natura della produzione . . . . .	» 83
3. - La produzione ottenuta in esercizi di tipo industriale secondo la natura dell'azienda produttrice . . . . .	» 85
4. - La partecipazione dell'agricoltura e dell'industria alla produzione . . . . .	» 87
5. - L'importanza della rilavorazione del burro . . . . .	» 89
6. - Il frazionamento della produzione . . . . .	» 90
7. - La concentrazione della produzione in sede di rilavorazione . . . . .	» 92

## CAPITOLO SETTIMO

## LA PRODUZIONE DI FORMAGGIO

1. - La produzione complessiva . . . . .	» 95
2. - Le principali produzioni . . . . .	» 98
3. - L'approssimativa quantità di latte impiegata nelle singole produzioni . . . . .	» 102
4. - La produzione dei più importanti formaggi secondo il tipo dell'esercizio . . . . .	» 102
5. - Agricoltura e industria nella produzione del formaggio . . . . .	» 105
6. - Specializzazione e varietà della produzione regionale . . . . .	» 108
7. - Il frazionamento della produzione . . . . .	» 108

## CAPITOLO OTTAVO

## LE ALTRE PRODUZIONI ED I SOTTOPRODOTTI

1. - Le altre produzioni . . . . .	» 127
2. - I sottoprodotti . . . . .	» 129

## CAPITOLO NONO

CARATTERISTICHE REGIONALI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI . . . . .	» 131
-----------------------------------------------------------------------------------------------	-------

## CAPITOLO DECIMO

LE GIACENZE DI FORMAGGI ALLA DATA DEL CENSIMENTO . . . . .	» 131
------------------------------------------------------------	-------

## CAPITOLO UNDICESIMO

MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI . . . . .	» 135
--------------------------------------------------------------------------------	-------

**Parte quarta - LA SALAGIONE E LA STAGIONATURA DEI FORMAGGI**

1. - PREMESA . . . . .	» 139
2. - GLI ESERCIZI CENSITI . . . . .	» 140
3. - LE DITTE CHE GESTIVANO STABILIMENTI DI SALAGIONE E STAGIONATURA SECONDO LA NATURA GIURIDICA E I STABILIMENTI SECONDO L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DA CUI ERANO RAPPRESENTATI . . . . .	» 142
4. - IL PERSONALE OCCUPATO . . . . .	» 144
5. - GLI ESERCIZI SECONDO IL PERSONALE ADDETTO E GLI ESERCIZI CON PERSONALE SALARIATO SECONDO IL NUMERO DI OPERAI OCCUPATI . . . . .	» 145
6. - MOTORI E FORZA MOTRICE; MEZZI DI TRASPORTO . . . . .	» 145
7. - LA QUANTITÀ DI FORMAGGIO SALATO E (O) STAGIONATO NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	» 146
8. - GLI ESERCIZI SECONDO LA QUANTITÀ DI FORMAGGIO SALATO O STAGIONATO . . . . .	» 149
9. - LA CAPACITÀ DELLE CACIARE ANNESSE AI CASEIFICI . . . . .	» 152
10. - L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE MENSILE DEGLI OPERAI E L'ENTITÀ DEI SALARI CORRISPOSTI NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	» 154

**Parte quinta - LA PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE**

1. - GLI ESERCIZI CENSITI . . . . .	» 154
2. - LE DITTE SECONDO LA NATURA GIURIDICA; ORGANIZZAZIONE SINDACALE DA CUI ERANO RAPPRESENTATE . . . . .	» 155
3. - IL PERSONALE OCCUPATO . . . . .	» 156
4. - GLI ESERCIZI SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI E GLI ESERCIZI CON PERSONALE SALARIATO SECONDO IL NUMERO DI OPERAI OCCUPATI ALLA DATA DEL CENSIMENTO . . . . .	» 157
5. - MOTORI E FORZA MOTRICE . . . . .	» 157
6. - MEZZI DI TRASPORTO . . . . .	» 158
7. - LE PRODUZIONI OTTENUTE . . . . .	» 158
8. - L'OCCUPAZIONE MENSILE DEGLI OPERAI E L'AMMONTARE DEI SALARI CORRISPOSTI NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	» 159

## TAVOLE

TAV.		Pag.
	I. - Esercizi censiti secondo il tipo e la natura dell'attività, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	162
»	II. - Latte impiegato in complesso e prodotti reimpiegati negli esercizi industriali, nell'anno di censimento . . . . .	» 163
»	III. - Latte alimentare, crema, burro, prodotti nell'anno di censimento . . . . .	» 165
»	IV. - Altre produzioni ottenute, nell'anno di censimento . . . . .	» 167
»	V. - Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 169
»	VI. - Organizzazione sindacale da cui erano rappresentate le ditte che gestivano esercizi industriali, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 171
»	VII. - Personale addetto agli stabilimenti e alle ditte, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 172
»	VIII. - Esercizi industriali secondo le categorie di personale addetto, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 176
»	IX. - Esercizi industriali secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 177
»	X. - Esercizi industriali con personale salariato secondo il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 179
»	XI. - Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 180
»	XII. - Bestiame in dotazione degli esercizi industriali ed adibito a trasporti, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 181
»	XIII. - Mezzi di trasporto a trazione meccanica in dotazione degli esercizi industriali, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 182
»	XIV. - Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali, nell'anno di censimento . . . . .	» 183
»	XV. - Ammontare dei salari corrisposti al personale operaio occupato in esercizi industriali, nell'anno di censimento . . . . .	» 185
»	XVI. - Esercizi per la lavorazione del latte, al 25 maggio 1937-xv; latte lavorato, produzione di burro e di formaggio, nell'anno di censimento . . . . .	» 186
»	XVII. - Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 188
»	XVIII. - Organizzazione sindacale dalla quale erano rappresentati gli stabilimenti e le ditte per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 190
»	XIX. - Esercizi industriali (caseifici attivi) secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento . . . . .	» 192
»	XX. - Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli stabilimenti per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 196
»	XXI. - Numero di addetti e di operai occupati negli stabilimenti per la produzione di derivati, secondo la natura dell'esercizio, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 200
»	XXII. - Esercizi industriali per la produzione di derivati, secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 202
»	XXIII. - Esercizi industriali per la produzione di derivati, secondo la natura dell'azienda che li gestiva e le categorie di personale addetto, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 204
»	XXIV. - Esercizi industriali per la produzione di derivati, con personale salariato, secondo la natura dell'azienda che li gestiva e il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 206
»	XXV. - Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali per la produzione di derivati, nell'anno di censimento . . . . .	» 208
»	XXVI. - Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 210
»	XXVII. - Natura dei motori primati installati negli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 211
»	XXVIII. - Bestiame in dotazione degli esercizi industriali per la produzione di derivati ed adibito a trasporti, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 211
»	XXIX. - Mezzi di trasporto a trazione meccanica in dotazione degli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 212
»	XXX. - Macchinari per la produzione e la preparazione del burro, in dotazione degli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 213
»	XXXI. - Tipi di bacinelle usate per l'affioramento della crema, negli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 214
»	XXXII. - Suini in allevamento presso gli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 214
»	XXXIII. - Aziende zootecniche transumanti secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento . . . . .	» 215
»	XXXIV. - Lavorazioni casalinghe secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento . . . . .	» 217
»	XXXV. - Natura del burro ottenuto negli esercizi industriali, nell'anno di censimento. . . . .	» 219
»	XXXVI. - Provenienza del burro (al netto dei reimpieghi) secondo la natura degli stabilimenti industriali che ne hanno curata la produzione, nell'anno di censimento. . . . .	» 220

TAV. XXXVII. - Rilavorazione del burro, secondo la natura degli esercizi industriali che l'hanno praticata, nell'anno di censimento . . . . .	Pag. 220
» XXXVIII. - Esercizi industriali e ditte che producono burro, classificati secondo la quantità della produzione ottenuta al netto dei reimpieghi, nell'anno di censimento . . . . .	» 221
» XXXIX. - Produzione complessiva di formaggi ottenuta, nell'anno di censimento . . . . .	» 222
» XL. - Quantità di formaggi giacenti presso stabilimenti di produzione (esercizi industriali), al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 226
» XLI. - Quantità di formaggi giacenti presso stabilimenti di salagione e (o) stagionatura (esercizi industriali), al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 228
» XLII. - Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura di formaggi, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 230
» XLIII. - Quantità di formaggi salati e (o) stagionati presso gli stabilimenti di salagione e (o) stagionatura, nell'anno di censimento . . . . .	» 231
» XLIV. - Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 232
» XLV. - Organizzazione sindacale dalla quale erano rappresentati gli stabilimenti per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 233
» XLVI. - Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli stabilimenti, per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 234
» XLVII. - Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 236
» XLVIII. - Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi con personale salariato, secondo il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 237
» XLIX. - Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, secondo le categorie del personale addetto, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 238
» L. - Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 239
» LI. - Capacità di deposito dei locali o magazzini per la stagionatura dei formaggi, presso caseifici con lavorazione superiore ai 500 hl. di latte, nell'anno di censimento. . . . .	» 239
» LII. - Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, nell'anno di censimento . . . . .	» 240
» LIII. - Esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare: numero degli esercizi, latte impiegato, prodotti ottenuti. . . . .	» 241
» LIV. - Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 242
» LV. - Organizzazione sindacale dalla quale erano rappresentate le ditte che gestivano stabilimenti industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 242
» LVI. - Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli stabilimenti ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 244
» LVII. - Esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, secondo il numero degli addetti e secondo il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-xv . . . . .	» 246
» LVIII. - Esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, secondo le categorie del personale addetto, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 247
» LIX. - Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, al 25 maggio 1937-xv. . . . .	» 247
» LX. - Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, nell'anno di censimento. . . . .	» 248

## GRAFICI

Graf. 1. - Latte lavorato, nell'anno di censimento, nei singoli tipi di esercizio . . . . .	» 35
» 2. - Natura del burro ottenuto al netto dei reimpieghi, negli esercizi industriali, nell'anno di censimento . . . . .	» 85
» 3. - Produzione complessiva dei più importanti tipi di formaggio, ottenuta nell'anno di censimento . . . . .	» 103
» 4. - Schema di lavorazione del latte vaccino ( <i>fuori testo</i> ) . . . . .	tra pag. 160 e 161

## ALLEGATI

Alleg. 1. - Questionario per gli esercizi industriali Mod. 6 R . . . . .	» 251
» 2. - Questionario per le lavorazioni casalinghe e per le aziende di greggi transumanti Mod. 7 R . . . . .	» 259
» 3. - Questionario per le ditte Mod. 8 R . . . . .	» 261

# CENSIMENTO DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI (\*)

AL 25 MAGGIO 1937-XV

## PARTE PRIMA — INTRODUZIONE

**1. - Premesse generali.** — Le più importanti caratteristiche del censimento industriale e commerciale 1937-1940 sono state ampiamente illustrate in pubblicazioni particolari e schematicamente riassunte nella prima monografia, relativa all'industria dello zucchero.

Per brevità, si rinvia ad esse il lettore (1).

Circa le norme particolari con cui è stata impostata e realizzata la rilevazione della quale si illustrano i risultati nella presente monografia, si rimanda, oltre che ai questionari di censimento usati (allegati in facsimile), alle « Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati », diramate dall'Istituto in sede di preparazione periferica del censimento.

La definizione del campo d'indagine e la preparazione dei questionari di censimento venne affidata ad una Commissione tecnica di studio (2).

(\*) La presente monografia è stata redatta dal Prof. PAOLO ALBERTARIO, Direttore Capo del Servizio IV « Statistiche e catasti agrari e forestali ».

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento industriale e commerciale 1937-1940. Relazione alla Commissione generale*. (Criteri, metodi e norme per la esecuzione del censimento industriale). Roma, 1937; A. MOLINARI, *L'Istituto centrale di Statistica nel 1937* (Relazione al Consiglio Superiore). Roma, 1937; *Censimenti industriali 1937*; monografia n. 1: *L'industria dello zucchero*. Roma, 1938.

(2) Ne facevano parte i signori: *Presidente*: MOLINARI dr. Alessandro (Direttore generale dell'Istituto Centrale di Statistica). — *Membri*: ALBERTARIO prof. Paolo (Direttore Capo del Servizio IV dell'Istituto Centrale di Statistica); BARBERI prof. Benedetto (f. f. Capo sezione del Servizio V dell'Istituto Centrale di Statistica); BATTARA prof. Pietro (Capo ufficio del Servizio III dell'Istituto Centrale di Statistica); BENASSI prof. Pio (Capo ufficio del Servizio IV dell'Istituto Centrale di Statistica); BOCHICCHIO prof. Nicola (Comitato Nazionale per il Latte); FOGLIETTI dr. Antonio (Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa); MARICA dr. Pasquale (Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti Industrie alimentari ed agricole varie); PLUCHINO dr. Giorgio (Direzione Generale dell'Industria del Ministero delle Corporazioni); ROSELLI dr. Bruno (Direttore Capo del Servizio III dell'Istituto Centrale di Statistica); SAIBANTE prof. Mario (Confederazione Fascista degli Industriali); SERANGELI dr. Guglielmo (Confederazione Fascista degli Agricoltori); SCRITTORE prof. Ottavio (Console della M. N. F. addetto al Ministero dell'Agricoltura e Foreste); TAPPI prof. Manlio (Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura); TODESCHINI dr. Attilio (Confederazione Fascista degli Agricoltori); VICARD cav. uff. Renato (Capo Sezione del Servizio III dell'Istituto Centrale di Statistica); ZAMBRANO dr. Calisto (f. f. Capo ufficio del Servizio III dell'Istituto Centrale di Statistica). — *Segretario*: CAIOLI dr. Ernesto (Primo segretario preposto all'ufficio tecnico dei Censimenti industriali, dell'Istituto Centrale di Statistica).

Nella « Classificazione delle attività economiche » (3) stabilita dall'Istituto ai fini del censimento industriale e commerciale 1937-1940, la « lavorazione del latte e dei prodotti derivati » figura nella classe IV (Industrie alimentari), ripartita nelle sottoclassi 71 (Lavorazione del latte), 71 bis (Lavorazioni casalinghe del latte e lavorazioni presso aziende di greggi transumanti), 72 (Centrali per la pastorizzazione del latte).

Nella sottoclasse 71 rientra, in sostanza, qualunque lavorazione del latte che non sia del tipo casalingo o effettuata presso aziende zootecniche transumanti, in quanto queste sono considerate a parte nella sottoclasse 71 bis, e vi è esclusa ancora la pastorizzazione del latte in *centrali*, che trova posto nella sottoclasse 72. Più precisamente essa considera:

- a) la produzione di latte condensato e farine di latte;
- b) la produzione di latte pastorizzato;
- c) la produzione di formaggio ed affini;
- d) la salagione e stagionatura del formaggio;
- e) la produzione della crema e del burro;
- f) le lavorazioni varie del latte per uso alimentare;
- g) le altre lavorazioni affini.

La sottoclasse 71 bis contempla:

- a) la produzione di formaggio e affini;
- b) la salagione e stagionatura dei formaggi;
- c) la produzione di crema, burro e ricotta;
- d) le altre lavorazioni affini;

in quanto si tratti di lavorazioni del tipo casalingo o praticate presso aziende zootecniche transumanti.

La sottoclasse 72 comprende, come si è detto:

- a) le centrali di pastorizzazione del latte;
- b) gli altri eventuali esercizi per lavorazioni affini.

Si vede come, in effetti, la lavorazione dei *derivati* del latte, che figura nel titolo del censimento, non sia esplicitamente ricordata nelle attività sopra elencate,

(3) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento industriale e commerciale 1937-1940. Classificazione delle attività economiche*. Roma, 1937.

a meno che non si voglia vederla compresa nell'indicazione generica « Altre lavorazioni affini ». Nessun dubbio, comunque, che la nuova lavorazione di primi derivati del latte per averne prodotti maggiormente finiti o affinati (es. rilavorazione del burro), eseguita, beninteso, in esercizio diverso da quello che ne ha ottenuta la produzione, dovesse essere intenzionalmente compresa nel quadro delle attività considerate dal particolare censimento.

A proposito di classificazione di attività e specificazione di lavorazioni è bene avvertire subito che l'esperienza acquisita attraverso la rilevazione, e segnatamente la ottenuta migliore conoscenza delle caratteristiche dell'industria del latte, consigliano una più organica suddivisione delle manifestazioni concrete che l'industria stessa viene praticamente ad assumere.

Appare opportuna una prima fondamentale distinzione: separare l'attività che perviene ad una vera e propria *trasformazione* del latte, con produzione dei più svariati *derivati* (burro, formaggio, caseina, latte condensato, latte in polvere, ecc.), dall'attività che semplicemente si limita, trattandolo opportunamente, a garantire lo stato *igienico* del latte, destinato poi al consumo immediato e diretto da parte dell'uomo. È quest'ultimo il caso degli esercizi che si propongono la *pastorizzazione* o la *stassanizzazione* del latte, il caso delle aziende agricole e zootecniche che producono il latte per il consumo allo stato *crudo*, ecc.

Naturalmente, nella produzione di derivati, va compresa, come attività collaterale, anche la rilavorazione dei prodotti che possono essere sottoposti a nuovi trattamenti, senza peraltro perdere la loro specifica fisionomia di derivati del latte. (Così, l'indicazione vale per una *raffineria di burro*; non varrebbe per uno stabilimento che riprenda la caseina per farne *lanital*).

È pure evidente che agli effetti distintivi debba valere, nel caso, il carattere prevalente dell'attività dell'esercizio. Un caseificio resta un esercizio per la produzione di derivati anche se in via secondaria produce del latte pastorizzato. Come una *centrale* rimane un esercizio per la produzione di latte alimentare anche se marginalmente ottiene del burro e del formaggio.

Per quanto si tratti di una attività che completa il ciclo di produzione di un derivato del latte, il formaggio; per quanto detta attività sia in qualche caso curata, come attività collaterale, anche da esercizi per la produzione dei derivati, pure, per la sua inconfondibile fisionomia, la *salagione* e la *stagionatura dei formaggi* merita di essere tenuta a parte.

Nell'ambito dell'attività prima, della produzione

di derivati, conviene poi mantenere discriminata la lavorazione che si svolge in appositi locali, con specifica attrezzatura, da quella che è praticata presso le aziende zootecniche transumanti o comunque attuata con sistema casalingo.

Pertanto, l'attività congiunta all'utilizzazione industriale del latte potrebbe essere così meglio discriminata:

1°) Lavorazione del latte per la produzione di derivati e rilavorazione dei primi derivati del latte:

a) in esercizi industriali;

Lavorazione del latte per la produzione di derivati (caseifici, cremerie, burrifici, ecc.).

Rilavorazione di primi derivati del latte (stabilimenti per la rilavorazione del burro, ecc.);

b) in aziende zootecniche transumanti;

Lavorazione del latte per la produzione di derivati (formaggio, burro, ricotta, ecc.).

c) in lavorazioni casalinghe;

Lavorazione del latte per la produzione di derivati (burro, formaggio, ricotta, ecc.).

2°) Salagione e stagionatura dei formaggi.

3°) Trattamento del latte per la produzione di latte alimentare *igienico* per il consumo immediato e diretto.

Pastorizzazione o stassanizzazione del latte (centrali ed aziende similari).

Produzione di latte *crudo* o *certificato*.

Altre produzioni di latte *igienico*.

**2. - Oggetto e limiti dell'indagine.** — Il censimento della lavorazione del latte e derivati è stato voluto *totalitario*. Totalitario in duplice senso. Nel senso, anzitutto, di considerare *qualunque* trattamento fatto subire al latte in vista di modificarne le caratteristiche intrinseche. E quindi la rilevazione è stata estesa a tutta la svariaticissima gamma di lavorazioni: dalla pastorizzazione alla produzione del latte in polvere; dalla produzione di burro e formaggio alla produzione di burro e caseina; dalla produzione di crema e latte magro alla produzione di burro, di formaggio, di zuccheri e sali; dal latte, insomma, lasciato come tale, ma corretto nel suo stato batterico, al latte scisso nei suoi elementi costituenti.

Oggetto di considerazione sono state le lavorazioni *complete* (esempio: produzione di burro e formaggio, in via principale; di latticello e siero, in via secondaria) e le *fasi autonome* di lavorazione, quando — s'intende — il prodotto di queste, *intermedio* nel quadro del ciclo di *trasformazione*, veniva a costituire *prodotto finito* per un esercizio e *materia prima* per un altro esercizio (esempio: un *caseificio* che vende la crema separata dal latte ad una *cremeria*,

che la utilizza per farne burro, passato poi per la raffinazione ad uno *stabilimento per la lavorazione del burro*. Un caseificio può, partendo dal latte, pervenire direttamente, tra l'altro, a burro *raffinato*; nel caso dianzi accennato le tre fasi attraverso le quali passa la produzione del burro raffinato sono curate da tre diversi esercizi, giuridicamente, tecnicamente, economicamente distinti: per il primo, materia prima è il *latte* e uno dei prodotti finiti è la *crema*; per il secondo, materia prima è la *crema* e prodotto finito il *burro grezzo*; per il terzo, materia prima è il *burro grezzo* e prodotto finito il *burro raffinato*.

Coerentemente al concetto sopra esposto, la rilevazione è stata estesa agli esercizi che praticano la *salagione* e la *stagionatura* dei formaggi, per conto terzi o di prodotto d'acquisto; tali esercizi curano, di fatto, il *completamento* di una fase del *ciclo di produzione*. La particolare estensione del censimento permette di conoscere un fenomeno di notevole interesse pratico: per quale parte della produzione di formaggi di quei formaggi che richieggono, nel periodo immediatamente successivo alla loro produzione, di essere *salati*; o che sono avviati al consumo dopo un periodo più o meno lungo di *maturazione* (es. *gorgonzola*) o di *invecchiamento* (es. *grana*) — l'operazione della salagione o della stagionatura sia assunta, nell'interesse di terzi o in proprio, da aziende diverse da quelle che ne hanno curata la fabbricazione.\*

La rilevazione è stata totalitaria anche nel senso che ha inteso considerare *qualunque quantitativo* di latte trattato, indipendentemente dall'*attrezzatura* dell'esercizio. Ai due estremi, quindi, la lavorazione di poche decine di litri e la lavorazione di parecchie decine di migliaia di ettolitri: la lavorazione praticata nella stessa cucina della famiglia contadina e la lavorazione effettuata in imponenti stabilimenti, con impianti e macchinari adeguati a qualunque genere di trasformazione della materia prima.

Questa integralità di rilevazione è stata suggerita da più considerazioni. La prima e la più importante: la necessità odierna, per poter impostare sulla realtà viva la politica corporativa di indirizzo della produzione, di disciplina del commercio, di regolazione del consumo, di conoscere *compiutamente*, di ogni attività, la sua specifica struttura, in tutte le caratteristiche dell'organizzazione aziendale. Di qui l'interesse di considerare l'industria *oggettivamente*, come *attività trasformatrice* di un determinato prodotto, prescindendo dalla natura dell'impresa, dall'attrezzatura dell'azienda, dalla qualità e dalla quantità delle produzioni. In una prima visione, insomma, è essenziale conoscere quante sono le aziende che praticano la lavorazione, quanto personale impegnano, di quali e quanti motori e mac-

chinari dispongono; quanta materia prima trasformano; a quali prodotti, e in quale quantità, mettono capo. Questo sguardo d'insieme è specialmente necessario quando — come avveniva nel caso in parola — nessuna idea si abbia, prima del censimento, della reale *complessiva* portata della attività economica oggetto d'indagine. Come si avrà modo di provare più avanti, i risultati della rilevazione smentiscono, in più parti clamorosamente, l'impressione che, sui fenomeni investigati, avevano gli esperti. Il detto sguardo d'insieme ha particolare interesse qualora — ed è il caso dell'industria casearia — la lavorazione della materia prima sia curata anche dalla stessa azienda che la produce, oltre che dall'azienda che l'acquista dall'agricoltore; qualora — ed è ancora il caso dell'industria casearia — la stessa produzione sia ottenuta tanto nella grande lavorazione, con impianti di tipo industriale, come nella piccola lavorazione, con modestissima attrezzatura; qualora — ed è sempre il caso dell'industria in discorso — alcune produzioni merceologicamente tipiche ed economicamente tutt'altro che trascurabili siano proprie della lavorazione di tipo quasi primitivo. E pertanto, in tali condizioni, limitare il censimento alle aziende che l'interpretazione comune considera più strettamente *industriali*, o per la loro specifica attrezzatura tecnica, o pel fatto che non sono gestite dall'agricoltore produttore del latte, o pel fatto, ancora, che lavorano almeno un determinato minimo di materia prima, avrebbe significato, appunto per la estrema varietà dei suoi caratteri, presentare un quadro assai incompleto, e quindi poco significativo, dell'industria che trasforma il prodotto principe dei nostri allevamenti.

Ciò, senza contare le difficoltà da superare, ove, accolto il concetto della rilevazione *parziale*, si fosse trattato di praticamente stabilire, in modo netto, quando un'attrezzatura comincia ad avere i caratteri fondamentali per poterla riconoscere di *tipo industriale* (I), o quando un'azienda che lavora latte

(1) L'accennata incertezza di definizione riguarda, oltre l'industria casearia, tutte le altre attività trasformatrici che possono essere curate dalla stessa azienda agricola produttrice della materia prima, con procedimento tecnico più o meno progredito, con impianti di maggiore o minore mole. Nelle « Istruzioni » diramate per il censimento degli esercizi industriali e commerciali del 1927, che non fu — come è noto — totalitario nel senso sopraricordato, il disagio della definizione dell'azienda da censire appare evidentissimo. Era di fatto detto:

« Non sono, in massima, comprese nel presente censimento le aziende agricole di qualsiasi specie, come pure le aziende forestali e quelle armentizie. Vi sono invece comprese alcune forme di attività connesse con le aziende medesime, quando assumano carattere industriale e commerciale. Tali, ad esempio, le latterie, cantine, oleifici sociali e simili, che svolgono la loro attività distintamente dalle persone dei singoli associati agricoltori.

Quando, inoltre, presso le aziende agricole fossero im-

di sua produzione e insieme latte di acquisto debba essere considerata *industriale* (1). Neppure va trascurata la difficoltà che si sarebbe incontrata, qualora si fosse adottato il criterio di un *minimo di materia prima* trasformata, nell'identificare, senza il pericolo di larghe evasioni, le aziende in effetti da censire.

A sostegno della rilevazione parziale non può valere l'obiezione che il censimento industriale, inteso come censimento di aziende non gestite da agricoltori, avrebbe potuto essere completato dal censimento delle aziende agricole, spinto a considerare le attività trasformatrici curate dalla stessa azienda produttrice della materia prima. A parte l'impossibilità di ritrarre la stessa attività economica al medesimo momento (il prossimo censimento dell'agricoltura cadrà, al più presto, intorno al 1941), sta la difficoltà, praticamente insuperabile, di introdurre in una rilevazione di per sé stessa già ricca di quesiti (ampiezza dell'azienda, forma di conduzione, personale, dotazione di bestiame e di macchinario, ordinamento colturale, ecc.), domande necessariamente dettagliate su attività specifiche dell'azienda e, quindi, inserendo un censimento in un censimento.

A dimostrare l'opportunità della rilevazione totalitaria, si può anticipare qualche dato. Il *pecorino*, nei suoi svariati tipi, che pure occupa un posto di primaria importanza nel quadro della nostra produzione di formaggi, è ottenuto per circa i tre quarti (73,3 %) — 340.587 su 464.684 quintali — al di fuori di *locali appositamente attrezzati* per la sua fabbrica-

(Seguito della nota (1) a pag. precedente).

piantati, con criteri industriali o commerciali, un caseificio, una avicoltura, una bachicoltura o una apicoltura, ecc. e quando nelle foreste fosse impiantata una segheria o altro stabilimento industriale, tali forme di attività industriali diventano naturalmente oggetto di censimento.

Nei casi in cui esistano dubbi circa la inclusione nel censimento di aziende agricole aventi manifestazioni di natura industriale e commerciale, si terrà conto delle caratteristiche precipue dell'attività di esse e pertanto dovranno escludersi in ogni caso dal censimento quelle che provvedono ad una lavorazione di prodotti agricoli dei propri fondi che rappresenti oltre la metà della lavorazione complessiva ».

A parte altri rilievi, di merito e di forma, non è chi non veda la contraddizione in termini del discorso. Si comincia con una esclusione che sembrerebbe assoluta. Poi si ammette l'eccezione, e questa è appoggiata a due concetti che, per quanto non nettamente definiti, appaiono sostanzialmente differenti. Si parla di attività di *carattere industriale* e di attività esercite con *criteri industriali*. Poi si finisce per escludere le aziende che lavorano, esclusivamente o prevalentemente, materia prima di propria produzione. Come se i caratteri dell'industria trasformatrice dovessero sempre essere diversi a seconda che ad attuarla sia o non l'agricoltore.

(1) Ai fini dell'organizzazione sindacale è considerata *industriale* — nel caso in discorso — l'azienda che parte da materia prima per oltre metà d'acquisto. La definizione può rispondere egregiamente in sede sindacale; non può, evidentemente, valere per una classificazione di quei caratteri *oggettivi* delle aziende, e dell'attività che in esse si svolge, che il censimento intende, obbedendo alle sue prime finalità programmatiche, mettere in evidenza.

zione. La lavorazione della più parte del latte di pecora si pratica ancora all'aperto, con sistemi primitivi ed attrezzatura rudimentale: nella caratteristica « capanna » nel Lazio; nella non meno caratteristica « pinneta » in Sardegna; nella così detta « zammataria » in Sicilia.

Alcuni formaggi sono addirittura esclusi dal caseificio quale l'intende, come costituzione e funzionamento, la tecnica moderna; sono propri della lavorazione di tipo casalingo.

Ad esclusioni di portata ancora maggiore avrebbe condotto una rilevazione che avesse trascurato la produzione dell'azienda agricola. Della produzione del *pecorino*, i quattro quinti (78,7 %) — 365.607 su 464.684 quintali — sono ottenuti dallo stesso agricoltore, singolo o associato. Alla produzione del *caciocavallo-provolone* l'azienda agricola concorre, nel complesso, per il 30,5 % (48.878 su 160.515 quintali); nell'Italia meridionale per il 76,4 % (6.971 su 9.125 quintali); nell'Italia insulare per il 95,2 % (18.625 su 19.555 quintali).

Il criterio della rilevazione totalitaria appare tanto più logico, oltrechè indispensabile, in quanto non esclude la possibilità che notizie e dati siano poi raggruppati secondo i concetti più disparati, distinguendo, cioè, il caseificio *industriale* dal *non industriale* secondo il concetto tecnico (attrezzatura), secondo il concetto sindacale (aziende agricole e aziende industriali), secondo il concetto del tipo di economia (produzione di vendita e produzione di consumo) o secondo il concetto dell'importanza dell'attività (volume o valore di materia prima trattata), ecc.

Pur non ponendo limiti all'*estensione* del censimento, e indipendentemente da ogni altra distinzione, sulla natura giuridica o sulla posizione sindacale della ditta stessa, sul carattere specifico della lavorazione, sull'entità della materia prima trasformata, ecc., si è creduto opportuno distinguere, già in sede di rilevazione, *tre tipi di esercizio*, con caratteri generali nettamente definiti. Ai due estremi, da una parte, l'esercizio praticante la lavorazione del latte (e primi derivati) in locali a ciò esclusivamente destinati e dotati della conveniente attrezzatura tecnica; dall'altra parte, l'esercizio praticante la lavorazione del latte (in via assolutamente eccezionale la lavorazione dei primi derivati) in locali di uso comune ad altri servizi e con dotazioni specifiche nulle o di modestissimo rilievo. Tra questi due tipi estremi d'azienda, che si potrebbero sotto alcuni riguardi dire *industriale* l'una e *casalinga* l'altra, l'esercizio caseario connesso all'*azienda zootecnica transumante* e la cui produzione di latte (per solito

in grande corpo, utilizzato di norma per produzioni caratteristiche: *pecorino, caciocavallo, mozzarella*, ecc.), viene lavorata in aperta campagna o in locali rudimentali, con un'attrezzatura per lo più addirittura primitiva.

Gli esercizi del primo tipo dovevano essere censiti con il mod. 6 R. (*Allegato n. 1*); gli altri due tipi d'esercizio con un questionario comune, il mod. 7 R (*Allegato n. 2*), che permetteva, però, con l'inclusione di quesiti specifici, di distinguere l'attività casearia delle aziende zootecniche dall'attività casearia delle aziende di altra natura, ma sempre di carattere casalingo.

Pur essendo alimentati dalla produzione di latte di bestiame *transumante*, non vennero fatti rientrare nel secondo gruppo i *caseifici d'alpe* (o di monte, o di malga), trattandosi di latte esclusivamente o prevalentemente (1) bovino, raccolto e lavorato per solito in locali espressamente creati.

**3. - La data della rilevazione.** — Il censimento ha ritratta la particolare industria al 25 maggio 1937-xv. Il momento dell'anno in cui è caduta la rilevazione non è casuale. Com'è noto, accanto al caseificio ad attività *continua*, di cui è un esempio nella bassa Lombardia (e ciò indipendentemente dal fatto che l'annata casearia non coincida con l'annata solare, la prima decorrendo dal 24 aprile — S. Giorgio — al 23 aprile dell'anno successivo), c'è il caseificio ad attività prettamente *stagionale*, e ne è un esempio nella pianura emiliana, dove la campagna casearia va, tradizionalmente, dalla fine marzo — principio aprile alla prima decade di novembre: dalla Madonna di marzo (24 marzo) a S. Martino (11 novembre).

Il caseificio lombardo-emiliano, cui si è fatto riferimento, lavora essenzialmente latte bovino. Ma tipicamente *stagionale* è anche la produzione di latte di pecora, per la parte almeno che più largamente viene utilizzata per la produzione di derivati. Essa coincide di fatto con il periodo di vegetazione del pascolo di maremma e di litorale. Nel Grossetano, nell'Agro romano, nel Tavoliere delle Puglie, lungo le marine sicule, nelle piane sarde, la ripresa del pascolo si ha alle prime piogge dell'autunno; il suo sviluppo non è impedito, data la mitezza della temperatura, neppure nel cuore dell'inverno, e si protrae sin verso il termine della primavera. Le gregge fanno in tali loca-

lità la sosta maggiore, venendovi trattenute dall'ottobre-novembre al maggio-giugno.

A questo momento, quando inizia la transumanza verso la montagna appenninica, dove il pascolo riprende allora, con un periodo di vegetazione assai più breve (di norma, luglio-settembre), la produzione di latte del gregge è già al suo declino (2).

Evidenti i motivi che consigliavano di far cadere l'indagine in un momento dell'anno in cui l'industria casearia si trovasse in piena efficienza, o comunque nel maggiore sviluppo. La data scelta vi corrisponde: di fatto, alla fine maggio non sono ancora cessate le lavorazioni autunno-vernine e sono già iniziate le lavorazioni primaverili-estive. Venivano trovati chiusi i soli *caseifici d'alpe*, che hanno un ristrettissimo

(2) In Agro romano le gregge sostano tra il 1° ottobre e il 24 giugno; il pascolo *invernale* decorre dal 1° ottobre al 15 marzo, il pascolo *primaverile* dal 15 marzo al 24 giugno. Quest'ultima data, che dovrebbe segnare la partenza per il pascolo *estivo*, nell'Appennino, è, in realtà, spesso anticipata, specie nelle annate a primavera siccitosa.

La pecora sta normalmente in lattazione 190 giorni l'anno (oltre i 20-30 giorni dal parto, periodo durante il quale la produzione viene per intero utilizzata dall'agnello, *sbacchiato* appunto a circa tre settimane, un mese d'età) con una produzione da cui vengono ricavati circa 9 kg. di formaggio: di questi circa 8 kg. sono ottenuti durante il pascolo invernoprimaverile. (A. BRIZI e S. BALDASSARRE - *La pecora nell'Agro romano*. Roma, 1913).

Estremi di data pressochè coincidenti valgono anche per la Maremma grossetana. La *monticazione* delle gregge avviene tra il 10 ed il 20 giugno, la *smonticazione* ai primi di ottobre. Il periodo di lattazione dura 180-200 giorni. Le pecore che filiano tra l'ottobre e il dicembre (primaticce) a fine maggio *van già in asciutta*; quelle che partoriscono da gennaio a marzo (mezzerecce) protraggono oltre, ma non di molto, la lattazione, per cui riesce di importanza assolutamente trascurabile la produzione di formaggio e ricotta che ancora si ottiene per brevissimo periodo al termine del pascolo primaverile. Anche qui gli agnelli vengono macellati a 25-35 giorni di vita, e la pecora offre mediamente una produzione utile per l'industria casearia di circa 45-55 litri di latte. (A. PICCHI - *L'allevamento ovino nella Maremma grossetana*. Firenze, 1929).

Nel Tavoliere le gregge rimangono da ottobre a maggio. A differenza di quanto avviene in Agro romano e in Maremma, nelle Puglie la più parte degli agnelli destinati al macello poppa tutto il latte della madre per circa tre mesi: la mungitura, pertanto, non dura che 80-100 giorni ed inizia quando la produzione si è già posta su la curva discendente. Per l'industria casearia vengono così ad essere disponibili, annualmente, circa 15 litri di latte per ogni pecora *lattata*: di questo quantitativo i tre quarti sono ottenuti prima che il gregge sia portato in montagna. (E. PRESUTTI - *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia* - Relazione per le Puglie. Roma, 1909).

Nelle Calabrie le gregge sono tenute nei pascoli litoranei tra il novembre e il maggio. La mungitura della pecora ha inizio verso la fine dicembre, quando comincia lo slattamento degli agnelli, e la produzione di latte è maggiore nel bimestre aprile-maggio, quando il pascolo offre alimentazione più abbondante e sostanziosa. La durata del periodo di lattazione è notevole: sui 225-250 giorni, ma la produzione di latte è relativamente bassa, tenendosi sui 15-25 litri. La lattazione si protrae talora sino alla prima decade di agosto, ma, comunque, a fine maggio, quando s'inizia la *monticazione*, la pecora ha già dato i quattro quinti della produzione. (E. MARENGHI - *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia* - Relazione per le Calabrie. Roma, 1909).

(1) Si parla comunemente di *mandria* nel caso di bestiame bovino, di *gregge* nel caso di bestiame ovino. Ciò non toglie, naturalmente, che una mandria comprenda anche del bestiame ovino; come, d'altra parte, anche se il caso è più raro, che in un gregge sia presente pure del bestiame bovino.

periodo di funzionamento, coincidente col colmo dell'estate.

Il censimento ha rilevato gli esercizi nello stato di fatto alla data della rilevazione: così, figurano riferite al 25 maggio 1937 la serie delle notizie di carattere generale, i dati sul personale occupato, sulla forza motrice installata nello stabilimento, sui mezzi di trasporto, sulle giacenze, ecc. Unica eccezione, quei dati di gestione tecnico-economica degli stabilimenti che erano specificatamente richiesti: materie prime impiegate, prodotti ottenuti, occupazione operaia nei singoli mesi e salari corrisposti, che andavano invece riferiti alla «decorsa annata casearia». A parte il significato particolare che nel caso in parola vuole avere il termine *annata* (sinonimo, qui, di *campagna di produzione*, e che — come s'è detto — può essere rappresentato da un periodo assai minore di dodici mesi), sta di fatto che il periodo contemplato può prendersi da oltre un anno avanti la data del censimento (ad esempio, dal 24 marzo 1936, in alcune province emiliane; dal 24 aprile 1936, in alcune province lombarde) o da qualche mese soltanto (ad esempio, dal 1° gennaio 1937, in alcune

province della Sardegna) per terminare oltre un semestre prima della data della rilevazione (esempio, 11 novembre 1936, in alcune province emiliane) o nello stesso giorno del censimento (esempio, 25 maggio, in qualche provincia della Sardegna). Comunque, è da tener presente che, indipendentemente dall'ampiezza e dai termini di decorso delle singole campagne casearie, i dati in parola rappresentano impiego di materie prime, produzione di derivati, ammontare di salari di una *generale, completa campagna di produzione*.

Il prospetto n. 1 dà una prima idea dell'importanza dei due tipi di lavorazione, la *continua* e la *temporanea*, in quanto classifica gli esercizi industriali (*industriali* secondo la definizione del censimento: lavorazioni effettuate «in stabilimenti, edifici, locali appositamente ed esclusivamente attrezzati. . .») secondo il numero di mesi in cui sono stati in attività nell'anno preso in considerazione. Per assicurare ai dati maggiore e più specifico valore d'espressione sono stati esclusi gli esercizi che curano in via esclusiva o assolutamente principale la preparazione di latte alimentare (centrali del latte,

Prosp. I — ESERCIZI INDUSTRIALI (I) SECONDO LA DURATA DEL PERIODO IN CUI FURONO IN ATTIVITÀ, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE FURONO IN ATTIVITÀ PER MESI:											INATTIVI E DI NUOVO IMPIANTO	IN COMPLESSO
	fino a 3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Totale		
PIEMONTE . . . . .	796	622	130	112	123	355	125	12	3	1.194	3.472	59	3.531
di cui: Aosta . . . . .	430	432	57	40	48	156	47	3	1	100	1.314	7	1.321
Cuneo . . . . .	58	4	1	1	2	26	36	1	1	213	343	6	349
Novara . . . . .	93	21	9	8	16	44	14	1	1	274	481	13	494
Torino . . . . .	80	93	9	13	31	99	7	2	—	229	563	7	570
Vercelli . . . . .	133	69	54	49	25	30	21	5	—	272	658	16	674
LIGURIA . . . . .	11	2	1	5	—	1	—	1	—	27	48	2	50
LOMBARDIA . . . . .	664	150	95	122	212	457	199	57	15	2.858	4.829	133	4.962
di cui: Bergamo . . . . .	231	72	36	52	27	59	47	10	3	235	772	4	776
Brescia . . . . .	141	27	30	34	41	26	19	4	—	331	653	3	656
Cremona . . . . .	15	1	1	4	5	1	3	8	3	237	278	10	288
Mantova . . . . .	5	2	1	2	82	306	97	19	6	183	793	18	721
Milano . . . . .	23	3	10	5	27	9	1	—	—	865	943	53	996
Pavia . . . . .	1	—	3	—	3	2	1	1	—	673	684	34	718
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	399	124	29	63	69	94	28	4	1	212	1.023	6	1.029
di cui: Trento . . . . .	396	123	29	62	69	94	27	4	1	169	974	6	980
VENETO . . . . .	606	381	89	120	169	305	46	15	7	1.432	3.170	30	3.200
di cui: Belluno . . . . .	173	56	16	28	49	60	16	5	1	137	541	1	542
Friuli . . . . .	228	28	33	39	16	18	7	—	—	510	879	3	882
Verona . . . . .	27	124	29	13	42	156	6	2	1	157	548	9	557
Vicenza . . . . .	88	159	18	28	54	63	12	4	4	340	770	8	778
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	49	10	13	3	3	3	2	—	2	165	250	2	252
EMILIA . . . . .	18	11	23	189	820	782	129	29	10	458	2.469	50	2.519
di cui: Modena . . . . .	3	2	5	50	340	320	16	2	2	12	752	18	770
Parma . . . . .	6	3	4	27	71	105	69	25	6	234	550	7	557
Reggio nell'Emilia . . . . .	1	—	7	94	358	314	36	—	—	10	820	14	834
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	2.543	1.300	380	614	1.396	1.997	529	118	38	6.346	15.261	282	15.543
ITALIA CENTRALE . . . . .	19	6	10	9	9	7	13	2	1	143	219	2	221
di cui: Toscana . . . . .	4	1	4	4	5	3	4	2	1	87	115	1	116
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	24	37	56	46	24	14	6	4	10	323	544	12	556
di cui: Campania . . . . .	12	2	6	3	3	4	3	2	6	209	250	1	251
ITALIA INSULARE . . . . .	58	81	314	79	12	4	10	5	1	45	609	54	663
di cui: Sardegna . . . . .	57	76	313	72	10	4	7	4	1	20	564	51	615
REGNO . . . . .	2.644	1.424	760	748	1.441	2.022	558	129	50	6.857	16.633	350	16.983
% . . . . .	15,9	8,6	4,6	4,5	8,7	12,1	3,3	0,8	0,3	41,2	100,0	—	—

(1) Esclusi gli stabilimenti di salagione e stagionatura e gli stabilimenti per la esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare.

aziende produttrici di latte certificato, ecc.) notoriamente ad attività *continua* e gli esercizi che praticano la salagione e la stagionatura dei formaggi e il cui periodo di attività nell'anno (quando non è esteso ai 12 mesi) raramente coincide col periodo di fabbricazione del prodotto.

Su 16.633 esercizi che lavorarono nell'annata precedente a quella in cui cadde il censimento, 6857, i due quinti circa del complesso (41,2%) restarono in attività lungo tutto il corso dell'anno. Essi costituiscono il gruppo nettamente prevalente. Vengono difatti a notevole distanza gli esercizi con attività di 8 mesi: 2022 (il 12,1 % del totale), e quindi, a quasi pari importanza, gli esercizi con attività limitata, rispettivamente, a 7 e a 4 mesi: 1441 e 1424 (l'8,7 % e l'8,6 %). Gli esercizi con attività non superiore ai 3 mesi furono 2644: tra un sesto e un settimo del totale (15,9 %).

Regionalmente (e limitandosi ai territori dove l'industria casearia conta maggiore sviluppo) si rileva come l'esercizio ad attività continua sia caratteristica di alcune province lombarde: nel Pavese, nel Milanese, nel Cremonese, la quasi totalità, i nove decimi e più dei caseifici restano aperti tutto l'anno.

Alcune province dell'Emilia, e segnatamente Modena e Reggio nell'Emilia, offrono l'esempio di attività estesa ai due terzi dell'annata: i quattro quinti, i nove decimi dei caseifici lavorano per 7, 8 mesi.

La campagna di 5 mesi è caratteristica del caseificio ovino sardo: essa vale per oltre la metà (55,5 %) degli stabilimenti e gli esercizi con attività estesa oltre il semestre non arrivano a rappresentare la decima parte (8,2 %) del complesso.

Lo stabilimento a più breve periodo di attività, il trimestre, il quadrimestre, quando non addirittura il solo bimestre, figura particolarmente nelle province alpine con grande estensione del pascolo a produzione estiva, nelle province di Aosta, di Bergamo, di Brescia, di Trento, di Belluno, di Vicenza, ecc. È il caratteristico *caseificio di malga*, che s'apre il giugno-luglio, con l'inizio della monticazione del bestiame (che sale al monte partendo dal fondo valle o provenendo dalla pianura di province più o meno lontane) per chiudersi nel settembre. Nella provincia di Trento i caseifici con non più di 4 mesi di attività annua superano già la metà (53,3 %), in provincia d'Aosta toccano i due terzi (65,6 %).

Il quadro da cui si sono ripresi i dati considera — come s'è già avvertito — i soli esercizi di tipo industriale e, salvo che in Sardegna, essi si occupano essenzialmente della lavorazione di latte (o suoi primi derivati) bovino.

Il periodo di attività dell'industria, il più spesso

a carattere primitivo, che lavora il latte di pecora per ottenerne formaggio e ricotta è (nei territori in cui l'allevamento della pecora ad attitudine lattifera è più intenso) generalmente limitato a 5-6 mesi, a 7-8 mesi al più, e tale periodo è di norma compreso tra l'autunno e la primavera.

**4. - Confronti col passato.** — Poche attività economiche, nel nostro Paese, hanno subito nell'ultimo cinquantennio una trasformazione di caratteri così profonda come l'industria della lavorazione del latte. Anzitutto essa è venuta accrescendo enormemente il suo sviluppo, per il continuo aumento di disponibilità di materia prima (a seguito dell'intensificazione degli allevamenti di animali da latte, del ricorso a razze lattifere più produttive, dell'adozione di più razionali sistemi di allevamento) e per la creazione di una nuova, estesissima serie di *derivati*. Parallelamente sono venuti notevolmente mutandosi gli aspetti tecnico-economici dell'industria. Si è andata sempre più affermando la media e la grande azienda, sostituendo spesso con impianti tecnicamente perfetti e di indiscussa superiorità di rispondenza economica le piccole lavorazioni praticate con sistemi empirici. Al caseificio con lavorazione *semplice*, di un unico tipo di produzione, organizzazione adagiata su un comodo e talvolta infecondo tradizionalismo, si è sostituito il caseificio attrezzato per le lavorazioni più *complesse*, a più tipi di produzione, in grado di corrispondere, senza alcuna sfavorevole reazione economica, alle più mutevoli e capricciose richieste del mercato di consumo dei derivati.

L'attività, un tempo, ancora relativamente prosimo, quasi esclusivamente *agricola* è passata in parte ad imprese nettamente distinte dalle aziende produttrici del latte. Nel periodo più recente queste imprese non agricole sono sorte specialmente come grandissime imprese ed hanno validamente contribuito, con la modernità dell'indirizzo tecnico della produzione, a dare rinnovato impulso al progresso della nostra industria casearia.

Un'azione particolarmente notevole è stata spiegata al riguardo anche dalla *cooperazione*: in molte province lo sviluppo e la razionalizzazione dell'industria casearia va debitrice al sorgere ed all'affermarsi delle latterie sociali. Azione doppiamente meritevole, perchè al progresso tecnico della lavorazione è andata congiunta l'opera di difesa degli interessi degli agricoltori.

Negli ultimi tempi l'industria in parola è stata anche largamente *meccanizzata*.

La storia di tutta questa evoluzione, con le tappe per le quali è passata, riuscirebbe, pertanto, molto

interessante. Mancano, purtroppo, gli elementi per tracciarne lo schema. Le rilevazioni statistiche del passato hanno sempre considerato incompiutamente la particolare industria, censendo solo una parte delle aziende praticanti la lavorazione del latte e prendendo in esame solo alcuni aspetti della loro organizzazione, spesso i più superficiali o i meno importanti.

L'industria casearia (intesa nel senso restrittivo, di lavorazione del latte per la produzione di *derivati*, nell'interpretazione più comune quale fu accolta sino all'ultimo censimento) fu considerata la prima volta in un'inchiesta compiuta nel 1894. Pubblicando i dati (3.835 stabilimenti, con 9.922 addetti, con una produzione — in dati arrotondati — di 734 mila quintali di formaggio, di 157 mila quintali di burro, di 117 mila quintali di ricotta, di 69 mila quintali di latticini diversi, per un complessivo valore di 120 milioni di lire), si diceva esplicitamente: «... È però da avvertire che il burro ed il formaggio non si producono soltanto in stabilimenti speciali, ma si ottengono anche dall'industria casalinga, la quale è esercitata su vasta scala ed è in gran parte sfuggita alla indagine statistica della quale ci stiamo occupando...»

Assai limitata fu anche l'estensione del primo censimento industriale eseguito nel 1911 (10 giugno). Esso considerava «le imprese esercite in appositi locali da almeno due persone (incluso il padrone o direttore)...». Dati che più avanti si esporranno mettono in evidenza come sia largamente rappresentato l'esercizio, anche di tipo industriale, senza un addetto in via continuativa o principale, o con non più di un addetto, e quindi la gravità dell'esclusione allora fatta.

Comunque, il censimento del 1911 rilevò 6.403 *latterie e caseifici*, con 21.893 addetti.

Si è già avuto occasione di osservare come il secondo censimento industriale del 1927 (15 ottobre) sia stato molto indeterminato nel definire i limiti della rilevazione, soprattutto per quanto concerne la sua estensione alle aziende casearie gestite dallo stesso agricoltore. Furono censiti 8.598 *stabilimenti per la lavorazione del latte*, con 24.279 addetti.

Non potendo pertanto stabilire la reale estensione delle precedenti rilevazioni, manca ogni possibilità di confronto col passato anche per quanto concerne i primi, più semplici elementi illustrativi: numero di imprese, personale addetto, motori meccanici impiegati.

**5. - Le caratteristiche dell'annata casearia considerata dal censimento.** — Il giudizio su l'*attività* della particolare industria, quale verrà rivelata dai risultati dell'indagine, soprattutto perciò

che concerne impiego di materie prime e produzioni, non può prescindere dalle condizioni tecnico-economiche in cui l'attività stessa è svolta. A questo riguardo si può senz'altro affermare che l'*annata* considerata dal censimento e che sta, come si è detto, a cavallo tra il 1936 e il 1937, va giudicata, come disponibilità di latte per la trasformazione, come condizioni economiche di esercizio dell'industria trasformatrice, *buona* piuttosto che normale. Naturalmente la *relatività* di questo giudizio non può andare, per quanto riguarda il confronto nel tempo, oltre il brevissimo periodo del passato più prossimo.

Allevamenti in ripresa, produzione foraggera abbondante, stato sanitario del bestiame ottimo, prezzi dei derivati in aumento, rinnovato impulso all'esportazione, costituirono altrettante determinanti di un aumento della produzione del latte e di un parallelo sviluppo dell'industria casearia.

L'andamento della produzione foraggera nel 1936 fu molto favorevole. Ottimo soprattutto il risultato quantitativo: 300 milioni di quintali di fieno normale. Migliore ancora, per abbondanza e qualità, la produzione del 1937; l'indicazione qui vale, evidentemente, per il pascolo invernale, la cui produzione arrivò in tempo ad essere quasi integralmente utilizzata nei cinque primi mesi dell'anno considerati dal censimento.

Le condizioni sanitarie del bestiame, soprattutto nel confronto di quelle malattie che più possono compromettere la consistenza del bestiame bovino ed ovino, e minarne l'efficienza nei riguardi della produzione del latte, si mantennero nel 1936 veramente ottime. L'afta epizootica ebbe limitatissima diffusione, e dove si presentò ebbe un decorso benigno. L'aborto infettivo non progredì; segnò anzi un leggero regresso, per effetto della sempre più intensa organizzazione di difesa apprestata dai Servizi veterinari. Lo stato sanitario del bestiame si mantenne buono, in complesso, anche nel 1937.

L'intensificazione degli allevamenti fu però secondata, anche, e forse specialmente, dal miglioramento dei prezzi dei prodotti. L'industria zootecnica — è notorio — fu una dei settori della produzione agricola maggiormente colpito dalla crisi economica. I prezzi di tutti i prodotti, dal latte alla carne, dalla lana alle pelli, subirono tra il 1926 e il 1934 gravissime falcidie: riduzioni della metà, dei tre quarti. Nel 1934 la discesa delle quotazioni toccò il *fondo*. Nel 1935 cominciò a delinarsi la ripresa, e questa si affermò nettamente, con ampie progressioni, nel 1936, e ancora nel 1937.

Sul mercato di Lodi il prezzo del latte vaccino *industriale* era sceso da 94,60 lire l'ettolitro, nel 1926, a 33,00 lire nel 1934. Collasso ancora maggiore aveva

subito in Emilia; sul mercato di Reggio, da 103,00 lire nel 1926 a lire 32,20 nel 1934. La quotazione media annua sale già a lire 41,40 sulla prima piazza, a lire 42,70 sulla seconda nel 1935; si porta a lire 50,60 e a lire 53,40, rispettivamente, nel 1936; nel 1937 scatta, là, a lire 67,60, qui, a lire 76,40.

Non così sensibile fu il miglioramento di quotazione per il latte di pecora. Gli scostamenti possono essere più facilmente e più attendibilmente misurati sulle variazioni di prezzo del formaggio *pecorino*, mancando, eccezion fatta per la Sardegna, un mercato del latte ovino per la trasformazione industriale. Sulla piazza di Roma il *pecorino romano*, stagionato, di qualità scelta, aveva toccato nel 1926 le 1.828 lire a quintale. Nel 1934 non quotava che 656 lire. La ripresa comincia, anche in questo settore, e con notevole slancio, nel 1935: il prezzo sale a 832 lire. L'anno successivo il vantaggio è ancora apprezzabile: la quotazione punta verso le 1.000 lire (996). Ma, nel 1937, il prezzo si inflette, per quanto di poco: scende a 954 lire.

Non occorre però dimenticare che a promuovere lo sviluppo dell'allevamento ovino interveniva nel frattempo un altro elemento: la vertiginosa ascesa del prezzo della lana. Per questo prodotto il momento di più cruda crisi fu il biennio 1931-1932. Sempre sul mercato di Roma — che dà il punto di orientamento agli altri mercati nazionali — il prezzo della lana sopravvissana di prima qualità era precipitato da 2.663 lire il quintale nel 1926 a 604 lire nei detti due anni. La ripresa comincia nel 1933, timida dapprima, salendo il prezzo a 701 lire, progredendo a 828 lire nel 1934, vorticoso poi, scattando la quotazione a 1.428 lire nel 1935, a 2.176 lire nel 1936, a 2.564 lire nel 1937; superando, così, le posizioni di partenza.

Non c'è la possibilità di seguire da vicino le ripercussioni del fattore prezzi dei prodotti sulla consistenza quali-quantitativa del patrimonio zootecnico per tutto l'intero periodo testè considerato.

Con ciò, naturalmente, non si intende presentare l'elemento prezzo come l'unica determinante delle variazioni di consistenza degli allevamenti animali: con esso interferisce, tra le altre concause, il progresso agrario, attenuando l'influenza negativa di una diminuzione delle quotazioni, esaltando l'azione positiva di un miglioramento dei prezzi.

Comunque, gli elementi disponibili su gli effettivi della nostra industria zootecnica permettono di vedere la reazione degli allevamenti nell'ultimissimo periodo di fronte all'affermarsi e al consolidarsi del movimento di ascesa dei prezzi dei prodotti, essendo iniziata col 1936 l'indagine annuale su la consistenza del bestiame.

Al marzo del 1936 la popolazione bovina risultava di 7.235 migliaia di capi, la popolazione ovina di 8.862 migliaia di capi. In confronto al marzo 1930, data dell'ultimo censimento generale del bestiame, la prima specie animale segnava un aumento del 2,1%, la seconda una diminuzione del 13,7%. Una tale situazione di fatto va sicuramente considerata, per quanto non lo si possa statisticamente documentare, in netto miglioramento su quella di qualche anno avanti, e segnatamente del triennio 1932-34.

Ad un anno di distanza le posizioni erano migliorate: i bovini in aumento per il 0,8%, gli ovini per il 2,3%. E ben più ampio miglioramento era registrato l'anno successivo: un aumento del 5,2% dei bovini, del 4,5% degli ovini.

Pertanto, tra il 1936 e il 1937 le vacche da latte potevano essere 2.500 migliaia e le pecore 6.700 migliaia.

I prezzi dei derivati del latte, più che seguire, precorrono il movimento dei prezzi della materia prima. Sul mercato di Milano il burro naturale di pura crema sale da 8,88 lire il chilogrammo nel 1934 a lire 10,35, 10,85, 12,65, rispettivamente, nel 1935, 1936, 1937; sul mercato di Modena da lire 7,35 a lire 9,15, 12,15.

E assai più cresce il prezzo dei formaggi. Ci si può limitare a qualche formaggio ed a rilevarne il prezzo su una delle piazze più rappresentative. Il *grana parmigiano-reggiano* dell'annata, sul mercato di Parma, passa da 451 lire il quintale nel 1934 a 484 lire nel 1935, a 633 lire nel 1936, a 838 lire nel 1937. Il *gorgonzola* fresco sul mercato di Novara sale da 287 lire nel 1934 a 349 nel 1935, a 380 nel 1936, a 504 nel 1937.

L'*emmental* sul mercato di Cremona scatta da lire 373,95 il quintale nel 1934 a 488,70 lire nel 1935, a 572,00 lire nel 1936, a 692,25 lire nel 1937.

Va naturalmente tenuto conto, poi, che in periodo di prezzi crescenti l'industria trasformatrice, quella specialmente che fabbrica prodotti (formaggi) venduti a una certa distanza dalla data di fabbricazione, si trova in notevole vantaggio, la materia prima restando in ritardo nel risentire del miglioramento dei prezzi dei derivati. Per essa il prezzo di alcuni derivati dovrebbe essere rapportato al prezzo della materia prima di 6 mesi, di un anno, di due anni indietro.

Infine, l'attività casearia, a partire dal secondo semestre del 1936 trovò notevole impulso anche nel riprendere dell'esportazione verso i paesi sanzionisti. L'ingrossamento della corrente esportatrice non solo sollevò il mercato dall'ingombro di alcune scorte che nel frattempo si erano costituite, ma incentivò lo sviluppo di alcune particolari produzioni che avevano appunto dovuto essere limitate per le ridotte possibilità di collocamento oltre confine. Nel primo se-

mestre del 1936 l'esportazione netta di formaggi era caduta a meno di 50 mila (47.205) quintali, a meno della metà del livello del corrispondente semestre 1935 (103.671 quintali). Ma la vecchia posizione veniva subito ripresa: nel primo semestre 1937 si toccano i 104.418 quintali. Del resto i rapporti venivano ristabiliti già nel secondo semestre 1936, con una esportazione netta di 111.281 quintali, di fronte ad una di 125.690 per il corrispondente periodo 1935 e ad una di 96.491 quintali per lo stesso periodo 1937.

**6. - L'ordine della trattazione e la terminologia usata.** — Come si è già avvertito, il censimento ha considerato qualunque trattamento fatto subire al latte. Ed è stato esteso alla salagione e alla stagionatura dei formaggi in quanto l'operazione non sia curata dalle stesse aziende produttrici. Si è così ottenuta una visione unitaria, e nel suo completo ciclo, di quella complessa attività che valorizza il prodotto economicamente più cospicuo della nostra zootecnia, sia pure di quella sola parte che va all'industria trasformatrice. Ciò non toglie che questa attività presenti manifestazioni tecnico-economiche anche nettamente distinte, meritevoli di essere viste nelle loro caratteristiche individuali. La manifestazione *centrale* concerne il processo vero e proprio di *trasformazione* del latte, con la conseguente produzione di *derivati*: burro, formaggio, caseina, latte in polvere, ecc. È l'attività che più propriamente, nell'interpretazione comune, restrittiva, è considerata *industria casearia*. In essa si comprendono, beninteso, le eventuali ulteriori *lavorazioni* dei primi derivati, ad esempio: la raffinazione del burro.

Strettamente connessa con questa attività, ed essenzialmente con la caseificazione, è il completamento della produzione del formaggio attraverso le operazioni della *salagione* e della *conservazione*, intesa quest'ultima, come operazione regolatrice del *processo di maturazione*. È questa attività strettamente connessa alla prima in quanto lo stabilimento di salagione e di stagionatura non fa che sostituirsi al caseificio nell'ultima fase del processo di fabbricazione del formaggio, allorchè esso caseificio non abbia la possibilità, o la convenienza economica, di curare direttamente il completamento del ciclo di produzione. Questa sostituzione è del resto molto parziale. Ci sono dei formaggi che, per le caratteristiche stesse della preparazione, non passano affatto per lo stabilimento di salagione e di stagionatura.

Dei formaggi, poi, che il caseificio può vendere prima della maturazione, in genere, solo in parte, talora in modestissima parte, arrivano al consumo per il tramite dell'industria della stagionatura. Ac-

canto al caseificio che vende il formaggio fresco, c'è il caseificio che pone sul mercato prodotto completamente maturo. Qualche volta l'azienda collaterale al caseificio interviene per l'*invecchiamento* di formaggio dallo stabilimento di produzione già portato a normale grado di maturazione.

In ogni caso, comunque, si tratta del completamento di un'attività già portata ad uno stadio assai avanzato, se non avanzatissimo, di formazione. Ma è anche indubbio che, per quanto si tratti di attività che a un certo momento si integrano e si completano, le aziende che le perseguono assumono delle caratteristiche costitutive e di funzionamento nettamente diverse, inconfondibili.

Tutt'altri caratteri ha, infine, la terza manifestazione che può essere isolata nel complesso quadro dell'attività considerata dal censimento: la preparazione del *latte alimentare*. Qui non si tratta di trasformare il latte, di separarne i componenti, di ridurre il grasso a burro, la caseina a formaggio, ecc. Si tratta soltanto di correggerne lo *stato batterico*. Ma per far ciò, anche se non si modificano le caratteristiche fisico-chimiche del latte, si richiedono dei trattamenti che presuppongono speciali impianti, talora di mole imponente, tutta una adeguata serie di operazioni. Naturalmente, con la natura dell'attività varia, in modo ugualmente profondo, l'ordinamento della azienda che ad essa attività attende. Di qui l'opportunità di vedere, anche per questo tipo di esercizio, in un secondo tempo, gli aspetti particolari.

Va avvertito sin da questo momento che non tutti gli esercizi che curano la produzione di latte alimentare hanno il latte, sotto le diverse forme (pastorizzato, crudo, refrigerato, ecc.), come l'*unica* produzione. In via secondaria possono ottenere anche *derivati* (burro, formaggio, caseina, ecc.), in generale, come mezzo di valorizzazione della produzione specifica non potuta valorizzare come tale. Come, d'altra parte, non è detto che da questi esercizi che in via esclusiva o prevalente preparano latte alimentare esca l'intera produzione di latte pastorizzato, stassanizzato, crudo, ecc. Una parte, sia pure la minore, proviene da esercizi che in via preminente attendono alla produzione di derivati.

Nel testo della presente relazione, e nell'intestazione delle tavole, i tre tipi di azienda verranno così denominati: *esercizi per la produzione di derivati*, i primi; *esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi*, i secondi; *esercizi per la produzione di latte alimentare*, i terzi.

Un'altra osservazione in tema di terminologia.

Si è accennato che già in sede di rilevazione sono stati distinti tre tipi di esercizi per la produzione di derivati, con riferimento alle condizioni spe-

cifiche in cui ha luogo la trasformazione del latte. Sono state così tenute a parte: a) la *lavorazione* che si svolge « in locali esclusivamente a ciò destinati e dotati della conveniente attrezzatura tecnica »; b) la *lavorazione* eseguita presso le aziende zootecniche transumanti, per solito in aperta campagna, o al più in rudimentali ricoveri, con sistemi empirici e con attrezzature modestissime; c) la *lavorazione* praticata, di norma con sistemi primitivi e senza una specifica attrezzatura, in locali comuni ad altri servizi, non di rado nella stessa cucina della famiglia contadina.

In seguito, questi tre tipi di esercizi verranno per brevità così contraddistinti: *esercizi industriali*, i primi; *aziende zootecniche transumanti*, i secondi; *lavorazioni casalinghe*, i terzi.

Poichè la salagione e la stagionatura dei formaggi e la preparazione di latte alimentare presuppongono, l'esistenza di particolari, adatti ambienti con le relative attrezzature; così, con esercizi industriali nel capitolo di sintesi dei risultati del censimento si comprendono gli esercizi di cui al punto a), che producono derivati, *tutti* gli esercizi che praticano la salagione e la stagionatura dei formaggi, nonchè *tutti* gli esercizi che curano la produzione di latte alimentare.

L'esame dei risultati del censimento sarà fatto ora secondo questo ordine, che sembra il più logico: sguardo, dapprima, alla *lavorazione* del latte e derivati nel suo complesso (di forme e di limiti, di aziende e di personale, di impianti e di produzioni); analisi, poi, delle caratteristiche delle tre fondamentali manifestazioni di attività: la produzione di derivati, la salagione e la stagionatura dei formaggi, la preparazione del latte alimentare.

All'esposizione dei dati è sembrato utile premettere un breve cenno sulle più importanti utilizzazioni industriali del latte.

**7. - Brevi cenni sulla lavorazione del latte e dei suoi derivati.** — Per le sue caratteristiche costitutive, il latte, al di fuori di quella che rappresenta la sua *naturale* destinazione, l'alimentazione del redo, si presta a tutta una serie di utilizzazioni. La tecnica moderna prevede svariati trattamenti anche di quella parte del latte che va al consumo diretto dell'uomo e che tendono a garantirne lo stato igienico e ad elevarne il potere nutritivo. Di ciò si dirà più avanti. Ma anche nell'ambito dei trattamenti che l'accezione comune considera più propriamente di *trasformazione*, numerosissimi sono i prodotti che si possono ricavare. La *lavorazione* può mirare ad un prodotto fondamentale: al burro, al formaggio; a mantenere gli stessi costituenti essenziali del latte, ma in diverso stato: latte condensato, latte in polvere.

Ma può ripromettersi il contemporaneo ottenimento di più prodotti scendendo alla singola utilizzazione di tutti i componenti immediati: il burro, sfruttando il grasso, il formaggio, utilizzando la caseina, gli zuccheri, i sali contenuti nei sottoprodotti. Nel processo di fabbricazione del formaggio può pervenire a tutta una gamma di prodotti: si tratta di decine e decine di tipi. Dello stesso burro possono essere sostanzialmente varie le caratteristiche organolettiche.

Il primo prodotto che si può trarre dal latte è la *crema*. Il suo ottenimento prevede, peraltro, la successiva utilizzazione del latte come latte integralmente (produzione di caseina, produzione di formaggi magri, ecc.) o parzialmente (produzione di formaggi semigrassi) privato del contenuto in grasso. D'altra parte, la crema rappresenta un *prodotto di passaggio* nel processo di utilizzazione del latte, e minima è, di fatto, la proporzione che va al consumo diretto. La gran parte costituisce materia prima, per la fabbricazione dei prodotti speciali (mascarpone, formaggi bianchi, formaggi a doppia crema, ecc.) e, più, per la fabbricazione del burro.

La separazione della crema dal latte (di norma si screma soltanto il latte di vacca) può aversi naturalmente, per *affioramento*, lasciando il latte in riposo per parecchie ore, disteso in bacinelle, e procedendo quindi alla *spannatura* a mano, oppure per separazione meccanica a mezzo di *scrematrici*, il cui funzionamento sfrutta il fatto della differente densità del latte magro e della crema, scindibili, quindi, per forza centrifuga.

La crema ottenuta direttamente dal latte, *crema di latte intero*, si distingue da quella che ancora si può trarre dal siero dopo la fabbricazione del formaggio per il quale si sia usato latte non privato, o solo parzialmente privato, del suo grasso, e che è conosciuta appunto come *crema di siero*.

Come è noto, il burro si ottiene con lo sbattimento della crema, praticato nella *zangola*, che può essere di tipo diversissimo, sbattimento che provoca la riunione dei globuli grassi in grumi butirrosi. Il burro viene raccolto, *spurgato*, eventualmente lavato, e quindi modellato. L'*impastamento* del burro può essere fatto a mano od a mezzo di apposite impastatrici, a volte unite alla stessa zangola.

Come capomorto, la burrificazione della crema lascia il *latticello*, nella proporzione del 65-70 % della materia prima di partenza.

Commercialmente si distinguono quattro tipi fondamentali di burro: il *burro di centrifuga*, per solito *dolce*, da crema separata meccanicamente; il *burro di affioramento*, da crema separatasi naturalmente per gravità; il *burro di siero o di fiorito*, di qualità diversa a seconda che provenga da crema di

siero di formaggio a caglio dolce (liquido o in polvere) o di formaggio a caglio forte (in pasta, di agnello o capretto); il *burro di crema fermentata*, ottenuto con l'aggiunta alla crema di fermenti selezionati nell'intento di contenere il grado di acidità del burro e di aumentarne la serbevolezza.

Il ricavo di burro dipende, oltre che dalla natura del latte (specie e razza animale da cui proviene, sistema di allevamento e di alimentazione degli animali, ecc.) dal tipo di utilizzazione del latte. Quando si screma *a fondo*, si può avere una resa in burro, per 100 litri di latte, anche di 4-4,5 chilogrammi. Allorchè l'utilizzazione del latte contempla anche la fabbricazione di formaggio partendo da latte parzialmente scremato, la resa in burro dipende essenzialmente dal tipo del formaggio prodotto. Il Fascetti (1) indica per le più importanti lavorazioni a burro e formaggio le sottoindicate rese *normali* di burro per 100 litri di latte:

<i>Grana reggiano-parmigiano</i> , con latte di due mungiture, di cui una sola scremata (1,5% burro di latte; 0,5% burro di siero) . . . . .	2%
<i>Grana reggiano parmigiano</i> , con latte di due mungiture, ambedue scremate (2,3% e 0,4%) . . . . .	2,7%
<i>Grana lodigiano</i> , con latte di due mungiture, ambedue scremate . . . . .	2,5-3%
<i>Asiago</i> , con latte di due mungiture o grasso . . . . .	1,9%
	(1,6 e 0,3%)
<i>Asiago</i> , con latte di una mungitura o semigrasso . . . . .	2,8%
	(2,4 e 0,4%)
<i>Emmenthal</i> . . . . .	0,8%-1,0%
<i>Sbrinz grasso</i> . . . . .	1,0%
<i>Sbrinz semigrasso</i> . . . . .	2,0%
	(1,4-0,6%)
<i>Groviera semigrasso</i> . . . . .	1,3%
<i>Fontina</i> . . . . .	1,5%
<i>Gorgonzola</i> . . . . .	1,0%
<i>Caciocavallo e provolone</i> . . . . .	0,8%
	(da crema di siero)
<i>Crescenze</i> . . . . .	1,0%
<i>Quartirolo</i> . . . . .	1,2%

Il *formaggio* rappresenta un altro prodotto fondamentale della più comune industria casearia. Esso è definito come il prodotto della maturazione della *cagliata*, ottenuta, questa, con la coagulazione pre-samica od acida del latte, *intero* o *scremato*. I formaggi, sono, come s'è detto, svariati di tipo, per sapore, colore, aroma, forma, volume (2). Pos-

(1) G. FASCETTI, *Enciclopedia del caseificio*. Vol. II, Milano, Hoepli, 1935-XIII.

(2) Si riassumono qui, brevissimamente, le fondamentali caratteristiche di preparazione dei diversi formaggi.

*Grana*. — È il formaggio più antico e più noto. Prende il nome dalla struttura granulare e dalla frattura coincide della pasta matura. Due sono le varietà principali: il *parmigiano-reggiano* e il *lodigiano*. Come imitazioni si hanno:

sono derivare da latte di una sola specie animale (di vacca, di bufala, di pecora, di capra) o da miscela, più o meno complessa, e in diverse proporzioni, di latte di differente specie animale. A seconda che ottenuti da latte *intero*, solo *leggermente scremato*, *forte-*

*l'uso parmigiano*, *l'uso reggiano*, *l'emiliano*, il *reggiano bre-sciano*, il *lombardo*, il *bagozzo*, il *veneto*.

Si fabbrica con latte di vacca, e in generale, con latte di due mungiture. Nella preparazione del *grana parmigiano-reggiano* si screma il latte di una sola mungitura; mentre nella preparazione del *grana lodigiano* si screma il latte di ambedue le mungiture. Risultano, così, diverse rese: 1,5-1,8% di burro e 8% di formaggio in un caso; 2,5-3% di burro e 7% di formaggio nell'altro caso. La coagulazione si fa dopo aver portato il latte a 32-35°. La cagliata si rompe sino ad aver grani della grossezza di un chicco di frumento, nella produzione del *parmigiano-reggiano*, della grossezza di un chicco di mais per il *lodigiano*. A questo momento si aggiunge il colorante, zafferano, annatto od altra materia, e quindi si cuoce la massa, portando, in due tempi, la temperatura a 52-55° o a 50-52°, a seconda del tipo di formaggio. La cottura è piena quando i grumi, diventati gialli, opachi, pesanti, *legano*. La massa caseosa che va poi a depositarsi sul fondo della caldaia, viene raccolta in tela e messa in forma nella *fascera*. Il formaggio è poi sottoposto alla salagione, a secco o in salamoia, in modo che la pasta assorba un 2,5-3% di sale.

La stagionatura, in *casera*, dove le forme vengono periodicamente rivoltate ed unte con olio di lino o di vinaccioli, può protrarsi sino a 3-4 anni.

Le forme cilindriche, con diametro da 40 a 50 cm. ed altezza da 13-18 cm. sono di vario peso, ordinariamente da 25 a 30 kg.

*Caciocavallo*. — Già formaggio esclusivo dell'Italia meridionale, è ora fabbricato un pò dovunque, ma soprattutto nell'Italia settentrionale. Si prepara per lo più da latte vaccino; talora con latte vaccino misto a latte di pecora. Si usa generalmente latte di due mungiture, di cui una scremata.

Il latte viene portato a 35-36° e addizionato del caglio in quantità bastevole per avere la coagulazione intera in circa mezz'ora. La rottura della cagliata è spinta sino ad ottenere grumi della grossezza di una nocciola. Si mette quindi allo scoperto, sottraendo il siero, la massa caseosa depositata, e poi la si copre di nuovo di siero portato a 45-50°, e la si lascia maturare. Quando la maturazione è avvenuta si taglia la pasta a fette e la si sottopone all'azione agglomerante di acqua calda, a 60-65°; e infine la si modella. Non appena raffreddata, la forma viene passata alla salagione in salamoia, in soluzione al 18-20% di sale, per tre giorni. Inizia poi la stagionatura, in casera asciutta, tenuta a 15-18°. La maturazione si completa in 10-12 mesi.

La resa, a 24 ore dalla fabbricazione, è del 9,5-10,5%, da latte intero, dell'8-8,5%, da latte scremato; in quest'ultimo caso si ha una resa in burro dell'1,5-2%. Le forme tipiche, paragonabili a quella di un fuso (con testa, collo, pancia e punta arrotondata), alte 26-28 cm., pesano da 1,5-3 kg.

*Provolone*. — Può essere considerato una varietà del *caciocavallo*, essendo sostanzialmente uguale la tecnica della fabbricazione. Differisce unicamente per la forma, sferica, od ovale (anzichè a fuso appuntito in basso e rigonfiato a palla in alto o prismica o parallelepipeda); per il peso, 3-4 chilogrammi (salvo negli *affettati* e nei *provoloni giganti*); e soprattutto perchè si parte sempre da latte intero (anzichè, talora, da latte parzialmente scremato). Altra particolarità, l'*affumicatura* delle forme, per 3-4 giorni, dopo la salagione.

*Asiago*. — Prende il nome dall'omonima cittadina veneta. Non costituisce propriamente un tipo, subendo gli speciali caratteri di sapore, aroma, notevoli differenze da *partita* a *partita*. È fabbricato con latte di vacca, semiscremato, coagulato a 33-35° d'inverno, 32-34° d'estate.

La cagliata, sminuzzata in grani della grossezza di un chicco di granturco d'inverno e di un chicco di frumento d'estate, è scaldata a 42-44° per 8-10 minuti. Per facilitare lo *spurgo* del siero, la massa caseosa è poi tagliata in pezzi e posta in *fascera*, premuta e rivoltata ripetutamente, a brevi intervalli, e questo nelle 24 ore dalla fabbricazione. Dopo 3-4

mente scremato, e quindi a seconda del grado di butirrosità della pasta, si parla di formaggi *grassi*, *semi-grassi*, *magri* (vedi nota (1) a pag. 15). A seconda del contenuto in acqua, e quindi della consistenza della pasta, si definiscono a *pasta dura*, se l'acqua è

(Seguito della nota (2) a pag. precedente)

giorni d'estate, 6-7 giorni d'inverno, il formaggio viene sottoposto alla salagione, per 12-30 giorni, a seconda del decorso della stagione. La maturazione, con temperatura man mano minore col crescere dell'età del formaggio, avviene in 12-16 mesi. La resa è dell'8,2-8,4 %.

Pezzzatura normale, a forma cilindrica, con diametro di 35-40 cm. ed altezza di 7-8 cm., e peso di 9-11 kg., e talvolta di 20 kg.

Similare all'*asiago* è il *burlacco*, prodotto con latte scremato. Il nome di *pecorino* che si dà all'*asiago* per il suo sapore piccante, è evidentemente improprio.

*Montasio*. — È produzione caratteristica del Friuli. Si prepara d'ordinario con latte vaccino; talora (fabbricazione in malga) con l'aggiunta del 10-15 % di latte di capra e in qualche caso di pecora. Si parte da latte intero o solo leggermente scremato, che viene coagulato a 34-36°. La cagliata, frantumata alla grossezza di un chicco di frumento, è poi cotta per 20-24 minuti a temperatura di 47-50°. Il formaggio, ritirato dalla caldaia, viene posto in fascera e sottoposto a pressione per 24 ore, gradualmente crescente, da 2-3 chilogrammi a 15 chilogrammi per chilogrammo di pasta; e quindi viene passato alla salagione, a secco o in salamoia. La stagionatura, in ambiente a 15-20°, prende da 6 mesi a 2 anni. Resa del 10-10,5 %. È preparato in forme cilindriche, del diametro di 35-40 cm., di 6-9 cm. di altezza, del peso di 7-10 kg.

*Morlacco*. — Ha caratteristiche sostanzialmente simili al precedente. Si parte, però, da latte scremato, e la rottura della cagliata è limitata ad avere grani della grossezza di una nocce. La pasta, appena raccolta, non viene pressata. È salata, abbondantemente, a secco. La maturazione è relativamente pronta: a 2 mesi il prodotto può essere ammesso al consumo.

Resa del 6,5-7 %. Peso normale delle forme, cilindriche, 8 kg.

*Asin*. — Trae il nome dal luogo d'origine: Vito d'Asio. Il sistema di lavorazione ha caratteristiche singolari. Occorre latte molto grasso, di animali alimentati con foraggio verde. La coagulazione vien fatta al calore del latte appena munto. Mentre si rompe la cagliata, alla grossezza di chicchi di granturco, vi si aggiunge acqua a 85-90°, perchè il coagulo, raggrinzandosi sotto l'effetto dell'acqua ad alta temperatura, si liberi del siero. La cottura è fatta, poi, a 40-44°. La pasta, raccolta e modellata in fascera, si passa in *casera* al secondo giorno dalla fabbricazione, in ambiente tiepido e asciutto, rivoltandola ogni giorno, e con iniziale leggera salagione. Se si vuole che acquisti un sapore marcato, caratteristico (salmistrà) la forma viene tenuta immersa per 2 o più mesi in una speciale salamoia (salina). D'ordinario, a 2 mesi d'età è pronto al consumo, come formaggio dolce da tavola.

*Gorgonzola*. — Porta il nome del Comune (in provincia di Milano) ove ha avuto origine la sua fabbricazione. Dovrebbe essere preparato con latte intero: in effetti si parte da latte leggermente scremato. Si prepara mescolando con particolare procedimento la cagliata fredda di una mungitura con la cagliata tiepida della mungitura successiva. La coagulazione è fatta alla temperatura del latte appena munto e la cagliata viene poi ridotta a grumi della grossezza di una nocce. La pasta, una volta spurgata del siero, viene sottoposta ad una salagione piuttosto intensiva, fatta a secco, e della durata di circa 20 giorni, sufficiente perchè il formaggio si impregni di sale nella proporzione del 3 %. Sulla riuscita della maturazione, che si protrae da 2 a 6 mesi, ha particolare importanza la regolazione della temperatura. Nel primo periodo, dell'essiccamento, essa deve essere mantenuta tra i 10 e i 15°. Successivamente deve essere diminuita sino a 5-6°. Un tempo la maturazione veniva fatta in grotte naturali della Valsassina. Ora sono sorti stabilimenti ad hoc, nei quali la regolazione della temperatura e della aereazione è ottenuta artificialmente.

rappresentata in proporzione inferiore al 40%, altrimenti a *pasta molle*. Si distinguono ancora in *crudi*, *semicotti*, *cotti* a seconda che la cagliata non venga riscaldata dopo la rottura o venga invece riscaldata, nel secondo caso, a 35-48°, nel terzo caso, a 48-56°.

Resa del 12-12,5 %. Si prepara in forme cilindriche, di circa 25 cm. di diametro e di 18-20 cm. di spessore, del peso di Kg. 6-8.

*Pannarone*. — Impropriamente detto *gorgonzola bianco*, differendo sostanzialmente dal precedente per metodo di fabbricazione e per caratteristiche organolettiche. Si parte da latte intero e di una sola mungitura, coagulato a 30-32°. La cagliata, che viene rotta sino ad avere grumi della grossezza di una mandorla, viene agitata per 45 minuti, in ambiente a 25°. A 12 ore dalla fabbricazione le forme, non salate, sono portate, per 7-8 giorni, in ambiente a 25-28°, dove la pasta subisce attivissime fermentazioni. Dopo la *stufatura* il formaggio viene passato in frigorifero a 8-10°. La maturazione si completa in un mese.

Resa del 13 %. Forme delle stesse caratteristiche del *gorgonzola*.

*Sbrinz*. — È preparato con latte di vacca, scremato per il terzo o la metà, coagulato a 30-32°. La cagliata, finemente sminuzzata, è poi cotta a fuoco lento per 20-30 minuti a 54-57°. La pasta, appena ritirata dalla caldaia, è messa sotto pressione per 10-12 ore. La salagione è fatta in 3-4 settimane, a secco. La maturazione è lenta, 2-3 anni. Resa 7,5-8,5 %.

Viene preparato in forme cilindriche, del diametro di cm. 60 e dell'altezza di 9 cm., che normalmente pesano 20-25 kg.

*Toma*. — È produzione tipicamente piemontese, senza caratteri nettamente definiti. Di norma è ottenuto da latte di vacca; qualche volta da latte misto, di vacca e di pecora. Si parte, in generale, da latte scremato, proveniente da due mungiture, riscaldato a 35° e coagulato in circa 40 minuti. La cagliata è ridotta in grumi della grossezza di un chicco di granturco, nel mentre si riscalda leggermente sino a 37°. La pasta, liberata dal siero, viene passata subito alla salagione. Si consuma fresco oppure dopo una stagionatura di due o tre mesi.

Resa oscillante tra limiti amplissimi, a seconda delle caratteristiche del sistema di fabbricazione. Dal 5-7 % al 25-35 %. È preparato in forme cilindriche, del peso di 8-10 kg.

*Emmenthal*. — Viene fabbricato con latte di vacca intero, di una o due mungiture. Coagulato a 33-35°, con caglio preparato giornalmente da ventriglio di vitello. La cagliata, ridotta a grumi della grossezza di chicchi di grano, è cotta a fuoco lento sino a 42° prima, e poi sino a 54-56° e per 40-50 minuti. L'agitazione della cagliata viene proseguita anche dopo ultimata la cottura, per 30-50 minuti. La pasta, estratta dalla caldaia, è posta sotto pressione per 20 ore circa (da un carico iniziale di 2-5 kg. ad uno finale di 10-15 kg. per kg. di pasta). La salagione è praticata a secco o in salamoia, in ambiente a 10°, e dura sino a che la pasta ha assorbito un 2-2,5 % di sale. Successivamente la temperatura deve essere aumentata (18-20°) per favorire l'*occhiatatura*. Questa avvenuta (in circa un mese dalla fabbricazione), la maturazione, che si compie in 6 mesi, viene fatta proseguire in ambiente a 12-14°.

Resa del 9,5-10,5 %. È preparato in forme cilindriche, basse e larghe, del peso di 60-100 kg. Quelle che raggiungono il quintale, hanno di norma un metro di diametro e 16-17 cm. di spessore.

*Groviere*. — Il sistema di fabbricazione è molto simile al precedente. Si parte da latte di vacca, di due mungiture, semigrasso. Matura più lentamente dell'*emmenthal*, in 12 mesi.

Resa dell'8-9 %. È preparato in forme cilindriche, del peso di 25-50 kg.

*Friburgo*. — Altro simile dell'*emmenthal*. Si parte, da latte, vaccino sempre, grasso o semigrasso. Matura in 6-12 mesi. Resa dell'8-9 %. È preparato in forme cilindriche, del peso di 25-30 kg.

*Battelmat*. — Pure simile dell'*emmenthal*. Ne differisce per il sistema di coagulazione del latte, fatta a temperatura leggermente superiore (38-40°); per la grana, più

Il *presame*, che aggiunto al latte, a conveniente temperatura, ne determina la coagulazione, può essere di origine vegetale (estratto dalla *Cynara carduunculus* e specie affini) o di origine animale, preparato col ventriglio di vitello, o di agnello, o di capretto.

(Seguito della nota (2) a pag. 12).

grossa, di frantumazione della cagliata. La maturazione si ha in 5-6 mesi.

Resa del 9-10 %. È preparato in forme cilindriche, del diametro di 50-60 cm. dello spessore di 8-10 cm., del peso di 25-35 kg.

*Bel paese.* — È una delle recenti creazioni della nostra industria. Vi possono essere riferiti altri formaggi speciali (*cacio reale, promessi sposi, cremini*, ecc.) pure recentemente affermatasi sul mercato internazionale oltre che interno. Per quanto la tecnica della fabbricazione non sia in tutti i particolari ufficialmente nota, è risaputo che caratteristica di questo formaggio è la sua maturazione *a freddo*, che si potrebbe dire enzimatica.

Si parte da latte di vacca, intero, e lo si coagula a 35-37°. La cagliata, lasciata sufficientemente indurire, è poi rotta per averne grumi della grossezza di una nocciola. La pasta, raccolta, dopo il primo *spurgo*, in fascera, viene tenuta in ambiente a conveniente temperatura (20-21°) ed a notevole umidità. La salagione è fatta in salamoia, a 17-18°. Dopo 3-4 giorni, finito lo *spurgo*, le forme sono passate in *casera* fredda (5-6°), dove inizia la maturazione, che si completa in 30-40 giorni.

Resa del 14-15 %. È preparato in forme di piccola mole, di 20 cm. di diametro, di 5 cm. di altezza, di 1,8-2 kg. di peso.

*Crescenza.* — È produzione tipicamente lombarda, per quanto sia fabbricato anche in Piemonte ed altrove. Si ottiene da latte di vacca, di una sola mungitura, non scremato, e coagulandolo a 28-32°. La rottura della cagliata è fatta in modo da evitare perdite di grasso nel siero, e riducendo i grumi non oltre la grossezza di una noce. La pasta va poi opportunamente trattata per favorire la perdita del siero residuale. Quando è sufficientemente asciugata, è sottoposta alla salagione, che dura 2-3 giorni.

Resa del 16-19 %. Forma quadrata, di cm. 20-25 di lato e cm. 5-6 di altezza, del peso medio di kg. 1-2.

Similari alla *crescenza*, per la tecnica sostanziale della preparazione, e per le derivate caratteristiche organolettiche del prodotto, sono le varie *robiole* (di Robbio, di Maggianico, di Coconato; lo *stracchino di Milano*, lo *stracchino Liv.*, ecc.).

*Quartirola.* — È fabbricato specialmente nella bassa Lombardia e preferibilmente in autunno, quando il bestiame si ciba dell'erba quartirola (quarto sfalcio dei prati in rotazione). La tecnica della preparazione è molto simile a quella della *crescenza*. Anche per questo formaggio si parte da latte di vacca, intero. La maturazione si ha in 1-2 mesi. Resa del 14-15 %. È ottenuto in forme di parallelepipedo a base quadrata, con 20-25 cm. di lato e 6-8 cm. di altezza, del peso di 1,5-3,5 kg.

*Fontina.* — È formaggio tipico della Val d'Aosta, ed è fabbricato con una tecnica molto simile a quella dell'*emmenihal*. Si parte da latte di vacca, intero; solo eccezionalmente, da latte scremato in parte. Può essere già consumato a 1-3 mesi. Portandolo a 6 mesi e più, la pasta si assoda, cresce l'*occhiatura*, acquista sapore piccante.

Resa del 10 %. È ottenuto in forme cilindriche con diametro di 35-45 cm. e 9-10 cm. altezza, del peso medio di 16-20 kg.

*Bitto.* — Trae il nome dalla valle omonima della Valtellina. Si fabbrica nel periodo estivo, sulle *malghe*. In generale si usa solo latte di vacca; talora si aggiunge latte di capra, in modesta proporzione (8-10 %). Più frequentemente il latte non viene scremato, ed allora il prodotto che ne risulta assomiglia molto al *battelmat*. Se si screma, però, la sottrazione di grasso è leggera: si ottiene allora un prodotto molto simile allo *sbrinz*. La coagulazione è fatta a 36-41° e la cagliata, sminuzzata sino ad avere grumi grossi quanto un chicco di granturco, viene cotta a 44-47°. La pasta, raccolta in fascera, è sottoposta a leggera pressione. La salagione, a secco, e molto superficiale, dura un paio di setti-

Viene usato allo stato di pellette, di pasta, allo stato liquido, in polvere; con potere coagulante diversissimo, anche per la stessa forma di confezionamento. Praticamente si va da una forza coagulante di 1 a 1.000 ad una di 1 a 100.000.

Alcuni formaggi richiedono di essere *salati*, e con

mane. La maturazione si ha in 3 mesi; ma il consumo può essere vantaggiosamente protratto a 6-8 mesi.

Resa dell'11-12 %, da latte grasso, e del 9-10 %, da latte semigrasso. È preparato in forme cilindriche, basse, del peso medio di circa 20 kg.

*Bra.* — Produzione tipica del Piemonte e segnatamente della provincia di Cuneo. Si fabbrica con latte di vacca, di due mungiture, di cui una scremata. La coagulazione è fatta a 32-35°. La cagliata è poi rotta sino ad averne grumi della grossezza di chicchi di grano: la frantumazione è ripetuta due volte, a distanza di mezz'ora. La pasta, raccolta in fascera, è sottoposta a leggera pressione, ed è spesso rivoltata. La salagione si inizia in salamoia; dopo 24 ore si continua a *secco*, ripetendola ogni 3 giorni. La maturazione si ha in 6-8 mesi.

Resa del 7,5-9 %. È preparato in forme ovali, con diametro di cm. 32-35, altezza cm. 6-7. Peso circa 6-7 kg.

*Mozzarella.* — Nella lavorazione tipica si dovrebbe usare solo latte di bufala; ma oggi si usa, in maggioranza, latte di vacca. In Agro romano la *mozzarella* è conosciuta sotto i nomi di *ovuli* e *provature*. Con la pasta di *mozzarella*, si fabbricano poi latticini speciali, che, a seconda della forma, si chiamano *treccie, uova*, ecc.

Il metodo di preparazione è assai simile a quello del *caciocavallo*. Ne differisce soltanto in quanto: il latte deve essere appena munto e molto grasso; la rottura della cagliata deve avvenire lentamente e senza sminuzzare eccessivamente i grumi, la pasta viene *filata* assai poco e nel minimo d'acqua occorrente. La salagione, brevissima (una diecina di minuti), è fatta in salamoia (alla concentrazione del 16-20 %). Com'è noto, si tratta di formaggio di immediato consumo, preparato in forme piccole, rotonde o leggermente ovali, del peso di 50-400 grammi. Resa del 20-25 % da latte di bufala; del 15 % da latte di vacca.

*Scamorza.* — Il processo di fabbricazione è pressoché identico a quello della *mozzarella*. È preparato con latte di vacca, di una o due mungiture, solo o misto a latte ovino. Meno acqua della *mozzarella*, è più serbevole. Resa del 10-12 %. È ottenuta in forme *a pera*, con leggera strozzatura nella parte superiore, del peso di 150-250 grammi.

*Provola.* — Altro formaggio crudo, di pasta filata e di rapida maturazione. Può essere fabbricato sia con latte bufalino che con latte vaccino. La prima, nel Napoletano, è chiamata anche *provatura*. La pasta è sottoposta anche all'affumicatura.

Resa, da latte di bufala: 20-22 %; da latte vaccino: 13-15 %.

È prodotta in piccole forme tondeggianti, del peso di 250-500 gr.

*Vacchino.* — Prende questo nome il formaggio di vacca che per essere coagulato con caglio d'agnello prende un sapore che in qualche modo ricorda il *pecorino*. Siccome si davano spesso a questa produzione forma e peso ed altri caratteri esteriori propri del *pecorino*, facendo concorrenza al *pecorino* stesso, così, con R. D. L. 6 aprile 1933 n. 381, sono state fissate determinate norme per la disciplina della produzione e del commercio del formaggio *vacchino*.

Lasciando la considerazione degli altri numerosi tipi di formaggio da latte vaccino la cui produzione, per quanto di caratteristiche pregevoli non ha notevole sviluppo, si può ora passare alla schematica illustrazione dei principali caratteri dei più importanti tipi di formaggi da latte ovino.

Com'è noto, dal latte di pecora, normalmente non scremato, si ricava un formaggio grasso tipico, che va sotto il nome generico di *pecorino*, e un sottoprodotto la *ricotta*, oltre il *siero*. Secondo il metodo di preparazione, e anche il luogo in cui avviene la fabbricazione, il formaggio assume nome e caratteri diversi: *pecorino* propriamente detto, *in-*

tale operazione si tende a correggere il sapore della pasta, a garantirne la conservazione, a regolare l'andamento dei processi fermentativi che presiedono alla maturazione.

Per la salagione si usa comune sale da cucina, ed essa può essere fatta già durante il confezionamento del prodotto o successivamente, *a secco*, spargendo il sale sulla superficie della *forma*, o in *salamoia*, immergendo la forma, per un certo periodo, in una soluzione salina al 20-25 %.

Qualche formaggio comporta anche la colorazione, che viene operata durante la fabbricazione della pasta, usando zafferano, ed altre materie, dello zafferano meno costose, ed in primo luogo l'annatto.

La *resa* in formaggio è estremamente varia. Essa è in dipendenza oltre che della natura (specie animale da cui proviene) del latte, soprattutto del sistema della lavorazione e quindi del tipo del formaggio prodotto, e in relazione alle altre condizioni ancora (periodo di lattazione dell'animale da cui il latte proviene, sistema di alimentazione del bestiame,

(Seguito della nota (2) a pag. 12).

*canestrato a tutta scalda, incanestrato a mezza scalda, incanestrato crudo, incanestrato pugliese, crotonese, moliterno, pugliese, caciopio, primosale, pecorino romano, pecorino sardo uso romano, pecorino uso romano, fiore sardo, feta, ecc.* Di tutti il più noto e commercialmente più importante è il *pecorino romano*.

*Pecorino romano.* — Il latte viene coagulato a 36-38° con caglio formato da ventriglio di abbagchio. È questo tipo di presame che dà al formaggio il caratteristico sapore piccante. La cagliata, una volta *fatta*, viene ridotta in grumi della grossezza di chicchi di frumento, scaldandola nel tempo stesso, per 20-30 minuti, a 50°. La pasta, raccolta dal fondo della caldaia, viene messa in forma e mentre è ancora tiepida viene sottoposta alla *frugatura* (foratura con bastoncino in tutti i sensi) e a continua pressione, operata con le mani, al fine di liberarla dal siero e per favorire l'assestamento della massa. A due giorni dalla fabbricazione, viene iniziata la salagione, in ambienti a 10-15°: essa dura 3-4 mesi. La stagionatura dura circa un anno.

*Resa del 19-21 %.* È preparato in forme cilindriche, con diametro di 24-26 cm., da 14 a 16 cm. di altezza e del peso medio di 7-8 kg.

*Pecorino comune.* — Sono compresi sotto questa voce molti formaggi fabbricati con latte ovino, a pasta cruda, preparati specialmente nell'Italia meridionale e insulare, con metodi empirici e con attrezzatura primordiale; così *l'incanestrato crudo, l'incanestrato pugliese, il moliterno della Lucania, il pecorino delle Murge, il pecorino sardo, ecc.*

In questi formaggi manca l'uniformità di caratteri.

In generale, la fabbricazione avviene secondo il seguente procedimento. Il latte di una, più spesso di due mungiture, è scaldato a 35-40° e coagulato con caglio in pasta, di agnello o capretto. La cagliata, quando ha raggiunto una consistenza conveniente, è rotta in grumi della grossezza di un pisello ed anche più minuti. La pasta viene poi distribuita in canestri di giunchi (dove la voce *incanestrato*) comprimendola con le mani o con la sovrapposizione di stampi. A due, tre giorni, si inizia la salagione, ripetuta per 2-3 volte su ciascuna faccia, a distanza di 2 giorni l'una dall'altra. In 4-5 mesi il formaggio diventa pronto al consumo. Prolungando la stagionatura, il formaggio prende sapore più piccante.

*Resa del 20-25 %.* È preparato in forme cilindriche, di peso molto oscillante: da pochi chilogrammi sino a 20 e 40 kg.

*Incanestrato crotonese.* — Il latte di una sola o di due mungiture, è portato a 36-37° e coagulato con caglio

contenuto in grasso e caseina del latte, ecc.). Come estremi, e per produzione *a fresco*, si va per i formaggi da latte vaccino da minimi del 6-6,5 % nei formaggi tipo *grana lombardo, sbrinz, ecc.* a massimi del 18-20 % nei formaggi tipo *crescenze*; per i formaggi da latte ovino, da minimi del 16-18 % nei formaggi tipo *roquefort* a massimi del 35-37 % nei formaggi tipo *feta*.

Vi sono formaggi a maturazione rapidissima, consumabili dopo qualche giorno appena il confezionamento: la *mozzarella*, le *crescenze*, ecc., sono prototipi dei formaggi *pronti*. Per altri, e sono i più, deve decorrere, dalla loro preparazione, un tempo più o meno lungo perchè dalle trasformazioni fisico-chimiche e dalle azioni enzimatiche siano resi atti al consumo.

Questa stagionatura è fatta in adatti locali, le cosiddette *casere* o *caciare*, che debbono rispondere a particolari condizioni soprattutto per ciò che concerne temperatura (grado di calore e sue oscillazioni), umidità dell'aria, ventilazione dell'ambiente. Si parla di

in pasta, di agnello o capretto. La cagliata, frantumata in grumi della grossezza di un pisello, è cotta a 40-43°, per circa 10 minuti. La pasta, raccolta in canestri di giunco, è premuta con le mani fortemente, sino a spremere tutto il siero. La salagione e la stagionatura sono praticate secondo le stesse modalità che per il *pecorino* comune.

*Resa del 20-22 %.* È preparato in forme di 1,5-6 kg.

*Fiore sardo.* — È il tipico *pecorino sardo*, e che costituiva la quasi esclusiva produzione della Sardegna prima che il caseificio dell'Isola si orientasse verso il *pecorino uso romano*. In genere si parte da solo latte ovino. In alcuni luoghi si usa mescolarvi un 10-15 % di latte di vacca o di capra. La coagulazione, con caglio di capretto, più raramente caglio d'agnello, è fatta quando il latte ha raggiunto i 36-38°. Non appena la cagliata è indurita, viene rotta, in grumi della grossezza di un pisello. La raccolta della pasta negli stampi è praticata con una tecnica speciale, atta a favorire l'eliminazione della maggior parte, se non di tutto, il siero. La salagione è praticata prima immergendo le forme per 16-18 ore in *salamoia* e successivamente, per una decina di giorni, ripetendo l'operazione ogni 48 ore a secco.

Come formaggio da tavola, è pronto al consumo anche a 15 giorni dalla fabbricazione. Per averne formaggio da grattugia occorre, normalmente, prostrarne la maturazione in ambiente fresco, ma non umido, per almeno 1-2 mesi.

*Resa del 20-22 %.* È preparato in forme a tronco di cono, molto schiacciata, del peso di circa 2,5-3 kg.

(1) Con R. D. L. 17 maggio 1938-XVI, n. 1177 sono stati fissati i *minimi* di contenuto in grasso che debbono avere i formaggi per essere messi in commercio. Essi sono i seguenti (minimo di materie grasse in 100 di sostanza secca): formaggi molli da tavola (*robiola, robiolina, crescenza, stracchino* di Milano, *quartirolo, taleggio, panerone, belpaese*, ed altri formaggi analoghi): 50; *gorgonzola bianco e verde*: 48; formaggi a pasta filata di latte di vacca (*mozzarella, scamorza, provatura, provola, provolone, caciocavallo* ed altri formaggi analoghi): 44; *fontina*: 45; *asiago e montasio*: 30; formaggi di tipo svizzero (*emmenthal, sbrinz, groviera, friburgo*): 45; *canestrato* e *siciliano*: 45; *grana parmigiano-reggiano*: 32; *grana lodigiano*: 25; *grana emiliano*: 32; *grana lombardo*: 27; *grana veneto*: 25; altri formaggi duri: 27; altri formaggi molli o teneri: 45; formaggi fusi recanti indicazioni atte a farli ritenere provenienti da formaggi di tipo svizzero: 42; altri formaggi fusi: 35; formaggi di latte di pecora e formaggi di latte di bufala: 45.

maturazione *rapida* ove avvenga entro il mese, *media* se richiede da oltre 1 a 6 mesi, *lenta* se va oltre i sei mesi. In quest'ultimo caso può protrarsi sino a 3 anni; così nel caso, ad esempio, si voglia ottenere del *grana stravecchione*.

La produzione del formaggio lascia come capomorto il *siero*, in quantità dipendente dal tipo di formaggio fabbricato, e la cui composizione è in rapporto con la natura del latte (specie animale dalla quale proviene) e con la perdita di componenti utili avvenuta durante la caseificazione. Questo sottoprodotto si presta a diverse utilizzazioni. Si può ottenere del *burro* dalla crema residua, dopo il prelievo dal latte per la produzione del burro da crema di latte intero (nel caso di formaggio da latte parzialmente scremato) e dopo la sottrazione di grasso operata dalla caseificazione. Si può ricavare della *ricotta*, che ha un particolare valore, commestibile ed economico, ove si tratti di latte ovino, non sfruttato per la produzione di burro. Si può, infine, destinarlo, integro o privato di qualche elemento, all'alimentazione di suini, specie dei *magroni*. Nelle più comuni lavorazioni del latte a formaggio, il siero residua in proporzioni oscillanti tra il 75 e l'85 % del latte impiegato.

La *ricotta* è ottenuta per semplice riscaldamento, a 75-90°, dal siero, con aggiunta, al più, di qualche sostanza acida (latte acido, succo di limone, ecc.). Se ne possono ricavare 7-10 chilogrammi per 100 litri di latte lavorato; è consumata, per lo più, *fresca*. Ove si voglia conservarla, occorrono particolari trattamenti, e segnatamente una più forte cottura (il siero viene portato all'ebollizione) e la *salagione*, nonchè la completa eliminazione, dal prodotto, dei residui di siero. In alcuni casi il prodotto è mantenuto in massa, anzichè modellato in forme, e sottoposto, sino all'inizio del processo di maturazione, ad un periodico *impastamento*, destinato a provocare nella materia speciali fermentazioni, che acquisiscono al prodotto sapore piccante e più lunga conservabilità (sino ad un anno). Commercialmente hanno nome la *ricotta salata*, la *ricotta uso Moliterno*, la *ricotta forte*.

La ricotta ottenuta col primo trattamento del siero — e di cui sopra è cenno — non va confusa con la cosiddetta *seconda ricotta* o *mascherpa*, derivata da un successivo riscaldamento del siero per esaurirne il contenuto in grasso. Si tratta di un prodotto di scarso valore nutritivo, e solo raramente utilizzato per l'alimentazione umana.

Il siero residuante dalla produzione di ricotta prende il nome di *scotta*. Si presta, oltre che per l'alimentazione dei suini, per l'estrazione dello *zucchero di latte*. Soltanto i grandi impianti, però, pos-

sono avere la convenienza ad utilizzarlo per la produzione del lattosio. L'operazione tecnologica prevede: la *cottura* del siero per liberarlo dagli albuminoidi e la saturazione dell'acidità (carbonato di calce) del mezzo; la concentrazione del liquido in « boulle » sino ad ottenere il *paltone*, poltiglia densa e vischiosa, costituita da cristallini di lattosio impuro; lisciviazione del paltone con acqua fredda ed asciugamento del lattosio depositato a mezzo di idroestrattori a forza centrifuga. Si ha, così, una resa in *lattosio grezzo* del 2,5-3,5 % del siero. La raffinazione è fatta, in generale, dall'industria chimica.

Il secondo componente fondamentale del latte, la caseina, si presta oggigià, oltre che come materia prima per la produzione del formaggio, per tutta una serie di utilizzazioni per prodotti di natura alimentare o di uso industriale. Per ottenerla si parte da latte integralmente scremato, per solito con centrifugazione, e facendola coagulare con presame o con aggiunta di acidi (cloridrico, solforico, acetico, ecc.) e per autoinacidimento. La caseina *idrata*, ottenuta con uno dei procedimenti anzidetti, contiene circa il 60 % di acqua, e risulta nel rapporto di circa l'8 % del latte. Prende anche il nome di *cagliata*, genericamente cagliata, o cagliata verde, o cagliata lattica, oppure *cagliata alimentare* o *cagliata tessile* quando, essendo prevista la successiva utilizzazione la sua produzione è ottenuta con particolare, corrispondente procedimento.

La cagliata viene ridotta allo stato di *caseina secca* sottoponendola a corrente d'aria calda (a 55°).

Al di fuori degli impieghi alimentari, nei quali costituisce la base per la preparazione di una ricchissima serie di alimenti concentrati, per l'uomo (plasmone, trofon, galattogeno, sanotogeno, metroso, ecc.) e per il bestiame (vitulina, galattifeo, pollamoria, ecc.), la caseina è usata come materia collante, mordente, addensante; come materia plastica; come chiarificante; come materia tessile (lanital).

Frammezzo la lavorazione del latte per averne i derivati fondamentali burro; formaggio; burro e formaggio, burro e caseina; e relativi eventuali prodotti minori collaterali e i conseguenti sottoprodotti (attività che più comunemente e nell'interpretazione restrittiva del termine è la sola ad essere considerata come *industria casearia*) e la lavorazione fatta subire al latte destinato al consumo diretto e immediato, senza comunque alterarne le caratteristiche essenziali, ma al solo intento di assicurargli un determinato stato batterico e vitaminico, ecc., sta la lavorazione cui è sottoposto il latte per ottenerne *speciali derivati*, comprendenti tutti o i principali componenti, ma in diverso stato fisico biochimico di presen-

tazione, eventualmente con aggiunta di particolari sostanze. Si tratta della produzione del latte sterilizzato, del latte condensato, del latte in polvere; della produzione di bevande di latte fermentato (*joghourt, gioddu, kefir*, ecc.). Queste produzioni sono talora ottenute in stabilimenti specializzati, ma non infrequentemente anche in aziende che impiegano latte anche per derivati più propriamente caseari.

Svariatisimi, nei dettagli specialmente, i processi tecnici di preparazione dei diversi prodotti; per quanto non dissimile, in generale, il principio sul quale riposano.

La *sterilizzazione*, che mira ad ottenere un prodotto battericamente puro e che ha pertanto importanza per il latte destinato alla esportazione, è ottenuta portando il latte, in autoclave, a 105°, e ciò per un'abbondante mezz'ora.

Per la *condensazione* si usa, di massima, latte magro o parzialmente scremato, raramente latte intero. Si aggiunge di solito zucchero, nella misura del 10%. La riduzione di volume, a un quinto dell'originario, è ottenuta in boules dove il latte, mantenuto a conveniente pressione, bolle a 45-50°.

Per il trasporto non a grandissime distanze e per il consumo non a lontana scadenza viene preparato con le stesse modalità del latte *semicondensato*, la cui concentrazione è limitata alla perdita del 50% del peso originario.

Anche il latte *in polvere* è ottenuto utilizzando il calore, e provocando l'essiccazione nel vuoto o all'aria libera. È utilizzato poi con la reintegrazione o nella fabbricazione di dolciumi. Si ha, normalmente, una resa del 9,0%.

Sterilizzazione, condensazione, essiccazione hanno, come s'è visto, uno scopo conservativo e ancora, la seconda e la terza operazione almeno, lo scopo di ridurre il volume del prodotto, vantaggio sensibile particolarmente quando il preparato debba essere trasportato a distanza. Tutt'altra funzione ha la preparazione di latte fermentato, consumato poi come bevanda igienica, se non addirittura curativa.

Il *joghourt*, che è il prodotto, della serie, di maggiore importanza, è ottenuto da latte di vacca, o di capra, o anche di pecora, coagulandolo con l'aggiunta del fermento detto *maya bulgara*, una volta concentrato con dolce calore a due terzi del volume. Le fermentazioni che ne derivano trasformano il latte in liquido alcoolico, gazato ed acidulo.

La caseina è ridotta ad uno stato di grande suddivisione: l'acido carbonico, liberato dalla fermentazione alcoolica, dà al liquido un sapore a un tempo gradevole e piccante.

Già si è avuto occasione di accennare come il censimento, oltre la vera e propria industria di

*trasformazione* del latte, abbia considerato anche certe *lavorazioni* destinate a garantire lo stato igienico del latte destinato all'alimentazione diretta ed immediata dell'uomo.

Due sono le forme sotto le quali il latte viene posto in vendita ove la questione dell'approvvigionamento dei centri urbani sia legislativamente disciplinato per quanto riguarda la tutela igienica del consumatore; sotto forma di latte *crudo* e sotto forma di latte *pastorizzato*.

In effetti, per essere annesso al consumo senza preventivo riscaldamento, a temperatura sufficiente per la distruzione della flora batterica, il latte non ha bisogno di particolare trattamento. L'essere consumabile allo stato *crudo* presuppone, più che una speciale lavorazione, determinate condizioni per quanto concerne il suo ottenimento e la sua conservazione. La legislazione al riguardo prescrive tutta una serie di norme, che vanno dal controllo sanitario degli animali, all'igiene dell'ambiente in cui viene operata la mungitura, alla temperatura cui dev'essere mantenuto il latte, e che intendono assicurare l'esclusione dal latte stesso di agenti patogeni (del paratifo specialmente) e impedire il superamento di un determinato livello di carica batterica.

La produzione di latte per il consumo allo stato *crudo* non può, pertanto, essere intrapresa che dalla stessa azienda agricola o zootecnica che pratica l'allevamento del bestiame.

Per la *pastorizzazione*, invece, occorrono impianti speciali, con i quali si porta il latte a temperatura attorno ai 70°, che, mentre non modifica le proprietà fisico-chimiche del latte, annulla la vita microbica e procrastina di un certo tempo il processo fermentativo del latte. L'operazione è attualmente curata specie nelle così dette « Centrali del latte ».

Effetti analoghi con procedimento tutto speciale (facendo scorrere il latte in velo sottile su superficie riscaldata) sono ottenuti con la così detta *stassanizzazione*.

**8. - Sguardo d'insieme all'attività economica considerata dal censimento.** — Si intende vedere qui la *lavorazione del latte e derivati* nel suo complesso, nelle tre attività in cui la detta lavorazione praticamente si concreta e cioè: produzione di derivati, salagione e stagionatura dei formaggi, in quanto operata non dalle aziende produttrici, produzione di latte alimentare, prescindendo dal tipo di esercizio in cui la lavorazione stessa si svolge. Naturalmente, questa visione d'ordine *comparativo* non vuole affatto pregiudicare l'analisi dei caratteri peculiari di ogni settore di attività che verrà fatta più avanti.

9. - Il complesso degli esercizi censiti (1) e la loro attività nell'anno di censimento. — Nel prospetto n. 2 gli esercizi censiti figurano ripartiti per natura di attività e per tipo. Si tratta, in

(1) Circa la definizione di unità di censimento — unità tecnica (esercizio); unità locale (stabilimento); unità giuridico-economica (ditta) — si veda la già richiamata monografia n. 1 su l'Industria dello Zucchero.

totale, di 670.739 aziende: in una modestissima parte di esse, nel 2,8 % del complesso, la lavorazione si svolge in quelle condizioni che caratterizzano e definiscono, come si è detto, l'esercizio industriale. In proporzione pressochè uguale, 2,7 %, sono rappresentate le aziende zootecniche transumanti. La enorme massa (94,5 %) è costituita dalle lavorazioni casalinghe.

Prosp. 2 (\*) — ESERCIZI CENSITI SECONDO IL TIPO E LA NATURA DELLA ATTIVITÀ, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI INDUSTRIALI					AZIENDE ZOOTECNICHE TRANSUMANTI		LAVORAZIONI CASALINGHE		COMPLESSO		SU 100 ESERCIZI IN COMPLESSO, ERANO:		
	N.	% sul Regno	DI CUI			N.	% sul Regno	N.	% sul Regno	N.	% sul Regno	esercizi industriali	aziende zootecniche transumanti	lavorazioni casalinghe
			per la produzione di derivati	per la salagione e la stagionatura di formaggi	per la produzione di latte alimentare									
Piemonte . . . . .	3.604	19,3	3.531	64	14	729	4,0	95.929	15,1	100.262	14,9	3,6	0,7	95,7
Liguria . . . . .	56	0,3	50	1	11	137	0,7	17.035	2,7	17.228	2,6	0,3	0,8	98,9
Lombardia . . . . .	5.362	28,7	4.962 (1)	373	36	296	1,6	46.562	7,4	52.220	7,8	10,3	0,6	89,1
Venezia Tridentina . . . . .	1.032	5,5	1.029	2	2	107	0,6	20.096	3,2	21.235	3,2	4,9	0,5	94,6
Veneto . . . . .	3.332	17,8	3.200	127	12	141	0,8	33.635	5,3	37.108	5,5	9,0	0,4	90,6
Venezia Giulia e Zara . . . . .	254	1,4	252	—	12	124	0,7	12.984	2,0	13.362	2,0	1,9	0,9	97,2
Emilia . . . . .	2.782	14,9	2.519	261	4	519	2,8	51.350	8,1	54.651	8,1	5,1	0,9	94,0
Toscana . . . . .	198	1,1	116	57	35	1.225	6,7	42.709	6,7	44.132	6,6	0,4	2,8	96,8
Marche . . . . .	8	0,0	8	—	1	13	0,1	40.115	6,3	40.136	6,0	0,0	0,0	99,9
Umbria . . . . .	14	0,1	11	3	—	5	0,0	18.315	2,9	18.334	2,7	0,1	0,1	99,9
Lazio . . . . .	295	1,5	86	203	8	1.988	10,9	16.510	2,6	18.793	2,8	1,6	10,6	87,8
Abruzzi e Molise . . . . .	101	0,5	87	13	3	404	2,2	93.854	14,8	94.359	14,1	0,1	0,4	99,5
Campania . . . . .	261	1,4	251	7	5	812	4,5	40.971	6,5	42.044	6,3	0,2	2,0	97,4
Puglia . . . . .	240	1,3	158	77	7	585	3,2	30.082	4,7	30.907	4,6	0,8	1,9	97,3
Lucania . . . . .	79	0,4	37	42	—	372	2,0	13.140	2,1	13.591	2,0	0,6	2,7	96,7
Calabria . . . . .	105	0,6	23	82	—	1.159	6,3	15.716	2,5	16.980	2,5	0,6	6,8	92,6
Sicilia . . . . .	237	1,3	48	188	2	6.216	33,9	22.592	3,6	29.045	4,4	0,8	21,4	77,8
Sardegna . . . . .	718	3,8	615	64	39	3.471	19,0	22.103	3,5	26.352	3,9	2,7	13,2	84,1
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	16.422	87,9	15.543	828	91	2.053	11,2	277.591	43,8	296.066	44,1	5,5	0,7	93,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	515	2,8	221	263	44	3.231	17,7	117.649	18,5	121.395	18,1	0,4	2,7	96,9
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	786	4,2	556	221	15	3.332	18,2	193.763	30,6	197.881	29,5	0,4	1,7	97,0
ITALIA INSULARE . . . . .	955	5,1	663	252	41	9.687	52,9	44.755	7,1	55.397	8,3	1,7	17,5	80,8
REGNO . . . . .	18.678	100,0 (3)	16.983 (2)	1.564 (3)	191	18.303	100,0	633.758	100,0	670.739	100,0	2,8	2,7	94,5

(\*) Cfr. Tav. I.

(1) Oltre a 20 stabilimenti di salagione e stagionatura amministrativamente annessi agli esercizi di produzione, ma con ordinamento tecnico-economico nettamente distinto. — (2) Oltre a 94 stabilimenti di salagione e stagionatura annessi agli esercizi di produzione. — (3) Sono compresi i 60 stabilimenti a prevalente produzione di latte alimentare, (che figurano sotto la finca relativa) che producono anche derivati: la somma dei tre parziali supera pertanto di 60 il totale.

Prosp 3 (\*) — ATTIVITÀ DEGLI ESERCIZI CENSITI

CIRCOSCRIZIONI	LATTE IMPIEGATO: (ettolitri)					PRIMI DERIVATI SOTTOPOSTI A NUOVA LAVORAZIONE (quin)			
	per la produzione di derivati	per la produzione di latte alimentare	in complesso	di cui in esercizi industriali %	% SUL REGNO	Crema		Burro	
						q.	% sul Regno	q.	% sul Regno
Piemonte . . . . .	2.741.360	102.426	2.843.786	68,6	9,8	479	0,4	3.314	1,8
Liguria . . . . .	69.093	379.741	448.834	89,6	1,5	80	0,1	255	0,1
Lombardia . . . . .	10.572.181	964.778	11.536.959	95,2	40,0	62.894	54,9	123.717	65,5
Venezia Tridentina . . . . .	829.658	2.718	832.376	65,6	2,9	—	—	315	0,2
Veneto . . . . .	3.047.821	233.884	3.281.705	93,3	11,4	1.095	0,9	12.004	6,4
Venezia Giulia e Zara . . . . .	223.898	79.246	303.144	81,6	1,0	796	0,7	40	0,0
Emilia . . . . .	5.167.227	167.568	5.334.795	95,5	18,5	46.933	40,9	43.438	23,0
Toscana . . . . .	317.061	21.949	339.010	22,2	1,2	1.310	1,2	1.874	1,0
Marche . . . . .	99.273	99.480	198.753	99,4	0,3	—	—	2.013	1,1
Umbria . . . . .	57.827	—	57.827	6,6	0,2	—	—	97	0,0
Lazio . . . . .	426.780	511.582	938.362	64,7	3,3	836	0,7	928	0,5
Abruzzi e Molise . . . . .	190.538	12.668	203.206	26,0	0,7	—	—	5	0,0
Campania . . . . .	346.582	150.902	497.484	72,5	1,7	227	0,2	680	0,4
Puglia . . . . .	296.043	12.023	308.066	22,0	1,1	—	—	22	0,0
Lucania . . . . .	81.606	—	81.606	5,6	0,3	—	—	3	0,0
Calabria . . . . .	169.582	—	169.582	0,7	0,7	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	557.840	9.782	567.622	4,5	2,0	—	—	30	0,0
Sardegna . . . . .	1.017.639	412	1.018.051	68,8	3,5	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	22.651.238	1.930.361	24.581.599	90,7	85,1	112.277	97,9	183.083	97,0
ITALIA CENTRALE . . . . .	900.941	533.738	1.434.679	48,1	5,0	2.146	1,9	4.912	2,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.084.351	175.593	1.259.944	38,7	4,4	227	0,2	710	0,4
ITALIA INSULARE . . . . .	1.575.479	10.194	1.585.673	45,8	5,5	—	—	30	0,0
REGNO . . . . .	26.212.009	2.649.886	28.861.895	83,8	100,0	114.650	100,0	188.735	100,0

(\*) Cfr. Tavv. II-III e IV.

(1) Formaggio. — (2) Formaggio q. 2.570; latte magro q. 13.550; pasta greggia q. 110; lattosio q. 18; fermenti lattici q. 76; siero q. 65.000; paltone q. 11.000; caseina alimen

Le aziende zootecniche transumanti e le lavorazioni casalinghe sono per definizione esercizi per la produzione di derivati. Gli esercizi industriali sono per oltre i nove decimi (90,9 %) produttori di derivati: 16.983 stabilimenti di fronte a 1.564 stabilimenti per la salagione e la stagionatura dei formaggi e di fronte a 191 stabilimenti per la produzione di latte alimentare.

Il blocco degli esercizi industriali, quasi i nove decimi, (87,9 %), si trova nell'Italia settentrionale e segnatamente nella Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia.

L'importanza dell'industria del latte e derivati comincia a meglio precisarsi se dal numero degli esercizi si passa al volume delle materie prime impiegate, e dei prodotti ricavati nella campagna di produzione, immediatamente precedente la data della rilevazione. Con ciò riesce anche più facile l'apprezzamento della portata delle *singole attività* e la misura del concorso economico alla produzione dei *singoli tipi d'azienda*. Più di ogni altro aspetto, viene poi ad essere definita, dell'industria in parola, l'importanza regionale.

I dati di *lavorazione* (Prospetto n. 3) sono veramente imponenti: quasi 29 milioni di ettolitri di latte, di cui 26,2 milioni convertiti in derivati; 115.000 quintali di crema burrificati, in esercizi diversi da quelli che ne hanno fatta la separazione dal latte; quasi 200 mila quintali di burro sottoposti a nuova lavorazione; 1,1 milioni di quintali di formaggi salati o stagionati al di fuori degli stabilimenti di produzione; oltre 100 mila quintali di altri primi

prodotti (dal latte magro, alla cagliata, al siero) ripresi per averne nuovi derivati. Vi corrisponde una produzione, al netto dei reimpieghi, di circa 450 mila quintali di burro, di oltre 2,2 milioni di quintali di formaggio, di 57 mila quintali di caseina, di 165 mila quintali di ricotta e oltre 50 mila quintali di derivati diversi; oltre 2,7 milioni di ettolitri di latte crudo e pastorizzato.

La lavorazione del latte e derivati è industria essenzialmente settentrionale, della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto, del Piemonte. È lì che vengono *lavorati* oltre i quattro quinti (85,1 %) del latte, che è praticata l'intera *rilavorazione* (97,0 %) del burro, che vengono *salati e stagionati* i nove decimi (89,0 %) dei formaggi di cui è portata a compimento la maturazione al di fuori degli stabilimenti di produzione. È lì che è ottenuta la quasi totalità della produzione di burro (97,7 %), i tre quarti (74,7 %) della produzione di formaggio. Fuori dell'Italia settentrionale, l'industria, soprattutto come industria casearia, conta una certa importanza in Sardegna, nel Lazio, in Sicilia.

Negli esercizi industriali — rappresentati, come si è visto, in modestissima proporzione, il 2,8 % del totale — sono *lavorati* oltre quattro quinti (83,8 %) del latte. In Lombardia, in Emilia, quasi tutto il latte è *lavorato* in esercizi industriali: la proporzione sale rispettivamente al 95,2 %, al 95,5 %. In Piemonte il rapporto scende già ai due terzi (68,6 %); così, uscendo dall'Italia settentrionale, in Sardegna (68,8 %) e nel Lazio (64,7 %). In Sicilia il latte lavorato in esercizi industriali non raggiunge la ventesima parte del complesso (4,5 %).

IL 25 MAGGIO 1937-XV, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(ESCLUSIVAMENTE IN ESERCIZI INDUSTRIALI) (tali)				PRODOTTI OTTENUTI (al netto dei reimpieghi) (quintali)									FORMAGGI SALATI E STAGIONATI (ESCLUSIVAMENTE IN ESERCIZI INDUSTRIALI) AL DI FUORI DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE	
Cagliata		Altri		Burro			Formaggio			Altri		quintali	% sul Regno	
q.	% sul Regno	q.	% sul Regno	in complesso	di cui in esercizi industriali %	% sul Regno	in complesso	di cui in esercizi industriali %	% sul Regno	in complesso	% sul Regno			
10.630	48,1	(1) 35	..	65.310	57,0	14,6	174.666	72,3	7,8	30.934	11,4	79.580	7,2	
—	—	—	—	1.067	61,9	0,2	5.540	10,7	0,3	1.434	0,5	1.200	0,1	
8.556	38,7	(2) 92.339	99,5	182.345	93,3	40,8	823.251	95,1	37,0	66.736	24,5	520.812	46,9	
—	—	—	—	23.865	58,7	5,3	32.009	91,0	1,4	1.280	0,5	133	..	
437	2,0	—	—	53.877	93,1	12,1	238.514	92,9	10,7	8.156	3,0	21.255	1,9	
—	—	—	—	7.618	79,4	1,7	6.082	52,6	0,3	764	0,3	—	—	
—	—	—	—	102.625	98,1	23,0	381.621	92,8	17,1	9.190	3,4	365.669	32,9	
—	—	—	—	3.449	46,6	0,8	42.399	6,4	1,9	12.070	4,4	3.072	0,3	
—	—	—	—	93	95,7	..	21.083	0,7	0,9	2.848	1,0	—	—	
—	—	—	—	101	68,3	..	10.251	1,6	0,5	1.844	0,7	137	..	
2.468	11,2	—	—	976	91,5	0,2	69.595	9,0	3,1	20.838	7,7	50.824	4,6	
—	—	—	—	360	97,5	0,1	31.200	14,5	1,4	4.900	1,8	581	0,1	
—	—	—	—	2.695	95,4	0,6	50.137	56,3	2,3	8.858	3,3	45	..	
—	—	—	—	627	62,0	0,1	48.427	15,1	2,2	14.218	5,2	8.024	0,7	
—	—	(3) 298	0,3	187	8,0	0,1	13.359	5,7	0,6	3.341	1,2	813	0,1	
—	—	(1) 135	0,2	85	16,5	..	24.911	1,6	1,1	10.623	3,9	1.354	0,1	
—	—	—	—	171	55,6	..	77.410	2,0	3,5	31.031	11,4	15.438	1,4	
—	—	—	—	1.611	75,9	0,4	175.725	68,7	7,9	43.058	15,8	41.680	3,7	
19.623	88,8	92.374	99,5	436.716	86,7	97,7	1.661.683	91,3	74,6	118.494	43,6	988.658	89,0	
2.468	11,2	—	—	4.619	57,5	1,0	143.328	6,5	6,4	37.600	13,8	54.033	4,9	
—	—	298	0,3	3.954	84,5	0,9	168.034	24,5	7,6	41.940	15,4	10.817	1,0	
—	—	135	0,2	1.782	74,0	0,4	253.135	48,3	11,4	74.089	27,2	57.118	5,1	
<b>22.091</b>	<b>100,0</b>	<b>92.807</b>	<b>100,0</b>	<b>447.071</b>	<b>86,4</b>	<b>100,0</b>	<b>2.226.180</b>	<b>75,9</b>	<b>100,0</b>	<b>272.123</b>	<b>100,0</b>	<b>1.110.626</b>	<b>100,0</b>	

tare q. 15. — (3) Pasta greggia.

## PARTE SECONDA — CARATTERISTICHE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI

**1. - Avvertenza.** — Si considerano qui quegli aspetti degli esercizi industriali che in passato erano i soli ad essere oggetto di investigazione e che nel censimento odierno sono stati considerati limitatamente agli esercizi del particolare tipo. Si tratta, quasi esclusivamente, di carattere di *ordinamento* degli esercizi visti con riferimento alla *data del censimento* (natura giuridica della ditta, personale occupato, motori e forza motrici installati, ecc.). Sono pertanto esclusi i dati sull'*attività* degli esercizi nell'*anno di censimento*, e segnatamente quelli sull'impegno di materie prime e sulla produzione.

L'esame è fatto per l'insieme degli esercizi, indipendentemente dalla natura specifica della loro attività. Comunque, nel caso in cui il confronto del dato d'insieme col dato singolo possa prestarsi ad utili deduzioni, il fenomeno viene visto anche nelle manifestazioni particolari ch'esso assume nei tre tipi di esercizi industriali. Il che, peraltro, non intende pregiudicare l'ampio esame che dei caratteri stessi verrà fatta nei capitoli specifici, su la produzione dei derivati, su la salagione e la stagionatura, su la produzione di latte alimentare.

**2. - Le ditte che gestivano gli esercizi industriali secondo la natura giuridica e secondo l'organizzazione sindacale da cui erano rappresentate.** — Ai 18.678 stabilimenti censiti fanno ri-

scontro 17.704 ditte. Più avanti si vedranno le caratteristiche della riunione di più esercizi, con attività della stessa natura o di natura diversa, nelle mani di uno stesso imprenditore.

Si può intanto vedere delle ditte che gestiscono esercizi industriali la natura giuridica e l'organizzazione sindacale cui fanno capo. Gli elementi di giudizio sono riuniti nei prospetti n. 4 e n. 5.

In ordine al primo punto si può rilevare come i due terzi (66,8 %) delle ditte siano costituite da imprese individuali. La ditta individuale prevale specialmente là dove non si è affermata, nel particolare campo di attività economica, la cooperazione. Si nota, infatti, che oltre i tre quarti (77,0 %) delle società sono cooperative. In Lombardia la proporzione delle ditte individuali si avvicina ai tre quarti (72,5 %), in Piemonte va assai oltre i quattro quinti (84,3 %); nel Veneto, dove le *latterie sociali* hanno trovato più largo sviluppo, essa si riduce a poco più di due quinti (42,7 %). I due terzi circa (65,4 %) delle società sono costituite come società di fatto; i tre decimi (30,7 %) come società anonime. Le società in nome collettivo sono rappresentate per il 3,3 %; quelle in accomandita per lo 0,6 %.

È interessante rilevare come la società di fatto sia nettamente prevalente anche nell'ambito delle società cooperative: vi è rappresentata per oltre i sei decimi (61,2 %) del totale. Un buon terzo (35,7%)

PROSP. 4 (\*) — NATURA GIURIDICA DELLE DITTE CHE GESTIVANO ESERCIZI INDUSTRIALI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ								TOTALE SOCIETÀ COOPERATIVE	ALTRE E IGNOTE	IN COMPLESSO	
		in nome collettivo		in accomandita			anonime		di fatto				
		N.	di cui cooperative	N.	di cui anche per azioni	di cui cooperative	N.	di cui cooperative	N.				di cui cooperative
Piemonte . . . . .	2.948	42	33	—	—	—	171	152	307	182	367	31	3.499
Liguria . . . . .	49	3	3	—	—	—	12	9	1	—	12	—	56
Lombardia . . . . .	3.676	43	13	13	5	4	261	189	1.015	584	790	50	5.058
Venezia Tridentina . . . . .	356	20	14	2	2	2	140	138	494	441	595	1	1.013
Veneto . . . . .	1.396	41	40	15	11	12	774	746	1.037	921	1.719	6	3.269
Venezia Giulia e Zara . . . . .	23	2	2	—	—	—	144	142	62	62	206	—	231
Emilia . . . . .	1.680	10	3	6	3	3	188	160	656	461	627	27	2.567
Toscana . . . . .	167	4	1	—	—	—	12	6	14	—	7	—	197
Marche . . . . .	5	—	—	—	—	—	2	1	1	—	1	—	8
Umbria . . . . .	12	—	—	—	—	—	2	1	—	—	1	—	14
Lazio . . . . .	253	4	—	—	—	—	14	3	12	1	4	2	285
Abruzzi e Molise . . . . .	54	1	—	—	—	—	4	4	40	24	28	—	99
Campania . . . . .	245	3	—	—	—	—	7	2	2	—	2	2	259
Puglie . . . . .	226	—	—	—	—	—	3	2	6	—	2	2	237
Lucania . . . . .	66	2	—	—	—	—	2	1	8	—	1	1	79
Calabria . . . . .	103	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	105
Sicilia . . . . .	212	1	—	—	—	—	3	3	17	—	3	2	235
Sardegna . . . . .	362	10	4	—	—	—	17	14	70	23	41	34	493
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	10.119	161	108	36	21	21	1.690	1.536	3.572	2.651	4.316	115	15.693
ITALIA CENTRALE . . . . .	437	8	1	—	—	—	30	11	27	1	13	2	504
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	694	6	—	—	—	—	17	10	57	24	34	5	779
ITALIA INSULARE . . . . .	574	11	4	—	—	—	20	17	87	23	44	36	728
REGNO . . . . .	11.824	186	113	36	21	21	1.757	1.574	3.743	2.699	4.407	158	17.704

(\*) Cfr. Tav. V.

delle cooperative si costituisce come anonima, per cui limitatissimo viene ad essere il ricorso alla società in nome collettivo (2,6 %). È d'altra parte degno di rilievo il fatto che circa sei decimi (58,3%) delle società in accomandita sono cooperative; pressochè la stessa proporzione secondo la quale le cooperative sono rappresentate nelle società in nome collettivo (60,8 %). Nelle anonime la loro proporzione sale ai nove decimi (89,6 %).

Prosp. 5 (\*) — ORGANIZZAZIONE SINDACALE DA CUI ERANO RAPPRESENTATE LE DITTE CHE GESTIVANO ESERCIZI INDUSTRIALI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(*Dati assoluti*)

CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCIANTI	ENTE NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE	ORGANIZZAZIONE IGNOTA	TOTALE
Piemonte . . . . .	1.849	764	505	381	—	3.499
Liguria . . . . .	8	24	16	8	—	56
Lombardia . . . . .	1.606	1.963	589	897	3	5.058
Venezia Tridentina . . . . .	327	73	11	602	—	1.013
Veneto . . . . .	1.037	391	150	1.691	—	3.269
Venezia Giulia e Zara . . . . .	26	53	4	147	1	231
Emilia . . . . .	171	1.570	202	618	6	2.567
Toscana . . . . .	59	34	93	11	—	197
Marche . . . . .	3	3	2	—	—	8
Umbria . . . . .	4	—	9	1	—	14
Lazio . . . . .	61	92	130	—	2	285
Abruzzi e Molise . . . . .	12	46	16	25	—	99
Campania . . . . .	14	185	59	1	—	259
Puglie . . . . .	113	53	70	1	—	237
Lucania . . . . .	32	2	45	—	—	79
Calabria . . . . .	19	12	73	1	—	105
Sicilia . . . . .	22	26	185	2	—	235
Sardegna . . . . .	25	336	65	66	1	493
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	5.024	4.838	1.477	4.344	10	15.693
ITALIA CENTRALE . . . . .	127	129	234	12	2	504
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	190	298	263	28	—	779
ITALIA INSULARE . . . . .	47	362	250	68	1	728
REGNO . . . . .	<b>5.388</b>	<b>5.627</b>	<b>2.224</b>	<b>4.452</b>	<b>13</b>	<b>17.704</b>

(\*) Cfr. Tav. VI.

Alla Confederazione degli Agricoltori e alla Confederazione degli Industriali fanno capo all'incirca uno stesso numero di ditte: grossa misura tre decimi del totale, il 30,4 % e il 31,8 % rispettivamente. Un quarto delle ditte (25,1 %) è rappresentato dall'Ente nazionale della cooperazione. La restante parte, il 12,6 % dipende, sindacalmente, dalla Confederazione dei Commercianti. La *posizione* delle singole Organizzazioni appare assai diversa da luogo a luogo: varia la natura dell'attività, mutano i rapporti tra produttore e trasformatore della materia prima, ecc., differisce il tipo dell'esercizio e la figura *sindacale* del conduttore.

La Confederazione degli Agricoltori non riunisce in Emilia che il 6,7 % delle ditte; in Piemonte ne rappresenta oltre la metà, il 52,8 %. In Emilia, nonostante la larga affermazione degli istituti cooperativi, oltre i sei decimi (61,2 %) delle ditte fanno capo alla Confederazione degli Industriali. Notevole è la posizione di questa Confederazione anche in Lombardia (38,8 % delle ditte), fortissima in Sar-

degna (68,2 %). Modestissima, invece, nelle Venezie, dove la metà, e i sei decimi delle ditte fanno capo all'Ente nazionale della cooperazione ed è anche ancora bene rappresentata la Confederazione degli Agricoltori.

La Confederazione dei Commercianti figura specialmente là dove ha particolare importanza l'industria della salagione e della stagionatura. In Sicilia è però largamente rappresentata anche nell'ambito delle ditte con produzione di derivati.

### 3. - La conduzione di più esercizi da parte della stessa ditta. —

Non è molto frequente il caso di una ditta che curi contemporaneamente in diverso e specializzato stabilimento diverse attività: sono soltanto 95 le ditte che gestiscono ad un tempo stabilimenti per la produzione di derivati e stabilimenti per la salagione e stagionatura dei formaggi, 4 quelle che conducono nello stesso tempo esercizi per la produzione di derivati e esercizi per la produzione di latte alimentare: in complesso, 99 ditte su 17.704: proporzione, dunque, affatto trascurabile. Meno raro, per quanto non frequente, il caso di ditte che gestiscono più stabilimenti contemporaneamente.

Nel prospetto n. 6 è raccolta tutta una serie di elementi che permettono di vedere non solo l'estensione del fenomeno in esame, ma ancora quella che potrebbe dirsi la portata economica della concentrazione di più stabilimenti in una sola impresa.

Le ditte con un solo stabilimento sono 17.165 su 17.704. Circa sette decimi (68,3 %) delle ditte con più di uno stabilimento non ne ha che due, circa un quinto (18,9 %) ne conduce 3. Le ditte con più di 10 stabilimenti non sono che 7: tra queste sono comprese una ditta con 23 stabilimenti, una con 24, una con 45.

Le ditte con un solo stabilimento hanno anche una preponderante importanza economica; impegnano i quattro quinti (82,1 %) del personale, i tre quarti della forza motrice installata negli esercizi; lavorano i quattro quinti (79,3 %) del latte; ottengono i quattro quinti (81,5 %) del burro e i tre quarti (75,4 %) del formaggio.

Non si può, però, non rilevare che 7 ditte con oltre 10 stabilimenti occupano, esse sole, il 4,0 % del personale, dispongono dell'8,8 % della forza motrice, lavorano il 4,5 % del latte, producono il 4,5 % del burro, il 5,5 % del formaggio. Qui i dati assoluti colpiscono forse di più: si tratta di 7 ditte che occupano 1.974 persone, dispongono di 2.707 cavalli vapore, lavorano 1.094.444 ettolitri di latte, ottenendo 26.163 quintali di burro e 94.733 quintali di formaggio. Concentrazioni parimenti notevoli di attività si hanno anche presso ditte con minor nu-

PROSP. 6 — DITTE GERENTI ESERCIZI INDUSTRIALI: STABILIMENTI,  
LATTE LAVORATO, FORMAGGIO SALATO E (O) STAGIONATO,

DITTE SECONDO IL NUMERO DEGLI STABILIMENTI	NUMERO DELLE DITTE	NUMERO DEGLI STABILIMENTI		PERSONALE ADDETTO, IN COMPLESSO ALLE DITTE E AGLI STABILIMENTI				POTENZA INSTALLATA E IN UTILIZZAZIONE NEGLI STABILIMENTI			
		di produzione (derivati e latte alimentare)	di salagione e stagionatura formaggi	N.	%	media		Cavalli- vapore	%	media	
						per ditta	per stabilimento			per ditta	per stabilimento
Ditte con 1 stabilimento . . . . .	17.165	15.831	1.334	39.353	82,1	2	2	22.684	74,3	1,3	1,3
» » 2 » . . . . .	368	631	105	2.955	6,2	8	4	2.616	8,6	7,1	3,6
» » 3 » . . . . .	102	252	54	1.154	2,4	11	4	768	2,5	7,5	2,5
» » 4 » . . . . .	31	110	14	522	1,1	17	4	391	1,3	12,6	3,2
» » 5 » . . . . .	14	58	12	415	0,9	30	6	261	0,9	18,6	3,7
» » 6 » . . . . .	7	29	13	1.202	2,5	172	29	981	3,2	140,1	23,4
» » 8 » . . . . .	6	38	10	226	0,5	38	5	78	0,3	13,0	1,6
» » 9 » . . . . .	2	17	1	73	0,2	37	4	1	..	0,5	0,1
» » 10 » . . . . .	2	20	—	66	0,1	33	3	29	0,1	14,5	1,5
» » 13 » . . . . .	1	13	—	64	0,1	64	5	—	—	—	—
» » 14 » . . . . .	1	14	—	16	..	16	1	6	..	6,0	0,4
» » 15 » . . . . .	2	23	7	512	1,1	256	17	534	1,7	267,0	17,8
» » 23 » . . . . .	1	22	1	237	0,5	237	10	150	0,5	150,0	6,5
» » 24 » . . . . .	1	20	4	886	1,8	886	37	2.004	6,6	2.004,0	83,5
» » 45 » . . . . .	1	36	9	259	0,5	259	6	13	..	13,0	0,3
TOTALE . . . . .	17.704	17.114	1.564	47.940	100,0	3	3	30.516	100,0	1,7	1,6

(1) Non compresi le ditte e gli stabilimenti per la salagione e la stagionatura di formaggi. — (2) Non compresi le ditte e gli stabilimenti per la produzione di derivati e di latte

mero di stabilimenti. Così, ad esempio, le 7 ditte che dispongono, ognuna, di 6 stabilimenti, con 1.202 persone e 981 cavalli-vapore di forza motrice, lavorano quasi 600.000 ettolitri di latte, producendo quasi 10.000 quintali di burro e 70.000 quintali di formaggio.

I dati unitari, per stabilimento, di personale occupato, di forza motrice impegnata, di materie prime impiegate, di produzioni ottenute, mostrano, infine, come le ditte con più di uno stabilimento, specialmente le ditte con oltre due stabilimenti, dispongono prevalentemente di grandi stabilimenti.

Il capitale sociale versato dalle società ammon-tava, alla data del censimento, a 357 milioni di lire.

**4. - Il personale occupato.** — La *lavorazione del latte e suoi derivati* svolta in esercizi industriali occupava al 25 maggio 1937-XV, in via esclusiva o principale, 47.940 persone, per nove decimi (89,1 %) come *personale di stabilimento* e per un decimo (10,9 %) come *personale di ditta*. Il personale di stabilimento, poi, figurava per l'86,2 % presso esercizi per la produzione di derivati, per il 7,5 % presso esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi, per il 6,3 % presso esercizi per la produzione di latte alimentare. (Prospetto n. 7).

La distribuzione *regionale* del personale, sia nel complesso che nella ripartizione per attività, è in stretta relazione con l'importanza che luogo per

luogo hanno le *lavorazioni* considerate, nell'insieme e nelle manifestazioni specifiche. Si spiega, così, come l'Italia settentrionale comprenda oltre i quattro quinti (83,4 %) del personale in complesso, quasi i nove decimi (87,3 %) del personale impegnato nella produzione di derivati e soltanto poco più della metà (54,7 %) del personale addetto alla salagione e alla stagionatura dei formaggi, i sei decimi (60,4 %) del personale occupato nella produzione del latte alimentare. Le due ultime attività sono di fatto assai più uniformemente distribuite nello spazio che non la prima, concentrata essenzialmente (soprattutto nel tipo industriale di organizzazione della produzione) nei quattro compartimenti della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto e del Piemonte.

La proporzione del *personale d'ufficio* arriva a quasi il quinto (19,0 %) nell'Italia centrale. Qui le tre attività — produzione di derivati, salagione e stagionatura dei formaggi, produzione di latte alimentare — per quanto riguarda occupazione del personale, sono quasi ugualmente rappresentate: se ne dividono circa un terzo ognuna. D'altra parte, l'Italia centrale non impegna che uno scarso ventesimo (4,2 %) del personale. Nell'Italia meridionale (che pure comprende un ventesimo circa — 4,7 % — degli addetti) il personale di ditta è ridotto a modestissima cosa: il 4,7 % del totale. Qui prevale nettamente, se non

PERSONALE ADDETTO, POTENZA INSTALLATA, AL 25 MAGGIO 1937-XV.  
BURRO E FORMAGGIO PRODOTTI NELL'ANNO DI CENSIMENTO

LATTE LAVORATO				FORMAGGIO SALATO E STAGIONATO AL DI FUORI DEGLI ESERCIZI DI PRODUZIONE				BURRO PRODOTTO				FORMAGGIO PRODOTTO			
Ettolitri	%	media (1)		Quintali	%	media (2)		Quintali	%	media (1)		Quintali	%	media (1)	
		per ditta	per stabilimento			per ditta	per stabilimento			per ditta	per stabilimento			per ditta	per stabilimento
19.189.940	79,3	1.212	1.212	678.235	61,1	508	508	468.811	81,5	29,6	29,6	1.275.928	75,4	80,6	80,6
1.883.895	7,8	5.624	2.986	136.646	12,3	1.952	1.301	40.286	7,0	120,3	63,8	121.788	7,2	363,5	193,0
630.356	2,6	6.927	2.501	101.913	9,2	2.754	1.887	14.292	2,5	157,1	56,7	51.943	3,1	570,8	206,1
391.033	1,6	12.614	3.555	19.251	1,7	1.481	1.375	9.605	1,7	309,8	87,3	31.836	1,9	1.027,0	289,4
182.582	0,7	14.045	3.148	41.760	3,8	6.960	3.480	5.234	0,9	402,6	90,2	15.593	0,9	1.199,5	268,8
578.424	2,4	96.404	19.946	24.480	2,2	4.896	1.883	9.226	1,6	1.537,7	318,1	67.932	4,0	11.322,0	2.342,5
164.544	0,7	27.424	4.330	23.696	2,1	7.899	2.370	338	0,1	56,3	8,9	25.495	1,5	4.249,2	670,9
16.074	0,1	8.037	946	1.950	0,2	1.950	1.950	—	—	—	—	2.872	0,2	1.436,0	168,9
64.038	0,3	32.019	3.202	—	—	—	—	906	0,2	453,0	45,3	5.115	0,3	2.557,8	255,8
38.168	0,1	19.084	1.414	—	—	—	—	195	..	97,5	7,2	4.379	0,2	2.189,5	162,2
304.953	1,3	152.477	13.259	72.769	6,5	72.769	10.396	3.344	0,6	1.672,0	145,4	30.730	1,8	15.365,0	1.336,1
751.323	3,1	250.441	9.632	9.926	0,9	3.275	709	22.624	3,9	7.541,3	290,1	59.624	3,5	19.541,3	764,4
<b>24.195.330</b>	<b>100,0</b>	<b>1.377</b>	<b>1.414</b>	<b>1.110.626</b>	<b>100,0</b>	<b>7.990</b>	<b>710</b>	<b>574.861</b>	<b>100,0</b>	<b>32,7</b>	<b>33,6</b>	<b>1.693.235</b>	<b>100,0</b>	<b>96,3</b>	<b>98,9</b>

alimentare.

Prosp. 7 (\*) — PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI E ALLE DITTE, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	CON- DUTTORI	MEMBRI DELLA FAMI- GLIA COADIU- VANTI	PERSO- NALE DIRET- TIVO	IMPIE- GATI	PERSO- NALE SUBAL- TERNO	PERSO- NALE OPERAIO	IN COMPLESSO		MEDIA PER ESER- CIZIO	SU 100 ADDETTI, IN COMPLESSO, ERANO OCCUPATI:		SU 100 ADDETTI AGLI STABILIMENTI ERANO OCCUPATI IN :					
							N.	%		presso gli stabi- limenti	presso le ditte annesse, o non agli sta- bili- menti	esercizi per la produ- zione di derivati		esercizi per la salagione e stagionatura dei formaggi		esercizi per la produ- zione di latte alimentare	
												a	b	a	b	a	b
Piemonte . . . . .	2.060	2.496	56	107	23	1.266	6.008	12,5	1,7	96,0	4,0	95,7	15,0	2,6	4,7	1,7	3,7
Liguria . . . . .	34	26	15	65	14	326	480	1,0	8,6	88,7	11,3	19,5	0,2	0,2	..	80,3	12,7
Lombardia . . . . .	3.891	3.036	717	883	222	10.108	18.857	39,3	3,5	87,1	12,9	89,2	39,8	5,9	30,2	4,9	30,0
Venezia Tridentina . . . . .	57	14	39	15	1	436	562	1,2	0,5	95,7	4,3	99,2	1,4	0,4	0,1	0,4	0,1
Veneto . . . . .	1.645	687	136	272	27	2.581	5.348	11,2	1,6	88,9	11,1	93,6	12,1	2,9	4,3	3,5	6,2
Venezia Giulia e Zara . . . . .	26	13	38	20	—	290	387	0,8	1,5	80,4	19,6	77,5	0,7	—	—	22,5	2,6
Emilia . . . . .	2.177	1.431	117	168	56	4.402	8.351	17,4	3,0	87,6	12,4	91,4	18,1	6,7	15,4	1,0	5,1
Toscana . . . . .	155	93	15	14	10	129	416	0,9	2,1	80,3	19,7	65,3	0,6	17,7	1,8	17,0	2,1
Marche . . . . .	4	6	2	3	2	12	29	0,1	3,6	82,8	17,2	100,0	0,1	—	—	—	—
Umbria . . . . .	10	10	1	—	—	4	25	..	1,8	88,0	12,0	77,3	..	22,7	0,2	—	—
Lazio . . . . .	185	121	32	87	34	1.071	1.530	3,2	5,2	81,0	19,0	17,3	0,6	35,7	13,9	47,0	21,6
Abruzzi e Molise . . . . .	96	52	3	6	5	85	247	0,5	2,4	91,5	8,5	78,3	0,5	6,2	0,5	15,5	1,3
Campania . . . . .	176	457	11	50	22	399	1.115	2,3	4,3	96,7	3,3	74,5	2,2	0,9	0,3	24,6	9,8
Puglie . . . . .	237	139	9	8	17	250	651	1,4	2,7	95,5	4,5	69,3	1,2	20,1	3,9	10,6	2,5
Lucania . . . . .	67	36	4	2	—	60	169	0,3	2,1	89,9	10,1	61,2	0,2	38,8	1,9	—	—
Calabrie . . . . .	46	35	—	—	—	15	96	0,2	0,9	96,9	3,1	48,4	0,1	51,6	1,5	—	—
Sicilia . . . . .	219	79	9	13	8	98	426	0,9	1,8	82,9	17,1	33,1	0,3	58,1	6,4	8,8	1,1
Sardegna . . . . .	327	234	87	69	33	2.493	3.243	6,8	4,5	93,7	6,3	83,4	6,9	15,6	14,9	1,0	1,2
ITALIA SETTENTRIONALE	9.890	7.703	1.118	1.530	343	19.409	39.993	83,4	2,4	88,8	11,2	90,5	87,3	4,9	54,7	4,6	60,4
ITALIA CENTRALE . . . . .	354	230	50	104	46	1.216	2.000	4,2	3,9	81,0	19,0	29,3	1,3	31,2	15,9	39,5	23,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	622	710	27	66	44	809	2.278	4,7	2,9	95,3	4,7	71,3	4,2	11,8	8,1	16,9	13,6
ITALIA INSULARE . . . . .	546	313	96	82	41	2.591	3.669	7,7	3,8	92,5	7,5	78,2	7,2	20,0	21,3	1,8	2,3
REGNO . . . . .	<b>11.412</b>	<b>8.956</b>	<b>1.291</b>	<b>1.782</b>	<b>474</b>	<b>24.025</b>	<b>47.940</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>89,1</b>	<b>10,9</b>	<b>86,2</b>	<b>100,0</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>	<b>6,3</b>	<b>100,0</b>

(\*) Cfr. Tav. VII.  
a = sul totale della circoscrizione; b = sul totale del Regno.

proprio nella schiacciante proporzione del Setten-trione, la produzione di derivati: essa assorbe i tre quarti (71,3 %) del personale.

Anche nell'*esercizio industriale* l'imprenditore e i familiari partecipano largamente all'attività aziendale, nell'opera di direzione e di amministrazione, nei lavori manuali. La rilevazione non ha distinto, nel novero dei conduttori e familiari coadiuvanti, le due forme di concorso, coloro che apportano semplicemente lavoro di concetto e quelli che contribuiscono anche con lavoro di muscolo.

È comunque molto significativo, al riguardo, che degli esercizi che alla data del censimento occupavano del personale (e che sono i quattro quinti del totale) oltre i due quinti impegnavano la sola opera del conduttore e dei suoi famigliari (Prospetto n. 8).

Prosp. 8 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI, SECONDO LE CATEGORIE DI PERSONALE ADDETTO, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE OCCUPAVANO					IN COMPLESSO
	soli conduttori	soli operai	conduttori e operai	conduttori, impiegati e operai	altre combinazioni di persone	
Piemonte . . . . .	1.868	311	257	4	62	2.502
Liguria . . . . .	23	12	12	1	6	54
Lombardia . . . . .	2.191	1.251	1.122	16	219	4.790
Venezia Tridentina . . . . .	45	381	12	—	21	459
Veneto . . . . .	650	730	837	3	134	2.354
Venezia Giulia e Zara . . . . .	10	180	10	1	6	207
Emilia . . . . .	614	1.083	897	13	69	2.676
Toscana . . . . .	82	30	23	—	14	149
Marche . . . . .	2	1	1	—	3	7
Umbria . . . . .	10	3	—	—	—	13
Lazio . . . . .	89	47	59	1	19	215
Abruzzi e Molise . . . . .	41	6	19	2	5	73
Campania . . . . .	189	14	29	—	20	252
Puglie . . . . .	110	18	93	3	7	231
Lucania . . . . .	44	11	19	—	2	76
Calabria . . . . .	54	9	3	—	—	66
Sicilia . . . . .	104	15	18	—	9	206
Sardegna . . . . .	82	290	170	4	107	653
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	5.401	3.948	3.147	38	508	13.042
ITALIA CENTRALE . . . . .	183	81	83	1	36	384
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	438	58	163	5	34	698
ITALIA INSULARE . . . . .	246	305	188	4	116	859
REGNO . . . . .	6.268	4.392	3.581	48	694	14.983

(\*) Cfr. Tav. VIII.

Il personale di conduzione partecipava poi, insieme al personale estraneo, stipendiato o salariato, all'attività di circa un altro quarto degli esercizi. D'altra parte, tre decimi degli esercizi occupavano soltanto operai, segno che l'opera di direzione e di amministrazione dell'azienda è di così modesta portata da non richiedere l'impiego, in via principale, del conduttore, nè di persona che ne faccia le veci. Non si può, infine, non rilevare che il numero dei direttori d'azienda è una piccolissima frazione del numero degli stabilimenti: 1291, di fronte a 18.678; il che conferma che l'organizzazione della produzione è, nella grande maggioranza dei casi, assunta dallo stesso imprenditore.

Del resto, la proporzione del personale operaio nella massa degli addetti è *relativamente* modesta: una metà (50,1 %) del complesso. La restante parte è rappresentata quasi per intero dal personale di conduzione, per lo più (il censimento non lo dice, ma è fondata supposizione) imprenditori-lavoratori: figura nel totale per il 42,5 %.

Data la fortissima prevalenza del *personale di stabilimento*, i valori testè presi in esame nascondono le caratteristiche del *personale di ditta*, che è rappresentato, come si è visto, per un decimo soltanto del totale. Nel disimpegno delle funzioni di amministrazione e, più in generale, del lavoro non di stabilimento, lavoro, quindi, essenzialmente di concetto, l'impresa ricorre in notevole misura anche a personale estraneo. Il personale di direzione, anzichè per il 2,7 % (1,0 % nel personale di stabilimento), figura per il 15,4 %; il personale impiegatizio senza funzioni direttive è rappresentato per il 23,1 %, anzichè per il 3,7 % (1,3 % nel personale di stabilimento). Il personale di conduzione non tiene che poco più della metà (51,5 %) dei posti (41,4 % nel personale di stabilimento).

A proposito di rapporto tra personale di conduzione e personale operaio — i due gruppi che insieme comprendono la quasi totalità (92,6 %) degli addetti — è interessante rilevare com'esso vari notevolmente da territorio a territorio. Nell'Emilia, nel Veneto il personale operaio è soltanto in leggera prevalenza sul personale di conduzione: rispettivamente, 52,7 % gli uni, 43,2 % gli altri; 48,3 % i primi, 43,6 % i secondi. In Lombardia la prevalenza degli operai sui conduttori è già sensibile: 53,6 %, di contro a 36,7 %. Nella Venezia Tridentina è schiacciante: 77,6 % di contro a 12,6 %.

In Piemonte, invece, il personale di conduzione è rappresentato per i tre quarti (75,8 %) e il personale operaio per il solo quinto (21,1 %).

Il prospetto n. 9, dal quale sono desunti i dati ora considerati, mostra anche come due soli compartimenti, la Lombardia e l'Emilia, impegnino i sei decimi (60,4 %) del personale operaio, peraltro compreso per i quattro quinti (80,8 %) nell'Italia settentrionale.

Nella massa degli addetti la donna figura in discreta proporzione, tra il quinto e il sesto del totale, per il 17,9 %. Nel personale di conduzione è rappresentata in misura leggermente superiore che nel personale operaio: qui per un sesto (16,8 %), là per un quinto (20,4 %). Compare nel personale di stabilimento in misura doppia (18,9 %) che nel personale di ditta (9,8 %). Anche sotto questo riguardo, notevoli sono le differenze regionali. Per citare qualche esempio, limitandosi ai compartimenti dell'Italia

settentrionale, nella Venezia Tridentina la donna non costituisce che il 4,3 % degli addetti, in Piemonte entra in proporzione sette volte più alta, per il 29,4 %. In Lombardia la donna figura per un settimo (14,1 %) nel personale di conduzione, per quasi un quinto (18,4 %) nel personale operaio; in Pie-

Prosp. 9 (\*) — PERSONALE DI CONDUZIONE, PERSONALE OPERAIO E PERSONALE FEMMINILE NEL COMPLESSO DEGLI ADDETTI AGLI ESERCIZI INDUSTRIALI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 ADDETTI IN COMPLESSO				OPERAI PER ESERCIZIO	FEMMINE SU 100 ADDETTI		
	Conduttori e familiari coadiuvanti		Operai			conduttori e familiari coadiuvanti	operai	In complesso
	%	% sul Regno	%	% sul Regno				
Piemonte . . . . .	75,8	22,4	21,1	5,3	0,4	35,6	9,2	29,4
Liguria . . . . .	12,5	0,3	67,9	1,4	5,8	30,0	35,9	29,2
Lombardia . . . . .	36,7	34,0	53,6	42,1	1,9	14,1	18,4	16,4
Venezia Tridentina . . . . .	12,6	0,3	77,6	1,8	0,4	7,0	2,3	4,3
Veneto . . . . .	43,6	11,5	48,3	10,7	0,8	10,5	6,5	8,1
Venezia Giulia e Zara . . . . .	10,1	0,2	74,9	1,2	1,1	20,5	11,4	12,9
Emilia . . . . .	43,2	17,7	52,7	18,3	1,6	18,5	10,5	13,8
Toscana . . . . .	59,6	1,2	31,0	0,5	0,7	27,0	17,8	22,8
Marche . . . . .	34,5	..	41,4	..	1,5	30,0	41,7	27,6
Umbria . . . . .	80,0	0,1	16,0	..	0,3	30,0	..	24,0
Lazio . . . . .	20,0	1,5	70,0	4,5	3,6	10,8	31,6	25,8
Abruzzi e Molise . . . . .	59,9	0,7	34,4	0,4	0,8	20,3	40,0	26,3
Campania . . . . .	56,8	3,1	35,8	1,7	1,5	39,7	16,3	29,0
Puglie . . . . .	56,4	1,8	38,4	1,0	1,0	15,5	10,0	13,2
Lucania . . . . .	60,9	0,5	35,5	0,2	0,8	34,0	10,0	25,4
Calabrie . . . . .	84,4	0,4	15,6	0,1	0,1	13,6	..	11,5
Sicilia . . . . .	70,0	1,5	23,0	0,4	0,4	7,0	4,1	7,5
Sardegna . . . . .	17,3	2,7	76,9	10,4	3,5	17,1	31,1	27,2
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	44,0	86,4	48,5	80,8	1,2	20,2	14,2	16,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	29,2	2,9	60,8	5,0	2,4	18,7	30,1	25,2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	58,5	6,5	35,5	3,4	1,0	28,8	16,1	23,2
ITALIA INSULARE . . . . .	23,4	4,2	70,6	10,8	2,7	13,6	30,1	24,9
REGNO . . . . .	42,5	100,0	50,1	100,0	1,3	20,4	16,8	17,9

(\*) Cfr. Tav. VIII.

monte solo per circa un decimo (9,2 %) nel personale operaio, per oltre un terzo (35,6 %) nel personale di conduzione. In Emilia la donna entra per un ventesimo soltanto (4,8 %) nel personale di ditta, per circa un settimo (15,0 %) nel personale di stabilimento; in Lombardia per un sesto (17,1 %) nel personale di stabilimento e per un nono (11,5 %) nel personale di ditta.

**5. - Gli esercizi secondo il numero degli addetti e secondo il numero degli operai.** — Nell'industria della lavorazione del latte e derivati manca il grandissimo stabilimento, con imponente complesso di personale. Su 18.678 stabilimenti, quelli con oltre 100 addetti sono soltanto 14, e di questi uno solo supera, e di poche unità, i 500 addetti. Manca il grandissimo stabilimento ed è scarsamente rappresentato, non solo il grande, ma anche il medio stabi-

limento. La preponderanza del piccolo stabilimento (assumendo sempre a base della definizione la quantità di personale occupato) è addirittura schiacciante. Degli stabilimenti con personale (e questi costituivano alla data della rilevazione i quattro quinti — 80,2 % — degli stabilimenti censiti) i tre decimi (30,7 %) non occupavano che 1 persona, i due terzi (64,8 %) non impegnavano che 2-5 persone. Gli esercizi con oltre 10 addetti non rappresentavano che una frazione bassissima del totale: 1,3 %. Mancando lo stabilimento con grande complesso di personale, l'importanza del piccolo stabilimento resta emergentissima anche per proporzione di personale impegnato: quasi quattro quinti (78,3 %) degli addetti fa parte di stabilimenti che non impiegano più di 10 persone (Prospetto n. 10).

Degna di rilievo qualche caratteristica regionale.

In Emilia oltre i quattro quinti (84,0 %) degli stabilimenti occupa tra 2 e 5 persone: può veramente dirsi, questa, l'*ampiezza* tipica dell'esercizio emiliano. In Piemonte è ancora assolutamente dominante l'importanza del piccolo stabilimento, ma vi concorre notevolmente l'esercizio con un solo addetto: vi figura per quasi un terzo del totale (31,1 %), anziché per un solo ottavo (13,5 %), come in Emilia. In Lombardia è dominante sempre l'importanza numerica ed emergentissima ancora l'importanza, come proporzione di personale impegnato, del piccolo stabilimento, ma una parte tutt'altro che trascurabile (19,7 %) del personale stesso rientra in esercizi che occupano più di 100 addetti.

Gli operai compaiono in più della metà (57,2 %) degli esercizi con addetti. Di questi, poco più della metà, il 53,9 %, non occupa che un solo operaio; quattro decimi (41,2 %) ne occupa da 2 a 5. Gli stabilimenti con oltre 10 operai non sono che il 2,2 % degli esercizi che si valgono, in tutto o in parte, di mano d'opera salariata.

In Piemonte, nel Veneto la proporzione degli stabilimenti con un solo operaio sale ai tre quarti (74,3 % e 74,2 %, rispettivamente) (Prospetto n. 11).

**6. - Motori e forza motrice installati.** — Anche l'industria in esame ricorre oggi largamente al motore inanimato. Alla data del censimento, gli esercizi disponevano di 2.048 motori primari e di 9.492 motori elettrici, per una complessiva potenza di 30.516 cavalli, il che significa 1,6 cavalli-vapore per ogni esercizio. Bassa, 2,6 cavalli-vapore, viene a risultare anche la potenza media per motore, e ciò dipende, più che dal combinato impiego di motori a disparatissima potenza, dall'uso quasi generale di motori di piccola potenza, adeguata ai limitatissimi sforzi richiesti per lo più dalle operazioni caratteri-

Prosp. IO (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI AGLI STABILIMENTI,  
AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI			ESERCIZI CON ADDETTI:													
	Complesso	di cui con addetti		1		2-5		6-10		11-50		51-100		101-250		oltre 250 (1)	
		N.	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Piemonte . . . . .	3.604	2.502	69,4	777	31,1	1.664	66,5	43	1,7	15	0,6	3	0,1	—	—	—	—
Liguria . . . . .	56	54	96,4	16	29,6	35	64,8	2	3,7	—	—	—	—	—	—	1	1,9
Lombardia . . . . .	5.362	4.790	89,3	1.383	28,9	3.140	65,6	169	3,5	76	1,6	11	0,2	4	0,1	7	0,1
Venezia Tridentina . . . . .	1.032	459	44,5	410	89,3	45	9,8	4	0,9	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	3.332	2.354	70,6	932	39,6	1.374	58,4	37	1,6	11	0,4	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	254	207	81,9	161	78,8	41	19,8	2	1,0	3	1,4	—	—	—	—	—	—
Emilia . . . . .	2.782	2.676	96,2	360	13,5	2.249	84,0	45	1,7	17	0,6	5	0,2	—	—	—	—
Toscana . . . . .	198	149	75,3	57	38,3	85	57,0	5	3,4	2	1,3	—	—	—	—	—	—
Marche . . . . .	8	7	87,5	1	14,3	5	71,4	1	14,3	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria . . . . .	14	13	92,9	5	38,5	8	61,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio . . . . .	295	215	72,9	82	38,1	114	53,0	10	4,6	7	3,3	1	0,5	—	—	1	0,5
Abruzzi e Molise . . . . .	101	73	72,3	14	19,2	52	71,2	5	6,9	2	2,7	—	—	—	—	—	—
Campania . . . . .	261	252	96,6	26	10,3	192	76,2	29	11,5	4	1,6	—	—	1	0,4	—	—
Puglie . . . . .	240	231	96,3	77	33,3	139	60,2	11	4,8	4	1,7	—	—	—	—	—	—
Lucania . . . . .	79	76	96,2	34	44,8	40	52,6	2	2,6	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabrie . . . . .	105	66	62,9	47	71,2	19	28,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	237	206	86,9	142	68,9	60	29,1	2	1,0	2	1,0	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	718	653	90,9	72	11,0	443	67,8	108	16,6	28	4,3	2	0,3	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	16.422	13.042	79,4	4.039	31,0	8.548	65,5	302	2,3	122	0,9	19	0,2	4	..	8	0,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	515	384	74,6	145	37,7	212	55,2	16	4,2	9	2,3	1	0,3	—	—	1	0,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	786	698	88,8	198	28,4	442	63,3	47	6,7	10	1,4	—	—	1	0,2	—	—
ITALIA INSULARE . . . . .	955	859	89,9	214	24,9	503	58,6	110	12,8	30	3,5	2	0,2	—	—	—	—
REGNO . . . . .	18.678	14.983	80,2	4.596	30,7	9.705	64,8	475	3,2	171	1,1	22	0,1	5	..	9	0,1

(\*) Cfr. Tav. IX.

(1) Di cui uno con oltre 500 addetti (Lazio).

Prosp. II (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI CON PERSONALE SALARIATO SECONDO IL NUMERO DEGLI OPERAI  
OCCUPATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI			ESERCIZI CON OPERAI:													
	Complesso	di cui con operai		1		2-5		6-10		11-50		51-100		101-250		oltre 250 (1)	
		N.	N.	% sugli esercizi con addetti	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Piemonte . . . . .	3.604	610	24,4	453	74,3	129	21,1	15	2,5	11	1,8	2	0,3	—	—	—	—
Liguria . . . . .	56	30	55,6	11	36,7	17	56,7	1	3,3	—	—	—	—	1	3,3	—	—
Lombardia . . . . .	5.362	2.558	53,4	1.224	47,8	1.154	45,1	100	3,9	62	2,4	8	0,4	3	0,1	7	0,3
Venezia Tridentina . . . . .	1.032	406	88,5	380	93,6	26	6,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	3.332	1.677	71,2	1.244	74,2	402	24,0	21	1,2	10	0,6	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	254	196	94,7	161	82,2	32	16,3	—	—	3	1,5	—	—	—	—	—	—
Emilia . . . . .	2.782	2.045	76,4	818	40,0	1.188	58,1	19	0,9	17	0,8	3	0,2	—	—	—	—
Toscana . . . . .	198	64	43,0	38	59,4	22	34,4	4	6,2	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche . . . . .	8	3	42,9	1	33,3	1	33,3	1	33,3	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria . . . . .	14	3	23,1	2	66,7	1	33,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio . . . . .	295	121	56,3	66	54,6	42	34,7	4	3,3	7	5,8	1	0,8	—	—	1	0,8
Abruzzi e Molise . . . . .	101	31	42,5	16	51,6	11	35,5	3	9,7	1	3,2	—	—	—	—	—	—
Campania . . . . .	261	59	23,4	17	28,8	29	49,2	10	16,9	2	3,4	—	—	1	1,7	—	—
Puglie . . . . .	240	120	51,9	69	57,5	46	38,3	4	3,4	1	0,8	—	—	—	—	—	—
Lucania . . . . .	79	32	42,1	12	37,5	20	62,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabrie . . . . .	105	12	18,2	10	83,3	2	16,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	237	41	19,9	26	63,4	13	31,7	—	—	2	4,9	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	718	561	85,9	70	12,5	399	71,1	66	11,8	24	4,3	2	0,3	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	16.422	7.522	57,7	4.291	57,0	2.948	39,2	156	2,1	103	1,4	13	0,2	4	..	7	0,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	515	191	49,7	107	56,0	66	34,6	9	4,7	7	3,7	1	0,5	—	—	1	0,5
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	786	254	36,4	124	48,8	108	42,5	17	6,7	4	1,6	—	—	1	0,4	—	—
ITALIA INSULARE . . . . .	955	602	70,1	96	16,0	412	68,4	66	11,0	26	4,3	2	0,3	—	—	—	—
REGNO . . . . .	18.678	8.569	57,2	4.618	53,9	3.534	41,2	248	2,9	140	1,6	16	0,2	5	0,1	8	0,1

(\*) Cfr. Tav. X.

(1) Di cui uno con oltre 500 operai (Lazio).

stiche legate alle particolari lavorazioni. Non solo manca il motore di grande potenza, ma il motore di media potenza segna una frequenza del tutto trascurabile.

La motorizzazione della industria ha maggiore importanza (anche in senso relativo) nella Lombardia e nell'Emilia: sono ivi concentrati i tre quarti (72,7 %) della potenza (Prospetto n. 12).

Prosp. 12 (\*) — MOTORI E FORZA MOTRICE INSTALLATI NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	MOTORI PRIMARI				MOTORI ELETTRICI				POTENZA INSTALLATA IN COMPLESSO (1)		
	N.	% sul Regno	Potenza in cavalli vapore	% sul Regno	N.	% sul Regno	Potenza in cavalli vapore	% sul Regno	cavalli vapore	% sul Regno	Media per esercizio
Piemonte . . . . .	58	2,8	262	2,8	1.329	14,0	2.807	12,2	2.952	9,7	0,8
Liguria . . . . .	6	0,3	229	2,4	168	1,8	412	1,8	415	1,4	7,4
Lombardia . . . . .	567	27,7	3.193	34,2	4.124	43,4	12.293	53,6	14.336	47,0	2,7
Venezia Tridentina . . . . .	13	0,6	47	0,5	308	3,2	478	2,1	518	1,7	0,5
Veneto . . . . .	70	3,4	304	3,3	1.270	13,4	1.864	8,1	2.146	7,0	0,6
Venezia Giulia e Zara . . . . .	6	0,3	37	0,4	55	0,6	110	0,5	134	0,4	0,5
Emilia . . . . .	1.306	63,8	5.104	54,6	1.461	15,4	2.915	12,7	7.831	25,7	2,8
Toscana . . . . .	10	0,5	48	0,5	105	1,1	160	0,7	179	0,6	0,9
Marche . . . . .	—	—	—	—	19	0,2	33	0,1	33	0,1	4,1
Umbria . . . . .	1	..	6	0,1	2	..	5	..	11	..	0,8
Lazio . . . . .	1	..	35	0,4	234	2,5	657	2,9	672	2,2	2,3
Abruzzi e Molise . . . . .	—	—	—	—	46	0,5	53	0,2	53	0,2	0,5
Campania . . . . .	5	0,2	32	0,3	162	1,7	479	2,1	506	1,7	1,9
Puglie . . . . .	1	..	14	0,2	42	0,5	59	0,3	73	0,2	0,3
Lucania . . . . .	—	—	—	—	1	..	2	..	2	..	..
Calabria . . . . .	—	—	—	—	1	..	1	..	1	..	..
Sicilia . . . . .	—	—	—	—	51	0,5	101	0,4	101	0,3	0,4
Sardegna . . . . .	4	0,2	30	0,3	114	1,2	527	2,3	553	1,8	0,8
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	2.026	98,9	9.176	98,2	8.715	91,8	20.879	91,0	28.332	92,9	1,7
ITALIA CENTRALE . . . . .	12	0,6	89	1,0	360	3,8	855	3,7	895	2,9	1,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	6	0,3	46	0,5	252	2,7	594	2,6	635	2,1	0,8
ITALIA INSULARE . . . . .	4	0,2	30	0,3	165	1,7	628	2,7	654	2,1	0,7
REGNO . . . . .	2.048	100,0	9.341	100,0	9.492	100,0	22.956	100,0	30.516	100,0	1,6

(\*) Cfr. Tav. XI.

(1) Al netto della potenza dei motori primari adibiti alla produzione di energia elettrica.

Di gran lunga preferito è il motore elettrico: figura per cinque sesti (82,3 %) dei motori e per due terzi (71,1 %) della potenza. L'impiego del motore primario è quasi esclusivo dell'Emilia e della Lombardia: i due compartimenti comprendono i nove decimi dei

motori (91,4 %) e della potenza (88,8 %). In Emilia il motore primario ha maggiore importanza, segnatamente come potenza rappresentata, del motore elettrico (47,2 % dei motori, 63,6 % della potenza). Nel prospetto n. 13 è indicato come motori e forza

Prosp. 13 — RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER TIPO DI ESERCIZIO INDUSTRIALE DEI MOTORI (PRIMARI ED ELETTRICI) E DELLA POTENZA, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 MOTORI ERANO INSTALLATI IN:									SU 100 CAVALLI-VAPORE FIGURAVANO IN:								
	esercizi per la produzione di derivati			esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi			esercizi per la produzione di latte alimentare			esercizi per la produzione di derivati			esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi			esercizi per la produzione di latte alimentare		
	% sul complesso dei mot.	media per esercizio	% dei motori elettrici	% sul complesso dei mot.	media per esercizio	% dei motori elettrici	% sul complesso dei mot.	media per esercizio	% dei motori elettrici	% sul complesso della poten.	media per esercizio	% della potenza dei motori elettr.	% sul complesso della poten.	media per esercizio	% della potenza dei motori elettr.	% sul complesso della poten.	media per esercizio	% della potenza dei motori elettr.
Piemonte . . . . .	90,8	0,4	90,5	5,1	1,1	5,2	4,1	4,1	4,3	73,1	0,6	72,4	21,2	9,8	21,6	5,7	12,1	6,0
Lombardia . . . . .	89,3	0,8	87,8	3,2	0,4	3,6	7,5	9,8	8,6	84,9	2,7	82,4	6,7	2,6	7,8	8,4	33,5	9,8
Venezia Tridentina . . . . .	100,0	0,3	100,0	—	—	—	—	—	—	100,0	0,5	100,0	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	95,4	0,4	95,2	—	—	—	4,6	5,1	4,8	91,3	0,6	90,0	—	—	—	8,7	15,6	10,0
Emilia . . . . .	98,0	1,1	97,9	0,5	0,1	1,0	0,6	4,0	1,1	98,4	3,1	95,6	0,7	0,2	1,8	0,9	18,8	2,6
Lazio . . . . .	41,7	1,1	41,5	11,1	0,1	11,1	47,2	13,9	47,4	37,1	2,9	32,6	25,3	0,8	25,9	37,6	34,1	41,5
Campania . . . . .	52,7	0,4	51,9	—	—	—	47,3	15,8	48,1	34,2	0,7	34,0	—	—	65,8	66,8	66,0	66,0
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	91,9	0,7	90,1	2,2	0,3	2,7	5,9	7,0	7,2	87,0	1,7	82,5	5,8	2,0	7,7	7,2	25,0	9,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	60,2	1,0	58,9	7,0	0,1	7,2	32,8	2,8	33,9	51,6	2,2	47,0	19,0	0,6	19,9	29,4	6,4	33,1
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	59,3	0,3	59,1	—	—	—	40,7	7,0	40,9	37,6	0,4	38,7	—	—	62,4	26,4	61,3	61,3
ITALIA INSULARE . . . . .	68,7	0,2	69,1	11,8	0,1	10,9	19,5	0,8	20,0	62,8	0,6	64,8	23,9	0,6	21,3	13,3	2,1	13,9
REGNO . . . . .	89,8	0,6	87,7	2,4	0,2	2,9	7,8	4,7	9,4	84,4	1,6	79,5	6,4	1,3	8,4	9,2	15,9	12,1

motrice vadano ripartiti fra le tre attività: produzione di derivati, salagione e stagionatura dei formaggi, produzione di latte alimentare.

Si rileva come i nove decimi dei motori (89,8 %) e tra gli otto e i nove decimi (84,4 %) della potenza figurino negli esercizi per la produzione di derivati.

La quasi totalità (99,3 %) dei motori elettrici, riassunti il 98,6 % della potenza, sono alimentati da energia proveniente dall'esterno.

**7. - Bestiame e mezzi meccanici di dotazione per i trasporti.** — La particolare industria si serve ancora abbastanza largamente del bestiame, e segnatamente degli equini, per i trasporti. Alla data del censimento figuravano presso gli stabilimenti, con l'indicata destinazione economica, 6.640 animali, per circa due terzi (64,1 %) cavalli.

Prosp. 14 (\*) — BESTIAME IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI ED ADIBITO A TRASPORTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CAVALLI	ASINI	MULI	BOVINI	TOTALE Capi
ITALIA SETTENTRIONALE	3.734	606	1.318	123	5.781
di cui: Piemonte . . .	636	198	795	12	1.641
Lombardia . . .	1.959	190	255	98	2.502
Veneto . . . . .	299	77	166	—	542
Emilia . . . . .	765	71	37	9	882
ITALIA CENTRALE . . . . .	59	10	19	—	88
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	269	72	43	8	392
ITALIA INSULARE . . . . .	194	44	19	122	379
REGNO . . . . .	<b>4.256</b>	<b>732</b>	<b>1.399</b>	<b>253</b>	<b>6.640</b>

(\*) Cfr. Tav. XII.

Prosp. 15 (\*) — MEZZI DI TRASPORTO A TRAZIONE MECCANICA IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti).

CIRCOSCRIZIONI	A VAPORE		A COMBUSTIBILE LIQUIDO						A GASSOGENO		A ELETTRICITÀ		IN COMPLESSO	
	locomotive, trattrici, ecc.		autocarri, autotreni, ecc.		autobus, automobili, ecc.		motociclette		n.	cav. vap.	autocarri autotreni		n.	cav. vap.
	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.			n.	cav. vap.		
ITALIA SETTENTRIONALE.	8	92	836	17.018	295	4.698	151	724	32	714	10	98	1.332	23.344
di cui: Piemonte . . .	2	30	143	2.961	73	1.031	31	117	1	23	—	—	250	4.162
Lombardia . . . . .	2	20	374	8.042	110	1.629	68	376	14	345	9	83	577	10.495
Veneto . . . . .	—	—	55	1.092	29	429	9	29	12	263	1	15	106	1.828
Emilia . . . . .	4	42	221	3.957	74	1.496	40	185	5	83	—	—	344	5.763
ITALIA CENTRALE . . . . .	—	—	130	3.394	25	382	6	26	—	—	1	10	162	3.812
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	—	—	22	301	17	242	9	34	—	—	1	12	49	589
ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	52	1.060	17	323	2	8	—	—	1	18	72	1.409
REGNO . . . . .	<b>8</b>	<b>92</b>	<b>1.040</b>	<b>21.773</b>	<b>354</b>	<b>5.645</b>	<b>168</b>	<b>792</b>	<b>32</b>	<b>714</b>	<b>13</b>	<b>128</b>	<b>1.615</b>	<b>29.154</b>

(\*) Cfr. Tav. XIII.

Detto impiego di bestiame non esclude una contemporanea, estesa utilizzazione di automezzi, soprattutto per il trasporto delle materie prime e dei prodotti. Gli autocarri e gli autotreni appaiono, di fatto, rappresentati nel complesso per circa i due terzi. In totale gli automezzi riassumono una potenza di quasi 30 mila (29.154) cavalli-vapore (Prospetti n. 14 e n. 15).

**8. - L'occupazione operaia mensile nell'anno di censimento.** — Il censimento domandava il numero di operai occupati nell'esercizio l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento. A differenza di quanto fu fatto in seguito, con i successivi censimenti, relativi alle altre industrie, non venne richiesto il numero di ore di lavoro prestate dal personale salariato nei singoli mesi dell'anno.

I dati raccolti nel prospetto n. 16, mostrano come l'occupazione operaia vada soggetta nel corso dell'anno ad oscillazioni di sensibile entità, in funzione soprattutto del carattere essenzialmente stagionale che in alcuni luoghi presenta l'attività economicamente preminente, quella del caseificio. Nell'anno di censimento il numero degli operai occupati è passato da un minimo di 16.357 unità, in dicembre, ad un massimo di 21.460, in aprile.

Naturalmente, forti vengono ad essere le differenze regionali, in dipendenza del tipo delle lavorazioni praticate e del loro carattere, continuo o semplicemente stagionale. Così, l'andamento è relativamente costante nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale; piuttosto difforme nell'Italia settentrionale, e più ancora nell'Italia insulare, segnatamente in Sardegna. Nell'Italia settentrionale è l'Emilia a segnare

Prosp. 16 (\*) — OCCUPAZIONE OPERAIA MENSILE NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI,  
NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI :												MEDIA ANNUALE
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
Piemonte . . . . .	1.046	1.053	1.066	1.060	1.042	1.339	1.383	1.409	1.296	1.026	1.042	1.064	1.152
Liguria . . . . .	361	351	348	330	332	368	355	356	321	312	329	308	339
Lombardia . . . . .	8.106	8.046	8.500	8.886	8.755	9.002	9.223	9.218	8.955	9.029	8.551	8.487	8.730
Venezia Tridentina . . . . .	489	501	507	491	461	635	643	638	305	339	397	462	489
Veneto . . . . .	2.176	2.189	2.204	2.235	2.227	2.577	2.551	2.529	1.977	1.984	2.064	2.138	2.238
Venezia Giulia e Zara . . . . .	229	235	237	237	236	282	281	271	221	216	222	224	241
Emilia . . . . .	1.526	1.526	2.143	4.015	4.333	4.342	4.366	4.360	4.342	4.299	2.711	1.626	3.299
Toscana . . . . .	98	98	104	104	109	106	106	102	100	101	100	98	102
Marche . . . . .	22	22	22	22	25	25	26	23	11	11	10	10	19
Umbria . . . . .	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	1
Lazio . . . . .	841	844	858	876	882	852	827	818	816	830	859	854	846
Abruzzi e Molise . . . . .	63	62	63	66	72	75	66	75	70	69	66	66	68
Campania . . . . .	295	310	306	348	350	354	344	349	347	349	365	363	340
Puglie . . . . .	223	228	226	232	238	209	190	181	179	177	180	185	204
Lucania . . . . .	53	55	55	58	59	49	13	9	9	10	19	28	35
Calabria . . . . .	11	11	14	14	14	10	8	8	8	8	10	10	11
Sicilia . . . . .	72	72	89	89	92	80	58	53	51	58	61	74	71
Sardegna . . . . .	1.671	1.938	2.153	2.396	2.023	768	497	384	340	257	237	359	1.085
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	13.933	13.901	15.005	17.254	17.386	18.545	18.802	18.781	17.417	17.205	15.316	14.309	16.488
ITALIA CENTRALE . . . . .	962	965	985	1.003	1.017	985	961	945	928	943	970	963	969
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	645	666	664	718	733	697	623	622	613	613	640	652	657
ITALIA INSULARE . . . . .	1.743	2.010	2.242	2.485	2.115	848	555	437	391	315	298	433	1.156
REGNO } N. . . . .	<b>17.283</b>	<b>17.542</b>	<b>18.896</b>	<b>21.460</b>	<b>21.251</b>	<b>21.075</b>	<b>20.941</b>	<b>20.785</b>	<b>19.349</b>	<b>19.076</b>	<b>17.224</b>	<b>16.357</b>	<b>19.270</b>
REGNO } Indice (1)	<b>89,7</b>	<b>91,0</b>	<b>98,1</b>	<b>111,4</b>	<b>110,3</b>	<b>109,4</b>	<b>108,7</b>	<b>107,9</b>	<b>100,4</b>	<b>99,0</b>	<b>89,4</b>	<b>84,9</b>	<b>100,0</b>
In esercizi per la produzione di derivati } N. . . . .	13.570	13.783	15.014	17.434	17.174	17.053	16.998	16.945	15.551	15.378	13.489	12.601	15.416
In esercizi per la produzione di derivati } Indice (1)	88,0	89,4	97,4	113,1	111,4	110,6	110,3	109,9	102,9	99,8	87,5	81,7	100,0
In esercizi per la salagione e (o) la stagionatura di formaggi } N. . . . .	1.513	1.540	1.640	1.766	1.808	1.719	1.654	1.561	1.539	1.460	1.472	1.519	1.599
In esercizi per la salagione e (o) la stagionatura di formaggi } Indice (1)	94,6	96,3	102,6	110,4	113,1	107,5	103,4	97,6	96,1	91,3	92,1	95,0	100,0
In esercizi per la produzione di latte alimentare } N. . . . .	2.200	2.219	2.242	2.260	2.269	2.303	2.289	2.279	2.259	2.238	2.263	2.237	2.255
In esercizi per la produzione di latte alimentare } Indice (1)	97,6	98,4	99,4	100,2	100,6	102,1	101,5	101,1	100,2	99,2	100,4	99,2	100,0

(\*) Cfr. Tav. XIV.

(1) Occupazione media annuale=100.

un differenziamento di valori: nell'aprile-ottobre è impegnato un numero di operai doppio, triplo di quello occupato nel trimestre dicembre-febbraio. In Sardegna, lo scostamento è ancora più ampio: da 237 operai, nel novembre, si sale a 2.396 nell'aprile, 10 volte tanti.

L'occupazione operaia si mantiene piuttosto costante negli esercizi per la produzione di latte alimentare: l'indice passa da 97,6 in gennaio a 102,1 in giugno. Nella salagione e stagionatura dei formaggi l'occupazione del personale operaio è più uniformemente distribuita che non nella produzione di derivati: per quanto le due attività siano strettamente congiunte, è la natura stessa delle operazioni che differenzia le caratteristiche nel tempo dell'impiego della mano d'opera. Per la prima l'indice passa da un minimo di 91,3, in ottobre, a un massimo di 113,1, in maggio; per la seconda, da un minimo

di 81,7, in dicembre, a un massimo di 113,1, in aprile.

**9. - I salari corrisposti al personale operaio nell'anno di censimento.** — La retribuzione del personale operaio, nell'anno di censimento, ammontò a oltre 77 milioni di lire, con una media di 3.999 lire per operaio.

Il salario medio è quasi uguale nell'industria della produzione di derivati e nell'industria del latte alimentare, 3.998 lire, in un caso, 3.839, nell'altro. È leggermente superiore, 4.238 lire, nell'industria della salagione e stagionatura dei formaggi. Le tre attività si dividono la massa di salari nel seguente rapporto: quattro quinti (80,0 %) la produzione di derivati, un nono (11,2 %) la produzione di latte alimentare, tra un undicesimo e un dodicesimo (8,8 %) la salagione e la stagionatura dei formaggi (Prospetto n. 17).

Prosp. 17 (\*) — AMMONTARE DEI SALARI CORRISPOSTI AL PERSONALE OPERAIO OCCUPATO  
IN ESERCIZI INDUSTRIALI (STABILIMENTI), NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	AMMONTARE, IN LIRE, DEI SALARI CORRISPOSTI AD OPERAI OCCUPATI :									SU 100 LIRE DI SALARI ANDARONO AD OPERAI OCCUPATI IN :		
	in esercizi per la produzione di derivati		in esercizi per la salagione e la stagionatura di formaggi		in esercizi per la produzione di latte alimentare		nel complesso degli esercizi			esercizi per la produzione di derivati	esercizi per la salagione e la stagionatura di formaggi	esercizi per la produzione di latte alimentare
	lire	Media per operaio(1)	lire	Media per operaio(1)	lire	Media per operaio(1)	lire	% sul Regno	Media per operaio(1)			
Piemonte . . . . .	3.921.950	3.982	422.600	4.544	275.190	3.669	4.619.740	6,0	4.010	84,9	9,1	6,0
Liguria . . . . .	152.660	4.925	5.400	5.400	1.290.400	4.203	1.448.460	1,9	4.273	10,5	0,4	89,1
Lombardia . . . . .	30.425.360	4.113	2.579.590	4.082	3.172.450	4.526	36.177.400	46,9	4.144	84,1	7,1	8,8
Venezia Tridentina . . . . .	1.400.460	2.882	3.150	3.150	4.800	2.400	1.408.410	1,8	2.880	99,4	0,2	0,4
Veneto . . . . .	7.461.550	3.638	98.570	2.816	365.190	2.403	7.925.310	10,3	3.541	94,2	1,2	4,6
Venezia Giulia e Zara . . . . .	311.240	1.682	—	—	241.280	1.309	552.520	0,7	2.293	56,3	—	43,7
Emilia . . . . .	13.173.020	4.617	1.420.560	4.524	106.290	805	14.699.870	19,1	4.455	89,6	9,7	0,7
Toscana . . . . .	291.950	4.423	16.420	2.737	13.590	438	321.960	0,4	3.156	90,7	5,1	4,2
Marche . . . . .	29.720	2.477	—	—	24.000	3.429	53.720	0,1	2.827	55,3	—	44,7
Umbria . . . . .	20.810	..	—	—	—	—	20.810	..	..	100,0	—	—
Lazio . . . . .	482.100	4.121	1.225.630	5.472	2.347.260	4.639	4.054.990	5,3	4.793	11,9	30,2	57,9
Abruzzi e Molise . . . . .	104.470	2.487	800	800	51.020	2.041	156.290	0,2	2.298	66,8	0,5	32,7
Campania . . . . .	609.950	4.066	—	—	581.500	3.061	1.191.450	1,6	3.504	51,2	—	48,8
Puglie . . . . .	340.110	2.447	85.240	4.059	67.150	1.526	492.500	0,6	2.414	69,1	17,3	13,6
Lucania . . . . .	107.440	3.256	3.000	1.500	—	—	110.440	0,2	3.155	97,3	2,7	—
Calabrie . . . . .	14.800	2.114	8.240	2.060	—	—	23.040	..	2.095	64,2	35,8	—
Sicilia . . . . .	84.260	2.718	19.300	1.608	115.480	4.277	219.040	0,3	3.085	38,5	8,8	52,7
Sardegna . . . . .	2.694.950	3.243	888.480	3.498	2.160	2.160	3.585.590	4,6	3.305	75,1	24,8	0,1
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	56.846.240	4.064	4.529.870	4.210	5.455.600	3.831	66.831.710	86,7	4.053	85,0	6,8	8,2
ITALIA CENTRALE . . . . .	824.580	4.229	1.242.050	5.424	2.384.850	4.384	4.451.480	5,8	4.594	18,5	27,9	53,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.176.770	3.172	97.280	3.474	699.670	2.701	1.973.720	2,6	3.543	59,6	4,9	35,5
ITALIA INSULARE . . . . .	2.779.210	3.224	907.780	3.413	117.640	4.201	3.804.630	4,9	3.291	73,0	23,9	3,1
REGNO . . . . .	<b>61.626.800</b>	<b>3.998</b>	<b>6.776.980</b>	<b>4.238</b>	<b>8.657.760</b>	<b>3.839</b>	<b>77.061.540</b>	<b>100,0</b>	<b>3.999</b>	<b>80,0</b>	<b>8,8</b>	<b>11,2</b>

(\*) Cfr. Tav. XV.

(1) Il salario medio per operaio è stato calcolato in base alla media annua degli operai occupati l'ultimo sabato d'ogni mese.

**10. - Esercizi e volume di lavorazione secondo le sottoclassi di attività economica.** — Altrove è ricordato come fossero ripartite in classi e sottoclassi le attività specificatamente considerate dal censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati, ed è stato anche detto come, a seguito dei risultati del censimento, detta classificazione appaia convenientemente modificabile. A questo nuovo schema sono stati ricondotti alcuni dati fondamentali su

l'industria in parola, concernenti in parte le caratteristiche costitutive degli esercizi e per l'altra parte l'attività degli esercizi stessi nell'anno di censimento (Prospetto n. 18).

Con essi c'è la possibilità di misurare la posizione, nel complessivo quadro dell'industria trasformatrice che si svolge attorno al prodotto fondamentale della nostra industria zootecnica, delle singole manifestazioni d'attività economica.

Prosp. 18 (\*) — A) PRINCIPALI DATI RELATIVI AL GIORNO DI CENSIMENTO: 25 MAGGIO 1937-XV

TIPI DI ESERCIZI	ESERCIZI (1)		ADDETTI			OPERAI Numero operai (3)	MOTORI E POTENZA INSTALLATA							
	censiti	attivi	Numero (2)	%	media per esercizio attivo		motori primari		motori elettrici		potenza installata			
						c. v.	%	c. v.	%	c. v.	%	media esercizio censito	c. v. per operaio	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Esercizi industriali per la produzione dei derivati . . . . .	16.983	16.633	40.355	84,2	2,4	19.543	9.035	96,7	18.257	79,5	25.754	84,4	1,5	1,3
di cui a prevalente produz. di latte alimentare . . . . .	60	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aziende zootecniche transumanti . . . . .	18.303	18.303	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lavorazioni casalinghe . . . . .	633.758	633.758	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi . . . . .	1.564	1.537	3.764	7,8	2,4	1.906	48	0,5	1.918	8,4	1.960	6,4	1,3	1,0
Esercizi per la produzione del latte alimentare . . . . .	191	191	3.102	6,5	16,2	2.472	258	2,8	2.781	12,1	2.802	9,2	14,7	1,1
di cui con produzione anche di derivati . . . . .	60	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	<b>670.739</b>	<b>670.362</b>	<b>47.940</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>24.025</b>	<b>9.341</b>	<b>100,0</b>	<b>22.956</b>	<b>100,0</b>	<b>30.516</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>

(1) La somma dei parziali eccede il totale di 60. Ciò è dovuto al fatto che i 60 esercizi a prevalente produzione di latte alimentare, sono compresi oltre che sotto la specifica dizione anche come esercizi per la produzione di derivati. (2) Compresi 719 addetti alle ditte non annesse agli stabilimenti, i quali risultano compresi nel solo totale. (3) — id. per n. 104 operai.

## Segue: Prosp. 18 — B) PRINCIPALI DATI RELATIVI ALL'ANNO DI CENSIMENTO

TIPI DI ESERCIZIO	SALARI PAGATI		QUANTITÀ DI:									
	migliaia di lire	%	materie prime lavorate		prodotti principali ottenuti							
			Latte hl.	%	Burro q. (1)	%	Formaggi q. (1)	%	Latte alimentare q.	%	Formaggi salati e (o) stagionati q.	%
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	28
Esercizi industriali per la produzione dei derivati . . . . . di cui a prevalente produzione di latte alimentare . . . . .	61.627	80,0	21.545.444	74,7	386.126	86,4	1.690.495	75,9	—	—	80.648	6,8
Aziende zootecniche transumanti . . . . .	—	—	166.657	0,6	3.423	0,8	8.867	0,4	—	—	—	—
Lavorazioni casalinghe . . . . .	—	—	822.788	2,9	1.847	0,4	134.093	6,0	—	—	—	—
Esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi . . . . .	6.777	8,8	—	—	—	—	—	—	—	—	1.110.626	93,2
Esercizi per la produzione del latte alimentare . . . . . di cui con produzione anche di derivati . . . . .	8.658	11,2	2.816.543	9,7	3.423	0,8	8.867	0,4	2.637.186	100,0	—	—
TOTALE . . . . .	77.062	100,0	28.861.895	100,0	447.071	100,0	2.226.180	100,0	2.637.186	100,0	1.191.274	100,0

(1) Al netto dei reimpioghi.

## PARTE TERZA — LA PRODUZIONE DI DERIVATI

## CAPITOLO PRIMO

IL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI CHE PRATICAVANO LA LAVORAZIONE DEL LATTE  
PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI

Gli esercizi che lavorano il latte per averne derivati, o che riprendono primi derivati per farne ulteriore trasformazione, sono risultati, nel complesso, 669.044.

In questo enorme numero, gli esercizi industriali figurano per 16.983, tra questi compresi 60 stabilimenti che, pur fabbricando derivati, producono in via principale latte alimentare. Le aziende zootecniche transumanti sono rappresentate per 18.303 unità. Il blocco delle aziende censite è pertanto costituito dalle lavorazioni casalinghe: 633.758.

Per la prima volta, come si è già detto, la rilevazione è stata, anche in questo particolare settore, *totalitaria*. In passato fu parziale anche nel confronto del primo tipo di esercizio, in quanto escludeva, di massima, il caseificio gestito dall'azienda agricola, anche se per ordinamento tecnico ed indirizzo economico in nulla avesse differito dal caseificio indipendente dall'azienda produttrice della materia prima. La situazione di fatto, qual esce dall'indagine (a parte i rilievi più particolari che verranno fatti più avanti) suggerisce subito alcune considerazioni.

Non si aveva la minima idea sull'estensione della minuscola lavorazione di latte effettuata dall'impresa contadina, lavorazione per solito stagionale, intesa per lo più a valorizzare le piccole quantità di latte eccedenti le necessità del consumo domestico

e il fabbisogno per l'allevamento del bestiame, con produzioni di immediato e diretto consumo o per il mercato locale. Esso trova la maggiore diffusione, assoluta e relativa, in quegli ambienti ad azienda familiare ove il latte è produzione semplicemente *marginale* dell'industria zootecnica, oppure ove il latte, ottenuto anche in notevole quantità, è prevalentemente convertito in carne, attraverso l'allevamento del bestiame; oppure, ancora, là dove il principio della cooperazione non ha trovato o non ha potuto trovare applicazione. Si spiegano, così, gli altissimi valori che contrassegnano lo sviluppo della lavorazione di tipo casalingo (limitando le osservazioni ai territori in cui la lavorazione stessa assume una certa importanza economica) in alcune province della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, degli Abruzzi e Molise, del Piemonte (Prosp. n. 19).

Particolarmente significativi i dati di due province, quelle di Cuneo e di Bolzano. Sotto altro riguardo, speciale significato assume il notevole differenziamento di valori relativi alle due province tridentine, ambedue, per allevamento di bestiame e lavorazione di latte, assai importanti. Nella provincia di Trento, ove le latterie sociali si sono fortemente affermate, la lavorazione casalinga costituisce l'84,7 % degli esercizi censiti; nella provincia di Bolzano la proporzione sale al 99,0 %.

Prosp. 19 (\*) — ESERCIZI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI SECONDO IL TIPO E LA LORO  
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati percentuali)

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	% SUL TOTALE			DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ESERCIZI				N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	% SUL TOTALE			DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ESERCIZI			
		Esercizi industriali	Aziende zootecniche transumanti	Lavorazioni casalinghe	In complesso	Esercizi industriali	Aziende zootecniche transumanti	Lavorazioni casalinghe			Esercizi industriali	Aziende zootecniche transumanti	Lavorazioni casalinghe	In complesso	Esercizi industriali	Aziende zootecniche transumanti	Lavorazioni casalinghe
1	Alessandria . . . . .	2,4	0,1	97,5	0,6	0,5	..	0,6	59	Frosinone . . . . .	0,4	2,1	97,5	1,3	0,2	1,0	1,4
2	Aosta . . . . .	6,5	1,6	91,9	3,0	7,1	1,8	2,9	60	Littoria . . . . .	1,2	15,8	83,0	0,2	0,1	1,3	0,2
3	Asti . . . . .	0,8	0,1	99,1	0,5	0,1	..	0,5	61	Rieti . . . . .	0,4	2,9	96,7	0,6	0,1	0,7	0,6
4	Cuneo . . . . .	1,2	0,5	98,3	4,5	2,0	0,9	4,7	62	Roma . . . . .	7,2	44,8	48,0	0,4	0,8	5,4	0,2
5	Novara . . . . .	6,3	0,4	93,3	1,3	2,9	0,2	1,3	63	Viterbo . . . . .	3,2	21,9	74,9	0,3	0,4	2,5	0,2
6	Torino . . . . .	2,4	0,9	96,7	3,5	3,1	1,1	3,6	64	Aquila degli Abruzzi	0,3	1,6	98,1	2,3	0,2	1,3	2,4
7	Vercelli . . . . .	6,8	0,1	93,1	1,5	3,6	..	1,5	65	Campobasso . . . . .	0,1	0,4	99,5	3,7	0,1	0,5	3,9
8	Genova . . . . .	0,6	—	99,4	0,9	0,2	—	0,9	66	Chieti . . . . .	..	0,1	99,9	3,7	0,1	0,1	3,9
9	Imperia . . . . .	0,7	8,9	90,4	0,2	..	0,7	0,2	67	Pescara . . . . .	0,1	..	99,8	1,8	0,1	..	1,9
10	La Spezia . . . . .	0,1	0,1	99,8	0,8	..	..	0,9	68	Teramo . . . . .	..	0,3	99,7	2,6	..	0,3	2,7
11	Savona . . . . .	0,2	0,2	99,6	0,7	0,1	..	0,7	69	Avellino . . . . .	0,3	1,5	98,2	2,1	0,2	1,2	2,2
12	Bergamo . . . . .	10,1	0,2	89,7	1,2	4,4	0,1	1,1	70	Benevento . . . . .	0,1	2,3	97,6	1,8	..	1,5	1,8
13	Brescia . . . . .	7,8	1,0	91,2	1,3	3,7	0,5	1,3	71	Napoli . . . . .	3,4	2,6	94,0	0,6	0,8	0,6	0,6
14	Como . . . . .	4,8	2,1	93,1	1,2	2,0	0,9	1,2	72	Salerno . . . . .	0,6	1,7	97,7	1,8	0,4	1,2	1,9
15	Cremona . . . . .	81,2	0,5	18,3	0,1	1,8	..	..	73	Bari . . . . .	0,6	0,2	99,2	1,9	0,4	0,2	2,0
16	Mantova . . . . .	54,7	0,4	44,9	0,2	4,2	..	0,1	74	Brindisi . . . . .	0,1	0,5	99,4	0,3	..	0,1	0,3
17	Milano . . . . .	43,1	..	56,9	0,4	6,0	..	0,2	75	Foggia . . . . .	2,6	8,6	88,8	0,9	0,8	2,8	0,9
18	Pavia . . . . .	27,4	0,3	72,3	0,4	4,2	..	0,3	76	Ionio . . . . .	..	0,6	99,4	0,3	..	0,1	0,3
19	Sondrio . . . . .	3,6	—	96,4	1,4	1,8	—	1,4	77	Lecce . . . . .	..	0,1	99,9	1,2	..	..	1,2
20	Varese . . . . .	1,1	..	98,9	1,6	0,6	..	1,7	78	Matera . . . . .	2,8	6,4	90,8	0,3	0,3	0,7	0,3
21	Bolzano . . . . .	0,3	0,7	99,0	2,2	0,3	0,5	2,3	79	Potenza . . . . .	0,2	2,1	97,7	1,7	0,1	1,3	1,8
22	Trento . . . . .	15,2	0,1	84,7	1,0	5,2	0,1	0,9	80	Catanzaro . . . . .	1,4	12,5	86,1	0,7	0,3	3,2	0,7
23	Belluno . . . . .	13,5	0,1	86,4	0,6	2,9	..	0,6	81	Cosenza . . . . .	0,6	6,5	92,9	1,0	0,2	2,5	1,0
24	Friuli . . . . .	13,9	0,1	86,0	1,0	4,8	..	0,9	82	Reggio di Calabria	..	2,0	98,0	0,8	..	0,6	0,8
25	Padova . . . . .	3,2	0,4	96,4	0,6	0,7	0,1	0,6	83	Agrigento . . . . .	0,1	14,3	85,6	0,6	..	3,0	0,5
26	Rovigo . . . . .	2,8	1,4	95,8	0,1	0,1	0,1	0,1	84	Caltanissetta . . . . .	0,4	23,7	75,9	0,2	..	1,5	0,1
27	Treviso . . . . .	2,0	..	98,0	1,7	1,2	..	1,8	85	Catania . . . . .	1,2	55,4	43,4	0,2	0,1	3,3	0,1
28	Venezia . . . . .	1,6	..	98,4	0,5	0,3	..	0,5	86	Enna . . . . .	0,3	18,4	81,3	0,3	..	1,7	0,2
29	Verona . . . . .	23,1	2,5	74,4	0,4	3,3	0,4	0,3	87	Messina . . . . .	0,5	14,4	85,1	1,2	0,2	6,5	1,1
30	Vicenza . . . . .	22,0	0,8	77,2	0,6	4,5	0,2	0,5	88	Palermo . . . . .	1,3	31,9	66,8	0,9	0,4	10,7	0,6
31	Carnaro . . . . .	0,2	4,3	95,5	0,1	..	0,2	0,1	89	Ragusa . . . . .	1,6	8,8	89,6	0,4	0,2	1,3	0,4
32	Gorizia . . . . .	3,5	..	96,5	1,0	1,3	..	1,1	90	Siracusa . . . . .	0,5	23,7	75,8	0,3	0,1	2,8	0,3
33	Istria . . . . .	0,1	1,7	98,2	0,7	..	0,4	0,7	91	Trapani . . . . .	2,0	28,7	69,3	0,3	0,2	3,1	0,2
34	Trieste . . . . .	1,0	0,4	98,6	0,1	..	..	0,1	92	Cagliari . . . . .	2,3	2,6	95,1	1,6	1,3	1,5	1,6
35	Zara . . . . .	5,9	—	94,1	..	..	..	..	93	Nuoro . . . . .	2,2	35,5	62,3	1,2	1,0	16,2	0,8
36	Bologna . . . . .	1,6	1,7	96,7	1,3	0,7	0,8	1,3	94	Sassari . . . . .	3,9	3,1	93,0	1,1	1,5	1,3	1,1
37	Ferrara . . . . .	8,9	14,8	76,3	0,1	0,3	0,5	0,1	1	Piemonte . . . . .	3,6	0,7	95,7	14,9	19,3	4,0	15,1
38	Forlì . . . . .	0,1	0,3	99,6	1,3	0,1	0,1	1,4	2	Liguria . . . . .	0,3	0,8	98,9	2,6	0,3	0,7	2,7
39	Modena . . . . .	8,6	1,6	89,8	1,4	4,4	0,8	1,3	3	Lombardia . . . . .	10,3	0,5	89,1	7,8	28,7	1,6	7,3
40	Parma . . . . .	6,3	0,2	93,5	1,5	3,3	0,1	1,5	4	Venezia Tridentina	4,9	0,5	94,6	3,2	5,5	0,6	3,2
41	Piacenza . . . . .	2,4	..	97,6	1,0	0,9	..	1,1	5	Veneto . . . . .	9,0	0,4	90,6	5,5	17,8	0,8	5,3
42	Ravenna . . . . .	0,3	2,7	97,0	0,4	..	0,4	0,4	6	Venezia Giulia e Zara	1,9	0,9	97,2	2,0	1,4	0,7	2,1
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	13,1	..	86,9	1,1	5,2	..	1,0	7	Emilia . . . . .	5,1	0,9	94,0	8,1	14,9	2,8	8,1
44	Arezzo . . . . .	..	0,6	99,4	1,2	..	0,3	1,3	8	Toscana . . . . .	0,4	2,8	96,8	6,6	1,1	6,7	6,8
45	Firenze . . . . .	0,5	1,3	98,2	1,0	0,2	0,4	1,0	9	Marche . . . . .	..	..	99,9	6,0	..	0,1	6,3
46	Grosseto . . . . .	1,8	3,6	94,6	0,7	0,4	1,0	0,7	10	Umbria . . . . .	0,1	..	99,9	2,7	0,1	..	2,9
47	Livorno . . . . .	5,2	25,3	69,5	..	0,1	0,3	..	11	Lazio . . . . .	1,6	10,6	87,8	2,8	1,6	10,9	2,6
48	Lucca . . . . .	0,4	4,0	95,6	1,3	0,2	1,9	1,3	12	Abruzzi e Molise . . . . .	0,1	0,4	99,5	14,1	0,5	2,2	14,8
49	Massa e Carrara (1).	..	1,9	98,1	1,0	..	0,7	1,0	13	Campania . . . . .	0,6	1,9	97,5	6,3	1,4	4,5	6,5
50	Pisa . . . . .	1,0	21,3	77,7	0,2	0,1	1,4	0,2	14	Puglie . . . . .	0,8	1,9	97,3	4,6	1,3	3,2	4,7
51	Pistoia . . . . .	0,2	3,6	96,2	0,5	..	0,6	0,5	15	Lucania . . . . .	0,6	2,7	96,7	2,0	0,4	2,0	2,1
52	Siena . . . . .	0,3	0,2	99,5	0,7	0,1	..	0,8	16	Calabria . . . . .	0,6	6,8	92,6	2,5	0,6	6,3	2,5
53	Ancona . . . . .	0,1	..	99,0	1,0	..	..	1,0	17	Sicilia . . . . .	0,8	21,4	77,8	4,4	1,3	33,9	3,5
54	Ascoli Piceno . . . . .	..	—	100,0	1,8	..	—	1,9	18	Sardegna . . . . .	2,7	13,2	34,1	3,9	3,8	19,0	3,5
55	Macerata . . . . .	..	..	100,0	1,4	..	..	1,5	19	ITALIA SETTENTR.	5,5	0,7	93,8	14,1	87,9	11,2	43,8
56	Pesaro e Urbino . . . . .	..	0,1	99,9	1,8	..	0,1	1,9	20	ITALIA CENTRALE . . . . .	0,4	2,7	95,9	18,1	2,8	17,7	18,6
57	Perugia . . . . .	0,1	..	99,9	2,2	..	..	2,3	21	ITALIA MERIDION.	0,4	1,7	97,9	29,5	4,2	18,2	30,6
58	Terni . . . . .	0,1	0,1	99,8	0,5	..	..	0,6	22	ITALIA INSULARE . . . . .	1,7	17,5	80,8	8,3	5,1	52,9	7,0
										REGNO . . . . .	2,8	2,7	94,5	100,0	100,0	100,0	100,0

(\*) Cfr. Tav. XVI.

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

Nel complesso del Regno, la lavorazione casalinga è rappresentata per il 94,5% degli esercizi censiti. L'Italia settentrionale ne comprende oltre i quattro decimi (43,8%), ma la proporzione di essi sul totale delle aziende censite è del 93,8%; l'Italia meridionale ne comprende poco meno di un terzo (30,6%), ma la loro proporzione sale al 97,9%: proporzione di poco diversa di quella dell'Italia centrale, ove figurano per poco meno di un quinto (18,6%). Il valore più basso, in senso assoluto e relativo, si ha nell'Italia insulare: 7,0% degli esercizi del particolare tipo, 80,8% sul totale degli esercizi rilevati nelle Isole.

Il caseificio innestato sull'azienda zootecnica transumante, costituita da bestiame esclusivamente ovino (Italia centrale) o da bestiame esclusivamente bovino (Sicilia), o insieme da bestiame ovino e bovino (Italia meridionale in generale) ha trascurabilissima importanza nell'Italia settentrionale. Nel valutare i dati del censimento occorre tener presente, soprattutto per i casi in cui i movimenti stagionali del bestiame si stabiliscono tra compartimenti e talora ripartizioni geografiche diverse (esempio, Lazio-Abruzzi e Molise), che le aziende casearie del particolare tipo sono state, di massima, trovate dalla rilevazione là dove si svolge il pascolo invernale, che è anche il luogo dove si ha, di norma, la maggiore produzione di latte, e quindi di derivati. Il particolare tipo di caseificio si riscontra specialmente nelle regioni dove più intenso è l'allevamento della pecora, e dove l'allevamento è fatto in grandi greggi. Segna pertanto la maggiore frequenza nelle Isole, nel Lazio, nella Toscana (Grossetano), nelle Calabrie, nella Campania. La sua diffusione è in Sicilia assai maggiore che in Sardegna, il che non è in relazione con l'importanza dell'allevamento del bestiame; ma il fatto si spiega facilmente ove si tenga presente la relativamente recente affermazione in Sardegna del caseificio di tipo industriale che ha portato (cosa non certo deprecabile) un grave contraccolpo al sistema primitivo di lavorazione del latte da parte dello stesso pastore.

Sono oggi centinaia i proprietari di greggi che vendono il latte ai caseifici, o che lo lavorano nell'interesse comune (*Gruppi pastori*), in stabilimenti dotati di adeguata attrezzatura.

Rientrano nell'Italia insulare oltre la metà (52,9%) degli esercizi caseari appoggiati ad aziende zootecniche transumanti, e vi rappresentano un sesto circa (17,5%) delle aziende censite. Nell'Italia meridionale e nell'Italia centrale contano un'importanza numericamente quasi uguale, tra un quinto e un sesto del totale (18,2% e 17,7%); ma figurano nel complesso degli esercizi censiti per una proporzione modestissima (1,7%, 2,7%): qui la lavorazione di

tipo casalingo è assolutamente dominante. Nell'Italia settentrionale rientra la restante parte, che assomma a poco più di un decimo (11,2%), costituendo però meno dell'uno per cento (0,7%) del totale degli esercizi.

Gli esercizi industriali sono concentrati per la quasi totalità (87,9%) nell'Italia settentrionale, segnatamente nella Lombardia (28,7%), nel Piemonte (19,3%), nel Veneto (17,8%), nell'Emilia (14,9%). Fuori dell'Italia settentrionale, è degna di nota la loro importanza nella Sardegna (3,8%): qui il diffondersi del caseificio di tipo industriale è, come s'è già detto, fatto relativamente recente. Sono del 1897 i primi tentativi compiuti da industriali romani, portatisi in posto, per migliorare la produzione casearia della Sardegna; è del 1907 la costituzione della Società Romana per il pecorino sardo, e dello stesso anno la nascita della prima latteria sociale sarda. È a queste date che il caseificio primitivo comincia a cedere il posto al caseificio razionale.

In alcune province dell'Italia settentrionale il caseificio industriale prende anche numericamente una posizione preminente. Sono le province ad economia prevalentemente capitalistica, o dove, nell'ambito dell'impresa contadina, sono sorte e si sono sviluppate le latterie sociali. Le province di Cremona e di Mantova ne costituiscono l'esempio: nella prima il caseificio di tipo industriale rappresenta i quattro quinti (81,2%) degli esercizi censiti, nella seconda oltre la metà (54,7%).

I dati or ora passati al rapido esame, e concernenti la frequenza, assoluta e relativa, dei tre tipi di esercizi praticanti la lavorazione del latte, meglio si completano nel loro valore di espressione ove vengano considerati abbinatamente a quelli che ne indicano l'importanza misurata sulla quantità di materia prima che in ogni tipo d'esercizi viene ad essere lavorata. Il dato dell'importanza numerica viene così ad essere integrato dal dato dell'importanza economica. Gli elementi per questo secondo apprezzamento sono raccolti nel prospetto n. 20 (Grafico n. 1). Da essi si deduce come negli esercizi industriali, che sono rappresentati per poco più di un cinquantesimo (2,8%) del totale, venga concentrata la lavorazione di oltre i quattro quinti (82,2%) della complessiva quantità di latte fatta oggetto di trasformazione.

La lavorazione di tipo casalingo interessa pur sempre tra un settimo e un ottavo (14,7%) della materia prima lavorata: proporzione, come si vede, tutt'altro che trascurabile. Di modesta portata, invece, la lavorazione che si svolge presso l'azienda zootecnica transumante. Questo tipo d'azienda casearia, rappresentata per il 2,7% degli esercizi censiti, lavora il 3,1% del latte.

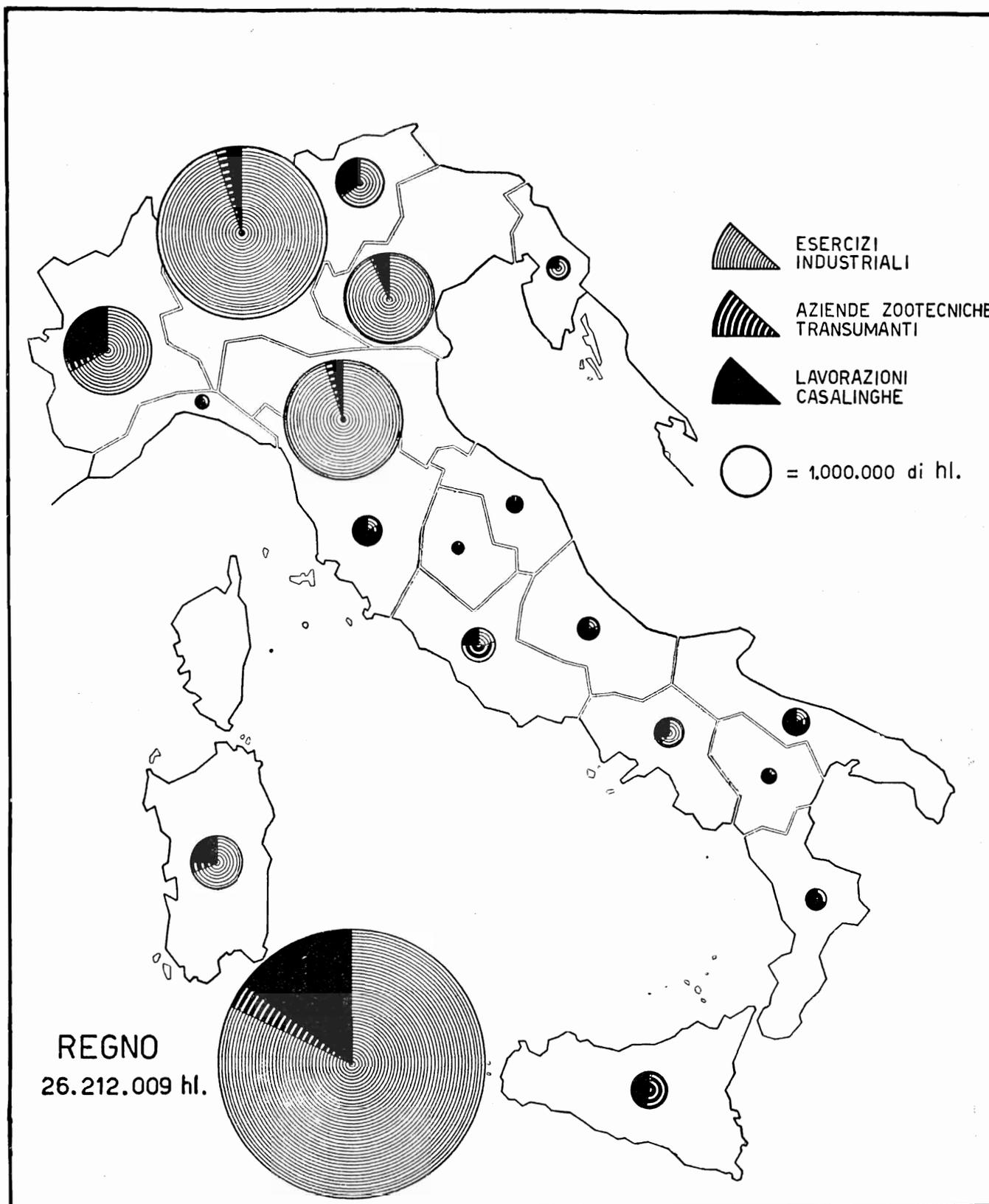
Prosp. 20 (\*) — LATTE LAVORATO NEI SINGOLI TIPI DI ESERCIZIO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati percentuali)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE LAVORATO			N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE LAVORATO		
		in esercizi industriali	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe			in esercizi industriali	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe
1	Alessandria . . . . .	80,6	0,6	18,8	59	Frosinone . . . . .	53,3	4,4	42,3
2	Aosta . . . . .	59,8	2,8	37,4	60	Littoria . . . . .	18,4	58,9	22,7
3	Asti . . . . .	61,4	0,3	38,3	61	Rieti . . . . .	1,1	13,9	85,0
4	Cuneo . . . . .	62,8	1,7	35,5	62	Roma . . . . .	21,0	70,2	8,8
5	Novara . . . . .	89,7	0,2	10,1	63	Viterbo . . . . .	10,4	54,9	34,7
6	Torino . . . . .	46,6	3,6	49,8	64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	27,0	11,5	61,5
7	Vercelli . . . . .	69,6	0,1	30,3	65	Campobasso . . . . .	26,6	2,9	70,5
8	Genova . . . . .	50,6	—	49,4	66	Chieti . . . . .	17,2	1,0	81,8
9	Imperia . . . . .	17,9	20,0	62,1	67	Pescara . . . . .	21,6	0,4	78,0
10	La Spezia . . . . .	4,6	1,5	93,9	68	Teramo . . . . .	0,5	6,1	93,4
11	Savona . . . . .	22,4	1,0	76,6	69	Avellino . . . . .	25,6	8,1	66,3
12	Bergamo . . . . .	78,3	0,1	21,6	70	Benevento . . . . .	6,5	15,9	77,6
13	Brescia . . . . .	84,6	0,7	14,7	71	Napoli . . . . .	70,6	12,4	17,0
14	Como . . . . .	59,6	3,6	36,8	72	Salerno . . . . .	72,0	1,5	26,5
15	Cremona . . . . .	99,6	..	0,4	73	Bari . . . . .	43,0	3,2	53,8
16	Mantova . . . . .	99,9	..	0,1	74	Brindisi . . . . .	0,2	1,2	98,6
17	Milano . . . . .	99,6	..	0,4	75	Foggia . . . . .	10,4	27,8	61,8
18	Pavia . . . . .	99,4	..	0,6	76	Ionio . . . . .	0,7	1,5	97,8
19	Sondrio . . . . .	56,8	—	43,2	77	Lecce . . . . .	8,3	0,2	91,5
20	Varese . . . . .	62,6	0,4	37,0	78	Matera . . . . .	14,8	18,0	67,2
21	Bolzano . . . . .	39,8	0,5	59,7	79	Potenza . . . . .	1,8	12,4	85,8
22	Trento . . . . .	88,9	..	11,1	80	Catanzaro . . . . .	0,3	45,6	54,1
23	Belluno . . . . .	89,4	..	10,6	81	Cosenza . . . . .	0,7	30,2	69,1
24	Friuli . . . . .	95,5	..	4,5	82	Reggio di Calabria . . . . .	1,4	6,6	92,0
25	Padova . . . . .	90,0	0,1	9,9	83	Agrigento . . . . .	—	61,7	38,3
26	Rovigo . . . . .	86,6	1,2	12,2	84	Caltanissetta . . . . .	0,3	77,6	22,1
27	Treviso . . . . .	85,2	..	14,8	85	Catania . . . . .	0,9	77,4	21,7
28	Venezia . . . . .	80,0	0,2	19,8	86	Enna . . . . .	—	55,6	44,4
29	Verona . . . . .	94,7	0,1	5,2	87	Messina . . . . .	2,2	49,2	48,6
30	Vicenza . . . . .	96,2	..	3,8	88	Palermo . . . . .	9,2	68,7	22,1
31	Carnaro . . . . .	30,1	26,3	43,6	89	Ragusa . . . . .	0,2	11,3	88,5
32	Gorizia . . . . .	81,3	..	18,7	90	Siracusa . . . . .	0,4	41,5	58,1
33	Istria . . . . .	13,2	4,8	82,0	91	Trapani . . . . .	0,3	53,4	46,3
34	Trieste . . . . .	39,0	3,0	58,0	92	Cagliari . . . . .	72,2	2,3	25,5
35	Zana . . . . .	61,2	—	38,8	93	Nuoro . . . . .	56,7	19,1	24,2
36	Bobgna . . . . .	76,8	1,2	22,0	94	Sassari . . . . .	74,2	1,4	24,4
37	Ferrara . . . . .	92,9	4,1	3,0	1	Piemonte . . . . .	67,4	1,6	31,0
38	Folli . . . . .	25,2	2,2	72,6	2	Liguria . . . . .	32,4	1,9	65,7
39	Molena . . . . .	96,8	0,2	3,0	3	Lombardia . . . . .	94,8	0,2	5,0
40	Parma . . . . .	96,4	..	3,6	4	Venezia Tridentina . . . . .	65,5	0,2	34,3
41	Piacenza . . . . .	16,7	0,1	3,2	5	Veneto . . . . .	92,8	0,1	7,1
42	Ravenna . . . . .	14,3	29,5	56,2	6	Venezia Giulia e Z. . . . .	75,1	0,7	24,2
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	18,1	..	1,9	7	Emilia . . . . .	95,3	0,3	4,4
44	Arezzo . . . . .	1,7	3,1	95,2	8	Toscana . . . . .	16,8	10,1	73,1
45	Firenze . . . . .	29,1	2,5	68,4	9	Marche . . . . .	3,7	0,4	95,9
46	Grosseto . . . . .	5,2	21,4	73,4	10	Umbria . . . . .	6,6	0,7	92,7
47	Livorno . . . . .	44,1	15,5	40,4	11	Lazio . . . . .	22,4	52,7	24,9
48	Iucca . . . . .	23,2	6,9	69,9	12	Abruzzi e Molise . . . . .	21,0	5,2	73,8
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	5,6	10,1	84,3	13	Campania . . . . .	60,6	7,3	32,1
50	Isa . . . . .	35,0	19,0	46,0	14	Puglie . . . . .	18,9	11,1	70,0
51	Istioia . . . . .	11,2	20,8	68,0	15	Lucania . . . . .	5,6	14,0	80,4
52	Sena . . . . .	4,2	0,5	95,3	16	Calabrie . . . . .	0,7	29,9	69,4
53	Ancona . . . . .	13,2	0,3	86,5	17	Sicilia . . . . .	2,8	51,0	46,2
54	Ascoli Piceno . . . . .	..	—	100,0	18	Sardegna . . . . .	68,7	6,6	24,7
55	Nacerata . . . . .	..	0,1	99,9		ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	89,9	0,4	9,7
56	Pesaro e Urbino . . . . .	4,3	0,9	94,8		ITALIA CENTRALE . . . . .	17,4	28,6	54,0
57	Perugia . . . . .	6,4	0,1	93,5		ITALIA MERIDIONALE . . . . .	28,8	12,0	59,2
58	Terni . . . . .	7,2	1,8	91,0		ITALIA INSULARE . . . . .	45,4	22,3	32,3
						REGNO . . . . .	52,2	3,1	14,7

(\*) Cfr. Tav. XVI.

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1935-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

Grafico I — LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO, NEI SINGOLI TIPI DI ESERCIZIO





I dati per il complesso del Regno sono, naturalmente, medie tra valori estremamente discosti. Da un'indagine parziale, che avesse trascurato, ad esempio, le lavorazioni di tipo casalingo, o queste e le lavorazioni presso aziende zootecniche transumanti, è soprattutto la rappresentazione dell'importanza *regionale* dell'industria casearia che sarebbe uscita profondamente alterata. Province che destinano all'industria centinaia di migliaia di ettolitri di latte, quali, ad esempio, Cuneo, Torino, Bolzano, ecc. lavorano con sistema casalingo il terzo (35,5 %), la metà (49,8 %), i sei decimi (59,7%) del latte passato alla produzione di derivati.

La produzione di intere province, di interi compartimenti — e tutt'altro che non apprezzabile — sarebbe stata pressochè completamente trascurata se il censimento si fosse limitato alla considerazione degli stabilimenti con attrezzatura industriale. Della Sicilia, che lavora 558 mila ettolitri di latte, avrebbe figurato neppure il trentesimo (2,8 %) della materia

prima trasformata. Della stessa provincia di Roma, considerando il solo latte di caseificio (escluso il certificato e il pastorizzato), il 21,0 % del totale.

Di contro, ci sono territori in cui la lavorazione del latte è fatta pressochè esclusivamente in esercizi di tipo industriale. Nella Lombardia e nell'Emilia vi si lavora il 95 % della materia prima, nelle province di Reggio nell'Emilia, di Mantova, di Cremona, di Milano, di Pavia praticamente la totalità della materia prima trattata: il 98 % e più del complesso.

Degno di particolare rilievo il dato relativo alla provincia del Friuli: viene lavorato in esercizi di tipo industriale il 95,5 % del latte. È il miracolo ottenuto dallo spirito associativo, particolarmente sentito dalla popolazione rurale della zona. Alle latterie sociali, in numero di circa 600, aderiscono circa 53.000 famiglie contadine.

Fissata la *posizione*, numerica ed economica, dei tre tipi di esercizi, si può passare a vederne gli aspetti caratteristici.

## CAPITOLO SECONDO

### GLI ESERCIZI INDUSTRIALI

**1. - Le ditte secondo la natura giuridica.** — Il prospetto n. 21 offre il quadro delle ditte che attendono alla produzione dei derivati secondo la loro natura giuridica.

Prosp. 21 (\*) — NATURA GIURIDICA DELLE DITTE CHE GESTIVANO ESERCIZI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	DITTE		SU 100 DITTE ERANO:				SU 100 SOCIETÀ ERANO:				COOPERATIVE SU 100 SOCIETÀ
	N.	% sul Regno	individuali	società	altre e ignote	in nome collett.	anonime	di fatto	Altre		
PIEMONTE . . . . .	3.432	21,2	84,4	14,7	0,9	8,1	33,1	58,8	—	72,3	
di cui: Aosta . . .	1.268	7,8	76,7	23,0	0,3	9,6	42,8	47,6	—	83,6	
Novara . . . . .	486	3,0	72,2	27,8	—	6,7	20,0	73,3	—	74,8	
Torino . . . . .	564	3,5	94,7	4,8	0,5	7,4	29,6	63,0	—	37,0	
Vercelli . . . . .	666	4,1	93,1	3,3	3,6	4,5	—	95,5	—	13,6	
LOMBARDIA . . . . .	4.754	29,3	72,3	26,8	0,9	3,1	18,6	77,4	0,9	61,8	
di cui: Bergamo . .	773	4,8	77,0	20,3	2,7	6,4	7,0	86,6	—	43,3	
Brescia . . . . .	639	3,9	65,9	33,8	0,3	1,4	9,7	88,4	0,5	40,3	
Cremona . . . . .	246	1,5	78,4	17,9	3,7	4,5	29,6	65,9	—	27,3	
Milano . . . . .	946	5,8	88,9	10,8	0,3	7,9	28,4	58,8	4,9	2,0	
Pavia . . . . .	652	4,0	91,3	8,7	—	5,3	7,0	87,7	—	10,5	
VENEZIA TRIDENT. . .	1.010	6,2	35,0	64,9	0,1	3,1	21,2	75,4	0,3	90,7	
di cui: Trento . . .	961	5,9	35,7	64,2	0,1	2,9	18,7	78,1	0,3	90,8	
VENETO . . . . .	3.139	19,4	40,8	59,0	0,2	2,1	41,6	55,5	0,8	92,7	
di cui: Belluno . . .	526	3,2	23,8	76,0	0,2	0,5	61,0	36,3	2,2	88,5	
Friuli . . . . .	864	5,3	30,1	69,9	—	5,5	34,1	59,9	0,5	90,2	
Verona . . . . .	555	3,4	38,2	61,8	—	—	5,0	95,0	—	91,3	
Vicenza . . . . .	761	4,7	52,2	47,6	0,3	0,3	61,0	38,4	0,3	95,0	
EMILIA . . . . .	2.363	14,6	63,9	35,1	1,0	0,9	21,2	77,2	0,7	75,2	
di cui: Modena . . .	742	4,6	56,6	43,1	0,3	—	4,1	95,6	0,3	84,4	
Parma . . . . .	517	3,2	75,4	20,9	3,7	1,9	37,0	60,2	0,9	61,1	
Regg. Em. . . . .	787	4,9	59,2	40,4	0,4	0,9	31,1	67,0	1,0	74,5	
ITALIA SETTENTR. . .	14.977	92,4	63,7	35,6	0,7	2,8	30,8	65,8	0,6	80,6	
ITALIA CENTRALE . .	219	1,4	80,8	19,2	—	11,9	59,5	28,6	—	26,2	
ITALIA MERIDION. . .	552	3,4	86,1	13,0	0,9	6,9	19,5	73,6	—	43,1	
ITALIA INSULARE . .	462	2,8	72,7	19,9	7,4	8,7	17,4	73,9	—	43,5	
REGNO . . . . .	16.210	100,0	64,9	34,2	0,9	3,1	30,6	65,7	0,6	79,1	

(\*) Cfr. Tav. XVII.

Enormemente prevalente, per quasi i due terzi del complesso (64,9 %), è la ditta individuale. In al-

cuni territori ha un dominio quasi assoluto: così in Piemonte; sono tali oltre i quattro quinti (84,4 %) delle ditte. Altrove è, invece, quasi esclusiva la società; così, nella Venezia Giulia: le società costituiscono i nove decimi (90,0 %) delle ditte.

Lo è ancora in quegli ambienti in cui si è diffusa, nell'esercizio dell'industria casearia, la cooperazione, nelle sue più svariate forme di ordinamento. I quattro quinti (79,1 %) delle società sono, di fatto, a carattere cooperativo.

Le società si costituiscono prevalentemente, per circa i due terzi (65,7 %), come società di fatto: l'anonima figura per circa i tre decimi del totale (30,6 %). È interessante rilevare come la società di fatto sia largamente rappresentata anche nell'ambito delle società cooperative: nel complesso figura per oltre i sei decimi (61,5 %), ma in Lombardia e in Emilia arriva a costituire i tre quarti circa delle cooperative. Modestissima è, in seno alle cooperative, l'importanza della società in nome collettivo (2,5 %). La forma dell'anonima è assunta da un buon terzo (35,5 %) delle latterie sociali.

**2. — Gli stabilimenti e le ditte secondo l'organizzazione sindacale da cui erano rappresentati.** — Più avanti si avrà occasione di considerare la *posizione* dell'agricoltura nella complessa attività trasformatrice del latte e suoi derivati. Più propriamente si vedrà quale parte della produzione di latte convertito in derivati sia lavorata dallo stesso agricoltore e in quale misura l'agricoltore partecipi alla

produzione dei derivati fondamentali: burro e formaggio. Con ciò si avrà quella che potrebbe chiamarsi la misura dell'importanza economica dell'agricoltura, produttrice della materia prima, nella successiva valorizzazione della particolare produzione dell'industria zootecnica. Qui si può cominciare a vedere come siano distribuiti secondo che lavorano materia prima di produzione propria e coloro che lavorano materia prima d'acquisto gli *esercizi (stabilimenti)* in cui viene operata la trasformazione del latte e l'elaborazione dei primi derivati, e, in secondo tempo, come siano rappresentate, nella massa, le *ditte* che hanno anche la produzione di materia prima e le ditte che curano esclusivamente la trasformazione di materia prima d'acquisto.

All'un riguardo e all'altro, esercizi e ditte sono state classificate secondo che sindacalmente l'attività esercitata nelle particolari condizioni sia rappresentata dalla Confederazione degli Agricoltori, dall'Ente Nazionale per la Cooperazione, dalla Confederazione degli Industriali, dalla Confederazione dei Commercianti.

Uno sguardo al prospetto n. 22 fissa una prima constatazione: gli esercizi che lavorano materia prima di propria produzione sono in numero sensibilmente superiore di quelli che lavorano materia prima d'acquisto: i primi sono rappresentati per il 58,4 % degli stabilimenti, i secondi per il 41,6 %:

Prosp. 22 (\*) — ORGANIZZAZIONE SINDACALE DALLA QUALE ERANO RAPPRESENTATI GLI STABILIMENTI E LE DITTE PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	STABILIMENTI		STABILIMENTI SU 100, RAPPRESENTATI DA :			
	N.	% sul Regno	Confed. Agri- coltori	Confed. Indu- striali	Confed. Commer- cianti	Ente Na- zionale Coope- razione
PIEMONTE . . . . .	3.531	20,8	53,9	21,3	14,0	10,8
di cui: Aosta . . . . .	1.321	7,8	73,4	3,6	3,0	20,0
Novara . . . . .	494	2,9	14,2	59,3	6,7	19,8
Torino . . . . .	570	3,4	53,7	11,4	33,3	1,6
Vercelli . . . . .	674	4,0	61,1	21,1	17,1	0,7
LOMBARDIA . . . . .	4.962	29,2	32,3	42,4	7,2	18,1
di cui: Bergamo . . . . .	776	4,6	76,7	4,6	4,9	13,8
Brescia . . . . .	656	3,9	53,5	23,0	2,6	20,9
Mantova . . . . .	721	4,2	4,8	51,2	0,7	43,3
Milano . . . . .	996	5,9	31,8	55,9	12,2	0,1
Pavia . . . . .	718	4,2	8,2	89,1	2,0	0,7
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	1.029	6,1	32,4	7,2	0,8	59,6
di cui: Trento . . . . .	980	5,8	33,6	6,6	0,5	59,3
VENETO . . . . .	3.200	18,8	33,8	11,3	1,8	53,1
di cui: Belluno . . . . .	542	3,2	40,8	0,9	—	58,3
Friuli . . . . .	882	5,2	30,2	3,2	0,1	66,5
Verona . . . . .	557	3,3	21,9	18,8	1,1	58,2
Vicenza . . . . .	778	4,6	42,9	10,4	3,1	43,6
EMILIA . . . . .	2.519	14,8	7,3	66,1	2,2	24,4
di cui: Modena . . . . .	770	4,5	9,3	54,7	0,8	35,2
Parma . . . . .	557	3,3	3,0	82,4	1,6	12,4
Reggio nell'Emilia . . . . .	834	4,9	1,4	69,2	0,7	28,7
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	15.543	91,5	33,0	32,4	6,4	28,2
ITALIA CENTRALE . . . . .	221	1,3	34,8	32,6	27,2	5,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	556	3,3	30,4	50,5	14,4	4,7
ITALIA INSULARE . . . . .	663	3,9	6,0	76,0	6,2	11,8
REGNO . . . . .	16.983	100,0	31,9	34,7	6,9	26,5
Ditte . . . . .	16.210	—	32,6	32,9	7,1	27,4

(\*) Cfr. Tav. XVIII.

Altro fatto di primo rilievo. Nell'ambito degli esercizi che trattano materia prima di propria produzione, le aziende individuali (caseificio gestito da un'unica azienda, agricola o zootecnica) sono di poco più rappresentate, per numero sempre, delle aziende collettive (caseificio gestito nell'interesse comune di un numero più o meno vasto di aziende agricole o zootecniche): per il 31,9 % e il 26,5 %, rispettivamente.

Terza constatazione di immediata appariscenza. Nel novero degli esercizi che acquistano la materia prima, sono discretamente rappresentati gli stabilimenti gestiti da ditte che fanno sindacalmente capo alla Confederazione dei Commercianti: vi compaiono per circa un settimo del complesso. Si chiarisce, ai fini di una più corretta interpretazione del fenomeno, che si tratta spesso di *modeste* attività casearie svolte collateralmente ad una *principale* attività commerciale di materie prime e di derivati: non infrequentemente lattivendoli che riducono a burro e latte magro; burro e formaggio, ecc., il latte rimasto invenduto. E pertanto l'importanza delle categorie del Commercio, nel particolare settore di attività economica, in confronto a quella che vi viene svolta dalle categorie dell'Industria, è sensibilmente inferiore a quella che potrebbe lasciar supporre il rapporto semplicemente numerico di ripartizione degli esercizi.

Dopo queste prime osservazioni di carattere generale, si possono riprendere alcuni dati, e quindi vedere qualche caratteristica regionale.

Non può non essere sottolineata la veramente notevole diffusione dell'azienda agricola collettiva. Essa conta un'importanza numerica quasi pari all'azienda agricola individuale, ma — come si vedrà poi — un'importanza economica, per volume di materia prima trasformata, per entità di prodotti ottenuti, di gran lunga superiore: gli agricoltori *associati* lavorano una quantità di latte all'incirca tripla di quella trasformata dagli agricoltori che operano *singolarmente*. È indubbiamente in questo campo, della lavorazione del latte, che la cooperazione agricola si è maggiormente affermata, ha conseguito le realizzazioni più imponenti. Essa non ha agito soltanto concedendo all'agricoltore, al piccolo allevatore di bestiame da latte, di completare il ciclo di produzione della sua azienda, avvantaggiandone il risultato economico del profitto della trasformazione industriale del latte, o di perfezionare detto ciclo di produzione sostituendo la più conveniente conversione in derivati ad un'altra, prima obbligata, destinazione del latte, ma ha talora costituito il fattore determinante del progresso di tutto un ordinamento agrario. La latteria sociale ha, in generale, significato intensificazione degli allevamenti, estensione della praticoltura, miglioramento della col-

tura granaria; ha significato, col progresso tecnico, elevazione economica e sociale della proprietà rurale contadina. Narra la storia, la meravigliosa storia ufficiale delle latterie sociali in Italia, che una delle prime latterie sociali in Friuli sorse per iniziativa di un parroco che donò le 20 lire per provvedere la zangola ed i registri circa settant'anni or sono, in una povera borgata dove 59 proprietari mettevano insieme 62 vacche da latte. Bastò qualche anno perchè il numero dei capi di bestiame duplicasse. Di questi episodi, di questi risultati è tutta intessuta la vicenda del sorgere e del prosperare delle latterie sociali nel Friuli, nel Trentino, nel Bellunese. L'Udinense possiede oggi un ricco patrimonio zootecnico, ricco quantitativamente e qualitativamente, ricco soprattutto se il giudizio è mantenuto nel quadro delle naturali condizioni ambientali che non sono certo le più facili ad un intenso e proficuo esercizio dell'agricoltura.

L'allevamento del bestiame costituisce veramente il cardine dell'ordinamento aziendale, la base di floridezza di un'economia altrimenti destinata a rimanere estremamente povera. In questa realizzazione la cooperazione agraria, specie nel settore caseario, ha svolto un'azione veramente decisiva. Le latterie sociali raggruppano attualmente 53 mila famiglie contadine, proprietarie di circa 100 mila vacche da latte: i quattro quinti del bestiame da latte della provincia.

In altri luoghi la cooperazione ha perseguito altre mètte. Il carattere delle cooperative friulane non può, così, essere confuso col carattere, ad esempio, delle latterie cooperative del Cremonese, nate in zone di medie e grandi aziende, in ambiente agricolo di elevata intensità produttiva. Con ciò non meno imponenti sono stati i risultati. L'associazione ha assicurato all'agricoltura, ad un'agricoltura essenzialmente basata sull'industria della produzione del latte, la possibilità della valorizzazione diretta di questa fondamentale produzione, ha messo in grado l'agricoltura di gareggiare con l'industria casearia che potrebbe dirsi *specializzata*, per tecnica di impianti, per razionalità di sistemi di produzione, per economicità di organizzazione aziendale, sia nella fase della produzione che nella fase del collocamento commerciale dei prodotti ottenuti.

Carattere ancora diverso da quelle e da queste presentano le latterie sociali diffuse nell'Emilia e fiorite qua e là nei più diversi e talora opposti ambienti agricoli: non è il luogo qui di attardarsi a considerare gli aspetti singolari. Per tutte vale, però, un rilievo (chè i pochi sporadici insuccessi, dovuti a colpa degli uomini e non a difetto del sistema, non possono infirmare): la fecondità e la grandiosità

dei successi ottenuti, sotto un triplice aspetto: il tecnico, l'economico e il sociale.

Il prospetto in esame mostra, tra l'altro, come in alcuni territori l'agricoltura si sia conservata una parte dell'attività casearia essenzialmente attraverso la cooperazione. Così, in Emilia: dei 799 esercizi, su un totale di 2.519, che ancora fanno capo all'agricoltore singolo od associato, 616, i quattro quinti (77,1 %), sono gestiti in forma cooperativa. In provincia di Reggio l'azienda agricola individuale quasi è scomparsa: 12 caseifici agricoli individuali, di contro a 239 sociali, e il tutto di fronte a 583 caseifici che acquistano il latte dall'agricoltore.

In Lombardia, invece, l'azienda agricola si difende bene anche come azienda individuale: è rappresentata in un numero già notevolmente superiore all'azienda collettiva; 1.602 stabilimenti di contro a 899. Ciò non toglie che l'agricoltura sia in netta inferiorità, per numero di esercizi e, più, per importanza di attività — come si vedrà — all'industria.

In Piemonte la situazione è ancora diversa. Agricoltura e industria (sempre intendendo qui per *industriale* l'impresa che *acquista* la materia prima) si dividono in proporzioni assai diverse (2.285 di fronte a 1.246) gli esercizi, ma gli otto decimi degli esercizi che fanno capo all'agricoltura sono gestiti da aziende agricole singole (1.903 di contro a 382).

Si è già visto come nel particolare settore di attività economica la concentrazione di più unità tecniche di lavorazione nella stessa impresa abbia limitata estensione: ai 16.983 stabilimenti con produzione o ulteriore elaborazione di derivati del latte corrispondono 16.210 ditte.

La ripartizione delle ditte secondo l'organizzazione sindacale da cui dipendono, dà pertanto la stessa posizione rappresentativa delle categorie già rilevate sui dati relativi agli stabilimenti, tanto più che il fenomeno del frazionamento dell'impresa in più aziende presenta, è vero, nell'industria importanza maggiore (per quanto riguarda frequenza numerica almeno) che nell'agricoltura e nel commercio, ma questa superiorità è soltanto accennata.

### 3. - Gli esercizi secondo la natura dell'attività e il volume della materia prima lavorata. —

Secondo la specifica fisionomia, definita dal genere di produzione, esclusiva o prevalente, cui si dedicano, i 16.983 esercizi industriali censiti appaiono così ripartiti: 15.665 caseifici, 10 cremerie, 1.042 burrifici, 115 stabilimenti di lavorazione del burro, 67 burrifici che praticano nel contempo anche la lavorazione di burro d'acquisto, 84 esercizi a produzioni speciali, tra questi compresi 60 stabilimenti a prevalente produzione di latte alimentare e che fabbricano in

via secondaria anche *derivati* (burro, formaggio, ecc.). La posizione di dominio, di assoluto dominio è tenuta dunque dal caseificio, dallo stabilimento, cioè ad attività *complessa*, o, comunque, non orientata verso un'unica produzione. Il termine *molteplicità* di produzione può avere qui, naturalmente, significato più o meno ampio: può voler soltanto dire mancata *esclusività* di una produzione e può anche arrivare a voler dire accentuata *varietà* di produzione. Praticamente, dallo stabilimento che perviene ai due prodotti classici della lavorazione del latte (del latte bovino almeno): il burro e il formaggio, di un *unico* tipo, l'uno e l'altro, allo stabilimento che mette capo ai più diversi tipi di burro e di formaggio ed alle produzioni più svariate che si possono trarre dai singoli costituenti del latte.

L'aspetto di maggiore interesse pratico sotto il quale può essere riguardato il particolare tipo d'azienda è l'ordine secondo il quale gli stabilimenti si ripartiscono la materia prima. Vedere, in altri termini, come siano rappresentate nella massa, le piccole, le medie, le grandi lavorazioni: quanto ognuna conti per numero e per volume di latte trasformato. È forse superfluo osservare che il carattere aziendale in discorso, mentre è *riflesso* di determinate condizioni ambientali, può, a sua volta, funzionare da determinante di speciali indirizzi di produzione.

Di proposito si è voluta una classificazione piuttosto estesa, per cogliere i differenzamenti regionali anche appena apprezzabili. A base della classificazione sono state assunte queste quantità limiti: sino a 100 ettolitri, da 101 a 500 (1), da 501 a 1.000, da 1.001 a 2.000, da 2.001 a 5.000, da 5.001 a 10.000, da 10.000 a 25.000, da 25.001 a 50.000, da 50.001 a 100.000, da oltre 100.000 ettolitri.

I risultati dell'elaborazione appaiono subito di una particolare suggestività (Prospetto n. 23).

I dati globali, per l'intero Regno, mettono anzitutto in evidenza la nettissima prevalenza numerica dell'esercizio che lavora piccole *partite* di latte: circa un quarto (23,6 %) dei caseifici non lavora più di 100 ettolitri di latte; un altro quarto (24,4 %) ne lavora tra i 101 e 500 ettolitri. All'altro estremo, gli stabilimenti che trattano grandi o grandissime *partite* di materia prima sono in proporzione inapprezzabili: qualche decina, qualche unità; 96 sono i caseifici che lavorano tra 10 e 25 mila ettolitri di latte; 36 quelli che hanno una lavorazione tra i 25 e i 50 mila ettolitri; 9 quelli tra i 50 e i 100 mila ettolitri, 7 con lavorazione oltre i 100.000 ettolitri. Questo modesto numero di grandi e grandissimi stabilimenti è sufficiente, però, per

(1) Più precisamente, da 100,01 a 500, da 500,01 a 1000, ecc.

sconvolgere l'ordine d'importanza dei singoli tipi d'azienda (il *tipo* essendo definito dal volume della materia prima trasformata) ove l'importanza di essi sia misurata sulla proporzione del latte lavorato. Nel quadro economico le posizioni del quadro numerico appaiono addirittura invertite. Allo stabilimento con lavorazione di oltre 10 mila ettolitri, rappresentato per l'1,0 % del totale — 148 stabilimenti su 15.331 (2) — affluisce tra il quinto e il quarto (22,7 %) — 4,7 su 21 milioni di ettolitri — della materia prima; allo stabilimento con lavorazione sino a 100 ettolitri, rappresentato — come s'è visto — tra il quinto e il quarto del totale (23,6 %) — 3.617 stabilimenti su 15.331 — non va neppure la centesima parte (0,8 %) del latte trasformato.

L'esame combinato dei due dati pone l'importanza della grande e della grandissima azienda nel suo meritato rilievo, e che è veramente notevole.

Ma il primo tono, il tono fondamentale alla particolare caratteristica aziendale è dato dalla netta prevalenza, economica almeno, del caseificio di tipo medio: gli stabilimenti con volumi di lavorazione tra i 1.001 e i 5.000 ettolitri, e che costituiscono un buon terzo del totale (35,2 %), utilizzano oltre la metà (53,8 %) del latte disponibile per la conversione in derivati.

Localmente, la situazione di fatto si scosta da quella ora trattata. È interessante vederne gli aspetti locali, perchè si riflette in essi tutto un complesso di condizioni ambientali. Ci sono territori in cui si è nettamente affermata la superiorità di un tipo d'azienda e territori, invece, in cui *tutti* i tipi, dall'azienda più minuscola all'azienda più vasta, hanno trovato favorevoli condizioni d'impianto e di esercizio. Naturalmente, più ristretto — e quindi più omogeneo — è il territorio in cui il fenomeno è osservato, e più questa singolarità di caratteri prende evidenza. Il caseificio che tratta modestissime partite di latte, non più di 500 ettolitri, è quasi sconosciuto in Emilia: vi figura per meno di un cinquantesimo (1,8 %) del totale e vi lavora una quantità assolutamente trascurabile di latte (0,3 %); in Lombardia esso è già rappresentato per circa i quattro decimi (39,8 %) degli stabilimenti; in Piemonte la proporzione sale ad oltre i tre quarti (76,6%). In Lombardia la coesistenza della grande e della grandissima azienda tiene bassissima, nonostante la notevole frequenza, l'importanza economica del caseificio con l'indicato volume di lavorazione: non affluisce ad esso che il 2,5 % della disponibilità di

(2) 15.331, non 15.665, quanti cioè furono i caseifici censiti, dato che di questi 334 non funzionarono nell'anno di censimento.

latte; in Piemonte, dove limitata è la diffusione del grande stabilimento, il piccolo caseificio assorbe una parte non più trascurabile del latte passato alla produzione di derivati: il 16,8 %.

La Lombardia offre, ancora, l'aspetto più vario dell'organizzazione aziendale: il minuscolo caseificio e lo stabilimento imponente, il medio e il grande impianto, tutti vi hanno trovato posto. In Emilia, invece, si è imposto, numericamente ed economicamente, il medio caseificio. L'azienda casearia tipica, tipica nel senso che la sua fisionomia è emergente, lavora tra 1.001 e 5.000 ettolitri: così fanno oltre i tre quarti (77,8 %) degli stabilimenti, ai quali pervengono i quattro quinti (79,0 %) del latte destinato alla trasformazione.

La peculiarità dei caratteri si accentua in seno alle province. E il differenziamento si ha, anche fortissimo talora, tra province dello stesso compartimento.

Il piccolo caseificio figura specie nelle province ad economia essenzialmente montana; è il *caseificio d'alpe*, ad attività stagionale. I tre quarti (73,4 %) dei caseifici della provincia di Sondrio, i nove decimi (89,5 %) dei caseifici della provincia di Aosta e della provincia di Bergamo (90,1 %) non lavorano più di 500 ettolitri di latte. Non sempre, però, corre parallela la sua importanza economica; avviene, ad esempio, nella provincia di Aosta, in quanto nel caseificio con tale limite di lavorazione è concentrata la trasformazione di oltre la metà (55,4 %) del latte; non in provincia di Bergamo, dato che in *corpi* non superiori ai 500 ettolitri non viene trattato che il 13,8 % della disponibilità di latte.

Nelle province lombarde di pianura è il regno della grande industria, che si è affermata soprattutto come grande stabilimento; nelle province di Pavia, di Milano, di Cremona, le più importanti agli effetti della disponibilità di latte per il caseificio, il terzo, la metà, i due terzi del latte — il 32,7 %, il 46,1 %, il 67,2 %, rispettivamente — affluisce a stabilimenti con lavorazione di oltre 10 mila ettolitri.

Delle province caseariamente più importanti dell'Emilia, Piacenza ripete un po' le caratteristiche delle province lombarde sopracordate, nello stesso modo che Mantova, tra le province lombarde, presenta caratteristiche analoghe a quelle delle province di Parma - Reggio nell'Emilia - Modena: là ha ancora notevole sviluppo il grande stabilimento, qui è già in assoluto dominio il medio stabilimento.

È nella provincia di Parma che è più netta la superiorità di un tipo d'azienda. Nel caseificio con volumi di lavorazione tra 2.001 e 5.000 ettolitri affluiscono quasi i sei decimi (57,3 %) del latte passato alla fabbricazione di derivati; comunque, i nove decimi

(89,7 %) del latte sono lavorati in *partite* da oltre 1.000 a non più di 5.000 ettolitri; lavorazioni comprese in questi limiti d'ampiezza sono praticate da quasi i nove decimi (86,3 %) dei caseifici. In poche altre province l'industria può vantare un'uguale uniformità in questo carattere dell'organizzazione aziendale. Fuori dell'Emilia, l'esempio più appariscente è offerto dalla provincia di Mantova, dove la metà (49,4 %) dei caseifici lavora in *corpi* di 2.001-5.000 ettolitri i sei decimi (60,8 %) del latte disponibile. Anche nelle province di Modena e di Reggio nell'Emilia, al pari della provincia di Parma, è dominante l'importanza del caseificio medio, con lavorazioni di 1.001-5.000 ettolitri: vi affluiscono circa i nove decimi (86,3 % e 84,7 %) del latte; ma, mentre nella provincia di Parma prevale la lavorazione in corpo maggiore (da 2.001 a 5.000 ettolitri, 57,3 % del latte; da 1.001 a 2.000 ettolitri, 32,4 %) nelle altre due province prevale la lavorazione in corpo minore (provincia di Modena, rispettivamente, 41,0 % e 45,3 %; provincia di Reggio nell'Emilia 39,0 % e 45,7 %).

Nella provincia del Friuli, dove impera — com'è noto — la latteria sociale, lo stabilimento con lavorazione tra i 2.001 e i 5.000 ettolitri assorbe oltre la metà (52,3 %) del latte; un abbondante quarto (27,2 %) va agli stabilimenti con lavorazione tra 1.001 e 2.000 ettolitri; per cui gli otto decimi (79,5 %) del latte sono lavorati in corpi di oltre 1.001 a 5.000 ettolitri.

Un cenno particolare merita la Sardegna, dove il caseificio ad attrezzatura industriale tratta essenzialmente latte ovino. Economicamente prevalente è qui lo stabilimento che lavora latte in *partite* da 1.001 a 2.000 ettolitri; vi affluisce, di fatto, il terzo (32,0 %) del latte disponibile per l'industria; nella provincia di Nuoro vi si lavorano oltre i quattro decimi (40,7 %) del latte. Un quinto (20,2 %) della produzione di latte della Sardegna va al caseificio con lavorazione da 501 a 1.000 ettolitri; un sesto (16,8 %) al caseificio con lavorazione da 2.001 a 5.000 ettolitri; e, pertanto, in corpi da 501 a 5.000 ettolitri è lavorato oltre i due terzi (69,0 %) del latte.

Mentre la minuscola azienda, che non lavora più di 500 ettolitri di latte, ha un'importanza economica pressochè trascurabile — la sua attività non si estende che al 6,9 % del latte disponibile — un notevole, insospettabile rilievo ha il grande caseificio: una quinta parte (19,6 %) del latte è lavorato in partite di oltre 25 mila quintali.

Per quanto possa sembrare, sotto alcuni riguardi almeno, non il posto più proprio, si vuole porre in luce, qui, un altro aspetto della nostra industria del caseificio che è strettamente connesso con il carattere testè preso in esame, del *frazionamento* della lavorazione del latte.

## Prosp. 23 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI (CASEIFICI ATTIVI) SECONDO

(Dati per

a) = sul totale del Regno ;

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 100 hl.				DA 100,01 A 500 hl.				DA 500,01 A 1.000 hl.				DA 1000,01 A 2.000 hl.				DA 2000,01 A 5.000 hl.			
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
1	Alessandria . . . . .	0,1	7,4	0,1	0,5	0,3	40,8	0,4	11,4	0,3	25,9	0,3	18,2	0,1	11,1	0,1	11,7	0,1	11,1	0,2	36,2
2	Aosta . . . . .	19,0	54,1	20,1	12,5	12,0	35,4	11,9	42,9	4,7	7,7	4,5	26,6	1,1	2,7	1,0	17,1	..	0,1	..	0,9
3	Asti . . . . .	..	..	..	..	..	16,7	..	7,5	0,2	66,6	0,2	69,8	..	16,7	..	22,7	..	..	..	..
4	Cuneo . . . . .	1,4	18,2	1,8	0,7	2,6	36,3	2,6	5,9	2,4	18,5	2,3	8,8	0,9	10,7	0,9	9,6	1,0	8,1	1,0	16,0
5	Novara . . . . .	3,0	25,0	3,1	0,9	2,5	21,6	2,6	4,2	3,3	16,0	3,3	8,8	2,7	19,5	2,6	20,2	2,5	13,1	2,6	28,8
6	Torino . . . . .	5,7	51,3	5,5	5,6	3,6	34,0	3,0	17,7	1,4	7,3	1,3	12,5	0,6	4,8	0,6	16,4	0,3	1,7	0,3	11,7
7	Vercelli . . . . .	9,7	61,8	7,6	6,5	2,4	15,4	2,2	10,9	3,0	11,2	3,0	24,6	1,7	9,1	1,5	36,1	0,5	2,1	0,5	15,7
8	Genova . . . . .	..	20,0	..	..	..	20,0	..	1,9	..	..	..	..	..	20,0	..	12,8	..	20,0	..	30,1
9	Imperia . . . . .	0,1	57,1	0,2	41,4	0,1	42,9	0,1	58,6	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
10	La Spezia . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
11	Savona . . . . .	..	..	..	..	0,1	100,0	0,1	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
12	Bergamo . . . . .	14,6	70,5	9,3	4,5	3,9	19,6	3,2	9,3	1,2	3,5	1,1	5,3	0,5	2,1	0,5	6,3	0,8	2,4	0,8	16,5
13	Brescia . . . . .	4,6	28,1	4,8	0,9	5,6	35,0	5,0	5,5	2,9	10,3	2,7	4,8	1,7	8,8	1,6	8,2	2,3	8,8	2,7	20,0
14	Como . . . . .	2,8	35,6	2,9	3,5	2,8	36,3	3,3	23,1	1,9	13,8	1,8	20,6	1,1	11,8	1,0	33,2	0,3	2,1	0,2	11,6
15	Cremona . . . . .	0,1	0,7	..	..	0,5	6,8	0,5	0,2	0,9	7,2	0,8	0,6	1,3	15,4	1,3	2,9	4,0	34,2	4,1	12,9
16	Mantova . . . . .	0,1	0,3	0,1	..	0,5	2,7	0,6	0,4	1,9	5,7	2,1	2,1	8,7	39,0	9,5	27,4	15,2	49,4	15,0	60,8
17	Milano . . . . .	1,1	4,7	1,1	0,1	3,6	16,4	3,8	1,3	5,8	14,8	5,9	3,5	7,7	29,0	7,9	13,6	10,3	28,0	9,9	24,3
18	Pavia . . . . .	0,2	1,1	0,4	..	0,7	4,3	1,1	0,6	4,8	15,2	4,9	4,3	8,6	41,3	8,7	21,9	9,7	33,5	9,6	34,1
19	Sondrio . . . . .	3,1	34,1	3,3	4,4	3,5	39,3	3,0	22,7	2,4	15,4	2,4	30,1	1,1	10,3	1,0	36,0	0,1	0,9	0,1	6,8
20	Varese . . . . .	0,1	9,2	0,1	0,4	0,6	44,4	0,7	13,6	0,7	27,8	0,7	23,3	0,2	14,8	0,2	24,1	..	1,9	..	8,0
21	Bolzano . . . . .	0,1	6,5	0,1	0,1	0,3	21,7	0,3	1,9	0,3	13,0	0,3	3,0	0,4	23,9	0,4	10,4	0,4	19,6	0,4	18,1
22	Trento . . . . .	5,8	21,8	7,7	3,3	14,3	55,5	14,7	37,0	6,5	14,3	6,1	25,6	2,1	6,9	2,0	24,7	0,6	1,5	0,6	9,4
23	Belluno . . . . .	4,2	28,5	4,3	2,0	4,1	28,4	4,3	11,5	5,4	20,9	5,1	23,0	2,8	15,9	2,7	34,6	1,4	5,9	1,3	24,7
24	Friuli . . . . .	4,5	18,7	5,2	0,8	4,1	17,4	3,7	3,2	6,5	15,8	6,5	9,2	6,7	24,0	6,5	27,2	8,8	22,9	8,9	52,3
25	Padova . . . . .	0,1	4,9	0,2	0,3	0,4	19,8	0,6	4,9	1,0	27,2	1,0	13,3	0,6	24,7	0,6	24,0	0,7	18,5	0,6	35,6
26	Rovigo . . . . .	0,1	16,0	0,1	0,7	..	4,0	..	1,3	0,4	32,0	0,4	21,4	0,2	24,0	0,2	26,6	0,3	24,0	0,2	50,0
27	Treviso . . . . .	2,0	33,0	1,6	0,9	0,6	10,4	0,6	1,7	1,3	12,2	1,3	6,5	1,4	19,0	1,4	19,9	1,9	19,5	2,0	40,4
28	Venezia . . . . .	0,1	5,0	0,1	0,2	0,2	22,5	0,3	6,3	0,4	22,5	0,4	16,6	0,5	37,5	0,4	48,9	0,2	12,5	0,2	28,0
29	Verona . . . . .	3,6	24,2	4,8	3,4	8,7	60,9	8,1	33,4	1,6	6,2	1,5	10,1	0,7	4,3	0,8	15,2	0,8	3,6	0,9	24,7
30	Vicenza . . . . .	5,1	24,1	6,6	1,9	9,1	44,5	9,1	15,5	4,8	13,3	4,6	13,2	2,1	8,8	2,1	17,1	2,8	8,3	3,1	35,5
31	Carnaro . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
32	Gorizia . . . . .	0,8	24,3	1,2	3,7	1,3	44,4	1,3	22,7	0,8	13,9	0,7	21,2	0,6	15,7	0,5	43,8	0,1	1,7	0,1	8,6
33	Istria . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
34	Trieste . . . . .	..	33,3	..	0,9	0,1	66,7	0,1	99,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
35	Zara . . . . .	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
36	Bologna . . . . .	..	..	..	..	0,1	4,7	0,2	1,2	1,0	20,8	1,2	10,5	1,5	45,3	1,5	39,1	1,3	28,3	1,2	45,9
37	Ferrara . . . . .	0,1	5,1	..	..	0,1	7,7	0,1	2,1	0,3	15,4	0,3	7,5	0,6	43,6	0,5	37,0	0,4	23,1	0,4	35,2
38	Forlì . . . . .	..	..	..	..	0,1	40,0	0,1	8,3	..	..	..	..	..	20,0	..	19,2	0,1	40,0	0,1	72,5
39	Modena . . . . .	..	0,1	..	..	0,3	1,4	0,4	0,3	7,8	22,0	8,5	10,9	12,2	51,2	12,2	43,3	8,1	24,6	7,8	41,0
40	Parma . . . . .	0,1	0,6	0,1	..	0,2	1,1	0,2	0,2	2,5	9,8	2,8	3,8	7,6	44,1	8,1	32,4	10,1	42,2	10,2	57,3
41	Piacenza . . . . .	0,1	1,3	0,1	..	0,1	3,3	0,1	0,2	0,3	4,5	0,4	0,8	0,7	15,2	0,8	5,0	3,3	50,4	3,7	32,9
42	Ravenna . . . . .	..	..	..	..	..	50,0	..	25,0	..	..	..	..	..	50,0	..	75,0	..	..	..	..
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	..	..	..	..	0,1	0,6	0,2	0,2	7,9	20,6	8,6	9,6	14,0	53,9	14,0	45,7	8,5	23,7	8,4	39,0
44	Arezzo . . . . .	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
45	Firenze . . . . .	..	33,3	..	0,9	..	..	..	..	..	..	..	..	..	33,3	..	15,4	..	..	..	..
46	Grosseto . . . . .	0,2	58,3	0,1	8,0	0,1	33,3	0,1	43,3	..	8,3	0,1	48,7	..	..	..	..	..	..	..	..
47	Livorno . . . . .	..	12,5	..	0,2	0,2	75,0	0,2	75,3	..	12,5	..	24,5	..	..	..	..	..	..	..	..
48	Lucca . . . . .	0,3	48,0	0,4	3,6	0,2	28,0	0,2	10,9	0,1	8,0	0,1	7,7	0,1	8,0	0,1	16,4	..	4,0	0,1	26,2
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
50	Pisa . . . . .	..	12,5	..	0,5	0,1	50,0	0,2	40,8	0,1	37,5	0,1	58,7	..	..	..	..	..	..	..	..
51	Pistoia . . . . .	..	..	..	..	..	50,0	..	26,8	..	50,0	..	73,2	..	..	..	..	..	..	..	..
52	Siena . . . . .	..	50,0	..	4,3	..	..	..	..	..	50,0	0,1	95,7	..	..	..	..	..	..	..	..
53	Ancona . . . . .	..	..	..	..	0,1	50,0	0,1	24,3	..	25,0	..	27,3	..	25,0	..	48,1	..	..	..	..
54	Ascoli Piceno . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
55	Macerata . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
56	Pesaro e Urbino . . . . .	..	50,0	..	3,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	50,0	..	96,9	..	..	..	..
57	Perugia . . . . .	..	..	..	..	0,1	66,7	0,1	26,7	..	..	..	..	..	33,3	..	73,3	..	..	..	..
58	Terni . . . . .	0,1	66,7	..	5,3	..	..	..	..	..	..	..	..	..	33,3	..	94,7	..	..	..	..

(\*) Cfr. Tav. XIX.

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
centuali)

b) = sul totale delle circoscrizioni

DA 5.000,01 A 10.000 hl.				DA 10.000,01 A 25.000 hl.				DA 25.000,01 A 50.000 hl.				DA 50.000,01 A 100.000 hl.				OLTRE 100.000 hl.				IN COMPLESSO				Numero d'ordine
Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		
a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	
0,3	3,7	0,3	22,0															0,2	100,0	0,1	100,0	1		
																		8,3	100,0	1,3	100,0	2		
																		..	100,0	..	100,0	3		
3,2	3,7	3,3	16,8	11,5	4,1	10,3	34,5	2,8	0,7	2,5	7,7							1,8	100,0	2,0	100,0	4		
5,7	4,1	5,6	20,5					8,3	0,7	7,6	16,6							2,9	100,0	2,8	100,0	5		
0,6	0,5	0,6	7,7	1,0	0,2	0,8	6,4	2,8	0,2	2,7	22,0							2,6	100,0	0,8	100,0	6		
0,6	0,4	0,5	6,2															3,7	100,0	1,0	100,0	7		
0,3	20,0	0,4	55,2															..	100,0	0,1	100,0	8		
																		0,1	100,0	..	100,0	9		
																		..	100,0	..	100,0	10		
																		..	100,0	..	100,0	11		
1,9	0,8	2,2	14,1	6,3	0,8	6,4	26,9	5,5	0,3	4,5	17,1							4,9	100,0	1,6	100,0	12		
11,4	6,0	11,7	28,4	15,6	2,5	13,5	21,4	8,3	0,5	7,4	10,8							3,9	100,0	4,3	100,0	13		
				1,0	0,4	0,8	8,0											1,9	100,0	0,7	100,0	14		
14,6	17,3	15,5	16,2	38,6	13,9	41,3	28,0	25,0	3,4	24,5	15,3	11,1	0,4	9,0	2,9	28,6	0,7	32,6	21,0	1,7	100,0	10,0	100,0	15
5,4	2,5	5,1	6,8	3,1	0,4	2,8	2,5											4,5	100,0	7,8	100,0	16		
12,7	4,8	13,8	11,1	6,3	0,7	6,8	3,6	22,3	1,0	26,3	12,7	11,1	0,1	10,4	2,5	57,1	0,5	54,7	27,3	5,4	100,0	12,9	100,0	17
6,4	3,0	5,5	0,4	1,0	0,2	0,7	0,5	13,9	0,8	13,7	9,7	33,4	0,4	36,8	13,2	14,3	0,2	12,7	9,3	4,3	100,0	8,8	100,0	18
				1,0	1,9	1,1	30,6											2,2	100,0	0,6	100,0	19		
																		0,3	100,0	0,2	100,0	20		
1,6	10,9	1,8	25,6	1,0	2,2	0,9	8,3					11,1	2,2	7,7	32,6			0,3	100,0	0,8	100,0	21		
																		6,3	100,0	1,8	100,0	22		
0,6	0,4	0,7	4,2															3,5	100,0	1,7	100,0	23		
3,2	1,1	2,8	5,3	1,0	0,1	1,6	2,0											5,7	100,0	5,4	100,0	24		
1,3	4,9	1,2	21,9															0,5	100,0	0,6	100,0	25		
																		0,2	100,0	0,2	100,0	26		
3,5	5,0	3,2	21,7	2,1	0,9	2,0	8,9											1,4	100,0	1,5	100,0	27		
																		0,3	100,0	0,2	100,0	28		
0,9	0,6	0,8	7,9	1,6	0,2	0,9	5,3											3,5	100,0	1,1	100,0	29		
2,2	0,9	1,9	7,2									11,1	0,1	8,2	9,6			4,9	100,0	2,7	100,0	30		
																								31
																		0,8	100,0	0,3	100,0	32		
																								33
																		..	100,0	..	100,0	34		
																		..	100,0	..	100,0	35		
0,3	0,9	0,3	3,3															0,7	100,0	0,9	100,0	36		
0,6	5,1	0,6	18,2															0,3	100,0	0,3	100,0	37		
																		..	100,0	..	100,0	38		
1,6	0,7	1,4	2,5															4,8	100,0	6,0	100,0	39		
3,8	2,2	3,4	6,3															3,5	100,0	5,6	100,0	40		
8,9	18,6	9,0	26,5	7,3	4,6	7,3	14,0	5,5	1,3	4,7	8,2	11,1	0,7	13,7	12,4			1,0	100,0	3,5	100,0	41		
																			..	100,0	..	100,0	42	
2,9	1,1	2,9	4,4	1,0	0,1	1,1	1,1											5,3	100,0	6,8	100,0	43		
																			..	100,0	..	100,0	44	
0,3	33,3	0,3	83,7															..	100,0	..	100,0	45		
																		0,1	100,0	..	100,0	46		
																		..	100,0	..	100,0	47		
0,3	4,0	0,3	35,2															0,2	100,0	0,1	100,0	48		
																								49
																		..	100,0	..	100,0	50		
																		..	100,0	..	100,0	51		
																		..	100,0	..	100,0	52		
																		..	100,0	..	100,0	53		
																								54
																		..	100,0	..	100,0	55		
																		..	100,0	..	100,0	56		
																		..	100,0	..	100,0	57		
																		..	100,0	..	100,0	58		

## Segue: Prosp. 23 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI (CASEIFICI ATTIVI) SECONDO

(Dati per

a) = sul totale del Regno;

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 100 hl.				DA 100,01 A 500 hl.				DA 500,01 A 1.000 hl.				DA 1.000,01 A 2.000 hl.				DA 2.000,01 A 5.000 hl.			
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
59	Frosinone . . . . .	..	6,7	..	0,1	..	6,7	..	0,4	0,2	26,6	0,2	9,4	0,1	20,0	0,1	9,5	0,1	20,0	0,1	22,0
60	Littoria . . . . .	..	16,7	..	2,9	0,1	33,3	..	15,3	0,1	33,3	0,1	39,8	..	16,7	..	42,0	..	..	..	..
61	Rieti . . . . .	0,4	94,1	0,1	55,6	..	5,9	..	44,4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
62	Roma . . . . .	0,3	47,9	0,3	1,1	0,2	26,1	0,1	3,1	0,2	17,4	0,2	6,9	..	4,3	..	3,8	..	..	..	..
63	Viterbo . . . . .	..	11,1	..	0,1	0,1	33,3	0,1	9,1	0,1	33,3	0,1	18,2	..	..	..	..	0,1	22,3	0,1	72,6
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	0,6	72,7	0,8	10,8	0,1	15,1	0,1	6,3	..	..	..	..	0,1	6,1	0,1	29,0	0,1	6,1	0,1	53,9
65	Campobasso . . . . .	0,2	24,0	0,1	0,6	0,1	16,0	0,1	4,3	0,3	28,0	0,3	28,6	0,1	20,0	0,1	32,0	0,1	12,0	0,1	34,5
66	Chieti . . . . .	..	12,5	0,1	1,8	0,1	62,5	0,1	25,7	..	12,5	..	13,7	..	..	..	..	..	12,5	0,1	58,8
67	Pescara . . . . .	0,3	83,4	0,3	46,4	..	8,3	..	8,6	..	8,3	..	45,0	..	..	..	..	..	..	..	..
68	Teramo . . . . .	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
69	Avellino . . . . .	0,2	21,2	0,1	2,0	0,6	69,7	0,6	50,4	..	..	..	..	0,1	6,1	0,1	24,2	..	3,0	..	23,4
70	Benevento . . . . .	0,1	28,6	0,1	7,8	0,1	57,1	0,1	56,7	..	14,3	..	35,5	..	..	..	..	..	..	..	..
71	Napoli . . . . .	0,3	7,9	0,3	0,6	1,6	48,1	1,8	22,8	1,8	30,2	1,8	36,9	0,5	11,9	0,4	25,8	..	0,8	..	2,8
72	Salerno . . . . .	0,1	4,5	0,1	0,2	0,9	48,5	0,9	7,9	0,4	12,2	0,4	5,2	0,4	19,7	0,4	17,3	0,1	4,5	0,2	9,9
73	Bari . . . . .	0,1	10,0	0,2	0,7	0,5	38,0	0,6	13,2	0,4	18,0	0,4	15,0	0,4	24,0	0,4	40,4	0,2	10,0	0,2	30,7
74	Brindisi . . . . .	0,1	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
75	Foggia . . . . .	2,0	75,5	2,0	30,5	0,5	20,4	0,4	35,4	0,2	3,1	0,1	20,3	..	1,0	..	13,8	..	..	..	..
76	Ionio . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
77	Lecce . . . . .	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
78	Matera . . . . .	0,5	60,7	0,8	34,5	0,3	39,3	0,2	65,5	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
79	Potenza . . . . .	0,1	37,5	0,1	18,8	0,1	62,5	0,1	81,2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
80	Catanzaro . . . . .	0,4	100,0	0,1	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
81	Cosenza . . . . .	0,1	66,7	..	11,6	..	33,3	..	88,4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
82	Reggio di Calabria . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..
83	Agrigento . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
84	Caltanissetta . . . . .	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
85	Catania . . . . .	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
86	Enna . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
87	Messina . . . . .	0,2	46,2	0,2	21,4	0,2	53,8	0,1	78,6	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
88	Palermo . . . . .	..	7,1	..	0,6	0,3	71,4	0,2	17,9	..	7,1	..	4,4	..	..	..	..	..	7,1	0,1	28,9
89	Ragusa . . . . .	0,1	75,0	..	..	..	25,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
90	Siracusa . . . . .	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
91	Trapani . . . . .	..	100,0	0,1	100,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
92	Cagliari . . . . .	0,1	1,5	0,1	0,1	1,5	28,1	1,9	8,5	3,9	39,8	3,8	27,6	1,6	24,8	1,5	31,2	0,5	5,3	0,4	13,4
93	Nuoro . . . . .	0,2	3,9	0,3	0,3	1,0	23,7	1,2	7,0	2,1	28,9	2,0	20,3	1,6	33,6	1,4	40,7	0,6	8,6	0,5	22,4
94	Sassari . . . . .	0,5	8,9	0,5	0,3	1,2	21,5	1,7	5,2	2,9	29,0	3,0	15,1	2,0	29,4	1,9	28,2	0,9	9,8	0,8	16,3
1	Piemonte . . . . .	38,9	47,2	38,2	3,8	23,4	29,4	22,7	13,0	15,3	10,8	14,9	14,2	7,1	7,5	6,7	18,4	4,5	3,4	4,6	18,0
2	Liguria . . . . .	0,1	35,7	0,2	2,3	0,2	42,9	0,1	7,9	..	..	..	..	..	7,1	..	11,7	..	7,1	..	27,6
3	Lombardia . . . . .	26,7	21,6	22,0	0,4	21,7	18,2	21,2	2,1	22,5	10,6	22,4	3,7	30,9	21,7	31,7	15,0	42,7	21,7	42,5	28,6
4	Venezia Tridentina . . . . .	5,9	21,1	7,8	2,4	14,6	54,0	15,0	26,9	6,8	14,2	6,4	19,1	2,5	7,7	2,4	20,5	1,0	2,3	1,0	11,9
5	Veneto . . . . .	19,7	23,2	22,9	1,4	27,2	33,1	26,7	9,2	21,4	14,7	20,8	12,0	15,0	15,2	14,7	24,4	16,9	12,5	17,2	40,6
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,8	25,2	1,2	3,7	1,4	44,5	1,4	23,8	0,8	13,5	0,7	20,9	0,6	15,1	0,5	43,2	0,1	1,7	0,1	8,4
7	Emilia . . . . .	0,2	0,3	0,2	..	1,0	1,5	1,4	0,3	19,9	17,5	21,8	7,2	36,6	47,8	37,3	35,8	31,8	30,0	31,8	43,2
8	Toscana . . . . .	0,7	39,3	0,6	2,8	0,6	36,1	0,7	18,1	0,4	14,8	0,4	18,9	0,1	4,9	0,1	11,6	..	1,6	0,1	13,6
9	Marche . . . . .	..	16,7	..	1,3	0,1	33,3	0,1	14,0	..	16,7	..	15,8	0,1	33,3	..	68,9	..	..	..	..
10	Umbria . . . . .	0,1	33,3	..	1,8	0,1	33,3	0,1	17,6	..	..	..	..	0,1	33,3	0,1	80,6	..	..	..	..
11	Lazio . . . . .	0,8	42,9	0,4	0,8	0,4	18,6	0,3	3,2	0,6	18,6	0,6	10,0	0,1	7,1	0,1	6,7	0,2	7,1	0,2	16,2
12	Abruzzi e Molise . . . . .	1,1	51,9	1,3	5,7	0,4	20,2	0,3	8,4	0,4	11,4	0,4	17,5	0,2	8,9	0,2	25,5	0,3	7,6	0,3	42,9
13	Campania . . . . .	0,6	9,5	0,6	0,5	3,2	51,7	3,4	16,6	2,2	20,3	2,2	17,6	1,0	12,9	0,9	20,9	0,2	2,2	0,2	7,8
14	Puglie . . . . .	2,2	53,6	2,2	6,9	1,1	26,5	1,0	18,0	0,6	8,0	0,5	16,0	0,4	8,6	0,4	34,8	0,2	3,3	0,2	24,3
15	Lucania . . . . .	0,6	55,6	0,9	31,0	0,4	44,4	0,3	69,0	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
16	Calabrie . . . . .	0,4	88,2	0,2	19,9	..	5,9	..	32,1	..	5,9	..	48,0	..	..	..	..	..	..	..	..
17	Sicilia . . . . .	0,3	34,2	0,3	3,8	0,5	57,3	0,4	28,0	..	2,9	..	3,7	..	..	..	..	..	2,9	..	24,2
18	Sardegna . . . . .	0,8	4,9	0,9	0,2	3,7	24,5	4,8	6,7	8,9	32,9	8,8	20,2	5,3	28,8	4,8	32,0	2,0	7,8	1,8	16,8
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	92,4	23,8	92,5	0,8	89,5	23,8	88,6	4,3	86,7	13,0	87,0	7,1	92,7	20,7	93,4	22,0	97,0	15,6	97,2	32,4
	ITALIA CENTRALE . . . . .	1,6	39,8	1,1	1,4	1,0	27,3	1,1	7,8	1,1	16,1	1,0	12,3	0,4	8,4	0,3	11,5	0,3	4,2	0,3	14,7
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4,9	34,7	5,2	2,9	5,2	37,5	5,1	16,6	3,3	13,4	3,2	17,2	1,6	9,7	1,5	23,5	0,7	3,1	0,7	15,1
	ITALIA INSULARE . . . . .	1,1	6,6	1,2	0,3	4,3	26,3	5,2	7,1	8,9	31,1	8,8	19,8	5,3	27,2	4,8	31,3	2,0	7,0	1,8	17,0
	REGNO . . . . .	100,0	23,6	100,0	0,8	100,0	24,4	100,0	4,6	100,0	13,7	100,0	7,7	100,0	20,4	100,0	22,2	100,0	14,8	100,0	31,6

(\*) Cfr. Tav. XIX.



Sin qui è stata considerata l'ampiezza dell'esercizio, dell'unità tecnica di lavorazione del latte. Si può ora vedere l'ampiezza dell'impresa, dell'unità giuridico-economica della lavorazione. A ciò si può pervenire raggruppando gli stabilimenti che fanno

capo ad un'unica ditta. Sono solo 1.208, su 15.331, caseifici attivi quelli che appartengono a ditte che gestiscono più di uno stabilimento. Nel prospetto n. 24 è indicato secondo quale ordine essi facciano capo ad una sola unità amministrativo-economico.

Prosp. 24 — DITTE CHE GESTISCONO CASEIFICI, SECONDO IL NUMERO DEGLI STABILIMENTI CHE AD ESSE FANNO CAPO

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	DITTE CON STABILIMENTI:													IN COMPLESSO	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11-15	16-20	oltre 21		
Piemonte . . . . .	2.819	55	14	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.891
Liguria . . . . .	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14
Lombardia . . . . .	4.106	94	24	9	3	2	—	1	—	—	—	1	1	—	4.241
Venezia Tridentina . . . . .	1.006	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.009
Veneto . . . . .	2.954	50	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.011
Venezia G. e Zara . . . . .	84	5	3	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	95
Emilia . . . . .	2.165	72	15	6	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2.261
Toscana . . . . .	59	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60
Marche . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Umbria . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
Lazio . . . . .	25	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	29
Abruzzi e Molise . . . . .	77	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78
Campania . . . . .	213	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	217
Puglie . . . . .	145	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	148
Lucania . . . . .	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36
Calabria . . . . .	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
Sicilia . . . . .	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35
Sardegna . . . . .	356	24	12	4	7	2	1	2	1	1	1	1	1	—	412
ITALIA SETTENTR. . . . .	13.148	278	64	20	5	2	—	2	—	1	1	1	—	—	13.522
ITALIA CENTRALE . . . . .	96	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	101
ITALIA MERIDION. . . . .	488	5	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	496
ITALIA INSULARE. . . . .	391	24	12	4	7	2	1	2	1	1	1	1	—	—	447
REGNO . . . . .	<b>14.123</b>	<b>310</b>	<b>78</b>	<b>24</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>14.566</b>

Se la più parte delle ditte che gestiscono più di uno stabilimento non ne posseggono più di 2 o più di 3, non mancano i casi di ditte con 10, con 15, con 20 ed anche con più di 30 stabilimenti. Da questa elaborazione emerge tutta la potenza della grande industria. Fanno capo ad esse, di fatto, i più grandi stabilimenti. Lo prova il fatto che due sole ditte lavorano 1,2 milioni di ettolitri di latte, oltre un ventesimo (5,8 %) del totale, e che un'altra pari

quantità è lavorata dalle altre 7 ditte maggiori. Mentre le lavorazioni in corpo di oltre 25 mila ettolitri interessano il 15,9 % del latte, le ditte che lavorano oltre 25 mila ettolitri impegnano il 19,9 % del latte avviato al caseificio. Le 20 maggiori ditte lavorano, insieme, 3,2 milioni di ettolitri di latte; assai più di quanto ne lavorino le 9.060 ditte (2,6 milioni di ettolitri) rientranti nelle prime tre classi d'ampiezza (Prospetto n. 25).

Prosp. 25 — DITTE CHE GESTISCONO CASEIFICI, SECONDO LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO

	DITTE CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO HANNO LAVORATO ETTOLITRI DI LATTE:												In complesso
	sino a 100	da 100,01 a 500	da 500,01 a 1.000	da 1.000,01 a 2.000	da 2.000,01 a 5.000	da 5.000,01 a 10.000	da 10.000,01 a 25.000	da 25.000,01 a 50.000	da 50.000,01 a 100.000	da 100.000,01 a 500.000	oltre 500.000		
<i>Dati assoluti</i>													
Numero . . . . .	3.436	3.634	1.990	2.886	2.175	315	86	24	11	7	2	—	14.566
Ettolitri . . . . .	160.097	932.646	1.511.104	4.275.984	6.393.792	2.171.925	1.292.563	926.703	797.091	1.226.136	1.209.825	—	20.897.871
<i>Dati percentuali</i>													
Numero . . . . .	23,6	24,9	13,7	19,8	14,9	2,2	0,6	0,2	0,1	..	..	—	100,0
Ettolitri . . . . .	0,8	4,5	7,2	20,4	30,6	10,4	6,2	4,4	3,8	5,9	5,8	—	100,0

È interessante notare come, anche nella classificazione per ditte, resti ferma, e preminente, l'importanza della classe con volume di lavorazione tra gli oltre 2 e i 5 mila ettolitri; si tratta di 2.175 ditte che lavorano 6,4 milioni di ettolitri di latte, quasi il terzo (30,6 %) del totale.

Tra gli stabilimenti con indirizzo specializzato di produzione, spesso limitata ad una parte soltanto del ciclo elaborativo cui il latte, e i suoi primi derivati, sono sottoposti, ve ne sono di quelli che, pur numericamente poco rappresentati, hanno una notevole importanza per la massa e il valore della materia prima che vi è trattata e dei prodotti che vi sono ottenuti.

La *cremeria*, intesa come stabilimento che perviene alla produzione di burro partendo esclusivamente da crema, ha ancora una limitatissima diffusione.

Il particolare tipo d'azienda ha una storia molto recente; il primo esempio si è avuto nel 1921, nel Cremasco. Alla data del censimento, 10 erano gli stabilimenti del genere. Si tratta in prevalenza di piccoli e medi esercizi: un solo stabilimento, di fatto, ha superato, nell'anno, i 5.000 (6.020) ettolitri di lavorazione; 2 stabilimenti non hanno trasformato più di 50 ettolitri di crema; 3 ne hanno trattata tra i 51 e i 100 ettolitri, 2 da 101 a 500, 1 da 2.501 a 5.000 ettolitri.

L'attività delle cremerie non dà idea della crema che viene lavorata in stabilimento diverso da quello che ne ha fatto la separazione del latte. Esse non trasformano, di fatto, che una modestissima parte, l'8,5 %, della crema prodotta da uno stabilimento e reimpiegata, per la conversione in burro, in altro stabilimento (1). Ciò significa che la riduzione è fatta in grande prevalenza da stabilimenti che ottengono burro anche curando l'intero ciclo di trasformazione, partendo, cioè, direttamente dal latte. Comunque, la preparazione della crema da burro in *fase indipendente* di produzione (per la quale, cioè, la crema costituisce *prodotto finito* per uno stabilimento, quello che

la separa dal latte, e *materia prima* per un altro stabilimento, quello che la converte in burro) ha una modesta importanza: si tratta di 115 mila quintali su un totale approssimativo di crema ridotta a burro di 1.350 migliaia di quintali.

La rilevata indipendenza tecnico-economica della particolare *fase* del ciclo di lavorazione del latte ha una certa diffusione in alcune regioni soltanto; in alcune province più che in alcuni compartimenti: segnatamente nelle province di Milano, Cremona, Reggio nell'Emilia, Modena, Parma.

Mentre nella provincia di Modena ha ancora un notevole posto, nella crema reimpiegata, la produzione locale, 7.785 su 17.509 quintali, nella provincia di Reggio nell'Emilia il 59,0% della crema reimpiegata è di importazione (per l'85 % dalla provincia di Parma, per il 15 % dalla provincia di Modena); nella provincia di Milano la crema d'importazione tocca il 74,0 % della totale reimpiegata (40,0 % dalla provincia di Cremona; 25,6 % dalla provincia di Pavia; 16,3 % dalla provincia di Bergamo; 11,3% dalla provincia di Piacenza; il 4,8 % da altre province lombardo-emiliane).

Una notevole estensione vanta attualmente il *burificio*. Sotto questa voce sono stati compresi gli stabilimenti che ottengono, in via esclusiva o principalissima, burro partendo dal latte. La rilevazione ne ha incontrati circa un migliaio. Il Piemonte ne possiede oltre i due quinti (43,7 %); seguito dalla Lombardia, che ne ospita oltre un quarto (26,4 %). Ma il particolare tipo di stabilimento tiene importanza *relativa* maggiore nella Venezia Giulia e Zara: vi rappresenta oltre i quattro decimi (45,2 %) degli esercizi industriali.

Gli stabilimenti in cui viene fatta *esclusivamente* rilavorazione del burro sono risultati poco più di un centinaio, e si trovano, di massima, nelle stesse zone in cui è maggiore la *prima* produzione del burro. Meno uniformemente distribuito è il volume della produzione: questa è specialmente concentrata in Lombardia, che possiede un abbondante terzo (35,7%)

(1) A questo riguardo si fa rilevare come per alcune province si sia dovuto operare la *compensazione d'ufficio* tra i due dati della crema *prodotta* e della crema *reimpiegata*, in quanto quest'ultima risultava quantitativamente superiore alla prima, mentre deve essere, evidentemente, *almeno* uguale. Le differenze possono essere spiegate dal fatto che il compilatore del foglio di censimento, mentre ha sempre risposto ai quesiti relativi alla crema *materia prima* (acquistata o proveniente da altri stabilimenti della stessa ditta), non sempre ha avuto in evidenza, (e non ha sempre risposto) il quesito relativo alla crema *prodotto finito*. Il mod. 6 R al quadro 17, « *Prodotti ottenuti* » contempla cinque raggruppamenti di derivati, con le rispettive intestazioni: 1. *Latte* (certificato, pastorizzato, ecc.); 2. *Burro*; 3. *Formaggi*; 4. *Altri prodotti*; 5. *Sottoprodotti*. La crema (crema di latte intero; crema di siero) figura sotto il numero 4. Non si fece un gruppo a sè, tra il latte e il burro, per la

crema, per evitare che, equivocando nell'interpretazione del quesito, il compilatore del modello vi desse l'indicazione della crema *prodotto intermedio* del ciclo di lavorazione praticato dallo stabilimento. Ciò ha portato all'inconveniente lamentato: alcuni frettolosi lettori del questionario, fermandosi soprattutto alle intestazioni dei raggruppamenti, non rilevarono che avrebbero dovuto denunciare la produzione di crema esitata *come tale*. Di qui la rettifica d'ufficio dei dati globali, non potendo evidentemente identificare, in base all'esame obiettivo dei questionari, in quali casi ciò si era verificato, per il che sarebbe stata necessaria un'indagine suppletiva. La rettifica, peraltro, fu operata tenendo conto del movimento di prodotto tra provincia e provincia, accertato chiedendo la *provenienza* della crema lavorata a tutti gli stabilimenti che avevano segnalato l'impiego come materia prima d'acquisto o proveniente da altri stabilimenti della stessa ditta.

degli stabilimenti, mentre questi lavorano però quasi i due terzi (62,6 %) del burro sottoposto a nuova lavorazione in stabilimenti *specializzati*. Segno che la potenzialità tecnico-economica degli impianti è ivi superiore che altrove, o che gli impianti sono più intensamente sfruttati.

Circa la metà (63 di contro a 118) sono gli stabilimenti che a un tempo fabbricano burro partendo dal latte e rilavorano burro d'acquisto. La seconda attività prevale però sulla prima: su 70 mila quintali di burro che esce dagli stabilimenti del particolare tipo solo un terzo circa, il 36,4%, è ottenuto in *prima produzione*; tutta la restante parte è burro di *semplice rilavorazione*.

**4. - Il personale addetto.** — Nel prospetto n. 26 è il quadro del personale che alla data del censimento risultava occupato, integralmente o in via principale, negli esercizi industriali.

Si tratta di oltre 40 mila unità, costituite per i quattro quinti circa (82,1 %) da maschi, e rappresentate per oltre nove decimi (91,3 %) da personale di stabilimento. Come personale di *ditta* (cioè: *personale d'ufficio*) figura qui, per la verità, soltanto il personale delle ditte (la ditta intesa come unità giuridico-amministrativa) annesse allo stabilimento. Non vi è compreso il personale di ditta nel caso che questa (intesa sempre nel senso dianzi detto) non fosse stata annessa allo stabilimento. Ciò sarebbe motivo di errore in difetto. D'altra parte, però, per quanto non frequente, si dà il caso di ditte annesse a stabilimento della natura di quelli qui considerati (caseifici, burrifici, ecc. in una parola esercizi di *vera trasformazione* del latte e suoi primi derivati) cui fa capo anche l'amministrazione di stabilimenti di altra natura, e pure rilevati con il censimento in parola (esercizi per la produzione di latte alimentare, stabi-

limenti di salagione e stagionatura di formaggi, ecc.). In questi casi non si possedevano elementi per ripartire tra le singole economie il personale di ditta attendente contemporaneamente a compiti interessanti la complessa attività dell'unica impresa. Per non procedere a ripartizioni arbitrarie, si è preferito attribuire tutto il personale di ditta all'economia specificatamente rappresentata dallo stabilimento cui la ditta figurava annessa. Ciò costituirebbe un errore in eccesso. A parte le eventuali compensazioni degli errori in senso opposto, sta di fatto, primo: che il *personale di ditta* di ditte non annesse a stabilimenti è di modestissima entità, poco più di 700 unità; secondo: che stabilimenti non di trasformazione del latte e primi derivati che fanno capo a imprese con ditta annessa a stabilimenti rappresentati da caseifici, burrifici, ecc. costituiscono sempre l'eccezione. Nessuna apprezzabile influenza turbatrice può pertanto avere su la segnalazione del fenomeno la mancata esatta definizione quali-quantitativa del personale di ditta.

C'è, in generale, nella distribuzione regionale del personale, uno stretto rapporto tra materia prima lavorata e personale occupato. L'Italia settentrionale, che lavora il 94,5 % del latte, impegna l'87,8 % del personale. I rapporti si mantengono di massima anche nell'ambito compartimentale e provinciale.

L'importanza del lavoro femminile va crescendo dal nord al sud: nella massa del personale addetto la donna entra nell'Italia insulare in proporzione pressochè doppia di quella che ne caratterizza la frequenza nell'Italia settentrionale (29,0 % e 16,7 %). Ma anche nell'Italia settentrionale si constatano forti divari di valori: dal 7,8 %, nel complesso del personale occupato nel Veneto, al 30,6 % nel Piemonte.

L'importanza del personale di ditta è in stretta

Prosp. 26 (\*) — PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI ED ALLE DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	TOTALE DEGLI ADDETTI				DI CUI PERSONALE DI:									
					STABILIMENTO					DITTA				
	MF	F	F su 100 addetti	% sul Regno	MF	F	F su 100 addetti	% sul Regno	su 100 addetti in totale	MF	F	F su 100 addetti	% sul Regno	su 100 addetti in totale
Piemonte . . . . .	5.665	1.733	30,6	14,0	5.519	1.717	31,1	15,0	97,4	146	16	11,0	4,1	2,6
Lombardia . . . . .	16.447	2.642	16,1	40,8	14.648	2.486	17,0	39,8	89,1	1.799	156	8,7	51,1	10,9
Veneto . . . . .	4.961	386	7,8	12,3	4.450	369	8,3	12,1	89,7	511	17	3,3	14,5	10,3
Emilia . . . . .	7.430	1.100	14,8	18,4	6.686	1.063	15,9	18,2	90,0	744	37	5,0	21,1	10,0
ITALIA SETTENTR. . . . .	35.433	5.931	16,7	87,8	32.161	5.697	17,7	87,3	90,8	3.272	234	7,2	93,0	9,2
ITALIA CENTRALE . . . . .	537	106	19,7	1,3	474	95	20,0	1,3	88,3	63	11	17,5	1,8	11,7
ITALIA MERIDION. . . . .	1.607	366	22,8	4,0	1.549	356	23,0	4,2	96,4	58	10	17,2	1,6	3,6
ITALIA INSULARE . . . . .	2.778	807	29,0	6,9	2.052	796	30,0	7,2	95,5	126	11	8,7	3,6	4,5
REGNO . . . . .	40.355	7.210	17,9	100,0	36.836	6.944	18,9	100,0	91,3	3.519	266	7,6	100,0	8,7

(\*) Cfr. Tav. XX.

dipendenza col carattere dell'organizzazione aziendale. Nelle grandi circoscrizioni il rapporto tra personale di stabilimento e personale di ditta si mantiene relativamente costante: grossa misura, 9 decimi e 1 decimo; questo, almeno, nei compartimenti del Settentrione. Fa eccezione il Piemonte, dove il personale di ditta è rappresentato, nel complesso del personale, da un valore bassissimo: il 2,6%. Contrariamente a quello che poteva essere l'aspettativa, la donna è rappresentata nel personale di ditta assai meno, per un valore di meno della metà, che nel personale di stabilimento: qui per il 7,6%, là per il 18,9%.

Il concorso dell'uomo nell'esercizio della particolare attività trasformatrice del latte e dei suoi primi derivati può essere vista sotto diverso profilo. Nel far ciò si considera prima il personale di stabilimento e quindi quello di ditta.

Se ne può anzitutto vedere la ripartizione per tipo di esercizio, il tipo essendo in questo caso definito dalla natura dell'attività specifica praticata. Gli elementi di giudizio sono raccolti nel prospetto n. 27. Si può subito rilevare come ai *caseifici* sia addetta la grandissima massa del personale, i nove decimi (92,0%).

Prosp. 27 (\*) — RIPARTIZIONE PER TIPO DI ESERCIZIO DEGLI ADDETTI AGLI STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	DEGLI ADDETTI IN COMPLESSO	SU 100 ADDETTI ERANO OCCUPATI IN:					
		Caseifici	Cremerie	Burrifici	Stabilimenti per la lavorazione del burro	Burrifici con rilavorazione del burro	Stabilimenti di altra natura
PIEMONTE . . . . .	15,0	82,1	—	14,7	0,8	0,5	1,8
di cui: Aosta . . . . .	1,6	89,2	—	10,5	0,3	—	—
Cuneo . . . . .	2,7	83,9	—	10,7	1,5	1,3	2,6
Novara . . . . .	2,6	87,9	—	7,9	—	—	4,2
Torino . . . . .	3,1	74,8	—	21,8	1,9	1,5	—
LOMBARDIA . . . . .	39,8	92,8	0,1	3,6	1,4	1,5	1,4
di cui: Cremona . . . . .	5,7	90,6	0,1	0,2	0,6	2,5	—
Mantova . . . . .	5,4	99,3	—	0,1	0,6	—	—
Milano . . . . .	10,9	85,1	0,1	2,7	4,2	2,9	5,0
Pavia . . . . .	7,7	98,4	—	1,3	—	0,3	—
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	1,4	98,3	—	1,5	0,2	—	—
di cui: Trento . . . . .	1,2	98,9	—	0,9	0,2	—	—
VENETO . . . . .	12,1	96,8	—	2,5	0,1	—	0,1
di cui: Friuli . . . . .	5,4	99,9	—	0,1	—	—	—
Treviso . . . . .	1,3	96,5	—	1,9	1,0	—	0,6
Vicenza . . . . .	2,1	98,1	—	0,6	1,3	—	—
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	0,7	41,1	—	54,4	—	4,0	0,4
di cui: Gorizia . . . . .	0,6	40,5	—	54,8	—	4,3	—
EMILIA . . . . .	18,2	94,4	0,3	0,8	2,6	1,8	0,7
di cui: Modena . . . . .	5,2	97,1	0,9	—	0,5	1,5	—
Parma . . . . .	1,0	92,5	—	0,1	3,8	0,6	3,0
Piacenza . . . . .	1,5	99,3	—	0,7	—	—	—
Reggio nell'Emilia . . . . .	6,2	95,0	—	—	1,4	3,6	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	87,3	91,4	0,1	5,0	1,3	1,1	1,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	1,3	78,7	0,8	11,6	5,5	1,9	1,5
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4,2	97,2	0,3	1,2	0,6	0,7	—
ITALIA INSULARE . . . . .	7,2	99,3	—	0,7	—	—	—
REGNO . . . . .	100,0	92,0	0,1	4,6	1,3	1,0	1,0

In alcune province fa capo ai *caseifici* la totalità del personale: così nelle province di Piacenza (99,3%), del Friuli (99,9%) di Mantova (99,3%) ecc. I *burrifici* impegnano circa un ventesimo (4,6%) degli addetti. Questi esercizi, peraltro, vengono ad avere in alcune località, anche agli effetti dell'assorbimento del personale, un'importanza relativa tutt'altro che trascurabile: in provincia di Torino occupano oltre un quinto (21,8%) del complesso degli addetti, in provincia di Gorizia oltre la metà (54,8%). *Stabilimenti per la rilavorazione del burro e burrifici con contemporanea rilavorazione di burro* impegnano una pressochè uguale quantità di personale, una centesima parte del totale. Anche là dove queste attività sono particolarmente sviluppate, non assorbono che una modesta parte del personale: in provincia di Parma (cumulativamente) il 4,4%, in provincia di Milano il 7,1%.

Si può ora passare a vedere come gli esercizi si ordinano secondo l'entità del personale occupato, prescindendo, per il momento, da qualsiasi considerazione del tipo di impresa. Il prospetto n. 28 permette subito di constatare come assolutamente prevalente, per frequenza e per proporzione di personale impegnato, sia il *piccolo* stabilimento: due terzi (67,7%) degli esercizi occupano da 2 a 5 persone e comprendono i due terzi a un dipresso (65,3%) del personale addetto. Un abbondante quarto (28,2%) degli stabilimenti, poi, occupa una sola persona. Pertanto, gli esercizi che non impegnano più di 5 persone costituiscono oltre i nove decimi, il 95,9%, del totale e riuniscono i tre quarti del complesso degli addetti (75,7%). Da notare, ancora, che l'attività di un quinto (20,1%) degli esercizi censiti è di portata talmente modesta da non occupare, stabilmente o in via principale, l'opera neppure di una sola persona (1).

Gli esercizi con oltre 100 addetti sono qualche unità: quelli con personale più numeroso (da 251 a 500) contavano, alla data del censimento sempre, 2.226 individui.

Regionalmente il fenomeno subisce qualche eccezione, ed anche notevole. In provincia di Aosta l'esercizio con un solo addetto figura già per i sei decimi del totale (59,8%), in provincia di Trento s'avvicina all'esclusività (94,9%). Nelle province di Milano e Pavia, nonostante la nettissima prevalenza numerica del piccolo esercizio, una parte non indifferente del personale rientra in grandi stabili-

(1) Veramente, uno stabilimento potrebbe risultare senza alcun addetto in quanto chiuso alla data del censimento. E ciò potrebbe valere essenzialmente per gli esercizi ad attività stagionale, e più propriamente per i *caseifici d'alpe*, che aprono il giugno-luglio. Ma questa presunzione costituisce — come si vedrà più avanti — l'eccezione, piuttosto che la regola.

Prosp. 28 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, SECONDO IL NUMERO DI ADDETTI AGLI STABILIMENTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI														ESERCIZI SENZA ADDETTI % sul totale degli esercizi
	I		DA 2 A 5		DA 6 A 10		DA 11 A 50		DA 51 A 100		DA 101 A 250		DA 251 A 500		
	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	N. esercizi	N. addetti	
PIEMONTE . . . . .	30,6	13,4	67,3	74,6	1,6	4,7	0,4	3,8	0,1	3,5	—	—	—	—	31,3
di cui: Aosta . . . . .	59,8	38,1	39,4	58,9	0,8	3,0	—	—	—	—	—	—	—	—	71,5
Cuneo . . . . .	23,1	7,9	71,8	67,6	3,7	8,8	1,1	8,1	0,3	7,6	—	—	—	—	0,6
Novara . . . . .	26,0	9,8	70,6	70,6	1,7	3,8	1,4	9,8	0,3	6,0	—	—	—	—	27,7
Torino . . . . .	38,9	19,4	59,7	71,1	1,2	4,1	—	—	0,2	5,4	—	—	—	—	0,9
LOMBARDIA . . . . .	27,8	8,4	67,1	53,3	3,4	7,4	1,3	8,5	0,2	4,5	0,1	2,7	0,1	15,2	10,5
di cui: Bergamo . . . . .	37,6	17,6	59,9	70,8	1,9	6,2	0,6	5,4	—	—	—	—	—	—	12,5
Brescia . . . . .	46,7	19,4	46,9	54,1	4,8	14,5	1,4	7,8	0,2	4,2	—	—	—	—	17,1
Cremona . . . . .	11,7	1,6	66,1	27,4	14,5	14,7	6,4	19,5	0,7	5,3	0,3	8,2	0,3	23,3	1,7
Mantova . . . . .	5,3	1,9	92,6	92,0	1,8	4,4	0,3	1,7	—	—	—	—	—	—	1,0
Milano . . . . .	21,9	5,4	71,9	44,8	3,0	5,0	2,3	12,7	0,6	10,6	0,1	2,8	0,2	18,7	1,5
Pavia . . . . .	25,3	6,4	71,5	44,6	2,0	3,6	0,4	3,2	0,2	2,6	0,2	3,8	0,4	35,8	3,8
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	89,2	76,0	9,9	19,1	0,9	4,9	—	—	—	—	—	—	—	—	55,8
di cui: Trento . . . . .	94,9	87,3	4,4	8,2	0,7	4,5	—	—	—	—	—	—	—	—	58,5
VENETO . . . . .	38,0	19,2	60,2	72,6	1,5	5,9	0,3	2,3	—	—	—	—	—	—	29,9
di cui: Friuli . . . . .	12,5	5,6	86,4	90,2	1,0	3,6	0,1	0,6	—	—	—	—	—	—	0,2
Vicenza . . . . .	62,6	39,4	36,6	53,8	0,4	1,6	0,4	5,2	—	—	—	—	—	—	37,5
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	81,0	65,6	18,5	31,9	0,5	2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	22,6
di cui: Gorizia . . . . .	81,9	67,0	17,5	30,4	0,5	2,6	—	—	—	—	—	—	—	—	21,3
EMILIA . . . . .	9,6	3,6	88,2	86,8	1,7	4,4	0,3	2,4	0,2	2,8	—	—	—	—	1,7
di cui: Modena . . . . .	8,5	3,4	90,5	93,1	0,7	1,9	0,3	1,6	—	—	—	—	—	—	2,3
Parma . . . . .	10,0	3,8	88,1	87,3	1,5	3,7	0,4	5,2	—	—	—	—	—	—	1,8
Reggio nell'Emilia . . . . .	9,9	3,6	88,6	86,4	1,2	3,1	0,1	0,9	0,2	6,0	—	—	—	—	0,6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	29,7	11,3	67,2	66,0	2,2	6,0	0,7	5,3	0,1	3,3	—	—	—	—	21,0
ITALIA CENTRALE . . . . .	30,2	11,0	62,2	60,7	5,8	15,0	1,8	13,3	—	—	—	—	—	—	22,2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	16,1	5,3	74,1	70,7	9,0	20,8	0,8	3,2	—	—	—	—	—	—	8,3
ITALIA INSULARE . . . . .	6,2	1,4	74,0	55,8	17,0	28,1	2,6	11,4	0,2	3,3	—	—	—	—	7,8
REGNO . . . . .	28,2	10,4	67,7	65,3	3,2	8,3	0,8	5,8	0,1	3,1	—	—	—	—	20,1

(\*) Cfr. Tav. XXII.

menti: un quinto degli addetti (21,5 %) nella prima provincia, due quinti (39,6 %) nella seconda fa parte di stabilimenti con oltre 100 addetti.

Modesta risulta l'ampiezza media dell'esercizio: 2,2 persone, con punte regionali massime sempre di modesta portata: 4,0 unità in provincia di Milano, 7,3 in provincia di Cremona (Prospetto n. 29). L'occupazione media di personale è bassa in tutti i tipi di stabilimenti, si va da un minimo di 1,6 unità nei *burrifici* a 4,5 negli *stabilimenti con altra attività* (non caseifici, non burrifici, ecc.). Nell'ambito dei singoli tipi di esercizio, e localmente, si raggiungono, però, valori relativamente elevati, e questo soprattutto per gli stabilimenti ad attività specializzata. Così, il *burificio con annessa rilavorazione di burro* occupa mediamente in provincia di Cremona 17,7 persone, in provincia di Reggio nell'Emilia 27,3; lo *stabilimento a lavorazioni speciali* impegna mediamente in provincia di Milano 13,3 unità, in provincia di Parma 44,0.

Una situazione di fatto quale la rilevata porta a prevedere largamente rappresentata la conduzione familiare. Se ne può fare l'apprezzamento sui dati raccolti nel prospetto n. 30.

In esso gli stabilimenti sono classificati secondo il rapporto che gli addetti hanno con l'impresa, e quindi: stabilimenti con il solo conduttore o con il

Prosp. 29 (\*) — NUMERO MEDIO DI ADDETTI AGLI STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, SECONDO IL TIPO DELL'ESERCIZIO, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO MEDIO DI PERSONE OCCUPATE IN						% SUL REGNO DEGLI ESERCIZI	
	Esercizi di qualsiasi tipo	Caseifici	Cremerie	Burrifici	Stabilimenti per la rilavorazione del burro	Burri con rilavorazione burro		Esercizi di altra natura
PIEMONTE . . . . .	1,6	1,5	1,0	1,8	2,1	2,1	10,6	20,8
di cui: Aosta . . . . .	0,4	0,4	—	1,5	2,0	—	—	7,8
Cuneo . . . . .	2,9	3,1	—	1,9	1,9	2,2	6,5	2,1
Novara . . . . .	1,9	1,0	—	1,7	—	—	—	13,3
Torino . . . . .	2,0	2,1	—	1,7	2,1	2,1	—	3,4
LOMBARDIA . . . . .	3,0	3,0	1,8	1,6	5,1	7,5	10,8	29,2
di cui: Cremona . . . . .	7,3	7,4	2,0	1,0	2,6	17,7	—	1,7
Mantova . . . . .	2,7	2,7	—	1,0	3,3	—	—	4,2
Milano . . . . .	4,6	3,9	2,0	1,8	7,7	9,7	13,3	5,9
Pavia . . . . .	3,8	3,9	—	1,3	—	8,0	—	4,2
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	0,5	0,5	—	1,1	1,6	—	—	6,1
di cui: Trento . . . . .	0,5	0,4	—	0,8	1,0	—	—	5,8
VENETO . . . . .	1,4	1,4	—	1,4	2,7	—	—	0,4
di cui: Friuli . . . . .	2,2	2,2	—	1,0	—	—	—	5,2
Treviso . . . . .	2,1	2,1	—	1,5	5,6	—	—	1,4
Vicenza . . . . .	1,0	1,0	—	1,3	3,3	—	—	4,6
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	1,0	0,8	—	1,1	—	1,4	—	0,1
di cui: Gorizia . . . . .	1,0	0,8	—	1,1	—	1,4	—	1,4
EMILIA . . . . .	2,7	2,6	8,5	1,8	5,6	13,6	14,7	14,8
di cui: Modena . . . . .	2,5	2,4	8,5	—	5,6	7,3	—	4,5
Parma . . . . .	2,6	2,5	—	1,0	7,0	9,0	44,0	3,3
Piacenza . . . . .	3,6	3,6	—	2,0	—	—	—	0,9
Reggio nell'E . . . . .	2,7	2,6	—	—	5,3	27,3	—	4,9
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	2,1	2,1	3,6	1,6	4,1	6,4	6,5	91,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	2,1	2,5	4,0	1,3	3,7	1,5	0,4	1,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	2,8	2,8	2,5	2,7	1,8	3,7	—	3,3
ITALIA INSULARE . . . . .	4,0	4,0	—	1,9	—	—	—	3,9
REGNO . . . . .	2,2	2,2	3,4	1,6	4,0	5,7	4,5	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXI.

Prosp. 30 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, SECONDO LA NATURA DELL'AZIENDA CHE LI GESTIVA E LE CATEGORIE DEL PERSONALE ADDETTO, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI IN COMPLESSO						ESERCIZI GESTITI DA AZIENDE AGRICOLE						ESERCIZI GESTITI DA LATTERIE SOCIALI						ESERCIZI GESTITI DA AZIENDE DI ALTRA NATURA					
	con soli conduttori	con soli operai	con conduttori ed operai	con conduttori, impiegati ed operai	con altre combinazioni di personale	senza addetti	con soli conduttori	con soli operai	con conduttori ed operai	con conduttori, impiegati ed operai	con altre combinazioni di personale	senza addetti	con soli conduttori	con soli operai	con conduttori ed operai	con conduttori, impiegati ed operai	con altre combinazioni di personale	senza addetti	con soli conduttori	con soli operai	con conduttori ed operai	con conduttori, impiegati ed operai	con altre combinazioni di personale	senza addetti
PIEMONTE . . . . .	76,2	11,5	10,0	0,1	2,2	31,3	91,1	4,2	4,2	0,1	0,4	53,2	1,2	81,1	4,8	—	12,9	34,8	81,8	3,2	13,6	0,1	1,3	10,9
di cui: Aosta . . . . .	48,4	42,3	5,6	—	3,7	71,5	85,6	8,6	5,1	—	0,7	84,9	—	85,6	6,6	—	7,8	37,1	88,7	7,1	4,2	—	—	48,2
Cuneo . . . . .	72,9	6,3	19,3	0,3	1,2	0,6	90,5	2,2	6,6	0,7	—	0,7	—	50,0	50,0	—	—	—	62,2	8,6	27,3	—	—	1,9
Novara . . . . .	59,4	18,7	17,1	0,3	4,5	27,7	76,7	10,0	13,3	—	—	9,1	—	82,8	—	—	17,2	34,7	71,8	4,2	21,7	0,4	—	1,9
Torino . . . . .	88,8	3,4	6,7	—	1,1	0,9	92,9	4,6	2,5	—	—	1,0	12,5	50,0	—	—	37,5	11,1	88,4	1,7	9,1	—	—	0,8
LOMBARDIA . . . . .	47,1	25,4	23,1	0,2	4,2	10,5	55,2	21,3	21,9	0,1	1,5	9,5	5,1	82,9	2,5	0,3	9,2	23,6	54,7	12,7	28,4	0,3	3,9	7,1
di cui: Bergamo . . . . .	78,9	10,9	7,7	—	2,5	12,5	88,2	3,7	7,0	—	1,1	5,6	25,8	63,6	3,0	—	7,6	38,3	83,1	5,9	8,7	—	—	2,3
Brescia . . . . .	49,3	29,0	14,7	0,4	6,6	17,1	61,8	23,1	13,6	—	1,5	10,4	6,9	64,4	3,5	1,1	24,1	36,5	53,9	21,7	19,4	0,4	—	4,6
Cremona . . . . .	28,3	21,6	41,3	0,7	8,1	1,7	41,2	29,4	26,5	—	2,9	—	16,7	16,7	16,7	—	50,0	7,7	27,0	20,7	44,7	0,8	—	6,8
Mantova . . . . .	13,3	53,5	30,8	—	2,4	1,0	25,7	25,7	48,6	—	—	—	—	98,1	0,3	—	1,6	0,3	23,4	18,5	54,9	—	—	3,2
Milano . . . . .	47,2	15,9	32,3	0,6	4,0	1,5	38,4	26,7	32,4	0,3	2,2	0,6	—	100,0	—	—	—	—	51,4	10,7	32,3	0,8	—	4,8
Pavia . . . . .	54,8	14,2	27,8	—	3,2	3,8	32,1	35,7	32,1	—	—	5,1	—	100,0	—	—	—	—	57,3	11,6	27,6	—	—	3,5
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	9,7	83,1	2,6	—	4,6	55,8	33,3	45,8	16,7	—	4,2	92,8	2,9	90,6	1,6	—	4,9	37,5	53,2	40,4	4,3	—	—	2,1
di cui: Trento . . . . .	9,1	87,0	1,0	—	2,9	58,5	35,0	55,0	10,0	—	—	93,9	2,6	93,7	0,3	—	3,4	39,6	58,3	38,9	2,8	—	—	—
VENETO . . . . .	25,8	31,9	36,6	0,1	5,6	29,9	54,4	13,4	31,4	—	0,8	42,7	4,0	45,0	42,7	0,2	8,1	22,1	60,6	12,4	23,4	—	—	3,6
di cui: Belluno . . . . .	9,3	63,0	1,7	—	26,0	46,1	62,5	25,0	12,5	—	—	72,4	—	70,7	—	—	29,3	21,2	62,9	17,1	11,4	—	—	8,6
Friuli . . . . .	14,4	5,7	79,9	—	—	0,2	39,8	7,9	52,3	—	—	—	1,5	4,4	94,1	—	—	—	44,4	11,1	44,4	—	—	—
Verona . . . . .	51,2	35,9	9,5	—	1,4	60,5	53,6	35,7	8,9	—	1,8	54,1	41,3	56,0	1,3	—	1,3	76,9	62,9	19,1	16,9	—	—	1,1
Vicenza . . . . .	31,5	60,7	4,7	—	3,1	37,5	86,2	7,4	6,4	—	—	67,4	1,1	95,7	—	—	3,2	17,1	58,3	18,7	16,7	—	—	6,3
EMILIA . . . . .	20,8	40,9	35,3	0,5	2,4	1,7	8,3	61,9	24,4	1,2	4,2	1,2	2,6	74,0	20,4	0,6	2,3	1,3	28,6	27,0	41,8	0,3	2,3	2,0
di cui: Modena . . . . .	15,5	45,9	36,6	0,1	1,9	2,3	2,8	64,8	29,6	—	2,8	1,4	—	64,8	32,2	—	2,3	1,5	27,3	30,4	40,6	0,2	—	1,5
Parma . . . . .	19,0	42,0	36,6	—	2,4	1,8	15,0	70,0	15,0	—	—	—	1,5	94,1	1,5	—	2,9	1,5	21,8	33,1	42,7	—	—	2,4
Reggio nell'Emilia . . . . .	26,4	36,7	34,8	1,0	1,1	0,6	16,7	58,3	8,3	16,7	—	—	2,9	79,3	14,8	1,7	1,3	0,8	36,2	18,8	43,6	0,4	—	1,0
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	41,6	30,1	24,4	0,2	3,7	21,0	61,7	18,0	18,8	0,2	1,3	40,2	3,5	67,8	21,5	0,2	7,0	22,5	54,2	14,8	27,9	0,2	—	2,9
ITALIA CENTRALE . . . . .	47,1	20,9	22,1	—	9,9	22,2	31,9	44,7	14,9	—	—	8,5	39,0	30,8	53,8	7,7	—	7,7	55,4	7,1	26,8	—	—	10,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	57,8	8,8	27,5	0,8	5,1	8,3	31,9	17,2	46,0	0,6	4,3	3,6	—	50,0	50,0	—	—	92,3	70,4	4,6	18,6	0,9	—	5,5
ITALIA INSULARE . . . . .	9,3	44,9	27,8	0,5	17,5	7,8	8,1	35,1	35,1	—	—	21,6	7,5	5,6	62,5	13,9	—	18,0	7,7	10,0	43,0	29,3	0,6	—
REGNO . . . . .	40,8	29,8	24,6	0,3	4,5	20,1	58,5	18,7	20,7	0,2	1,9	38,4	3,6	67,7	21,3	0,2	7,2	22,6	52,0	16,1	27,5	0,3	—	4,1

(\*) Cr. Tav. XXIII.

conduttore e i familiari, stabilimenti con soli operai, stabilimenti con conduttore ed operai; stabilimenti con altre combinazioni di personale. Naturalmente, quando si dice stabilimento con soli operai, o con soli impiegati ed operai, o con altre combinazioni in cui non entri il conduttore, s'intende che il conduttore dell'esercizio non esplica funzioni di lavoro direttivo o manuale di tale impegno da assorbirne totalmente o in via principale l'attività.

La previsione, su l'estensione della conduzione familiare, trova negli elementi riuniti nel prospetto in esame la sua conferma: i quattro decimi degli esercizi (40,8 %) si valgono unicamente dell'opera del conduttore e dei suoi familiari, non ricorrono affatto a lavoro, direttivo o manuale, di estranei. Anche qui, per un più completo apprezzamento del fenomeno, gioverà rilevare che il rapporto indicato vale per i quattro quinti degli esercizi censiti, quelli che alla data del censimento occupavano del personale. Un quinto degli esercizi risultava senza addetti, o perchè non in attività alla data della rilevazione, o perchè, caso enormemente più frequente, il loro esercizio non comportava l'impegno integrale o prevalente di neppure una persona. Questi ultimi, nella quasi

totalità, si servono unicamente del lavoro del conduttore e dei familiari. Da questa considerazione la posizione dell'impresa lavoratrice esce ancor più rafforzata.

La proporzione degli stabilimenti senza personale estraneo alla conduzione va soggetta da luogo a luogo ad oscillazioni amplissime. Qui, e nei più opposti ambienti, non costituiscono che la decima parte del complesso; così, nelle Isole, in provincia di Belluno, in provincia di Trento, ecc.; là rappresentano già la metà del totale, salgono ai tre quarti, toccano i nove decimi, così nelle province, ad esempio, di Pavia, di Bergamo, di Torino.

Particolare rilievo merita anche un altro dato, quello che mostra la notevole frequenza dell'azienda in cui figura soltanto personale operaio: il casaro, eventualmente coadiuvato da altro personale salariato. È questa una caratteristica singolare di questa industria: l'azienda sostanzialmente affidata ad un tecnico-operaio. Una condizione del genere si ha per i tre decimi (29,8 %) degli esercizi. Anche nell'illustrazione di questo fenomeno, il dato medio per il Regno, nasconde le caratteristiche regionali; in alcune province emiliane, lombarde, venete gli sta-

bilimenti con solo personale operaio salgono a proporzione altissima: alla metà, ai due terzi, ai nove decimi: così nelle province di Modena (45,9 %) e di Mantova (53,5 %), di Belluno (63,0 %), di Trento (87,0 %). Qui è frequentissimo il caso della latteria sociale con a capo il casaro, solo o coadiuvato da personale a salario.

L'esercizio senza l'impegno del conduttore e con solo personale operaio trova limitata frequenza in alcune province lombarde e piemontesi: è rappresentato per un settimo, per un decimo, per un trentesimo del totale, così, nelle province di Pavia, di Milano, di Cuneo, di Torino, ecc. Sono i territori in cui ha notevole estensione la combinazione conduttori-operai, o è assolutamente dominante la conduzione familiare.

Lo stabilimento che occupa ad un tempo l'imprenditore — ed eventualmente i suoi familiari — ed operai figura per un quarto (24,6 %) del totale. In Emilia la sua proporzione s'eleva già al terzo (35,4 %). In Friuli tocca un livello altissimo: la combinazione interessa i quattro quinti (79,9 %) degli esercizi. In altre province, specie a netta prevalenza della conduzione familiare o dell'azienda cooperativa, la particolare combinazione è addirittura esclusa o rappresentata da valori assolutamente trascurabili; così nelle province di Aosta, di Torino, di Trento, ecc.

Il fenomeno in discorso può essere visto anche nel confronto dei singoli tipi di esercizi, il tipo essendo qui definito dall'azienda che gestisce lo stabilimento: azienda agricola individuale, cooperativa di produttori della materia prima, azienda che acquista la materia prima. È anzitutto interessante rilevare come nell'ambito di quest'ultimo tipo d'azienda il caso dell'esercizio senza addetti sia assai meno frequente che presso l'esercizio gestito, individualmente e collettivamente, dall'agricoltore: figura per il 9,4 % dei casi, di contro al 38,4 % e al 22,6 %, rispettivamente. Ciò dipende, per una parte, dal fatto che l'attività casearia di carattere stagionale (caseificio d'alpe, specialmente), interessa più l'agricoltura che non l'industria, e, ancora, e forse più, dal fatto che l'azienda che acquista la materia prima si orienta maggiormente verso il medio e il grande stabilimento o, comunque, verso l'esercizio la cui attività è di tale portata da impegnare in via continuativa o principale l'opera di almeno una persona.

Altro fatto degno di nota che sembrerebbe, senza peraltro esserlo, in contrasto con quanto testè si affermava, la notevole importanza di rappresentazione della conduzione *familiare* in seno alle aziende che acquistano la materia prima: essa figura per oltre la metà (52,0 %) degli esercizi. Negli stabilimenti gestiti dalla società dei produttori della ma-

teria prima è invece frequentissimo il caso dello stabilimento che occupa soltanto personale operaio: è il caso dei due terzi circa (67,7 %) degli esercizi.

L'importanza della partecipazione diretta dell'imprenditore e dei suoi familiari alla direzione e ai lavori manuali dell'azienda risulta anche dalla composizione per categoria (la *categoria* essendo definita appunto dal rapporto della persona con l'impresa) della massa del personale (Prospetto n. 31). I conduttori, e i loro familiari, figurano nel complesso per oltre i quattro decimi (44,4 %). La restante parte del personale è quasi per intero rappresentata da operai: essi costituiscono il 52,8 % degli addetti. In proporzione modestissima, l'1,1 % del totale, appare il personale di direzione, tecnica ed amministrativa; segno evidente che nella più parte dei casi le funzioni di organizzazione della produzione sono assunte dallo stesso imprenditore.

Le posizioni dei due gruppi più importanti, conduttori e operai, o meglio, i loro rapporti, si spostano grandemente da luogo a luogo. Vi sono province in cui il personale operaio rappresenta la grande massa degli addetti: i tre quarti, i quattro quinti, i nove decimi: così, in provincia di Piacenza (70,4 %), in provincia di Cremona (78,9 %), in provincia di Trento (83,9 %), in provincia di Gorizia (92,2 %). Da notare che in queste due ultime province il piccolo caseificio è assolutamente dominante, gli otto, i nove decimi degli impianti non ha che un addetto: sono le latterie sociali, di modesta portata, che si servono esclusivamente dell'opera del *casaro*. All'incontro, in provincia di Torino, di Vercelli, ecc., il personale è rappresentato per i quattro quinti, per i nove decimi da conduttori e familiari: sono i territori dove è largamente rappresentato il *margaro*, proprietario di bestiame che acquista il foraggio dall'azienda agricola e che provvede direttamente alla lavorazione del latte.

Come si è visto, la donna non è molto rappresentata nel personale addetto all'industria casearia, e più particolarmente in quel settore di essa attività che qui è considerata: figura nella proporzione di uno scarso quinto (18,8 %). Vi partecipa specialmente come *coadiuvante* il conduttore, e quindi nelle conduzioni *familiari*, e come *operaia*. La distribuzione del personale femminile tra le due ricordate categorie avviene per valori quasi uguali: 50,4 % come coadiuvanti l'imprenditore, 43,8 % come operaie. Questi termini, però, sono medie di serie statistiche a valori molto discosti. Già il concorso della donna ha importanza assai diversa da zona a zona. In alcune province la prestazione del personale femminile è pressochè esclusa: in provincia di Trento la donna non entra nella massa che per l'1,1 %, in

Prosp. 31 (\*) — COMPOSIZIONE PER CATEGORIA E PER SESSO, DEL PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati percentuali).

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 ADDETTI IN COMPLESSO:												% SUL REGNO DEL PERSONALE IN COMPLESSO
	CONDUTTORI		MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI		PERSONALE DIRETTIVO		IMPIEGATI		PERSONALE SUBALTERNO		PERSONALE OPERAIO		
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
PIEMONTE . . . . .	34,4	8,6	44,5	84,7	0,6	0,1	0,6	0,2	0,3	0,2	19,6	6,2	15,0
di cui: Aosta . . . . .	32,1	11,7	32,1	82,5	2,9	—	—	—	0,2	—	32,7	5,8	1,6
Cuneo . . . . .	24,8	3,7	43,0	84,6	0,4	0,5	0,3	0,5	—	—	31,5	10,7	2,7
Novara . . . . .	27,2	0,8	36,5	77,3	1,1	—	0,9	0,4	0,3	—	34,0	15,5	2,6
Torino . . . . .	39,6	12,0	46,2	89,3	0,3	—	1,1	0,5	—	0,2	12,1	7,0	3,1
Vercelli . . . . .	41,5	6,1	53,3	93,4	0,1	—	0,3	—	0,1	0,2	4,7	0,3	4,2
LOMBARDIA . . . . .	19,5	2,6	18,7	33,1	0,8	0,2	1,2	1,2	1,0	0,4	58,8	62,5	39,8
di cui: Bergamo . . . . .	38,0	5,3	42,9	87,5	1,0	0,8	0,5	0,8	—	—	17,6	5,6	3,9
Brescia . . . . .	23,8	4,7	24,7	65,7	2,1	1,0	0,8	1,0	1,1	—	47,5	27,6	3,6
Cremona . . . . .	8,7	1,3	8,9	9,9	0,6	—	1,9	1,0	1,0	0,3	78,9	87,5	5,7
Mantova . . . . .	13,9	7,3	11,7	70,7	0,8	—	0,1	—	0,3	—	73,2	22,4	5,4
Milano . . . . .	16,9	1,4	15,3	19,1	0,7	—	1,7	1,8	0,8	0,1	64,6	77,6	10,9
Pavia . . . . .	21,2	1,6	16,1	18,6	0,2	—	1,2	0,8	2,3	0,8	59,0	78,2	7,5
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	9,6	—	2,6	33,3	6,0	6,7	0,7	—	0,2	—	80,9	60,6	1,4
di cui: Trento . . . . .	8,4	—	1,8	20,0	5,7	—	0,2	—	—	—	83,9	80,0	1,2
VENETO . . . . .	28,8	2,7	14,3	59,9	2,0	—	0,9	0,3	0,4	0,3	53,6	36,8	12,1
di cui: Belluno . . . . .	7,2	—	3,4	22,2	17,3	—	0,5	—	0,2	—	71,4	77,8	1,1
Friuli . . . . .	41,9	1,0	6,4	37,1	—	—	—	—	—	—	51,7	61,9	5,4
Treviso . . . . .	16,5	1,2	20,8	58,1	2,0	—	2,3	—	0,2	—	58,2	40,7	1,3
Vicenza . . . . .	18,6	3,0	18,9	65,2	0,8	—	0,9	1,5	0,5	1,5	60,3	28,8	2,1
VENEZIA G. E ZARA . . . . .	6,2	—	4,6	25,9	0,4	—	0,4	—	—	—	88,4	74,1	0,7
di cui: Gorizia . . . . .	4,8	—	2,2	9,1	0,4	—	0,4	—	—	—	92,2	90,9	0,6
EMILIA . . . . .	19,8	3,8	19,5	55,4	0,7	0,2	0,6	—	0,4	0,4	59,0	40,2	18,2
di cui: Modena . . . . .	19,5	4,7	15,4	51,5	0,7	0,4	0,1	—	0,1	—	64,2	43,4	5,2
Parma . . . . .	19,8	3,5	19,7	68,3	0,9	—	0,9	—	0,3	—	58,4	28,2	4,0
Piacenza . . . . .	12,3	2,2	15,2	50,0	1,5	—	0,2	—	0,4	2,2	70,4	45,6	1,5
Reggio nell'Emilia . . . . .	21,7	2,8	23,1	54,2	0,3	—	0,7	—	0,5	0,4	53,7	42,0	6,2
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	23,2	4,6	22,4	54,6	1,0	0,1	0,5	0,6	0,6	0,3	51,9	39,6	87,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	24,9	6,3	27,6	55,7	1,9	—	1,1	1,1	2,5	1,1	42,0	35,8	1,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	28,0	5,6	39,1	81,2	0,7	—	0,6	0,6	1,1	—	30,5	12,3	4,2
ITALIA INSULARE . . . . .	8,2	0,9	7,8	8,7	2,2	0,1	2,0	0,2	1,1	0,9	78,7	89,2	7,2
REGNO . . . . .	22,3	4,3	22,1	50,7	1,1	0,2	1,0	0,6	0,7	0,4	52,8	43,8	100,0

(\*) Cfr. Tav. XX.

provincia di Mantova che per il 2,1 %, in Emilia e in Lombardia costituisce già la sesta parte circa (15,9 % e 17,0 %) del personale, in Piemonte quasi il terzo (31,1 %).

Assai differente è, poi, quella che potrebbe dirsi la sua *posizione* professionale. Nel Piemonte figura essenzialmente come personale di conduzione (specie come coadiuvante l'imprenditore); per i tre quarti, per i nove decimi del totale. Il suo concorso avviene prevalentemente sotto tale veste anche in alcune province del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia; così, nelle province di Vicenza, di Parma, di Bergamo.

Altrove, invece, la donna compare, specialmente come operaia, anche in territori in cui il lavoro femminile è ben rappresentato. Nelle province di Milano e di Pavia figurano come operaie i tre quarti delle addette, in provincia di Cremona la proporzione punta verso i nove decimi. Sono le province in cui si è più fortemente affermata l'importanza del grande stabilimento.

La posizione del personale operaio nella massa degli addetti all'industria casearia può essere riguardata sotto altri aspetti.

La classificazione degli esercizi che si valgono di

personale salariato secondo la quantità del personale occupato non fa che confermare un'impressione già tratta sui corrispondenti dati per il complesso degli esercizi, impieganti o non operai salariati: la nettissima prevalenza del piccolo stabilimento (Prospetto n. 32). Nell'ambito degli esercizi *con operai*, oltre la metà degli stabilimenti, il 53,6 %, non occupa che un salariato; oltre i quattro decimi, il 42,4 %, non ne occupano che 2-5: gli stabilimenti che occupano più di 10 operai sono in modestissima proporzione, l'1,3 % del totale. Anche nelle province in cui si è maggiormente affermato il grande impianto, è sempre nettissimo il dominio dello stabilimento che occupa un piccolo numero di operai: in provincia di Milano, in provincia di Pavia gli esercizi con più di 10 operai non sono che un ventesimo (5,3 %), che un quarantesimo (2,3 %) del totale.

Com'è facile prevedere, gli stabilimenti con oltre 10 operai sono quasi per intero di carattere non agricolo. Degli esercizi gestiti da azienda agricola individuale, il 97,8 % non occupa più di 5 salariati, degli esercizi gestiti da società di produttori della materia prima si tiene entro tali limiti di occupazione operaia il 98,8 % del totale.

Prosp. 32 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI CON PERSONALE SALARIATO, SECONDO IL NUMERO DEGLI OPERAI OCCUPATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE ALLA DATA DEL CENSIMENTO OCCUPAVANO:						NUMERO DI OPERAI PER ESERCIZIO	% SUL REGNO		
	1 operaio	2-5 operai	6-10 operai	11-50 operai	51-100 operai	101-250 operai		251-500 operai	degli esercizi in complesso	degli esercizi con operai
PIEMONTE . . . . .	76,7	19,5	2,0	1,4	0,4	—	—	2,0	20,8	7,0
di cui: Aosta . . . . .	96,2	3,3	0,5	—	—	—	—	1,0	7,8	2,3
Novara . . . . .	73,4	21,7	1,4	2,8	0,7	—	—	2,3	2,9	1,8
LOMBARDIA . . . . .	46,6	47,0	3,7	2,0	0,3	0,1	0,3	3,7	29,2	29,2
di cui: Brescia . . . . .	63,9	27,9	7,1	1,1	—	—	—	2,3	3,9	3,4
Cremona . . . . .	27,2	48,0	14,9	7,9	1,0	0,5	0,5	8,2	1,7	2,6
Mantova . . . . .	22,5	76,0	1,2	0,3	—	—	—	2,3	4,2	7,8
Milano . . . . .	46,5	44,7	3,5	3,7	1,0	0,2	0,4	5,1	5,9	6,5
Pavia . . . . .	59,4	37,3	1,0	1,0	0,3	—	1,0	5,3	4,2	3,8
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	93,6	6,5	—	—	—	—	—	1,1	6,1	5,1
di cui: Trento . . . . .	96,7	3,3	—	—	—	—	—	1,0	5,8	4,6
VENETO . . . . .	74,6	23,9	1,2	0,3	—	—	—	1,5	18,8	20,8
di cui: Belluno . . . . .	91,1	8,9	—	—	—	—	—	1,1	3,2	3,3
Friuli . . . . .	76,2	22,9	0,8	0,1	—	—	—	1,4	5,2	9,5
Treviso . . . . .	44,9	43,9	9,3	1,9	—	—	—	2,6	1,4	1,4
Vicenza . . . . .	75,7	23,4	0,3	0,6	—	—	—	1,4	4,6	4,1
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	84,4	15,6	—	—	—	—	—	1,1	1,5	2,4
di cui: Gorizia . . . . .	84,6	15,4	—	—	—	—	—	1,2	1,4	2,3
EMILIA . . . . .	38,8	59,7	0,9	0,5	0,1	—	—	2,0	14,8	24,6
di cui: Modena . . . . .	33,7	65,7	0,3	0,3	—	—	—	1,9	4,5	8,0
Parma . . . . .	41,8	57,3	0,4	0,4	—	—	—	2,0	3,3	5,6
Reggio nell'E. . . . .	44,4	54,6	0,5	0,2	0,3	—	—	2,0	4,9	7,7
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	57,0	39,8	1,9	1,0	0,2	—	0,1	2,4	91,5	89,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	51,7	40,0	5,9	2,4	—	—	—	2,9	1,3	1,1
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	44,3	49,0	6,7	—	—	—	—	2,3	3,3	2,7
ITALIA INSULARE . . . . .	13,2	73,2	11,0	2,4	0,2	—	—	3,9	3,9	6,9
REGNO . . . . .	53,6	42,4	2,7	1,0	0,2	—	0,1	2,5	100,0	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXIV.

Prosp. 33 (\*) — IL PERSONALE OPERAIO NELLA MASSA DEGLI ADDETTI; NUMERO MEDIO DI OPERAI PER ESERCIZIO, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	OPERAI SU 100 ADDETTI IN:						NUMERO MEDIO DI OPERAI PER ESERCIZIO IN:							
	Esercizi in complesso	Caseifici	Cremerie	Burrifici	Stabilimenti di rilavorazione burro	Burrifici con rilavorazione burro	Altri	Esercizi in complesso	Caseifici	Cremerie	Burrifici	Stabilimenti di rilavorazione burro	Burrifici con rilavorazione burro	Altri
PIEMONTE . . . . .	19,6	20,6	—	7,3	15,9	40,0	68,0	0,3	0,3	—	0,1	0,3	0,9	6,8
di cui: Aosta . . . . .	32,7	30,1	—	4,8	—	—	—	0,2	0,1	—	0,1	—	—	—
Cuneo . . . . .	31,5	32,2	—	14,8	13,3	23,1	92,3	0,9	1,0	—	0,3	0,3	0,5	6,0
Novara . . . . .	34,0	34,2	—	5,3	—	—	85,0	0,7	0,6	—	0,1	—	—	11,3
Torino . . . . .	12,1	12,4	—	8,5	9,5	52,9	—	0,2	0,3	—	0,1	0,2	1,1	—
LOMBARDIA . . . . .	58,7	59,1	57,1	16,2	74,8	89,8	82,7	1,7	1,7	1,0	0,3	3,8	6,8	9,1
di cui: Cremona . . . . .	78,9	78,4	100,0	66,7	84,6	94,3	—	5,8	5,8	2,0	0,7	2,2	16,7	—
Mantova . . . . .	73,2	73,2	—	100,0	61,5	—	—	2,0	2,0	—	1,0	2,0	—	—
Milano . . . . .	64,6	63,7	25,0	8,3	79,3	92,2	82,9	2,6	2,5	0,5	0,2	6,1	8,9	11,0
Pavia . . . . .	59,0	59,5	—	11,1	—	100,0	—	2,3	2,3	—	0,1	—	8,0	—
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	80,9	81,3	—	50,0	100,0	—	—	0,4	0,4	—	0,6	1,0	—	—
di cui: Trento . . . . .	83,9	84,0	—	75,0	100,0	—	—	0,4	0,4	—	0,4	1,0	—	—
VENETO . . . . .	53,6	54,5	—	18,9	55,6	—	66,7	0,7	0,8	—	0,3	1,5	—	0,3
di cui: Friuli . . . . .	51,7	51,7	—	50,0	—	—	—	1,2	1,2	—	0,5	—	—	—
Treviso . . . . .	58,2	59,1	—	22,2	40,0	—	66,7	1,2	1,2	—	0,3	2,0	—	0,7
Vicenza . . . . .	60,3	60,7	—	—	60,0	—	—	0,6	0,6	—	—	2,0	—	—
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	88,4	88,0	—	87,8	—	100,0	—	0,8	0,7	—	1,0	—	1,4	—
di cui: Gorizia . . . . .	92,2	92,6	—	91,3	—	100,0	—	0,9	0,7	—	1,0	—	1,4	—
EMILIA . . . . .	59,0	58,3	94,1	26,8	64,4	90,2	84,1	1,6	1,5	8,0	0,5	3,2	12,2	12,3
di cui: Modena . . . . .	64,2	63,5	94,1	—	100,0	75,9	—	1,6	1,5	8,0	—	5,0	5,5	—
Parma . . . . .	58,4	56,8	—	—	71,4	100,0	84,1	1,5	1,4	—	—	5,0	9,0	37,0
Piacenza . . . . .	70,4	70,7	—	25,0	—	—	—	2,5	2,6	—	0,5	—	—	—
Reggio nell'Emilia . . . . .	53,7	52,0	—	—	62,5	95,1	—	1,5	1,4	—	—	3,3	26,0	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	51,9	52,8	80,0	18,1	63,4	85,4	77,0	1,1	1,1	2,9	0,3	2,6	5,4	4,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	42,0	45,0	—	27,3	38,5	22,2	57,1	0,9	1,1	—	0,4	1,4	0,3	0,2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	30,5	30,9	80,0	—	11,1	18,2	—	0,8	0,9	2,0	—	0,2	0,7	—
ITALIA INSULARE . . . . .	78,7	79,0	—	36,8	—	—	—	3,1	3,2	—	0,7	—	—	—
REGNO . . . . .	52,8	53,8	70,6	18,4	61,0	81,9	76,6	1,1	1,2	2,4	0,3	2,4	4,7	3,4

(\*) Cfr. Tav. XXI.

Il numero di operai per esercizio viene a risultare bassissimo: 1,1 unità, con modeste oscillazioni, sia regionali (si va ad un massimo di 5,8 unità in provincia di Cremona) che da tipo a tipo di stabilimento (da 0,3 unità nei burrifici a 3,4 negli stabilimenti con attività non specificata).

Degna di nota la diversa importanza del personale operaio nei diversi settori dell'attività casearia (Prospetto n. 33). La sua proporzione, nella massa degli addetti, sale da un minimo del 18,4 % nei burrifici, al 53,8 % nei caseifici, al 61,0 % negli stabilimenti di rilavorazione del burro, ad un massimo dell'81,9 % nei burrifici con annessa rilavorazione del burro. Profondi sono però i differenziameti regionali. Nel personale di caseificio, la proporzione degli operai parte da un minimo tra l'ottavo e il nono (Torino, 12,4 %) e giunge a massimi di oltre nove decimi (Gorizia, 92,6 %). Lo stesso fenomeno si verifica per i burrifici: in alcune province si valgono essenzialmente di mano d'opera imprenditrice, in altre di mano d'opera salariata: le province di Torino e di Gorizia — per restare nel novero di province in cui la particolare attività ha notevole importanza — possono essere assunte a rappresentare le condizioni estreme: nella prima il personale operaio non è rappresentato nella massa degli addetti ai burrifici che per l'8,5 %, nella seconda ne costituisce il 91,3 %. Fenomeno analogo si riscontra anche per gli esercizi che fanno la rila-

vorazione del burro : in Piemonte il personale operaio entra nella massa per poco meno di un settimo (15,9 %), in Emilia vi figura già per quasi i due terzi (64,4 %), in Lombardia tocca i tre quarti (74,8%).

Prevalentemente operaio, salvo che nel Piemonte (dove la sua proporzione tocca pur sempre i quattro decimi del totale) è il personale dei *burrifici con rilavorazione di burro*. Ancor più accentuata è la sua prevalenza nel personale addetto a stabilimenti con attività non specificata.

Per quanto concerne il personale operaio resta ancora a vedere l'andamento dell'occupazione del personale salariato nel corso dell'anno. La particolare attività economica ha in molte parti, anche in zone in cui essa prende notevole sviluppo (per citare qualche esempio, l'Emilia, la Sardegna) carattere tipicamente stagionale. Un primo indice di misura della continuità e della temporaneità della lavorazione è già stato offerto con la classificazione degli esercizi secondo il numero di mesi che furono in attività nell'anno di censimento. Ora c'è la possibilità, seguendo l'andamento dell'occupazione operaia nel corso dell'anno, di fissare assai più e assai meglio le caratteristiche del fenomeno, rilevando in quali momenti l'industria trasformatrice tocchi i suoi mas-

simi e i suoi minimi, prendendo nel contempo nota degli scarti nei valori rappresentativi. È vero che qui viene considerata l'occupazione del solo personale operaio, che rappresenta — come s'è visto — soltanto poco più della metà degli addetti. Ma è anche vero che non si hanno ragioni per ritenere che l'impegno del personale di conduzione debba essere distribuito in modo profondamente diverso nel corso dell'anno. Può essere pertanto concesso di trarre dai dati dell'occupazione operaia le variazioni d'intensità che l'attività casearia presenta lungo l'anno. Nel prospetto n. 34 sono riportati gli indici dell'occupazione mensile fatto 100 l'occupazione media all'ultimo sabato dei 12 mesi dell'anno. L'oscillazione dei valori è veramente ampia: da 12.601 unità nel dicembre si sale a 17.434 unità nell'aprile: l'indice che, era sceso a 81,7, sale a 113,1. Bisogna subito aggiungere, però, che lo scarto dei valori è regionalmente assai più ampio: il dato del Regno risente anche di compensazioni di andamenti in senso contrario. Qui la lavorazione del latte è essenzialmente invernale, là è principalmente primaverile, là ancora esclusivamente estiva.

Poche sono le province con attività continua, tra quelle caseariamente più importanti: Cremona,

Prosp. 34 (\*) — INDICE DELL'OCCUPAZIONE OPERAIA MENSILE NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(occupazione media all'ultimo sabato dei 12 mesi dell'anno = 100)

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO MEDIO DI OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEI DODICI MESI DELL'ANNO	MENSILE											
		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
PIEMONTE . . . . .	985	89,5	90,2	91,5	90,9	89,9	119,2	123,2	125,7	114,0	86,8	88,9	91,0
di cui: Aosta . . . . .	274	67,2	68,6	69,7	71,9	62,8	176,6	184,7	183,6	148,5	51,1	52,9	62,0
Cuneo . . . . .	263	94,3	95,4	97,3	98,5	99,6	101,9	101,1	101,9	102,3	101,1	103,8	101,9
Novara . . . . .	239	103,3	102,5	102,9	98,3	100,4	86,6	92,9	101,3	99,6	102,5	105,9	105,9
LOMBARDIA . . . . .	7.397	92,0	91,1	97,0	102,2	100,6	103,5	106,4	106,6	102,7	104,1	97,5	96,1
di cui: Cremona . . . . .	1.399	97,4	89,8	92,1	100,6	100,6	101,0	103,2	102,3	104,0	104,2	102,1	102,4
Mantova . . . . .	1.034	32,2	34,5	71,0	134,3	135,9	136,1	135,7	135,7	135,9	135,6	76,9	36,5
Milano . . . . .	2.534	102,2	104,6	105,8	98,5	97,0	97,0	97,6	97,9	97,3	99,4	99,8	103,1
Pavia . . . . .	1.377	107,3	104,0	105,3	91,3	87,3	89,0	93,4	95,4	100,4	99,3	106,2	121,2
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	486	100,0	102,5	103,7	100,4	94,2	130,0	131,7	130,7	62,1	69,1	81,1	94,4
di cui: Trento . . . . .	415	100,7	103,6	103,9	99,5	92,0	135,4	137,3	136,1	55,7	63,9	77,6	94,0
VENETO . . . . .	2.051	97,2	97,8	98,5	99,9	99,5	116,5	115,4	114,3	87,2	87,4	91,4	94,9
di cui: Belluno . . . . .	293	107,8	108,5	108,5	106,8	100,7	119,5	113,0	107,5	58,0	71,7	95,2	104,4
Friuli . . . . .	736	95,7	96,2	96,2	96,2	96,1	122,4	123,8	122,8	85,5	84,9	87,4	92,9
Treviso . . . . .	280	94,6	94,6	94,6	95,0	97,9	112,9	112,5	112,5	100,0	95,0	95,7	95,0
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	185	95,7	97,3	97,3	97,8	98,9	122,2	120,5	116,2	89,2	85,9	87,6	89,2
di cui: Gorizia . . . . .	184	95,7	97,3	97,3	97,8	98,9	122,3	120,7	116,3	89,1	85,9	87,5	89,1
EMILIA . . . . .	2.853	37,7	38,2	59,6	124,9	135,7	136,3	137,1	137,2	136,7	135,6	79,9	41,3
di cui: Modena . . . . .	774	5,7	5,8	28,0	144,1	156,3	156,7	157,0	157,1	156,7	155,0	69,9	7,6
Parma . . . . .	694	61,5	65,1	91,4	112,1	119,0	119,3	119,5	119,0	117,4	117,4	89,2	67,6
Piacenza . . . . .	383	96,9	96,3	96,9	97,1	100,3	100,8	102,9	102,8	103,4	102,9	101,8	99,0
Reggio nell'Emilia . . . . .	806	19,5	18,2	45,9	132,0	146,5	147,6	148,6	148,8	149,1	147,9	71,3	23,9
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	13.988	81,8	81,7	89,4	105,5	106,5	114,5	116,3	116,4	106,6	105,3	91,7	84,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	195	94,4	94,9	100,5	104,6	111,8	105,6	102,1	99,5	95,9	99,5	101,0	92,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	371	107,3	109,4	109,7	115,4	116,2	105,9	87,1	85,7	85,4	86,8	92,2	97,8
ITALIA INSULARE . . . . .	862	178,8	204,6	221,0	237,0	188,3	51,3	24,6	18,1	16,5	14,6	14,0	31,3
di cui: Sardegna . . . . .	831	181,1	207,9	224,3	240,9	190,4	49,3	22,5	16,1	14,7	12,5	11,6	28,2
REGNO . . . . .	15.416	88,0	89,4	97,4	113,1	111,4	110,6	110,3	109,9	100,9	99,8	87,5	81,7

(\*) Cfr. Tav. XXV.

Pavia, Milano: l'indice non si sposta che di pochi punti. In Emilia vi sono province in cui l'attività casearia in alcuni momenti dell'anno quasi si annulla: la provincia di Modena ne offre l'esempio, la *piena lavorazione* si ha tra l'aprile e l'ottobre: l'indice si tiene sui 150-160 punti, a novembre l'attività già è dimezzata (69,9), a dicembre è già caduta a trascurabile cosa (7,6). In provincia di Parma pur verificandosi *attività piena* nello stesso periodo aprile-ottobre, l'industria si mantiene in notevole efficienza anche negli altri mesi dell'anno: l'indice scende a un minimo di 61,5 in gennaio, da un massimo di 119,9 in agosto. Nella provincia di Piacenza la lavorazione ha già i caratteri di continuità delle province lombarde di pianura: l'indice dell'occupazione operaia sale da un minimo di 96,3 nel febbraio a un massimo di 103,4 nel settembre. La provincia di Piacenza ha i caratteri della lavorazione lombarda come la provincia di Mantova ha tutti i caratteri della lavorazione emiliana. L'indice, che nel trimestre dicembre-febbraio si tiene sui 35 punti, scatta a 71,0 in marzo, per raddoppiarsi ancora ad aprile (134,3) e per tenersi su tale livello sino ad ottobre.

In Friuli l'attività casearia si intensifica nell'estate: l'indice sale a 122-123 punti nel giugno-agosto, ma il minimo è sempre un valore elevato, 84,9, nell'ottobre. Tipicamente stagionale ed essenzialmente inverno-primaverile è l'attività casearia della Sardegna, pressochè limitata al gennaio-maggio, con l'acme nell'aprile, con 240,9 punti; negli altri sette mesi dell'anno l'indice si tiene al disotto dei 50 punti, nel periodo luglio-novembre al disotto dei 25 punti.

Un rapido sguardo, ora, alla composizione del personale di ditta. Gli elementi raccolti nel prospetto n. 36 permettono di rilevare come il lavoro di amministrazione sia disimpegnato per una buona metà dallo stesso imprenditore, coadiuvato, in modesta misura, dai familiari, e come, d'altra parte, il personale di direzione e il personale tecnico e di amministrazione senza funzioni direttive siano rappresentati nella stessa proporzione: ognuno, per il quinto del totale. Importanza assolutamente trascurabile vengono pertanto ad avere il personale subalterno ed il personale operaio. Degno di nota il notevole differenziamento regionale nelle caratteristiche di presentazione del fenomeno. In Emilia il *lavoro di ditta* è disimpegnato per i quattro quinti (81,8 %) dallo stesso personale di conduzione, mentre in Lombardia esso non vi concorre che per una scarsa metà. Nel personale impiegatizio la donna figura in Emilia per un quinto del totale, mentre in Lombardia è rappresentata per quasi i due terzi.

Nell'anno di censimento, i salari corrisposti al personale operaio ammontarono a circa 62 milioni

di lire, distribuiti nelle quattro Ripartizioni geografiche secondo le seguenti proporzioni: Italia settentrionale 92,3 %, Italia centrale 1,3 %, Italia meridionale e Italia insulare 1,9 % e 4,5 % rispettivamente. Il salario medio per operaio è risultato, come si è già visto, di lire 3,998 (Prospetto n. 35).

Prosp. 35 — SALARI CORRISPOSTI AL PERSONALE OPERAIO OCCUPATO NEGLI STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DEI DERIVATI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI Lire	CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI Lire
PIEMONTE . . . . .	3.921.950	EMILIA . . . . .	13.173.020
di cui: Aosta . . . . .	1.008.970	di cui: Modena . . . . .	3.565.290
Cuneo . . . . .	1.243.040	Parma . . . . .	2.940.790
Novara . . . . .	906.070	Piacenza . . . . .	2.494.880
LOMBARDIA . . . . .	30.425.360	Reggio Em. . . . .	3.385.290
di cui: Cremona . . . . .	6.133.860	LAZIO . . . . .	482.100
Mantova . . . . .	5.239.710	CAMPANIA . . . . .	609.950
Milano . . . . .	10.581.850	SARDEGNA . . . . .	2.694.950
Pavia . . . . .	5.004.940	di cui: Sassari . . . . .	1.115.950
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	1.400.460	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	56.846.240
di cui: Trento . . . . .	1.161.540	ITALIA CENTRALE . . . . .	824.580
VENETO . . . . .	7.401.550	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.176.770
di cui: Friuli . . . . .	2.870.640	ITALIA INSULARE . . . . .	2.779.210
Treviso . . . . .	1.089.310	REGNO . . . . .	61.626.800
Vicenza . . . . .	1.465.910		

**5. - Motori e forza motrice installati negli stabilimenti.** — Il recente progresso della tecnica casearia ha portato con sé anche una maggiore complessità dei trattamenti fatti subire al latte ed ai suoi primi derivati ed un notevole perfezionamento nell'esecuzione delle operazioni. Ciò ha richiamato un sempre più largo ricorso allo strumento meccanico in sostituzione del lavoro dell'uomo. La scrematura con centrifuga in luogo della spannatura a mano, l'azionamento della zangola con motore meccanico a diretto attacco anzichè col movimento indiretto del cavallo, il riscaldamento del latte col vapore invece che col fuoco diretto, ecc., sono andati continuamente estendendosi in questo primo terzo di secolo; per cui, attualmente, anche questa industria, per quanto attuata prevalentemente in modesti impianti, si trova ad essere relativamente assai *meccanizzata*. Gli elementi disponibili non consentono certo di stabilire in un esatto quadro la posizione delle tre sorgenti cui l'industria attinge l'energia: l'uomo, il bestiame, il motore inanimato, nè come potenza impegnata, nè — tanto meno — come rapporto nella massa della forza motrice utilizzata.

Sono più che sufficienti, però, per una prima idea sull'importanza, assoluta se non relativa, della partecipazione del motore meccanico all'esecuzione delle operazioni inerenti alla trasformazione del latte e all'ulteriore elaborazione dei suoi derivati. Permettono ancora di rilevare a quali tipi di motori ed a quali potenze l'industria casearia dia oggi la preferenza.

Si è detto che l'introduzione e il largo impiego del

Prosp. 36 (\*) — COMPOSIZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI  
PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CONDUTTORI		MEMBRI DELLA FAMIGLIA		PERSONALE DIRETTIVO		IMPIEGATI		PERSONALE SUBALTERNO		PERSONALE OPERAIO		TOTALE	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
ITALIA SETTENTR. . .	48,6	15,0	5,5	24,8	20,8	2,1	21,3	54,7	1,7	1,7	2,1	1,7	100,0	100,0
di cui: Lombardia . .	37,4	8,4	6,9	25,0	30,6	0,6	20,1	63,5	2,3	1,9	2,7	0,6	100,0	100,0
Emilia . . . . .	76,6	46,0	5,2	27,0	7,0	—	8,7	21,6	1,0	—	1,5	5,4	100,0	100,0
REGNO . . . . .	49,0	16,5	5,9	26,3	20,0	1,9	20,5	50,0	1,8	1,5	2,8	3,8	100,0	100,0

(\*) Cfr. Tav. XX.

motore meccanico nella particolare industria sono fatti recenti. Le rilevazioni del passato, anche se incomplete, possono confermarlo. Il censimento del 1911 rilevò 6.403 stabilimenti per la « lavorazione del latte ». Non sono tutti gli esercizi allora esistenti, già lo si avvertì; ma è certo che i censiti erano quelli di maggiore importanza. Orbene, i motori meccanici di dotazione di tali aziende risultarono allora 1.041, neppure un motore ogni 6 esercizi. Al 1937, in una rilevazione totalitaria, comprensiva quindi anche delle piccole aziende, in cui tutte le operazioni sono fatte a mano, i motori meccanici sono risultati 10.362 e quindi 0,6 per esercizio.

I motori installati negli esercizi alla data del censimento riassumevano una potenza complessiva in normale utilizzazione di 27.292 cavalli-vapore.

Se ne può subito vedere la distribuzione nello spazio.

La quasi totalità, il 95,8 %, della potenza, appare concentrata nell'Italia settentrionale (Prospetto n. 37).

Prosp. 37 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI CON MOTORE MECCANICO ;  
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POTENZA  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CON MOTORE SU 100 ESERCIZI IN COMPLESSO	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POTENZA
PIEMONTE . . . . .	25,6	8,3
di cui: Aosta . . . . .	14,1	0,9
Cuneo . . . . .	39,3	2,7
Novara . . . . .	39,5	2,0
Torino . . . . .	31,8	1,5
LOMBARDIA . . . . .	46,2	48,8
di cui: Mantova . . . . .	87,8	7,6
Milano . . . . .	52,0	19,2
Pavia . . . . .	52,4	7,7
VENETO . . . . .	32,7	7,3
di cui: Friuli . . . . .	46,5	2,1
Vicenza . . . . .	23,9	1,3
EMILIA . . . . .	84,3	28,9
di cui: Modena . . . . .	76,6	8,4
Parma . . . . .	87,4	6,2
Reggio nell'Emilia . . . . .	86,3	8,6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	43,1	95,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	39,8	1,8
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	16,9	0,9
ITALIA INSULARE . . . . .	4,8	1,5
REGNO . . . . .	40,9	100,0

(\*) Cfr. Tav. 26.

Si rileva, inoltre, come i quattro compartimenti caseariamente più importanti si dividano la forza motrice inanimata pressapoco nello stesso rapporto con cui si ripartiscono la lavorazione della materia prima. Così, nella Lombardia, che lavora quasi la metà (46,5 %) del latte fatto oggetto di trasformazione negli esercizi industriali, ricade la metà (48,8 %) della potenza installata; l'Emilia che lavora tra il quinto e il quarto (22,9 %) del latte possiede quasi i tre decimi (28,9 %) della potenza. Costatazioni analoghe valgono per il Veneto e per il Piemonte.

Interessante vedere l'importanza *relativa* del ricorso al motore inanimato, definita dalla proporzione, nel complesso, degli esercizi dotati di sorgenti inanimate di energia. Il valore più elevato è, al riguardo, detenuto dall'Emilia: oltre quattro quinti (84,3 %) degli stabilimenti possiedono il motore. Ciò va messo in rapporto, evidentemente, con l'*ampiezza* delle aziende. Ora, a suo luogo, si è visto come l'Emilia sia il compartimento dove è maggiormente rappresentato il *medio* impianto, e dove limitata importanza ha il caseificio *minimo*, che lavora minuscole partite di latte. In Lombardia gli esercizi provvisti di motore sono circa la metà (46,2 %), ma nelle province in cui hanno notevole posto il medio e grande impianto il rapporto sale: in provincia di Mantova ne sono dotati i nove decimi degli stabilimenti.

Il motore elettrico trova, nell'industria casearia, un assoluto predominio. Le sue caratteristiche rispondono egregiamente alle esigenze delle particolari lavorazioni: si tratta di operazioni di limitata varietà, che richiedono sforzo non notevole e costante, che sono discontinue. Il motore elettrico, di modesto costo, di poco peso, non ingombrante, di immediata messa in marcia, di facile maneggio, che non dà odore, risponde egregiamente. Si spiega, così, la sua netta prevalenza: riassume i due terzi (66,9 %), della potenza complessiva. In alcuni territori l'elettrico costituisce il motore pressoché esclusivo: così,

nel Veneto, nel Piemonte, nella Venezia Tridentina.

I motori primari trovano particolare impiego nell'Emilia, ne ricadono qui i due terzi circa (64,2 per cento); la restante parte si trova quasi per intero (27,8 %) in Lombardia, e segnatamente in provincia di Mantova (Prospetto n. 38). I motori più

Prosp. 38 (\*) — NATURA DEI MOTORI PRIMARI INSTALLATI NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	% sul Regno	SU 100 MOTORI IN COMPLESSO ERANO:					
		Idraulici	a vapore	a gas	a olio pesante	a benzina	altri
PIEMONTE . . . . .	2,8	52,6	3,5	—	1,8	33,3	8,8
LOMBARDIA . . . . .	27,8	5,8	32,9	0,4	4,6	49,0	7,3
di cui: Mantova . . . . .	20,0	0,5	29,0	0,5	4,4	58,0	7,6
VENETO . . . . .	3,4	35,7	22,9	—	2,8	25,7	12,9
EMILIA . . . . .	64,2	0,2	44,0	1,2	4,3	40,6	9,7
di cui: Modena . . . . .	20,5	0,2	26,9	2,9	7,7	48,4	13,9
Parma . . . . .	14,7	0,7	78,3	—	1,6	15,7	3,7
Reggio nell'Em. . . . .	20,7	—	32,0	0,9	3,8	52,4	10,9
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	99,1	5,1	38,8	0,9	4,3	42,0	8,9
REGNO . . . . .	100,0	5,3	38,7	0,9	4,2	42,0	8,9

(\*) Cfr. Tav. XXVII.

rappresentati, nell'ambito dei motori primari, sono quelli a benzina ed a vapore: hanno numericamente, importanza quasi uguale (42,0 % e 38,7 %) e costituiscono, insieme, i quattro quinti del totale. L'importanza del motore a benzina è particolarmente notevole

nelle provincie di Modena, Reggio nell'Emilia, Mantova: figura per la metà, i sei decimi del totale. In provincia di Parma, invece, è assolutamente predominante l'importanza del motore a vapore, rappresentato per oltre i tre quarti (78,3 %) del complesso.

Già si è visto come bassa sia la potenza media dei motori impiegati nell'industria casearia: nel complesso 2,6 cavalli-vapore per motore. Il dato potrebbe essere termine medio di valori disparati. Ma il prospetto n. 38 mostra come sia assolutamente prevalente, nella particolare attività, l'impiego di motori di modestissime potenze. La potenza media del motore elettrico è la metà di quella del motore primario: si tratta però, sempre, di valori bassissimi: 2,2 e 4,4. È interessante d'altra parte, rilevare come anche nell'ambito del motore primario manchi, sostanzialmente, la grande potenza: la differenza di potenza media deriva dal fatto che mentre nel motore elettrico sono più largamente rappresentate le potenze *minime* (la metà dei motori non supera il cavallo-vapore, i tre decimi hanno potenza compresa tra oltre 1 e 2 cavalli vapore) nel motore primario sono più frequenti le potenze *piccole* (il motore di non oltre 1 cavallo vapore figura per un decimo soltanto e per due decimi figura il motore da oltre 1 a 2 cavalli, il motore di oltre 10 cavalli vapore non è rappresentato, però, che per il 2,6 %, quanto è rappresentato, cioè, per la stessa potenza, il motore elettrico (2,5 %).

Dei motori primari il censimento domandava

Prosp. 39 (\*) — MOTORI PRIMARI ED ELETTRICI, INSTALLATI NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, SECONDO LE CLASSI DI POTENZA, AL 25 MAGGIO 1937-XV (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO	MOTORI PRIMARI								POTENZA MEDIA PER MOTORE	% SUL REGNO	MOTORI ELETTRICI								POTENZA MEDIA PER MOTORE
		MOTORI SU 100, CON POTENZA DI CAVALLI VAPORE:										MOTORI SU 100, CON POTENZA DI CAVALLI VAPORE:								
		sino a 1	da oltre 1 a 2	da oltre 2 a 3	da oltre 3 a 4	da oltre 4 a 5	da oltre 5 a 10	oltre 10	sino a 1			da oltre 1 a 2	da oltre 2 a 3	da oltre 3 a 4	da oltre 4 a 5	da oltre 5 a 10	oltre 10			
PIEMONTE . . . . .	2,8	45,6	21,1	3,5	14,0	7,0	3,5	5,3	4,2	14,4	64,3	19,4	6,1	2,6	2,6	3,6	1,4	1,7		
di cui: Aosta . . . . .	0,8	75,0	25,0	—	—	—	—	—	1,1	2,1	65,1	29,2	4,0	1,1	0,6	—	—	1,2		
Cuneo . . . . .	0,7	21,4	14,3	—	35,7	—	—	14,3	9,8	2,7	45,8	22,7	10,7	3,5	6,2	8,4	2,7	2,7		
Novara . . . . .	0,3	71,4	14,3	—	—	—	—	14,3	1,6	3,3	62,2	16,7	6,2	4,4	2,5	5,8	2,2	1,9		
Torino . . . . .	0,3	28,5	14,3	14,3	14,3	14,3	—	14,3	6,0	3,1	72,1	15,1	5,8	1,9	1,2	3,1	0,8	1,4		
LOMBARDIA . . . . .	27,8	8,5	18,6	24,8	16,8	8,7	17,5	5,1	5,6	43,5	43,3	26,5	11,6	4,5	4,4	5,6	4,0	2,8		
di cui: Mantova . . . . .	20,0	4,7	19,4	29,0	20,2	8,8	17,2	0,7	3,8	3,9	43,7	38,1	9,0	4,9	1,2	2,5	0,6	1,6		
Milano . . . . .	1,7	20,0	11,4	8,6	8,6	8,6	20,0	22,8	19,9	15,7	34,9	25,7	14,7	6,0	4,2	8,9	5,7	3,5		
Pavia . . . . .	1,3	11,1	14,9	29,6	11,1	—	3,7	29,6	11,2	7,6	46,0	24,6	8,2	2,4	10,9	2,8	5,1	2,8		
VENETO . . . . .	3,4	22,9	25,7	14,3	10,0	7,1	14,3	5,7	4,3	14,5	59,6	31,4	5,7	1,1	0,8	1,0	0,4	1,4		
di cui: Friuli . . . . .	0,2	50,0	50,0	—	—	—	—	—	1,3	5,5	62,1	34,6	2,7	0,2	0,2	0,2	—	1,3		
Vicenza . . . . .	0,3	50,0	—	—	33,3	—	—	16,7	8,7	2,7	64,3	21,7	7,2	0,9	0,9	4,1	0,9	1,4		
EMILIA . . . . .	64,2	8,2	21,5	27,8	17,3	8,4	15,7	1,1	3,9	17,2	45,3	38,2	8,9	2,5	1,4	2,2	1,5	1,9		
di cui: Modena . . . . .	20,5	7,9	18,2	30,5	18,0	9,1	14,4	1,9	4,3	3,1	35,6	40,1	6,6	4,3	0,8	3,9	2,7	2,0		
Parma . . . . .	14,7	10,0	24,0	20,7	17,0	6,3	21,3	0,7	3,8	4,3	62,8	29,1	5,3	1,1	0,6	1,1	—	1,6		
Reggio nell'Emilia . . . . .	20,7	7,1	23,2	33,0	16,8	8,5	11,4	—	3,4	5,8	38,8	44,2	9,4	2,9	2,1	1,4	1,2	1,9		
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	99,1	10,2	20,8	25,6	16,6	8,5	15,7	2,6	4,4	94,3	50,0	28,4	9,3	3,2	2,9	3,8	2,4	2,2		
ITALIA CENTRALE . . . . .	0,6	8,3	—	25,0	41,7	—	16,7	—	7,4	2,5	50,9	23,1	14,2	1,9	2,8	4,3	2,8	1,9		
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	0,2	—	25,0	25,0	—	25,0	—	—	3,5	1,8	65,1	16,8	14,7	0,7	—	2,0	0,7	1,5		
ITALIA INSULARE . . . . .	0,1	50,0	—	50,0	—	—	—	—	2,0	1,4	42,1	22,8	10,5	0,9	5,3	11,4	7,0	3,6		
REGNO . . . . .	100,0	10,2	20,6	25,6	16,8	8,5	15,7	2,6	4,4	100,0	50,2	28,0	9,5	3,1	2,8	3,9	2,5	2,2		

(\*) Cfr. Tav. XXVI.

l'indicazione — come numero e come potenza, della parte in *riserva*. Con tale destinazione figura il 6,1 % dei motori, per il 14,4 % della potenza. I valori relativi più elevati si hanno là dove è molto esteso l'impiego dell'energia elettrica.

**6. - Mezzi di trasporto di dotazione degli esercizi.** — La rilevazione ha inteso considerare anche i mezzi di trasporto di cui le aziende censite si servono. La dizione, usata come titolo del quesito, va chiarita. Anzitutto, oggetto d'indagine non è stata l'intera attrezzatura dell'azienda per i trasporti, delle persone e delle cose, ma il solo bestiame usato *per traino* dei veicoli e gli *automezzi*. È pertanto esclusa la dotazione di carri, carretti, ecc., in una parola, dei veicoli a trazione animale. In secondo luogo, l'indagine ha trascurato i mezzi di trasporto per i *servizi interni* dell'azienda, e quindi si è limitata, sostanzialmente, ai mezzi di trasporto con cui l'azienda tiene i contatti con il mercato, per l'acquisto dei mezzi di produzione e per il collocamento dei prodotti.

Per questo complesso movimento tra l'azienda e il mondo esterno sono risultati impegnati circa 6.400 capi di bestiame, e 1.200 automezzi per una complessiva potenza di 19 mila cavalli-vapore (Prospetti nn. 40 e 41). Naturalmente, questa non costituisce la totale necessità di mezzi di trasporto (mezzi di trasporto intesi nel senso dianzi indicato) delle aziende casearie. Bisogna pensare al caso tutt'altro che raro delle aziende che preferiscono cedere il servizio ad aziende specializzate. E al caso ancora, pure frequente, in cui i rapporti col mercato sono così limi-

Prosp. 41 (\*) — BESTIAME IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI ED ADIBITO A TRASPORTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	COMPLESSO DEI CAPI		CAVALLI	ASINI	MULI	BOVINI
	N.	% sul Regno				
PIEMONTE . . . . .	1.634	25,5	630	198	794	12
<i>di cui:</i> Aosta . . . . .	466	7,3	33	74	354	5
Cuneo . . . . .	283	4,4	119	2	162	—
Novara . . . . .	196	3,1	150	21	19	6
Torino . . . . .	261	4,1	117	10	134	—
Vercelli . . . . .	349	5,4	139	91	115	1
LOMBARDIA . . . . .	2.429	37,9	1.894	190	247	98
<i>di cui:</i> Brescia . . . . .	310	4,8	229	28	53	—
Cremona . . . . .	298	4,7	284	6	8	—
Mantova . . . . .	187	2,9	151	28	8	—
Milano . . . . .	751	11,7	661	7	15	68
Pavia . . . . .	378	5,9	345	7	16	10
VENETO . . . . .	515	8,0	285	76	154	—
<i>di cui:</i> Treviso . . . . .	144	2,2	56	33	55	—
Verona . . . . .	123	1,9	91	11	21	—
Vicenza . . . . .	85	1,3	63	11	11	—
EMILIA . . . . .	858	13,4	741	71	37	9
<i>di cui:</i> Modena . . . . .	104	1,6	71	26	7	—
Parma . . . . .	402	6,3	365	19	15	3
Piacenza . . . . .	215	3,4	210	1	4	—
Reggio nell'Emilia . . . . .	91	1,4	58	22	9	2
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	5.642	88,1	3.617	605	1.297	123
ITALIA CENTRALE . . . . .	60	0,9	37	8	15	—
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	356	5,6	248	63	37	8
ITALIA INSULARE . . . . .	345	5,4	177	36	10	122
REGNO . . . . .	6.403	100,0	4.079	712	1.359	253

(\*) Cfr. Tav. XXVIII.

tati, di numero e di portata, che l'azienda vi provvede con gli stessi mezzi con cui provvede ai trasporti interni, o con mezzi utilizzati in via principale in altre attività collateralmente svolte dall'azienda stessa. È il caso, ad esempio, dell'azienda agricola che usa per i servizi interni del caseificio e per i trasporti dei prodotti al mercato lo stesso cavallo (od altro animale) che in via principale è utilizzato per i comuni lavori del fondo.

Il dato del censimento indica, pertanto, il solo

Prosp. 40 (\*) — MEZZI DI TRASPORTO A TRAZIONE MECCANICA IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	LOCOMOTIVE E TRATTRICI A VAPORE		A COMBUSTIBILE LIQUIDO						A ELETTRICITÀ		A GASSOGENO		IN COMPLESSO		% SUL REGNO DELLA POTENZA
			autocarri, autotreni		automobili, autobus		motociclette		autocarri, autotreni		N.	cav.vap.	N.	cav.vap.	
	N.	cav.vap.	N.	cav.vap.	N.	cav.vap.	N.	cav.vap.	N.	cav.vap.					
PIEMONTE . . . . .	2	30	124	2.516	61	839	27	105	—	—	1	23	215	3.513	18,5
<i>di cui:</i> Cuneo . . . . .	—	—	21	474	9	103	2	9	—	—	—	—	32	586	3,1
Novara . . . . .	2	30	29	542	14	187	9	39	—	—	—	—	54	798	4,2
Torino . . . . .	—	—	37	824	17	261	9	24	—	—	1	23	64	1.132	6,0
Vercelli . . . . .	—	—	22	395	10	133	3	8	—	—	—	—	35	536	2,8
LOMBARDIA . . . . .	2	20	258	5.232	83	1.205	58	315	1	16	2	45	404	6.833	35,9
<i>di cui:</i> Cremona . . . . .	—	—	39	844	20	301	4	14	—	—	—	—	63	1.159	6,1
Mantova . . . . .	—	—	20	331	4	40	5	21	1	16	1	20	31	428	2,3
Milano . . . . .	2	20	128	2.770	31	501	26	179	—	—	1	25	188	3.495	18,4
Pavia . . . . .	—	—	36	647	14	158	3	9	—	—	—	—	53	814	4,3
VENETO . . . . .	—	—	32	574	13	192	8	27	1	15	10	211	64	1.019	5,4
<i>di cui:</i> Treviso . . . . .	—	—	10	160	2	24	1	3	—	—	6	159	19	346	1,8
Verona . . . . .	—	—	5	88	3	53	4	19	—	—	1	16	13	176	0,9
Vicenza . . . . .	—	—	8	139	2	32	1	3	—	—	—	—	11	174	0,9
EMILIA . . . . .	4	42	202	3.451	54	1.242	40	185	—	—	3	45	303	4.965	26,1
<i>di cui:</i> Modena . . . . .	—	—	28	680	11	671	7	23	—	—	1	13	47	1.387	7,3
Parma . . . . .	—	—	105	1.592	20	255	13	59	—	—	—	—	138	1.906	10,0
Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	38	676	7	97	9	47	—	—	1	17	55	837	4,4
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	8	92	640	12.274	213	3.504	136	649	2	31	16	324	1.015	16.874	88,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	—	—	29	465	13	204	6	26	1	10	—	—	49	705	3,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	—	—	21	285	14	190	6	19	1	12	—	—	42	506	2,7
ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	32	622	13	277	1	5	1	18	—	—	47	922	4,8
REGNO . . . . .	8	92	722	13.646	253	4.175	149	699	5	71	16	324	1.153	19.007	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXIX.

bestiame e i soli automezzi di dotazione degli esercizi che provvedono direttamente ai servizi di trasporto, e il solo bestiame ed i soli automezzi esclusivamente o prevalentemente impiegati in detti servizi.

Il bestiame è rappresentato per quasi i due terzi (63,7 %) da cavalli e per un abbondante quinto (21,2 %) da muli. Questi ultimi figurano particolarmente nelle province montane, segnatamente del Piemonte: la sola provincia d'Aosta ne possiede circa il quarto.

In queste aziende di montagna il mulo costituisce essenzialmente bestiame da soma.

Nella serie degli automezzi spiccano nettamente gli autocarri a combustibili liquidi. Figurano per oltre i sei decimi del complesso (62,6 %) e riassumono oltre i sette decimi (71,8 %) della totale potenza. Le locomotive (proprie degli stabilimenti con raccordo ferroviario), gli autocarri ad accumulatore elettrico, gli autotreni a gassogeno sono rappresentati da qualche unità e per qualche centinaio di cavalli-vapore di potenza.

In discreto numero compaiono automobili e motociclette: 253 le prime, 149 le seconde. Sarà opportuno ricordare che non è raro il caso in cui questi automezzi siano fatti servire promiscuamente al trasporto delle persone e delle cose.

Com'è prevedibile, i mezzi meccanici di trasporto si trovano per la gran parte concentrati nelle province in cui maggiormente si sono affermate la grande azienda e la grande impresa e dove il grande stabilimento che trasforma ingenti quantità di materie prime provvede direttamente alla raccolta del latte presso gli agricoltori.

**7. - La dotazione di alcuni macchinari.** — L'Istituto non ha voluto lasciare il tentativo di raccogliere attraverso il censimento, con i dati essenziali su la attività economica considerata, alcuni elementi caratteristici dell'attrezzatura aziendale, e che indirettamente possono valere per un primo giudizio su il grado di progresso cui è pervenuta l'industria. Tra questi elementi, particolarmente significativi al riguardo, figura il macchinario concernente la preparazione del burro, dalla scrematrice, per la separazione del grasso dal latte, all'impacchettatrice per il confezionamento del prodotto, già preparato, così, per la vendita al dettaglio. Le notizie richieste riguardavano il numero di macchine, il tipo e la marca di fabbrica, la capacità oraria di lavoro utile. Purtroppo, in sede di spoglio delle denunce, fu giocoforza limitarsi al primo dato, in quanto la mancata indicazione e la imperfetta segnalazione delle altre notizie risultò così frequente che il mettere a punto le risposte in questa parte del questionario (che non rappresentava la parte sostanziale) avrebbe pra-

ticamente significato la restituzione alla periferia, per il perfezionamento, di almeno un terzo dei questionari. Ma, anche così limitata, l'indicazione può avere già un significato pratico; anche perchè sino ad oggi si era pressochè all'oscuro anche del fenomeno *diffusione* delle macchine impiegate nella preparazione del burro.

L'indagine è stata limitata ai caseifici con lavorazione annua di latte superiore ai 500 ettolitri, e che sono risultati 7.970, poco più della metà del complesso (52,0 %) (Prospetti nn. 42 e 43).

Convien prendere in esame le singole macchine, per vederne la frequenza, secondo lo stesso ordine con cui ne avviene l'impiego nel processo di fabbricazione del burro.

Prosp. 42 (\*) — DOTAZIONE DI MACCHINE PER LA PRODUZIONE E LA PREPARAZIONE DEL BURRO, NEI CASEIFICI CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO LAVORARONO OLTRE 500 ETTOLITRI DI LATTE

CIRCOSCRIZIONI	CASEIFICI CONSIDERATI:		MACCHINE IN DOTAZIONE AL 25 MAGGIO 1937-XV				
	N.	% SUL REGNO	Scrematrici	Zangole	Impacchettatrici	Stam-patrici	Impac-chetta trici
PIEMONTE . . . . .	698	8,8	607	848	180	189	10
di cui: Cuneo . . . . .	123	1,5	167	139	41	60	4
Novara . . . . .	233	2,9	143	276	56	27	2
TORINO . . . . .	59	0,7	119	105	48	39	—
Vercelli . . . . .	130	1,6	101	146	12	18	2
LOMBARDIA . . . . .	2 686	33,7	2 052	2 709	309	354	53
di cui: Brescia . . . . .	219	2,7	185	208	52	34	9
Cremona . . . . .	246	3,1	255	235	41	17	11
Mantova . . . . .	676	8,5	477	697	11	14	6
Milano . . . . .	656	8,2	554	636	98	106	19
Pavia . . . . .	621	7,8	362	607	24	82	2
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	252	3,2	180	249	97	57	9
di cui: Trento . . . . .	219	2,7	141	220	83	28	5
VENETO . . . . .	1 345	16,9	1 242	1 341	258	332	37
di cui: Belluno . . . . .	233	2,9	122	229	67	48	3
Friuli . . . . .	559	7,0	520	540	38	166	14
Treviso . . . . .	125	1,6	149	125	74	10	1
Vicenza . . . . .	239	3,0	246	247	33	43	11
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	36	0,4	138	112	53	106	11
di cui: Gorizia . . . . .	34	0,4	128	105	47	102	10
EMILIA . . . . .	2 353	29,5	1 468	2 214	101	51	21
di cui: Modena . . . . .	733	9,2	437	652	18	10	—
Parma . . . . .	531	6,7	259	521	20	12	4
Piacenza . . . . .	144	1,8	147	129	18	6	7
Reggio nell'E. . . . .	806	10,1	500	767	27	12	6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	7 373	92,5	5 705	7 486	1 009	1 073	142
REGNO . . . . .	7 970	100,0	5 991	7 677	1 093	1 103	155

(\*) Cfr. Tav. XXX.

Viene prima la *scrematrice*. Il censimento ne denuncia un numero insospettato, veramente notevole. Per questo, anche così grezzo, senza alcuna indicazione di tipo e di potenzialità oraria di lavoro, il dato ha il merito di rettificare un'errata impressione. Si tratta in complesso, in dato arrotondato, di circa 6.000 macchine; significa che per 100 caseifici che superano i 500 ettolitri di lavorazione annua si hanno 75 scrematrici. La possibilità che uno stesso stabilimento abbia più di una centrifuga non permette di parlare di proporzione dei caseifici con scrematrice, e che quindi praticano la separazione meccanica della crema. Il fatto, però, è la rara

anche se non rarissima eccezione più che la grande regola, per cui il rapporto scrematrici: numero totale dei caseifici, non può essere molto diverso dal rapporto numero di caseifici che praticano la scrematura meccanica: numero totale dei caseifici.

Grossa misura, le macchine sono distribuite per un terzo (34,3 %) in Lombardia, per un quarto (24,5 %) in Emilia, per un quinto (20,7 %) nel Veneto, per un decimo (10,1 %) in Piemonte: l'Italia settentrionale ne possiede, in complesso, il 95,2 %.

L'importanza *relativa* che localmente ha l'impiego della scrematrice non può essere misurata attraverso strumenti di pieno rigore. Il dato precedente, numero di macchine ogni 100 caseifici, può essere aggiunto di un altro elemento: il numero di ettolitri

possibilità di un conveniente perchè *esteso* impiego della macchina.

Pur insistendo su la prudenza con cui i dati debbono essere considerati ed interpretati, non si è voluto rinunciare alla formazione dei rapporti. Si rileva, da essi, come non vi sia uno stretto rapporto tra frequenza delle macchine e corrispondente disponibilità di materia prima. In provincia di Milano e in Friuli la scrematrice ha pressochè la stessa *densità*: 84; 93 scrematrici per 100 caseifici; ma, là, per ogni macchina si hanno 4.807 ettolitri di latte, qui soltanto 2.077.

Un rilievo del genere può ripetersi, ad esempio, per le province di Pavia e di Modena: una sessantina di scrematrici ogni 100 caseifici in ambedue le province, ma 5.083 ettolitri di latte per macchina nell'una, 2.868 nell'altra.

La *zangola*, il cui lavoro succede a quella della scrematrice nel processo di burrificazione della crema, può essere di tipo così diverso, per fattura, per capacità, per sistema di azionamento, ecc., da rendere di scarsa espressività il semplice dato numerico, che è il solo dato offerto dal censimento.

Si avrebbero, nel complesso dei 7.970 caseifici considerati, 7.677 zangole; grossa misura, quindi, una macchina per ogni caseificio. Non essendo per nulla frequente il caso dello stabilimento che abbia installato più zangole, si dovrebbe essere portati a concludere che, di massima, il caseificio che fabbrica del burro provvede direttamente alla conversione della crema. Comunque, è degno di nota che in alcuni territori (Piemonte) il numero delle zangole è superiore al numero dei caseifici, ed anche di una discreta entità (848 e 698); in altri (e l'Emilia ne fornisce l'esempio) si verifica il fenomeno inverso (2.214 e 2.353): sono queste le zone dove è più diffusa la contrattazione della crema, accentrata per la lavorazione in alcuni stabilimenti, specializzati (cremerie) o non.

Veramente notevole il numero delle *impastatrici* meccaniche. Notevole la loro importanza anche in senso *relativo*: 1 ogni 7 zangole all'incirca. La distribuzione territoriale mostra che l'esistenza del grande impianto non è condizione pregiudiziale per l'economica utilizzazione della macchina, tanto più che l'industria delle costruzioni la mette oggi a disposizione anche in tipi che favorevolmente si adattano per l'uso in stabilimenti di modesta portata. Così, il Veneto possiede, grossolano rapporto, un'impastatrice ogni 5 zangole, mentre la Lombardia ne tiene 1 ogni 9 zangole. Rapporto relativamente stretto 1: 4,7 si ha anche nel Piemonte, dove è diffuso il burrificio.

Importanza assai minore ha, invece, l'impastatrice meccanica, in Emilia: se ne ha 1 ogni 20 zangole.

Prosp. 43 (\*) — IMPORTANZA REGIONALE DELL'IMPIEGO DELLE SCREMATRICI NEI CASEIFICI CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO LAVORARONO OLTRE 500 ETTOLITRI DI LATTE

CIRCOSCRIZIONI	SCREMATRICI			ETTOLITRI DI LATTE PER OGNI SCREMATRICE
	N.	% sul Regno	per ogni 100 caseifici (1)	
PIEMONTE . . . . .	607	10,1	87	2.309
di cui: Cuneo . . . . .	167	2,8	139	2.369
Novara . . . . .	143	2,4	61	3.954
LOMBARDIA . . . . .	2.052	31,3	76	4.665
di cui: Brescia . . . . .	185	3,1	84	4.519
Cremona . . . . .	255	4,3	104	8.183
Mantova . . . . .	477	8,0	71	3.392
Milano . . . . .	554	9,2	84	4.807
Pavia . . . . .	362	6,0	58	5.083
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	180	3,0	71	2.126
di cui: Trento . . . . .	141	2,4	64	1.627
VENETO . . . . .	1.242	20,7	92	2.011
di cui: Friuli . . . . .	520	8,7	93	2.677
Vicenza . . . . .	246	4,1	103	1.898
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	138	2,3	38	289
di cui: Gorizia . . . . .	128	2,1	37	311
EMILIA . . . . .	1.468	21,5	62	3.293
di cui: Modena . . . . .	437	7,3	60	2.868
Parma . . . . .	259	4,3	49	4.564
Piacenza . . . . .	117	2,5	102	5.012
Reggio nell'Emilia . . . . .	500	8,3	62	2.851
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	5.705	95,2	77	3.285
REGNO . . . . .	5.991	100,0	75	3.299

(\*) Cfr. Tav. XXX.

(1) Che hanno lavorato oltre 500 hl. di latte.

di latte corrispondenti ad ogni scrematrice, ma la deduzione rimane sempre incerta.

Un basso quoziente di macchine, un elevato volume unitario di materia prima disponibile per ogni macchina può significare limitata diffusione della scrematura meccanica del latte. Ma potrebbe anche significare ricorso a macchine di grande potenzialità di lavoro e che possono quindi supplire con la minore discontinuità dell'uso e, più, con l'elevato rendimento alla pochezza del numero.

Sul fenomeno influisce, naturalmente, e in notevole misura, anche l'*ampiezza* (come volume di materia prima lavorata) dell'azienda: sino ad un certo limite, più questa s'eleva e più s'accrescono le

In numero pressochè uguale alle impastatrici figurano le *stampatrici* meccaniche. Salvo che in Emilia, dove compaiono per la metà del numero delle impastatrici, nei compartimenti dove la produzione del burro ha maggiore importanza, la *modellatrice* meccanica compare in numero superiore alla *impastatrice*. In alcune province in numero grandemente superiore: in provincia di Pavia, ad es., si hanno 3,4 stampatrici per ogni impastatrice, nel Friuli 4,4 stampatrici per ogni impastatrice. In provincia di Gorizia, la provincia del burrificio, il numero delle modellatrici corrisponde, quasi perfettamente, al numero delle zangole.

Scarsa diffusione ancora segnano le impacchettatrici: 155 esemplari, per un terzo appartenenti alla Lombardia.

**8. - Il tipo delle bacinelle.** — Costituisce questo un altro dato su le caratteristiche dell'organizzazione aziendale che si è ritenuto opportuno di fissare. L'indagine, anche per questo elemento, è stata limitata ai caseifici con lavorazione annua (nell'anno di censimento) superiore ai 500 ettolitri.

La distensione del latte che viene portato al caseificio per la trasformazione costituisce una necessità quando si voglia attendere l'affioramento naturale della crema e quando si fabbrichino formaggi che prevedono una certa *stagionatura* del latte. In questo periodo *d'attesa* il latte viene versato, com'è noto, in bacinelle, costituite da grandi piatti a fondo curvo, di una capacità, ordinariamente, di 30-50 litri. Possono essere formati dal materiale più diverso: la preferenza, secondo i più accreditati autori, dovrebbe essere data al ferro stagnato. Il quesito posto nel foglio di censimento ha inteso appurare quale sia al riguardo la situazione di fatto. Ora, i risultati della particolare indagine confermano che le bacinelle impiegate sono del materiale più diverso e che, mentre in alcune province prevale nettamente *un tipo* di materiale, in altre, invece, la pratica si orienta contemporaneamente verso due o più tipi.

Il fenomeno è stato considerato presso la metà circa dei caseifici tale essendo appunto la proporzione degli stabilimenti con lavorazione annua superiore ai 500 ettolitri (con estremi, però, notevolmente discosti; dal 23,4 % in Piemonte, al 60,2 % in Lombardia, al 98,1 % in Emilia). Il *riposo* del latte in bacinelle, poi, figura praticato presso i quattro quinti (79,1 %) delle aziende che raggiungono il predetto limite di lavorazione. In alcune province il fatto è pressochè generale; così, in provincia di Novara (95,3 %), nelle province di Mantova e di Parma (98,1 %, in ambedue le province) (Prospetto n. 44).

Prosp. 44 (\*) — TIPO DELLE BACINELLE USATE DAI CASEIFICI CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO LAVORARONO OLTRE 500 ETTOLITRI DI LATTE

CIRCOSCRIZIONI	CASEIFICI CONSIDERATI		CASEIFICI, SU 100, CHE USAVANO BACINELLE DI:					
	In complesso	di cui con dotazione di bacinelle %	rame	ferro stagnato	zinco	alluminio	terracotta	legno
PIEMONTE . . . . .	698	62,3	92,4	1,8	0,2	2,1	1,2	2,3
di cui: Aosta . . . . .	134	76,1	97,1	—	—	—	—	2,9
Novara . . . . .	233	95,3	98,6	—	0,5	—	0,5	0,5
LOMBARDIA . . . . .	2.686	87,5	55,0	26,3	8,9	7,3	0,1	2,4
di cui: Cremona . . . . .	246	64,6	27,0	27,0	30,9	13,8	—	1,3
Mantova . . . . .	676	98,1	0,8	74,0	16,0	9,0	—	0,2
Milano . . . . .	656	85,2	88,7	4,5	3,0	2,9	—	0,7
Pavia . . . . .	621	92,6	96,3	1,4	0,2	1,9	—	0,2
VENETO . . . . .	1.345	80,1	20,1	43,9	22,5	8,8	0,1	4,6
di cui: Belluno . . . . .	233	98,3	17,5	39,3	22,3	5,2	—	15,7
Friuli . . . . .	559	79,1	37,6	39,8	16,3	6,1	—	0,2
Vicenza . . . . .	239	89,5	0,9	53,8	32,3	12,1	—	0,9
EMILIA . . . . .	2.353	90,5	0,8	51,9	40,7	6,4	0,1	0,1
di cui: Modena . . . . .	733	90,7	0,9	52,6	39,4	7,1	—	—
Parma . . . . .	531	98,1	0,6	61,6	34,9	2,9	—	—
Reggio Emilia . . . . .	806	88,5	0,1	45,0	49,0	5,2	—	0,1
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	7.373	84,7	31,7	37,1	22,0	6,9	0,2	2,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	47	23,4	9,1	27,3	18,2	36,3	—	9,1
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	143	19,6	32,1	10,8	—	21,4	—	35,7
ITALIA INSULARE . . . . .	407	4,9	80,0	10,0	—	—	—	10,0
REGNO . . . . .	7.970	79,1	31,8	36,9	21,8	7,0	0,2	2,3

(\*) Cfr. Tav. XXXI.

Ad essere maggiormente rappresentate nel complesso sono, in ordine decrescente, le bacinelle di ferro stagnato, di rame, di zinco.

I primi due tipi si fanno concorrenza: le bacinelle di lamiera zincata sono usate da un abbondante terzo (36,9 %), quelle di rame da uno scarso terzo (31,8 %) dei caseifici. Le bacinelle di zinco figurano in un buon quinto (21,8 %) degli stabilimenti. Ben poco posto rimane all'altro materiale: le bacinelle di alluminio sono impiegate nel 7,0% dei caseifici, quelle di legno nel 2,3 %.

In proporzione del tutto trascurabile (0,2 %) gli stabilimenti che usano bacinelle di terracotta.

Gli indicati rapporti sono, però, medie di valori disparatissimi. Ci sono province che si sono affermate su un unico tipo di bacinella: le province di Pavia, di Novara usano esclusivamente bacinelle di rame (nel 96,3 % e nel 98,6 %, rispettivamente, dei caseifici); in provincia di Mantova i tre quarti (74,0 per cento) dei caseifici impiegano bacinelle di ferro stagnato; le bacinelle di rame vi sono pressochè sconosciute (0,8 % dei caseifici). In altre province si ricorre contemporaneamente a due, e tre tipi di bacinelle.

Le combinazioni più frequenti sono ferro-zinco, ferro-rame. Oltre la metà (51,9 %) dei caseifici dell'Emilia impiega bacinelle di ferro stagnato, due quinti (40,7 %) bacinelle di zinco.

In Friuli bacinelle di rame e bacinelle di lamiera hanno quasi la stessa frequenza (37,6 % e 39,8 %) ed una certa importanza (16,3 %) ha pure la bacinella di zinco.

Nell'Italia meridionale un buon terzo (35,7 %)

dei caseifici usa ancora bacinelle di legno. Nelle Isole prevale nettamente l'impiego della bacinella di rame: l'adottano i quattro quinti dei caseifici.

**9. - L'allevamento di suini.** — È noto come la suinicoltura si estrinsechi, in Italia, principalmente attraverso due caratteristici tipi di allevamento: l'allevamento *familiare*, praticato talora al di fuori dell'azienda agricola, e l'allevamento *industriale*, appoggiato per lo più al caseificio e del quale utilizza alcuni sottoprodotti (siero, latticello, latte magro, ecc.). Meno frequente, pur non essendo affatto raro, specie in alcune province, l'allevamento indirizzato alla valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco e del pascolo. L'allevamento familiare del tipo più comune è quello fatto con un solo capo, dall'imprenditore contadino, dal lavoratore salariato fisso, talora dallo stesso bracciante di campagna: la produzione, in tutto o in parte, è utilizzata per il consumo della famiglia. È questo il tipo di allevamento di gran lunga più diffuso. Alla data dell'ultimo censimento costituiva i sei decimi (59,7%) degli allevamenti. (1) Ha anche una notevole importanza economica, in quanto comprendeva, sempre alla data del censimento, un quarto circa (23,4 %) della popolazione suina. Certo è, però, che, per quanto numericamente assai meno rappresentato, considerevole importanza hanno, specie nell'Italia settentrionale (che comprende un'abbondante metà del bestiame suino), il medio e il grande allevamento, per la gran parte industria zootecnica complementare del caseificio.

Predisponendo il censimento della lavorazione del latte e dei suoi derivati, l'Istituto ha visto la possibilità e l'opportunità di avere la nozione dell'importanza dell'allevamento suino praticato ai margini dell'industria casearia, e fu esplicitamente posto il quesito sul numero di animali che alla data della rilevazione l'esercizio aveva in allevamento.

L'indicazione che al riguardo ora si possiede, per la verità, non risponde esaurientemente alla domanda. Il dato non dice il bestiame che viene alimentato, integralmente o in parte, coi sottoprodotti immediati del caseificio (e il cui allevamento è comunque connesso con l'esercizio dell'industria casearia) quanto, piuttosto, il bestiame allevato direttamente dalla azienda che pratica la lavorazione del latte, e che può non essere l'azienda che effettua l'allevamento dei suini. È, così, tutt'altro che raro il caso dell'agricoltore che, vendendo a un terzo, per la conversione

in derivati, il latte, si riserva il diritto del ritiro dei sottoprodotti, intendendo appunto servirsene per l'allevamento di suini, e questo anche nel caso in cui il caseificio nel quale il latte viene lavorato sia al di fuori dell'azienda nella quale viene prodotto il latte e esercitata la suinicoltura. In caso del genere, l'azienda casearia rispondeva *negativamente* al quesito sull'allevamento dei suini, per quanto i sottoprodotti della sua attività andassero, in effetti, ad alimentare un allevamento di suini.

Caso sostanzialmente analogo si verifica spesso per le latterie sociali. L'azienda si limita a lavorare nell'interesse comune dei soci il latte; l'utilizzazione dei sottoprodotti, con l'allevamento di suini, è fatta *individualmente* da ogni singolo portatore di latte, nella sua azienda. Anche qui l'azienda rispondeva *negativamente* al quesito sull'allevamento suino, per quanto anche qui l'allevamento fatto dai singoli soci fosse appoggiato all'industria casearia: gli è che l'allevamento non riguardava più l'azienda censita.

I suini allevati presso le aziende praticanti la lavorazione del latte e derivati (e limitatamente sempre agli esercizi di tipo industriale) erano, alla data del censimento, circa mezzo milione, poco più di un sesto della totale popolazione suina. La Lombardia ne comprendeva quasi la metà (47,5 %); quattro decimi (40,6 %) erano tenuti dall'Emilia (Prospetto n. 45).

Sarebbe stato grandemente interessante rilevare l'importanza relativa dell'allevamento suino in con-

Prosp. 45 (\*) — SUINI IN ALLEVAMENTO PRESSO GLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCONSCRIZIONI	IN COM- PLESSO		DI CUI PRESSO:					
	n.	sui REGNO	Aziende agr. individuali		Aziende agr. cooperative		Aziende di altra natura	
			n.	%	n.	%	n.	%
PIEMONTE . . . . .	32.278	6,7	2.528	7,8	436	1,4	29.314	90,8
di cui: Cuneo . . . . .	9.888	2,1	1.643	16,6	80	0,8	8.165	82,6
Novara . . . . .	10.004	2,1	181	1,8	26	0,3	9.797	97,9
Torino . . . . .	4.659	1,0	301	6,5	220	4,7	4.138	88,8
Vercelli . . . . .	5.209	1,1	191	3,7	—	—	5.018	96,3
LOMBARDIA . . . . .	228.863	47,5	29.173	12,7	43.412	19,0	156.278	68,3
di cui: Brescia . . . . .	21.440	4,4	3.992	18,6	576	2,7	16.872	78,7
Cremona . . . . .	28.364	5,9	2.406	8,5	829	2,9	25.129	88,6
Mantova . . . . .	79.605	16,5	2.409	3,0	41.158	51,7	35.038	45,3
Milano . . . . .	55.305	11,5	17.123	31,0	45	0,1	38.137	68,9
Pavia . . . . .	36.788	7,6	2.189	6,0	—	—	34.599	94,0
VENETO . . . . .	18.815	3,9	5.087	27,0	5.151	27,4	8.577	45,6
di cui: Padova . . . . .	2.011	0,4	413	20,5	179	8,9	1.419	70,6
Treviso . . . . .	2.928	0,6	355	12,1	1.209	41,3	1.364	46,6
Verona . . . . .	6.970	1,4	2.790	40,0	1.128	16,2	3.052	43,8
Vicenza . . . . .	4.078	0,8	1.129	27,7	1.105	27,1	1.844	45,2
EMILIA . . . . .	195.493	40,6	12.526	6,4	42.789	21,9	140.178	71,7
di cui: Modena . . . . .	65.192	13,5	5.609	8,6	24.910	38,2	34.973	53,2
Parma . . . . .	51.020	10,6	1.283	2,5	4.262	8,4	45.475	89,1
Piacenza . . . . .	12.043	2,5	1.157	9,6	987	8,2	9.899	82,2
Reggio nell'E. . . . .	54.671	11,3	971	1,8	10.932	20,0	42.768	78,2
ITALIA SETTENTRIONALE	477.069	99,0	50.125	10,5	92.321	19,4	334.623	70,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	1.251	0,3	256	20,5	76	6,1	919	73,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	2.528	0,5	549	21,7	—	—	1.979	78,3
ITALIA INSULARE . . . . .	991	0,2	618	62,4	8	0,8	365	36,8
REGNO . . . . .	481.839	100,0	51.548	10,7	92.405	19,2	337.886	70,1

(1) Cfr. Istituto centrale di statistica - *Censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930-VIII - Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza*. Roma Failli, 1937 XVI.

(\*) Cfr. Tav. XXXII.

nessione con l'esercizio dell'industria casearia, riferendo la quantità di bestiame allevato alla quantità di latte lavorato. Ciò non può essere fatto per l'incompletezza del primo dato, che non esprime, come s'è detto, e per le ragioni indicate, l'intera massa di bestiame che vive, parzialmente almeno, dei sottoprodotti del caseificio. Qualche elemento di prova, a titolo d'esempio. La provincia del Friuli lavora, per oltre nove decimi in latteria sociale, 1.2 milioni circa di ettolitri di latte ed ha un allevamento di 70 mila suini. I capi di bestiame presso aziende casearie risultano qualche centinaio (346). Qui è consuetudine, appunto, che ogni socio ritiri dalla latteria la sua quota di sottoprodotto e provveda individualmente all'allevamento dei suini; forse i quattro quinti del bestiame allevato in provincia utilizza così i cascami della lavorazione del latte.

In provincia di Mantova, pure caseariamente molto importante (vi si lavorano 1.629 mila ettolitri di latte) la latteria sociale ha notevole importanza anche se non così dominante importanza come in Friuli: assorbe la metà del latte avviato all'industria.

Qui la lavorazione del latte nell'interesse comune degli agricoltori soci della cooperativa si estende all'utilizzazione dei sottoprodotti, ed anche l'allevamento dei suini è fatto per conto dei soci.

Infatti, su circa 80 mila capi in allevamento presso esercizi industriali 41 mila appartengono ad aziende agricole cooperative.

Quando così avvenga, i suini siano cioè allevati dalla stessa azienda che ottiene i sottoprodotti, c'è di fatto la possibilità di vedere i rapporti tra caseificio e suinicoltura.

A questo riguardo si possono riprendere i dati della stessa provincia di Mantova: su 91 mila suini allevati in provincia, circa 80 mila risultano presso caseifici: significa che, al di fuori dell'allevamento familiare, l'allevamento dei suini è per intero appoggiato all'industria casearia. (L'allevamento di 1 capo comprendeva, alla data dell'ultimo censimento il 14,7% della popolazione suina). Le stesse constatazioni si possono fare per altre province: Cremona, Milano, Pavia, ecc.

Le accettate circostanze impediscono anche, nel più dei casi, di misurare l'importanza *relativa* che l'allevamento suino ha presso i diversi *tipi di azienda casearia*, riferendo, per ognuno, la proporzione di animali allevati alla proporzione di latte lavorato, il che sarebbe riuscito di notevole interesse. Per non arrischiare deduzioni arbitrarie, conviene limitarsi a rilevare, primo: che l'allevamento suino appoggiato all'industria del caseificio (caseificio industriale, beninteso) esiste soltanto nell'Italia settentrionale, rientrando in detta circoscrizione il 99,0% del bestiame alle-

vato; secondo: che del bestiame allevato direttamente dall'azienda praticante la lavorazione del latte, una decima parte (10,7%) figura presso aziende agricole individuali, un quinto (19,2%) presso aziende agricole cooperative, sette decimi (70,1%) presso aziende di altra natura o, meglio, presso aziende che acquistano il latte fatto oggetto di trasformazione.

**10. - I caseifici d'Alpe.** — Un posto particolare in seno agli esercizi di tipo industriale (o meglio, ai *caseifici* di tipo industriale) tengono i cosiddetti *caseifici d'alpe*, o di monte, o di malga. Essi hanno un'inconfondibile fisionomia, e per questo si è creduto opportuno tenerli in evidenza in sede di rilevazione, e farne uno speciale cenno qui. Si tratta di esercizi ad attività tipicamente stagionale, strettamente legata alla durata del pascolo, che in non pochi casi è limitato ai due mesi di *colmo* dell'estate. La materia prima è loro fornita dal bestiame, in genere bovino, che dal fondo valle o dalla mezza montagna, o anche da pianure assai lontane (1) viene portato nella zona per l'utilizzazione del pascolo estivo. La lavorazione del latte è fatta (contrariamente a quanto accade presso le aziende zootecniche costituite da greggi ovini transumanti o da mandrie bovine tenute allo stato brado, dove il latte è lavorato all'*aperto* o al più in una *capanna*, con rudimentale attrezzatura), in appositi locali, che in qualche caso dispongono di perfetti impianti tecnici. La produzione conta anche formaggi tipici, che godono di notevole apprezzamento sul mercato.

Disparatissima può essere la figura del conduttore di questi caseifici. Non infrequentemente è lo stesso proprietario del bestiame che continua *in alpe* la trasformazione del latte che per gli altri dieci, nove mesi dell'anno pratica a valle, o in pianura. Si tratta in altri termini, di un'impresa che dispone di due stabilimenti, ma di cui uno solo resta in funzione, quando non è in attività l'altro. Altra volta il caseificio è gestito da persona che si fa cedere temporaneamente, per la stagione del pascolo, il bestiame dai proprietari, di norma piccoli proprietari, corrispondendo ad essi un compenso determinato o una quota parte della produzione di derivati. È il caso del cosiddetto *caricatore d'Alpe*, il quale può essere pro-

(1) Dal censimento generale dell'agricoltura eseguito il 19 marzo 1930 è risultato, ad esempio, per la pianura milanese, che dei *bergamini* o *malghesi* (tale è il nome localmente attribuito ai proprietari di bestiame bovino da latte che s'*insediano* nell'azienda agricola dalla quale acquistano il foraggio) che nell'estate portano la mandria in montagna; la metà va abitualmente nella Media Val Brembana e Seriana, un quarto nell'Alta Val Brembana e Seriana e l'altro quarto in Valsassina. (Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Il Censimento della popolazione rurale in provincia di Milano al 19 marzo 1930-VIII*).

prietario di parte del bestiame. Il più delle volte coloro che gli cedono in temporanea utilizzazione bestiame nel periodo estivo sono soci di una latteria sociale, la quale resta appunto in attività per i nove, dieci mesi durante i quali gli animali sono *stallati*.

Altra volta ancora la conduzione del caseificio è assunta, nell'interesse comune, dagli stessi proprietari del bestiame, che talora sono riuniti per l'esercizio collettivo dell'industria anche là dove gli animali sono tenuti per la maggior parte dell'anno. Queste associazioni sorgono ed operano sotto i nomi più diversi: latteria consorziale, latteria di malga, società d'alpeggio, consorzeria di monte, ecc.

Non infrequentemente tra la lavorazione nello interesse collettivo che si svolge l'ottobre-aprile a valle e la lavorazione, pure nell'interesse collettivo, che si attua in alta montagna nell'estate, si inserisce la lavorazione individuale che ogni socio della latteria pratica direttamente sui *maggenghi*, pascoli di *mezza montagna* ai margini dei due periodi maggiori (maggio — prima metà giugno: settembre). In tali casi la produzione dello stesso animale viene ad alimentare tre aziende casearie: due collettive, una a valle, l'altra in alta montagna; una individuale, a mezza montagna.

Il censimento ha dimostrato che le particolari aziende casearie della montagna hanno una notevole importanza, e come numero e come massa di materia prima lavorata e come valore di prodotti ricavati. Gli esercizi censiti sotto la particolare voce sono 3.356, un abbondante quinto (21,4 %) dei caseifici in complesso (Prospetto n. 46). La provincia di Aosta ne ha il maggior numero: quasi un quarto (23,1 %) del totale; segue la provincia di Trento, con un settimo del totale (14,2 %); le province di Verona, Vicenza, e del Friuli ne posseggono un numero pressochè uguale, pari, per ognuna, ad un quattordicesimo del complesso (7,4 %, 7,1 %, 7,0 %): apprezzabile numero ne hanno anche le province di Belluno, di Vercelli, di Sondrio, di Bergamo, di Brescia: tra un sedicesimo e un venticinquesimo del totale. In alcune di queste province il caseificio d'Alpe ha un'importanza *relativa* veramente notevole. Anche la sua portata economica, definita dalla proporzione di latte in esso lavorato, se in genere è rappresentata da un valore più basso di quello che ne caratterizza la frequenza (e ciò in dipendenza essenzialmente del breve, talora brevissimo periodo di attività annua), è talora tutt'altro che modesta. Così, in provincia di Verona i caseifici sono per quasi la metà (46,4 %) caseifici d'Alpe e in essi è lavorato tra il quinto e il quarto (23,0 %) del latte che affluisce ai caseifici della provincia; in provincia d'Aosta i sei decimi

(60,6 %) dei caseifici sono di *malga* e lavorano un terzo circa (32,5 %) del latte passato all'industria.

La gestione di caseifici d'Alpe è per tre quarti (74,3 %) nelle mani di imprenditori individuali. Si tratta, però, di una media tra valori molto discosti: di fatti, mentre in provincia di Vicenza, di Bergamo, di Torino, ecc. le imprese sono quasi tutte individuali — oltre i nove decimi — nel Trentino impresa individuale e impresa cooperativa sono già in posizioni pressapoco pari (54,7 % e 45,3 %); nelle province di Verona, di Brescia, ecc. i rapporti sono, rispettivamente, di un terzo e due terzi all'incirca (34,7 e 65,3 %; 32,4 % e 67,6 %).

Prosp. 46 — CASEIFICI D'ALPE O DI MALGA: NUMERO AL 25 MAGGIO 1937-XV; PERIODO D'ATTIVITÀ, PRODUZIONE NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CASEIFICI D'ALPE O DI MALGA		CON PERIODO DI ATTIVITÀ				LATTE LAVORATO lit.	PRODUZIONE DI:	
	in complesso	di cui gestiti da ditte indiv.	1 mese	2 mesi	3 mesi	oltre 3 mesi		Burro q.	Formaggio q.
Aosta . . . . .	775	682	21	38	319	397	90.215	1.587 <sup>(3)</sup>	7.916
Cuneo . . . . .	42	35	—	—	41	1	4.317	83	352
Novara . . . . .	117	87	7	25	53	32	9.753	214	686
Torino . . . . .	148	140	1	3	60	84	9.650	312	740
Vercelli . . . . .	( <sup>1</sup> ) 206	182	4	18	56	127	11.690	272	966
PIEMONTE . . . . .	( <sup>1</sup> ) 1288	1126	33	84	529	641	125.625	2.468	10.660
Imperia (LIGURIA) . . . . .	6	6	—	3	3	—	622	5	58
Bergamo . . . . .	146	135	—	22	94	30	10.844	115	1.003
Brescia . . . . .	142	46	5	22	87	28	15.753	395	1.220
Como . . . . .	55	48	1	7	34	13	5.502	117	422
Sondrio . . . . .	174	111	9	92	67	6	22.541	365 <sup>(1)</sup>	1.941
LOMBARDIA . . . . .	517	340	15	143	282	77	54.637	992	4.586
Trento (VENEZIA TRID.) . . . . .	477	261	14	54	333	76	87.787	2.150 <sup>(1)</sup>	1.024
Belluno . . . . .	216	162	13	63	92	48	22.373	537	1.783
Friuli . . . . .	235	208	10	29	157	39	25.312	166 <sup>(2)</sup>	2.552
Treviso . . . . .	78	74	12	2	54	10	4.584	131	340
Verona . . . . .	251	87	4	2	9	236	54.929	1.671 <sup>(1)</sup>	3.887
Vicenza . . . . .	( <sup>1</sup> ) 438	230	3	72	159	42	42.394	657 <sup>(2)</sup>	3.618
VENEZIA . . . . .	( <sup>1</sup> ) 1018	761	42	99	384	492	149.502	3.162	12.180
Gorizia (VENEZIA G. E. Z.) . . . . .	50	—	2	15	27	6	7.785	47	687
REGNO . . . . .	( <sup>1</sup> ) 3356	2494	106	398	1558	1292	426048	( <sup>3</sup> ) 8 824	34.195

(<sup>1</sup>) di cui 1 di nuovo impianto. — (<sup>2</sup>) di cui 2 di nuovo impianto. — (<sup>3</sup>) di cui q. 5.837 di fontina e q. 2.074 di toma. — (<sup>1</sup>) di cui q. 1.790 di bitto. — (<sup>2</sup>) di cui q. 3.471 di asiago. — (<sup>3</sup>) di cui q. 2.540 di montasio. — (<sup>1</sup>) di cui q. 3.83 di asiago. — (<sup>2</sup>) di cui q. 3.520 di asiago. — (<sup>3</sup>) di cui q. 7.428 di affioramento

Quasi una metà dei caseifici d'Alpe (46,4 %) resta annualmente in attività per un trimestre; un numero non molto inferiore (38,5 %) per un periodo superiore che non va, però, se non eccezionalmente al di là del quadrimestre. In esercizio che per un bimestre non resta che un decimo (11,9 %) dei caseifici. In proporzione assolutamente insignificante (3,2 %) i caseifici con attività non superiore al mese.

In questi brevi periodi vengono *lavorati* — in

dato arrotondato — circa 426 mila ettolitri di latte, un cinquantesimo della massa totale trasformata in esercizi di tipo industriale.

Si traggono — sempre in dati arrotondati — 8.800 quintali di burro e 34.200 quintali di formaggio. La *qualità* dei prodotti è in diretta relazione col criterio di utilizzazione e col sistema di lavorazione

del latte. Il burro è per oltre i quattro quinti (84,2 per cento) di *affioramento*. Nella produzione di formaggio cinque sono i tipi principalmente rappresentati: *fontina* e *toma* in Val d'Aosta, *asiago* nel Trentino e nel Veronese-Vicentino, *montasio* nel Friuli, *bitto* nella Valtellina. I relativi quantitativi appaiono dal prospetto già citato.

## CAPITOLO TERZO

### LE AZIENDE ZOOTECHNICHE TRANSUMANTI

Come già si è rilevato, la più alta frequenza dell'azienda casearia coinestata all'azienda zootecnica — spesso rappresentata da un allevamento di bestiame indipendente dall'azienda agraria produttrice del foraggio — si ha nelle zone tipiche del medio e grande allevamento della pecora e dell'allevamento brado dei bovini. Il particolare tipo d'azienda casearia trova qui anche la maggiore importanza economica. Così, nella Sicilia ricade un terzo (33,9 %) dei detti esercizi, e vi si lavora un terzo del latte: del latte — s'intende — trasformato nell'ambito dello speciale tipo di azienda casearia (Prospetto n. 47).

Nel Lazio figura un abbondante decimo delle aziende (10,9 %) e vi si lavora oltre un quarto (27,3 %) del latte; nella Sardegna un quinto delle aziende e quasi un decimo del latte lavorato (8,1 %). Non solo l'industria casearia riflette, in generale, i caratteri dell'industria zootecnica: ad allevamento *ampio* corrisponde lavorazione casearia *ampia*, e viceversa. Anche perchè il limitatissimo sviluppo della cooperazione nell'ambito del caseificio ovino ha impedito che le piccole produzioni di latte fossero avviate a costituire materia prima per esercizi di medio o grande sviluppo. Solo in Sardegna e, recentemente, l'affermarsi dell'industria e il moltiplicarsi di tentativi di associazione dei proprietari di bestiame ha dato vita al medio e grande caseificio alimentato dalle produzioni di più aziende zootecniche.

Le aziende casearie appoggiate ad azienda zootecnica transumante sono state ripartite a seconda del quantitativo di latte lavorato nella campagna di produzione contemplata dal censimento in queste sette classi: con lavorazione di non oltre 10 ettolitri, da 10,01 a 50, da 50,01 a 100, da 100,01 a 200, da 200,01 a 500, da 500,01 a 1.000; con lavorazione di oltre 1.000 ettolitri. Tre di queste classi di azienda — e precisamente quelle che comprendono lavorazioni da 50,01 a 100 ettolitri, da 100,01 a 200 e da 200,01 a 500 ettolitri, che vantano pressochè la stessa importanza economica — si estendono, tutte e tre, a circa un quinto della complessiva quantità di latte

trasformato: 18,7 % la prima, 19,0 % la seconda, 19,7 % la terza. Naturalmente ben diversa è la loro frequenza: la prima figura per l'11,8 % delle aziende; la seconda per il 6,0 %, e la terza per il 2,9 %. La lavorazione in grande e grandissima *partita* — quale la lavorazione in corpi di 500,01-1.000 e di oltre 1.000 ettolitri di latte — interessa un nono (11,9 %) della totale materia prima lavorata. Alla data della rilevazione mille ettolitri di latte di pecora avevano un valore di mercato di 100-125 mila lire: anche in questi casi, dunque, la lavorazione è fatta con i sistemi, di tecnica e di economia, i più primitivi.

L'*ampiezza* d'azienda di maggiore frequenza e di maggiore portata economica è quella che corrisponde alla lavorazione di 10,01-50 ettolitri di latte: è la lavorazione propria alla metà (49,2 %) delle aziende e comprende oltre il quarto (27,0 %) della materia prima trasformata.

In minuscola *partita*, sino a 10 ettolitri, non è lavorato che il 3,7 % del latte; pur essendo rappresentata detta ampiezza d'azienda per il 29,4 % del totale.

Per trovare in maggiore evidenza l'affermata coincidenza tra tipo dell'allevamento e tipo dell'azienda casearia — intendendo qui per tipo la *grandezza*, come numero dei capi, in un caso, come quantità di materia prima, nell'altro caso — conviene lasciare i dati medi per il Regno e portare l'esame a dati regionali. Appaiono allora più strette le relazioni tra il carattere delle due economie.

Le grosse lavorazioni, di oltre 1.000 ettolitri di latte, figurano per oltre i quattro quinti nell'Italia centrale, nel Lazio e in Toscana e più precisamente nelle province di Roma, Viterbo, Littoria, Grosseto: sono le province dove prevale l'allevamento transumante della pecora in grande gregge. Nella provincia di Roma l'allevamento di oltre 1.000 capi comprende oltre il 40 % del bestiame ovino; 9 delle 993 aziende casearie del particolare tipo — e quindi un centesimo del totale — lavorano il 9,3 % e quindi un decimo della complessiva quantità di latte. Nella provincia di Viterbo l'allevamento ovino ri-

duce le sue proporzioni; la grandissima e la grande azienda zootecnica cedono il passo alla media azienda: l'allevamento di oltre 1.000 capi non comprende più che un quarto (25,2 %) degli animali; l'allevamento da oltre 100 a 500 capi, invece ne comprende oltre il terzo (37,3 %).

Il differenziamento è netto anche nell'ampiezza delle aziende casearie. Le lavorazioni da oltre 50 a 200 ettolitri, che in provincia di Roma assorbono un quarto soltanto (24,8 %) del latte disponibile, ne impegnano in provincia di Viterbo quasi i quattro decimi (37,5 %); le lavorazioni di oltre 1.000 ettolitri, che là interessano ancora il 9,3 % della materia prima, qui non riguardano che il 3,8 % della stessa.

Nella provincia di Littoria l'industria casearia appoggiata all'azienda zootecnica transumante ripete più le caratteristiche proprie all'industria della provincia di Roma che non quelle relative all'industria della provincia di Viterbo. Fuori del Lazio, l'allevamento in grande e grandissimo gregge figura nella provincia di Grosseto; senza peraltro sia escluso l'allevamento in gregge di modeste proporzioni. In un caso e nell'altro si tratta, però, di allevamento nomade. L'industria ne riflette le caratteristiche: piccola, media, grande e grandissima lavorazione sono insieme rappresentate. La lavorazione di oltre 1.000 ettolitri impegna un quinto (20,7 %) del latte disponibile, quanto ne assorbono singolarmente le lavorazioni da oltre 10 a 50 ettolitri (21,6 %), da oltre 50 a 100 ettolitri (20,7 %), da oltre 100 a 200 ettolitri (21,1 %). Da questo limite si scatta all'ultimo, le due lavorazioni intermedie essendo

poco rappresentate (10,6 % l'una, e 4,8 % l'altra). In provincia di Foggia mancano le grandi lavorazioni nonostante figurino le grandi gregge. Mentre gli allevamenti di oltre 1.000 capi comprendono ancora quasi un quarto (23,4 %) del bestiame, le lavorazioni di oltre 500 ettolitri di latte non hanno importanza apprezzabile (1,9 % del latte). La lavorazione tipica è quella di ampiezza che potrebbe dirsi media, da oltre 100 a 500 ettolitri: vi rientrano quasi i sei decimi (54,5 %) del latte disponibile per la trasformazione in derivati. Segno di una minore produttività degli animali, e, più, di una maggiore sottrazione di latte all'industria per una protratta alimentazione latteata dell'agnello.

Nei territori testè presi in considerazione il caseificio del particolare tipo è alimentato essenzialmente da latte ovino. In altre province l'azienda zootecnica transumante è rappresentata anche da mandrie bovine, o da bestiame bovino-ovino insieme. È pertanto difficile riferire, in tali casi, e specificatamente, il carattere dell'industria casearia alle condizioni dell'industria zootecnica.

L'influenza della partecipazione del bestiame bovino, a fornire all'industria trasformatrice la materia prima, è comunque evidente in alcune province della Campania, delle Calabrie, della Sicilia. Sono i territori in cui è tenuto brado e spostato stagionalmente da zona a zona, alla ricerca del pascolo, anche il bestiame bovino. Ciò spiega perchè una parte considerevole del latte sia lavorato in partite relativamente voluminose, nonostante manchi, o non abbia adeguato sviluppo, l'allevamento ovino in grandi complessi.

## CAPITOLO QUARTO

### LE LAVORAZIONI CASALINGHE

Già si è visto come sia distribuita nei singoli territori la lavorazione a sistema casalingo del latte, e si è avuto anche modo di rilevare come sia fondamentalmente costituita la produzione di derivati. Il quadro illustrativo può essere completato vedendo ora come le lavorazioni di tipo domestico si suddividano per volume di materia prima trasformata. Sono state ripartite in sei classi, definite da questi quantitativi limiti: sino a 1 ettolitro; da oltre 1 a 5 ettolitri; da oltre 5 a 10 ettolitri; da oltre 10 a 50 ettolitri; da oltre 50 a 100 ettolitri; da oltre 100 ettolitri (Prospetto n. 48).

Le lavorazioni *minime* appaiono numericamente prevalenti; le lavorazioni non superiori all'ettolitro rappresentano quasi un terzo del totale (30,2 %);

per oltre i quattro decimi (42,1 %) sono rappresentate le lavorazioni da oltre 1 a non più di 5 ettolitri; ma non interessano che un quinto (20,5 %) del latte lavorato col particolare sistema. Sotto il riguardo economico la maggiore importanza è tenuta dalla lavorazione in partite da oltre 10 a 50 ettolitri: in tale corpo sono lavorati oltre quattro decimi (43,3 %) del latte. Le lavorazioni più ampie, da oltre 50 a 100 ettolitri e di oltre 100 ettolitri, impegnano un'uguale quantità di materia prima, un decimo (9,9 %) del totale. Molto vicine sono del resto, per importanza economica, le lavorazioni *meno ampie*, senza essere minime: quelle da oltre 1 a 5 ettolitri, e da oltre 5 a 10 ettolitri, che si estendono, l'una al 17,7 %, e l'altra al 16,4 % del latte.

## Prosp. 47 (\*) — AZIENDE ZOOTECNICHE TRANSUMANTI SECONDO

(Dati

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 10 hl.				DA 10,01 A 50 hl.				DA 50,01 A 1000 hl.				DA 100,01 A 200 hl.			
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
1	Alessandria . . . . .	..	16,7	..	0,5	..	16,7	..	7,6	0,2	66,6	0,2	91,9	—	—	—	—
2	Aosta . . . . .	0,8	12,4	0,8	1,9	2,2	60,1	2,5	42,8	3,5	23,8	3,4	40,4	1,0	3,4	1,0	12,1
3	Asti . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Cuneo . . . . .	0,2	6,3	0,2	0,5	0,7	41,2	0,9	16,4	2,1	29,1	2,1	27,0	2,4	16,5	2,1	27,8
5	Novara . . . . .	..	3,3	..	0,7	0,2	70,0	0,3	44,2	0,3	20,0	0,3	33,2	0,2	6,7	0,2	21,9
6	Torino . . . . .	0,5	12,7	0,6	1,0	1,0	41,7	1,0	12,8	1,6	16,7	1,6	14,5	3,7	20,1	4,0	37,2
7	Vercelli . . . . .	..	16,7	..	0,6	..	16,7	..	13,0	0,2	66,6	0,2	86,4	—	—	—	—
8	Genova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Imperia . . . . .	1,5	68,9	1,2	38,6	0,4	31,1	0,3	61,4	—	—	—	—	—	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	..	11,1	..	1,5	0,1	77,8	0,1	55,8	—	—	—	—	0,1	11,1	0,1	42,7
11	Savona . . . . .	..	22,2	..	5,3	0,1	77,8	..	94,7	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	0,1	36,8	0,2	8,5	0,1	52,6	0,1	41,0	..	5,3	..	12,4	—	—	—	—
13	Brescia . . . . .	0,7	38,2	0,5	2,0	0,2	21,4	0,2	6,6	0,8	18,0	0,8	15,8	0,5	6,7	0,5	10,8
14	Como . . . . .	0,6	17,9	0,3	1,0	0,7	35,1	0,9	20,3	2,5	31,5	2,3	37,7	2,0	13,1	1,8	29,5
15	Cremona . . . . .	..	50,0	..	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	50,0	0,1	97,3
16	Mantova . . . . .	..	33,3	..	2,9	..	33,3	..	9,5	—	—	—	—	0,2	33,3	0,2	87,6
17	Milano . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Pavia . . . . .	..	14,3	..	0,5	..	42,8	0,1	26,3	0,1	28,6	0,1	39,3	0,1	14,3	0,1	33,9
19	Sondrio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Varese . . . . .	..	25,0	..	0,4	—	—	—	—	—	25,0	..	12,1	0,1	25,0	0,1	29,2
21	Bolzano . . . . .	0,6	31,3	0,6	9,0	0,7	63,7	0,5	57,6	0,1	2,0	0,1	7,9	0,2	2,0	0,2	14,1
22	Trento . . . . .	0,1	75,0	0,1	48,4	..	25,0	..	51,6	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Belluno . . . . .	0,1	60,0	..	7,6	..	20,0	..	10,2	..	20,0	0,1	82,2	—	—	—	—
24	Friuli . . . . .	0,1	50,0	..	2,6	..	33,3	..	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Padova . . . . .	0,3	82,4	0,2	57,3	0,1	17,6	..	42,7	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Rovigo . . . . .	..	14,3	..	2,4	0,1	57,1	0,1	39,5	0,2	28,6	0,1	58,1	—	—	—	—
27	Treviso . . . . .	..	50,0	..	10,9	..	50,0	..	89,1	—	—	—	—	—	—	—	—
28	Venezia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	0,1	100,0
29	Verona . . . . .	1,0	83,1	0,5	40,5	0,1	15,4	0,1	45,5	..	1,5	..	14,0	—	—	—	—
30	Vicenza . . . . .	0,4	72,4	0,2	21,1	0,1	27,6	0,1	78,9	—	—	..	—	—	—	—	—
31	Carnaro . . . . .	0,4	53,8	0,4	16,5	0,2	35,9	0,2	49,2	0,2	10,3	0,2	34,3	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Istria . . . . .	1,0	69,1	1,0	37,1	0,3	30,9	0,2	62,9	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Trieste . . . . .	—	—	—	—	..	66,7	..	50,0	..	33,3	..	50,0	—	—	—	—
35	Zara . . . . .	—	—	—	—	..	—	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	0,7	23,5	0,8	8,0	1,2	73,8	1,1	83,3	0,2	2,7	0,2	8,7	—	—	—	—
37	Ferrara . . . . .	0,3	17,7	0,4	3,8	0,7	63,6	0,8	56,0	0,8	17,7	0,7	34,8	0,1	1,0	0,1	5,4
38	Forlì . . . . .	0,1	30,4	0,1	3,9	0,2	52,2	0,1	36,2	0,1	8,7	0,1	15,3	0,2	8,7	0,2	44,6
39	Modena . . . . .	0,9	32,9	1,0	10,2	1,0	61,2	0,9	68,8	0,4	5,3	0,3	15,8	0,1	0,6	0,1	5,2
40	Parma . . . . .	0,2	70,6	0,1	31,6	0,1	29,4	0,1	68,4	—	—	—	—	—	—	—	—
41	Piacenza . . . . .	—	—	—	—	..	33,3	..	14,0	—	—	—	—	0,2	66,7	0,2	86,0
42	Ravenna . . . . .	0,2	10,3	0,2	1,5	0,4	50,0	0,5	29,3	1,1	32,0	1,1	47,1	0,5	7,7	0,5	22,1
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44	Arezzo . . . . .	0,6	64,0	0,7	35,2	0,2	36,0	0,2	64,8	—	—	—	—	—	—	—	—
45	Firenze . . . . .	0,7	44,2	0,7	15,3	0,5	52,3	0,4	69,2	0,1	3,5	0,1	15,5	—	—	—	—
46	Grosseto . . . . .	0,2	6,7	0,2	0,5	1,1	54,5	1,4	21,6	1,8	21,9	1,9	20,7	2,1	12,9	1,9	21,1
47	Livorno . . . . .	0,4	39,6	0,4	9,7	0,3	52,8	0,3	55,3	0,1	5,7	0,1	15,3	—	—	—	—
48	Lucca . . . . .	2,1	32,7	2,2	10,3	2,5	65,0	2,4	81,5	0,4	2,3	0,4	8,2	—	—	—	—
49	Massa e Carrara (2) . . . . .	0,8	34,9	0,8	10,8	0,9	61,9	0,7	74,8	0,1	2,4	0,1	9,2	0,1	0,8	0,1	5,2
50	Pisa . . . . .	3,4	68,3	3,2	33,4	0,9	30,2	0,7	57,0	0,2	1,5	0,2	9,6	—	—	—	—
51	Pistoia . . . . .	0,2	10,3	0,2	2,1	0,9	74,8	0,8	59,4	0,6	11,2	0,5	24,5	0,4	3,7	0,3	14,0
52	Siena . . . . .	0,1	45,5	0,1	26,1	..	54,5	0,1	73,9	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Ancona . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Macerata . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Pesaro e Urbino . . . . .	..	10,0	..	2,5	0,1	80,0	0,1	71,5	..	10,0	0,1	26,0	—	—	—	—
57	Perugia . . . . .	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	100,0	0,2	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXXIII.

(1) a) = sul totale del regno; b) = sul totale delle circoscrizioni — (2) Con R. D. Legge 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta al denominazione di Apuania.

LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
percentuali) (1)

DA 200,01 A 500 hl.				DA 500,01 A 1.000 hl.				OLTRE 1.000 hl.				IN COMPLESSO				N. d'ordine
Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		
a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	1
0,2	0,3	0,2	2,8	—	—	—	—	—	—	—	—	1,8	100,0	1,6	100,0	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	3
1,9	6,3	1,8	23,7	0,9	0,6	0,7	4,6	—	—	—	—	0,9	100,0	1,5	100,0	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	100,0	0,2	100,0	5
3,2	8,3	3,2	31,2	0,9	0,5	0,8	3,3	—	—	—	—	1,1	100,0	2,0	100,0	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	7
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,1	100,0	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	11
0,2	5,3	0,1	38,1	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	0,1	100,0	12
2,2	13,5	2,3	49,4	1,9	2,2	1,5	15,4	—	—	—	—	0,5	100,0	0,9	100,0	13
0,7	2,4	0,7	11,5	—	—	—	—	—	—	—	—	0,9	100,0	1,2	100,0	14
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	16
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	17
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	18
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19
0,2	25,0	0,2	58,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	0,1	100,0	20
0,2	1,0	0,1	11,4	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5	100,0	0,2	—	21
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	22
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	..	100,0	23
0,2	16,7	0,2	87,4	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	24
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	25
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	0,1	100,0	26
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	27
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	28
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,4	100,0	0,1	100,0	29
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	100,0	..	100,0	30
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	100,0	0,1	100,0	31
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	32
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5	100,0	0,1	100,0	33
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	34
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,8	100,0	0,4	100,0	36
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5	100,0	0,4	100,0	37
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	0,1	100,0	38
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,9	100,0	0,4	100,0	39
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	40
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	41
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,4	100,0	0,4	100,0	42
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	43
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,3	100,0	0,1	100,0	44
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5	100,0	0,2	100,0	45
0,9	2,8	0,9	10,6	0,5	0,6	0,9	4,8	6,3	0,6	12,3	20,7	1,0	100,0	1,7	100,0	46
0,2	1,9	0,2	10,7	—	—	—	—	—	—	—	—	0,3	100,0	0,1	100,0	47
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,9	100,0	0,8	100,0	48
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,3	100,0	49
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,4	100,0	0,3	100,0	50
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	100,0	0,4	100,0	51
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	52
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	53
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	55
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	56
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	57
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	58

## Segue: Prosp. 47 (\*) — AZIENDE ZOOTECNICHE TRANSUMANTI SECONDO

(Dati)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 10 hl.				DA 10,01 A 50 hl.				DA 50,01 A 100 hl.				DA 100,01 A 200 hl.			
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
59	Frosinone . . . . .	2,2	64,2	1,8	17,7	0,6	28,3	0,5	36,0	0,4	5,4	0,4	20,6	0,3	1,6	0,3	16,3
60	Littoria . . . . .	1,4	33,1	1,7	3,3	0,9	36,5	0,9	13,8	1,6	14,8	1,7	17,5	2,0	9,6	2,1	21,8
61	Rieti . . . . .	0,7	30,8	0,8	8,3	0,8	60,9	0,9	62,6	0,4	6,7	0,4	18,0	0,1	0,8	0,1	4,1
62	Roma . . . . .	1,8	10,0	2,0	0,4	3,9	35,5	4,3	6,4	7,0	15,3	7,7	8,0	14,9	16,5	16,0	16,8
63	Viterbo . . . . .	0,5	5,5	0,5	0,3	1,9	36,9	2,2	9,0	5,2	24,5	5,7	15,9	7,2	17,2	7,6	21,6
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	2,0	42,9	1,9	10,2	1,3	47,4	1,2	48,4	0,8	6,5	0,8	21,0	0,5	2,4	0,4	12,8
65	Campobasso . . . . .	0,7	44,0	0,6	8,7	0,5	44,0	0,5	46,6	0,4	9,9	0,4	28,8	0,2	2,2	0,2	15,9
66	Chieti . . . . .	..	8,3	..	3,3	0,1	83,3	0,1	76,6	..	8,3	..	20,1	—	—	—	—
67	Pescara . . . . .	..	25,0	..	11,3	..	75,0	..	88,7	..	—	..	—	..	—	..	—
68	Teramo . . . . .	0,1	10,0	0,2	2,5	0,4	76,0	0,4	55,2	0,2	10,0	0,2	20,5	0,1	2,0	0,1	6,2
69	Avellino . . . . .	2,1	53,3	2,2	18,2	0,9	39,2	0,7	46,3	0,6	6,1	0,6	25,3	0,3	1,4	0,2	10,2
70	Benevento . . . . .	2,9	56,3	2,6	19,1	1,3	41,9	1,0	52,5	0,1	0,7	0,1	3,3	—	—	—	—
71	Napoli . . . . .	1,3	63,1	1,0	2,0	0,1	11,7	0,1	1,8	0,1	1,8	0,1	0,8	0,3	2,7	0,3	2,6
72	Salerno . . . . .	2,9	73,3	2,7	35,9	0,6	24,8	0,5	49,2	0,1	1,4	0,1	8,6	0,1	0,5	0,1	6,3
73	Bari . . . . .	..	3,3	..	0,3	0,2	46,7	0,2	12,2	0,4	30,0	0,5	22,6	0,3	10,0	0,4	17,9
74	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	0,1	90,0	0,1	86,1	..	10,0	..	13,9	—	—	—	—
75	Foggia . . . . .	2,5	25,7	2,3	2,4	2,6	44,6	2,7	20,7	3,7	14,9	3,8	20,5	4,1	8,5	4,1	22,5
76	Jonio . . . . .	..	9,1	..	2,4	0,1	54,5	0,1	32,4	0,2	36,4	0,2	65,2	—	—	—	—
77	Lecce . . . . .	..	20,0	..	1,4	..	80,0	..	98,6	..	—	..	—	..	—	..	—
78	Matera . . . . .	0,5	19,7	0,6	3,9	0,9	64,8	1,0	50,7	0,6	9,8	0,6	22,2	0,5	4,9	0,5	18,2
79	Potenza . . . . .	1,6	34,4	1,3	5,5	1,3	48,8	1,2	38,5	1,4	12,4	1,4	30,4	0,8	3,6	0,8	16,5
80	Catanzaro . . . . .	2,2	19,9	2,0	2,1	3,3	50,7	3,5	27,3	4,6	16,8	4,7	25,2	5,6	10,3	5,5	30,1
81	Cosenza . . . . .	2,4	28,7	3,0	4,7	2,4	46,1	2,4	27,4	3,0	13,9	2,9	23,4	3,6	8,7	3,3	26,7
82	Reggio di Calabria . . . . .	0,4	19,0	0,4	3,7	0,8	71,4	0,9	69,0	0,3	6,7	0,3	16,0	0,3	2,9	0,2	11,3
83	Agrigento . . . . .	1,7	16,5	2,0	2,3	3,3	53,9	3,4	28,7	4,7	18,3	4,4	25,6	4,4	8,6	4,3	25,4
84	Caltanissetta . . . . .	0,4	7,6	0,5	0,8	1,8	59,8	2,0	25,6	2,5	19,2	2,6	22,7	2,1	8,3	2,1	19,1
85	Catania . . . . .	2,0	18,1	2,4	2,5	3,4	51,2	3,7	29,1	5,2	18,4	5,2	28,2	6,0	11,0	5,8	32,1
86	Enna . . . . .	0,8	12,6	0,8	1,4	2,0	56,0	2,4	32,0	2,9	19,8	3,0	28,2	2,6	9,1	2,5	23,9
87	Messina . . . . .	7,9	36,1	8,2	6,9	6,6	49,9	6,2	39,1	4,8	8,7	4,7	20,4	3,9	3,7	4,0	17,8
88	Palermo . . . . .	8,2	22,5	8,7	2,7	11,4	52,6	11,9	26,8	12,6	13,9	12,4	19,5	11,8	6,6	11,8	18,8
89	Ragusa . . . . .	0,5	12,4	0,6	1,5	1,5	57,3	1,7	34,6	2,1	20,9	2,2	30,1	1,6	7,7	1,7	23,1
90	Siracusa . . . . .	1,0	10,0	0,9	0,9	3,0	51,5	3,5	24,9	4,8	19,9	4,7	23,4	7,5	15,7	7,4	37,1
91	Trapani . . . . .	2,0	18,9	2,1	3,3	4,2	66,3	4,2	47,1	2,6	9,8	2,5	19,5	1,6	3,0	1,5	11,9
92	Cagliari . . . . .	2,2	43,3	2,1	9,3	1,3	42,6	1,4	46,4	1,5	11,5	1,4	30,4	0,5	2,2	0,5	11,0
93	Nuoro . . . . .	23,7	43,0	23,7	13,2	16,8	51,3	14,8	61,0	6,7	4,9	6,4	18,3	1,8	0,6	1,6	4,7
94	Sassari . . . . .	1,9	42,7	2,2	11,3	1,3	48,7	1,2	43,3	0,5	4,3	0,5	11,8	0,5	2,6	0,6	16,5
1	Piemonte . . . . .	1,5	10,8	1,6	1,1	4,1	50,6	4,7	23,7	7,9	23,5	7,8	27,3	7,3	11,0	7,3	26,1
2	Liguria . . . . .	1,6	62,1	1,3	28,5	0,6	37,2	0,4	63,2	—	—	—	—	0,1	0,7	0,1	8,3
3	Lombardia . . . . .	1,4	25,7	1,0	1,6	1,0	31,7	1,3	14,9	3,4	24,7	3,3	26,7	3,0	11,1	2,8	22,6
4	Venezia Tridentina . . . . .	0,7	34,6	0,7	10,9	0,7	60,7	0,5	57,3	0,1	1,9	0,1	7,5	0,2	1,9	0,2	13,4
5	Veneto . . . . .	1,8	70,2	1,0	17,0	0,4	24,1	0,3	37,0	0,3	4,3	0,2	22,5	0,1	0,7	0,1	6,1
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1,4	62,1	1,4	24,6	0,5	33,9	0,4	56,4	0,2	4,0	0,2	19,0	—	—	—	—
7	Emilia . . . . .	2,4	25,0	2,6	5,6	3,6	61,9	3,5	55,4	2,6	10,8	2,4	26,2	1,1	2,3	1,1	12,8
8	Toscana . . . . .	8,5	37,4	8,5	8,0	7,3	53,7	7,0	48,2	3,3	5,9	3,3	16,0	2,6	2,3	2,3	11,1
9	Marche . . . . .	..	7,7	..	2,0	0,1	84,6	0,1	76,8	..	7,7	0,1	21,2	—	—	—	—
10	Umbria . . . . .	—	—	—	—	..	60,0	..	12,1	—	—	—	—	0,2	40,0	0,2	87,9
11	Lazio . . . . .	6,6	18,0	6,8	0,9	8,1	36,8	8,8	8,7	14,6	15,9	15,9	10,9	24,5	13,5	26,1	18,1
12	Abruzzi e Molise . . . . .	2,8	37,9	2,7	8,4	2,3	51,5	2,2	50,3	1,4	7,7	1,4	22,4	0,8	2,2	0,7	11,8
13	Campania . . . . .	9,2	60,8	8,5	10,0	2,9	32,6	2,3	20,5	0,9	2,5	0,9	5,4	0,6	0,9	0,6	3,6
14	Puglie . . . . .	2,6	23,8	2,4	2,2	3,0	46,0	3,1	20,9	4,3	15,9	4,5	21,2	4,4	8,2	4,5	21,4
15	Lucania . . . . .	2,1	29,6	1,9	4,9	2,2	54,0	2,2	43,1	2,0	11,6	2,0	27,3	1,4	4,0	1,3	17,1
16	Calabrie . . . . .	5,0	23,3	5,4	3,2	6,5	50,7	6,8	29,7	7,9	14,7	7,9	24,0	9,5	9,0	9,0	27,7
17	Sicilia . . . . .	24,5	21,2	26,2	2,8	37,2	53,9	39,0	30,5	42,2	14,7	41,7	22,6	41,5	7,3	41,1	22,6
18	Sardegna . . . . .	27,8	43,0	28,0	12,6	19,4	50,4	17,4	57,9	8,7	5,4	8,3	19,0	2,8	0,9	2,7	6,4
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	10,8	28,4	9,6	3,5	10,8	47,5	11,0	29,4	14,5	15,3	14,0	25,8	11,7	6,3	11,5	21,5
	ITALIA CENTRALE . . . . .	15,2	25,3	15,3	1,8	15,6	43,4	15,9	13,7	18,0	12,0	16,2	11,5	27,3	9,3	28,6	17,3
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	21,7	35,0	20,9	4,8	17,0	46,0	16,6	28,4	16,6	10,7	16,8	19,8	16,7	5,5	16,1	19,3
	ITALIA INSULARE . . . . .	52,3	29,0	54,2	4,7	56,6	52,7	56,5	35,7	50,9	11,4	50,0	21,9	44,3	5,0	43,8	19,5
	REGNO . . . . .	100,0	29,4	100,0	3,7	100,0	49,2	100,0	27,0	100,0	11,8	100,0	18,7	100,0	6,0	100,0	19,0

(\*) Cfr. Tav. XXXIII.

(1) a) = sul totale del Regno; b) = sul totale delle circoscrizioni.

LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

percentuali (1)

DA 200,01 A 500 hl.				DA 500,01 A 1000 hl.				OLTRE 1000 hl.				IN COMPLESSO				N. d'ordine	
Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Latte lavorato hl.			
a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b		
0,2	0,5	0,2	9,4	—	—	—	—	—	—	—	—	1,0	100,0	0,4	100,0	59	
1,7	3,9	1,7	18,8	3,7	1,7	3,4	17,1	6,2	0,4	4,8	7,7	1,3	100,0	1,8	100,0	60	
0,2	0,8	0,1	7,0	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,4	100,0	61	
32,3	17,4	34,9	37,8	41,1	4,4	42,7	21,3	56,3	0,9	57,6	9,3	5,4	100,0	18,1	100,0	62	
10,6	12,4	10,4	30,7	13,1	3,1	13,8	18,7	12,5	0,4	8,8	3,8	2,5	100,0	6,6	100,0	63	
0,4	0,8	0,2	7,6	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	100,0	0,7	100,0	64	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,5	100,0	0,3	100,0	65	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	66	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	67	
0,2	2,0	0,2	15,6	—	—	—	—	—	—	—	—	0,3	100,0	0,2	100,0	68	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,2	100,0	0,4	100,0	69	
0,4	0,7	0,3	12,8	0,9	0,4	0,7	12,3	—	—	—	—	1,5	100,0	0,5	100,0	70	
1,7	8,1	2,3	24,0	12,2	11,7	12,6	61,0	6,2	0,9	5,0	7,8	0,6	100,0	1,9	100,0	71	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,2	100,0	0,3	100,0	72	
0,4	6,7	0,4	20,8	0,9	3,3	1,1	26,2	—	—	—	—	0,2	100,0	0,4	100,0	73	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	74	
5,9	6,1	5,7	32,0	0,9	0,2	0,7	1,9	—	—	—	—	2,9	100,0	3,5	100,0	75	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	0,1	100,0	76	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	77	
0,2	0,8	0,1	5,0	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,5	100,0	78	
0,4	0,8	0,4	9,1	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	100,0	0,9	100,0	79	
2,2	2,0	2,0	11,2	1,9	0,3	1,6	4,1	—	—	—	—	3,2	100,0	3,5	100,0	80	
2,1	2,4	1,7	14,7	0,9	0,2	0,8	3,1	—	—	—	—	2,5	100,0	2,3	100,0	81	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	100,0	0,3	100,0	82	
2,4	2,3	2,1	13,0	1,9	0,4	1,8	5,0	—	—	—	—	3,0	100,0	3,2	100,0	83	
1,9	3,6	1,7	16,0	3,7	1,5	3,7	15,8	—	—	—	—	1,5	100,0	2,1	100,0	84	
1,5	1,3	1,4	8,1	—	—	—	—	—	—	—	—	3,3	100,0	3,5	100,0	85	
1,3	2,2	1,2	11,5	0,9	0,3	0,7	3,0	—	—	—	—	1,7	100,0	2,0	100,0	86	
3,4	1,5	3,1	14,1	0,9	0,1	0,8	1,7	—	—	—	—	6,5	100,0	4,3	100,0	87	
13,8	3,8	13,7	22,5	9,4	0,5	9,1	6,9	12,5	0,1	11,5	2,8	10,7	100,0	11,9	100,0	88	
0,7	1,7	0,8	10,7	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	100,0	1,4	100,0	89	
2,6	2,7	2,3	12,1	0,9	0,2	0,7	1,6	—	—	—	—	2,8	100,0	3,8	100,0	90	
1,7	1,6	1,4	11,5	1,9	0,4	1,8	6,7	—	—	—	—	3,1	100,0	2,4	100,0	91	
0,2	0,4	0,1	2,9	—	—	—	—	—	—	—	—	1,5	100,0	0,8	100,0	92	
0,9	0,2	1,0	2,8	—	—	—	—	—	—	—	—	16,2	100,0	6,6	100,0	93	
0,7	1,7	0,6	17,1	—	—	—	—	—	—	—	—	1,3	100,0	0,7	100,0	94	
5,2	3,8	5,2	19,3	1,9	0,3	1,5	2,5	—	—	—	—	4,0	100,0	5,3	100,0	1	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,2	100,0	2	
3,4	6,1	3,3	28,1	1,9	0,7	1,5	6,1	—	—	—	—	1,6	100,0	2,3	100,0	3	
0,2	0,9	0,1	10,9	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	100,0	0,3	—	4	
0,2	0,7	0,2	17,4	—	—	—	—	—	—	—	—	0,8	100,0	0,2	100,0	5	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7	100,0	0,2	100,0	6	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,8	100,0	1,7	100,0	7	
1,1	0,5	1,1	5,4	0,9	0,1	0,9	2,1	6,3	0,1	12,3	9,2	6,7	100,0	3,9	100,0	8	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1	100,0	..	100,0	9	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	100,0	..	100,0	10	
45,0	12,1	47,3	34,0	57,9	3,1	59,9	19,8	75,0	0,6	71,2	7,6	10,9	100,0	27,3	100,0	11	
0,6	0,7	0,4	7,1	—	—	—	—	—	—	—	—	2,2	100,0	1,2	100,0	12	
2,1	1,4	2,6	16,7	13,1	1,7	13,4	39,1	6,2	0,1	5,0	4,7	4,5	100,0	3,1	100,0	13	
6,3	5,8	6,1	30,1	1,9	0,3	1,8	4,2	—	—	—	—	3,2	100,0	4,0	100,0	14	
0,6	0,8	0,5	7,6	—	—	—	—	—	—	—	—	2,0	100,0	1,4	100,0	15	
4,3	2,0	3,7	11,9	2,8	0,3	2,4	3,5	—	—	—	—	6,3	100,0	6,2	100,0	16	
29,3	2,5	27,7	15,7	19,6	0,4	18,6	4,8	12,5	..	11,5	1,0	33,9	100,0	34,6	100,0	17	
1,9	0,3	1,7	4,1	—	—	—	—	—	—	—	—	19,0	100,0	8,1	100,0	18	
9,0	2,3	8,8	17,1	3,7	0,2	3,0	2,7	—	—	—	—	11,2	100,0	10,2	100,0	19	
46,1	7,6	48,4	30,3	58,9	2,0	60,8	17,6	81,2	0,4	83,5	7,8	17,7	100,0	31,3	100,0	20	
13,8	2,2	13,4	16,7	17,8	0,6	17,6	10,1	6,3	..	5,0	0,9	18,2	100,0	15,8	100,0	21	
31,1	1,7	29,4	13,5	19,6	0,2	18,6	3,9	12,5	..	11,5	0,8	52,9	100,0	42,7	100,0	22	
<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>	<b>19,7</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Come nella rappresentazione di altri aspetti dell'industria casearia, i dati d'insieme, per l'intero Regno, nascondono spiccate singolarità di caratteristiche regionali. Occorre aver presente l'estrema varietà di condizioni in cui si svolge nel nostro Paese l'allevamento del bestiame e l'estrema varietà dell'indirizzo della produzione. Ciò vale anche per il più ristretto settore della produzione del latte, che può essere domandata, al bestiame, in via esclusiva, o soltanto prevalente, od addirittura secondaria, prodotto che può avere la destinazione più diversa: al consumo diretto, all'allevamento di giovani animali, all'industria.

La lavorazione *casalinga* (per la definizione che ne ha fatta il censimento) può essere della piccola ma anche della grande azienda agricola. Può essere appoggiata ad un allevamento specializzato per la produzione del latte e questo può essere destinato in via esclusiva o prevalente alla conversione in derivati; e può, la lavorazione casalinga, essere la forma di valorizzazione di latte prodotto in via assolutamente complementare dall'industria zootecnica o di latte residuo da utilizzazione principale. Qui la disponibilità di latte è continua, là è soltanto stagionale; qui il criterio di utilizzazione è unico, durante tutto l'anno, altrove varia da tempo a tempo.

È questa varietà di condizioni di produzione, questa molteplicità di possibili forme di utilizzazione che spiega la diversissima *ampiezza*, da luogo a luogo, delle lavorazioni di carattere domestico.

Ci sono, così, compartimenti in cui si tratta in grande prevalenza di lavorazioni in corpi di modestissima portata: la metà, due terzi, i tre quarti del latte è lavorato in partite non superiori ai 5 ettolitri. È il caso dell'Umbria (51,8%), delle Marche (70,2%), degli Abruzzi e Molise (71,1%). È la produzione del piccolo gregge, del branchetto di capre, della coppia di vacche utilizzate in via principale come animali da lavoro. In altri compartimenti è lavorato in partite relativamente grandi una parte considerevole del latte trasformato con sistema casalingo. La Sicilia ne offre uno degli esempi di maggior rilievo. La lavorazione in corpo di oltre 100 ettolitri si estende ad un quinto circa (18,6%) della disponibilità di latte. È la grande azienda agricola che fa da caseificio senza disporre di alcuna attrezzatura. Nell'Isola le lavorazioni minime, sino a 5 ettolitri, hanno un'importanza del tutto trascurabile: non interessano neppure un decimo (8,9%) della materia

prima. Ci sono territori in cui è nettamente prevalente un tipo, segno di uniformità di caratteri dell'economia aziendale agricola in genere e di uniformità di indirizzo nella valorizzazione della produzione del latte. Nella Venezia Tridentina i due terzi circa (62,6%) del latte lavorato con sistema casalingo sono ripartiti in corpi da oltre 10 a 50 ettolitri. La decisa prevalenza di un'ampiezza si riscontra in non poche province. Così, l'indicata lavorazione di oltre 10 a 50 ettolitri impegna i sei decimi circa del latte nelle province di Aosta, Sondrio, Belluno, Friuli, Grosseto, Lucca, ecc. Ci sono province in cui la lavorazione relativamente grande, di oltre 100 ettolitri, segna un'importanza veramente notevole, nei più disparati ambienti, nel Settentrione e nel Mezzogiorno, sia là dove la lavorazione casalinga coesiste alla lavorazione di tipo industriale e sia là dove la casalinga costituisce l'unica forma di lavorazione del latte. Limitandosi alle province in cui l'industria casearia, indipendentemente dalla forma della sua organizzazione, ha una certa importanza, si rileva, ad esempio, come la lavorazione in grande corpo, di oltre 100 ettolitri, comprenda quasi quattro decimi (36,8%) della disponibilità di latte in provincia di Brescia, il quarto nelle province di Ragusa e Siracusa (25,0% e 24,4%). Là è il tipo della produzione di derivati (*stracchino*) che consente la lavorazione del latte anche in corpi di 500-1.000 ettolitri senza una particolare attrezzatura d'impianto; qui è il tipo dell'azienda agricola e la stessa forma dell'allevamento del bestiame, oltre la natura della produzione casearia, che mantengono l'industria trasformatrice, anche quando la materia prima da elaborare è in quantità tutt'altro che trascurabile, ad uno stato addirittura primitivo di organizzazione tecnico-economica. La lavorazione del tipo casalingo in grande partita ha invece limitatissima importanza in Piemonte, dove maggiormente è diffusa l'industria a carattere domestico, lavorandosi qui tra il quinto e il quarto (22,1%) del latte trasformato col particolare sistema. Vi manca, o almeno ha trascurabile importanza, anche la lavorazione in piccola partita. La più parte del latte, specie nelle province di Aosta, Cuneo e Torino, caseariamente più importanti, in quanto col sistema casalingo vengono lavorati centinaia di migliaia di ettolitri di latte, è trattato in corpi che potrebbero dirsi, dando al termine tutta la relatività del suo significato, di media entità: per oltre la metà in partite da oltre 10 a 50 ettolitri; per circa i tre quarti in partite da oltre 5 a 50 ettolitri.

Prosp. 48 (\*) — LAVORAZIONI CASALINGHE SECONDO LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(Dati percentuali) (1)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 1 hl.				DA 1,01 A 5 hl.				DA 5,01 A 10 hl.				DA 10,01 A 50 hl.				DA 50,01 A 100 hl.				OLTRE 100 hl.				IN COMPLESSO				
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	
1	Alessandria . . .	0,8	39,0	0,8	6,6	0,7	45,1	0,6	32,5	0,5	11,6	0,5	25,2	0,2	3,8	0,2	19,6	0,2	0,3	0,2	6,4	0,3	0,2	0,3	9,0	0,6	100,0	0,3	100,0	
2	Aosta . . . . .	1,2	12,7	1,3	0,8	2,5	35,8	2,8	11,0	4,9	22,1	5,0	18,1	6,3	28,3	6,4	61,5	3,4	1,0	3,3	7,2	1,0	0,1	0,7	1,6	2,9	100,0	4,5	100,0	
3	Asti . . . . .	0,6	34,5	0,6	6,2	0,6	47,4	0,6	34,4	0,4	11,0	0,4	23,7	0,3	7,0	0,2	35,0	..	..	..	0,7	..	..	..	..	0,5	100,0	0,3	100,0	
4	Cuneo . . . . .	2,1	13,4	2,3	1,0	4,2	37,5	4,6	12,2	8,0	22,5	8,1	19,9	9,3	25,7	8,7	56,4	3,9	0,7	3,8	5,7	3,2	0,2	3,2	4,8	4,8	100,0	6,7	100,0	
5	Novara . . . . .	0,8	17,9	0,8	1,5	1,1	36,8	1,2	12,1	2,0	21,2	2,0	18,6	2,1	22,6	2,2	52,6	1,7	1,2	1,7	9,5	1,4	0,3	1,1	5,9	1,2	100,0	1,8	100,0	
6	Torino . . . . .	1,2	10,2	1,4	0,6	3,0	34,5	3,5	10,2	6,9	25,6	7,0	19,0	7,7	27,9	7,7	55,5	6,7	1,6	6,5	10,7	2,8	0,2	2,5	4,0	3,6	100,0	6,1	100,0	
7	Vercelli . . . . .	1,0	19,9	1,1	1,2	1,1	33,1	1,3	9,3	2,2	20,6	2,4	15,6	2,7	24,4	2,7	48,7	2,2	1,3	2,2	8,7	3,2	0,7	4,1	16,5	1,5	100,0	2,4	100,0	
8	Genova . . . . .	1,2	38,5	1,3	7,6	1,0	48,1	1,0	37,9	0,5	7,9	0,5	18,5	0,4	5,4	0,4	33,0	0,1	0,1	0,1	2,3	0,1	..	..	0,7	0,9	100,0	0,5	100,0	
9	Imperia . . . . .	0,3	51,3	0,3	12,0	0,2	36,6	0,1	34,7	0,1	8,2	0,1	25,5	0,1	3,8	..	25,8	..	0,1	..	2,0	..	..	..	..	0,2	100,0	0,1	100,0	
10	La Spezia . . . .	1,7	59,8	1,3	9,2	0,5	24,8	0,6	23,9	0,6	8,6	0,6	21,6	0,4	6,8	0,4	43,7	..	..	0,1	0,8	0,1	..	..	0,8	0,9	100,0	0,4	100,0	
11	Savona . . . . .	1,2	51,5	1,1	13,3	0,7	40,5	0,6	48,2	0,3	6,2	0,3	22,2	0,1	1,8	0,1	14,2	..	..	..	..	0,1	..	0,1	2,1	0,7	100,0	0,2	100,0	
12	Bergamo . . . . .	0,2	5,7	0,3	0,3	0,9	33,4	1,0	7,5	2,1	25,0	2,2	14,7	2,8	32,4	3,0	52,0	3,5	2,7	3,5	14,2	3,1	0,8	2,8	11,3	1,1	100,0	2,5	100,0	
13	Brescia . . . . .	0,4	9,2	0,5	0,3	1,0	31,3	1,1	4,6	1,8	19,4	1,9	7,5	3,2	32,7	3,4	35,9	6,0	4,1	6,2	14,9	13,5	3,3	15,5	36,8	1,3	100,0	4,2	100,0	
14	Como . . . . .	0,7	17,7	0,7	0,8	1,1	39,8	1,2	8,4	1,3	14,6	1,3	8,3	1,9	21,8	2,2	38,6	5,9	4,5	6,1	24,0	6,0	1,6	5,1	19,9	1,2	100,0	2,5	100,0	
15	Cremona . . . . .	..	8,1	..	..	..	23,0	..	0,4	..	12,2	..	0,7	..	12,2	..	2,6	0,2	16,2	0,2	9,9	1,1	28,3	2,1	86,4	..	100,0	0,2	100,0	
16	Mantova . . . . .	0,2	52,2	0,2	12,2	0,1	44,2	0,1	39,5	..	1,5	..	4,4	..	1,4	..	10,1	..	0,2	..	3,7	0,2	0,5	0,1	30,1	0,1	100,0	..	100,0	
17	Milano . . . . .	0,3	37,2	0,3	2,6	0,2	40,4	0,2	13,1	0,3	14,0	0,3	12,8	0,1	5,9	0,1	13,2	0,4	1,3	0,4	12,2	0,9	1,2	1,5	46,1	0,2	100,0	0,3	100,0	
18	Pavia . . . . .	0,2	15,8	0,2	1,6	0,5	63,1	0,6	34,1	0,3	14,1	0,3	19,7	0,1	6,1	0,1	20,0	0,1	0,4	0,2	5,1	0,6	0,5	0,6	19,5	0,3	100,0	0,3	100,0	
19	Sondrio . . . . .	0,2	5,4	0,3	0,4	1,2	35,6	1,5	10,4	2,6	24,1	2,7	17,3	3,7	33,5	3,7	62,3	2,2	1,3	2,0	7,9	0,4	0,1	0,5	1,7	1,4	100,0	2,6	100,0	
20	Varese . . . . .	1,0	18,4	1,1	2,7	2,2	56,9	2,4	34,1	2,0	15,8	1,9	26,0	1,1	8,6	0,9	31,6	0,4	0,2	0,4	2,9	0,5	0,1	0,5	2,7	1,7	100,0	1,2	100,0	
21	Bolzano . . . . .	0,3	3,7	0,3	0,2	1,2	21,7	1,5	4,2	3,9	22,6	4,0	10,5	5,4	47,9	9,1	64,1	9,2	3,5	8,9	14,3	4,3	0,6	4,2	6,7	2,3	100,0	6,2	100,0	
22	Trento . . . . .	0,2	8,9	0,3	0,7	0,9	46,0	1,1	16,0	1,4	21,8	1,4	18,6	1,5	22,2	1,6	55,2	1,0	1,0	0,9	7,4	0,3	0,1	0,3	2,1	0,9	100,0	1,2	100,0	
23	Belluno . . . . .	0,2	7,8	0,2	0,6	0,3	25,3	0,4	6,0	1,1	25,7	1,1	16,1	1,7	39,3	1,6	64,0	1,0	1,6	1,0	8,9	0,5	0,3	0,5	4,4	0,5	100,0	1,1	100,0	
24	Friuli . . . . .	0,5	17,5	0,5	1,1	0,6	30,5	0,7	9,0	1,4	21,1	1,4	16,7	1,9	29,3	1,9	60,4	1,4	1,4	1,4	10,0	0,6	0,2	0,4	2,8	0,9	100,0	1,4	100,0	
25	Padova . . . . .	0,7	32,4	0,7	6,1	0,9	55,6	0,8	42,7	0,4	9,2	0,4	20,5	0,1	2,6	0,1	14,3	0,1	0,1	0,1	2,1	0,1	0,1	0,5	14,3	0,6	100,0	0,3	100,0	
26	Rovigo . . . . .	0,2	42,4	0,2	5,0	0,2	40,9	0,1	21,6	0,1	8,5	0,1	14,5	0,1	6,9	0,1	34,4	0,1	0,5	0,1	7,7	0,2	0,4	0,2	16,8	0,2	100,0	0,1	100,0	
27	Treviso . . . . .	1,1	18,8	1,4	2,6	2,3	52,8	2,5	29,2	2,3	17,4	2,3	25,3	1,5	10,7	1,3	38,9	0,5	0,3	0,4	3,1	0,1	..	0,1	0,9	1,8	100,0	1,5	100,0	
28	Venezia . . . . .	0,6	31,4	0,6	5,2	0,6	49,3	0,6	37,8	0,5	13,1	0,5	28,4	0,2	6,2	0,2	28,6	..	..	..	..	..	..	..	..	0,5	100,0	0,3	100,0	
29	Verona . . . . .	0,4	39,7	0,5	3,8	0,3	44,8	0,3	15,1	0,2	6,9	0,2	7,5	0,1	6,2	0,2	22,3	0,4	1,2	0,4	12,3	1,2	1,2	1,3	38,6	0,3	100,0	0,5	100,0	
30	Vicenza . . . . .	0,3	22,3	0,4	2,0	0,5	48,3	0,6	17,0	0,6	16,3	0,5	15,1	0,4	10,1	0,4	27,9	1,0	2,0	1,1	18,6	1,5	1,0	1,2	19,4	0,5	100,0	0,6	100,0	
31	Carnaro . . . . .	0,3	68,4	0,2	21,6	0,1	27,2	0,1	41,7	..	2,6	..	12,5	..	1,7	..	19,2	..	0,1	..	5,0	..	..	..	..	0,1	100,0	..	100,0	
32	Gorizia . . . . .	0,6	15,8	0,6	1,8	1,3	51,4	1,4	25,8	1,5	19,8	1,5	25,2	1,0	12,6	0,9	40,6	0,4	0,3	0,4	3,7	0,2	0,1	0,5	2,6	1,1	100,0	1,0	100,0	
33	Istria . . . . .	1,2	49,5	0,9	7,6	0,6	34,7	0,6	30,8	0,6	10,1	0,5	26,7	0,3	5,6	0,3	32,8	0,1	0,1	0,1	2,1	..	..	..	..	0,8	100,0	0,3	100,0	
34	Trieste . . . . .	0,2	44,1	0,2	7,4	0,1	41,9	0,1	28,5	0,1	8,5	0,1	19,5	..	5,3	0,1	35,1	..	0,1	..	3,1	0,1	0,1	..	6,4	0,1	100,0	0,1	100,0	
35	Zara . . . . .	..	62,5	..	31,6	..	37,5	..	68,4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	..	100,0
36	Bologna . . . . .	0,8	19,0	0,9	1,0	1,4	43,8	1,5	20,1	2,3	23,1	2,3	27,9	1,3	13,3	1,1	33,6	0,7	0,5	0,8	5,4	1,3	0,3	1,5	11,1	1,3	100,0	1,4	100,0	
37	Ferrara . . . . .	0,1	39,8	0,1	4,5	0,1	44,4	0,1	24,3	0,1	9,5	0,1	14,0	..	4,9	..	25,1	0,1	1,2	0,1	18,2	0,1	0,2	0,1	13,9	0,1	100,0	0,1	100,0	
38	Forlì . . . . .	1,5	31,9	1,6	6,7	1,8	54,2	1,6	40,5	0,9	8,3	0,8	20,0	0,6	5,5	0,5	31,0	0,1	0,1	0,1	1,4	..	..	..	..	1,4	100,0	0,7	100,0	
39	Modena . . . . .	1,1	25,3	1,2	3,4	1,5	45,9	1,6	27,2	1,8	17,9	1,8	29,2	1,1	10,8	0,9	38,6	0,1	0,1	0,1	1,0	0,1	..	0,1	0,6	1,3	100,0	1,0	100,0	
40	Parma . . . . .	1,2	25,1	1,4	3,4	1,5	44,8	1,7	26,3	2,0	18,7	2,1	29,7	1,3	11,4	1,0	39,8	0,1	..	..	0,5	0,1	..	..	0,3	1,5	100,0	1,1	100,0	
41	Piacenza . . . . .	0,5	14,2	0,6	2,4	1,5	60,4	1,7	43,8	1,6	20,4	1,5	36,0	0,4	5,0	0,3	17,8	..	..	..	..	..	..	..	..	1,1	100,0	0,7	100,0	
42	Ravenna . . . . .	0,5	35,4	0,6	8,6	0,6	54,9	0,5	50,1	0,2	6,6	0,2	18,6	0,1	3,1	0,1	22,7	..	..	..	..	..	..	..	..	0,4	100,0	0,2	100,0	
43	Reggio nell'Em.	1,1	32,7	1,2	4,6	1,0	43,2	1,1	27,1	1,1	14,5	1,2	26,8	0,7	9,0	0,6	37,8	0,2	0,2	0,2	2,5	0,1	..	0,1	1,2	1,0	100,0	0,7	100,0	
44	Arezzo . . . . .	1,3	29,7	1,4	7,8	1,9	62,2	1,7	62,2	0,6	6,2	0,5	18,2	0,2	1,9	0,1	11,8	..	..	..	..	..	..	..	..	1,3	100,0	0,5	100,0	
45	Firenze . . . . .	0,9	26,8	1,0	2,0	1,3	54,4	1,2	23,2	0,7	9,1	0,7	11,7	0,6	8,0	0,6	29,5	1,2	1,0	1,2	12,8	2,3	0,7	1,9	19,9	1,0	100,0	0,9	100,0	
46	Grosseto . . . . .	0,1	4,0	0,1	0,3	0,6	34,8	0,8	10,6	1,5	27,8	1,5	19,7	1,8	32,4	1,7	58,9	0,7	0,8	0,6	5,1	0,4	0,2	0,7	5,4	0,7	100,0	1,3	100,0	

Segue: Prosp. 48 (\*) — LAVORAZIONI CASALINGHE SECONDO LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(Dati percentuali) (1)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 1 hl.				DA 1,01 A 5 hl.				DA 5,01 A 10 hl.				DA 10,01 A 50 hl.				DA 50,01 A 100 hl.				OLTRE 100 hl.				IN COMPLESSO			
		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.		Numero		Quantità hl.	
		a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
59	Frosinone . . .	2,1	46,1	1,9	7,4	1,2	38,5	1,3	30,5	0,9	8,6	0,8	18,4	0,7	6,6	0,6	33,5	0,2	0,1	0,2	2,6	0,4	0,1	0,6	7,6	1,4	100,0	0,7	100,0
60	Littoria . . .	0,2	39,5	0,2	4,3	0,2	41,0	0,2	21,2	0,1	9,6	0,1	14,8	0,1	8,8	0,1	35,5	0,2	0,9	0,2	13,1	0,2	0,2	0,2	11,1	0,2	100,0	0,2	100,0
61	Rieti . . .	0,6	26,5	0,6	3,2	0,8	50,6	0,8	29,5	0,6	12,6	0,6	19,8	0,5	9,9	0,5	41,1	0,3	0,4	0,3	6,4	—	—	—	—	0,6	100,0	0,5	100,0
62	Roma . . .	0,1	11,8	0,1	0,6	0,1	28,9	0,1	5,5	0,3	21,2	0,3	9,6	0,4	32,1	0,4	36,8	0,5	2,6	0,5	10,9	1,8	3,4	1,8	36,6	0,2	100,0	0,5	100,0
63	Viterbo . . .	..	2,5	..	0,1	0,1	21,3	0,2	3,4	0,5	30,5	0,6	10,4	0,7	37,0	0,7	34,9	1,4	5,1	1,5	16,4	2,8	3,6	3,2	34,8	0,2	100,0	0,9	100,0
64	Aquila degli Abr.	4,7	58,8	3,9	14,1	1,9	32,6	1,6	36,0	1,1	6,0	0,9	19,6	0,4	2,4	0,4	20,8	0,2	0,1	0,2	3,0	0,6	0,1	0,5	6,5	2,4	100,0	0,8	100,0
65	Campobasso . .	5,9	45,4	6,1	13,1	4,4	47,5	3,8	52,1	1,5	5,2	1,4	18,1	0,6	1,9	0,4	14,8	0,2	..	0,3	1,9	—	—	—	—	3,9	100,0	1,3	100,0
66	Chieti . . .	9,2	71,8	6,8	30,3	2,4	26,7	1,9	54,4	0,3	1,0	0,3	7,1	0,1	0,5	0,1	8,2	—	—	—	—	—	—	—	—	3,9	100,0	0,6	100,0
67	Pescara . . .	4,9	77,9	4,2	45,6	1,0	21,4	0,7	47,2	0,1	0,5	0,1	4,5	..	0,2	..	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	1,9	100,0	0,2	100,0
68	Teramo . . .	4,5	49,7	4,7	19,4	3,1	47,4	2,6	65,8	0,5	2,6	0,5	11,3	0,1	0,3	..	2,7	..	..	..	0,2	0,1	..	..	0,6	2,7	100,0	0,7	100,0
69	Avellino . . .	3,6	50,0	3,4	12,2	2,1	41,2	1,9	43,4	1,0	6,2	0,9	19,5	0,4	2,5	0,3	18,8	0,3	0,1	0,3	3,3	0,3	..	0,2	2,8	2,2	100,0	0,8	100,0
70	Benevento . . .	3,1	51,2	2,9	15,7	1,8	43,3	1,5	50,8	0,5	3,9	0,5	16,5	0,2	1,5	0,2	15,3	0,1	..	0,1	1,7	—	—	—	—	1,8	100,0	0,5	100,0
71	Napoli . . .	1,1	55,2	1,0	5,2	0,5	33,6	0,4	13,9	0,2	4,6	0,2	6,4	0,3	5,2	0,3	21,1	0,4	0,6	0,4	8,0	1,5	0,8	2,5	45,4	0,6	100,0	0,6	100,0
72	Salerno . . .	2,5	40,7	2,6	6,9	2,0	44,6	1,9	31,2	1,3	9,2	1,3	19,4	0,7	5,1	0,6	27,1	0,5	0,2	0,5	4,6	1,2	0,2	1,2	10,8	1,9	100,0	1,0	100,0
73	Bari . . .	3,0	43,9	3,3	6,9	2,1	44,2	1,7	21,8	0,7	4,4	0,7	8,0	1,0	6,3	1,1	34,6	2,1	0,9	2,2	15,8	2,0	0,3	1,8	12,9	2,0	100,0	1,4	100,0
74	Brindisi . . .	0,2	19,7	0,3	0,9	0,3	35,2	0,2	5,2	0,2	7,3	0,2	3,8	0,8	30,5	1,0	50,8	2,3	6,3	2,3	28,0	1,1	1,0	0,9	11,3	0,3	100,0	0,8	100,0
75	Foggia . . .	0,4	15,6	0,6	0,9	0,9	44,5	0,9	9,7	0,9	14,2	0,9	9,1	1,4	21,3	1,6	40,2	2,8	2,9	2,9	17,4	4,1	1,5	3,9	22,7	0,9	100,0	1,7	100,0
76	Ionio . . .	0,2	25,2	0,3	1,2	0,2	28,1	0,2	4,9	0,2	10,5	0,2	5,8	0,7	30,8	0,8	52,2	1,4	3,9	1,3	18,6	1,5	1,5	1,3	17,3	0,3	100,0	0,7	100,0
77	Lecce . . .	1,9	46,8	1,7	5,8	1,0	32,9	0,8	17,0	0,8	8,9	0,8	16,3	1,0	10,8	0,9	48,3	0,7	0,5	0,7	8,5	0,4	0,1	0,3	4,1	1,2	100,0	0,8	100,0
78	Matera . . .	0,2	22,1	0,2	1,4	0,2	37,9	0,3	10,9	0,4	17,5	0,4	14,7	0,4	19,6	0,5	47,0	0,7	2,3	0,7	16,6	0,6	0,6	0,4	9,4	0,3	100,0	0,4	100,0
79	Potenza . . .	1,8	29,7	2,1	4,5	2,1	48,5	2,0	27,5	1,7	12,8	1,7	21,4	1,2	8,5	1,1	37,8	0,9	0,4	0,8	6,5	0,3	0,1	0,3	2,3	1,8	100,0	1,3	100,0
80	Catanzaro . . .	0,3	15,6	0,4	1,2	0,6	43,4	0,7	14,4	0,9	18,2	0,9	16,3	1,1	21,6	1,1	52,6	0,8	1,0	0,8	8,9	0,5	0,2	0,6	6,6	0,7	100,0	0,9	100,0
81	Cosenza . . .	0,6	16,6	0,6	1,6	1,2	48,1	1,2	19,1	1,4	18,7	1,4	20,1	1,2	15,5	1,2	43,5	1,0	0,9	1,0	8,7	0,8	0,2	0,8	7,0	1,0	100,0	1,2	100,0
82	Reggio di Calab.	0,8	29,9	0,9	2,5	0,7	35,8	0,7	11,3	0,8	13,4	0,8	12,8	1,1	18,8	1,2	53,6	1,7	1,9	1,7	16,1	0,6	0,2	0,4	3,7	0,8	100,0	1,0	100,0
83	Agrigento . . .	1,0	59,6	0,9	5,7	0,3	19,6	0,2	9,4	0,3	7,2	0,3	11,6	0,5	12,3	0,5	51,5	0,6	1,1	0,7	15,5	0,3	0,2	0,3	6,3	0,5	100,0	0,4	100,0
84	Caltanissetta .	0,1	25,7	0,1	3,0	0,2	50,5	0,2	21,6	0,1	11,9	0,1	16,4	0,1	10,6	0,1	40,0	0,2	1,0	0,1	11,9	0,2	0,3	0,1	7,1	0,1	100,0	0,1	100,0
85	Catania . . .	..	18,2	..	0,6	..	22,5	..	3,5	0,1	15,7	0,1	6,7	0,2	36,4	0,3	50,7	0,4	5,1	0,4	19,5	0,5	2,1	0,4	19,0	0,1	100,0	0,2	100,0
86	Enna . . .	0,2	23,3	0,2	1,9	0,3	48,6	0,3	13,2	0,2	9,6	0,2	8,2	0,3	15,2	0,3	38,0	0,5	2,0	0,5	15,0	0,9	1,3	0,8	23,7	0,2	100,0	0,4	100,0
87	Messina . . .	1,3	34,7	1,4	4,2	1,0	19,8	1,2	22,4	1,3	16,4	1,3	23,6	0,7	8,3	0,7	32,3	0,6	0,5	0,6	6,3	0,9	0,3	1,1	11,2	1,1	100,0	0,9	100,0
88	Palermo . . .	0,6	27,4	0,6	2,2	0,6	37,4	0,6	13,4	0,7	15,4	0,8	15,5	0,9	18,1	1,0	1,3	0,9	10,8	0,8	0,4	0,8	9,9	0,6	100,0	0,8	100,0	0,8	100,0
89	Ragusa . . .	0,1	7,1	..	0,1	0,1	9,4	0,1	0,7	0,3	9,3	0,3	2,2	1,5	50,8	2,0	37,8	7,4	17,4	7,9	34,2	7,2	6,0	5,8	25,0	0,4	100,0	2,3	100,0
90	Siracusa . . .	0,1	7,1	0,1	0,2	0,1	20,1	0,1	2,1	0,3	13,0	0,3	3,6	0,9	46,4	1,1	43,5	3,0	10,0	3,0	26,2	2,9	3,4	2,8	24,4	0,3	100,0	1,2	100,0
91	Trapani . . .	0,2	24,4	0,2	1,3	0,1	26,0	0,1	5,7	0,3	17,8	0,3	10,6	0,4	27,4	0,5	51,0	0,8	3,3	0,8	18,3	0,8	1,1	0,6	13,1	0,2	100,0	0,4	100,0
92	Cagliari . . .	1,1	21,8	1,2	1,7	1,6	42,4	1,7	15,0	2,0	16,7	2,0	16,0	2,1	17,2	2,2	46,3	2,8	1,6	2,7	13,3	1,7	0,3	1,6	7,7	1,6	100,0	2,0	100,0
93	Nuoro . . .	0,2	7,1	0,2	0,4	0,7	34,6	0,8	8,1	1,4	23,0	1,4	13,5	2,0	31,6	2,1	51,5	2,5	2,7	2,5	13,9	2,5	1,0	2,3	12,6	0,8	100,0	1,8	100,0
94	Sassari . . .	0,3	7,8	0,4	0,4	0,9	35,9	1,2	7,5	1,9	23,6	2,2	12,5	2,2	26,9	2,4	38,7	4,6	3,7	4,8	17,3	7,4	2,1	6,5	23,6	1,1	100,0	2,7	100,0
1	Piemonte . . .	7,7	15,3	8,3	1,1	13,2	36,6	14,6	11,7	24,9	22,0	25,4	18,8	28,6	24,8	28,1	55,1	18,1	1,1	17,7	8,0	11,9	0,2	11,9	5,3	15,1	100,0	22,1	100,0
2	Liguria . . .	4,4	49,8	4,0	9,6	2,4	37,7	2,3	34,8	1,5	7,6	1,5	20,8	1,0	4,8	0,6	32,6	0,2	0,1	0,2	1,3	0,2	..	0,1	0,9	2,7	100,0	1,2	100,0
3	Lombardia . . .	3,2	13,1	3,6	0,8	7,2	41,5	8,1	10,3	10,4	19,0	10,6	12,6	12,9	23,1	13,4	42,3	18,7	2,2	19,0	13,7	26,1	1,1	28,5	20,3	7,3	100,0	13,8	100,0
4	Venezia Trident.	0,5	5,1	0,6	0,2	2,1	28,3	2,6	6,1	5,3	22,4	5,4	11,5	9,9	40,9	10,7	62,6	10,2	2,8	9,8	13,2	4,6	0,5	4,5	6,0	3,2	100,0	7,4	100,0
5	Veneto . . .	4,0	22,5	4,5	2,2	5,7	45,1	6,0	18,7	6,6	16,5	6,5	19,0	6,0	14,9	5,8	44,8	4,5	0,8	4,5	8,0	4,2	0,2	4,2	7,3	5,3	100,0	5,6	100,0
6	Venezia G. e Zara	2,3	33,2	2,0	3,9	2,1	43,2	2,2	27,5	2,2	14,4	2,1	25,0	1,4	8,9	1,3	38,0	0,5	0,2	0,5	3,3	0,3	..	0,3	2,3	2,1	100,0	1,4	100,0
7	Emilia . . .	6,8	25,5	7,6	3,6	9,4	48,8	9,8	29,6	10,0	16,5	10,0	28,0	5,5	9,0	4,6	33,6	1,3	0,1	1,3	2,2	1,6	0,1	1,8	3,0	8,1	100,0	5,9	100,0
8	Toscana . . .	4,9	22,0	5,3	2,5	7,9	49,4	8,0	33,4	7,8	15,5	7,8	21,2	6,4	12,5	5,7	41,3	3,0	0,4	2,9	4,8	4,0	0,2	4,1	6,8	6,8	100,0	6,0	100,0
9	Marche . . .	5,8	27,8	6,6	7,4	9,6	63,6	8,8	62,8	3,3	7,0	2,9	19,4	0,7	1,6	0,6	10,3	..	..	0,1	0,1	—	—	—	—	6,3	100,0	2,5	100,0
10	Umbria . . .	3,3	34,1	3,3	6,7	3,6	52,6	3,5	45,1	2,2	10,1	2,1	24,7	0,7	3,1	0,6	18,0	0,3	0,1	0,2	1,7								

## CAPITOLO QUINTO

## IL LATTE LAVORATO E GLI INGREDIENTI IMPIEGATI

**1. - Il latte lavorato.** — Uno dei dati, usciti dal censimento, di più palpitante interesse, è quello della quantità di latte *lavorato*. È nota l'incertezza, a questo riguardo, delle stime congetturali. Già sull'entità della produzione globale di latte correvano valori disparatissimi: da 40 a 75 milicri di ettolitri (1). La valutazione che godeva maggiore credito è quella compiuta dal « Comitato nazionale per il latte e suoi derivati », riferita al biennio 1933-34 (2).

La produzione annua (al netto del fabbisogno per l'allevamento) sarebbe ammontata, nel periodo cui si riportava l'indagine, a 42,5 milioni di ettolitri, formata per 38 milioni di ettolitri di latte vaccino e per 4,5 milioni di ettolitri di latte ovino-caprino. Detta produzione sarebbe andata ripartita per 28 milioni di ettolitri al caseificio, per 14,5 milioni di ettolitri al consumo diretto.

Il censimento segue di 2-3 anni (annata casearia considerata) l'indagine in parola, ma è da ritenere che la produzione di latte non possa essere variata di molto nel brevissimo periodo. Si è anzi propensi a credere che sia rimasta pressochè ferma in tutto il decennio che precede la data del censimento.

Non bisogna dimenticare che se il bestiame bovino ha segnato nel frattempo un leggero aumento, quello ovino e caprino è andato incontro ad una sensibile diminuzione, alla quale solo recentemente ha reagito. Non bisogna ancora dimenticare che, agli effetti

(1) Su la produzione di latte bovino l'Istituto ha recentemente portato a termine, con la collaborazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, una minuta e diligente indagine. La produzione, riferita alla presunta consistenza delle vacche da latte al 19 marzo 1938 e considerata la produttività degli animali e l'indirizzo dell'allevamento in annata a condizioni normali, è risultata di circa 68 milioni di ettolitri. Di questi, circa 15 sarebbero utilizzati per l'alimentazione lattearia dei 2,6 milioni di vitelli che annualmente vengono allevati o per il macello o per rimpiazzare i vuoti della riforma degli effettivi in produzione. Consumo diretto, da parte dell'uomo, e industria casearia, si dividerebbero dunque la produzione di latte non utilizzata nell'allevamento del vitello nell'approssimativo rapporto di 6 e di 4 decimi. (Cfr Istituto centrale di statistica. *La produzione del latte vaccino in Italia*. In « Bollettino di Statistica agraria e forestale » aprile 1939-XVII. Va avvertito che i dati sono provvisori. Le variazioni di cui si possono considerare suscettibili, non saranno però tali da sostanzialmente alterare i valori ed i rapporti indicati.

(2) COMITATO NAZIONALE PER IL LATTE E I SUOI DERIVATI. *Produzione, industria e commercio del latte e derivati in Italia*. Roma 1935. I risultati dell'indagine in parola hanno trovato riconoscimento anche nell'utilizzazione che ne ha fatto lo stesso Istituto internazionale di agricoltura per la redazione dello studio: « *Etat actuel de l'industrie laitière dans les divers pays: 2, Italie* », in « *Revue internationale d'agriculture* », avril 1935.

dell'entità della produzione, il miglioramento della tecnica ha cozzato contro le difficoltà della crisi economica, la quale non ha sempre permesso di sfruttare a pieno rendimento animali resi tecnicamente più produttivi. Non si è forse nemmeno sostanzialmente modificata, specie ove si prenda in esame un periodo più breve — ad esempio, l'ultimo quinquennio — la destinazione della produzione; al consumo diretto, all'allevamento del bestiame, all'industria.

È per questo che si crede di poter criticamente discutere alla luce dei risultati del censimento i dati di produzione e di utilizzazione del latte secondo le diverse fonti anche se l'anno di riferimento non è il medesimo. Le differenze, più che rappresentare una variazione effettiva dei valori nel tempo, tradiscono la fallacità delle basi d'appoggio delle valutazioni.

Il Fascetti (3), nel 1928, parlava di una produzione di latte di 45-50 milioni di ettolitri, di cui 30-35 utilizzati dall'industria e 15 milioni avviati al consumo diretto o impiegati per l'allevamento del bestiame giovane.

Quest'ultimo dato è manifestamente errato.

L'allevamento, per il periodo dell'alimentazione lattearia, anche conteggiando la razione alimentare nei limiti più modesti, comporta pur sempre un fabbisogno di una quindicina di milioni di ettolitri di latte. Ben poco sarebbe restato per il consumo diretto, che il Fascetti calcolava in 25 litri per abitante (e quindi una necessità di circa altri 10 milioni di ettolitri), e che la statistica ufficiale computava, allora, in circa 40 litri per abitante (e quindi una necessità di circa altri 16 milioni di ettolitri).

Il Savini, riferendosi sempre al 1928, parla di una produzione di 44 milioni di ettolitri, di cui 25 passati alla lavorazione.

Lo stesso Autore, per il 1934, calcolava una produzione di 58 milioni di ettolitri (4), e per il 1932 accettava una stima (di cui non precisava la fonte) di 72 milioni di ettolitri (5).

Per il 1931, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (6) indicava una produzione di 46 milioni di ettolitri, di cui 30 destinati alla produzione di derivati.

(3) G. FASCETTI. *Il latte nell'ora presente*. Milano, Tipografia agraria di G. Castiglicini, 1928.

(4) E. SAVINI. *Produzione lattiera e casearia italiana*, in « *Italia agricola* », agosto 1934.

(5) E. SAVINI. *Enciclopedia italiana: voce «latte»*.

(6) MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE: *L'industria del latte e dei suoi derivati in Italia*.

Per il 1932, la Federazione Nazionale-Fascista del latte e derivati segnalava (1) una produzione di 50 milioni di ettolitri di latte, di cui 35 destinati all'industria.

Curioso notare che, nonostante il forte divario nel dato della materia prima (da 25 a 35 milioni di ettolitri), passata al caseificio tutte le valutazioni coincidono per quanto concerne la produzione dei derivati fondamentali: 500 mila quintali di burro, 2.500 mila quintali di formaggio (2).

Sempre per il 1932, il Besana (3) indicava una produzione di oltre 72 milioni di ettolitri.

Ancora recentemente (4) il Ferrari ha ripetuto l'indicazione di una produzione di 50 milioni di quintali, di cui due terzi (e quindi 33 milioni) avviati all'industria, confermando la produzione di 500 mila quintali di burro e 2.500 migliaia di quintali di formaggio.

Tra questa ridda di numeri, tra loro così discosti anche per quanto riguarda la quantità di latte convertita in derivati, si colloca il dato del censimento: poco più di 26 milioni di ettolitri (26,2); in sensibile difetto sul dato delle stime, polarizzate, come si è visto, attorno ai 35 milioni di ettolitri. Lo scostamento della realtà dalla presunzione, permane notevole anche quando il dato del censimento venga corretto per tener conto del difetto di denuncia di tutti quei casi in cui il compilatore del questionario ha cercato di abbassare i volumi di *lavorazione* e di *produzione*. Di fatti, l'errore in eccesso della stima congetturale rimane sensibile anche quando si dovesse ammettere un difetto del 10% nelle denunce degli esercizi industriali e un difetto del 15% nelle denunce delle aziende zootecniche transumanti e delle lavorazioni casalinghe, limiti entro i quali si ha ragione di ritenere contenuto l'errore, data la diligentissima cura con la quale il censimento è stato realizzato, in tutte le sue fasi, dalla prima preparazione al controllo critico — particolarmente rigoroso e meticoloso — dei risultati.

Ma il dato, del latte lavorato, è sempre imponente e costituisce un primo indice dell'importanza della particolare industria trasformatrice. Tradotto in danaro, ai prezzi medi correnti nel periodo a cavallo tra il 1936 e il 1937 — periodo cui in prevalenza si riferiscono i dati — si tratta di circa 1,6 miliardi di lire. Non sono molte, nel nostro Paese,

le attività che possono vantare una uguale base economica.

La specificazione della natura del latte (specie animale da cui proviene) era domandata soltanto agli esercizi industriali, e che lavorano 21,5 dei 26,2 milioni di ettolitri di latte fatto oggetto di trasformazione. In detto quantitativo, il latte di vacca, di bufala, di pecora, di capra figura, nella proporzione rispettivamente, del 96,3%, del 0,4%, del 3,2%, del 0,1%.

Avuto riguardo all'interesse di conoscere almeno per le due specie economicamente più importanti, la bovina e la ovina, l'effettivo totale concorso nel fornire l'industria casearia di materia prima, si è tentato il computo indiretto, partendo dalla produzione di derivati specifici e risalendo al quantitativo di latte presumibilmente corrispondente. Il calcolo ha indicato in circa 23.400.000 di ettolitri il latte bovino e in circa 2.650.000 ettolitri il latte ovino. Quest'ultimo dato è molto lontano dal dato delle stime congetturali, che lo indicavano sui 4-5 milioni di ettolitri (5).

(5) Anche quando il dato dovesse venir maggiorato, per tener conto del difetto di denuncia di una parte dei questionari; anche quando questo difetto, nella dichiarazione delle quantità, dovesse essere scpravalutato, elevando il dato stesso ai 3 milioni di ettolitri, lo scarto tra la realtà e la presunzione resterebbe sempre ampio.

L'errore in eccesso delle valutazioni congetturali può dipendere, o dall'aver computato un numero di pecore in produzione (produzione di latte per l'industria casearia) superiore all'effettivo, o, caso più probabile, dall'aver calcolato per esse una produttività superiore alla reale. Non è escluso che ambedue le causali possano aver contemporaneamente giccato ad elevare la stima. Che il dato del censimento non possa scostarsi molto dalla realtà lo prova un controllo indiretto.

Nel biennio 1936-37 il numero di pecore in lattazione, stando ai risultati dell'aggiornamento dell'ultimo censimento del bestiame, poteva essere di 6-6,5 milioni. Le 2.650 migliaia di ettolitri risultanti dall'odierna rilevazione significherebbero già, pertanto, una produzione di latte *munto* di 40-45 litri per capo-anno.

Ora, non sono molte, e molte estese, le zone in cui la pecora offre al caseificio una produzione annua di latte superiore a detto livello.

Non bisogna dimenticare che in non pochi dei luoghi ove si allevano razze ad elevata attitudine lattifera e le condizioni ambientali, di alimentazione soprattutto, sono favorevoli a detta produzione, una parte considerevole della produzione di latte è utilizzata per l'allevamento dello agnello, portato al macello ad età relativamente avanzata: a due, tre mesi di vita.

Una parte notevole della produzione di latte è poi sottratta al caseificio dall'allevamento per la rimonta delle gregge: si tratta di almeno 1,5 milioni di capi che per 3-4 mesi succhiano tutto il latte della madre, il che equivale a dire la metà, i due terzi della produzione dell'annata.

Su la media produzione di latte per il caseificio nelle singole, più importanti zone di allevamento della pecora la bibliografia offre sufficienti elementi indicativi. Basta sfogliarla qua e là per trovare la conferma che il dato indicato, di 40-50 litri per animale e per anno, può stare come dato almeno di grande media, e non può essere molto lontano dalla realtà.

Per alcuni territori, dati di produzione media unitaria già sono stati, incidentalmente, presentati. Si possono rapi-

(1) FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEL LATTE E DERIVATI. *Industria del latte in Italia*. Anno XII.

(2) 2.220 mila quintali secondo la Federazione Nazionale Fascista Latte e derivati.

(3) A. BESANA. *Il latte e la sua produzione in Italia* in «Latte e Latticini», Anno IX, n. 2.

(4) A. FERRARI. *Produzione del latte e derivati* in «La dipendenza economica italiana» Hoepli-Milano 1937.

Dalla Tavola II si può anche rilevare come quattro compartimenti forniscano da soli, all'industria casearia, gli otto decimi circa della materia prima. Sta in testa la Lombardia, con due quinti della disponibilità totale (40,0 %), segue l'Emilia, con un apporto di poco inferiore al quinto (18,5 %); vengono quindi, a distanza tra loro poco diversa, il Veneto e il Piemonte, rappresentati per poco più di un decimo il primo (11,4 %), per poco meno di un decimo il secondo (9,9 %). Concorrono per circa un milione di ettolitri, e quindi per il 3 % a un dipresso del totale, la Sardegna, il Lazio, la Vene-

(seguito della nota (5) a pag. precedente.)

damente riprendere in esame, per poi aggiungervi indicazioni analoghe per altre zone.

In Agro romano si calcola una produzione di latte *utile* (utile per il caseificio) di 50-55 litri pecora-anno. Nella Maremma grossetana se ne calcola una di 45-55 litri. Nel Tavoliere si scende già a 15-20 litri: l'agnello viene tolto alla madre a tre mesi, anziché a un mese d'età, come nei casi precedenti. Nelle Calabrie si ottiene una produzione di poco superiore: 15-25 litri, a causa, anche, del pascolo meno ricco.

A questi, possono essere aggiunti dati corrispondenti per altre regioni.

In Piemonte, dalle pecore buone lattifere si ottengono, dopo i 15-20 giorni di allattamento dell'agnello, circa 80 litri di latte per capo-anno (N. VEZZANI - *Le pecore piemontesi*).

Nell'Appennino emiliano l'allevatore conta su una produzione utile di 30-35 litri a capo-anno. L'agnello viene slattato a 30-40 giorni d'età (A. CUGNINI - *Gli ovini dell'Appennino settentrionale*).

Nel Senese la mungitura della pecora (slattato l'agnello a 40-50 giorni di vita) si protrae per circa quattro mesi, con una produzione di 25-30 litri a capo (A. BIANCHI - *La pecora nell'economia agraria della provincia di Siena*).

Nella Lucchesia la pecora dà normalmente, nei 5-6 mesi dell'anno per i quali dura la mungitura, 60-90 litri di latte. L'agnello poppa per circa un mese. (O. PARISI - *Gli ovini della Lucchesia*).

Nell'Umbria e nelle Marche si ritrae normalmente una produzione utile di latte, in cinque mesi di lattazione, 35-40 litri per pecora. L'agnello è slattato a 25-40 giorni (G. B. CENSI MANCIA - *Le pecore vissane*).

Nel basso Molise il periodo di lattazione dura circa 180 giorni; con una produzione di 40-45 litri a capo. Nell'alto Molise la mungitura della pecora è fatta, di norma, per un periodo minore, da maggio ad agosto; la produzione di latte, però, si tiene, sui 40-45 litri per animale (E. BONTEMPO - *L'allevamento ovino nel Basso Molise*; E. BONTEMPO - *Alcuni aspetti dell'allevamento ovino nell'Alto Molise*).

Nel Sannio la lattazione si protrae 125-150 giorni (ex i 25-40 giorni di allevamento dell'agnello), con una produzione di 35-45 litri di latte. (G. NEVANO - *Gli ovini allevati in greggi nel Sannio ed il loro miglioramento*).

Nelle Isole la produzione unitaria si eleva. Per la Sicilia ne viene indicata una sui 100 litri (A. ROMOLOTTI - *La pecora della Sicilia*), per la Sardegna si è accennato a produzioni anche superiori. (A. CAMPUS - *L'allevamento ovino in Sardegna*). Altri Autori, però, riferendosi alle condizioni più generali, si attengono a valori più bassi: sui 60 litri per la Sicilia; sui 90 litri per la Sardegna.

I dati, frammentariamente riportati, non possono certo consentire la formazione di un'esatta media ponderata di produzione. Permettono, però, sia pure attraverso una grossolana attribuzione del *peso* (corrispondente alla estensione dei singoli allevamenti) ai valori rappresentativi indicati, di constatare come la produzione media generale non possa oscillare che con scarto di limitata ampiezza attorno ai 50 litri per capo-anno.

zia Trentina. Nell'interpretazione di questi dati occorre aver presente la natura specifica del latte stesso: così, mentre la materia prima dell'industria casearia è nella Venezia Trentina costituita quasi esclusivamente da latte bovino, nella Sardegna e nel Lazio (in quest'ultima per la parte effettivamente utilizzata nella produzione di derivati) viene lavorato in grande prevalenza latte ovino.

Province in cui l'industria casearia è particolarmente importante, sono, in ordine decrescente: Milano, con 3,6 milioni di ettolitri di latte lavorato; Cremona, con 2,1 milioni di ettolitri; Pavia, con 1,9 milioni; Mantova, con 1,6 milioni; Reggio nell'Emilia, con 1,5 milioni; Modena, con 1,3 milioni; Parma, con 1,3 milioni; Brescia, con 1,1 milioni. Tra le province nelle quali il caseificio utilizza esclusivamente o prevalentemente latte ovino meritano particolare cenno quelle di Grosseto, Viterbo, Foggia, Cagliari, Nuoro e Sassari.

Di ogni territorio si può vedere, nel confronto del latte bovino almeno, anche l'importanza *relativa* dell'industria trasformatrice, rapportando la materia prima impiegata nella produzione di derivati alla produzione totale di latte (Prosp. n. 49). Ciò si può fare considerando nullo, o di portata assolutamente trascurabile, il movimento commerciale del latte da provincia a provincia. Come si è avvertito i dati per la produzione di latte bovino sono riferiti al 1938 e sono da considerare ancora provvisori. Si può cominciare a vedere le caratteristiche del fenomeno negli ambienti con più forte produzione di latte. In Lombardia va all'industria casearia un'abbondante metà del latte bovino: il 55 %. Un rapporto di poco inferiore vale per l'Emilia: il 47 %. Ma anche nell'ambito di questi due compartimenti si hanno differenziameti notevoli da provincia a provincia. In provincia di Mantova la parte della produzione destinata al caseificio supera già i sei decimi (61 %), in provincia di Cremona arriva oltre i sette decimi (72 %), in provincia di Pavia punta sui tre quarti (74 %). In provincia di Como non va alla trasformazione che un quinto circa (21 %) della produzione totale, e la produzione è tutt'altro che trascurabile: 1,2 milioni di ettolitri. Un fatto analogo, con contrasto di estremi ancora più accentuato, avviene in Emilia: la provincia di Reggio nell'Emilia *lavora* circa i tre quarti della sua produzione di latte (73 %); la provincia di Parma, che ha una produzione quasi uguale, riduce già a sei decimi (60 %) la parte della produzione stessa destinata all'industria; la provincia di Bologna, con una produzione sempre superiore al milione di ettolitri, non ne manda al caseificio che un quinto (19 %).

Nelle province di Forlì e di Ravenna, poi, l'importanza dell'industria casearia è assolutamente

trascurabile,\* il che non significa che trascurabile sia l'importanza della produzione del latte: si tratta sempre di 700-800 mila ettolitri; al caseificio va la cinquantesima, la centesima parte della produzione.

Prosp. 49 — IMPORTANZA RELATIVA DELL'INDUSTRIA CASEARIA NELL'UTILIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DI LATTE BOVINO

CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE ANNUA DI LATTE VACCINO		% DELLA PRODUZIONE TOTALE DI LATTE DESTINATA		
	IN COMPLESSO	% SUL REGNO	all'allevamento dei vitelli	al consumo diretto	all'industria casearia
Alessandria . . . . .	660.370	1,6	34	56	10
Aosta . . . . .	1.199.390	1,7	20	41	39
Asti . . . . .	582.030	0,8	49	46	5
Cuneo . . . . .	2.734.710	4,6	33	41	26
Novara . . . . .	1.638.630	2,4	22	37	41
Torino . . . . .	1.982.720	2,9	28	49	23
Vercelli . . . . .	1.047.480	1,5	18	52	30
Genova . . . . .	677.430	1,0	30	65	5
Bergamo . . . . .	1.353.210	2,0	14	54	32
Brescia . . . . .	2.411.370	3,5	8	47	45
Como . . . . .	1.210.890	1,6	24	55	21
Cremona . . . . .	2.938.650	4,3	5	23	72
Mantova . . . . .	2.650.610	3,8	13	26	61
Milano . . . . .	5.347.900	7,8	17	40	43
Pavia . . . . .	2.533.080	3,7	8	18	74
Bolzano . . . . .	1.324.340	1,9	13	58	29
Trento . . . . .	1.179.450	1,7	10	54	36
Belluno . . . . .	870.120	1,3	16	38	46
Friuli . . . . .	2.563.720	3,8	23	31	46
Padova . . . . .	1.186.860	1,7	33	57	10
Treviso . . . . .	1.650.580	2,4	12	64	24
Venezia . . . . .	963.890	1,4	22	72	6
Verona . . . . .	1.183.430	1,7	26	53	21
Vicenza . . . . .	1.573.430	2,3	15	47	38
Gorizia . . . . .	562.530	0,8	16	49	35
Bologna . . . . .	1.154.100	1,7	35	46	19
Ferrara . . . . .	613.770	0,9	29	60	11
Forlì . . . . .	689.910	1,0	55	43	2
Modena . . . . .	2.250.240	3,3	18	26	56
Parma . . . . .	1.857.440	2,7	16	24	60
Piacenza . . . . .	1.528.550	2,2	13	24	63
Ravenna . . . . .	796.180	1,1	70	29	1
Reggio nell'Emilia . . . . .	1.978.130	2,9	11	16	73
Firenze . . . . .	752.190	1,1	29	69	2
Ancona . . . . .	609.880	0,9	48	52	..
Perugia . . . . .	632.540	0,9	61	38	1
Napoli . . . . .	724.710	1,0	10	73	17
Piemonte . . . . .	9.845.330	14,3	28	45	27
Liguria . . . . .	1.162.700	1,7	24	71	5
Lombardia . . . . .	19.347.040	28,2	12	33	55
Venezia Tridentina . . . . .	2.593.790	3,6	11	56	33
Veneto . . . . .	10.286.500	15,0	22	49	29
Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.234.730	1,8	23	60	17
Emilia . . . . .	10.868.320	15,8	24	29	47
Toscana . . . . .	3.233.700	4,7	32	65	3
Marche . . . . .	1.717.520	2,5	63	36	..
Umbria . . . . .	773.370	1,1	59	40	1
Lazio . . . . .	1.556.690	2,3	37	57	6
Abruzzi e Molise . . . . .	1.242.240	1,8	40	55	5
Campania . . . . .	1.418.680	2,1	20	65	15
Puglie . . . . .	486.640	0,7	30	52	18
Lucania . . . . .	213.370	0,3	50	45	5
Calabria . . . . .	497.680	0,7	30	65	5
Sicilia . . . . .	1.390.290	2,0	29	57	14
Sardegna . . . . .	976.850	1,4	44	50	6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	55.248.410	80,4	19	40	41
ITALIA CENTRALE . . . . .	7.281.280	10,6	43	54	3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.858.610	5,6	31	59	10
ITALIA INSULARE . . . . .	2.367.140	3,4	35	54	11
REGNO . . . . .	68.755.440	100,0	23	43	34

Qui la disponibilità di latte per l'industria è in ragione inversa dello sviluppo dell'allevamento del bestiame giovane, per il macello e per la rimonta. Al vitellame va in provincia di Bologna un buon terzo della produzione di latte (35%), in provincia di Forlì un'abbondante metà (55%), in provincia

di Ravenna i sette decimi (70%). In provincia di Parma, per l'allevamento dei vitelli viene distratto tra un sesto e un settimo soltanto (16%) della produzione di latte, in provincia di Reggio nell'Emilia, più di un decimo (11%).

Tanto nel Centro che nel Mezzogiorno l'industria è rappresentata, nel quadro delle forme di utilizzazione del latte bovino, da valori assai bassi, anche là dove la produzione tocca livelli apprezzabili. Le Marche, con quasi 2 milioni di ettolitri di produzione, non hanno caseificio: quasi due terzi (63%) della produzione sono utilizzati nell'allevamento dei vitelli. Nella stessa Sardegna manca il caseificio bovino: su una produzione di circa 1 milione di ettolitri non ne vengono lavorati che 60 mila circa. Altrove, e, specie laddove si hanno popolosi centri capoluoghi, l'assorbimento maggiore della produzione è fatta dal consumo diretto: così in provincia di Roma vanno al consumo immediato i sette decimi (69,6%) della produzione; altrettanto dicasi per la provincia di Napoli (72,7%).

La lavorazione del latte era in passato, anche in un passato non molto remoto, un'attività propria della stessa azienda agricola. Nella bassa Lombardia, dove la produzione del latte trova le più favorevoli condizioni di sviluppo, nell'azienda che superi i 50-80 ettari di superficie, la presenza del caseificio nel quadro dei fabbricati del fondo ha carattere del tutto normale. E un tempo la produzione di derivati — dei due derivati essenziali, burro e formaggio — vi era curata dallo stesso produttore della materia prima. Più tardi le due economie, produzione del latte e sua lavorazione tendono a dividersi, la trasformazione viene dall'agricoltore ceduta ad altri, ma l'esercizio dell'industria continua a rimanere nell'azienda agricola. È solo più recentemente che si assiste all'affermarsi della grande industria che concentra in stabilimenti espressamente creati, e dotati talora degli impianti per ogni tipo di lavorazione, imponenti quantità di materia prima, sottraendole al caseificio dell'azienda agricola, fosse questo rimasto o non nelle mani dell'agricoltore.

L'andamento del mercato dei prodotti caseari nel dopoguerra favorì grandemente questo movimento di scissione dell'industria casearia dall'attività più propriamente agricola. L'azienda agricola, che per lunghi decenni aveva curato un unico tipo di produzione, adeguandovi tutta l'attrezzatura e specializzandovi la maestranza, si trovò a dover rispondere ad un mercato divenuto d'improvviso capricciosissimo, sia per mutevolezza (di qualità e quantità) di domanda di prodotti, che per instabilità di prezzi. Aumentò, così, il numero delle aziende agricole che riconobbero l'opportunità di liberarsi di un'attività

il cui esercizio diveniva sempre più complesso e comportava troppa alea.

Ciò si sapeva, ma non si aveva però idea del limite cui fosse giunta l'indipendenza dell'industria casearia produttrice di derivati dall'attività agricola produttrice di latte. Il censimento ha tenuto presente il grande interesse pratico del dato ed ha voluto in evidenza il caseificio gestito dalla stessa azienda agraria produttrice della materia prima. C'è così la possibilità di rispondere al quesito. E la risposta è data dagli elementi raccolti nel prospetto n. 50 in cui è indicata appunto la quantità di latte lavorato direttamente dall'agricoltore, singolo od associato. Nella prima parte del secondo quadro la partecipazione dell'agricoltore all'esercizio dell'industria casearia è vista nel confronto della lavorazione svolta in stabilimenti industriali. Successivamente ne è fatta la misura sull'intera massa di prodotto oggetto di elaborazione, compresa cioè la quantità di latte trasformata in aziende zootecniche transumanti o con lavorazioni di tipo casalingo (1).

Nelle lavorazioni fatte in esercizi con attrezzatura industriale e che interessano — come s'è visto — i quattro quinti circa del latte trasformato, agricoltura e industria si dividono la materia prima nel rapporto, grossolana misura, di un terzo e due terzi. Nell'ambito agricolo poi, il caseificio individuale e il caseificio collettivo, si dividono il lavoro, a loro volta, nel rapporto, approssimativo sempre, di un quinto e quattro quinti. I dati correggono l'impressione sino a ieri comune, propensa a riconoscere un'importanza ancora maggiore, di quella che in effetti risulta, alle lavorazioni che non interessano più l'agricoltore, in quanto praticate al di fuori della sua economia. La partecipazione dell'agricoltura all'esercizio dell'industria casearia, nell'ambito sempre della lavorazione del tipo in parola, è notevolmente diversa da luogo a luogo. È ridotta al minimo specie là dove l'organismo cooperativo non ha potuto sostituirsi, nelle nuove condizioni tecnico-economiche della produzione, all'organizzazione singola. In provincia di Milano fanno capo all'industria acquirente la materia prima i quattro quinti della produzione; in provincia di Pavia più dei nove decimi. La cooperazione, nell'interesse dell'agricoltore, non ha qui trovato terreno favorevole. Vi ha, invece, incontrato

(1) Nel computo in parola, il latte lavorato con sistema casalingo è stato per intero attribuito all'azienda agricola, anche se in effetti ciò non corrisponde alla realtà, essendovi rappresentate anche le lavorazioni praticate da commercianti (esempio, lattivendoli che lavorano il poco latte rimasto invenduto). Ma si tratta di entità di modestissima portata, che non possono comunque alterare la sostanza dei rilievi.

facili condizioni di affermazione la grande industria. In altre province l'esercizio dell'industria casearia è stato assicurato all'agricoltura dall'estesissimo e floridissimo sviluppo dell'associazione: la provincia del Friuli ne costituisce l'esempio più evidente e significativo: oltre i nove decimi della materia prima (e si tratta di una provincia che lavora circa 1,2 milioni di ettolitri di latte) affluisce alle latterie sociali. Nelle province in cui il caseificio agricolo individuale conserva il maggiore sviluppo non arriva ad interessare che il quinto (Milano, Brescia), il terzo (Aosta) della complessiva quantità di latte trasformata (2).

Gli anzidetti rapporti, ove vengano istituiti sul volume totale di latte fatto oggetto di elaborazione, si spostano, naturalmente, a favore dell'agricoltura. Industria ed agricoltura figurano allora in posizione quasi pari, assorbendo il 50,6 % della materia prima l'una e il 49,4 % l'altra.

Nella nuova serie di valori, l'industria, mentre in molte province rimane in posizione di assoluto dominio, in altre ha ceduto il posto all'agricoltura. Ve ne sono di quelle per le quali può dirsi che l'industria casearia si conserva attività strettamente agricola. Ciò vale per gran parte delle province dell'Italia meridionale e della stessa Sicilia; ciò vale per la stessa provincia di Roma. I nove decimi e più della materia prima sono trattati dalla azienda che ne fa la produzione.

**2. - Gli ingredienti ed altri materiali impiegati.** — La voce *ingredienti* assume nella partita passiva del bilancio della produzione casearia un peso economico tutt'altro che modesto. Essi interessano particolarmente la fabbricazione dei formaggi e sono in via principale rappresentati dal *presame* e dai *coloranti*. Anche le più importanti altre materie che entrano nel confezionamento dei prodotti del caseificio riguardano essenzialmente la produzione dei formaggi: così il *sale*, usato di massima su la pasta ancor fresca, e l'*olio*, adoperato in seguito, con funzione protettiva.

Il *presame* è indubbiamente l'ingrediente che nella lavorazione del latte ha la maggiore importanza. Com'è noto, esso viene usato sotto diversa forma: in soluzione, in polvere, in pasta, in pellette.

Di gran lunga preminente è l'impiego del *caglio* liquido.

Il modello di censimento contemplava la voce generica: *caglio*. Rispondendo al quesito, il compi-

(2) Ciò vale, s'intende, ove si limiti la considerazione alle province in cui l'industria casearia conta una certa importanza.

Prosp. 50 — PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA ALLA LAVORAZIONE DEL LATTE  
PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO (I)

N. d ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE LAVORATO IN ESERCIZI INDUSTRIALI GESTITI DA :						LATTE LAVORATO IN ESERCIZI DI QUALSIASI TIPO (2) GESTITI DA :							
		Azienda agricola		Latteria sociale		Azienda di altra natura		Azienda agricola (3)		Latteria sociale		Totale delle aziende agricole (2)		Azienda di altra natura	
		Ettolitri	%	Ettolitri	%	Ettolitri	%	Ettolitri	%	Ettolitri	%	Ettolitri	%	Ettolitri	%
1	Alessandria . . . . .	1.530	2,7	7.585	13,7	46.389	83,6	14.882	21,6	7.585	11,0	22.467	32,6	46.389	67,4
2	Aosta . . . . .	97.037	35,0	152.244	54,9	27.929	10,1	283.029	61,1	152.244	32,9	435.273	94,0	27.929	6,0
3	Asti . . . . .	730	4,1	1.468	8,3	15.515	87,6	11.841	41,1	1.468	5,1	13.309	46,2	15.515	53,8
4	Cuneo . . . . .	54.210	11,9	15.430	3,4	385.795	84,7	323.603	44,7	15.430	2,1	339.033	46,8	385.795	53,2
5	Novara . . . . .	10.513	1,7	117.697	19,3	480.454	79,0	80.081	11,8	117.697	17,4	197.778	29,2	480.454	70,8
6	Torino . . . . .	23.588	10,8	17.689	8,1	176.585	81,1	272.845	58,4	17.689	3,8	290.534	62,2	176.585	37,8
7	Vercelli . . . . .	13.624	6,3	3.267	1,5	199.088	92,2	107.944	34,8	3.267	1,0	111.211	35,8	199.088	64,2
8	Bergamo . . . . .	39.592	11,6	95.357	27,8	207.553	60,6	134.726	30,8	95.357	21,8	230.083	52,6	207.553	47,4
9	Brescia . . . . .	180.925	19,7	71.112	7,7	667.086	72,6	348.099	32,0	71.112	6,6	419.211	38,6	667.086	61,4
10	Como . . . . .	8.026	5,1	91.463	58,4	57.118	36,5	114.175	43,5	91.463	34,8	205.638	78,3	57.118	21,7
11	Cremona . . . . .	55.321	2,6	591.994	28,3	1.444.964	69,1	64.767	3,1	591.994	28,1	656.761	31,2	1.444.964	68,8
12	Mantova . . . . .	50.066	3,1	838.234	51,4	741.027	45,5	51.994	3,2	838.234	51,4	890.228	54,6	741.027	45,4
13	Milano . . . . .	566.708	20,2	2.557	0,1	2.232.178	79,7	578.598	20,6	2.557	0,1	581.155	20,7	2.232.178	79,3
14	Pavia . . . . .	88.459	4,7	13.866	0,7	1.772.264	94,6	99.580	5,3	13.866	0,7	113.446	6,0	1.772.264	94,0
15	Sondrio . . . . .	6.637	5,2	111.439	86,3	11.004	8,5	104.832	46,1	111.439	49,1	216.271	95,2	11.004	4,8
16	Varese . . . . .	6.651	8,4	16.532	20,9	55.795	70,7	53.867	42,7	16.532	13,1	70.399	55,8	55.795	44,2
17	Bolzano . . . . .	1.741	1,1	146.448	92,8	9.591	6,1	240.360	60,6	146.448	37,0	386.808	97,6	9.591	2,4
18	Trento . . . . .	56.447	14,7	298.510	77,5	30.239	7,8	104.510	24,1	298.510	68,9	403.020	93,0	30.239	7,0
19	Belluno . . . . .	3.815	1,1	328.155	91,9	25.230	7,0	46.450	11,6	328.155	82,1	374.605	93,7	25.230	6,3
20	Friuli . . . . .	31.920	2,8	1.050.380	92,8	49.331	4,4	84.894	7,1	1.050.380	88,7	1.135.274	95,8	49.331	4,2
21	Padova . . . . .	14.705	12,5	37.903	32,2	65.109	55,3	27.748	21,2	37.903	29,0	65.651	50,2	65.109	49,8
22	Rovigo . . . . .	1.709	5,5	21.514	68,7	8.068	25,8	6.560	18,2	21.514	59,5	28.074	77,7	8.068	22,3
23	Treviso . . . . .	23.351	7,0	196.826	59,5	110.750	33,5	80.679	20,8	196.826	50,7	277.505	71,5	110.750	28,5
24	Venezia . . . . .	2.797	6,0	36.433	78,8	7.004	15,2	14.325	24,8	36.433	63,1	50.758	87,9	7.004	12,1
25	Verona . . . . .	51.969	21,7	104.442	43,7	82.603	34,6	65.456	25,9	104.442	41,4	169.898	67,3	82.603	32,7
26	Vicenza . . . . .	71.750	12,5	361.017	62,8	142.134	24,7	94.810	15,8	361.017	60,4	455.827	76,2	142.134	23,8
27	Bologna . . . . .	39.070	21,2	46.883	25,5	98.122	53,3	94.854	39,5	46.883	19,6	141.737	59,1	98.122	40,9
28	Ferrara . . . . .	19.889	28,1	5.192	7,3	45.667	64,6	25.313	33,2	5.192	6,8	30.505	40,0	45.667	60,0
29	Forlì . . . . .	2.016	22,3	—	—	7.029	77,7	28.845	80,4	—	—	28.845	80,4	7.029	19,6
30	Modena . . . . .	113.530	9,0	585.488	46,6	558.318	44,4	155.870	12,0	585.488	45,0	741.358	57,0	558.318	43,0
31	Parma . . . . .	30.718	2,6	136.966	11,7	1.007.778	85,7	74.295	6,1	136.966	11,2	211.261	17,3	1.007.778	82,7
32	Piacenza . . . . .	45.919	5,7	148.982	18,6	606.181	75,7	72.925	8,8	148.982	18,0	221.907	26,8	606.181	73,2
33	Ravenna . . . . .	1.100	61,4	—	—	692	38,6	11.805	94,5	—	—	11.805	94,5	692	5,5
34	Reggio nell'Emilia . . . . .	20.030	1,4	547.263	38,3	860.430	60,3	48.329	3,3	547.263	37,6	595.592	40,9	860.430	59,1
1	Piemonte . . . . .	201.232	10,9	315.380	17,1	1.331.755	72,0	1.094.225	39,9	315.380	11,5	1.409.605	51,4	1.331.755	48,6
2	Liguria . . . . .	988	4,4	12.831	57,3	8.583	38,3	47.679	69,0	12.831	18,6	60.510	87,6	8.583	12,4
3	Lombardia . . . . .	1.002.385	10,0	1.832.554	18,3	7.188.989	71,7	1.550.638	14,7	1.832.554	17,3	3.383.192	32,0	7.188.989	68,0
4	Venezia Tridentina . . . . .	58.188	10,7	444.958	82,0	39.830	7,3	344.870	41,6	444.958	53,6	789.828	95,2	39.830	4,8
5	Veneto . . . . .	202.016	7,1	2.136.670	75,5	490.229	17,3	420.922	13,8	2.136.670	70,1	2.557.592	83,9	490.229	16,1
6	Venezia G. e Zara . . . . .	4.568	2,7	141.756	84,4	21.750	12,9	60.392	27,0	141.756	63,3	202.148	90,3	21.750	9,7
7	Emilia . . . . .	272.272	5,5	1.470.774	29,9	3.184.217	64,6	512.236	9,9	1.470.774	28,5	1.983.010	38,4	3.184.217	61,6
8	Toscana . . . . .	12.381	23,2	12.763	23,9	28.180	52,9	276.118	87,1	12.763	4,0	288.881	91,1	28.180	8,9
9	Marche . . . . .	197	5,4	—	—	3.463	94,6	95.810	96,5	—	—	95.810	96,5	3.463	3,5
10	Umbria . . . . .	1.415	36,9	1.618	42,1	805	21,0	55.404	95,8	1.618	2,8	57.022	98,6	805	1,4
11	Lazio . . . . .	4.603	4,8	—	—	91.037	95,2	335.743	78,7	—	—	335.743	78,7	91.037	21,3
12	Abruzzi e Molise . . . . .	2.900	7,2	3.545	8,9	33.632	83,9	153.361	80,5	3.545	1,8	156.906	82,3	33.632	17,7
13	Campania . . . . .	5.698	2,7	—	—	204.246	97,3	142.336	41,1	—	—	142.336	41,1	204.246	58,9
14	Puglie . . . . .	14.233	25,5	—	—	41.662	74,5	254.381	85,9	—	—	254.381	85,9	41.662	14,1
15	Lucania . . . . .	4.013	87,3	—	—	584	12,7	81.022	99,3	—	—	81.022	99,3	584	0,7
16	Calabria . . . . .	507	40,2	605	48,0	149	11,8	168.828	99,5	605	0,4	169.433	99,9	149	0,1
17	Sicilia . . . . .	8.962	57,0	—	—	6.757	43,0	551.083	98,8	—	—	551.083	98,8	6.757	1,2
18	Sardegna . . . . .	11.319	1,6	96.019	13,7	592.226	84,7	329.394	32,4	96.019	9,4	425.413	41,8	592.226	58,2
	ITALIA SETTENTR. . . . .	1.741.649	8,6	6.354.923	31,2	12.265.353	60,2	4.030.962	17,8	6.354.923	28,1	10.385.885	45,9	12.265.353	54,1
	ITALIA CENTRALE . . . . .	18.596	11,9	14.381	9,2	123.485	78,9	763.075	84,7	14.381	1,6	777.456	86,3	123.485	13,7
	ITALIA MERIDION. . . . .	27.351	8,8	4.150	1,3	280.273	89,9	799.928	73,8	4.150	0,4	804.078	74,2	280.273	25,8
	ITALIA INSULARE . . . . .	20.281	2,8	96.019	13,4	598.983	83,8	880.477	55,9	96.019	6,1	976.496	62,0	598.983	38,0
	REGNO . . . . .	1.807.877	8,4	6.469.473	30,0	13.268.094	61,6	6.474.442	24,7	6.469.473	24,7	12.943.915	49,4	13.268.094	50,9

(1) I dati qui riportati non corrispondono in tutto a quelli pubblicati in *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale* agosto 1938-XVI. Le variazioni sono il risultato di successivi controlli e di ulteriore perfezionamento del materiale di censimento.

(2) Compresa le aziende zootecniche transumanti e le lavorazioni casalinghe.

(3) Individuali e collettive.

latore del questionario ha, in generale, precisata la qualità del caglio impiegato. C'è così modo di rendersi approssimativo conto dell'importanza che nell'uso pratico vengono ad avere i diversi tipi di presame. In un consumo totale di circa 440 mila chilogrammi, il caglio liquido figura per 398 mila chilogrammi, il caglio in pasta per 28 mila chilogrammi, il caglio in pellette per 8 mila chilogrammi, il caglio in polvere per 5 mila chilogrammi; inoltre, mille chilogrammi di caglio d'abbacchio.

Non è facile pronunciarsi sul grado di attendibilità dei dati in parola, in quanto mancavano, nel più dei casi, gli elementi per una considerazione critica delle denunce. Il *titolo* del caglio, qualunque sia la forma di preparazione, è tutt'altro che costante. Essendo l'impiego unitario essenzialmente in funzione del suo potere coagulante ed essendo — come s'è detto — non fisso il suo titolo, il riferire il consumo di caglio alla quantità di latte passata alla produzione di formaggio non poteva sempre costituire un sicuro controllo della rispondenza del dato. D'altra parte, è noto ancora che il consumo di caglio per ettolitro di latte, a parità di altre condizioni, è anche in funzione, per lo stesso tipo di produzione casearia, con la particolare tecnica di lavorazione della materia prima. Altro elemento, anche questo, che rende piuttosto elastico il dato del fabbisogno di materia coagulante, e che, nel caso concreto, rendeva incerto il giudizio critico del dato.

È un fatto però che qualora si dovesse ammettere, per i diversi tipi di caglio impiegati, secondo le denunce, nell'anno di censimento, la *forza coagulante* del comune riferimento commerciale (1 a 10.000 per il caglio liquido, 1 a 4.000 per il caglio in pasta, 1 a 10.000 per il caglio in pellette, 1 a 100.000 per il caglio in polvere) si avrebbe un errore per eccesso piuttosto rilevante: con tale quantitativo, di fatti, sarebbe stato possibile coagulare un quantitativo di latte di circa un quarto superiore a quello in effetti impiegato nella produzione di formaggi. Ciò dovrebbe provare che nella pratica vengono usati, e largamente anche, cagli a titoli inferiori a quelli ritenuti *normali*.

Potrebbe significare, ancora, che nella caseificazione vengono talora impiegati quantitativi di caglio superiori a quelli prescritti dalla tecnica teorica, e ciò nell'intento di assicurare alla coagulazione particolari caratteristiche. Il quesito degli ingredienti impiegati nella lavorazione del latte era posto soltanto agli esercizi industriali: i dati sui quali si è testè ragionato riguardano, pertanto, il solo latte convertito in formaggio in tali aziende. Se riesce difficile controllare l'attendibilità del dato quando è esplicitamente dichiarato nel foglio di censimento (e la

considerazione del dato quale è uscito dallo spoglio delle denunce fa apparire un poco in contrasto con la valutazione teorica del fabbisogno quella che sarebbe l'impiego effettivo), dovrebbe essere considerato azzardato il tentativo di stimare la quantità di caglio che può essere stato usato, nell'anno di censimento sempre, negli altri tipi d'azienda. Vuol dire che al dato dovrà essere attribuito un carattere di semplice orientamento.

Presso le aziende zootecniche transumanti e nelle lavorazioni casalinghe sarebbero stati ridotti a formaggio circa 1,7 milioni di latte ovino e circa 3,1 milioni di latte vaccino e misto. In questi tipi d'esercizio, per la coagulazione del latte ovino, si usa prevalentemente caglio d'abbacchio. Ammettendo per questo una forza coagulante di 1 a 1.000, si sarebbe avuto un consumo di circa 170 mila chilogrammi di caglio. Ammettendo per il latte vaccino e misto l'impiego di caglio al titolo medio di 1 a 5.000, ne sarebbe derivato un fabbisogno di circa 60 mila chilogrammi.

Assai più incerta appare l'accettabilità del dato risultante dalle denunce per quanto concerne i *coloranti*, usati per il formaggio e per il burro, ma prevalentemente per il primo (per i formaggi — beninteso — di cui si usa praticare la colorazione della pasta). Non essendo il colorante, salvo nella preparazione di alcuni formaggi, ingrediente d'impiego *obbligato* (come è invece l'impiego del caglio nella caseificazione del latte), nella revisione delle denunce veniva a sfuggire anche l'eventuale mancata indicazione del dato. Il dato risultante dallo spoglio dei questionari può pertanto risentire, oltre che di una errata indicazione quantitativa, anche di mancate segnalazioni.

Figurerebbero impiegati, nell'anno di censimento, circa 4.500 chilogrammi di zafferano e 1.300 chilogrammi circa di altri coloranti, indicati questi ultimi per la più parte sotto la voce generica « colorante » o tutt'al più, sotto la dizione « colorante per burro », « colorante per formaggio ». Il dato di consumo dello zafferano è indubbiamente errato. Con ogni probabilità vi è stato insieme compreso lo *zafferarone* (*Carthamus tinctorius*) che ha un potere colorante assai inferiore allo zafferano. Il consumo dello zafferano non può essere così forte. Ammesso che venga colorata l'intera cagliata a produzione di *grana* (produzione che assorbe circa 8 milioni di ettolitri di latte), e accettato il dato comunemente indicato da 2 grammi di zafferano per 1.000 litri di latte, si sarebbe avuto, in dato arrotondato, un impiego di 1.700 chilogrammi di colorante. D'altra parte, il consumo risultante dal censimento è superiore alla disponibilità annua *totale* di zafferano (produzione interna, su 2.000 chilogrammi

esportazione sui 300 chilogrammi) per il complesso degli impieghi.

Non resta, quindi, che ammettere l'errore, e identificarlo, con tutta probabilità, nel già accennato improprio riferimento dello zafferarone a zafferano.

Materiale di cui l'industria della produzione dei formaggi fa largo impiego è il *sale comune*. Le denunce ne hanno indicato il consumo in 75 mila quintali circa, di cui 60 mila usati presso le stesse aziende produttrici, 15 mila presso le aziende che praticano la salagione per conto terzi o di prodotto acquistato fresco e comunque prima dell'inizio dell'operazione della salagione o a salagione non ancora compiuta. Il dato sembrerebbe accettabile, in quanto, riferito alla produzione di formaggi che prevedono la salagione, rappresenterebbe appunto il consumo unitario considerato come normale. Altri 15-18 mila quintali di sale dovrebbero essere presuntivamente assorbiti dalla lavorazione presso le aziende zootecniche transumanti e dalla produzione casalinga, per cui il consumo totale di sale da cucina nella preparazione dei formaggi dovrebbe considerarsi sui 90-100 mila quin-

tali. Un altro materiale, impiegato sempre nella produzione dei formaggi, e questo nella fase di conservazione e di maturazione del prodotto, è l'*olio*. A richiederne l'uso sono appunto i formaggi a pasta dura, a lenta e lunga maturazione: prototipi il *grana* e il *pecorino*.

Il consumo negli stabilimenti di produzione è una piccola parte del complesso, dato che il *completamento* del ciclo di produzione, avviene spesso in azienda diversa da quella che ne ha fatto la produzione. Così, su un consumo globale di 40 mila chilogrammi di olio di oliva, 38 mila sarebbero impiegati dai soli stabilimenti di salagione e stagionatura; su 25 mila chilogrammi di olio di semi, 23 mila sarebbero usati nei detti stabilimenti.

Altri ingredienti il cui consumo è degno di nota riguardano la preparazione di prodotti speciali. Figurano così 8 mila chilogrammi di fermenti selezionati, impiegati oltre che nella produzione di certi tipi di burro e di formaggio, segnatamente nella produzione del *joghourt* e 13 mila quintali di zucchero specialmente destinato a produzione di latte umanizzato, condensato, ecc.

## CAPITOLO SESTO

### LA PRODUZIONE DI BURRO

**1 - La produzione complessiva.** — L'indagine del *Comitato Nazionale del latte e suoi derivati* la dava in 438 mila quintali; le altre valutazioni la facevano ascendere a 500 mila quintali. Al censimento 'è risultata di 447 mila quintali, dato che concorda perfettamente con quello assunto nel 1936 dall'Istituto per il computo del consumo nazionale (448 mila) (1). Le stime congetturali (e la stessa stima dell'Istituto) peccavano però in difetto in *senso relativo*, in quanto facevano provenire detta produzione da una massa di latte lavorato assai superiore all'effettiva (28,5 milioni di ettolitri il Comitato Nazionale del latte (2), 30-35 milioni le altre fonti, in luogo dei 26,2 milioni di ettolitri di latte di fatto destinati alla conversione in *derivati*). Ciò significa, evidentemente, o che era sopravvalutata l'importanza, nel quadro della produzione complessiva, dei formaggi più ricchi di grasso, o che si computava una scrematura del latte, destinato alla produzione dei formaggi, meno estesa e meno profonda di quanto in realtà è praticata. A

questo riguardo si è riferita la produzione di burro alla materia prima di partenza. Si è avuto così il quantitativo da burro mediamente ricavato da un ettolitro di latte *lavorato* (Prospetto n. 51). Il dato del Regno è media tra valori disparatissimi: lasciando i territori in cui il caseificio utilizza prevalentemente latte ovino (notoriamente non sfruttato per la produzione del burro) e dove si fabbricano di preferenza formaggi grassi (il che significa, praticamente, escludere tutto il Mezzogiorno, sia continentale che insulare), si va da rese dell'1,3% (Friuli e Pavia) a rese del 3,9% (Varese). Il fatto è in stretta relazione col tipo di utilizzazione del latte: ci sono formaggi per i quali si parte da latte *intero* (esempio: *provolone*); ce ne sono per i quali si parte da latte solo leggermente impoverito di grasso (esempio: *gorgonzola*); ce ne sono, infine, per i quali si parte da latte fortemente scremato (esempio: *grana lodigiano*).

Certe lavorazioni (produzione caseina) comportano la sottrazione *integrale* del grasso.

Per le province in cui la lavorazione è specializzata su *un* tipo o prevalentemente orientata verso *un* tipo, riesce relativamente facile la giustificazione del rapporto tra latte impiegato e burro prodotto. Così, ad esempio, i valori piuttosto bassi relativi alle province di Novara e Pavia trovano spiegazione

(1) La produzione effettiva dev'essere ritenuta di circa 500 mila quintali, ammettendo il difetto di denuncia nei limiti che si è detto.

(2) I risultati di questa indagine, che molto si avvicina a quelli cui è pervenuto il censimento per quanto concerne la valutazione complessiva, non sempre corrispondono nella rappresentazione della importanza regionale della produzione. Così, ad es., la produzione del Piemonte figura per il doppio dell'effettiva (74 mila quintali, anziché 37 mila).

Prosp. 51 — PRODUZIONE DI BURRO, AL NETTO DEI REIMPIEGHI, PER ETTOLITRO DI LATTE DESTINATO ALLA PRODUZIONE DI DERIVATI DIVERSI DAL LATTE (I), NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	LATTE LAVORATO IN ETTOLITRI	BURRO OTTENUTO, IN QUINTALI	KG. DI BURRO PER ETTOLITRO DI LATTE	CIRCOSCRIZIONI	LATTE LAVORATO, IN ETTOLITRI	BURRO OTTENUTO, IN QUINTALI	KG. DI BURRO PER ETTOLITRO DI LATTE
Alessandria . . . . .	68.856	2.189	3,2	Piacenza . . . . .	782.700	13.901	1,8
Aosta . . . . .	461.320	12.130	2,6	Ravenna . . . . .	12.497	47	0,4
Asti . . . . .	28.824	827	2,9	Reggio nell'Emilia . . . . .	1.456.022	33.712	2,3
Cuneo . . . . .	703.798	16.688	2,4	Piemonte . . . . .	2.705.358	65.319	2,4
Novara . . . . .	678.664	9.494	1,4	Liguria . . . . .	67.946	1.067	1,6
Torino . . . . .	453.597	14.552	3,2	Lombardia . . . . .	10.167.860	180.945	1,8
Vercelli . . . . .	310.299	9.439	3,0	Venezia Tridentina . . . . .	821.651	23.865	2,9
Bergamo . . . . .	438.196	8.473	1,9	Veneto . . . . .	3.033.895	53.877	1,8
Brescia . . . . .	1.084.623	19.370	1,8	Venezia Giulia e Zara . . . . .	223.603	7.618	3,4
Como . . . . .	262.522	7.309	2,8	Emilia . . . . .	5.114.922	104.025	2,0
Cremona . . . . .	1.975.712	35.342	1,8	Toscana . . . . .	308.267	3.449	1,1
Mantova . . . . .	1.631.034	29.015	1,8	Marche . . . . .	98.493	93	0,1
Milano . . . . .	2.583.145	45.947	1,8	Umbria . . . . .	57.824	101	0,2
Pavia . . . . .	1.838.063	24.759	1,3	Lazio . . . . .	425.334	976	0,2
Sondrio . . . . .	227.275	5.803	2,6	Abruzzi e Molise . . . . .	190.519	360	0,2
Varese . . . . .	127.290	4.927	3,9	Campania . . . . .	353.150	2.695	0,8
Belluno . . . . .	399.835	10.285	2,6	Puglie . . . . .	294.238	627	0,2
Friuli . . . . .	1.173.287	14.997	1,3	Lucania . . . . .	81.606	187	0,2
Padova . . . . .	130.760	2.749	2,1	Calabrie . . . . .	160.582	85	0,1
Rovigo . . . . .	36.142	663	1,8	Sicilia . . . . .	557.750	171	..
Treviso . . . . .	384.341	7.023	1,8	Sardegna . . . . .	1.001.619	1.611	0,2
Venezia . . . . .	59.684	423	0,7	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	22.135.235	436.716	2,0
Verona . . . . .	251.885	6.367	2,5	ITALIA CENTRALE . . . . .	889.918	4.619	0,5
Vicenza . . . . .	597.961	11.370	1,9	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.089.095	3.954	0,4
Bologna . . . . .	237.712	3.754	1,6	ITALIA INSULARE . . . . .	1.559.369	1.782	0,1
Ferrara . . . . .	76.172	1.348	1,8				
Forlì . . . . .	35.874	189	0,5				
Modena . . . . .	1.299.676	26.149	2,0				
Parma . . . . .	1.214.269	24.925	2,1	REGNO . . . . .	<b>25.673.617</b>	<b>447.071</b>	<b>1,7</b>

(1) I dati che figurano nel presente prospetto non corrispondono, per alcune province, a quelli risultati dal censimento e che figurano nelle rispettive tavole, perchè nel calcolo della resa media di burro per ettolitro di latte, si è reso necessario tener conto del movimento tra provincia e provincia della crema impiegata per la conversione in burro (Vedasi quanto, in proposito, è stato detto a pag. 47). Naturalmente, non è compreso nel dato del latte lavorato quella parte che è stata utilizzata per produzione (latte condensato, latte in polvere, ecc.) che escludono anche in via secondaria, il burro. Se ne è fatta la stima a calcolo.

nell'importanza che quivi assume la produzione del *gorgonzola*, i valori piuttosto alti relativi alla Venezia Tridentina nell'importanza che vi ha lo sfruttamento *a fondo* del latte per la produzione del burro.

Essendo il burro derivato essenzialmente dal latte vaccino, e dedicandosi il Mezzogiorno prevalentemente alla fabbricazione di formaggi grassi, la sua produzione viene ad essere ancora più *localizzata* di quanto non sia apparsa l'industria casearia considerata nel senso generico. Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto, che forniscono all'industria il 91,1 % della materia prima, producono il 92,7 % del burro; la sola Lombardia riassume quasi la metà della produzione totale (44,0 %). Su tutte eccelle la provincia di Milano, col 14,4 % della produzione complessiva negli esercizi industriali. La segue, ma a grande distanza, concorrendo per il 9,8 % del totale, la provincia di Reggio nell'Emilia. Produzione ancora considerevole, tra i 20 e i 31 mila quintali (il che equivale a dire tra il 5 e l'8 % del complesso), è offerta da altre cinque province: Cremona, Mantova, Modena, Pavia, Parma. Apprezzabile anche la produzione delle province di Brescia, del Friuli, di Piacenza, di Vicenza, di Trento, di

Belluno, di Cuneo: sui 9-16 mila quintali (pari al 2-4 % del totale).

La produzione proviene per la grandissima parte, per l'86,4 %, da lavorazioni di tipo industriale. Non è però trascurabile la produzione proveniente dalle lavorazioni di tipo casalingo. A questo riguardo è da rilevare che nell'Italia settentrionale, dove è concentrato il 97,7 % della produzione, l'azienda contadina, che lavora il 9,3 % del latte, ottiene il 13,6 % del burro; segno palese del prevalente indirizzo della lavorazione di tipo casalingo alla produzione del burro e alla produzione di formaggi magri.

**2. - La natura della produzione.** — Agli esercizi con attrezzatura industriale, censiti con il mod. 6 R, veniva chiesta la *specificazione del burro prodotto*. Al proposito sono state tenute in evidenza quattro voci: *burro di centrifuga*, *burro di affioramento*, *burro di crema fermentata*, *burro di siero*; facendo rientrare sotto la voce « Altro burro » le produzioni speciali. C'è così modo di rilevare la composizione qualitativa per oltre nove decimi della produzione (Prospetto n. 52 e Grafico n. 2). Il *burro di centri-*

Prosp. 52 (\*) — NATURA DEL BURRO OTTENUTO AL NETTO DEI REIMPIEGHI, NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI,  
NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati percentuali)

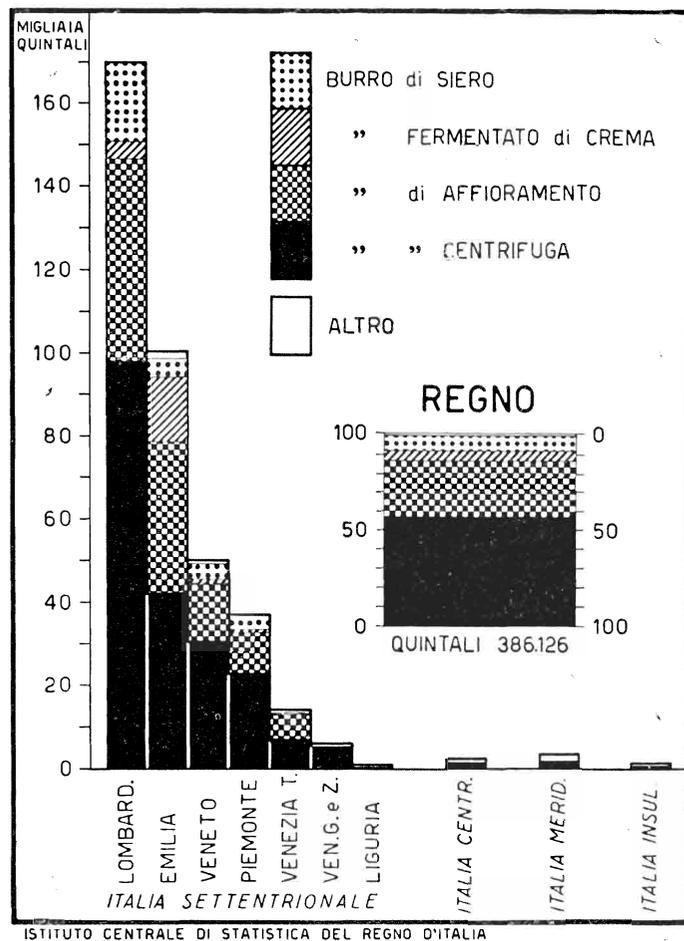
CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO	BURRO DI:					CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO	BURRO DI:				
		cen- trifuga	affiora- mento	crema fermen- tata	siero	altro			cen- trifuga	affiora- mento	crema fermen- tata	siero	altro
Alessandria . . . . .	0,5	97,9	1,6	0,5	—	—	Rieti . . . . .	..	—	100,0	—	—	—
Aosta . . . . .	1,5	8,3	72,0	1,2	18,5	—	Roma . . . . .	0,1	91,3	5,8	—	2,9	—
Asti . . . . .	0,2	100,0	—	—	—	—	Viterbo . . . . .	0,1	11,1	88,0	—	0,9	—
Cuneo . . . . .	2,2	64,3	8,4	4,2	23,1	—	Aquila degli Abruzzi	..	83,5	—	—	16,5	—
Novara . . . . .	1,9	55,8	40,5	1,5	2,2	—	Campobasso . . . . .	0,1	73,0	2,1	—	24,9	—
Torino . . . . .	1,7	77,5	19,2	0,2	3,1	—	Chieti . . . . .	..	66,0	14,9	—	19,1	—
Vercelli . . . . .	1,6	83,7	15,2	0,2	0,9	—	Pescara . . . . .	..	—	—	—	100,0	—
Genova . . . . .	0,2	87,9	12,1	—	—	—	Teramo . . . . .	..	—	—	—	—	—
Imperia . . . . .	..	87,5	12,5	—	—	—	Avellino . . . . .	..	20,0	72,5	—	7,5	—
La Spezia . . . . .	..	96,2	3,8	—	—	—	Benevento . . . . .	..	93,8	—	—	6,2	—
Savona . . . . .	..	48,8	51,2	—	—	—	Napoli . . . . .	0,3	63,5	5,8	6,8	23,9	—
Bergamo . . . . .	1,4	62,9	25,1	1,5	10,5	—	Salerno . . . . .	0,4	45,9	41,1	0,5	12,5	—
Brescia . . . . .	4,2	59,6	18,7	3,2	18,5	—	Bari . . . . .	0,1	3,5	27,4	—	69,1	—
Como . . . . .	1,2	72,7	27,0	—	0,3	—	Brindisi . . . . .	..	—	—	—	—	—
Cremona . . . . .	8,0	49,0	13,9	6,3	30,8	—	Foggia . . . . .	..	..	7,7	7,7	84,6	—
Mantova . . . . .	7,5	68,0	26,9	1,7	3,4	—	Ionio . . . . .	..	100,0	—	—	—	—
Milano . . . . .	14,4	53,2	37,1	1,2	8,5	—	Lecce . . . . .	..	96,4	—	—	3,6	—
Pavia . . . . .	5,6	65,1	31,4	1,1	2,4	—	Matera . . . . .	..	25,0	37,5	37,5	—	—
Sondrio . . . . .	0,8	—	99,9	0,1	—	—	Potenza . . . . .	..	57,1	14,3	14,3	14,3	—
Varese . . . . .	0,9	99,1	0,9	—	—	—	Catanzaro . . . . .	..	—	—	—	—	—
Bolzano . . . . .	1,2	84,8	5,8	—	0,8	8,6	Cosenza . . . . .	..	—	100,0	—	—	—
Trento . . . . .	2,4	34,6	59,6	1,8	4,0	—	Reggio di Calabria .	..	—	100,0	—	—	—
Belluno . . . . .	2,4	59,7	37,1	0,9	2,3	—	Agrigento . . . . .	..	—	—	—	—	—
Friuli . . . . .	3,6	62,0	19,4	2,0	16,5	0,1	Caltanissetta . . . . .	..	100,0	—	—	—	—
Padova . . . . .	0,7	63,9	31,7	—	4,4	—	Catania . . . . .	..	—	—	—	—	—
Rovigo . . . . .	0,1	75,8	23,3	—	0,9	—	Enna . . . . .	..	—	—	—	—	—
Treviso . . . . .	1,7	87,9	8,3	..	3,8	—	Messina . . . . .	..	6,4	22,6	—	—	71,0
Venezia . . . . .	0,1	82,0	1,5	—	16,5	—	Palermo . . . . .	..	28,1	3,5	57,9	10,5	—
Verona . . . . .	1,6	42,4	51,4	5,7	0,4	0,1	Ragusa . . . . .	..	50,0	—	—	—	50,0
Vicenza . . . . .	2,8	57,7	28,0	5,2	9,1	—	Siracusa . . . . .	..	—	—	—	—	—
Carnaro . . . . .	0,1	100,0	—	—	—	—	Trapani . . . . .	..	—	—	—	—	—
Gorizia . . . . .	1,5	99,7	—	0,2	0,1	—	Cagliari . . . . .	0,3	96,5	0,9	1,5	1,1	—
Istria . . . . .	..	94,0	6,0	—	—	—	Nuoro . . . . .	..	—	1,4	—	98,6	—
Trieste . . . . .	..	79,4	5,9	—	14,7	—	Sassari . . . . .	..	—	18,1	—	81,9	—
Zara . . . . .	..	—	—	—	—	—	Piemonte . . . . .	9,6	61,6	27,5	1,5	9,4	—
Bologna . . . . .	0,9	34,7	48,5	18,0	1,8	—	Liguria . . . . .	0,2	85,8	14,2	—	—	—
Ferrara . . . . .	0,3	70,8	23,8	4,2	1,2	—	Lombardia . . . . .	44,0	57,8	28,5	2,3	11,4	—
Forlì . . . . .	0,1	72,4	25,4	—	2,2	—	Venezia Tridentina .	3,6	51,0	42,0	1,2	3,0	2,8
Modena . . . . .	6,6	23,8	26,1	36,5	6,3	7,3	Veneto . . . . .	13,0	62,0	27,5	2,5	7,9	0,1
Parma . . . . .	5,2	36,1	47,2	13,7	2,7	..	Venezia G. e Zara .	1,6	99,5	0,1	0,2	0,2	—
Piacenza . . . . .	3,2	75,8	15,2	1,9	7,1	—	Emilia . . . . .	26,1	42,2	36,5	15,3	4,1	1,9
Ravenna . . . . .	..	87,2	10,7	2,1	—	—	Toscana . . . . .	0,4	87,8	11,1	0,7	0,4	—
Reggio nell'Emilia .	9,8	46,8	44,1	6,3	2,8	—	Marche . . . . .	..	28,1	71,9	—	—	—
Arezzo . . . . .	..	100,0	—	—	—	—	Umbria . . . . .	..	87,0	2,9	10,1	—	—
Firenze . . . . .	0,2	89,1	10,9	—	—	—	Lazio . . . . .	0,3	79,1	14,5	—	6,4	—
Grosseto . . . . .	..	90,0	2,9	—	7,1	—	Abruzzi e Molise .	0,1	74,7	3,1	—	22,2	—
Livorno . . . . .	..	100,0	—	—	—	—	Campania . . . . .	0,7	51,1	29,6	2,9	16,4	—
Lucca . . . . .	0,1	94,1	2,7	3,2	—	—	Puglie . . . . .	0,1	10,5	24,7	0,3	64,5	—
Massa e Carrara (1)	..	41,9	58,1	—	—	—	Lucania . . . . .	..	40,0	26,7	26,7	6,6	—
Pisa . . . . .	..	78,4	20,5	—	1,1	—	Calabria . . . . .	..	—	100,0	—	—	—
Pistoia . . . . .	0,1	92,5	7,5	—	—	—	Sicilia . . . . .	..	23,2	9,5	34,7	6,3	26,3
Siena . . . . .	..	47,1	52,9	—	—	—	Sardegna . . . . .	0,3	76,5	2,6	1,1	19,8	—
Ancona . . . . .	..	4,5	95,5	—	—	—	ITALIA SETT. . . . .	98,1	55,1	30,4	5,6	8,3	0,6
Ascoli Piceno . . . . .	..	100,0	—	—	—	—	ITALIA CENTR. . . . .	0,7	82,9	14,1	0,7	2,3	—
Macerata . . . . .	..	—	—	—	—	—	ITALIA MERID. . . . .	0,9	48,6	26,6	2,3	22,5	—
Pesaro e Urbino . . . . .	..	100,0	—	—	—	—	ITALIA INS. . . . .	0,3	72,6	3,1	3,6	18,8	1,6
Perugia . . . . .	..	97,7	2,3	—	—	—	REGNO . . . . .	100,0	55,2	30,2	5,6	8,4	6,0
Terni . . . . .	..	69,2	3,9	26,9	—	—							
Frosinone . . . . .	0,1	89,9	—	—	10,1	—							
Littoria . . . . .	..	82,1	14,3	—	3,6	—							

(\*) Cfr. Tav. XXXV.

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

*fuga* è oggi nettamente prevalente, in senso assoluto e relativo; costituisce il 55,2 % del totale. Il *burro di affioramento* figura nella massa per il 30,2 %. Un'insospettata importanza conserva il *burro di siero*, rappresentato per l'8,4 % del complesso. Come apprezzabile è l'importanza raggiunta dalla produzione del *burro di crema fermentata*, che entra nella produzione complessiva per un ventesimo (5,6 %). Le proporzioni ora indicate, e che valgono per il Regno, subiscono degli spostamenti talora notevolissimi nell'ambito regionale; nei compartimenti e ancor più nelle province, magari dello stesso compartimento. Varie le circostanze che vi possono influire: il tipo dell'organizzazione aziendale, la natura della trasformazione fatta subire alla materia prima, le esigenze del mercato di collocamento del prodotto, ecc.

Grafico 2 — NATURA DEL BURRO OTTENUTO AL NETTO DEI REIMPIEGHI, NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO



Limitando le considerazioni ai territori di più importante produzione, si rileva come la proporzione del *burro di centrifuga* salga da un minimo del 42,2 % in Emilia a un massimo del 62,0 % nel Veneto, dal 23,8 % nella provincia di Modena (nella quale però ha grandissima importanza la produzione di *burro*

di *crema fermentata*), all'83,7 % in provincia di Vercelli. Ci sono province in cui si fabbrica quasi esclusivamente *burro di centrifuga*: è il caso, ad esempio, delle province di Gorizia e di Varese. Anche la produzione del *burro di affioramento* presenta scarti amplissimi da luogo a luogo: vi sono province in cui costituisce ancora il tipo di produzione assolutamente prevalente od addirittura esclusivo; è il caso, ad esempio, delle province di Aosta (72,0 %) e di Sondrio (99,9 %).

Il *burro di siero* non prende mai, nella massa, un'importanza preminente. Ciò non toglie, però, che possa assumere nel quadro della produzione complessiva una posizione di primaria importanza. Essa dipende, come è facile intendere, dal tipo di lavorazione cui è assoggettato il latte (specie dalla natura del formaggio prodotto) e ancora dalle specifiche condizioni in cui l'industria si trova per quanto concerne la possibilità di valorizzazione dei sottoprodotti. È così che nella produzione della provincia del Friuli il *burro di siero* entra per il 16,5 % del totale, in quella di Brescia e di Aosta per il 18,5 %, in quella di Cuneo per il 23,1 % per arrivare al 30,8 % in quella di Cremona. In provincia di Pavia, citata tra le più forti produttrici di burro, il *burro di siero* non tocca che il 2,4 % del totale.

La produzione di *burro di crema fermentata* è già abbastanza diffusa; è però in Emilia, e segnatamente in provincia di Modena, che la particolare produzione ha assunto notevole sviluppo (15 mila quintali su 22 mila; 9 mila su 15 mila). In detto compartimento rappresenta tra un sesto e un settimo della produzione complessiva (15,3 %); nella provincia indicata oltre il terzo (36,5 %).

I rilievi fatti si riferiscono — come si è premesso — alla sola produzione proveniente dagli stabilimenti industriali; in quanto agli altri tipi di azienda non era domandata l'indicazione della *natura* del burro prodotto. Può però essere concesso di ritenere che il burro ottenuto dalle lavorazioni casalinghe e dalle lavorazioni presso aziende zootecniche transumanti sia, nella sua enorme parte, *burro di affioramento*. Ciò ammesso, l'importanza dei due tipi di burro maggiormente rappresentati nella massa della produzione, quello di *centrifuga* e quello di *affioramento*, verrebbe ad avvicinarsi ancor più, in quanto vi figurerebbero il primo per il 47,7 % del totale, il secondo per il 39,7 %.

**3. - La produzione ottenuta in esercizi di tipo industriale secondo la natura dell'azienda produttrice.** — Un aspetto interessante dell'industria burriera è quello concernente la *provenienza del prodotto*, provenienza intesa come tipo dell'azienda produttrice: caseificio, cremeria, burri-

ficio, azienda di tipo misto. L'esame può essere fatto, beninteso, soltanto nel confronto della produzione ottenuta in esercizi industriali. Con *cremeria* si è inteso lo stabilimento che perviene a burro partendo esclusivamente da crema, e sempre che quella in discorso rappresenti l'unica sua attività. Si è considerato *burrificio* lo stabilimento in cui la produzione del burro partendo dal latte costituisca l'attività esclusiva o assolutamente preminente. Con azienda di *tipo misto* si è infine inteso lo stabilimento che, in combinazione ad altre attività, curi contemporaneamente la rilavorazione del burro: si tratta, nella quasi generalità dei casi, di burrifici con unita *rilavorazione* di burro d'acquisto.

Naturalmente la *provenienza* viene vista nella *prima derivazione* del burro, dal latte o dalla crema.

Il prospetto n. 53 mostra come i nove decimi circa (88,0 %) della produzione di burro esca dai *caseifici*.

Dai *burrifici* che fanno anche *rilavorazione di burro* ne sorte il 6,6 %; dai *burrifici* che curano esclusivamente la burrificazione del grasso del latte il 4,3 %. La produzione della *cremeria* è rappresentata solo

per un centesimo (1,1 %) del totale. Il sorgere di stabilimenti per l'accentramento della crema prodotta dai caseifici della zona e per la sua conversione in burro è fatto, com'è noto, recente. Se n'ebbe il primo esempio nel 1921, nel Cremasco. Ma questo aspetto della specializzazione della produzione non ha trovato ancora lo sviluppo auspicato, e dell'opportunità del quale si è fatto fervente sostenitore l'Istituto di caseificio di Lodi.

La produzione in *burrificio* ha particolare importanza nella Venezia Giulia e Zara: vi si ottiene il 70,5 % della produzione locale. Il concorso del *burrificio* alla produzione complessiva è apprezzabile — volendo limitarsi alle province in cui la produzione di burro è di un certo rilievo — anche nelle province di Torino (30,1 %) e di Varese (22,5 %).

La produzione del burro, ottenuta al di fuori degli esercizi industriali rappresenta, come s'è detto, un po' più di un ottavo (13,6 %) del totale. Regionalmente, però, il rapporto subisce notevoli variazioni. Ci sono province in cui la produzione è esclusiva o quasi dell'azienda di tipo industriale, a cominciare dalla provincia di Milano

Prosp. 53 (\*) — PROVENIENZA (AL NETTO DEI REIMPIEGHI) DEL BURRO SECONDO LA NATURA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI CHE NE HANNO CURATA LA PRODUZIONE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO	BURRO OTTENUTO IN:				CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO	BURRO OTTENUTO IN:			
		ca-seificio	cre-meria	bur-rificio	Azienda di tipo misto			ca-seificio	cre-meria	bur-rificio	Azienda di tipo misto
Alessandria . . . . .	0,5	62,9	—	37,1	—	Piacenza . . . . .	3,2	99,2	—	0,8	—
Aosta . . . . .	1,5	94,3	—	5,7	—	Ravenna . . . . .	..	72,3	—	27,7	—
Asti . . . . .	0,2	33,8	—	66,2	—	Reggio nell'Emilia . . . . .	9,8	84,6	—	—	15,4
Cuneo . . . . .	2,2	86,0	—	13,4	0,6	Piemonte . . . . .	9,6	83,2	—	15,8	1,0
Novara . . . . .	1,9	92,7	—	7,3	—	Liguria . . . . .	0,2	80,1	—	17,6	2,3
Torino . . . . .	1,7	64,7	—	30,1	5,2	Lombardia . . . . .	44,0	88,7	1,2	2,8	7,3
Vercelli . . . . .	1,6	87,7	—	12,3	—	Venezia Tridentina . . . . .	3,6	99,6	—	0,4	—
Bergamo . . . . .	1,4	88,6	—	11,1	0,3	Veneto . . . . .	13,0	98,6	—	1,4	—
Brescia . . . . .	4,2	86,8	0,8	7,4	5,0	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1,6	21,2	—	70,5	8,3
Como . . . . .	1,2	82,8	—	15,9	1,3	Emilia . . . . .	26,1	86,2	2,1	0,4	11,3
Cremona . . . . .	8,0	91,1	5,7	0,2	3,0	Toscana . . . . .	0,4	36,1	3,0	17,4	43,5
Mantova . . . . .	7,5	100,0	—	—	—	Marche . . . . .	..	100,0	—	—	—
Milano . . . . .	14,4	81,9	0,2	1,5	16,4	Umbria . . . . .	..	76,8	—	17,4	5,8
Pavia . . . . .	5,6	92,2	—	3,2	4,6	Lazio . . . . .	0,3	97,4	—	2,6	—
Sondrio . . . . .	0,8	100,0	—	—	—	Abruzzi e Molise . . . . .	0,1	100,0	—	—	—
Varese . . . . .	0,9	64,0	—	22,5	13,5	Campania . . . . .	0,7	91,8	0,4	3,6	4,2
Belluno . . . . .	2,4	100,0	—	—	—	Puglie . . . . .	0,1	100,0	—	—	—
Friuli . . . . .	3,6	99,4	—	0,6	—	Lucania . . . . .	..	86,7	—	13,3	—
Padova . . . . .	0,7	91,2	—	8,8	—	Calabrie . . . . .	..	100,0	—	—	—
Rovigo . . . . .	0,1	89,7	—	10,3	—	Sicilia . . . . .	..	68,4	—	31,6	—
Treviso . . . . .	1,7	99,5	—	0,5	—	Sardegna . . . . .	0,3	100,0	—	—	—
Venezia . . . . .	0,1	66,5	—	33,5	—	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	98,1	88,1	1,1	4,3	6,5
Verona . . . . .	1,6	97,6	—	2,4	—	ITALIA CENTRALE . . . . .	0,7	59,9	1,8	11,8	26,5
Vicenza . . . . .	2,8	99,8	—	0,2	—	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	0,9	93,6	0,3	2,9	3,2
Bologna . . . . .	0,9	95,3	—	4,7	—	ITALIA INSULARE . . . . .	0,3	97,7	—	2,3	—
Ferrara . . . . .	0,3	94,2	—	5,8	—	REGNO . . . . .	100,0	88,0	1,1	4,3	6,6
Forlì . . . . .	0,1	73,0	—	15,7	11,3						
Modena . . . . .	6,6	73,9	8,3	—	17,8						
Parma . . . . .	5,2	95,2	—	0,1	4,7						

(\*) Cfr Tav. XXXVI.

(99,6 %); ce ne sono altre, ad esempio Aosta, in cui la produzione di tipo industriale pareggia con la produzione di tipo casalingo (49,2 % e 50,8 %); ce ne sono altre, infine, e la provincia di Bolzano ne è il più appariscente esempio, in cui la produzione in esercizio di carattere domestico prevale nettamente sulla produzione in esercizio industriale (64,9 % e 35,1 %).

Comunque, nel prospetto n. 54 sono raccolti gli elementi che illustrano le caratteristiche delle produzioni regionali, per quanto concerne appunto la provenienza della produzione stessa dai due tipi di lavorazione.

**4. - La partecipazione dell'agricoltura e dell'industria alla produzione.** — Interessante è anche rilevare in quale misura agricoltura ed industria si distribuiscano la produzione di burro. I rapporti non sono molto diversi da quelli che caratterizzano la ripartizione tra le due attività economiche

del latte destinato alla trasformazione. Nell'ambito delle lavorazioni di tipo industriale, l'azienda agricola, che lavora l'8,4 % del latte, ottiene l'8,5 % del burro; la latteria sociale, alla quale affluisce il 30,0 % del latte, produce il 29,7 % del burro; l'industria, alla quale va il 61,6 % del latte, ottiene il 61,8 % del burro. Ciò indica una leggera tendenza dell'agricoltura a sfruttare il grasso del latte per la produzione del burro più che non faccia l'industria.

Nella produzione complessiva di burro (compresa quindi la produzione della lavorazione casalinga), agricoltura e industria si trovano quasi allo stesso piano: all'una spetta il 46,6 %, all'altra il 53,4 % della produzione totale. Peggiorano però per l'agricoltura le posizioni relative, i rapporti cioè tra latte lavorato e burro ottenuto. Ma la determinante è evidente: la gran parte del latte ovino, notoriamente non sfruttato per la produzione di burro, è lavorato da aziende agricole (Prospetto n. 55).

Prosp. 54 (\*) — PRODUZIONE DEL BURRO AL NETTO DEI REIMPIEGHI, SECONDO IL TIPO DELL'ESERCIZIO CHE NE HA CURATO LA PRODUZIONE  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	BURRO IN COMPLESSO	BURRO OTTENUTO IN:		CIRCOSCRIZIONI	BURRO IN COMPLESSO	BURRO OTTENUTO IN:	
		esercizi indu- striali	aziende zootecniche transumanti e in lavorazioni casalinghe			esercizi indu- striali	aziende zootecniche transumanti e in lavorazioni casalinghe
Alessandria . . . . .	0,5	88,3	11,7	Bologna . . . . .	0,8	89,6	10,4
Aosta . . . . .	2,7	49,2	50,8	Ferrara . . . . .	0,3	98,4	1,6
Asti . . . . .	0,2	75,8	24,2	Forlì . . . . .	0,1	97,9	2,1
Cuneo . . . . .	3,7	51,4	48,6	Modena . . . . .	5,9	98,0	2,0
Novara . . . . .	2,1	77,6	22,4	Parma . . . . .	4,6	98,2	1,8
Torino . . . . .	3,3	43,8	56,2	Piacenza . . . . .	2,8	97,5	2,5
Vercelli . . . . .	2,1	67,5	32,5	Ravenna . . . . .	..	100,0	—
Genova . . . . .	0,2	80,0	20,0	Reggio nell'Emilia . . . . .	8,5	99,1	0,9
Imperia . . . . .	..	38,1	61,9	Piemonte . . . . .	14,6	57,0	43,0
La Spezia . . . . .	..	26,3	73,7	Liguria . . . . .	0,2	61,9	38,1
Savona . . . . .	..	19,0	81,0	Lombardia . . . . .	40,8	93,3	6,7
Bergamo . . . . .	1,5	81,0	19,0	Venezia Tridentina . . . . .	5,3	58,7	41,3
Brescia . . . . .	4,3	82,7	17,3	Veneto . . . . .	12,1	93,1	6,9
Como . . . . .	1,7	62,4	37,6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1,7	79,4	20,6
Cremona . . . . .	7,0	99,8	0,2	Emilia . . . . .	23,0	98,1	1,9
Mantova . . . . .	6,5	99,9	0,1	Toscana . . . . .	0,8	46,6	53,4
Milano . . . . .	12,5	99,6	0,4	Marche . . . . .	..	95,7	4,3
Pavia . . . . .	4,9	98,6	1,4	Umbria . . . . .	..	68,3	31,7
Sondrio . . . . .	1,3	56,1	43,9	Lazio . . . . .	0,2	91,5	8,5
Varese . . . . .	1,1	66,2	33,8	Abruzzi e Molise . . . . .	0,1	97,5	2,5
Bolzano . . . . .	2,9	35,1	64,9	Campania . . . . .	0,6	95,4	4,6
Trento . . . . .	2,4	87,2	12,8	Puglie . . . . .	0,1	62,0	38,0
Belluno . . . . .	2,3	88,8	11,2	Lucania . . . . .	0,1	8,0	92,0
Friuli . . . . .	3,4	94,3	5,7	Calabrie . . . . .	..	16,5	83,5
Padova . . . . .	0,6	93,2	6,8	Sicilia . . . . .	..	55,6	44,4
Rovigo . . . . .	0,2	87,9	12,1	Sardegna . . . . .	0,4	75,9	24,1
Treviso . . . . .	1,6	91,9	8,1	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	97,7	86,7	13,3
Venezia . . . . .	0,1	93,1	6,9	ITALIA CENTRALE . . . . .	1,0	57,5	42,5
Verona . . . . .	1,4	94,8	5,2	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	0,9	84,5	15,5
Vicenza . . . . .	2,5	95,3	4,7	ITALIA INSULARE . . . . .	0,4	74,0	26,0
Carnaro . . . . .	..	80,2	19,8	REGNO . . . . .	100,0	86,4	13,6
Gorizia . . . . .	1,6	80,1	19,9				
Istria . . . . .	..	63,2	36,8				
Trieste . . . . .	..	37,0	63,0				

(\*) Cfr. Tav. XVI.

Prosp. 55 — PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA ALLA PRODUZIONE DEL BURRO (AL NETTO DEI REIMPIEGHI),  
NELL'ANNO DI CENSIMENTO (1)

CIRCOSCRIZIONI	BURRO PRODOTTO IN ESERCIZI INDUSTRIALI GESTITI DA:								BURRO IN COMPLESSO OTTENUTO IN:									
	Azienda di qualsiasi natura		Azienda agricola		Latteria sociale		Azienda di altra natura		Azienda di qualsiasi natura (2)		Azienda agricola (3)		Latteria sociale		Totale aziende agricole (2)		Azienda di altra natura	
	q.	% Regno	q.	%	q.	%	q.	%	q.	% Regno	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%
Alessandria . . . . .	1.933	0,5	60	3,1	303	15,7	1.570	81,2	2.189	0,5	316	14,4	303	13,9	619	28,3	1.570	71,7
Aosta . . . . .	5.967	1,5	1.823	30,5	3.245	54,4	899	15,1	12.130	2,7	7.986	65,8	3.245	26,8	11.231	92,6	899	7,4
Asti . . . . .	627	0,2	29	4,6	31	5,0	567	90,4	827	0,2	229	27,7	31	3,7	260	31,4	567	68,6
Cuneo . . . . .	8.575	2,2	1.251	14,6	73	0,8	7.251	84,6	16.688	3,7	9.364	56,1	73	0,4	9.437	56,5	7.251	43,5
Novara . . . . .	7.365	1,9	279	3,8	1.895	25,7	5.191	70,5	9.494	2,1	2.408	25,4	1.895	19,9	4.303	45,3	5.191	54,7
Torino . . . . .	6.376	1,7	750	11,7	336	5,3	5.290	83,0	14.552	3,3	8.926	61,3	336	2,3	9.262	63,6	5.290	36,4
Vercelli . . . . .	6.373	1,6	431	6,8	83	1,3	5.859	91,9	9.439	2,1	3.497	37,0	83	0,9	3.580	37,9	5.859	62,1
Bergamo . . . . .	5.473	1,4	639	11,7	2.375	43,4	2.459	44,9	6.760	1,5	1.926	28,5	2.375	35,1	4.301	63,6	2.459	36,4
Brescia . . . . .	16.013	4,2	3.516	22,0	1.828	11,4	10.669	66,6	19.370	4,3	6.873	35,5	1.828	9,4	8.701	44,9	10.669	55,1
Como . . . . .	4.559	1,2	235	5,2	2.722	59,7	1.602	35,1	7.309	1,7	2.985	40,8	2.722	37,3	5.707	78,1	1.602	21,9
Cremona . . . . .	31.059	8,0	868	2,8	7.776	25,0	22.415	72,2	31.130	7,0	939	3,0	7.776	25,0	8.715	28,0	22.415	72,0
Mantova . . . . .	28.977	7,5	1.041	3,6	14.994	51,7	12.942	44,7	29.015	6,5	1.079	3,7	14.994	51,7	16.073	55,4	12.942	44,6
Milano . . . . .	55.722	14,4	10.403	18,7	51	0,1	45.268	81,2	55.971	12,5	10.652	19,0	51	0,1	10.703	19,1	45.268	80,9
Pavia . . . . .	21.745	5,6	1.675	7,7	68	0,3	20.002	92,0	22.060	4,9	1.990	9,0	68	0,3	2.058	9,3	20.002	90,7
Sondrio . . . . .	3.255	0,8	114	3,5	3.001	92,2	140	4,3	5.803	1,3	2.662	45,9	3.001	51,7	5.663	97,6	140	2,4
Varese . . . . .	3.264	0,9	257	7,9	518	15,9	2.489	76,2	4.927	1,1	1.920	39,0	518	10,5	2.438	49,5	2.489	50,5
Bolzano . . . . .	4.571	1,2	—	—	4.010	87,7	561	12,3	13.030	2,9	8.459	64,9	4.010	30,8	12.469	95,7	561	4,3
Trento . . . . .	9.445	2,4	1.319	14,0	7.369	78,0	757	8,0	10.835	2,4	2.709	25,0	7.369	68,0	10.078	93,0	757	7,0
Belluno . . . . .	9.132	2,4	100	1,1	7.304	80,0	1.728	18,9	10.285	2,3	1.253	12,2	7.304	71,0	8.557	83,2	1.728	16,8
Friuli . . . . .	14.136	3,6	231	1,6	13.017	92,1	888	6,3	14.997	3,4	1.092	7,3	13.017	86,8	14.109	94,1	888	5,9
Padova . . . . .	2.561	0,7	262	10,2	735	28,7	1.564	61,1	2.749	0,6	450	16,4	735	26,7	1.185	43,1	1.564	56,9
Rovigo . . . . .	583	0,1	62	10,6	362	62,1	159	27,3	663	0,2	142	21,4	362	54,6	504	76,0	159	24,0
Treviso . . . . .	6.456	1,7	599	9,3	3.682	57,0	2.175	33,7	7.023	1,6	1.166	16,6	3.682	52,4	4.848	69,0	2.175	31,0
Venezia . . . . .	394	0,1	8	2,0	386	98,0	—	—	423	0,1	37	8,7	386	91,3	423	100,0	—	—
Verona . . . . .	6.038	1,6	1.188	19,7	2.789	46,2	2.061	34,1	6.367	1,4	1.517	23,8	2.789	43,8	4.306	67,6	2.061	32,4
Vicenza . . . . .	10.835	2,8	1.135	10,5	5.902	54,5	3.798	35,0	11.370	2,5	1.670	14,7	5.902	51,9	7.572	66,6	3.798	33,4
Bologna . . . . .	3.365	0,9	780	23,2	827	24,6	1.758	52,2	3.754	0,8	1.169	31,2	827	22,0	1.996	53,2	1.758	46,8
Ferrara . . . . .	1.327	0,3	424	31,9	102	7,7	801	60,4	1.348	0,3	445	33,0	102	7,6	547	40,6	801	59,4
Forlì . . . . .	185	0,1	45	24,3	—	—	140	75,7	189	0,0	49	25,9	—	—	49	25,9	140	74,1
Modena . . . . .	25.620	6,6	1.220	4,8	9.151	35,7	15.249	59,5	26.149	5,9	1.749	6,7	9.151	35,0	10.900	41,7	15.249	58,3
Parma . . . . .	20.102	5,2	367	1,8	2.860	14,2	16.875	84,0	20.466	4,6	731	3,5	2.860	14,0	3.591	17,5	16.875	82,5
Piacenza . . . . .	12.191	3,2	824	6,8	2.318	19,0	9.049	74,2	12.501	2,8	1.134	9,1	2.318	18,5	3.452	27,6	9.049	72,4
Ravenna . . . . .	47	0,0	26	55,3	—	—	21	44,7	47	0,0	26	55,3	—	—	26	55,3	21	44,7
Reggio nell'Emilia . . . . .	37.834	9,8	294	0,8	8.618	22,8	28.922	76,4	38.171	8,5	631	1,6	8.618	22,6	9.249	24,2	28.922	75,8
Piemonte . . . . .	37.216	9,6	4.623	12,4	5.966	16,0	26.627	71,6	65.319	14,6	32.726	50,1	5.966	9,1	38.692	59,2	26.627	40,8
Liguria . . . . .	660	0,2	13	2,0	427	64,7	220	33,3	1.067	0,2	420	39,4	427	40,0	847	79,4	220	20,6
Lombardia . . . . .	170.067	44,0	18.748	11,0	33.333	19,6	117.986	69,4	182.345	40,8	31.026	17,0	33.333	18,3	64.359	35,3	117.986	64,7
Venezia Tridentina . . . . .	14.016	3,6	1.319	9,4	11.379	81,2	1.318	9,4	23.865	5,3	11.168	46,8	11.379	47,7	22.547	94,5	1.318	5,5
Veneto . . . . .	50.135	13,0	3.585	7,1	34.177	68,2	12.373	24,7	53.877	12,1	7.327	13,6	34.177	63,4	41.594	77,0	12.373	23,0
Venezia Giulia e Zara . . . . .	6.046	1,6	87	1,4	5.206	86,1	753	12,5	7.618	1,7	1.659	21,8	5.206	68,3	6.865	90,1	753	9,9
Emilia . . . . .	100.671	26,1	3.980	4,0	23.876	23,7	72.815	72,3	102.625	23,0	5.934	5,8	23.876	23,2	29.810	29,0	72.815	71,0
Toscana . . . . .	1.606	0,4	294	18,3	172	10,7	1.140	71,0	3.449	0,8	2.137	61,9	172	5,0	2.309	66,9	1.140	33,1
Marche . . . . .	89	0,0	—	—	—	—	89	100,0	93	0,0	4	4,3	—	—	4	4,3	89	95,7
Umbria . . . . .	69	0,0	28	40,6	26	37,7	15	21,7	101	0,0	60	59,4	26	25,7	86	85,1	15	14,9
Lazio . . . . .	893	0,3	29	3,2	—	—	864	96,8	976	0,2	112	11,5	—	—	112	11,5	864	88,5
Abruzzi e Molise . . . . .	351	0,1	19	5,4	12	3,4	320	91,2	360	0,1	28	7,8	12	3,3	40	11,1	320	88,9
Campania . . . . .	2.571	0,7	17	0,7	—	—	2.554	99,3	2.695	0,6	141	5,2	—	—	141	5,2	2.554	94,8
Puglie . . . . .	389	0,1	57	14,7	—	—	332	85,3	627	0,1	295	47,0	—	—	295	47,0	332	53,0
Lucania . . . . .	15	0,0	11	73,3	—	—	4	26,7	187	0,0	183	97,9	—	—	183	97,9	4	2,1
Calabria . . . . .	14	0,0	—	—	13	92,9	1	7,1	85	0,0	71	83,5	13	15,3	84	98,8	1	1,2
Sicilia . . . . .	95	0,0	3	3,2	—	—	92	96,8	171	0,0	79	46,2	—	—	79	46,2	92	53,8
Sardegna . . . . .	1.223	0,3	24	2,0	15	1,2	1.184	96,8	1.611	0,4	412	25,6	15	0,9	427	26,5	1.184	73,5
ITALIA SETTENTR. . . . .	378.811	98,1	32.355	8,5	114.364	30,2	232.092	61,3	436.716	97,7	90.260	20,7	114.364	26,2	204.624	46,9	232.092	53,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	2.657	0,7	351	13,2	198	7,5	2.108	79,3	4.619	1,0	2.313	50,1	198	4,3	2.511	54,4	2.108	45,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.340	0,9	104	3,1	25	0,8	3.211	96,1	3.954	0,9	718	18,2	25	0,6	743	18,8	3.211	81,2
ITALIA INSULARE . . . . .	1.318	0,3	27	2,1	15	1,1	1.276	96,8	1.782	0,4	491	27,6	15	0,8	506	28,4	1.276	71,6
REGNO . . . . .	386.126	100,0	32.837	8,5	114.602	29,7	238.687	61,8	447.071	100,0	93.782	21,0	114.602	25,6	208.384	46,6	238.687	53,4

(1) I dati qui riportati non corrispondono in tutto a quelli pubblicati in *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale* agosto 1938-XVI. I.e. variazioni sono il risultato di successivi controlli e di ulteriore perfezionamento del materiale di censimento. — (2) Compresa le aziende zootecniche transumanti e le lavorazioni casalinghe. — (3) Aziende individuali e aziende collettive.

## 5. - L'importanza della rilavorazione del burro.

— È noto come *una parte del burro*, uscito dalla azienda che ne ha curata la produzione, sia sottoposto a *nuova lavorazione*, al fine di modificarne alcuni caratteri, in modo da renderlo più rispondente alle esigenze del mercato di consumo. Ciò non esclude che in qualche caso la rilavorazione possa mirare ad un'utilità meramente speculativa, magari peggiorando anziché migliorando la consistenza qualitativa del prodotto. Non s'immaginava, però, che la *successiva lavorazione* del burro avesse l'estensione che di fatto è stata messa in evidenza dal censimento. L'indagine ha rilevato che quasi la metà (48,9 %) della produzione è sottoposta a nuova lavorazione (Prospetto n. 56). La pratica della rilavorazione del burro è particolarmente diffusa nella Lombardia: la provincia di Milano ne è il centro. In questa provincia si rilavora una quantità di burro quasi doppia di quella in effetti prodotta; segno evidente che la rilavorazione

è grandemente estesa anche a burro di importazione: nel caso concreto a burro proveniente, in massima parte, dall'Emilia. In realtà la rilavorazione ha importanza notevole anche in Emilia, senza essere così estesa, però, come in Lombardia; viene rilavorata la metà circa (43,1 %) del burro prodotto. Tenendo presente la rilavorazione fuori zona di produzione, e segnatamente quella fatta in provincia di Milano, può concludersi che il burro emiliano è lavorato, dopo la prima produzione, quasi per l'intera massa. Il Veneto rilavora un quarto circa (23,9 %) della produzione, il Piemonte meno di un decimo (8,9 %). Altrove la rilavorazione ha importanza assolutamente trascurabile.

La rilavorazione del burro può essere fatta in stabilimento che cura esclusivamente e specificatamente tale attività, ma può essere curata anche da uno stabilimento generico, cioè da un caseificio, e ancora da un burrificio, stabilimenti che ottengono,

Prosp. 56 — IMPORTANZA DELLA RILAVORAZIONE DEL BURRO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(Sola produzione ottenuta in esercizi industriali)

CIRCOSCRIZIONI	BURRO PRODOTTO (1), IN COMPLESSO	BURRO		% del burro reimpiegato sul burro prodotto al netto dei reimpieghi	CIRCOSCRIZIONI	BURRO PRODOTTO (1), IN COMPLESSO	BURRO		% del burro reimpiegato sul burro prodotto al netto dei reimpieghi
		reimpiegato	al netto dei reimpieghi				reimpiegato	al netto dei reimpieghi	
Alessandria . . . . .	2.233	300	1.933	15,5	Zara . . . . .	—	—	—	—
Aosta . . . . .	6.093	126	5.967	2,1	Bologna . . . . .	6.475	3.110	3.365	92,4
Asti . . . . .	627	—	627	—	Ferrara . . . . .	1.547	220	1.327	16,6
Cuneo . . . . .	9.595	1.020	8.575	11,9	Forlì . . . . .	527	342	185	184,9
Novara . . . . .	7.305	—	7.305	—	Modena . . . . .	31.217	5.597	25.620	21,8
Torino . . . . .	7.851	1.475	6.376	23,1	Parma . . . . .	29.628	9.526	20.102	47,4
Vercelli . . . . .	6.766	393	6.373	6,2	Piacenza . . . . .	14.438	2.247	12.191	18,4
Genova . . . . .	734	149	585	25,5	Ravenna . . . . .	252	205	47	436,2
Imperia . . . . .	44	36	8	450,0	Reggio nell'Emilia . . . . .	60.025	22.191	37.834	58,7
La Spezia . . . . .	26	—	26	—	Piemonte . . . . .	40.530	3.314	37.216	8,9
Savona . . . . .	111	70	41	170,7	Liguria . . . . .	915	255	660	38,6
Bergamo . . . . .	7.125	1.652	5.473	30,2	Lombardia . . . . .	293.784	123.717	170.067	72,7
Brescia . . . . .	16.638	625	16.013	3,9	Venezia Tridentina . . . . .	14.331	315	14.016	2,2
Como . . . . .	5.030	471	4.559	10,3	Veneto . . . . .	62.139	12.004	50.135	23,9
Cremona . . . . .	40.290	9.231	31.059	29,7	Venezia Giulia e Zara . . . . .	6.086	40	6.046	0,7
Mantova . . . . .	32.007	3.030	28.977	10,5	Emilia . . . . .	144.109	43.438	100.671	43,1
Milano . . . . .	145.749	90.027	55.722	161,6	Toscana . . . . .	3.480	1.874	1.606	116,7
Pavia . . . . .	36.712	14.967	21.745	68,8	Marche . . . . .	2.102	2.013	89	2261,8
Sondrio . . . . .	3.295	40	3.255	1,2	Umbria . . . . .	166	97	69	140,6
Varese . . . . .	6.938	3.674	3.264	112,6	Lazio . . . . .	1.821	928	893	103,9
Bolzano . . . . .	4.678	107	4.571	2,3	Abruzzi e Molise . . . . .	356	5	351	1,4
Trento . . . . .	9.653	208	9.445	2,2	Campania . . . . .	3.251	680	2.571	26,4
Belluno . . . . .	12.789	3.657	9.132	40,0	Puglie . . . . .	411	22	389	5,7
Friuli . . . . .	14.181	45	14.136	0,3	Lucania . . . . .	18	3	15	20,0
Padova . . . . .	3.420	859	2.561	33,5	Calabrie . . . . .	14	—	14	—
Rovigo . . . . .	583	—	583	—	Sicilia . . . . .	125	30	95	31,6
Treviso . . . . .	8.046	1.590	6.456	24,6	Sardegna . . . . .	1.223	—	1.223	—
Venezia . . . . .	654	260	394	66,0	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	561.894	183.083	378.811	48,3
Verona . . . . .	6.377	339	6.038	5,6	ITALIA CENTRALE . . . . .	7.569	4.912	2.657	184,9
Vicenza . . . . .	16.089	5.254	10.835	48,5	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4.050	710	3.340	21,3
Carnaro . . . . .	105	—	105	—	ITALIA INSULARE . . . . .	1.348	30	1.318	2,3
Gorizia . . . . .	5.840	—	5.840	—	REGNO . . . . .	574.861	188.735	386.126	48,9
Istria . . . . .	107	40	67	59,7					
Trieste . . . . .	34	—	34	—					

(1) Con *prodotto* s'intende, qui, il burro che i singoli esercizi hanno denunciato come *prodotto finito*. Comprende pertanto anche il burro che lo stabilimento può avere semplicemente *rilavorato* per farne raffinazione o comunque per sottoporlo ad ulteriore trattamento. Tale burro figura evidentemente due volte nella rappresentazione in parola, in quanto è stato denunciato sia dallo stabilimento che l'ha ottenuto in prima produzione sia dallo stabilimento che ne ha fatta la rilavorazione. La quantità indicata sotto la prima linea, 574.861 quintali, esprime pertanto la somma della *prima produzione* e della *parte di essa* sottoposta a *nuova lavorazione*, al netto delle *perdite* e al lordo degli *aumenti* di peso conseguenti dalla detta lavorazione.

cioè, burro anche *in prima produzione*, partendo dal latte. C'è modo di vedere in quale rapporto i tre tipi d'azienda vi concorrano. Lo stabilimento che potrebbe dirsi *specializzato* svolge la parte maggiore del lavoro, in senso assoluto però, non in senso relativo, in quanto rilavora il 42,1 % soltanto del prodotto. Al *caseificio* fa capo un abbondante terzo (34,3 %) della produzione da rilavorare; allo stabilimento di *tipo misto* (che è quanto dire al burrificio con rilavorazione di burro) il restante scarso quarto (23,6 %). Anche in questo caso il dato medio oscura la singolarità di manifestazione regionale del fenomeno in esame. Nella provincia di Milano, dove si rilavora la metà circa del burro sottoposto a nuova

lavorazione, la posizione dell'azienda specializzata si rafforza: vi si tratta il 48,0 % della produzione rilavorata. Nella provincia di Parma il lavoro dello stabilimento specializzato tende ad interessare i tre quarti (71,3 %) della produzione. Nella provincia di Vicenza tutta la produzione destinata alla rilavorazione affluisce a stabilimenti specializzati.

All'incontro, nella provincia di Cremona allo stabilimento specializzato non va che un sesto (16,5 %) circa della produzione da rilavorare, nella provincia di Pavia tutta la produzione da rilavorare è divisa tra il caseificio (71,9 %) e il burrificio (28,1 %); non esiste l'azienda che si occupi esclusivamente della rilavorazione (Prospetto n. 57).

Prosp. 57 (\*) — RILAVORAZIONE DEL BURRO SECONDO LA NATURA DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI CHE L'HANNO PRATICATA, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO DEL BURRO RILAVORATO	BURRO RILAVORATO PRESSO:			CIRCOSCRIZIONI	% SUL REGNO DEL BURRO RILAVORATO	BURRO RILAVORATO PRESSO:		
		caseifici	stabilimenti per la rilavorazione del burro	burrifici con rilavorazione del burro			caseifici	stabilimenti per la rilavorazione del burro	burrifici con rilavorazione del burro
Alessandria . . . . .	0,2	100,0	—	—	Piacenza . . . . .	1,2	100,0	—	—
Aosta . . . . .	0,1	17,5	82,5	—	Ravenna . . . . .	0,1	—	100,0	—
Cuneo . . . . .	0,5	18,0	46,7	35,3	Reggio nell'Emilia . . . . .	11,8	42,6	23,8	33,6
Torino . . . . .	0,8	5,3	83,1	11,6	Piemonte . . . . .	1,8	24,1	59,9	16,0
Vercelli . . . . .	0,2	54,2	45,8	—	Liguria . . . . .	0,1	41,5	37,3	21,2
Bergamo . . . . .	0,9	—	95,2	4,8	Lombardia . . . . .	65,6	33,7	40,2	26,1
Brescia . . . . .	0,3	—	40,0	60,0	Venezia Tridentina . . . . .	0,1	36,5	63,5	—
Como . . . . .	0,3	42,7	14,9	42,4	Veneto . . . . .	6,4	38,7	61,3	—
Cremona . . . . .	4,9	47,1	16,5	36,4	Venezia Giulia e Zara . . . . .	..	100,0	—	—
Mantova . . . . .	1,6	—	100,0	—	Emilia . . . . .	23,0	32,9	41,5	25,6
Milano . . . . .	47,7	25,3	48,0	26,7	Toscana . . . . .	1,0	5,6	87,1	7,3
Pavia . . . . .	7,9	71,9	—	28,1	Marche . . . . .	1,0	100,0	—	—
Sondrio . . . . .	..	—	100,0	—	Umbria . . . . .	0,1	91,8	—	8,2
Varese . . . . .	2,0	98,9	—	1,1	Lazio . . . . .	0,5	85,8	14,2	—
Belluno . . . . .	1,9	70,2	29,8	—	Abruzzi e Molise . . . . .	..	100,0	—	—
Friuli . . . . .	..	—	100,0	—	Campania . . . . .	0,4	3,8	36,0	60,2
Padova . . . . .	0,5	50,6	49,4	—	Puglie . . . . .	..	100,0	—	—
Treviso . . . . .	0,9	83,6	16,4	—	Lucania . . . . .	..	100,0	—	—
Venezia . . . . .	0,1	100,0	—	—	Sicilia . . . . .	..	100,0	—	—
Verona . . . . .	0,2	—	100,0	—	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	97,0	33,7	42,3	24,0
Vicenza . . . . .	2,8	1,0	99,0	—	ITALIA CENTRALE . . . . .	2,6	61,2	35,9	2,9
Bologna . . . . .	1,6	2,3	97,7	—	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	0,4	7,9	34,5	57,6
Ferrara . . . . .	0,1	22,7	77,3	—	ITALIA INSULARE . . . . .	..	100,0	—	—
Forlì . . . . .	0,2	—	98,5	1,5	REGNO . . . . .	100,0	34,3	42,1	23,6
Modena . . . . .	3,0	40,1	39,7	20,2					
Parma . . . . .	5,0	2,3	71,3	26,4					

(\*) Cfr. Tav. XXXVII.

## 6. - Il frazionamento della produzione. —

Un ultimo aspetto, pure di interesse eminentemente pratico, sotto il quale può essere riguardata la particolare branca dell'industria casearia, è quello del grado di *frazionamento* della produzione: vedere quanti sono gli esercizi che producono burro, quante le ditte che curano tale produzione; come siano rappresentate, nella massa della produzione — di stabilimento e di impresa — le piccole, le medie, le grandi *partite*. Si tratta di dati la cui conoscenza

potrebbe domani avere una notevole importanza ai fini di eventuali provvedimenti per una migliore organizzazione della produzione, per una migliore disciplina del suo commercio. Ai quesiti enunciati rispondono i dati raccolti nel prospetto n. 58.

La produzione del burro è curata (prescindendo da ogni considerazione di quantità) da 14.403 esercizi, il che, significa l'84,8% del totale. Nella valutazione *relativa* del dato occorre tener presente che nel caseificio ovino la produzione del burro è, po-

Prosp. 58 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI E DITTE CHE PRODUCONO BURRO, CLASSIFICATI SECONDO LA QUANTITÀ DELLA PRODUZIONE OTTENUTA AL NETTO DEI REIMPIEGHI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																				TOTALE		% SUL COMPLESSO DEGLI ESERCIZI	% SULLA PRODUZIONE TOTALE						
	FINO A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1000		DA 1000,01 A 2000		DA 2000,01 A 3000		DA 3000,01 A 4000				OLTRE 4000		N. eserc.	q.		
	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.	N. eserc.	q.			N. eserc.	q.				
PIEMONTE . . . . .	63,3	11,2	11,0	7,6	14,9	22,2	7,0	21,5	2,8	17,4	0,7	8,4	0,2	5,7	0,1	3,3	..	2,7	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	23,3	9,6	
di cui: Aosta . . . . .	78,1	34,0	9,1	15,8	11,0	37,6	1,8	12,6	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	9,1	1,5	
Cuneo . . . . .	42,0	4,0	12,3	3,6	17,8	11,8	14,4	20,1	8,9	27,3	3,4	17,2	0,9	8,5	0,3	7,5	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	2,3	2,2	
Novara . . . . .	41,1	5,8	19,0	8,9	27,4	28,5	8,6	17,9	2,6	11,2	0,7	5,4	0,4	8,6	..	..	0,2	13,7	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	3,1	1,9	
Torino . . . . .	63,0	11,1	10,9	6,5	12,8	17,0	6,7	18,4	5,6	27,9	0,6	6,1	0,2	3,6	0,2	9,4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	3,6	1,7	
Vercelli . . . . .	66,0	8,5	7,8	5,8	10,6	17,8	11,6	36,8	3,5	22,2	0,3	4,7	0,2	4,2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	4,4	1,7	
LIGURIA . . . . .	64,7	6,2	8,8	3,2	17,7	14,5	..	..	2,9	11,1	2,9	24,1	2,9	40,9	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	0,2	0,2	
LOMBARDIA . . . . .	26,6	1,3	11,0	2,1	20,6	8,5	24,3	21,0	12,3	19,5	2,9	9,3	1,4	10,1	0,4	6,8	0,4	11,8	0,1	6,1	..	..	..	..	3,5	100,0	100,0	28,0	44,0	
di cui: Brescia . . . . .	45,6	3,8	16,4	4,5	14,6	8,6	9,5	12,2	8,2	22,0	4,3	22,8	1,0	10,2	0,2	5,0	0,2	10,9	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	4,1	4,1	
Cremona . . . . .	5,5	0,1	2,1	0,2	13,5	1,9	33,3	9,7	23,2	12,3	10,1	10,8	7,6	18,6	2,1	8,9	1,7	19,5	0,9	18,0	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	1,6	8,0
Mantova . . . . .	1,6	0,1	1,3	0,3	17,9	8,5	54,3	47,5	22,0	33,3	2,3	7,5	0,3	2,8	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	4,8	7,5	
Milano . . . . .	15,9	0,5	12,8	1,4	18,8	4,3	29,1	13,1	17,8	16,0	4,0	7,2	2,3	9,8	0,7	6,2	1,2	22,0	0,3	8,7	..	..	0,1	10,8	100,0	100,0	5,0	14,4		
Pavia . . . . .	7,6	0,7	16,8	4,0	35,2	17,9	25,8	27,3	12,0	23,8	1,2	4,6	0,9	8,6	0,5	13,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	4,5	5,6	
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	45,3	9,4	22,3	12,1	21,8	25,2	7,8	18,9	2,0	9,8	0,4	3,9	0,3	8,0	..	..	0,1	12,7	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	7,0	3,6	
VENETO . . . . .	43,3	5,7	15,3	7,2	21,7	21,0	14,1	28,8	4,4	17,6	0,8	6,3	0,4	7,6	..	1,2	..	..	..	4,6	..	..	..	..	..	100,0	100,0	21,5	13,0	
di cui: Belluno . . . . .	39,8	4,9	12,6	5,7	24,1	23,7	16,4	34,2	6,1	23,8	0,8	5,0	0,2	2,7	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	3,6	2,4	
Friuli . . . . .	33,5	2,5	11,3	5,0	29,4	27,5	21,5	40,6	3,1	9,6	0,7	5,7	0,4	5,0	0,1	4,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	6,0	3,7	
Treviso . . . . .	49,1	2,3	6,8	1,8	17,1	8,6	22,1	21,5	8,1	18,8	3,1	13,8	2,7	33,2	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	1,5	1,7	
Verona . . . . .	47,9	13,6	26,8	18,7	16,4	22,1	6,1	19,3	2,2	14,6	0,4	4,0	0,2	7,7	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	3,8	1,6	
Vicenza . . . . .	58,7	9,3	14,8	7,8	14,0	16,5	7,2	19,1	4,9	23,7	0,3	2,4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	5,3	2,8	
EMILIA . . . . .	2,4	0,2	2,7	0,5	35,4	14,6	43,3	34,1	14,1	24,6	1,6	5,3	0,1	0,8	0,1	1,9	..	..	0,2	10,8	0,1	7,2	..	..	..	100,0	100,0	15,5	26,1	
di cui: Modena . . . . .	1,4	0,1	3,1	0,7	42,8	19,2	40,9	35,9	10,7	17,1	0,5	1,5	..	..	..	..	..	..	0,2	8,2	0,2	13,4	..	..	..	100,0	100,0	4,4	6,6	
Parma . . . . .	2,3	0,2	2,5	0,5	24,0	12,3	51,5	48,5	17,6	30,3	1,3	3,5	..	..	..	..	..	..	0,2	4,7	..	..	..	..	..	100,0	100,0	3,6	5,2	
Piacenza . . . . .	3,2	0,1	2,4	0,2	11,2	2,0	37,0	15,1	31,2	30,1	11,2	21,1	2,4	6,9	..	..	..	..	0,8	24,5	..	..	..	..	..	100,0	100,0	0,9	3,2	
Reggio nell'Emilia . . . . .	0,6	0,1	1,7	0,3	41,7	16,1	41,5	29,5	13,1	25,5	1,0	3,1	..	..	..	..	..	..	0,3	15,3	0,1	10,1	..	..	..	100,0	100,0	5,4	9,8	
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	36,6	2,9	11,4	3,3	22,0	13,8	19,8	25,7	7,8	20,1	1,5	7,5	0,6	6,7	0,1	4,3	0,1	6,0	0,1	6,2	..	1,9	..	1,6	100,0	100,0	96,7	98,1		
ITALIA CENTRALE . . . . .	56,4	4,8	15,8	6,4	12,8	11,8	8,3	15,8	2,3	7,9	3,0	22,1	0,7	8,6	0,7	22,6	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	0,9	0,7	
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	59,6	11,6	14,7	9,7	17,2	23,5	4,6	13,7	2,1	13,1	1,4	17,7	0,4	10,7	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	2,0	0,9	
ITALIA INSULARE . . . . .	56,6	5,6	32,1	9,6	5,6	2,8	1,9	2,6	1,9	6,7	..	..	..	..	1,9	72,7	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	0,4	0,3	
REGNO	In complesso . . . . .	37,3	3,0	11,6	3,3	21,7	13,9	19,3	25,4	7,6	19,9	1,5	7,7	0,6	6,7	0,2	4,6	0,1	5,9	0,1	6,1	..	1,9	..	1,6	100,0	100,0	100,0	100,0	
di cui: caseifici . . . . .	37,1	3,1	11,2	3,4	21,7	14,5	19,8	27,4	7,9	21,7	1,5	8,2	0,6	6,9	0,1	2,9	0,1	6,2	..	4,6	..	1,1	..	..	..	100,0	100,0	92,2	88,0	
» cremerie . . . . .	11,1	..	..	..	11,1	0,3	33,4	2,8	11,1	1,7	11,1	3,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	0,1	1,1	
» burrifici . . . . .	42,2	5,3	17,1	8,4	22,7	23,5	13,0	27,8	3,7	15,5	0,7	5,4	0,5	9,0	0,1	5,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	100,0	100,0	7,2	4,3	
di tipo misto . . . . .	11,9	0,1	9,0	0,2	16,4	0,7	17,9	1,8	12,0	2,2	10,4	3,8	4,5	4,2	11,9	27,1	..	..	3,0	22,8	1,5	13,5	1,5	23,6	100,0	100,0	0,5	6,6		
DITTE . . . . . N.	40,1	2,9	12,7	3,3	15,4	13,3	20,7	24,2	8,2	19,6	1,9	8,8	0,6	6,1	0,2	4,9	0,1	5,5	0,1	5,6	..	1,0	..	4,8	100,0	100,0	..	..		

(\*) Cfr. Tav. XXXVIII.

trebbe dirsi, naturalmente esclusa, od ha carattere assolutamente eccezionale. Si spiega, così, come la proporzione degli stabilimenti con produzione di burro scenda in Sardegna al 5,3 %.

Nettamente superiore a quella media per il Regno, appare invece la proporzione nell'Italia settentrionale. In alcune province, non c'è, praticamente caseificio che non fabbrichi burro: per quanto varia sia la destinazione del latte, il burro compare pressochè sempre insieme agli altri derivati.

Un quarto della produzione di burro (25,4 %) è ottenuto in partite da 25,01 a 50 quintali: si tiene su questo limite di produzione un quinto circa degli stabilimenti (19,3 %). Un quinto della produzione (19,9 %) esce in partite da 50,01 a 100 quintali: è il livello di produzione di quasi un tredicesimo degli stabilimenti (7,6 %). Successivamente, la classe economicamente più importante è quella da 10,01 a 25 quintali; per quanto rappresenti, però, la produzione di oltre un quinto degli esercizi (21,7 %) non concorre che per uno scarso settimo (13,9 %) alla produzione complessiva. In grandissima partita di oltre 1.000

quintali, propria di una frazione trascurabile di stabilimenti (28 unità), si ha tra un quinto e un sesto della produzione totale (15,5 %). La produzione minuscola, di non oltre 5 quintali, per quanto largamente estesa, a quasi i quattro decimi (37,3 %) degli stabilimenti, non pesa che per un trentacinquesimo della produzione (3,0 %). Interessanti i differenzamenti regionali, anche perchè questo fenomeno del frazionamento della produzione del burro non riproduce sempre le caratteristiche del frazionamento della lavorazione del latte. In ciò gioca, evidentemente, anche, e talora soprattutto, il tipo della lavorazione fatta subire al latte. In provincia di Cremona oltre il terzo (37,5 %), in provincia di Milano oltre i due quinti (41,5 %), della produzione sono ottenuti in partite di oltre 1.000 quintali; in piccole partite, di non oltre 50 quintali, non è ottenuto che poco meno di un ottavo (11,9 %) della produzione complessiva nella prima provincia, che uno scarso quinto (19,3 %) nella seconda. In provincia di Milano i 3 stabilimenti più forti produttori di burro — in partite di oltre 2.000,01 quintali — producono più che i

533 stabilimenti con produzione non superiore ai 50 quintali (10.831 quintali, contro 10.763). Nella provincia di Aosta è caratteristica invece la produzione in piccola *partita*: la metà circa della produzione (49,8 %) figura in quantitativi non superiori ai 10 quintali e mancano, comunque, produzioni di oltre 50 quintali. Nelle province emiliane la produzione maggiore è ottenuta in quantitativi tra i 25,01 e i 100 quintali: entro questi limiti è contenuta oltre la metà della produzione delle province di Reggio nell'Emilia e Modena (55,0 % e 53,0 %) oltre i quattro quinti della produzione della provincia di Parma (78,8 %). Una provincia a forte produzione di burro e in cui sono rappresentate in rapporto abbastanza perequato le partite di diverso peso (manca però la grandissima partita) è quella di Pavia: le produzioni in livelli sino a 25 quintali, da 25,01 a 50, da 50,01 a 100, di oltre 100 quintali figurano, ognuna, grossa misura, per un quarto della produzione totale (rispettivamente, 22,6 %, 27,3 %, 23,8 %, 26,3 %).

Ai 14.403 stabilimenti che producono burro corrispondono 13.025 ditte. La concentrazione di più stabilimenti nella stessa impresa non è quindi — come si è in altra parte già rilevato — fatto molto frequente. Detta concentrazione si verifica però anche al margine degli stabilimenti con maggior *volume di lavorazione*, per cui le *punte* di produzione sono, per *ditta*, assai più elevate che per *stabilimento*.

Due sole ditte ottengono la ventesima parte (4,8 %) della produzione totale: le 3 ditte più forti produttrici dispongono, insieme, di una produzione pressochè pari a quella riunita dalle 6.882 a minore produzione (partite non superiori a 10 quintali: 22.682 quintali, contro 23.889). Le ditte con produzioni sino a 10 quintali, che sono oltre la metà (52,8 %) del complesso, non mettono insieme che un diciassettesimo circa (6,2 %) della produzione totale.

Il blocco della produzione, oltre i due quinti (43,8 %), è fornito da uno scarso terzo delle ditte, quelle che hanno una produzione tra i 25,01 e i 100 quintali.

Si può anche vedere se il fenomeno in esame, *frazionamento* della produzione del burro (produzione di stabilimento), abbia manifestazioni indipendenti dalla *natura* dello stabilimento (caseificio, cremeria, burrificio, stabilimento di tipo misto) che ne cura la produzione.

Già si è rilevato che l'88,0 % del burro proviene (in *prima produzione*) dai caseifici. Si comprende subito come i dati testè presi in esame debbano rappresentare sostanzialmente le caratteristiche proprie della produzione di burro dei caseifici. Riprendere i dati specifici significherebbe, pertanto, dover

ripetere le stesse osservazioni dianzi fatte. Può riuscire interessante, piuttosto, rilevare l'eventuale diverso comportamento del fenomeno in parola in seno alle altre aziende produttrici. Si può cominciare dalle *cremerie*, rappresentate da solo 9 unità: oltre i nove decimi (92,1 %) della produzione esce in grande partita: tra 1.000,01 e 3.000 quintali. Nei *burrifici*, invece prevale, numericamente ed economicamente, la piccola partita: i sei decimi (59,3 %) degli stabilimenti non produce più di 10 quintali di burro e, comunque, i quattro quinti della produzione (80,5 %) è ottenuta in partite di non oltre 100 quintali. Negli stabilimenti di *tipo misto* (e che nella quasi generalità dei casi sono rappresentati — come si è già detto — da *burrifici* con contemporanea *rilavorazione di burro*, è assolutamente prevalente, in senso economico almeno, la grandissima produzione: un quarto della produzione (23,6 %) è ottenuta in partite di oltre 4.000 quintali e la sola produzione in partite di oltre 1.000 quintali costituisce i sei decimi (59,9 %) del totale. La produzione in quantitativi non superiori ai 100 quintali non tocca che un ventesimo del complesso (5,0 %).

**7. - La concentrazione della produzione in sede di rilavorazione.** — Sin qui si è considerato, di ogni stabilimento e di ogni ditta, il burro ottenuto in *prima produzione*. Se, cioè, da un esercizio sono usciti 1.000 quintali di burro ma, di questi, 800 sono stati semplicemente *rilavorati* (il che significa acquistati dall'esercizio allo stato di *burro grezzo* per farne la *raffinazione*) lo stabilimento ha figurato, nelle elaborazioni precedenti, per una produzione di 200 quintali. Questa difatti è, nella sostanza, la *reale produzione netta*. Per l'altra parte si tratta di un *perfezionamento* di produzione già *disponibile*.

Non v'ha dubbio, peraltro, che squisito interesse pratico riveste un'altra nozione: sapere, nei confronti del burro, i rapporti ultimi tra industria, *produttrice* o semplicemente *manipolatrice*, e il commercio per il consumo. In sede di *nuova lavorazione* (esclusiva nuova lavorazione o nuova lavorazione — di prodotto d'acquisto — associata a prima lavorazione), operazione che si estende — fatto già rilevato — al 48,9 % della vera produzione, si potrebbe avere una maggiore *concentrazione* di quella che caratterizza la *prima produzione*, per cui il commercio per il consumo potrebbe trovarsi di fronte a partite meno numerose ma di maggior peso.

Se ciò avvenga si può, in parte almeno, vedere. In parte soltanto, in quanto il questionario di censimento (e nessun altro tipo di questionario avrebbe al riguardo potuto servire) non dice se il burro che esce dallo stabilimento andrà direttamente al con-

sumo o sarà acquistato da altro stabilimento per una nuova lavorazione, e in quanto, ancora, il questionario di censimento, per uno stabilimento che pratici la rilavorazione (sola o associata alla prima produzione) non può indicare — nè sempre lo potrebbe sapere indicare — da quali partite (come volume) di *prima produzione* provenga il burro acquistato per la manipolazione (1). Della variazione (in seguito alla rilavorazione) di volume delle *partite* che pervengono al commercio per il consumo, si può quindi avere soltanto un'idea, non la precisa misura. E l'idea può venire dall'esame del come sia ripartita, per classi di peso, la *massa* delle produzioni

di burro che esce dagli stabilimenti, di qualunque tipo, che ne facciano produzione senza rilavorare prodotto d'acquisto, che ne facciano produzione lavorando nel tempo stesso prodotto d'acquisto, che facciano soltanto lavorazione di prodotto d'acquisto. Con ciò una parte della produzione *netta*, quella che viene sottoposta a nuova elaborazione, figura due volte, come prodotto *grezzo* e come prodotto *finito*.

Si può anzitutto vedere come i singoli *volumi* di nuova *produzione* siano rappresentati nell'attività degli stabilimenti che fanno *esclusivamente* rilavorazione (Prospetto n. 59). Si tratta di 115 esercizi, dai

Prosp. 59. — ESERCIZI CHE PRATICANO ESCLUSIVAMENTE LA RILAVORAZIONE DI BURRO, SECONDO LA QUANTITÀ DI PRODOTTO OTTENUTO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali):																TOTALE	MEDIA PER ESERCIZIO	
	FINO A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.500		DA 2.500,01 A 5.000		DA 5.000,01 A 10.000		OLTRE 10.000				
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.			n. eserc.
LOMBARDIA . . . . .	8	245	4	260	14	4.272	4	2.947	5	7.186	4	12.400	1	5.272	1	17.100	41	49.682	1.211,8
	19,5	0,5	9,8	0,5	34,1	8,6	9,8	5,9	12,2	14,5	9,8	25,0	2,4	10,6	2,4	34,4	100,0	100,0	—
di cui: Milano . . . . .	1	36	3	200	6	2.010	3	2.200	3	3.976	4	12.400	1	5.272	1	17.100	22	43.194	1.963,4
	4,6	0,1	13,6	0,5	27,3	4,6	13,6	5,1	13,6	9,2	18,2	28,7	4,6	12,2	4,6	39,6	100,0	100,0	—
VENETO . . . . .	3	118	—	—	4	1.000	1	852	1	1.090	1	4.300	—	—	—	—	10	7.360	736,0
	30,0	1,6	—	—	40,0	13,6	10,0	11,6	10,0	14,8	10,0	58,4	—	—	—	—	100,0	100,0	—
di cui: Vicenza . . . . .	1	50	—	—	—	—	1	852	—	—	1	4.300	—	—	—	—	3	5.202	1.734,0
	33,3	1,0	—	—	—	—	33,3	16,4	—	—	33,3	82,6	—	—	—	—	100,0	100,0	—
EMILIA . . . . .	4	115	2	170	9	2.288	4	2.569	8	12.897	—	—	—	—	—	—	27	18.039	668,1
	14,8	0,6	7,4	0,9	33,4	12,7	14,8	14,3	29,6	71,5	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—
di cui: Parma . . . . .	1	30	—	—	2	832	1	580	4	5.347	—	—	—	—	—	—	8	6.789	848,6
	12,5	0,4	—	—	25,0	12,3	12,5	8,5	50,0	78,8	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	22	608	13	897	38	9.244	9	6.368	14	21.173	5	16.700	1	5.272	1	17.100	103	77.362	751,1
	21,4	0,8	12,6	1,2	36,9	11,9	8,7	8,2	13,6	27,4	4,8	21,6	1,0	6,8	1,0	22,1	100,0	100,0	—
REGNO . . . . .	27	727	16	1.084	40	9.148	10	6.968	15	22.373	5	16.700	1	5.272	1	17.100	115	79.372	690,2
	23,5	0,9	13,9	1,4	34,8	11,5	8,7	8,8	13,0	28,2	4,3	21,0	0,9	6,6	0,9	21,6	100,0	100,0	—

quali escono circa 80 mila quintali di burro. I tre quarti (76,9 %) del burro raffinato o comunque manipolato in questi esercizi esce in partite di oltre 1.000 quintali: sono comprese partite di 5 mila quintali, si arriva ad una partita di 17 mila quintali. Ora, si è visto come,

(1) Esempio: Uno stabilimento per la raffinazione del burro indica tra le *materie prime* 2.000 quintali di burro. Non dice, e potrebbe in effetti non poter dire, se detta quantità provenga da un'unica prima produzione o non sia invece la produzione *riunita* di 10 stabilimenti che ne hanno prodotto 200 quintali ciascuno, o la *riunione* della produzione di 4 stabilimenti di cui uno abbia prodotto 1.000 quintali, un altro 500 e gli altri due 250 quintali, o non sia piuttosto una parte di una prima produzione ottenuta in corpo di 4.000 quintali. In tali condizioni non si saprebbe, pertanto, quali partite di *prima produzione* siano state in realtà sostituite dalla *nuova*, di *seconda produzione*. Per stabilire il *peso* delle partite arrivanti al commercio per il consumo, nel caso citato a titolo dimostrativo, bisognerebbe, nella prima evenienza, togliere 10 produzioni dalla classe di 200 quintali; nella seconda evenienza, togliere 1 produzione dalla classe di 1.000 quintali, 1 dalla classe di 500, 2 dalla classe di 250 quintali; nella terza evenienza, portare nella classe di 2.000 la produzione che già figurava nella classe di 4.000 quintali.

in sede di *produzione netta*, le produzioni di oltre 1.000 quintali non formassero che uno scarso sesto (15,5 %) della produzione totale: la punta massima toccava i 6 mila quintali. Nella provincia di Milano, dove la particolare attività ha preminentissima importanza — vi si manipolano i due terzi circa del burro sottoposto a nuova lavorazione in stabilimenti *specializzati* (specializzati nel senso che non fanno altro) — i quattro decimi (39,6 %) della produzione escono in partite di oltre 10 mila quintali e, comunque, oltre la metà (51,8 %) della produzione stessa è messa sul mercato in corpi di oltre 5 mila quintali. In Emilia, invece, manca il grandissimo volume di lavorazione: le partite maggiori non superano i 2.500 quintali ed oltre i due terzi circa (71,6 %) della produzione esce dagli stabilimenti in corpi di 1.000,01 a 2.500 quintali.

Questo per quanto riguarda gli esercizi che non si occupano che di sottoporre il burro a nuova lavorazione. Ma un concorso notevole ad aggrandire, con-

centrando le *prime* produzioni, le partite di burro che vanno al commercio per il consumo è dato pure da quegli stabilimenti che praticano *anche* la lavorazione di prodotto d'acquisto, e cioè dai caseifici, dai burrifici, ecc. che, *oltre produrre, raffinano*. Se ne ha la prova dal confronto delle due serie di dati, comparando la classificazione dei volumi di produzione *netta* (al netto dei reimpieghi) e la classificazione dei volumi di produzione eventualmente al *lordo* dei reimpieghi (Prospetto n. 60). Mentre in sede di produzione netta non si hanno volumi che tocchino o superino i 10 mila quintali, e in sede di lavorazione specializzata se ne ha 1 solo, nel com-

plesso dell'attività di tutti gli stabilimenti, di qualunque tipo, se ne hanno 4. Mentre di partite tra i 500,01 e 10.000 quintali ne figura 1 in sede di prima produzione e 1 in sede di lavorazione specializzata, in totale ne figurano 8. Mentre, ancora, di corpi di produzione di 2.500,01-5.000 quintali ne compaiono 9 in prima produzione e 5 in lavorazione specializzata, nel complesso ne figurano 20.

La concentrazione, dunque, è veramente notevole. Un nono della produzione netta disponibile per il consumo arriva al mercato in partite di oltre 10 mila quintali, un altro nono in partite tra i 5.001 e i 10.000 quintali.

Prosp. 60 — PRODUZIONE DI BURRO AL NETTO DEGLI EVENTUALI REIMPIEGHI E PRODUZIONE DI BURRO AL LORDO DEGLI EVENTUALI REIMPIEGHI, IN ESERCIZI INDUSTRIALI, SECONDO IL VOLUME DELLA PRODUZIONE STESSA, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)														TOTALE		MEDIA PER ESERCIZIO			
	FINO A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.500		DA 2.500,01 A 5.000		DA 5.000,01 A 10.000		oltre 10.000			n. eserc.	q.	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.				
LOMBARDIA . . . . .	al netto . . . . .	3.328	55.801	495	33.223	171	33.061	16	11.499	14	20.063	4	10.420	1	6.000	—	—	4.029	170.067	42,2
	%	82,6	32,8	12,3	19,5	4,2	10,5	0,4	6,8	0,4	11,8	0,1	6,1	..	3,5	—	—	100,0	100,0	—
VENETO . . . . .	al netto . . . . .	2.920	31.467	137	8.838	37	6.957	1	580	1	2.293	—	—	—	—	—	—	3.096	50.135	16,2
	%	94,3	62,8	4,4	17,6	1,2	13,9	..	1,1	..	4,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—
EMILIA . . . . .	al netto . . . . .	1.874	49.716	316	24.758	38	6.116	2	1.924	1	2.100	5	16.057	—	—	—	—	2.236	100.671	45,0
	%	83,8	49,4	14,1	24,6	1,7	6,1	0,1	1,9	0,1	2,1	0,2	15,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—
ITALIA SETTENTR.	al netto . . . . .	12.508	172.897	1.085	76.272	289	53.834	22	16.089	18	27.200	9	26.519	1	6.000	—	—	13.932	378.811	27,2
	%	89,8	45,7	7,8	20,1	2,1	14,2	0,1	4,2	0,1	7,2	0,1	7,0	..	1,6	—	—	100,0	100,0	—
REGNO . . . . .	al netto . . . . .	12.957	176.154	1.095	77.009	299	55.597	24	17.647	18	27.200	9	26.519	1	6.000	—	—	14.403	386.126	26,8
	%	90,0	45,6	7,6	10,9	2,1	14,4	0,1	4,6	0,1	7,1	0,1	6,9	..	1,6	—	—	100,0	100,0	—
REGNO . . . . .	al lordo . . . . .	12.960	177.712	1.114	75.593	347	74.410	29	20.328	36	56.441	20	65.939	8	48.919	4	55.519	14.518	574.861	39,6
	%	89,3	30,9	7,7	13,2	2,4	12,9	0,2	3,5	0,2	9,8	0,1	11,5	0,1	8,5	..	9,7	100,0	100,0	—

## CAPITOLO SETTIMO

## LA PRODUZIONE DI FORMAGGIO

**1. - La produzione complessiva.** — Sulla produzione globale di formaggi le stime congetturali erano abbastanza concordanti, pur partendo da dati assai discosti su la produzione totale di latte e su la parte di questa destinata all'industria: essa era indicata tra le 2.300 e le 2.500 migliaia di quintali. Il censimento l'ha precisata in 2.230 migliaia di quintali. Bisogna però tener presente che il censimento chiedeva la produzione *a fresco* (1), mentre i dati soprariocordati si debbono ritenere riferiti a prodotto a *normale stagionatura* o *maturazione*. Per poter misurare quanto l'impressione si scostasse dalla realtà, occorre pertanto ricondurre il dato del censimento ad esprimere il peso della produzione a *normale stagionatura*.

(1) Ciò, essenzialmente, per avere dati *omogenei*. L'indagine doveva necessariamente riferirsi, nei riguardi dell'attività degli esercizi censiti, alla *annata casearia* e, nel caso concreto, all'*ultima* annata casearia precedente la rilevazione. Data la diversità dei termini di decorso della campagna di produzione nelle singole province, il censimento, praticamente, veniva a cadere qui a pochi giorni (esempio, zone in cui la campagna casearia comincia il 24 aprile), là a parecchi mesi (esempio, zone in cui la campagna inizia il 1° ottobre) di distanza dalla chiusura della annata presa in considerazione. Si sarebbe quindi trovato il prodotto in un diverso stadio di maturazione, e quindi di peso. Questo nel caso di formaggio a relativamente ampio periodo di stagionatura, e nel caso sia conservato dallo stesso produttore. Ma va considerata l'eventualità, assai più estesa, in cui il prodotto venga venduto, da chi l'ha fabbricato, prima che raggiunga la normale *maturazione*, a stadio più o meno avanzato della maturazione stessa. In tale evenienza il compilatore sarebbe stato portato a dare il *peso del prodotto alla vendita* e, potendo questa essere praticata — come s'è detto — a momento diverso, si sarebbero avuti dati non riflettenti il medesimo stato del prodotto. D'altra parte, il dato del peso a fresco (anche quando il caseificio non tenga una contabilità del *carico e scarico* della caciara, con l'annotazione giornaliera del prodotto passato alla stagionatura) è di più comune conoscenza e di meglio definita determinazione che non l'altro, del peso a maturazione normale. Altra circostanza, questa, che doveva essere sfruttata per assicurarsi dati *omogenei*.

Sul particolare riferimento l'Istituto ha insistentemente e nelle forme più evidenti richiamato l'attenzione degli uffici periferici e dei compilatori del modello di censimento. In sede di revisione critica delle denunce, i rapporti tra i valori, materie prime e prodotti finiti, sono stati attentamente controllati. Ciò, peraltro, non può dare la certezza *assoluta* (anche per i limiti talora relativamente larghi in cui va compresa la resa *normale* del latte in formaggio, e la relativamente modesta perdita in peso del prodotto durante la maturazione) che in *tutte* le denunce la speciale norma sia stata osservata. È logico, anzi, ammettere senza altro che qualche eccezione sia avvenuta, e che questa sia sfuggita anche al controllo in sede di spoglio dei dati, per cui il dato accennato dovrebbe ritenersi, se peccante, peccante in difetto piuttosto che in eccesso. La differenza, peraltro, non può essere che di modesta entità.

I valori diventano così comparabili (2): lo scarto — errore in eccesso della stima congetturale — tra i due dati si fa allora più ampio; si scende a 1.935 migliaia di quintali.

Il dato globale della produzione di formaggi è un dato molto grezzo, essendo la produzione svariatissima per tipo, e di conseguenza per potere alimentare e per valore economico. Dal formaggio con il contenuto del solo 25 % di acqua (es. *provolone*) si va al formaggio che ne contiene oltre il 50 % (es. *crescenze*); dal formaggio col solo 1,8 % di grasso (es. *grana lodigiano*) si va al formaggio che ne ha il 3,6 % (es. *provolone*). Potrebbe, pertanto, anche coincidere il dato della produzione complessiva, ma non corrispondere affatto la natura intrinseca, e quindi il valore di mercato, della produzione stessa. Ciò che di fatto si avrà a constatare: le differenze

(2) Per la riduzione del peso a *fresco* al peso a *normale stagionatura* sono state computate, per i diversi formaggi, le percentuali di calo segnate a fianco di ognuno:

*Formaggi crudi*:

balilla 5,9; belpaese e similari 6,9; brà 11,8; caciocavallo 10,0; Caciocifore 14,3; Cacioturco 20,0; Crescenza 5,9; fiore sardo 10,0; formaggio grigio 9,1; formaggio magro 9,1; gorgonzola bianco 23,1; gorgonzola verde 23,1; incanestrato o canestrato crudo 10,0; incanestrato comune pugliese 10,0; mozzarella 6,3; pastorella 8,3; pecorino misto 11,8; pecorino pugliese 10,0; primoale 25,0; provature 7,4; provole 7,1; provolette 7,1; provoline 7,1; provolone 10,0; quartiolo 14,3; ravaggiolo 5,0; robiola di Robbio 25,0; robiola Maggianico 25,0; robiola 25,0; robiolini 21,2; roquefort 16,7; siciliano (caciocavallo) 10,0; stracchino e similari 25,0; stracchino Lir 25,0; stracchino di Milano 25,0; stracchino quadro 14,3; stracchino quadro di Taleggio 20,0; svedese 15,4; taleggio 7,7; toma 10,0; toma di Lanzo 12,5; tuma 10,0; altri (manteche, burrini, giuncate) 8,3.

*Formaggi semicotti*:

asiago 16,7; asin (sott'asin) 8,7; bitto 16,7; branzi 15,8; burlacco 12,5; burrificato 17,6; caprino 19,2; dolomiti trentine 15,4; edam e similari 25,0; fontina 9,5; fontina (Ossola) 9,5; formaggella (Bergamo) 20,0; formaggetta ligure 8,3; gouda 11,2; incanestrato a mezza scalda o semicotto 10,0; magro d'Alpe 14,3; montasio 19,0; morlacco 13,3; pecorino crotonese 15,0; pecorino moliterno 15,0; pecoro-vaccino 20,0; plezzano 15,8; reblochon 20,0; testa di moro (Edam) 20,0; uso monte (tipo Branzi) 12,5; vacchino 20,0; vezzena 11,2; viser 10,0; tilsit 20,0;

*Formaggi cotti*:

bagozzo 20,0; battelmat 10,5; cacio maiorchino 10,5; cacioricotta 9,1; caciotta di Urbino 10,0; caprino 15,4; emmenthal 10,0; friburgo 10,5; grana emiliano 12,5; grana lodigiano 14,3; grana lombardo 14,3; grana parmigiano-reggiano 12,5; grana uso parmigiano 12,5; grana uso reggiano 12,5; grana veneto 12,5; groviera 11,2; incanestrato a tutta scalda o cotto 10,0; magro di raffreddamento 14,3; pecorino 10,0; pecorino uso romano 10,0; reggiano bresciano 12,5; regionale (trentino) 14,3; sbrinz e similari 14,3; toma 10,0.

tra impressione e realtà, nel campo della produzione dei formaggi, non riguardano tanto l'ammontare globale della produzione (1) quanto la sua composizione qualitativa.

All'inconveniente della eterogeneità del dato non rimedia del tutto neppure una *classificazione* dei formaggi. Quelle ordinariamente praticate, e basate o sul grado di cottura del latte (crudi, semicotti, cotti) o sulla consistenza della pasta (molle o dura) o sul tenore in grasso (grassi, semigrassi, magri), non sono sufficienti a delimitare nettamente le complesse caratteristiche intrinseche fondamentali del prodotto. Ciò, a parte la constatazione che la *pratica* delle classificazioni è ancora in alcune parti discussa dai singoli Autori.

Non volendo rinunciare del tutto ad un tentativo di raggruppamento dei numerosissimi tipi di formaggio prodotti dalla nostra industria casearia, si è creduto di dover preferire quello basato sul grado di cottura del latte. La produzione è apparsa così discriminata (in peso a fresco): formaggi crudi, quintali 772.192; formaggi semicotti, quintali 408.958 formaggi cotti quintali 1.047.770 (2).

La produzione del formaggio è meno difformemente ripartita, nel territorio del Regno, che non sia la produzione del burro. Il Mezzogiorno, a caseificio essenzialmente ovino, non dà alcun apprezzabile concorso alla produzione del burro, mentre ha

(1) Ciò tanto più se si tien presente l'ammesso errore in difetto (sia pure leggero difetto) delle denunce.

(2) Sono stati considerati *crudi* i formaggi: balilla, belpaese e similari, brà, caciocavallo, caciofiore, cacio turco, crescenza, feta, fiore sardo, formaggio grigio, formaggio magro, fresa, gorgonzola bianco (pannaron), gorgonzola verde, incanestrato o canestrato crudo, incanestrato comune pugliese, mozzarella, pastorella, pecorino misto, pecorino pugliese, primosale, provature, provole, provolette, provoline, provolone, quartirolo, ravaggiolo, robiola di Robbio, robiola Maggianico, robiola, robiolini, roquefort, scamorze, siciliano (caciocavallo), stracchino similari, stracchino Lir, stracchino di Milano, stracchino quadro, stracchino quadro di Taleggio, svedese, taleggio, treccie, toma, toma di Lanzo, tuma, altri (manteche, burrini, giuncate, ecc.).

*Semicotti* i formaggi: asiago, asin (sott'asin), bitto, branzi, burlacco o bastardo, burrificato, caprino, dolomiti trentine, edam e similari, fontina, fontina (Ossola), formaggelle (Bergamo), formaggetta Ligure, gouda, incanestrato a mezza calda o semicotto, magro d'Alpe, montasio, morlacco, pecorino crotonese, pecorino moliterno, pecorino-vaccino, plezzano, reblochon, testa di moro (Edam), uso monte (tipo Branzi), vacchino, vezzena viser, tilsit.

*Cotti* i formaggi: bagozzo (Brescia), battelmat, cacio maiorchino, cacioricotta, caciotta di Urbino, caprino, emmenthal, formaggi fusi, formaggi pastorizzati, friburgo, grana emiliano, grana lodigiano, grana lombardo, grana parmigiano-reggiano, grana uso parmigiano, grana uso reggiano, grana veneto, groviera, incanestrato a tutta calda o cotto, magro di raffreddamento, mascarpone, pecorino, pecorino romano, pecorino sardo uso romano, pecorino uso romano, reggiano-bresciano, regionale (Trentino), riccio, sbrinz e similari, sciras del fen (fieno), toma.

una notevole produzione di formaggio. Ciò non toglie, d'altronde, che anche la produzione di formaggio appaia fortemente concentrata in alcuni compartimenti. Lombardia, Emilia, Veneto, Piemonte, mettono insieme quasi i tre quarti (72,7 %) della produzione complessiva, con un apporto rispettivo del 37,1 %, 17,1 %, 10,7 % e del 7,8 %. Quantitativamente quasi pari a quella del Piemonte è la produzione della Sardegna (176 mila quintali); qui si tratta, però, di formaggio quasi esclusivamente di pecora; mentre là la materia prima è essenzialmente costituita da latte di vacca. Di un certo rilievo, pur seguendo a grande distanza quella della Sardegna — è assai meno della metà — la produzione della Sicilia (78 mila quintali). Di un peso soltanto poco inferiore è la produzione del Lazio (70 mila quintali), ricadente per circa la metà nella provincia di Roma (3).

Come si è già fugacemente accennato, il quadro della composizione qualitativa della produzione di formaggio, quale se lo raffigurava l'opinione comune, quella — s'intende — degli ambienti tecnici, è uscito profondamente sconvolto del censimento. Nella nuova graduatoria d'importanza delle singole produzioni non c'è un solo formaggio che mantenga la sua vecchia posizione.

La più recente statistica, completa e nella quale la produzione trova una certa analisi (non certo estesa alla svariatissima serie di produzioni in effetti ottenute) risale al 1933 (4).

Qualche confronto, tra le voci corrispondenti. La produzione di *grana* (nei suoi diversi tipi: *reggiano parmigiano, lodigiano, ecc.*) è data in 850 mila, e quindi in circa 980 mila quintali *a fresco*; il censimento la contiene in 580 mila quintali. Lo scarto in meno, della realtà dalla presunzione, è ancor più forte per il *gorgonzola*: 410 mila quintali, e quindi — perchè il dato sia comparabile — 510 mila quintali, in luogo di 180 mila (5). Affetta da un

(3) La stima congetturale aveva una nozione molto errata anche della *distribuzione regionale* della produzione. Così, la già citata indagine del Comitato Nazionale per il latte e suoi derivati, che indicava una produzione complessiva di formaggi di 2.309 mila quintali (a normale stagionatura) dava, ad esempio, in 690 mila quintali la produzione della Lombardia, che è risultata, invece, espressa in prodotto maturo, di circa 750 mila quintali; al contrario, segnalava in 255 mila quintali la produzione del Piemonte, che di fatto oscilla sui 160 mila quintali.

(4) Federazione nazionale fascista del latte, derivati ed affini. *Industria del latte in Italia*, Roma, Anno-XII.

(5) L'errore può ammettere più cause, e non è certo possibile graduare l'influenza di ognuna. È probabile, però, che una delle più importanti sia questa: l'aver generalizzato a tutto un territorio un sistema di lavorazione, e quindi un tipo di produzione, che è invece proprio di alcune zone e di alcuni tipi di organizzazione aziendale soltanto. Nel caso concreto la produzione del *gorgonzola* è stata stimata

fortissimo errore in meno era, invece, la stima della produzione di «fontina, asiago, bitto», data in 45 mila quintali, pari a 52 mila quintali a fresco: è risultata, in effetti, di 150 mila quintali. La statistica richiamata trascura poi produzioni di notevolissimo conto: non si capisce, così, come non sia stata tenuta in evidenza la produzione, ad esempio, del *montasio*, accertata, dal censimento, in 130 mila quintali. Questa produzione fu d'altro canto sopravvalutata dal Braidot, che, trattandone specificatamente in un'interessante monografia (1), la considerava di 200 mila quintali (in 250 mila quintali allo stato fresco). Nella stima della Federazione Latte e Derivati la produzione di formaggi da latte di pecora è data globalmente in 390 mila quintali, e quindi in circa 475 mila quintali, riferendola a prodotto fresco. In tale quantitativo sono fatte rientrare le produzioni di: *genuino romano, fiore sardo, foggiano, grossetano, incanestrato, viser*. Vi dovrebbero essere compresa la quasi totalità della produzione di formaggio da latte ovino, in quanto, sotto la voce «altri tipi», di formaggio di latte vaccino ed ovino, figurano soltanto 90 mila quintali. Il censimento ha confermato in sostanza il dato, in quanto la produzione denunciata di formaggio da latte esclusivamente di pecora (*pecorino, pecorino romano, incanestrato a tutta calda, incanestrato a mezza calda, crotonese, moliterno, pugliese, incanestrato crudo, incane-*

(segue nota (5) a pag. precedente)

in una misura quasi tripla dell'effettiva. Si tratta di produzione — come più avanti si vedrà — limitata a 4-5 province. Una delle più forti produttrici è quella di Novara. E nella pianura novarese, ad economia agraria prevalentemente capitalistica, la lavorazione a *gorgonzola* costituisce la forma tipica, enormemente più diffusa, di utilizzazione del latte destinato alla trasformazione in derivati. Questo, però, nelle zone di pianura, nell'ambito della media e della grande azienda. Nella provincia in parola sono largamente rappresentate anche la montagna e la collina, dove pure si fa intenso allevamento di bestiame da latte.

Ma qui domina l'azienda contadina, la modesta produzione di latte, utilizzato per l'allevamento del vitello, e in linea secondaria per la produzione di burro e formaggi con sistema casalingo. Non esiste il caseificio di tipo industriale, nè i piccoli proprietari di bestiame hanno provveduto alla creazione di latterie sociali, in cui lavorare collettivamente, nell'interesse comune, le piccole partite di latte. Ora, su 65.199 vacche da latte che contava la provincia alla data dell'ultimo censimento, 6.598 rientravano in allevamento costituiti da un solo capo; 36.392, più della metà, in allevamenti formati da non più di 5 capi. La produzione di tutti questi animali è praticamente perduta per il caseificio di tipo industriale, e, nel caso speciale, per la produzione del *gorgonzola*. Questo è quanto la stima congetturale ha forse ignorato; essa dev'essere partita dalla produzione complessiva di latte (al netto delle necessità del consumo diretto e del normale allevamento di allievi) e deve averla considerata per intero destinata a quella produzione per la quale è fatto e utilizzata, ma solo là dove esiste la vera industria casearia, col risultato di avere una produzione più che doppia della reale. Il caso della provincia di Novara non è affatto unico: vale a titolo dimostrativo.

(1) S. Braidot. *Il formaggio montasio*. Roma, Arte della Stampa. 1936.

*strato pugliese, caciofiore, primosale, pecorino sardo uso romano, uso romano, fiore sardo, feta*, è di 465 mila quintali (e quindi 375 mila quintali a normale stagionatura). Risulta invece sconfessata la stima del Campus (2), che ha ritenuto che la produzione in parola ascendesse a circa 500 mila quintali (e quindi 600 mila quintali a fresco).

Scendendo col confronto a produzioni singole, di minore importanza di quelle già prese in esame, ma tipiche della nostra industria, e che rivestono comunque una portata economica tutt'altro che trascurabile, il contrasto tra l'impressione e lo stato di fatto non è meno frequente, nè meno grave.

Vengono dimostrate gravemente errate anche le stime compiute da tecnici particolarmente esperti in materia, e che hanno avuto la possibilità di occuparsi a fondo di determinate branche dell'attività casearia. Così, lo Scapaccino (3) indica in 60-65 mila quintali, a fresco, la produzione annua di *asiago*, che è risultata invece di 120 mila quintali; il Melazzini (4) stima in mille quintali la produzione di *bitto*, che è stata invece denunciata in 16 mila quintali; il Montanari (5) fa ascendere a 95 mila quintali (112 mila quintali a fresco) la produzione di *caciocavallo e provolone* del Mezzogiorno continentale, che è invece risultata di 10 mila quintali. Su certe produzioni non si possedeva, avanti il censimento, neppure un dato di primo orientamento, e la prova migliore, per quanto indiretta, dell'incertezza, è offerta dal fatto che tali produzioni figurano nelle statistiche congetturali raggruppate anche quando per quantità e per valore economico meriterebbero specifico rilievo.

Alcune produzioni erano talmente sottovalutate nella loro importanza da essere trascurate, se non addirittura ignorate.

Nessun dato fu mai offerto, sulla produzione, ad esempio, di *crescenza*, ottenuta in circa 50 mila quintali, di *toma*, per circa altri 50 mila quintali, di *robiolo* e *robioline*, per circa 25 mila quintali, ecc. Non si ebbe mai una netta delimitazione delle singole produzioni di *grana* (*emiliano, lodigiano, lombardo, parmigiano-reggiano, uso parmigiano, bresciano*).

Tutto ciò può ben giustificare l'affermazione che soltanto oggi, per la prima volta, si ha una soddisfacente conoscenza della fisionomia della nostra produzione di formaggi.

(2) Campus. *Il pecorino romano e sardo*. Roma, Arte della stampa. 1936.

(3) M. Scapaccino, *Il formaggio asiago*. Roma. Arte della stampa 1936.

(4) G. Melazzini, *Il bitto*. Roma, Arte della Stampa 1935.

(5) V. Montanari, *La produzione del latte e dei latticini nell'Italia Meridionale*. Roma. Arte della Stampa 1932.

**2. - Le principali produzioni.** — Si può ora passare in rapidissima rassegna le singole voci di formaggi, per misurarne l'importanza economica, quale è risultata al censimento, e per vederne le principali zone di produzione.

Un primo carattere della nostra produzione di formaggio è la estrema varietà di tipo. Anche volendo raggruppare per *assimilazione* le produzioni a caratteri non nettamente distinti e definiti, si tratta sempre di una ottantina di tipi. L'Istituto ha creduto di interesse pratico il tenerli tutti in evidenza. Sono state raggruppate soltanto quelle produzioni che, essendo esclusive di una Casa, avrebbero permesso di conoscere, attraverso il dato di produzione, l'attività della ditta stessa, il che avrebbe tradito l'assicurazione che il censimento dà sulla segretezza dei dati individuali.

I formaggi specificatamente considerati, pur essendo in numero così notevole, comprendono, come già si è avvertito, anche produzioni le quali, pur non coincidendo col tipo cui sono riferite per *tutte* le condizioni di preparazione, di conservazione e di consumo, hanno però comuni con esso le caratteristiche intrinseche fondamentali. Ove non si fosse adottato questo accorgimento, la serie di prodotti sarebbe riuscita di estensione per lo meno tripla. Il lavoro di identificazione dei *tipi*, e ancora più quello di identificazione delle produzioni a caratteri non nettamente specifici, ha richiesto una minutissima indagine sulla tecnica della preparazione, e su gli usi e le dizioni commerciali. La soluzione del non facile problema — non facile perchè la bibliografia, che pure non è scarsa, non è sempre esauriente in materia — è stata aggravata dal confusionismo della terminologia: voci diverse usate per indicare lo stesso prodotto, prodotti diversi segnalati con nome uguale. A dare idea della laboriosità della indagine critica esperita, gioverà far sapere che, nel complesso, i compilatori dei modelli di censimento, nella indicazione della produzione di formaggi, usarono (compresi gli evidenti sinonimi) circa 1.500 voci, voci di cui si dovette, per il maggior numero, appurare il preciso significato.

Un'altra caratteristica della nostra produzione di formaggi è la *localizzazione* di buona parte delle produzioni più tipiche; sul che si ritornerà.

Il termine più confacente di misurazione della importanza delle singole produzioni è sembrato essere la quantità di latte corrispondente all'accertata quantità di formaggio, conteggiata in base alla più comune resa, nel derivato specifico, della materia prima.

Basando su tale elemento la graduatoria, la serie viene a essere aperta dal *grana*: in complesso (*grana*

*parmigiano-reggiano*; *grana uso reggiano e similari*; altri *grana*) vengono destinati a tale produzione oltre 8 milioni di ettolitri di latte, un abbondante terzo della totale quantità di latte effettivamente ridotta a derivati. I due tipi nettamente emergenti sono il *parmigiano-reggiano*, prodotto in circa 400 mila quintali, derivati da circa 5,7 milioni di ettolitri di latte, e l'*uso reggiano*, prodotto per 165 mila quintali, partendo da circa 2,4 milioni di ettolitri di latte. Gli altri *grana*, compreso il *lodigiano*, che in un passato anche non molto remoto godeva di grande importanza, sono rappresentati per modestissimi quantitativi. La produzione del *grana parmigiano-reggiano* è pressochè interamente concentrata in quattro province, per quantitativi tra loro poco diversi: Reggio nell'Emilia (104 mila quintali), Mantova (93 mila quintali), Modena (89 mila quintali), Parma (84 mila quintali).

Più diffusa, ma sempre quasi esclusivamente limitata alla Lombardia e all'Emilia, la produzione dell'*uso reggiano*. La Lombardia ne produce circa i quattro quinti (124 mila quintali); la provincia di Milano è in testa con 41 mila quintali, seguita, a quasi uguale distanza, dalle province di Pavia (26 mila quintali) e di Cremona (24 mila quintali), e quindi dalla provincia di Brescia (19 mila quintali). In Emilia, è nella provincia di Piacenza, essenzialmente, che la particolare produzione assume una importanza degna di rilievo (25 mila quintali, su un totale di 32 mila).

Degli altri *grana*, merita segnalazione, il *lombardo*, la cui produzione, di poco più di 12 mila quintali, va suddivisa tra le tre province di Mantova, Brescia e Milano.

La produzione del *grana* è quella che veramente campeggia nel variatissimo quadro della nostra produzione di formaggi. È interessante rilevare che, fatta eccezione per il *bagozzo* (la cui produzione tocca poco più di mille quintali), la produzione del *grana* è ottenuta esclusivamente in caseifici di tipo industriale.

Un posto di particolare evidenza ha la produzione di *pecorino*; essa impegna, complessivamente, circa 2,6 milioni di ettolitri di latte ovino, distribuiti in proporzione pressochè uguali alle due produzioni tipiche, il *pecorino* e il *pecorino romano*, ed alle produzioni ad esse riferibili: *incanestrato a tutta scalda*, *incanestrato a mezza scalda*, *crotone*, *moliterno*, *pugliese*, *incanestrato crudo*, *incanestrato pugliese*, *caciofiore*, *primosale*, assimilabili al *pecorino*; *sardo uso romano*, *uso romano*, *fiore sardo*, *feta*, assimilabili al *pecorino romano*.

A dette produzioni va la quasi totalità del latte di pecora utilizzato per la produzione di derivati

in quanto la produzione di *pecorino misto* (14 mila q.li) non impegna, in totale, compreso quindi il latte di altre specie animali, che 100 mila ettolitri di latte.

Uno sguardo, prima, alla distribuzione delle due produzioni più importanti, capisaldi dei due raggruppamenti.

La produzione del *pecorino*, rappresentata da 134 mila quintali, si ha pressochè ovunque; è esclusa solo dalle Puglie. L'Italia centrale offre, però, quasi la metà della produzione totale (65 mila quintali); Toscana, Marche e Umbria ne sono i centri di principale produzione; in testa alle province figura Grosseto, con 12 mila quintali. Mezzogiorno continentale ed Isole hanno una produzione quasi uguale (25 e 27 mila quintali, rispettivamente): dicendo isole si intende la Sicilia, in quanto la produzione sarda è del tutto trascurabile. Nell'Italia meridionale oltre la metà (14 mila quintali) della produzione è offerta dagli Abruzzi e Molise, la residua parte è divisa tra la Lucania (6 mila quintali) e la Campania (5 mila quintali). La produzione dell'Italia settentrionale, di non molto rilievo, toccando appena i 16 mila quintali, figura per poco più della metà concentrata nell'Emilia (8 mila quintali). La Venezia Giulia e Zara la segue per un valore di un terzo circa (2,8 mila quintali), staccando di poco il Veneto (2,2 mila quintali). Degno di nota il fatto che la produzione di *pecorino*, mentre nell'Italia meridionale è di quasi esclusiva pertinenza della lavorazione casalinga, e prevalentemente tale è anche nell'Italia centrale e settentrionale; nella Sicilia per oltre i due terzi proviene dalla lavorazione effettuata presso gregge transumanti.

La produzione del *pecorino romano*, una volta monopolio dell'allevamento ovino del Lazio, si è da tempo estesa — come è noto — anche in Sardegna.

Oggi Lazio e Sardegna si dividono, quasi a perfetta metà, la produzione, rappresentata là da 60 mila e qui da 55 mila quintali, per un totale di 121 mila quintali. Nel Lazio sono le province di Roma e di Viterbo ad aggiudicarsi la produzione maggiore, con 32 e 17 mila quintali, rispettivamente; ottenuta per due terzi presso gregge transumanti. Nella Sardegna, è Sassari la provincia di maggiore produzione, con 24 mila quintali; seguita, con produzione fra loro quasi uguale, di 15 mila quintali, dalle province di Cagliari e Nuoro. Nell'Isola è nettamente dominante (49 su 55 mila quintali) la produzione di caseificio vero e proprio; ottenuta, cioè, in locali con attrezzatura industriale.

Tra le produzioni riferibili al *pecorino*, va ricordato per prima, per entità di latte impegnato, la produzione di *pecorino pugliese*, ottenuto in 36 mila quintali, e per la quasi totalità (30 mila quintali) pro-

veniente dalle Puglie. La parte restante è offerta, quasi per intero (4 mila quintali) dalla provincia di Campobasso.

Una considerevole quantità di latte assorbe ancora la produzione dell'*incanestrato a mezza calda*, rappresentato da 32 mila quintali; mentre gli altri tre tipi di *incanestrato*, *a tutta calda*, *crudo*, *pugliese*, sono fabbricati in quantitativi affatto trascurabili: attorno ai 500 quintali i due primi, di 2500 quintali il terzo.

L'*incanestrato a mezza calda* è una delle tre produzioni tipiche dell'industria casearia siciliana (col *pecorino* e col *caciocavallo*): su 32 mila quintali, 28 mila sono offerti dall'Isola; le province di Palermo, Catania e Siracusa, ma segnatamente la prima, sono i centri di maggiore produzione.

Il *crotonese*, prodotto in circa 17 mila quintali, partendo da circa 100 mila ettolitri di latte (e quindi da un quantitativo di materia prima la metà di quella destinata alla produzione dell'*incanestrato a mezza calda*) è formaggio tipicamente calabrese.

Le poche centinaia di quintali prodotti in Sardegna hanno carattere del tutto sporadico.

Delle produzioni riferibili al *pecorino* una qualche importanza ha ancora il *moliterno*, ottenuto in 2.600 quintali (per 1.800 quintali in Lucania), e il *caciofiore*, ottenuto in circa 2.000 quintali (per la quasi totalità, 1.900 quintali, in provincia di Bari). La produzione del *primosale*, essenzialmente siciliana, tocca appena i 250 quintali.

Le produzioni assimilate al *pecorino romano*, e più propriamente: il *sardo uso romano*, il *fiore sardo* e il *feta*, sono specificatamente limitate alla Sardegna; soltanto l'*uso romano*, la cui produzione è, peraltro, molto modesta (2.400 quintali), in confronto specialmente alle tre prime indicate, figura nelle Puglie e nelle Calabrie, oltre che in Sardegna. Nell'Isola, *pecorino romano* e *pecorino sardo uso romano* contano la stessa importanza, rappresentati, l'uno e l'altro, per circa 55 mila quintali. La provincia di Sassari, anche nei confronti di questa produzione, è in testa, con 32 mila quintali, di contro alla produzione di 12 mila quintali della provincia di Nuoro e di 11 mila quintali della provincia di Cagliari. Detta produzione deriva da circa 300 mila ettolitri di latte. Un quantitativo di materia prima non di molto inferiore (275 mila ettolitri) è destinato alla produzione di *fiore sardo*, ottenuto in 50 mila quintali. Le province di Cagliari e Nuoro ne producono in egual quantità: 18 mila quintali; 14 mila quintali provengono dalla provincia di Sassari.

Importanza piuttosto modesta ha la produzione del *feta*: si tratta di quasi 8 mila quintali, pari a circa 25 mila quintali di latte; proveniente per circa

6 mila quintali dalla provincia di Sassari e per 2 mila quintali dalla provincia di Nuoro.

Le produzioni che succedono al *grana* e al *pecorino*, nell'ordine definito dalla quantità di latte da cui derivano, vengono a grande distanza: agli 8,4 e 2,6 milioni di ettolitri di latte (quest'ultimo quantitativo rappresentato esclusivamente da latte di pecora) si cade a 1,8 e 1,5 milioni di ettolitri. Quattro tipi di formaggio si collocano tra questi estremi: il *caciocavallo-provolone* e similari, rappresentato da 160 mila quintali, pari a 1,8 milioni di ettolitri di latte; l'*asiago* e similari, ottenuto in poco più di 130 mila quintali, da circa 1,7 milioni di ettolitri; il *montasio* e similari, esso pure prodotto in poco più di 130 mila quintali, con 1,6 milioni di ettolitri di latte; il *gorgonzola*, verde e bianco, figurante per poco più di 180 mila quintali, derivati da circa 1,5 milioni di ettolitri di latte.

La produzione del primo tipo di formaggio è assai più diffusa che non quella degli altri tre. Com'è noto, *caciocavallo* e *provolone* si distinguono soltanto per il contenuto in grasso (il primo provenendo da latte parzialmente scremato, il secondo da latte intero) e per la forma (allungata, fusiforme con strozzatura ad un'estremità nel primo, sferico od ovale nel secondo), identico essendo il sistema di preparazione e uguali, quindi, salvo il diverso grado di *butirrosità*, i caratteri intrinseci del prodotto. Nettamente predominante, nel rapporto 2,5 ad 1 circa, il *provolone*. La produzione del *caciocavallo* è particolarmente importante nel Mezzogiorno, e segnatamente in Sicilia; può dirsi costituisca qui il formaggio tipico del caseificio bovino. La Sicilia ne dà attorno ai 20 mila quintali, dieci volte tanto di quanto ne diano, singolarmente, la Campania, le Puglie, le Calabrie. Nell'Italia settentrionale, centri di produzione del *caciocavallo* sono le province di Cremona, Milano e Brescia, nella Lombardia; la provincia di Piacenza, nell'Emilia: ma l'Italia Settentrionale offre poco più di un terzo soltanto della produzione totale (14 su 40 mila quintali). Essenzialmente concentrata nell'Italia superiore è, invece, la produzione di *provolone*, nonostante la sua origine meridionale. La sola provincia di Cremona ne dà per poco meno di due terzi del totale (63 su 108 mila quintali); segue, ma a notevole distanza, la provincia di Piacenza, con quasi 20 mila quintali, e quindi quella di Milano, con 13 mila quintali. Di qualche rilievo la produzione delle province di Brescia (4 mila quintali) e di Cuneo (3 mila quintali). Nel Mezzogiorno la particolare produzione figura nella Campania e in Sardegna, ma per quantitativi modestissimi (1500 e 700 quintali, rispettivamente). Degno di menzione il fatto che, mentre nel Settentrione la

produzione di *caciocavallo* è di esclusiva pertinenza della lavorazione di tipo industriale, nel Mezzogiorno essa è propria della lavorazione di tipo casalingo e di quella che si effettua presso le aziende zootecniche transumanti.

Essenzialmente dell'Italia settentrionale è la produzione dell'*asiago*. Essa è prevalentemente raccolta, circa quattro quinti del complesso, nel Veneto: la sola provincia di Vicenza ne dà 42 mila quintali, staccando nettamente la provincia di Belluno, che la segue con 26 mila quintali; le province di Verona, Treviso e Padova tengono dietro con quantitativi quasi uguali, sugli 8 mila quintali. Al di fuori del Veneto, importante la produzione della provincia di Trento, di 10 mila quintali; di discreto peso quella delle province di Brescia (8 mila quintali) e di Bergamo (5 mila quintali). All'*asiago* possono essere avvicinati: il *vezzena*, prodotto tipico della provincia di Trento, ed ottenuto in circa 5 mila quintali; il *morlacco*, la cui produzione figura segnatamente nelle province di Treviso, Belluno e Milano, per un totale di circa 7 mila quintali; il *burlacco*, prodotto in modestissimo quantitativo (260 quintali) nelle province di Treviso e di Vicenza.

Ancora più localizzata è la produzione del *montasio*: produzione tipica della provincia del Friuli, che vi destina pressochè la totalità del latte che va all'industria casearia, ricavando quasi otto decimi della produzione totale (106 su 132 mila quintali) del particolare tipo di formaggio. La restante parte della produzione è fornita dalla provincia di Treviso (13 mila quintali), e in misura assai più modesta dalle province di Milano, Gorizia, Venezia, con apporti singoli di circa 2,5 mila quintali.

Col *montasio* possono essere confusi l'*asin* e il *plezzano*: si tratta di produzioni pressochè insignificanti: qualche centinaio di quintali, prodotti nelle province di Udine la prima, di Gorizia la seconda.

La produzione di *gorgonzola* (pressochè per intero rappresentata dal tipo *verde*; il *bianco* o *pannarone*, non figura che per poco più di 4 mila quintali, su un totale di 184 mila quintali) è limitata a due compartimenti: il Piemonte e la Lombardia, e a tre province: Pavia, Novara, Milano. La sola provincia di Pavia ne produce poco meno della metà del complesso: 81 mila quintali; Novara le tiene dietro con 51 mila quintali; viene quindi Milano, con 38 mila quintali. Trascurabile, di fronte all'imponenza dei valori dianzi richiamati, le produzioni della provincia di Cremona (7 mila quintali) e di Vercelli (5 mila quintali).

Un'insospettata importanza ha assunto la produzione dello *sbrinz*: si tratta di circa 60 mila quintali, provenienti da 950 mila ettolitri di latte. Centro

di maggiore produzione (30 mila quintali) è la provincia di Cremona; ma apprezzabili sono, sempre nella Lombardia, anche le produzioni delle province di Bergamo (8 mila quintali), di Brescia (7 mila quintali), di Milano (6 mila quintali), di Pavia (5 mila quintali). Fuori della Lombardia, la fabbricazione dello *sbrinz* s'incontra in provincia di Cuneo, per circa 4 mila quintali.

Strettamente piemontese è la produzione del *toma*, ammontante a circa 50 mila quintali, derivata da circa 850 mila ettolitri di latte. La produzione del *tuma* siciliana non ha importanza apprezzabile. Nel Piemonte, centri di produzione sono le province di Aosta (19 mila quintali), Torino (14 mila quintali) e Cuneo (12 mila quintali).

Ad oltre 60 mila quintali ammonta la produzione dell'*emmenthal*, ricavata da circa 750 mila ettolitri di latte. Si tratta ancora di una produzione essenzialmente lombardo-piemontese, e segnatamente delle province di Cremona (25 mila quintali), di Brescia (17 mila quintali) e di Cuneo (12 mila quintali). All'*emmenthal* possono essere avvicinati le produzioni del *groviera*, ottenuto in circa 5 mila quintali (provincia di Cremona 2,6, provincia di Cuneo 1,8 mila quintali), il *friburgo* e il *battelmat*, prodotti, questi due ultimi, in quantitativi del tutto trascurabili.

Tipicamente lombarda è invece la produzione di *bel paese* e similari, ottenuta in oltre 50 mila quintali, da oltre 400 mila ettolitri di latte. I tre quarti circa della produzione spettano alla provincia di Milano. La provincia di Pavia, l'altro centro importante di produzione, vi figura con circa 12 mila quintali.

Procedendo sempre nell'ordine d'importanza misurata sulla quantità di latte impegnata, s'incontra la produzione di *crescenze*, creazione piuttosto recente della nostra industria casearia, ed oggi ottenuta in circa 50 mila quintali, da 360 mila ettolitri di latte a un dipresso. Si è parlato di *crescenze*, al plurale, in quanto al tipo fondamentale si è creduto di poter assimilare le produzioni note sotto i nomi di *robiola di Robbio*, *robiola di Maggianico*, *stracchino di Milano*. In effetti, di queste tre produzioni una qualche importanza ha solo la prima. La produzione di *crescenza* proviene per circa otto decimi dalle province di Milano (24 mila quintali) e Pavia (14 mila quintali). Di qualche rilievo anche la produzione della provincia di Cremona (5.000 quintali).

Prevalentemente lombarda è anche la produzione di *quartirolo*, ottenuto in circa 45 mila quintali, da 380 mila ettolitri di latte. Le province di Milano e di Como danno l'apporto maggiore, con 17 e 11 mila quintali, rispettivamente. La produzione del Pie-

monte, e segnatamente della provincia di Novara, non figura che per poco più di 3 mila quintali.

Una discreta quantità di latte è tuttora impiegata nella produzione di *mozzarella* e tipi similari, e per tali s'intendono le produzioni commercialmente note sotto i nomi di *provature*, *provole* o *provolette*, *treccie*, *manteche*, *burrini*, *giuncate*. Si tratta, in complesso, di una produzione di 40 mila quintali, impegnante oltre 300 mila quintali di latte. La *mozzarella*, rappresentata da una produzione di 27 mila quintali, figura nelle regioni ove sopravvive l'allevamento della bufala, per quanto nella produzione del particolare formaggio sia oggi largamente impiegato anche il latte di vacca. La provincia a più forte produzione è quella di Salerno; vi si ottiene la metà della produzione complessiva. Di un certo rilievo anche la produzione della provincia di Napoli (5 mila quintali). Fuori della Campania, meritano di essere ricordate le produzioni delle province di Bari (oltre 3 mila quintali) e di Roma (mille quintali). Gran parte della produzione (23 su 27 mila quintali) figura ottenuta in aziende di tipo industriale, le quali dovevano, nella denuncia, specificare da quale specie animale derivasse il latte fatto oggetto di trasformazione. Ora, dalla particolare elaborazione dei dati, è risultato in 75 mila ettolitri il latte di bufala impiegato nell'industria casearia, e per il quale è nota la quasi esclusiva destinazione alla produzione di *mozzarella*. Ciò può dare una larga idea delle proporzioni in cui latte di bufala e latte di vacca sono rappresentati nella materia prima usata per confezionamento dello speciale prodotto.

La produzione delle *provole*, che figurano per circa 10 mila quintali, è distribuita un poco ovunque nel Mezzogiorno, ma il centro di maggiore produzione è la provincia di Salerno (2,6 mila quintali). Dalla zona d'origine la produzione è recentemente passata in Lombardia, e la provincia di Cremona segna oggi la più alta produzione assoluta (2,8 mila quintali).

Più diffusa ancora, in quanto nell'Italia settentrionale, s'incontra anche in Piemonte, in Liguria e nel Veneto, oltre che in Lombardia, la produzione di formaggi similari alle *provole* (*treccie*, *manteche*, ecc.), ma si tratta di poche migliaia di quintali.

Di tipo abbastanza affine, ma con qualche carattere inconfondibile, sono le *scamorze* e *provoline*, ottenute in circa 20 mila quintali. Mentre queste seconde (rappresentate da circa 2 mila quintali) sono produzione esclusiva della provincia di Cremona, la *scamorza* è produzione essenzialmente meridionale: Campania, Abruzzi e Molise, Puglie e Lazio ne forniscono i quantitativi maggiori; le province di Napoli, Foggia, Campobasso, Aquila e Frosinone sono i principali centri di produzione.

Avrebbe meritato di figurare prima, per quantità di latte assorbito, la produzione di *fontina*, produzione tipicamente piemontese e più propriamente della provincia d'Aosta, che fornisce 12 dei 18 mila quintali di produzione complessiva, pari a circa 200 mila ettolitri di latte.

Importanza non molto minore conta il *bitto*, produzione tipica e pressochè esclusiva della provincia di Sondrio: si tratta di circa 16 mila quintali, corrispondenti a quasi 150 mila ettolitri di latte.

In quantità non trascurabile, poco più di 20 mila quintali, comportanti un impiego di circa 300 mila ettolitri di latte, è ottenuto il formaggio *vacchino*, proprio della lavorazione casalinga. La produzione figura per quantitativi di un certo rilievo nell'Emilia, nella Toscana e nella Campania. Per quanto la voce *compaia* nella letteratura specifica, e ciò faccia presupporre la presenza nel prodotto di caratteri intrinseci nettamente definiti, non si può non pensare che, ottenuta nelle condizioni ambientali più disparate, con la tecnica più difforme, la produzione non abbia gli elementi per costituire veramente *un tipo*.

Delle altre produzioni, quella che ancora può meritare un cenno particolare è il *taleggio*, formaggio essenzialmente lombardo, ottenuto in maggior quantità nella provincia di Bergamo (4 su 6 mila quintali).

Le rimanenti produzioni, per lo più proprie di particolari ambienti, non rivestono un'importanza degna di nota. (Grafico n. 3)

**3. - L'approssimativa quantità di latte impiegata nelle singole produzioni.** — Alla rapida analisi si può far seguire qualche osservazione di insieme. Si riprendono anzitutto, per una più comoda, valutazione di sintesi, i dati sull'approssimativa distribuzione, secondo il tipo della produzione, del latte convertito in formaggio (con o senza sottrazione di grasso) (Prospetto n. 61).

La fabbricazione del *grana*, nei suoi diversi tipi, impegna oltre il terzo (35,7 %) della disponibilità di latte. Perchè risulti appieno, sia pure indirettamente, l'importanza di detta produzione, basterà considerare che per avere la stessa quantità di materia prima occorre riunire il latte impiegato nella produzione di ben sei tipi di formaggi pure di primo piano nel quadro della produzione generale, in quanto impegnano, singolarmente, tra 800 e 1800 quintali di latte: il *caciocavallo* e *provolone*, il *gorgonzola*, l'*asiago*, il *montasio*, l'*emmenthal* e lo *sbrinz*.

Al *pecorino* va l'11 % del latte passato alla lavorazione a formaggio.

Le altre produzioni, nel notevolissimo numero di tipi, assorbono il restante 18,1 % della materia prima trasformata.

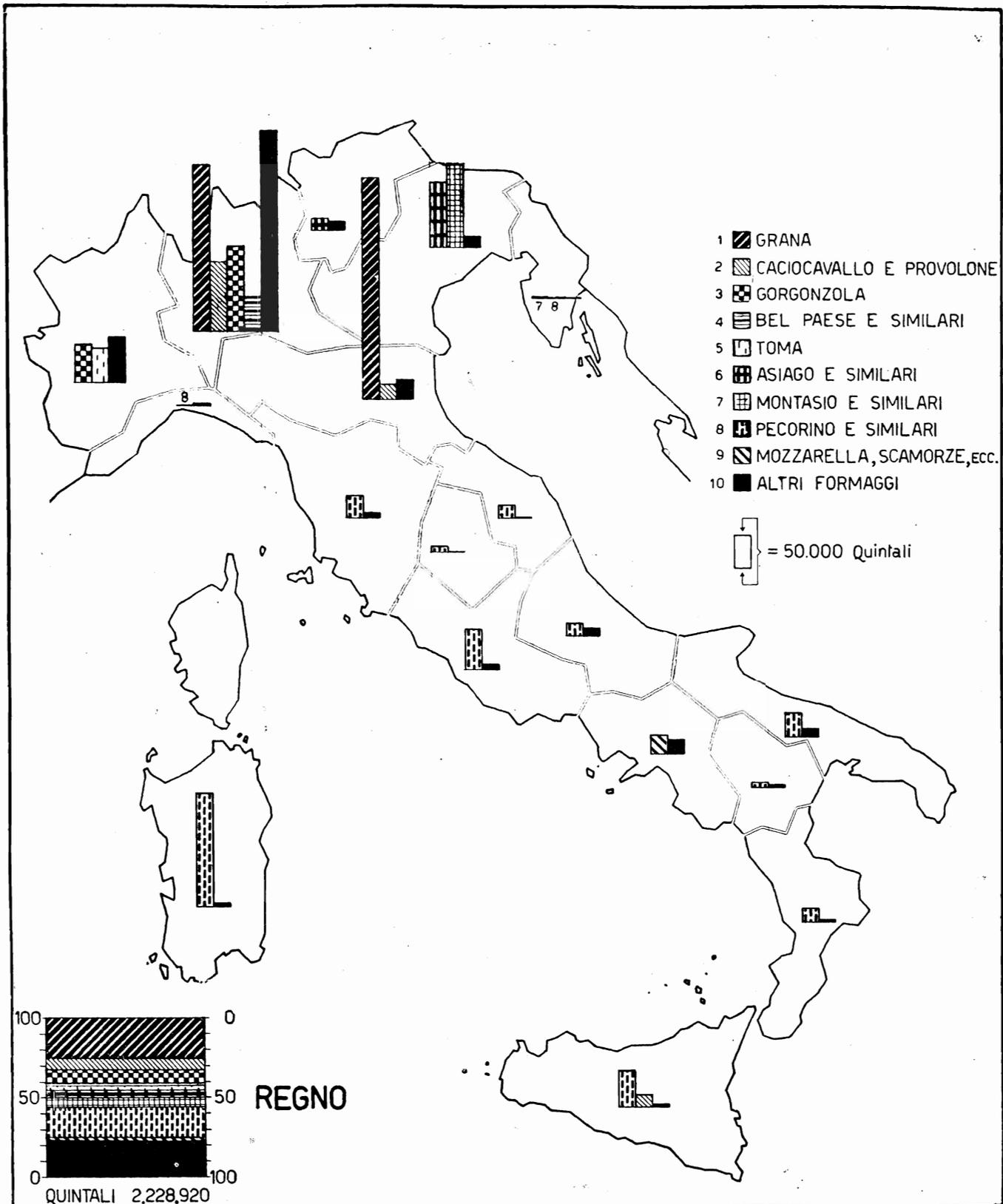
**4. - La produzione dei più importanti formaggi secondo il tipo dell'esercizio.** — Può interessare ora vedere come sia distribuita fra i tre tipi di azienda considerati dalla rilevazione — esercizi industriali, aziende zootecniche transumanti, lavorazioni casalinghe — la produzione dei più importanti tipi di formaggio. Per alcuni di essi è già stato fatto qualche cenno al riguardo. Nel prospetto n. 62,

Prosp. 61 (\*) — LATTE DESTINATO (EVENTUALMENTE, PREVIA SCREMATURA) ALLA FABBRICAZIONE DI FORMAGGIO, RIPARTITO SECONDO IL TIPO DELLA PRODUZIONE

TIPI DI FORMAGGI	Quantità, a fresco, in cui sono ottenuti (*)	Latte presumibil- mente impiegato	% del latte complessi- vamente destinato alla produzione di formaggio
	q	hl	
Grana . . . . .	584.788	8.390.898	35,7
<i>di cui:</i>			
Parmigiano-reggiano . . .	396.132	5.659.028	24,0
Uso reggiano . . . . .	165.622	2.366.028	10,1
Pecorino e similari . . . . .	464.684	2.580.331	11,0
<i>di cui:</i>			
Pecorino propriam. detto.	133.575	742.083	3,2
Pecorino romano . . . . .	121.438	674.656	2,9
Caciocavallo-provolone e si- milari . . . . .	160.515	1.816.343	7,7
Gorgonzola . . . . .	183.523	1.529.358	6,5
Asiago e similari . . . . .	131.162	1.659.623	7,1
Montasio e similari . . . . .	132.548	1.559.374	6,6
Sbrinz e similari . . . . .	61.364	944.062	4,0
Emmenthal e similari . . . . .	68.045	763.373	3,3
Toma e similari . . . . .	51.105	851.750	3,6
Bel Paese e similari . . . . .	53.119	408.608	1,7
Crescenza e similari . . . . .	49.843	356.490	1,5
Quartirolo . . . . .	45.556	379.633	1,6
Mozzarella e similari . . . . .	40.880	314.588	1,3
Scamorze e provoline . . . . .	19.242	159.720	0,7
Fontina . . . . .	18.307	203.411	0,9
Bitto . . . . .	15.698	149.504	0,6
Vacchino . . . . .	21.322	266.525	1,1
Altri . . . . .	127.219	1.204.081	5,1
TOTALE . . . . .	2.228.920	23.537.672	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXXIX.

Grafico 3 — PRODUZIONE COMPLESSIVA DEI PIÙ IMPORTANTI TIPI DI FORMAGGIO OTTENUTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 62 (\*) — I PIÙ IMPORTANTI FORMAGGI, SECONDO IL TIPO DELL'ESERCIZIO  
CHE NE HA FATTA LA PRODUZIONE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

(quintali)

TIPI DI FORMAGGI	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	Produzione :				Produzione :				Produzione :				Produzione :				Produzione :			
	in esercizi industriali (1)	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe	in totale	in esercizi industriali (1)	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe	in totale	in esercizi industriali (1)	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe	in totale	in esercizi industriali (1)	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe	in totale	in esercizi industriali (1)	in aziende zootecniche transumanti	in lavorazioni casalinghe	in totale
GRANA . . . . .	583.661	33	1.094	584.788	583.263	33	1.090	584.386	335	—	—	335	1	—	3	4	62	—	1	63
di cui :	99,8	..	0,2	100,0	99,8	..	0,2	100,0	100,0	—	—	100,0	25,0	—	75,0	100,0	98,4	—	1,6	100,0
Parmigiano - reg- giano . . . . .	396.128	—	4	396.132	396.094	—	4	396.098	33	—	—	33	1	—	—	1	—	—	—	—
di cui :	100,0	..	..	100,0	100,0	..	..	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—
Uso reggiano . . . . .	165.570	—	52	165.622	165.239	—	52	165.291	269	—	—	269	—	—	—	—	62	—	—	62
di cui :	100,0	..	..	100,0	100,0	..	..	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0
PECORINO E SIMILARI	6.848	59.951	160218	227.017	1.444	3.964	11.987	17.395	1.423	6.797	56.645	64.865	2.501	13.323	73.127	88.951	1.480	35.867	18.459	55.806
di cui :	3,0	26,4	70,6	100,0	8,3	22,8	68,9	100,0	2,2	10,5	87,3	100,0	2,8	15,0	82,2	100,0	2,6	64,3	33,1	100,0
Pecorino . . . . .	2.310	31.591	99.674	133.575	311	3.964	11.987	16.262	1.423	6.797	56.638	64.858	431	1.771	23.025	25.227	145	19.059	8.024	27.228
di cui :	1,7	23,7	74,6	100,0	1,9	24,4	73,7	100,0	2,2	10,5	87,3	100,0	1,7	7,0	91,3	100,0	0,5	70,0	29,5	100,0
PECORINO ROMANO E SIMILARI . . . . .	117.249	55.695	64.723	237.667	296	—	5	301	1.110	41.896	17.265	60.271	107	1.458	4.841	6.406	115736	12.341	42.612	170.689
di cui :	49,3	23,5	27,2	100,0	98,3	—	1,7	100,0	1,8	69,5	28,7	100,0	1,7	22,7	75,6	100,0	67,8	7,2	25,0	100,0
Pecorino romano . . . . .	50.063	45.125	26.250	121.438	290	—	4	294	1.110	41.896	17.262	60.268	107	882	3.565	4.554	48.556	2.347	5.419	56.322
di cui :	41,2	37,2	21,6	100,0	98,6	—	1,4	100,0	1,8	69,5	28,7	100,0	2,3	19,4	78,3	100,0	86,2	4,2	9,6	100,0
CACIOCAVALLO, PRO- VOLONE E SIMILARI	136.999	7.752	15.764	160.515	130.937	1	7	130.945	872	—	18	890	3.798	1.962	3.365	9.125	1.392	5.789	12.374	19.555
di cui :	85,4	4,8	9,8	100,0	100,0	..	..	100,0	98,0	—	2,0	100,0	41,6	21,5	36,9	100,0	7,1	29,6	63,3	100,0
Provolone . . . . .	108.487	2	—	108.489	105.826	—	—	105.826	184	—	—	184	1.708	2	—	1.710	769	—	—	769
di cui :	100,0	..	..	100,0	100,0	..	..	100,0	100,0	—	—	100,0	99,9	0,1	—	100,0	100,0	—	—	100,0
ASIAGO E SIMILARI	118.719	319	12.124	131.162	118.679	319	12.124	131.122	40	—	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	90,5	0,2	9,3	100,0	90,5	0,2	9,3	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Asiago . . . . .	107.846	319	11.256	119.421	107.806	319	11.256	119.381	40	—	—	40	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	90,3	0,3	9,4	100,0	90,3	0,3	9,4	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
MONTASIO E SIMILARI	127.786	6	4.756	132.548	127.786	6	4.756	132.548	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	96,4	..	3,6	100,0	96,4	..	3,6	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
GORGONZOLA . . . . .	183.276	38	209	183.523	183.276	38	209	183.523	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	99,9	..	0,1	100,0	99,9	..	0,1	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EMMENTHAL E SIMI- LARI . . . . .	67.970	—	75	68.045	67.947	—	8	67.955	—	—	—	—	—	—	—	—	23	—	67	90
di cui :	99,9	..	0,1	100,0	100,0	..	..	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	25,6	—	74,4	100,0
TOMA E SIMILARI . . . . .	15.700	2.092	33.313	51.105	15.700	1.884	33.080	50.664	—	—	—	—	—	—	—	—	—	208	233	441
di cui :	30,7	4,1	65,2	100,0	31,0	3,7	65,3	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47,2	52,8	100,0
BEL PAESE E SIMI- LARI . . . . .	53.076	10	33	53.119	52.971	10	33	53.014	12	—	—	12	23	—	—	23	70	—	—	70
di cui :	99,9	..	0,1	100,0	99,9	..	0,1	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0
QUARTIROLO . . . . .	36.064	702	8.790	45.556	36.061	702	8.790	45.553	3	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	79,2	1,5	19,3	100,0	79,2	1,5	19,3	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
CRESCENZA E SIMI- LARI . . . . .	47.458	3	2.382	49.843	47.444	3	2.382	49.829	10	—	—	10	—	—	—	—	4	—	—	4
di cui :	95,2	..	4,8	100,0	95,2	..	4,8	100,0	100,0	—	—	100,0	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0
MOZZARELLA E SIMI- LARI . . . . .	33.069	3.754	4.057	40.880	6.808	—	754	7.562	3.139	—	98	3.237	22.510	3.520	2.668	28.698	612	234	537	1.383
di cui :	80,9	9,2	9,9	100,0	90,0	—	10,0	100,0	97,0	—	3,0	100,0	78,4	12,3	9,3	100,0	44,3	16,9	38,8	100,0
Mozzarella . . . . .	23.123	2.956	1.367	27.446	1.180	—	—	1.180	2.716	—	85	2.801	18.767	2.956	1.281	23.004	460	—	1	461
di cui :	84,2	10,8	5,0	100,0	100,0	—	—	100,0	97,0	—	3,0	100,0	81,6	12,8	5,6	100,0	99,8	—	0,2	100,0
FONTINA . . . . .	16.088	45	2.174	18.307	16.088	45	2.174	18.307	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	87,9	0,2	11,9	100,0	87,9	0,2	11,9	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SCAMORZE E PROVO- LINE . . . . .	16.580	400	2.262	19.242	3.380	1	24	3.405	1.822	—	2	1.824	11.378	360	2.202	13.940	—	39	34	73
di cui :	86,2	2,1	11,7	100,0	99,3	..	0,7	100,0	99,9	—	0,1	100,0	81,6	2,6	15,8	100,0	—	53,4	46,6	100,0
BITTO . . . . .	9.500	—	6.198	15.698	9.500	—	6.198	15.698	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui :	60,5	..	39,5	100,0	60,5	..	39,5	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VACCHINO . . . . .	2.158	271	18.893	21.322	1.605	56	10.724	12.385	337	68	5.296	5.701	216	39	2.822	3.077	—	108	51	159
di cui :	10,1	1,3	88,6	100,0	13,0	0,4	86,6	100,0	5,9	1,2	92,9	100,0	7,0	1,3	91,7	100,0	—	67,9	32,1	100,0
ALTRI . . . . .	121.034	3.022	64.527	188.583	117.152	1.678	40.866	159.696	208	192	5.740	6.140	685	610	16.515	17.810	2.989	542	1.406	4.937
di cui :	64,2	1,6	34,2	100,0	73,4	1,0	25,6	100,0	3,4	3,1	93,5	100,0	3,9	3,4	92,7	100,0	60,5	11,0	28,5	100,0

(\*) Cfr. Tav. XXXIX.

(1) Compresi gli esercizi a prevalente produzione di latte alimentare.

il fenomeno può essere osservato in tutta la sua completezza. Sono dati gli elementi anche per singole ripartizioni geografiche, perchè si possa rilevare l'eventuale diverso tipo di organizzazione della stessa produzione da luogo a luogo. I dati non richiedono particolare illustrazione. Si vogliono purtuttavia sottolineare alcune situazioni di fatto. Ci sono produzioni che esigono una conveniente attrezzatura tecnica: il *grana*, il *provolone*, l'*emmenthal*, il *bel-paese*, lo stesso *gorgonzola*, ed altri formaggi ancora, sono ottenuti per l'intera massa in stabilimenti con impianti speciali ed adeguati. All'altro estremo, ci sono produzioni ottenute al di fuori di locali specifici e senza una particolare dotazione tecnica: è il caso del *pecorino*, produzione quantitativamente ed economicamente di notevole rilievo. Ci sono, d'altra parte, produzioni che conciliano anche con la lavorazione di tipo rudimentale: lo stesso *pecorino romano* figura per una metà ottenuto in stabilimenti di tipo industriale e per l'altra metà in lavorazioni di tipo casalingo o in lavorazioni caratteristiche delle aziende zootecniche transumanti. La produzione di *toma* è per un terzo ottenuta in caseifici veri e propri e per due terzi in lavorazioni di carattere domestico.

Lo stesso prodotto è qui caratteristico della lavorazione industriale, là della lavorazione di carattere primitivo. Ciò vale, ad esempio, per il *caciocavallo-provolone*: nell'Italia settentrionale è produzione esclusiva di stabilimenti di tipo industriale, nell'Italia insulare è prodotto per i nove decimi al di fuori di stabilimenti di tipo industriale. Il *pecorino romano*, che nell'Italia centrale è produzione pressochè esclusiva di aziende zootecniche transumanti e di lavorazioni casalinghe, è nell'Italia insulare prodotto per oltre i due terzi in stabilimenti di tipo industriale, nella Sardegna per oltre i quattro quinti.

A complemento delle indicazioni già date per le caratteristiche qualitative della produzione di formaggi, su la distribuzione regionale della produzione, su la ripartizione per tipo di esercizio della produzione stessa, si indica nel prospetto l'importanza delle singole produzioni *assimilate* a tipi fondamentali o comunque non specificate, e ciò per ripartizioni geografiche oltre che per il complesso del Regno e tenendo in evidenza la parte della produzione che è ottenuta in esercizi di tipo industriale (Prospetto 63).

**5. - Agricoltura e industria nella produzione del formaggio.** — Di notevole interesse, ancora, vedere la partecipazione dell'agricoltura alla produzione di formaggi. Essa è vista dapprima limitatamente alla produzione ottenuta in esercizi industriali, e successivamente nel confronto di tutta la produzione. Sia in una valutazione che nel-

l'altra, è tenuta a parte la produzione ottenuta dall'agricoltore singolo dalla produzione ottenuta in aziende cooperative. In complesso, i rapporti non sono molto diversi da quelli che caratterizzano la ripartizione, tra agricoltura e industria, del latte sottoposto alla lavorazione; segno che l'indirizzo della produzione è sostanzialmente uniforme. Nell'ambito delle lavorazioni di tipo industriale, di fatto, l'azienda agricola, che lavora l'8,4 % del latte, produce il 7,8 % del formaggio; le latterie cooperative, che lavorano il 30,0 % del latte, producono il 28,8 % del formaggio. Nel complesso della lavorazione i rapporti si spostano a favore dell'agricoltura: questa (aziende individuali e collettive insieme riunite) col 49,4 % del latte, ottiene il 51,8 % del formaggio. Ciò si spiega facilmente tenendo presente l'influenza dell'aggiunta delle lavorazioni di tipo casalingo e di quelle che si innestano su aziende zootecniche transumanti, lavorazioni che talora mirano *essenzialmente* alla produzione di formaggio. Lo comprova il confronto dei rapporti relativi, per esempio, all'Italia meridionale, da una parte, e alla Italia settentrionale dall'altra parte; qui l'agricoltura lavora il 45,9 % del latte e produce il 44,3 % del formaggio; là col 74,2 % del latte produce il 78,2 % del formaggio. Facilmente spiegabili sono anche rapporti inversi: nella provincia di Bolzano l'agricoltura lavora il 97,6 % del latte e produce il 92,8 % del formaggio: vi è diffusa la lavorazione del latte per la produzione del burro e del latte magro (Prospetto n. 64).

Il concorso dell'agricoltura può essere misurato anche singolarmente, nel confronto dei tipi di formaggio economicamente più importanti. Dicendo agricoltura s'intende azienda privata e azienda collettiva. Nella fabbricazione del *grana parmigiano-reggiano* agricoltura e industria si piazzano allo stesso posto, producendo l'una il 48,1 % del totale, il 51,9 % l'altra; nella fabbricazione del *grana uso reggiano*, l'agricoltura perde invece terreno, non figurando che per il terzo (33,8 %) della produzione. Interessante rilevare la diversissima posizione dell'industria nella fabbricazione dei tre più importanti tipi di formaggio *pecorino*. La produzione del *pecorino* è esclusiva dell'agricoltura: l'industria non vi concorre che per l'1,2 % del totale; nella produzione del *pecorino romano* l'industria contribuisce già per quasi un terzo (30,7 %) del complesso; nella produzione, infine, del *pecorino sardo uso romano* l'industria figura per oltre i quattro quinti (84,5 %) del totale. Essenzialmente all'industria (81,9 %) fa capo la produzione del *provolone*; prevalentemente all'agricoltura (65,9 %) la produzione del *caciocavallo*. La produzione del *gorgonzola verde* spetta per quasi

## Prosp. 63 — PRODUZIONE NELL'ANNO DI CENSIMENTO DI ALCUNI FORMAGGI GIÀ NON SPECIFICATA

(quintali)

TIPI DI FORMAGGI	REGNO		ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE		ITALIA INSULARE	
	in totale	di cui in esercizi industriali	in totale	di cui in esercizi industriali	in totale	di cui in esercizi industriali	in totale	di cui in esercizi industriali	in totale	di cui in esercizi industriali
<b>FORMAGGI CRUDI</b>										
Brà . . . . .	9.297	8.032	9.297	8.032	—	—	—	—	—	—
Caciocavallo . . . . .	41.196	17.690	14.289	14.289	706	688	7.415	2.090	18.786	623
Caciofiore . . . . .	1.992	72	72	72	7	—	1.913	—	—	—
Crescenza . . . . .	46.323	43.938	46.309	43.924	10	10	—	—	4	4
Feta . . . . .	7.935	7.728	—	—	—	—	—	—	7.935	7.728
Fiore sardo . . . . .	49.677	4.180	1	—	3	—	1	—	49.672	4.180
Formaggio grigio . . . . .	184	—	184	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio magro . . . . .	2.105	2.094	2.105	2.094	—	—	—	—	—	—
Fresa . . . . .	53	6	—	—	—	—	—	—	53	6
Gorgonzola bianco (pannarone) . . . . .	4.348	4.348	4.348	4.348	—	—	—	—	—	—
Gorgonzola verde . . . . .	179.175	178.928	179.175	178.928	—	—	—	—	—	—
Incanestrato o canestrato crudo . . . . .	577	546	536	536	—	—	10	10	31	—
Incanestrato comune pugliese . . . . .	2.511	—	—	—	—	—	2.511	—	—	—
Pecorino misto . . . . .	13.802	2.585	1.093	146	2.507	—	8.204	441	1.998	1.998
Pecorino pugliese . . . . .	36.052	1.597	—	—	—	—	35.884	1.429	168	168
Primosale . . . . .	258	—	—	—	—	—	—	—	258	—
Provature . . . . .	66	66	1	1	64	64	1	1	—	—
Provole . . . . .	9.769	7.661	3.570	3.570	369	359	5.073	3.580	757	152
Provolette . . . . .	40	40	40	40	—	—	—	—	—	—
Provoline . . . . .	1.890	1.890	1.890	1.890	—	—	—	—	—	—
Ravignolo . . . . .	3.168	1.575	2.651	1.425	376	150	132	—	9	—
Robiole . . . . .	21.460	7.878	21.449	7.878	—	—	1	—	10	—
Robiolini . . . . .	3.248	3.248	3.238	3.238	10	10	—	—	—	—
Roquefort . . . . .	1.161	1.161	1.141	1.141	—	—	1	—	19	19
Scamorze . . . . .	17.352	14.690	1.515	1.490	1.824	1.822	13.940	11.378	73	—
Stracchino e similari . . . . .	15.798	2.497	15.500	2.496	101	1	196	—	1	—
Stracchino di Milano . . . . .	10	10	10	10	—	—	—	—	—	—
Stracchino quadro . . . . .	30	30	30	30	—	—	—	—	—	—
Stracchino quadro di Taleggio . . . . .	927	927	927	927	—	—	—	—	—	—
Svedese . . . . .	2.070	2.053	2.070	2.053	—	—	—	—	—	—
Taleggio . . . . .	6.184	3.952	6.184	3.952	—	—	—	—	—	—
Treccie . . . . .	88	88	60	60	—	—	28	28	—	—
Toma . . . . .	43.620	13.366	43.620	13.366	—	—	—	—	—	—
Toma di Lanzo . . . . .	2.537	—	2.537	—	—	—	—	—	—	—
Tuma . . . . .	441	—	—	—	—	—	—	—	441	—
Altri . . . . .	3.431	2.111	2.731	1.977	3	—	592	134	165	—
<b>FORMAGGI SEMICOTTI</b>										
Asin (sott'Asin) . . . . .	382	161	382	161	—	—	—	—	—	—
Branzi . . . . .	111	68	111	68	—	—	—	—	—	—
Burlacco o bastardo . . . . .	262	148	262	148	—	—	—	—	—	—
Burrificato . . . . .	8.082	8.082	8.082	8.082	—	—	—	—	—	—
Caprino . . . . .	8.991	90	344	90	914	—	6.116	—	1.617	—
Dolomiti Trentine . . . . .	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—
Edam e similari . . . . .	154	154	154	154	—	—	—	—	—	—
Fontina . . . . .	16.165	16.088	16.165	16.088	—	—	—	—	—	—
Fontina (Ossola) . . . . .	2.142	—	2.142	—	—	—	—	—	—	—
Formagge (Bergamo) . . . . .	4.986	371	4.986	371	—	—	—	—	—	—
Formaggetta ligure . . . . .	1.817	1	1.817	1	—	—	—	—	—	—
Gouda . . . . .	52	23	—	—	—	—	—	—	52	23
Incanestrato a mezza scalda o semicotto . . . . .	32.110	1.586	525	525	—	—	3.888	11	27.697	1.050
Magro d'Alpe . . . . .	210	210	210	210	—	—	—	—	—	—
Montasio . . . . .	131.844	127.361	131.844	127.361	—	—	—	—	—	—
Morlacco . . . . .	6.806	6.161	6.806	6.161	—	—	—	—	—	—
Pecorino crotonese . . . . .	16.855	51	—	—	—	—	16.498	—	357	51
Pecorino moliterno . . . . .	2.614	674	—	—	—	—	2.559	620	55	54
Pecorino-vaccino . . . . .	4.091	70	1.431	18	2.086	—	565	43	9	9
Plezano . . . . .	322	264	322	264	—	—	—	—	—	—
Reblochon . . . . .	433	433	433	433	—	—	—	—	—	—
Uso monte (tipo Branzi) . . . . .	7.503	7.503	7.503	7.503	—	—	—	—	—	—
Vezzena . . . . .	4.673	4.564	4.673	4.564	—	—	—	—	—	—
Viser . . . . .	888	888	—	—	—	—	—	—	888	888
Tilsit . . . . .	176	176	176	176	—	—	—	—	—	—
<b>FORMAGGI COTTI:</b>										
Bagozzo (Brescia) . . . . .	1.154	186	1.154	186	—	—	—	—	—	—
Battelmat . . . . .	8	8	8	8	—	—	—	—	—	—
Cacio maiorchino . . . . .	27	—	—	—	—	—	—	—	27	27
Caciocotta . . . . .	2.647	17	—	—	—	—	2.412	17	235	—
Caciotta di Urbino . . . . .	116	17	—	—	116	17	—	—	—	—
Caprino . . . . .	16	15	16	15	—	—	—	—	—	—
Emmenthal . . . . .	62.765	62.694	62.697	62.689	—	—	—	—	68	5
Formaggi fusi . . . . .	3.316	3.316	3.316	3.316	—	—	180	180	—	—
Formaggi pastorizzati . . . . .	1.945	1.945	1.945	1.945	—	—	—	—	—	—
Friburgo . . . . .	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—
Grana emiliano . . . . .	6.168	6.113	6.168	6.113	—	—	—	—	—	—
Grana lodigiano . . . . .	1.865	1.865	1.832	1.832	33	33	—	—	—	—
Grana lombardo . . . . .	12.238	12.238	12.238	12.238	—	—	—	—	—	—
Grana uso parmigiano . . . . .	1.095	1.047	1.091	1.047	—	—	3	—	1	—
Grana veneto . . . . .	94	94	94	94	—	—	—	—	—	—
Groviera . . . . .	5.270	5.266	5.248	5.248	—	—	—	—	22	18
Incanestrato a tutta scalda o cotto . . . . .	473	12	—	—	—	—	461	—	12	12
Magro di raffreddamento . . . . .	665	—	665	—	—	—	—	—	—	—
Mascarpone . . . . .	4.402	4.324	4.350	4.272	30	30	3	3	19	19
Pecorino sardo uso romano . . . . .	56.232	54.744	—	—	—	—	—	—	56.232	54.744
Pecorino uso romano . . . . .	2.385	534	6	6	—	—	1.851	—	528	528
Reggiano-bresciano . . . . .	420	420	420	420	—	—	—	—	—	—
Regionale (Trentino) . . . . .	1.209	—	1.209	—	—	—	—	—	—	—
Sbrinz e similari . . . . .	61.364	61.364	61.364	61.364	—	—	—	—	—	—
Seiras del fen (fieno) . . . . .	26	25	—	—	—	—	—	—	—	—
Toma . . . . .	4.507	2.334	4.507	2.334	—	—	—	—	—	—

Prosp. 64 — PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA ALLA PROD. DI FORMAGGIO, NELL' ANNO DI CENSIMENTO (I)

(al netto dei reimpieghi)

CIRCOSCRIZIONI	FORMAGGIO OTTENUTO IN ESERCIZI INDUSTRIALI GESTITI DA:								FORMAGGIO OTTENUTO IN COMPLESSO IN:										
	Azienda di qualsiasi natura		Azienda agricola		Latteria sociale		Azienda di altra natura		Aziende di qualsiasi natura (2)		Azienda agricola (3)		Latteria sociale		Totale aziende agricole (2)		Aziende di altra natura		
	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	q.	%	
Alessandria . . . . .	569	..	..	..	..	..	..	569	100,0	1.914	0,1	1.345	70,3	..	..	1.345	70,3	569	29,7
Aosta . . . . .	22.101	1,3	8.387	38,0	11.694	52,9	2.020	9,1	32.263	1,5	18.549	57,5	11.694	36,2	30.243	93,7	2.020	6,3	
Asti . . . . .	18	..	..	..	..	..	18	100,0	1.082	..	1.004	98,3	..	..	1.004	98,3	18	1,7	
Cuneo . . . . .	29.355	1,7	3.394	11,5	1.398	4,8	24.563	83,7	46.136	2,1	20.175	43,7	1.398	3,1	21.573	46,8	24.563	53,2	
Novara . . . . .	58.580	3,5	597	1,0	10.077	17,2	47.906	81,8	60.857	2,7	2.874	4,7	10.077	16,6	12.951	21,3	47.906	78,7	
Torino . . . . .	6.351	0,4	1.021	16,1	92	1,4	5.238	82,5	18.664	0,8	13.334	71,4	92	0,5	13.426	71,9	5.238	28,1	
Vercelli . . . . .	9.232	0,6	672	7,3	226	2,4	8.334	90,3	13.750	0,6	5.190	37,8	226	1,6	5.416	39,4	8.334	60,6	
Bergamo . . . . .	26.668	1,6	3.528	13,2	5.716	21,4	17.424	65,4	35.172	1,6	12.032	34,2	5.716	16,3	17.748	50,5	17.424	49,5	
Brescia . . . . .	63.632	3,8	11.102	17,4	4.104	6,5	48.426	76,1	76.166	3,4	23.630	31,0	4.104	5,4	27.734	36,4	48.426	63,6	
Como . . . . .	7.839	0,5	458	5,9	4.838	61,7	2.543	32,4	16.668	0,8	9.287	55,7	4.838	29,0	14.125	84,7	2.543	15,3	
Cremona . . . . .	184.173	10,9	4.131	2,2	45.028	24,8	134.414	73,0	185.091	8,3	5.049	2,7	45.028	24,7	50.077	27,4	134.414	72,6	
Mantova . . . . .	112.445	6,6	3.390	3,0	58.459	52,0	50.596	45,0	112.589	5,1	3.534	3,2	58.459	51,9	61.993	55,1	50.596	44,9	
Milano . . . . .	210.495	12,4	40.408	19,2	153	0,1	169.934	80,7	211.345	9,5	41.258	19,5	153	0,1	41.411	19,6	169.934	80,4	
Pavia . . . . .	166.426	9,8	6.130	3,7	1.067	1,0	158.629	95,3	167.097	7,5	6.801	4,1	1.067	1,0	8.468	5,1	158.629	94,9	
Sondrio . . . . .	9.777	0,6	542	5,5	8.219	84,1	1.016	10,4	16.288	0,7	7.053	43,3	8.219	50,5	15.272	93,8	1.016	6,2	
Varese . . . . .	1.263	0,1	35	2,8	658	52,1	570	45,1	2.835	0,1	1.607	56,7	658	23,2	2.265	79,9	570	20,1	
Bolzano . . . . .	4.340	0,2	36	0,8	3.926	90,5	378	8,7	5.218	0,2	914	17,5	3.926	75,3	4.840	92,8	378	7,2	
Trento . . . . .	24.788	1,5	3.991	16,1	18.887	76,2	1.910	7,7	26.701	1,2	5.994	22,4	18.887	70,5	24.881	92,9	1.910	7,1	
Belluno . . . . .	26.666	1,6	280	1,1	24.462	91,7	1.924	7,2	29.318	1,3	2.932	10,0	24.462	83,4	27.394	93,4	1.924	6,6	
Friuli . . . . .	102.740	6,1	3.211	3,1	96.408	93,8	3.121	3,1	107.090	4,8	7.561	7,1	96.408	90,0	103.069	97,1	3.121	2,9	
Padova . . . . .	8.027	0,5	1.043	13,0	2.858	35,6	4.124	51,4	9.043	0,4	2.061	22,8	2.858	31,6	4.919	54,4	4.124	45,6	
Rovigo . . . . .	2.013	0,1	20	1,0	1.506	74,8	487	24,2	2.362	0,1	369	15,6	1.506	63,8	1.875	79,4	487	20,6	
Treviso . . . . .	22.363	1,3	1.472	6,6	14.090	65,7	6.201	27,7	27.311	1,2	6.420	23,5	14.090	53,8	21.110	77,3	6.201	22,7	
Venezia . . . . .	3.090	0,2	63	1,9	2.631	85,2	399	12,9	4.241	0,2	1.211	28,6	2.631	62,0	3.842	90,6	399	9,4	
Verona . . . . .	15.348	0,9	3.402	22,2	7.392	48,1	4.554	29,7	16.470	0,8	4.524	27,4	7.392	44,9	11.916	72,3	4.554	27,7	
Vicenza . . . . .	41.324	2,4	6.030	14,6	28.794	69,7	6.500	15,7	42.679	1,9	7.385	17,3	28.794	67,5	36.179	84,8	6.500	15,2	
Bologna . . . . .	12.593	0,7	2.630	21,0	3.354	26,6	6.600	52,4	18.716	0,8	8.762	46,8	3.354	17,9	12.116	64,7	6.600	35,3	
Ferrara . . . . .	4.747	0,3	1.287	27,1	389	8,2	3.071	64,7	5.612	0,2	2.152	38,4	389	6,9	3.071	54,3	3.071	54,3	
Forlì . . . . .	680	..	160	23,5	..	..	520	76,5	5.653	0,2	5.133	90,8	..	..	5.133	90,8	520	9,2	
Modena . . . . .	90.857	5,4	8.254	9,1	42.193	46,4	40.410	44,5	94.901	4,3	12.298	12,9	42.193	44,5	54.491	57,4	40.410	42,6	
Parma . . . . .	84.531	5,0	2.152	2,5	15.224	18,0	67.155	79,5	88.547	4,0	6.168	7,0	15.224	17,2	21.392	24,2	67.155	75,8	
Piacenza . . . . .	56.567	3,4	2.892	5,1	9.614	17,0	44.061	77,9	59.463	2,7	5.788	9,7	9.614	16,2	15.402	25,9	44.061	74,1	
Ravenna . . . . .	92	..	65	70,7	..	..	27	29,3	1.468	0,1	1.441	98,2	..	..	1.441	98,2	27	1,8	
Reggio nell'Emilia . . . . .	104.253	6,2	1.490	1,4	40.799	39,1	61.973	59,5	107.261	4,8	4.498	4,2	40.799	38,0	45.288	42,2	61.973	57,8	
Piemonte . . . . .	126.206	7,5	14.071	11,1	23.487	18,6	88.648	70,3	174.666	7,8	62.531	35,8	23.487	13,4	86.018	49,2	88.648	50,8	
Liguria . . . . .	592	..	79	13,4	456	77,0	57	9,6	5.540	0,3	5.027	90,8	456	8,2	5.483	99,0	57	1,0	
Lombardia . . . . .	782.718	46,3	69.724	8,9	129.442	16,5	583.552	74,6	823.251	37,0	110.257	13,4	129.442	15,7	239.699	29,1	583.552	70,9	
Venezia Tridentina . . . . .	29.128	1,7	4.027	13,8	22.813	78,3	2.288	7,9	32.009	1,4	6.908	21,6	22.813	71,3	29.721	92,9	2.288	7,1	
Veneto . . . . .	221.571	13,1	15.520	7,0	178.741	80,7	27.310	12,3	238.514	10,7	32.463	13,6	178.741	74,9	211.204	88,5	27.310	11,5	
Venezia Giulia e Zara . . . . .	3.197	0,2	189	5,9	2.447	76,5	561	17,6	6.082	0,3	3.074	50,6	2.447	40,2	5.521	90,8	561	9,2	
Emilia . . . . .	354.320	21,0	18.939	5,3	111.564	31,5	223.817	63,2	381.621	17,1	46.240	12,1	111.564	29,3	157.804	41,4	223.817	58,6	
Toscana . . . . .	2.720	0,2	398	14,6	623	22,9	1.699	62,5	42.399	1,9	40.077	94,5	623	1,5	40.700	96,0	1.699	4,0	
Marche . . . . .	141	..	12	8,5	..	..	129	91,5	21.083	0,9	20.954	99,4	..	..	20.954	99,4	129	0,6	
Umbria . . . . .	161	..	90	55,9	26	16,1	45	28,0	10.251	0,5	10.180	99,3	26	0,3	10.206	99,6	45	0,4	
Lazio . . . . .	6.289	0,4	834	13,3	..	..	5.455	86,7	69.595	3,1	64.140	92,2	..	..	64.140	92,2	5.455	7,8	
Abruzzi e Molise . . . . .	4.509	0,3	306	6,8	459	10,2	3.744	83,0	31.200	1,4	26.997	86,5	459	1,5	27.456	88,0	3.744	12,0	
Campania . . . . .	28.240	1,7	959	3,4	..	..	27.281	96,6	50.137	2,3	22.856	45,6	..	..	22.856	45,6	27.281	54,4	
Puglia . . . . .	7.317	0,4	2.076	28,4	..	..	5.241	71,6	48.427	2,2	43.186	89,2	..	..	43.186	89,2	5.241	10,8	
Lucania . . . . .	763	..	692	90,7	..	..	71	9,3	13.359	0,6	13.288	99,5	..	..	13.288	99,5	71	0,5	
Calabria . . . . .	390	..	54	13,9	38	9,7	298	76,4	24.911	1,1	24.575	98,7	38	0,1	24.613	98,8	298	1,2	
Sicilia . . . . .	1.555	0,1	980	63,6	..	..	566	36,4	77.410	3,5	76.844	99,3	..	..	76.844	99,3	566	0,7	
Sardegna . . . . .	120.678	7,1	2.024	1,7	17.177	14,2	101.477	84,1	175.725	7,9	57.071	32,5	17.177	9,8	74.248	42,3	101.477	57,7	
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1.517.732	89,8	122.549	8,1	468.950	30,9	926.233	61,0	1.661.683	74,6	266.500	16,1	468.950	28,2	735.450	44,3	926.233	55,7	
ITALIA CENTRALE . . . . .	9.311	0,6	1.334	14,3	649	7,0	7.328	78,7	143.328	0,4	135.351	94,4	649	0,5	136.000	94,9	7.328	5,1	
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	41.219	2,4	4.087	9,9	497	1,2	36.635	88,9	168.034	7,6	130.902	77,9	497	0,3	131.399	78,2	36.635	21,8	
ITALIA INSULARE . . . . .	122.233	7,2	3.013	2,5	17.177	14,0	102.043	83,5	253.135	11,4	133.915	52,9	17.177	6,8	151.092	59,7	102.043	40,3	
REGNO . . . . .	1.690.495	100,0	130.983	7,8	437.273	28,8	1.072.239	63,4	2.226.180	100,0	666.668	29,9	487.273	21,9	1.153.941	51,8	1.072.239	48,2	

(1) I dati qui riportati non corrispondono in tutto a quelli pubblicati in Bollettino mensile di statistica agraria e forestale — agosto 1938-XVI. Le variazioni sono il risultato di successivi controlli

reggiano la posizione dell'azienda individuale è inversa a quella ch'essa trova nella fabbricazione del *grana uso reggiano*: là figura per un terzo, qui per i due terzi.

Prosp. 66 — AZIENDA AGRICOLA INDIVIDUALE E LATTERIA SOCIALE NELLA PRODUZIONE DEI PIÙ IMPORTANTI TIPI DI FORMAGGIO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

TIPI DI FORMAGGIO	Produzione in esercizi industriali q.	% della produzione complessiva	% produzione ottenuta dall'agricoltura	
			in aziende individuali	in latteria sociale
Grana parmigiano-reggiano . . . . .	396.128	100,0	26,9	73,1
Grana uso reggiano . . . . .	165.570	100,0	68,0	32,0
Pecorino . . . . .	2.310	1,7	80,4	19,6
Pecorino romano . . . . .	50.063	41,2	19,3	80,7
Pecorino sardo uso romano . . . . .	54.744	97,4	18,0	82,0
Asiago . . . . .	107.846	90,3	16,1	83,9
Montasio . . . . .	127.361	96,6	4,1	95,9
Gorgonzola verde . . . . .	178.928	99,9	60,8	39,2
Provolone . . . . .	108.487	100,0	41,7	58,3
Caciocavallo . . . . .	17.690	42,9	68,1	31,9
Sbrinz e similari . . . . .	61.364	100,0	57,5	42,5
Toma (cotto e crudo) . . . . .	15.700	32,6	39,3	60,7

**6. - Specializzazione e varietà della produzione regionale.** — In tema di produzione di formaggi, può essere ancora vista la caratteristica regionale della produzione, nel senso della sua maggiore o minore varietà. A questo riguardo, prescindendo dai territori a caseificio essenzialmente ovino (che non si presta ad un'estesa varietà di tipi), si osserva come vi siano province in cui la lavorazione è standardizzata su un unico tipo o dove un tipo di produzione è assolutamente dominante. La produzione della provincia del Friuli è rappresentata per 106.222 quintali su 107.090 (99,2 %) da *montasio*; la produzione della provincia di Reggio nell'Emilia per 103.954 quintali su 107.261 (96,9 %) da *grana parmigiano-reggiano*; la produzione della provincia di Novara per 50.729 quintali su 60.857 (83,4 %) da *gorgonzola*.

Ci sono province, invece, in cui la produzione di formaggi è suddivisa tra un numeroso gruppo di tipi. La provincia di Cremona ne offre l'esempio più evidente. La produzione totale, di q. 185.091, è rappresentata per 63.323 quintali (34,2 %) da *provolone*; per 30.318 quintali (16,4 %) da *sbrinz*; per 27.352 quintali (14,8 %) da *emmental*; per 25.373 quintali (13,7 %) da *grana*; per 7.143 quintali (3,9 %) da *gorgonzola*; per 6.892 quintali (3,7 %) da *caciocavallo*; per 5.417 quintali (2,9 %) da *crescenze*; per 4.102 quintali (2,2 %) da *quartirolo*; per 3.559 quintali (1,9 %) da *belpaese*; per 3.188 quintali (1,7 %) da *mozzarella*; per 8.424 quintali (4,6 %) da altri 13 tipi di formaggio.

È da ritenere che sul fatto della maggiore o minore specializzazione della produzione influiscano, più che la particolare natura della materia prima o le speciali condizioni dell'ambiente fisico, le caratteristiche dell'organizzazione aziendale, e un poco anche la tradizione. Ciò è confermato dalla constatazione che la più spiccata varietà di produzione va di massima accompagnata alla maggiore diffusione del grande stabilimento modernamente attrezzato, con impianti corrispondenti ai più diversi tipi di produzione.

### 7. - Il frazionamento della produzione.

Per i più importanti formaggi, per quelli di maggiore interesse agli effetti commerciali, è stato considerato, similmente a quanto si fece per il burro, il *frazionamento* della produzione. Per il formaggio, però, la questione si presentava ancora più complessa. Si trattava di vedere come vada ripartita la produzione per *stabilimento* e per *ditta*, non solo, ma anche l'importanza, per ogni tipo di formaggio, sia della produzione ottenuta in esclusività sia della produzione, invece, ottenuta *contemporaneamente ad altre*, rilevando, in un caso e nell'altro, oltre che per il complesso della produzione, il grado di concentrazione della produzione stessa. L'indagine per i formaggi: *grana parmigiano-reggiano*, *grana uso reggiano*, *gorgonzola*, *caciocavallo*, *provolone*, *asiago*, *montasio* è stata limitata alla produzione ottenuta in stabilimenti di tipo industriale, e che rappresenta, come si è già visto, salvo che per il *caciocavallo*, la enorme parte del complesso (da un minimo del 42,9 % per il *caciocavallo* a un massimo del 100,0 % per il *parmigiano-reggiano*, l'*uso reggiano* e il *provolone*); per il *pecorino* e per il *pecorino romano* è stata estesa anche alla produzione ottenuta presso aziende zootecniche transumanti e nelle lavorazioni casalinghe, essendo queste, del primo, le quasi esclusive produttrici (98,3 %) e le produttrici di circa i sei decimi del secondo (58,8 %).

La produzione di *grana parmigiano-reggiano* è curata da 2.818 stabilimenti (18,4 % dei caseifici) (Prospetto 67): di questi 2.800, la totalità, praticamente, l'hanno come *unica* produzione. Nettamente dominante quella che potrebb'essere considerata la *media* partita: la metà (50,0%) degli stabilimenti ottiene una produzione da 101,01 a 200 quintali, e in tale partita è ottenuta la metà (50,2 %) della produzione. Un sesto degli esercizi (16,7 %) produce in partite da 200,01 a 500 quintali e concorre per circa un terzo (31,0 %) della produzione totale. Un apporto di ol're un quarto (28,6 %) è dato dagli stabilimenti che producono per 50,01 a 100 quintali, con una produzione di circa un sesto (15,8 %) del totale. Pertanto, la partita minima, sino a 50 quintali, e la grande, al disopra dei 500 quintali, hanno una importanza del tutto

Prosp. 67 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **grana parmigiano reggiano**  
SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																MEDIA PER ESERCIZIO							
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500			DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	
<b>Esercizi in complesso</b>																								
LOMBARDIA . . . . .					3	26	3	56	14	615	106	8.764	375	54.644	154	38.376	5	2.837			660	105.318	159,6	
di cui: Mantova . . . . .					1	9	1	17	6	272	90	7.404	338	49.228	139	34.401	4	2.132			579	93.463	161,4	
EMILIA . . . . .			2	8	1	7	7	120	86	3.924	700	53.687	1.031	143.699	315	84.146	6	4.257			2.148	289.854	134,9	
di cui: Modena . . . . .								2	32	39	1.805	267	20.318	332	45.748	78	20.202	1	748			719	88.853	123,6
Parma . . . . .			2	8	1	7	2	39	14	618	109	8.548	291	42.192	114	31.369	2	1.429			535	84.210	157,4	
Reggio nell'E . . . . .							2	44	31	1.411	303	23.210	366	49.791	105	27.418	3	2.080			810	103.954	128,3	
ITALIA SETTENTRIONALE			2	8	4	33	11	199	101	4.571	807	62.504	1.410	198.938	470	122.747	11	7.094			2.816	396.094	140,7	
REGNO	I	I	2	8	4	33	11	199	102	4.604	807	62.504	1.410	198.938	470	122.747	11	7.094			2.818	396.128	140,6	
Stabilimenti	I	I	2	8	4	33	11	199	102	4.604	807	62.504	1.410	198.938	470	122.747	11	7.094			2.818	396.128	140,6	
Ditte . . . . .	I	I	2	8	4	33	11	176	97	4.480	744	57.572	1.312	185.659	482	130.043	22	14.184	3	3.972	2.677	396.128	148,0	
<b>Esercizi con sola produzione di grana parmigiano reggiano</b>																								
LOMBARDIA . . . . .					2	19	2	39	12	532	104	8.614	374	54.534	153	38.158	4	2.132			651	104.028	159,8	
di cui: Mantova . . . . .					1	9		6	6	272	90	7.404	338	49.228	138	34.183	4	2.132			577	93.228	161,6	
EMILIA . . . . .			2	8	1	7	6	110	85	3.884	698	53.550	1.031	143.699	314	83.782	6	4.257			2.143	289.297	135,0	
di cui: Modena . . . . .							1	16	38	1.765	267	20.318	332	45.748	78	20.202	1	748			717	88.797	123,8	
Parma . . . . .			2	8	1	7	2	39	14	618	109	8.548	291	42.192	114	31.369	2	1.429			535	84.210	157,4	
Reggio nell'E . . . . .							2	44	31	1.411	301	23.073	366	49.791	105	27.418	3	2.080			808	103.817	128,5	
ITALIA SETTENTRIONALE			2	8	3	26	9	166	97	4.416	803	62.217	1.408	198.719	468	122.165	10	6.389			2.800	394.106	140,8	
REGNO . . . . .			2	8	3	26	9	166	97	4.416	803	62.217	1.408	198.719	468	122.165	10	6.389			2.800	394.106	140,8	
<b>Esercizi con produzione di grana e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																								
LOMBARDIA . . . . .					1	7	1	17	2	83	2	150	1	110	1	218	1	705			9	1.290	143,3	
di cui: Mantova . . . . .							1	17							1	218					2	235	117,5	
EMILIA . . . . .							1	16	1	40	2	137			1	364					5	557	111,4	
di cui: Modena . . . . .								1	16	1	40										2	56	28,0	
Parma . . . . .																								
Reggio nell'E . . . . .											2	137									2	137	68,5	
ITALIA SETTENTRIONALE					1	7	2	33	4	155	4	287			2	582	1	705			16	1.988	124,3	
REGNO . . . . .	I	I			1	7	2	33	5	188	4	287	2	219	2	582	1	705			18	2.022	112,3	

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																Eserc. con produz. esclus. sul compl.	sul compl. degli eserc. (caseif. att.)	sul totale degli esercizi	sul totale della produzione						
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500						DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		TOTALE	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.					n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>Esercizi in complesso</b>																										
LOMBARDIA . . . . .					0,5	..	0,1	2,1	0,6	16,1	8,3	56,8	51,9	23,3	36,4	0,7	2,7			100,0	100,0	14,8	23,4	26,6		
di cui: Mantova . . . . .					0,2	..	0,2	1,0	0,3	15,5	7,9	58,4	52,7	24,0	36,8	0,7	2,3			100,0	100,0	83,1	20,5	23,6		
EMILIA . . . . .			0,1	..	..	..	0,3	4,0	1,4	32,6	18,5	48,0	49,6	14,7	29,0	0,3	1,5			100,0	100,0	89,6	76,2	73,2		
di cui: Modena . . . . .							0,3	5,4	2,0	37,1	22,9	46,2	51,5	10,9	22,7	0,1	0,9			100,0	100,0	96,6	25,5	22,4		
Parma . . . . .			0,4	..	0,2	..	0,4	2,6	0,7	20,3	10,2	54,4	50,1	21,3	37,3	0,4	1,7			100,0	100,0	99,1	19,0	21,4		
Reggio nell'E . . . . .							0,2	3,8	1,4	37,4	22,3	45,2	47,9	13,0	26,4	0,4	2,0			100,0	100,0	99,9	28,7	26,2		
ITALIA SETTENTRIONALE			0,1	..	0,1	..	0,4	3,6	1,2	28,6	15,8	50,1	50,2	16,7	31,0	0,4	1,8			100,0	100,0	20,0	99,9	100,0		
REGNO	I	I	0,1	..	0,2	..	0,4	3,6	1,2	28,6	15,8	50,0	50,2	16,7	31,0	0,4	1,8			100,0	100,0	18,4	100,0	100,0		
Stabilimenti	I	I	0,1	..	0,2	..	0,4	3,6	1,2	28,6	15,8	50,0	50,2	16,7	31,0	0,4	1,8			100,0	100,0	18,4	100,0	100,0		
Ditte . . . . .	I	I	0,1	..	0,2	..	0,4	3,6	1,1	27,8	14,5	49,0	46,9	18,0	32,8	0,8	3,6	0,1	1,0	100,0	100,0					
<b>Esercizi con sola produzione di grana parmigiano reggiano</b>																										
LOMBARDIA . . . . .					0,3	..	0,3	1,8	0,5	16,0	8,3	57,5	52,4	23,5	36,7	0,6	2,1			100,0	100,0	98,6	14,6	23,3		
di cui: Mantova . . . . .					0,2	..	0,2	1,0	0,3	15,6	7,9	58,0	52,8	23,9	36,7	0,7	2,3			100,0	100,0	99,7	82,8	20,6		
EMILIA . . . . .			0,1	..	..	..	0,3	4,0	1,3	32,6	18,5	48,1	49,7	14,6	29,0	0,3	1,5			100,0	100,0	99,8	89,4	76,5		
di cui: Modena . . . . .							0,1	5,3	2,0	37,3	22,9	46,3	51,5	10,9	22,8	0,1	0,8			100,0	100,0	99,7	96,4	25,6		
Parma . . . . .			0,4	..	0,2	..	0,4	2,6	0,7	20,3	10,2	54,4	50,1	21,3	37,3	0,4	1,7			100,0	100,0	100,0	99,1	19,1		
Reggio nell'E . . . . .							0,2	3,8	1,4	37,3	22,2	45,3	48,0	13,0	26,4	0,4	2,0			100,0	100,0	99,8	99,6	28,9		
ITALIA SETTENTRIONALE			0,1	..	0,1	..	0,3	3,5	1,1	28,7	15,8	50,3	50,4	16,7	31,0	0,3	1,6			100,0	100,0	99,4	19,9	100,0		
REGNO . . . . .			0,1	..	0,1	..	0,3	3,5	1,1	28,7	15,8	50,3	50,4	16,7	31,0	0,3	1,6			100,0	100,0	99,4	18,3	100,0		
<b>Esercizi con produzione di grana parmigiano-reggiano e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																										
LOMBARDIA . . . . .					11,1	0,6	11,1	1,3	22,2	6,4	22,2	11,6	11,1	8,5	11,1	16,9	11,1	54,7			100,0	100,0	0,2	50,0	63,8	
di cui: Mantova . . . . .							50,0	7,2								50,0	92,8					0,3	11,1	11,6		
EMILIA . . . . .							20,0	2,9	20,0	7,2	40,0	24,6			20,0	65,3					100,0	100,0	0,2	27,8	27,5	
di cui: Modena . . . . .							50,0	28,6	50,0	71,4											100,0	100,0	0,3	11,1	2,8	
Parma . . . . .																										
Reggio nell'E . . . . .																					100,0	100,0	0,2	11,1	6,8	
ITALIA SETTENTRIONALE					6,3	0,3	12,5	1,7	25,0	7,8	25,0	14,4	12,5	11,0	12,5	29,3	6,3	35,5			100,0	100,0	0,1	88,9	98,3	
REGNO . . . . .	5,6	0,1			5,6	0,3	11,1	1,6	27,7	9,3	22,2	14,2	11,1	10,8	11,1	28,8	5,6	34,9			100,0	100,0	0,1	100,0	100,0	

trascurabile, sia come numero di stabilimenti (4,3% e 0,4% rispettivamente) sia come produzione (1,2 e 1,8%).

Regionalmente si può osservare come, ferma restando in tutte e quattro le province più forti produttrici (Reggio nell'Emilia, Mantova, Modena, Parma) la prevalenza, numerica ed economica, della *partita* di 100,01 a 200 quintali, nelle province di Mantova e di Parma la *partita* della classe superiore, da 200,01 a 500, è più largamente rappresentata, per entità di produzione, che non nelle province di Reggio nell'Emilia e Modena (36,8% e 37,3%, di contro a 26,4 e 22,7%).

La produzione media per esercizio risulta di quintali 140,6.

Il *parmigiano-reggiano* non è produzione della grande impresa. Di fatto, l'esame della ripartizione della produzione per *ditta* mostra come non vi sia *concentrazione* apprezzabile in sede di unità giuridico-economica della produzione. Se è vero che non vi sono stabilimenti che producono partite superiori ai 1.000 quintali, è anche vero che le ditte che vantano una produzione superiore a tale limite sono soltanto 3, e per quantitativi non superiori ai 2.000 quintali.

La produzione media per ditta risulta di quintali 148,0.

Anche la più parte, i due terzi (66,1%) del *grana uso reggiano*, produzione effettuata da 898 stabilimenti, è ottenuta in media *partita*, da 100,01 a 500 quintali (Prosp. n. 68). A differenza, però, di quanto si è rilevato per il *grana-parmigiano-reggiano*, è anche rappresentata, e in misura tutt'altro che trascurabile, la grande produzione: oltre un decimo della produzione (11,4%) è ottenuta in partite di oltre 1.000 quintali. Gli 8 stabilimenti più forti produttori, con produzione superiore ai 1.000 quintali, producono allo incirca quanto i 301 stabilimenti il cui livello di produzione non supera i 100 quintali (11,4% e 11,0%, rispettivamente). Si verifica, poi, anche una notevole concentrazione della produzione in sede di impresa: 1 sola ditta ottiene quasi un decimo (9,1%) della produzione totale. Le 35 maggiori ditte mettono insieme, in partite di oltre 500 quintali, il quarto (27,8%) della produzione.

Tutto ciò si spiega tenendo presente che la particolare produzione è ottenuta essenzialmente in Lombardia e in quella provincia dell'Emilia, Piacenza, il cui caseificio ha caratteri più comuni alla industria lombarda che non all'emiliana. In tale ambiente è assai più rappresentato, che in Emilia, il grande caseificio e la grande impresa. La produzione in esclusività, pur non essendo quasi totalitaria come nel caso del *grana-parmigiano-reggiano*, è nettamente prevalente: oltre i quattro quinti

(87,9%) della produzione è ottenuta in stabilimenti che non praticano che tale forma di utilizzazione del latte.

Nel complesso la produzione media di stabilimento è di quintali 184,4; quella di ditta di quintali 197,1.

La produzione del *gorgonzola* è curata da circa un migliaio di stabilimenti (917), e per oltre i due terzi (70,3%) è ottenuta in partite da 100,01 a 500 quintali (Prospetto n. 69). La sola produzione da 200,01 a 500 è rappresentata per oltre quattro decimi (44,3%) del complesso. La gran parte della restante produzione è ottenuta in grandi partite. Le produzioni inferiori sino 100 quintali non arrivano a formare la decima parte (8,2%) della produzione complessiva, pur tenendosi su quel livello di produzione circa un terzo (30,1%) degli stabilimenti. La produzione superiore ai 500 quintali è assai più rappresentata in provincia di Novara che non nelle province di Pavia e Milano; là vi figura per i quattro decimi (41,5%) del totale, qui per il settimo (14,3%) e per un ventesimo (4,3%), rispettivamente.

La produzione di *gorgonzola* rappresenta nella più parte dei casi l'unica produzione dello stabilimento: oltre i quattro quinti (87,2%) delle aziende la ottengono in esclusività e la loro produzione rappresenta all'incirca i quattro quinti (87,4%) della totale, segno evidente che il fatto della specializzazione non ha influenza sul volume della produzione stessa.

Di un certo rilievo la concentrazione della produzione in sede di unità giuridico-economica. Gli stabilimenti con produzioni superiori a 1.000 quintali sono soltanto 5 e forniscono il 6% della produzione totale; le ditte, che toccano tale limite di produzione, sono invece 15 e concorrono alla produzione complessiva per il 13,5%.

Produzione media di stabilimento: quintali 199,9; produzione media di ditta: quintali 212,6.

Prevalentemente in grandi partite è ottenuto il *provolone*, produzione curata da 245 stabilimenti soltanto (Prospetto n. 70). Quasi i due terzi (63,7%) della produzione escono dagli stabilimenti in partite di oltre 1.000 quintali e non mancano stabilimenti con produzioni di 5 mila, di 10 mila quintali. In piccola partita, non superiore ai 100 quintali, non è ottenuto che il 3,0% della produzione totale. La produzione media di stabilimento sale così a q.li 442,8, peso all'incirca doppio, talora abbondantemente doppio, di quello dei formaggi dianzi presi in esame. L'importanza della produzione in grande corpo s'accenna nella provincia più forte produttrice, cioè a Cremona: quivi, oltre i quattro quinti (82,6%) della produzione sono ottenuti in partite di oltre 1.000 quintali.



Prosp. 69 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **gorgonzola** SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																MEDIA PER ESERCIZIO									
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,1 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500			DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		DA 2.000,01 A 5.000		TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.
<b>Esercizi in complesso</b>																										
PIEMONTE . . . . .	3	3	2	8	—	—	11	211	13	497	33	2.761	79	11.801	66	19.855	19	12.996	—	—	3	8.042	229	56.174	245,3	
di cui: Novara . . . . .	—	—	2	8	—	—	—	6	120	6	228	22	1.852	63	9.323	60	18.160	19	12.996	—	—	3	8.042	181	50.729	280,3
LOMBARDIA . . . . .	1	1	8	32	5	42	22	427	47	1.818	127	9.916	241	35.834	209	61.341	22	14.796	2	2.893	—	—	684	127.100	185,8	
di cui: Milano . . . . .	—	—	8	32	2	20	18	349	30	1.146	67	5.165	83	12.073	62	17.670	2	1.657	—	—	—	—	272	38.112	140,1	
Pavia . . . . .	—	—	—	—	2	16	2	37	15	601	53	4.202	153	23.041	140	41.953	14	8.772	2	2.893	—	—	381	81.515	214,0	
ITALIA SETTENTRIONALE	7	5	10	40	5	42	33	638	60	2.315	160	12.677	320	47.635	275	81.196	41	27.792	2	2.893	3	8.042	916	183.275	200,1	
REGNO { Stabilimenti . . . . .	8	6	10	40	5	42	33	638	60	2.315	160	12.677	320	47.635	275	81.196	41	27.792	2	2.893	3	8.042	917	183.276	199,9	
Ditte . . . . .	8	6	10	40	4	34	33	638	58	2.240	153	12.137	298	44.058	241	71.646	42	27.846	—	—	3	8.042	862	183.276	212,6	
<b>Stabilimenti con sola produzione di gorgonzola</b>																										
PIEMONTE . . . . .	1	1	2	8	—	—	7	131	11	435	33	2.761	76	11.385	66	19.855	18	12.030	—	—	2	5.524	216	52.130	241,3	
di cui: Novara . . . . .	—	—	2	8	—	—	—	5	104	6	228	22	1.852	60	8.907	60	18.160	18	12.030	—	—	2	5.524	175	46.813	267,5
LOMBARDIA . . . . .	1	1	5	21	4	36	14	278	33	1.258	102	8.090	221	33.016	190	56.620	14	8.717	—	—	—	—	584	108.037	185,0	
di cui: Milano . . . . .	—	—	5	21	2	20	11	221	19	699	50	3.959	74	10.903	55	15.828	1	757	—	—	—	—	217	32.408	149,3	
Pavia . . . . .	—	—	—	—	2	16	2	37	13	530	48	3.821	146	21.993	133	40.283	13	7.960	—	—	—	—	357	74.640	209,1	
ITALIA SETTENTRIONALE	2	2	7	29	4	36	21	409	44	1.693	135	10.851	297	44.401	256	76.475	32	20.747	—	—	2	5.524	800	160.167	200,2	
REGNO . . . . .	2	2	7	29	4	36	21	409	44	1.693	135	10.851	297	44.401	256	76.475	32	20.747	—	—	2	5.524	800	160.167	200,2	
<b>Stabilimenti con produzione di gorgonzola e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																										
PIEMONTE . . . . .	2	2	—	—	—	—	4	80	2	62	—	—	3	416	—	—	1	966	—	—	1	2.518	13	4.044	311,1	
di cui: Novara . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	3	416	—	—	1	966	—	—	1	2.518	6	3.916	652,7	
LOMBARDIA . . . . .	—	—	3	11	1	6	8	149	14	560	25	1.826	20	2.818	19	4.721	8	6.079	2	2.893	—	—	100	19.063	190,6	
di cui: Milano . . . . .	—	—	3	11	—	—	7	128	11	447	17	1.206	9	1.170	7	1.842	1	900	—	—	—	—	55	5.704	103,7	
Pavia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	2	71	5	381	7	1.048	7	1.670	1	812	2	2.893	—	—	24	6.875	286,5	
ITALIA SETTENTRIONALE	5	3	3	11	1	6	12	229	16	622	25	1.826	23	3.234	19	4.721	9	7.045	2	2.893	1	2.518	116	23.108	199,2	
REGNO . . . . .	6	4	3	11	1	6	12	229	16	622	25	1.826	23	3.234	19	4.721	9	7.045	2	2.893	1	2.518	117	23.109	197,5	

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																Eserc. con produz. esclus. sul compl.	% sul compl. degli eserc. (casaf. att.)	% sul totale degli esercizi	% sul totale della produzione									
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,1 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500						DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		DA 2.000,01 A 5.000		TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.					n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.
<b>Esercizi in complesso</b>																													
PIEMONTE . . . . .	1,3	0,9	—	—	4,8	0,4	5,7	0,9	14,4	4,9	34,5	21,0	28,8	35,3	8,3	23,1	—	—	1,3	14,3	100,0	100,0	—	—	7,7	25,0	30,9		
di cui: Novara . . . . .	—	—	—	—	3,3	0,2	3,4	0,4	12,2	3,7	34,8	18,4	33,1	35,8	10,5	25,6	—	—	1,7	15,9	100,0	100,0	—	—	41,5	19,7	27,7		
LOMBARDIA . . . . .	0,1	1,2	0,7	3,2	0,3	6,9	1,4	18,6	7,8	35,2	28,2	30,6	48,3	3,2	11,6	0,3	2,3	—	—	—	—	—	—	—	15,3	74,6	69,3		
di cui: Milano . . . . .	—	—	—	—	0,7	0,9	11,0	3,0	24,7	13,5	30,5	31,7	22,8	46,4	0,7	4,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32,7	29,7		
Pavia . . . . .	—	—	—	—	0,5	0,5	3,9	0,7	13,9	5,2	40,2	28,3	36,8	51,5	3,7	10,8	0,5	3,5	—	—	—	—	—	—	—	58,1	41,5		
ITALIA SETTENTRIONALE	0,8	1,1	0,5	3,6	0,3	6,6	1,3	17,5	6,9	34,9	26,0	30,0	44,3	4,5	15,2	0,2	1,6	0,3	4,4	100,0	100,0	—	—	—	6,5	99,9	100,0		
REGNO { Stabilimenti . . . . .	0,9	1,1	0,5	3,6	0,3	6,5	1,3	17,5	6,9	34,9	26,0	30,0	44,3	4,5	15,2	0,2	1,6	0,3	4,4	100,0	100,0	—	—	—	6,0	100,0	100,0		
Ditte . . . . .	0,9	1,2	0,5	3,8	0,3	6,7	1,2	17,7	6,6	34,6	24,0	28,0	39,1	4,9	15,2	1,4	9,1	0,3	4,4	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—		
<b>Stabilimenti con sola produzione di gorgonzola</b>																													
PIEMONTE . . . . .	0,5	0,9	—	—	3,2	0,3	5,1	0,8	15,3	5,3	35,2	21,8	30,6	38,1	8,3	23,1	—	—	0,9	10,6	100,0	100,0	—	—	94,3	7,3	27,0	82,5	
di cui: Novara . . . . .	—	—	—	—	2,9	0,2	3,4	0,5	12,6	4,0	34,3	19,0	34,3	38,8	10,3	25,7	—	—	1,1	11,8	100,0	100,0	—	—	—	96,7	40,1	21,9	29,2
LOMBARDIA . . . . .	0,2	0,9	0,7	2,4	0,2	5,6	1,2	17,5	7,5	37,8	30,6	32,5	52,4	2,4	8,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85,4	13,1	73,0	67,5
di cui: Milano . . . . .	—	—	—	—	0,7	0,9	11,0	2,2	23,0	12,2	34,1	33,6	25,3	48,8	0,5	2,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79,8	26,1	27,1
Pavia . . . . .	—	—	—	—	0,6	0,6	3,0	0,7	13,4	5,1	40,9	29,5	37,3	54,0	3,0	10,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93,7	54,4	44,6
ITALIA SETTENTRIONALE	0,3	0,9	0,5	2,6	0,3	5,5	1,1	16,8	6,8	37,1	27,7	32,0	47,7	4,0	13,0	—	—	0,3	3,4	100,0	100,0	—	—	—	—	87,3	5,7	100,0	100,0
REGNO . . . . .	0,3	0,9	0,5	2,6	0,3	5,5	1,1	16,8	6,8	37,1	27,7	32,0	47,7	4,0	13,0	—	—	0,3	3,4	100,0	100,0	—	—	—	—	87,2	5,2	100,0	100,0
<b>Stabilimenti con produzione di gorgonzola e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																													
PIEMONTE . . . . .	15,4	—	—	—	30,7	2,0	15,4	1,5	—	—	—	23,1	10,3	—	—	7,7	23,9	—	—	7,7	62,3	100,0	100,0	—	—	0,4	11,1	17,5	
di cui: Novara . . . . .	—	—	—	—	16,7	0,4	—	—	—	—	—	50,0	10,6	—	—	16,7	24,7	—	—	16,7	64,3	100,0	100,0	—	—	—	1,4	5,1	16,9
LOMBARDIA . . . . .	—	—	—	—	8,0	0,8	14,0	2,9	25,0	9,6	20,0	14,8	19,0	24,8	8,0	31,9	2,0	15,2	—	—	—	—	—	—	—	—	2,2	85,5	82,5
di cui: Milano . . . . .	—	—	—	—	12,7	2,3	20,0	7,8	30,9	21,1	16,4	20,5	12,7	32,3	1,8	15,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,6	47,0	24,7
Pavia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,7	20,5	29,8
ITALIA SETTENTRIONALE	4,3	2,6	0,9	10,3	1,0	13,8	2,7	21,5	7,9	19,8</																			

Prosp. 70 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **provoolone**  
SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																								MEDIA PER ESERCIZIO				
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		DA 2.000,01 A 5.000		DA 5.000,01 A 10.000			OLTRE 10.000		TOTALE	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>Esercizi in complesso</b>																													
LOMBARDIA	2	2	2	6	—	—	1	14	4	175	17	1.398	20	3.077	33	11.037	17	12.842	13	18.051	5	14.812	1	8.966	1	11.760	116	82.740	713,3
di cui: Cremona	1	1	—	—	—	—	1	14	—	—	8	621	9	1.229	6	1.851	10	7.318	12	16.751	5	14.812	1	8.966	1	11.760	54	63.323	1172,6
Milano	—	—	1	4	—	—	—	—	4	175	7	581	7	1.226	21	7.722	4	3.366	—	—	—	—	—	—	—	—	44	13.074	297,1
EMILIA	1	1	1	2	1	6	—	—	—	—	1	70	1	151	6	1.768	7	5.304	—	—	4	12.571	—	—	—	—	22	19.873	903,3
di cui: Piacenza	—	—	—	—	1	6	—	—	—	—	1	70	1	151	6	1.768	7	5.304	—	—	4	12.571	—	—	—	—	20	19.870	993,5
ITALIA SETTENTRIONALE	3	3	3	8	1	6	1	14	5	225	18	1.468	23	3.538	39	13.405	24	18.146	15	20.904	9	27.383	1	8.966	1	11.760	143	105826	740,0
REGNO	13	12	35	124	18	143	20	357	17	658	25	2.013	26	4.025	41	13.986	24	18.146	15	20.904	9	27.383	1	8.966	1	11.760	245	108487	442,8
Stabilimenti	12	11	34	119	18	143	20	357	16	640	20	1.671	22	3.452	38	12.961	17	12.590	5	7.843	7	23.857	1	8.966	1	11.760	213	108487	509,3
Ditte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

<b>Esercizi con sola produzione di provoolone</b>																													
LOMBARDIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	391	9	1.523	25	9.331	11	8.652	11	15.421	2	6.175	—	—	—	—	63	41.493	658,6
di cui: Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	207	2	285	4	1.373	6	4.685	10	14.121	2	6.175	—	—	—	—	27	26.846	994,3
Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	184	5	936	17	6.463	3	2.496	—	—	—	—	—	—	—	—	27	10.079	373,3
EMILIA	—	—	1	2	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	2	710	6	4.530	—	—	3	10.074	—	—	—	—	13	15.322	1178,6
di cui: Piacenza	—	—	—	—	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	2	710	6	4.530	—	—	3	10.074	—	—	—	—	12	15.320	1276,7
ITALIA SETTENTRIONALE	—	—	1	2	1	6	—	—	—	—	5	391	9	1.523	27	10.041	17	13.182	12	16.571	5	16.249	—	—	—	—	77	57.965	752,8
REGNO	2	2	6	22	2	15	3	58	2	88	6	448	10	1.668	28	10.257	17	13.182	12	16.571	5	16.249	—	—	—	—	93	58.560	629,7

<b>Esercizi con produzione di provoolone e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																													
LOMBARDIA	2	2	2	6	—	—	1	14	4	175	12	1.007	11	1.554	8	2.306	6	4.190	2	2.630	3	8.637	1	8.966	1	11.760	53	41.247	778,2
di cui: Cremona	1	1	—	—	—	—	1	14	—	—	5	414	7	944	2	478	4	2.633	2	2.630	3	8.637	1	8.966	1	11.760	27	36.477	1351,0
Milano	—	—	1	4	—	—	—	—	4	175	5	397	2	290	4	1.259	1	870	—	—	—	—	—	—	—	—	17	2.995	176,2
EMILIA	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	70	1	151	4	1.058	1	774	—	—	1	2.497	—	—	—	—	9	4.551	505,7
di cui: Piacenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	70	1	151	4	1.058	1	774	—	—	1	2.497	—	—	—	—	8	4.550	568,8
ITALIA SETTENTRIONALE	3	3	2	6	—	—	1	14	5	225	13	1.077	14	2.015	12	3.364	7	4.964	3	4.333	4	11.134	1	8.966	1	11.760	66	47.861	725,2
REGNO	11	10	29	102	16	128	17	299	15	580	19	1.565	16	2.357	13	3.729	7	4.964	3	4.333	4	11.134	1	8.966	1	11.760	152	49.927	328,5

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																								Eserc. con produz. esclus. sul compl.	% sul totale degli esercizi	% sul totale degli esercizi	% sul totale della produzione				
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		DA 2.000,01 A 5.000		DA 5.000,01 A 10.000						OLTRE 10.000		TOTALE	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.					n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>Esercizi in complesso</b>																																
LOMBARDIA	1,7	..	1,7	..	—	—	0,9	..	3,4	0,2	14,7	1,7	17,2	3,7	28,4	14,1	14,7	15,5	11,2	21,8	4,3	17,9	0,9	10,9	0,9	14,2	100,0	100,0	—	2,6	47,3	76,3
di cui: Cremona	1,9	..	—	—	—	—	1,9	..	—	—	14,8	1,0	16,7	1,9	11,1	2,9	18,5	11,6	22,2	26,4	9,2	23,4	1,9	14,2	1,9	18,6	100,0	100,0	—	20,3	22,0	58,4
Milano	—	—	2,3	..	—	—	—	—	9,1	1,3	15,9	4,4	15,9	9,4	47,7	59,1	9,1	25,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,3	18,0	12,1
EMILIA	4,5	..	4,5	..	4,5	..	—	—	—	—	4,5	0,3	4,5	0,8	27,3	8,9	31,8	26,7	—	—	18,2	63,3	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,9	9,0	18,3
di cui: Piacenza	—	—	—	—	5,0	..	—	—	—	—	—	—	—	5,0	0,3	5,0	0,8	30,2	8,9	35,0	26,7	—	—	—	—	—	—	—	—	13,2	8,2	18,3
ITALIA SETTENTRIONALE	2,1	..	2,1	..	0,7	..	0,7	..	3,5	0,2	12,6	1,4	16,1	3,3	27,2	12,7	16,8	17,2	10,5	19,8	6,3	25,8	0,7	8,5	0,7	11,1	100,0	100,0	—	1,0	58,4	97,5
REGNO	5,3	..	14,3	0,1	7,4	0,1	8,2	0,3	6,9	0,6	10,2	1,9	10,6	3,7	16,7	12,9	9,8	16,7	6,1	19,3	3,7	25,2	0,4	8,3	0,4	10,9	100,0	100,0	—	1,6	100,0	100,0
Stabilimenti	5,6	..	16,0	0,1	8,5	0,1	9,4	0,3	7,5	0,6	9,4	1,5	10,3	3,2	17,8	12,0	8,0	11,6	2,3	7,2	3,3	22,0	0,9	13,5	0,9	27,9	100,0	100,0	—	—	—	—
Ditte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

<b>Esercizi con sola produzione di provoolone</b>																																
LOMBARDIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,9	0,9	14,3	3,7	39,6	22,5	17,5	20,8	17,5	37,2	3,2	14,9	—	—	—	—	100,0	100,0	54,3	1,4	67,7	70,9
di cui: Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,1	0,8	7,4	1,1	14,8	5,1	22,3	17,4	37,0	52,6	7,4	23,0	—	—	—	—	100,0	100,0	50,0	10,2	29,0	45,8
Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,4	1,8	18,5	9,3	63,0	64,1	11,1	24,8	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	61,4	3,2	29,0	17,2
EMILIA	—	—	7,7	..	7,7	..	—	—	—	—	—	—	—	15,4	4,6	46,1	29,6	—	—	—	—	23,1	65,8	—	—	—	100,0	100,0	59,1	0,5	14,0	26,2
di cui: Piacenza	—	—	—	—	8,3	..	—	—	—	—	—	—	—	16,7	4,6	50,0	29,6	—	—	—	—	25,0	65,8	—	—	—	100,0	100,0	60,0	7,9	12,9	26,2
ITALIA SETTENTRIONALE	—	—	1,3	..	1,3	..	—	—	—	—	6,5	0,7	11,7	2,6	35,0	17,3	22,1	22,7	15,6	28,6	6,5	28,1	—	—	—	—	100,0	100,0	53,8	0,5	82,8	99,0
REGNO	2,1	..	6,5	..	2,1	..	3,2	0,1	2,1	0,2	6,5	0,8	10,8	2,9	30,1	17,5	18,3	22,5	12,9	27,7	5,4	27,7	—	—	—	100,0	100,0	38,0	0,6	100,0	100,0	

<b>Esercizi con produzione di provoolone e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																																
LOMBARDIA	3,8	..	3,8	..	—	—	1,9	..	7,5	0,4	22,6	2,5	20,8	3,8	15,1	5,6	11,3	10,2	3,8	6,4	5,6	20,9	1,9	21,7	1,9	28,5	100,0	100,0	—	1,2	34,9	82,6
di cui: Cremona	3,7	..	—	—	—	—	3,7	..	—	—	18,5	1,1	26,0	2,6	7,4	1,3	14,8	7,2	7,4	7,2	11,1	23,7	3,7	24,6	3,7	32,3	100,0	100,0	—	10,2	17,8	73,1
Milano	—	—	5,9	0,1	—	—	—	—	—	—	23,5	5,9	29,4	13,3	11,8	9,7	23,5	42,0	5,9	29,0	—	—	—	—	—	—	—	—	2,1	11,2	6,0	
EMILIA	11,1	..	—	—	—	—	—	—	—	—	11,1	1,5	11,1	3,3	44,5																	

Dei 245 stabilimenti, 93 hanno la produzione di *provolone* come *esclusiva*, 152 come *una* delle produzioni. I primi, però, nonostante il minor numero, concorrono in misura sia pure leggermente superiore alla produzione totale (54,0%). E ciò nonostante nell'altra categoria di stabilimenti siano più frequenti le punte di maggiore produzione. Gli è che contemporaneamente è assai largamente rappresentata la piccola produzione: i sette decimi (70,3 %) degli stabilimenti che producono *anche* provolone hanno produzioni — di questo formaggio — non superiori a 100 quintali. Nell'ambito degli stabilimenti che producono *solo* provolone le produzioni sino a 100 quintali non interessano che poco più di un quinto (22,5 %) degli esercizi.

Veramente notevole la concentrazione della produzione in sede di impresa: le 16 maggiori ditte con produzione superiore ai 1.000 quintali dispongono di oltre i sette decimi (70,6 %) della produzione.

In numero pressochè uguale ai produttori di *provolone* sono i fabbricanti di *caciocavallo*. Si tratta, però, com'è noto, di una produzione quantitativamente assai meno importante ed ottenuta per circa una metà soltanto in stabilimenti di tipo industriale. Una buona metà (51,2 %) della produzione è ottenuta in partite da 100,01 a 500 quintali: importanza pressochè uguale ha la produzione in livelli superiori (che non vanno, però, al di là dei 2 mila quintali) e la produzione in livelli inferiori (rispettivamente, 26,0 % e 22,8 %).

La produzione media per stabilimento risulta molto bassa: quintali 70,8 (Prospetto n. 71).

La produzione in *esclusività* ha importanza leggermente superiore alla produzione *combinata ad altre*, nonostante sia ottenuta in un numero di stabilimenti di meno della metà (75, contro 175). Nella produzione esclusiva la partita da 100,01 a 500 quintali comprende i sei decimi (61,6 %) della produzione, nella produzione combinata non arriva a comprenderne i quattro decimi (36,9 %). La compensazione si ha nelle classi sino a 100 quintali, rappresentate per il 12,3 % nella prima, per il 37,2 % nella seconda.

Del tutto trascurabile la concentrazione della produzione in sede di ditta.

Molto frazionata appare la produzione del *montasio*. Nettamente prevalente la produzione in medio corpo: in partita da 200,01 a 500 quintali esce la metà circa (47,4 %) della produzione. Quasi un terzo (30,1 %) esce in partite di 100,01-200 quintali. Manca la grande produzione, e così pure la minuscola: l'una e l'altra sono rappresentate da valori trascurabili. È produzione tipicamente specializzata: di 1.165 stabilimenti, che fabbricano *montasio*, 1.125 l'ottengono in produzione esclusiva e la loro

costituisce praticamente la produzione totale (97,5%) (Prospetto n. 72).

Provenendo circa i nove decimi della produzione della provincia del Friuli dove manca — si può dire — l'impresa individuale, essendo la maggior parte dei caseifici a carattere cooperativo, così non si ha fenomeno apprezzabile di concentrazione della produzione in sede di ditta.

La produzione dell'*asiago* appare maggiormente divisa di quella del *montasio*. La classe economicamente più importante, da 200,01 a 500 quintali, non comprende che un quarto (24,4 %) della produzione. La partita di 100,01-200 quintali figura per un abbondante quinto (22,3%) e per uno scarso quinto (20,1%) è rappresentata la classe inferiore, da 50,01 a 100 quintali. Di notevole portata anche le produzioni più modeste, da 25,01 a 50 quintali, comprendente un sesto (16,3 %) della produzione, e da 10,01 a 25 quintali, che figura per un buon decimo (11,3 %) della produzione (Prospetti nn. 73 e 74).

Regionalmente il fenomeno presenta notevoli differenze di caratteristiche. Nella provincia di Trento prevale nettamente la piccola produzione: la partita al disopra dei 100 quintali non comprende che un abbondante decimo (12,6 %) del totale. In provincia di Vicenza — la più forte produttrice — in corpi di tale peso si ottengono i sei decimi della produzione (59,1 %), in provincia di Padova i due terzi (66,4%), in provincia di Treviso oltre i tre quarti (77,4 %). La gran parte degli stabilimenti che fabbricano *asiago*, 2.631 su 2.857, l'ottiene in produzione esclusiva e concorre alla produzione totale per oltre nove decimi circa (92,1 %).

Anche per questa produzione non si verificano apprezzabili concentrazioni di produzioni di stabilimento nelle mani di una sola ditta.

La produzione del *pecorino* è propria della lavorazione casalinga; ne ottiene — come si è visto — i tre quarti della produzione totale (74,6 %); in numeri arrotondati, 100 mila quintali su 134 mila. C'è pertanto da attendersi un notevole *frazionamento* della produzione. In effetti, la particolare produzione risulta curata da un numero stragrande di esercizi, quasi 200 mila; per cui la produzione media per esercizio è di modestissima portata, 68 chilogrammi. Manca in via assoluta la grande produzione, ed anche quella che potrebbe considerarsi la produzione in media *partita* non ha alcun rilievo. La produzione in *corpi* di oltre 100 quintali non si ha che in un decimillesimo degli esercizi, per meno di un cinquantesimo (2,1 %) della produzione complessiva. Il fatto dominante è la schiacciante prevalenza della produzione minima; oltre i nove decimi (91,6 %) degli esercizi non fabbricano più di 1 quintale di prodotto, e in

Prosp. 71 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **caciocavallo**  
SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																			MEDIA PER ESERCIZIO				
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000		TOTALE			
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.		q.	n. eserc.	q.	n. eserc.
<b>Esercizi in complesso</b>																								
LOMBARDIA . . . . .	2	2	3	7	3	26	4	68	8	327	11	841	19	2.648	12	3.873	3	2.639	1	1.016	66	11.447	173,4	
di cui: CREMONA . . .	—	—	—	—	1	6	1	25	6	227	5	393	4	608	6	1.688	3	2.639	1	1.016	27	6.602	244,5	
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	2	76	3	280	3	533	2	996	1	950	—	—	11	2.835	257,7	
di cui: PIACENZA . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	46	3	280	3	533	2	996	1	950	—	—	10	2.805	280,5	
ITALIA SETTENTRIONALE	6	5	5	11	3	26	4	68	10	403	14	1.121	22	3.181	14	4.869	4	3.589	1	1.016	83	14.289	172,2	
<b>REGNO</b> { Stabilimenti . .	<b>34</b>	<b>30</b>	<b>56</b>	<b>172</b>	<b>30</b>	<b>256</b>	<b>34</b>	<b>616</b>	<b>20</b>	<b>747</b>	<b>29</b>	<b>2.215</b>	<b>27</b>	<b>3.906</b>	<b>15</b>	<b>5.143</b>	<b>4</b>	<b>3.589</b>	<b>1</b>	<b>1.016</b>	<b>250</b>	<b>17.690</b>	<b>70,8</b>	
Ditte . . . . .	<b>34</b>	<b>30</b>	<b>56</b>	<b>172</b>	<b>30</b>	<b>256</b>	<b>34</b>	<b>616</b>	<b>20</b>	<b>747</b>	<b>28</b>	<b>2.115</b>	<b>26</b>	<b>3.783</b>	<b>14</b>	<b>4.647</b>	<b>5</b>	<b>4.308</b>	<b>1</b>	<b>1.016</b>	<b>248</b>	<b>17.690</b>	<b>71,3</b>	

**Esercizi con sola produzione di caciocavallo**

LOMBARDIA . . . . .	—	—	—	—	1	10	2	23	3	105	6	443	14	1.941	8	2.673	2	1.720	—	—	36	6.915	192,1
di cui: Cremona . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	3	105	3	203	3	455	3	830	2	1.720	—	—	14	3.313	236,6
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	46	1	90	1	173	2	996	1	950	—	—	6	2.255	375,8
di cui: Piacenza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	46	1	90	1	173	2	996	1	950	—	—	6	2.255	375,8
ITALIA SETTENTRIONALE	1	1	—	—	1	10	2	23	4	151	7	533	15	2.114	10	3.669	3	2.670	—	—	43	9.171	213,3
<b>REGNO . . . . .</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>33</b>	<b>4</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>155</b>	<b>8</b>	<b>283</b>	<b>10</b>	<b>758</b>	<b>17</b>	<b>2.359</b>	<b>11</b>	<b>3.943</b>	<b>3</b>	<b>2.670</b>	—	—	<b>75</b>	<b>10.237</b>	<b>136,5</b>

**Esercizi con produzione di caciocavallo e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)**

LOMBARDIA . . . . .	2	2	3	7	2	16	2	45	5	222	5	398	5	707	4	1.200	1	919	1	1.016	30	4.532	151,1
di cui: Cremona . . .	—	—	—	—	1	6	1	25	3	122	2	190	1	153	3	858	1	919	1	1.016	13	3.289	253,0
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	2	190	2	360	—	—	—	—	—	—	5	580	116,0
di cui: Piacenza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	190	2	360	—	—	—	—	—	—	—	4	550	137,5
ITALIA SETTENTRIONALE	5	4	5	11	2	16	2	45	6	252	7	588	7	1.067	4	1.200	1	919	1	1.016	40	5.118	128,0
<b>REGNO . . . . .</b>	<b>32</b>	<b>28</b>	<b>44</b>	<b>139</b>	<b>26</b>	<b>222</b>	<b>26</b>	<b>461</b>	<b>12</b>	<b>464</b>	<b>19</b>	<b>1.457</b>	<b>10</b>	<b>1.547</b>	<b>4</b>	<b>1.200</b>	<b>1</b>	<b>919</b>	<b>1</b>	<b>1.016</b>	<b>175</b>	<b>7.453</b>	<b>42,6</b>

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																			eserc. con produz. esclus. sul compl.	sul compl. degli eserc. (caseif. att.)	sul totale degli esercizi	sul totale della produzione			
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		DA 1.000,01 A 2.000					TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.					q.	n. eserc.	q.

**Esercizi in complesso**

LOMBARDIA . . . . .	3,1	..	4,5	0,1	4,5	0,2	6,1	0,6	12,1	2,9	16,7	7,3	28,8	23,1	18,2	33,8	4,5	23,1	1,5	8,9	100,0	100,0	—	1,5	26,4	64,7
di cui: Cremona . . .	—	—	—	—	3,7	0,1	3,7	0,4	22,2	3,4	18,6	5,9	14,8	9,2	22,2	25,6	11,1	40,0	3,7	15,4	100,0	100,0	—	10,2	10,8	37,3
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	18,2	2,7	27,3	9,9	27,3	18,8	18,2	35,1	9,0	33,5	—	—	100,0	100,0	—	0,5	4,4	16,0
di cui: Piacenza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	10,0	1,6	30,0	10,0	30,0	19,0	20,0	35,5	10,0	33,9	—	—	100,0	100,0	—	6,6	4,0	15,9
ITALIA SETTENTRIONALE	7,2	..	6,0	0,1	3,6	0,2	4,8	0,5	12,1	2,8	16,9	7,8	26,5	22,3	16,9	34,1	4,8	25,1	1,2	7,1	100,0	100,0	—	0,6	33,2	80,8
<b>REGNO</b> { Stabilimenti . .	<b>13,6</b>	<b>0,2</b>	<b>22,4</b>	<b>1,0</b>	<b>12,0</b>	<b>1,4</b>	<b>13,6</b>	<b>3,5</b>	<b>8,0</b>	<b>4,2</b>	<b>11,6</b>	<b>12,5</b>	<b>10,8</b>	<b>22,1</b>	<b>6,0</b>	<b>29,1</b>	<b>1,6</b>	<b>20,3</b>	<b>0,4</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	—	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ditte . . . . .	<b>13,7</b>	<b>0,2</b>	<b>22,6</b>	<b>1,0</b>	<b>12,1</b>	<b>1,4</b>	<b>13,7</b>	<b>3,5</b>	<b>8,1</b>	<b>4,2</b>	<b>11,3</b>	<b>12,0</b>	<b>10,5</b>	<b>21,4</b>	<b>5,6</b>	<b>26,3</b>	<b>2,0</b>	<b>24,3</b>	<b>0,4</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	—	—	—	—

**Esercizi con sola produzione di caciocavallo**

LOMBARDIA . . . . .	—	—	—	—	2,8	0,1	5,6	0,3	8,3	1,5	16,6	6,4	38,9	28,1	22,2	38,7	5,6	24,9	—	—	100,0	100,0	54,5	0,8	48,0	67,5
di cui: Cremona . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	21,4	3,2	21,4	6,1	21,4	13,7	21,4	25,1	14,3	51,9	—	—	100,0	100,0	51,9	5,3	18,7	32,4
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	16,7	2,0	16,7	4,0	16,7	7,7	33,3	44,2	16,7	42,1	—	—	100,0	100,0	54,5	0,3	8,0	22,0
di cui: Piacenza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	16,7	2,0	16,7	4,0	16,7	7,7	33,3	44,2	16,7	42,1	—	—	100,0	100,0	60,0	4,0	8,0	22,0
ITALIA SETTENTRIONALE	2,3	..	—	—	2,3	0,1	4,6	0,3	9,3	1,6	16,3	5,8	34,9	23,1	23,3	40,0	7,0	29,1	—	—	100,0	100,0	51,8	0,3	57,3	89,6
<b>REGNO . . . . .</b>	<b>2,7</b>	<b>..</b>	<b>16,0</b>	<b>0,3</b>	<b>5,3</b>	<b>0,3</b>	<b>10,7</b>	<b>1,5</b>	<b>10,7</b>	<b>2,8</b>	<b>13,3</b>	<b>7,4</b>	<b>22,6</b>	<b>23,1</b>	<b>14,7</b>	<b>38,5</b>	<b>4,0</b>	<b>26,1</b>	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>30,0</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Esercizi con produzione di caciocavallo e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)**

LOMBARDIA . . . . .	6,7	..	10,0	0,2	6,7	0,3	6,7	1,0	16,7	4,9	16,7	8,8	16,7	15,6	13,3	26,5	3,3	20,3	3,3	22,4	100,0	100,0	—	0,7	17,1	60,8
di cui: Cremona . . .	—	—	—	—	7,7	0,2	7,7	0,8	23,1	3,7	15,3	5,8	7,7	4,6	23,1	26,1	7,7	27,9	7,7	30,9	100,0	100,0	—	4,9	7,4	44,1
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	20,0	5,2	40,0	32,7	40,0	62,1	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,2	2,9	7,8
di cui: Piacenza . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50,0	34,5	50,0	65,5	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	2,6	2,3	7,4
ITALIA SETTENTRIONALE	12,5	0,1	12,5	0,2	5,0	0,3	5,0	0,9	15,0	4,9	17,5	11,5	17,5	20,8	10,0	23,4	2,5	18,0	2,5	19,9	100,0	100,0	—	0,3	22,9	68,7
<b>REGNO . . . . .</b>	<b>18,3</b>	<b>0,4</b>	<b>25,1</b>	<b>1,9</b>	<b>14,8</b>	<b>3,0</b>	<b>14,8</b>	<b>6,2</b>	<b>6,9</b>	<b>6,2</b>	<b>10,9</b>	<b>19,5</b>	<b>5,7</b>	<b>20,8</b>	<b>2,3</b>	<b>16,1</b>	<b>0,6</b>	<b>12,3</b>	<b>0,6</b>	<b>13,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	—	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Prosp. 72 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **montasio** SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI) (Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																		MEDIA PER ESERCIZIO					
	SINO A I		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000			DA 1000,01 A 2.000		TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.
<b>Esercizi in complesso</b>																								
LOMBARDIA . . . . .	2	2	1	3	3	24	3	48	3	118	1	82	9	1.275	2	605	—	—	1	1.820	25	3.977	159,1	
VENETO . . . . .	15	14	76	283	90	686	109	1.783	80	3.144	178	13.611	246	36.127	205	59.800	8	4.041	—	—	1.007	119.489	118,7	
di cui: Friuli . . . . .	13	12	63	236	89	679	97	1.587	68	2.620	151	11.586	209	30.489	176	51.044	—	—	—	—	874	102.294	117,0	
Treviso . . . . .	1	1	2	7	—	—	—	4	68	4	174	14	988	22	3.536	26	7.739	—	—	—	—	73	12.513	171,4
ITALIA SETTENTRIONALE	19	18	88	327	126	972	153	2.541	106	4.060	196	14.866	261	38.311	207	60.405	8	4.041	1	1.820	1.165	127.361	109,3	
REGNO { Stabilimenti . . . . .	19	18	88	327	126	972	153	2.541	106	4.060	196	14.866	261	38.311	207	60.405	8	4.041	1	1.820	1.165	127.361	109,3	
Ditte . . . . .	20	17	84	307	120	910	147	2.427	107	4.087	201	14.948	260	38.200	207	60.604	8	4.041	1	1.820	1.155	127.361	110,3	
<b>Esercizi con sola produzione di montasio</b>																								
LOMBARDIA . . . . .	—	—	—	—	1	10	2	28	1	50	—	—	5	756	1	285	—	—	1	1.820	11	2.949	268,1	
VENETO . . . . .	13	12	71	266	90	686	105	1.715	77	3.017	175	13.387	243	35.711	200	58.473	8	4.041	—	—	982	117.308	119,5	
di cui: Friuli . . . . .	13	12	63	236	89	679	97	1.587	68	2.620	151	11.586	208	30.362	176	51.044	—	—	—	—	873	102.167	117,0	
Treviso . . . . .	—	—	2	7	—	—	—	—	2	95	12	835	21	3.386	23	7.103	—	—	—	—	60	11.426	190,4	
ITALIA SETTENTRIONALE	15	14	82	307	123	952	148	2.453	101	3.865	192	14.560	254	37.376	201	58.758	8	4.041	1	1.820	1.125	124.146	110,4	
REGNO . . . . .	15	14	82	307	123	952	148	2.453	101	3.865	192	14.560	254	37.376	201	58.758	8	4.041	1	1.820	1.125	124.146	110,4	
<b>Esercizi con produzione di montasio e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																								
LOMBARDIA . . . . .	2	2	1	3	2	14	1	20	2	68	1	82	4	519	1	320	—	—	—	—	14	1.028	73,4	
VENETO . . . . .	2	2	5	17	—	—	4	68	3	127	3	224	3	416	5	1.327	—	—	—	—	25	2.181	87,2	
di cui: Friuli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	127	—	—	—	—	—	—	1	127	127,0	
Treviso . . . . .	1	1	—	—	—	—	4	68	2	79	2	153	1	150	3	636	—	—	—	—	13	1.087	83,6	
ITALIA SETTENTRIONALE	4	4	6	20	3	20	5	88	5	195	4	306	7	935	6	1.647	—	—	—	—	40	3.215	80,4	
REGNO . . . . .	4	4	6	20	3	20	5	88	5	195	4	306	7	935	6	1.647	—	—	—	—	40	3.215	80,4	

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																		%	%	%	%					
	SINO A I		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000						DA 1000,01 A 2.000		TOTALE		
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.					n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	eserc. con produz. esclus. sul compl.
<b>Esercizi in complesso</b>																											
LOMBARDIA . . . . .	8,0	..	4,0	0,1	12,0	0,6	12,0	1,2	12,0	3,0	4,0	2,1	36,0	32,0	8,0	15,2	—	—	4,0	45,8	100,0	100,0	—	0,6	2,1	3,1	
VENETO . . . . .	1,5	..	7,6	0,2	8,9	0,6	10,8	1,5	7,9	2,6	17,7	11,4	24,4	30,2	20,4	50,1	0,8	3,4	—	—	100,0	100,0	—	32,7	86,4	93,8	
di cui: Friuli . . . . .	1,5	..	7,2	0,2	10,2	0,7	11,1	1,6	7,8	2,6	17,3	11,3	23,9	29,8	20,1	49,9	0,9	3,9	—	—	100,0	100,0	—	99,9	75,0	80,3	
Treviso . . . . .	1,4	..	2,7	0,1	—	—	5,5	0,5	5,5	1,4	19,2	7,9	30,1	28,3	35,6	61,8	—	—	—	—	100,0	100,0	—	33,0	6,3	9,8	
ITALIA SETTENTRIONALE	1,6	..	7,6	0,2	10,8	0,8	13,1	2,0	9,1	3,2	16,8	11,7	22,4	30,1	17,8	47,4	0,7	3,2	0,1	1,4	100,0	100,0	—	8,3	100,0	100,0	
REGNO { Stabilimenti . . . . .	1,6	..	7,6	0,2	10,8	0,8	13,1	2,0	9,1	3,2	16,8	11,7	22,4	30,1	17,8	47,4	0,7	3,2	0,1	1,4	100,0	100,0	—	7,6	100,0	100,0	
Ditte . . . . .	1,7	..	7,3	0,3	10,4	0,7	12,7	1,9	9,3	3,2	17,4	11,7	22,5	30,0	17,9	47,6	0,7	3,2	0,1	1,4	100,0	100,0	—	—	—	—	
<b>Esercizi con sola produzione di montasio</b>																											
LOMBARDIA . . . . .	—	—	—	—	9,1	0,3	18,2	1,0	5,1	1,7	—	—	45,4	25,6	9,1	9,7	—	—	9,1	61,7	100,0	100,0	44,0	0,2	1,0	2,4	
VENETO . . . . .	1,3	..	7,2	0,2	9,2	0,6	10,7	1,5	7,8	2,6	17,8	11,4	24,8	30,4	20,4	49,9	0,8	3,4	—	—	100,0	100,0	97,5	31,9	87,3	94,5	
di cui: Friuli . . . . .	1,5	..	7,2	0,2	10,2	0,7	11,1	1,5	7,8	2,6	17,3	11,3	23,8	29,7	20,2	50,0	0,9	4,0	—	—	100,0	100,0	99,9	90,8	77,6	82,3	
Treviso . . . . .	—	—	3,3	0,1	—	—	—	—	3,3	0,8	20,0	7,3	35,0	29,6	38,4	62,2	—	—	—	—	100,0	100,0	82,2	27,1	5,3	9,2	
ITALIA SETTENTRIONALE	1,3	..	7,3	0,2	10,9	0,8	13,1	2,0	9,0	3,1	17,1	11,7	22,6	30,1	17,9	47,3	0,7	3,3	0,1	1,5	100,0	100,0	96,6	8,0	100,0	100,0	
REGNO . . . . .	1,3	..	7,3	0,2	10,9	0,8	13,1	2,0	9,0	3,1	17,1	11,7	22,6	30,1	17,9	47,3	0,7	3,3	0,1	1,5	100,0	100,0	96,6	7,3	100,0	100,0	
<b>Esercizi con produzione di montasio e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																											
LOMBARDIA . . . . .	14,3	0,2	7,1	0,3	14,3	1,4	7,1	1,9	14,3	6,6	7,1	8,0	28,6	50,5	7,1	31,1	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,3	35,0	32,0	
VENETO . . . . .	8,0	0,1	20,0	0,8	—	—	16,0	3,1	12,0	5,8	12,0	10,3	12,0	19,1	20,0	60,8	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,8	62,5	67,8	
di cui: Friuli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,1	2,5	4,0	
Treviso . . . . .	7,7	0,1	—	—	—	—	30,8	6,2	15,4	7,3	15,4	14,1	7,7	13,8	23,0	58,5	—	—	—	—	100,0	100,0	—	5,9	32,5	33,8	
ITALIA SETTENTRIONALE	10,0	0,1	15,0	0,6	7,5	0,6	12,5	2,8	12,5	6,1	10,0	9,5	17,5	29,1	15,0	51,2	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,3	100,0	100,0	
REGNO . . . . .	10,0	0,1	15,0	0,6	7,5	0,6	12,5	2,8	12,5	6,1	10,0	9,5	17,5	29,1	15,0	51,2	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,3	100,0	100,0	

Prosp. 73 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **asiago** SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																		MEDIA PER ESERCIZIO						
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000			DA 1000,01 A 2.000		TOTALE			
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>Esercizi in complesso</b>																									
LOMBARDIA . . . . .	74	60	112	372	95	728	135	1.997	57	2.057	29	1.981	13	1.906	4	1.225	—	—	—	—	—	—	519	10.326	19,9
<i>di cui</i> : Brescia . . .	27	26	47	158	47	357	60	929	26	930	22	1.423	8	1.136	1	208	—	—	—	—	—	—	238	5.167	21,7
VENEZIA TRIDENTINA . .	14	12	88	323	87	682	146	2.555	95	3.333	33	2.426	11	1.572	4	1.256	—	—	—	—	—	—	478	12.189	25,5
<i>di cui</i> : Trento . . . .	12	11	88	323	86	672	143	2.499	89	3.144	27	2.011	9	1.244	—	—	—	—	—	—	—	—	454	9.904	21,8
VENETO . . . . .	76	64	237	838	299	2.365	451	7.610	334	12.762	227	17.088	147	20.589	79	23.847	1	550	—	—	—	—	1.851	85.063	46,0
<i>di cui</i> : Belluno . . . .	30	25	66	220	57	452	60	987	98	3.763	90	7.008	58	7.966	14	3.692	—	—	—	—	—	—	473	24.113	51,0
Padova . . . . .	—	—	1	5	4	27	7	135	17	660	23	1.627	19	2.550	8	2.302	—	—	—	—	—	—	79	7.306	92,5
Treviso . . . . .	12	9	22	70	4	30	7	117	9	341	6	469	7	983	7	2.556	—	—	—	—	—	—	74	4.575	61,8
Vicenza . . . . .	23	21	68	243	124	983	179	3.101	150	5.336	95	7.054	58	8.369	50	15.297	1	550	—	—	—	—	748	40.954	54,8
ITALIA SETTENTRIONALE	164	136	439	1.538	482	3.782	733	12.180	486	17.582	292	21.643	171	24.067	87	26.328	1	550	—	—	—	—	2.855	107.806	37,8
REGNO { Stabilimenti . . . . .	164	136	439	1.538	482	3.782	733	12.220	486	17.582	292	21.643	171	24.067	87	26.328	1	550	—	—	—	—	2.857	107.846	37,7
Ditte . . . . .	160	133	425	1.484	480	3.753	715	11.924	485	17.585	294	21.750	172	24.245	87	26.422	1	550	—	—	—	—	2.819	107.846	38,3
<b>Esercizi con sola produzione di asiago</b>																									
LOMBARDIA . . . . .	53	46	81	265	72	550	109	1.595	41	1.489	22	1.516	9	1.242	2	467	—	—	—	—	—	—	389	7.170	18,4
<i>di cui</i> : Brescia . . . .	23	22	36	116	37	278	48	743	21	745	18	1.193	6	808	1	208	—	—	—	—	—	—	190	4.113	21,6
VENEZIA TRIDENTINA . .	11	10	85	313	86	676	141	2.469	89	3.162	29	2.127	8	1.058	1	260	—	—	—	—	—	—	450	10.075	22,4
<i>di cui</i> : Trento . . . .	11	10	85	313	85	666	141	2.469	88	3.117	26	1.931	8	1.058	—	—	—	—	—	—	—	—	444	9.564	21,5
VENETO . . . . .	73	62	224	792	291	2.297	431	7.287	322	11.738	223	16.703	144	20.174	76	23.058	1	550	—	—	—	—	1.785	82.661	46,3
<i>di cui</i> : Belluno . . . .	30	25	59	196	52	411	58	952	96	3.679	90	7.008	56	7.701	13	3.431	—	—	—	—	—	—	454	23.493	51,5
Padova . . . . .	—	—	1	5	4	27	7	135	17	660	22	1.527	19	2.250	6	1.774	—	—	—	—	—	—	76	6.678	87,9
Treviso . . . . .	10	8	20	62	4	30	5	87	5	193	4	288	6	833	7	2.556	—	—	—	—	—	—	61	4.057	66,5
Vicenza . . . . .	23	21	68	243	124	983	177	3.063	149	5.300	95	7.054	58	8.369	50	15.297	1	550	—	—	—	—	745	40.880	54,9
ITALIA SETTENTRIONALE	137	118	391	1.372	450	3.530	682	11.369	452	16.389	276	20.490	161	22.474	79	23.785	1	550	—	—	—	—	2.629	100.077	38,1
REGNO . . . . .	137	118	391	1.372	450	3.530	684	11.409	452	16.389	276	20.490	161	22.474	79	23.785	1	550	—	—	—	—	2.631	100.117	38,1
<b>Esercizi con produzione di asiago e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)</b>																									
LOMBARDIA . . . . .	21	14	31	107	23	178	26	402	16	568	7	465	4	664	2	758	—	—	—	—	—	—	130	3.156	24,3
<i>di cui</i> : Brescia . . . .	4	4	11	42	10	79	12	186	5	185	4	230	2	328	—	—	—	—	—	—	—	—	48	1.054	22,0
VENEZIA TRIDENTINA . .	3	2	3	10	1	6	5	86	6	201	4	299	3	514	3	996	—	—	—	—	—	—	28	2.114	75,5
<i>di cui</i> : Trento . . . .	1	1	3	10	1	6	2	30	1	27	1	80	1	186	—	—	—	—	—	—	—	—	10	340	34,0
VENETO . . . . .	3	2	13	46	8	68	20	323	12	424	4	335	3	415	3	789	—	—	—	—	—	—	66	2.402	36,4
<i>di cui</i> : Belluno . . . .	—	—	7	24	5	41	2	35	2	84	—	—	2	265	1	261	—	—	—	—	—	—	19	710	37,4
Padova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	100	—	—	2	528	—	—	—	—	—	—	3	628	209,3
Treviso . . . . .	2	1	2	8	—	—	2	30	4	148	2	181	1	150	—	—	—	—	—	—	—	—	13	518	39,8
Vicenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	38	1	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	74	24,7
ITALIA SETTENTRIONALE	27	18	48	166	32	252	51	811	34	1.193	16	1.153	10	1.593	8	2.543	—	—	—	—	—	—	226	7.729	34,2
REGNO . . . . .	27	18	48	166	32	252	51	811	34	1.193	16	1.153	10	1.593	8	2.543	—	—	—	—	—	—	226	7.729	34,2

Segue: Prosp. 73 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO **asiago** SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (SOLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI)  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																TOTALE	%	%	%	%				
	SINO A 1		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500							DA 500,01 A 1.000		DA 1000,01 A 2.000	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.						n. eserc.	q.	n. eserc.	q.

Esercizi in complesso

LOMBARDIA . . . . .	14,2	0,6	21,6	3,6	18,3	7,0	26,0	19,3	11,0	19,9	5,6	19,2	2,5	18,5	0,8	11,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—	11,6	18,2	9,6
di cui: Brescia . . .	11,3	0,5	19,8	3,1	19,8	6,9	25,2	18,0	10,9	18,0	9,2	27,5	3,4	22,0	0,4	4,0	—	—	—	—	100,0	100,0	—	40,1	8,3	4,8
VENEZIA TRIDENTINA . .	2,9	0,1	18,4	2,6	18,2	5,6	30,6	21,0	19,9	27,6	6,9	19,9	2,3	12,9	0,8	10,3	—	—	—	—	100,0	100,0	—	47,2	16,7	11,3
di cui: Trento . . .	2,6	0,1	19,4	3,3	18,9	6,8	31,5	25,2	19,6	31,7	6,0	20,3	2,0	12,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	46,9	15,9	9,2
VENETO . . . . .	4,1	0,1	12,8	1,0	16,1	2,8	24,4	9,0	18,0	14,3	12,3	20,0	7,9	24,2	4,3	28,0	0,1	0,6	—	—	100,0	100,0	—	60,2	64,8	78,9
di cui: Belluno . . .	6,3	0,1	14,0	0,9	12,0	1,9	12,7	4,1	20,7	15,6	19,0	29,1	12,3	33,0	3,0	15,3	—	—	—	—	100,0	100,0	—	87,6	16,6	22,4
Padova . . . . .	—	—	1,3	0,1	5,1	0,4	8,9	1,8	21,5	9,0	29,1	22,3	24,0	34,9	10,1	31,5	—	—	—	—	100,0	100,0	—	97,5	2,8	6,8
Treviso . . . . .	16,2	0,2	29,7	1,5	5,4	0,7	9,5	2,6	12,2	7,4	8,1	10,2	9,5	21,5	9,5	55,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—	33,5	2,6	4,2
Vicenza . . . . .	3,1	0,1	9,1	0,6	16,6	2,4	23,9	7,6	20,0	13,0	12,7	17,2	7,8	20,4	6,7	37,4	0,1	1,3	—	—	100,0	100,0	—	98,3	26,2	38,0
ITALIA SETTENTRIONALE	5,7	0,1	15,4	1,5	16,9	3,5	25,7	11,3	17,0	16,3	10,2	20,1	6,0	22,3	3,1	24,4	..	0,5	—	—	100,0	100,0	—	20,3	99,9	100,0
REGNO { Stabilimenti . . .	5,7	0,1	15,4	1,5	16,9	3,5	25,7	11,3	17,0	16,3	10,2	20,1	6,0	22,3	3,1	24,4	..	0,5	—	—	100,0	100,0	—	18,4	100,0	100,0
Ditte . . . . .	5,7	0,1	15,1	1,4	17,0	3,5	25,4	11,0	17,2	16,3	10,4	20,2	6,1	22,5	3,1	24,5	..	0,5	—	—	100,0	100,0	—	—	—	—

Esercizi con sola produzione di asiago

LOMBARDIA . . . . .	13,6	0,6	20,8	3,7	18,5	7,7	28,0	22,3	10,6	20,8	5,7	21,1	2,3	17,3	0,5	6,5	—	—	—	—	100,0	100,0	75,0	8,7	14,8	7,2
di cui: Brescia . . .	12,1	0,5	18,9	2,8	19,5	6,8	25,3	18,1	11,0	18,1	9,5	29,0	3,2	19,6	0,5	5,1	—	—	—	—	100,0	100,0	79,8	32,0	7,2	4,1
VENEZIA TRIDENTINA . .	2,4	0,1	18,9	3,1	19,1	6,7	31,3	24,5	19,8	31,4	6,5	21,1	1,8	10,5	0,2	2,6	—	—	—	—	100,0	100,0	94,1	44,4	17,1	10,1
di cui: Trento . . .	2,5	0,1	19,1	3,3	19,1	7,0	31,8	25,8	19,8	32,6	5,9	20,2	1,8	11,0	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	97,8	45,9	16,9	9,6
VENETO . . . . .	4,1	0,1	12,5	0,9	16,3	2,8	24,1	8,8	18,0	14,2	12,5	20,2	8,1	24,4	4,3	27,9	0,1	0,7	—	—	100,0	100,0	96,4	58,0	67,8	82,6
di cui: Belluno . . .	6,6	0,1	13,0	0,8	11,5	1,8	12,8	4,1	21,1	15,7	19,8	29,9	12,3	32,9	2,9	14,7	—	—	—	—	100,0	100,0	96,0	84,1	17,3	23,4
Padova . . . . .	—	—	1,3	0,1	5,3	0,4	9,2	2,0	22,4	9,9	28,9	22,9	25,0	38,2	7,9	26,5	—	—	—	—	100,0	100,0	96,2	93,8	2,9	6,7
Treviso . . . . .	16,4	0,2	32,8	1,5	6,6	0,7	8,2	2,2	8,2	4,8	6,6	7,1	9,8	20,5	11,4	63,0	—	—	—	—	100,0	100,0	82,4	27,6	2,3	4,1
Vicenza . . . . .	3,1	..	9,1	0,6	16,6	2,4	23,8	7,5	20,0	13,0	12,8	17,3	7,8	20,5	6,7	37,4	0,1	1,3	—	—	100,0	100,0	99,6	97,9	28,3	40,8
ITALIA SETTENTRIONALE	5,2	0,1	14,9	1,4	17,1	3,5	26,0	11,4	17,2	16,4	10,5	20,5	6,1	22,4	3,0	23,8	..	0,5	—	—	100,0	100,0	92,1	18,7	99,9	100,0
REGNO . . . . .	5,2	0,1	14,9	1,4	17,1	3,5	26,0	11,4	17,2	16,4	10,5	20,5	6,1	22,4	3,0	23,8	..	0,5	—	—	100,0	100,0	92,1	17,2	100,0	100,0

Esercizi con produzione di asiago e di altri formaggi o di altri derivati (diversi dal burro)

LOMBARDIA . . . . .	16,2	0,5	23,8	3,4	17,7	5,7	20,0	12,7	12,3	18,0	5,4	14,7	3,1	21,0	1,5	24,0	—	—	—	—	100,0	100,0	—	2,9	57,5	40,8
di cui: Brescia . . .	8,3	0,4	22,9	4,0	20,9	7,5	25,0	17,6	10,4	17,6	8,3	21,8	4,2	31,1	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	8,1	21,2	13,6
VENEZIA TRIDENTINA . .	10,7	0,1	10,7	0,5	3,6	0,3	17,9	4,1	21,4	9,5	14,3	14,1	10,7	24,3	10,7	47,1	—	—	—	—	100,0	100,0	—	2,8	12,1	27,4
di cui: Trento . . .	10,0	0,3	30,0	2,9	10,0	1,8	20,0	8,8	10,0	8,0	10,0	23,5	10,0	54,7	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	1,0	4,4	4,4
VENETO . . . . .	4,5	0,1	19,7	1,9	12,2	2,8	30,3	13,4	18,2	17,7	6,1	13,9	4,5	17,3	4,5	32,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—	2,1	29,2	31,1
di cui: Belluno . . .	—	—	36,9	3,4	26,3	5,8	10,5	4,9	10,5	11,8	—	—	10,5	37,3	5,3	36,8	—	—	—	—	100,0	100,0	—	3,5	8,4	9,2
Padova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33,3	15,9	—	—	66,7	84,1	—	—	—	—	100,0	100,0	—	3,7	1,3	8,1
Treviso . . . . .	15,4	0,2	15,4	1,5	—	—	15,4	5,8	30,7	28,6	15,4	34,9	7,7	29,0	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	5,9	5,8	6,7
Vicenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	66,7	51,4	33,3	48,6	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	0,4	1,3	1,0	
ITALIA SETTENTRIONALE	12,0	0,2	21,2	2,2	14,2	3,3	22,6	10,5	15,0	15,4	7,1	14,9	4,4	20,6	3,5	32,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—	1,6	100,0	100,0
REGNO . . . . .	12,0	0,2	21,2	2,2	14,2	3,3	22,6	10,5	15,0	15,4	7,1	14,9	4,4	20,6	3,5	32,9	—	—	—	—	100,0	100,0	—	1,5	100,0	100,0

*partite* non superiori a questo peso è ottenuta quasi una metà (45,6 %) della produzione totale. Un abbondante quarto (26,0 %) della produzione figura in partite da oltre 1 a 5 quintali e questo livello di produzione è proprio di circa un quindicesimo (6,9%) degli esercizi (Prospetto n. 74). Concorso alla produzione complessiva non molto diverso, circa un decimo del totale (10,6 % e 9,2 %), offrono le produzioni in partite da oltre 5 a 10 quintali e da oltre 10 a 25, pure essendo la frequenza delle seconde meno della metà di quella delle prime (0,4 e 1,0 %). L'accentramento della produzione in partite di minimo peso è particolarmente accentuato nell'Italia meridionale: gli esercizi con produzione non superiore al quintale salgono al 96,7 %, e comprendono circa i due terzi della produzione (65,7 %); nell'Italia insulare la produzione maggiore è spostata verso la *piccola* (anzichè essere concentrata nella *minima*) partita. Le produzioni in *corpi* da oltre 1 a 5 quintali, da oltre 5 a 10, da oltre 10 a 25 sono rappresentate per un peso abbastanza vicino, attorno al quarto della produzione complessiva (23,3 %, 24,5 %, 27,1 %). Nella prima classe di produzione, sino ad 1 quintale, non rientra che il 2,4 % della produzione complessiva. Non bisogna però dimenticare che il contributo delle Isole, alla produzione di *pecorino*, è molto modesto: il 2,4 % degli esercizi. In alcuni compartimenti a notevole produzione, il volume medio della *partita* di produzione scende a livelli bassissimi: a 50 chilogrammi nell'Umbria, a 30 chilogrammi negli Abruzzi e Molise. I dati testè presi in esame riproducono sostanzialmente le caratteristiche della produzione in lavorazione casalinga, essendo questa la grandemente prevalente. D'altra parte, anche la produzione in aziende zootecniche transumanti, la sola delle altre due provenienze a figurare in proporzione apprezzabile (23,7 %, di contro all'1,7 % della produzione in esercizi industriali), è ottenuta, in grande prevalenza, in piccola partita: il volume medio risulta di quintali 6,2. Anche in questo tipo d'azienda manca la produzione in grande corpo; in partita di oltre 100 quintali non è ottenuta che poco più di un ventesimo (5,7 %) della produzione. La seconda, la terza e la quarta classe di produzione, da oltre 1 a 5, da oltre 5 a 10, da oltre 10 a 25, figurano per produzioni quantitativamente quasi uguali, tra il quinto e il quarto del totale (22,6 %, 23,9 %, 25,7 %), mettendo insieme gli abbondanti sette decimi della produzione complessiva.

Anche nella produzione in esercizi industriali il peso della *partita* è *relativamente* modesto: quintali 18,8; esso, poi, influisce in misura del tutto trascurabile nella formazione della media generale, essendo tale produzione rappresentata nella massa in propor-

zione minima. Rimane da rilevare come il 97,5 % delle aziende che fabbricano *pecorino* non curino produzione di altri formaggi e come il 95,8 % della produzione di *pecorino* spetti ad aziende che l'hanno come produzione esclusiva.

Caratteristiche nettamente differenti da quelle ora prese in esame, e relative al *pecorino* comune, presenta il frazionamento della produzione del *pecorino romano*. Mentre la produzione del *pecorino* è tipicamente della lavorazione casalinga, la produzione del *pecorino romano* è ottenuta, come si è già avuto occasione di rilevare, per due quinti (41,2 %) in esercizi industriali e per circa altrettanto (37,2 %) in aziende zootecniche transumanti. È ancora da notare che oltre i nove decimi (92,7 %) di quest'ultima produzione provengono dal Lazio, ambiente caratteristico per l'allevamento della pecora in grande gregge. Tutto ciò non può non aver conseguenze sul volume medio delle *partite* di produzione. Nel complesso esso non risulta molto elevato: quintali 5,3; vi gioca l'influenza delle lavorazioni casalinghe, numericamente molto rappresentate, ma con un apporto piuttosto modesto di produzione (19.637 su 23.035 esercizi in complesso; 26.250 quintali su una produzione complessiva di 121.438 quintali). Nell'ambito delle aziende zootecniche transumanti la produzione media per esercizio sale già a quintali 14,7, con punta massima, in provincia di Roma, a 29,1 quintali. In sede di esercizi industriali la produzione unitaria balza a 153,6 quintali, con un massimo di quintali 165,1, ancora in provincia di Roma (Prospetto n. 75).

Sia in un caso che nell'altro si è ben lontani dal volume medio di produzione della lavorazione casalinga: quintali 1,3.

Più che sui dati d'insieme, per i tre tipi di esercizi, e che sono medie tra valori disparatissimi, conviene prendere in esame le caratteristiche della produzione (per quanto concerne l'aspetto qui considerato) dei singoli tipi d'azienda, con particolare riguardo agli esercizi industriali e alle aziende zootecniche transumanti che danno l'apporto maggiore alla produzione complessiva.

Dicendo produzione in esercizi industriali, s'intende, sostanzialmente, produzione sarda, essendo concentrata nell'Isola oltre i nove decimi (90,8 %) della produzione stessa. Quivi la metà (47,4 %) della produzione è ottenuta in corpi da oltre 200 a 500 quintali: è la produzione di circa un quarto (26,0 %) degli esercizi. Le partite al disopra dei 500 quintali hanno poca importanza economica, e tanto meno numerica: riguardano il 2,0 % degli esercizi, l'8,8 % della produzione. Tre decimi (29,1 %) della produzione sono ottenuti in *corpi* da oltre 100 a 200 quintali, e in detti limiti è compresa la produzione di un terzo

Prosp. 74 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO pecorino, (Dati

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I D I P R O							
	SINO A I		DA I,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
ESERCIZI IN								
ITALIA SETTENTRIONALE.	27.326	8.017	1.636	4.468	236	1.781	101	1.447
ITALIA CENTRALE.	81.481	35.655	7.829	18.857	563	4.090	136	1.969
di cui: Toscana.	27.504	12.859	5.031	12.798	466	3.381	115	1.670
Marche.	36.836	16.305	1.616	3.433	31	222	3	51
ITALIA MERIDIONALE.	69.889	16.567	2.067	5.017	214	1.592	97	1.425
di cui: Abruzzi e Molise.	55.941	12.123	638	1.422	32	235	16	237
ITALIA INSULARE.	1.306	656	1.913	6.329	881	6.678	496	7.389
di cui: Sicilia.	1.296	648	1.895	6.267	879	6.663	495	7.373
REGNO.	<b>179.972</b>	<b>60.895</b>	<b>13.495</b>	<b>34.671</b>	<b>1.894</b>	<b>14.141</b>	<b>830</b>	<b>12.230</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	176.141	58.999	12.594	32.365	1.825	13.646	805	11.841
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	3.831	1.896	901	2.306	69	495	25	389
ESERCIZI								
REGNO.	<b>25</b>	<b>19</b>	<b>44</b>	<b>139</b>	<b>16</b>	<b>124</b>	<b>15</b>	<b>265</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	10	5	23	72	10	80	14	247
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	15	14	21	67	6	44	1	18
DITTE	25	19	44	139	16	124	15	265
AZIENDE ZOOTECH								
ITALIA SETTENTRIONALE.	325	215	409	1.239	142	1.100	67	946
ITALIA CENTRALE.	382	295	628	1.849	196	1.462	72	1.043
di cui: Toscana.	360	285	596	1.750	185	1.382	67	975
Marche.	200	172	235	645	57	429	27	404
ITALIA MERIDIONALE.	185	161	978	3.405	594	4.569	384	5.722
di cui: Sicilia.	185	161	975	3.390	594	4.569	383	5.706
REGNO.	<b>1.182</b>	<b>843</b>	<b>2.250</b>	<b>7.138</b>	<b>989</b>	<b>7.560</b>	<b>550</b>	<b>8.115</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	1.086	777	2.165	6.883	971	7.420	533	7.852
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	96	66	85	255	18	140	17	263
LAVORAZIONI								
ITALIA SETTENTRIONALE.	26.981	7.784	1.249	3.135	89	644	27	372
ITALIA CENTRALE.	81.094	35.359	7.198	16.999	364	2.601	62	897
di cui: Toscana.	27.129	12.573	4.434	11.044	280	1.990	46	666
Marche.	36.834	16.304	1.611	3.414	25	177	2	31
ITALIA MERIDIONALE.	69.569	16.395	1.819	4.336	149	1.103	64	914
di cui: Abruzzi e Molise.	55.847	12.078	588	1.259	21	150	9	139
ITALIA INSULARE.	1.121	495	935	2.921	287	2.109	112	1.667
REGNO.	<b>178.765</b>	<b>60.033</b>	<b>11.201</b>	<b>27.394</b>	<b>889</b>	<b>6.457</b>	<b>265</b>	<b>3.850</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	175.045	58.217	10.406	25.410	844	6.146	258	3.742
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	3.720	1.816	795	1.984	45	311	7	108

(Dati

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I D I P R O							
	SINO A I		DA I,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
ESERCIZI IN								
ITALIA SETTENTRIONALE.	93,1	49,3	5,7	27,5	0,8	10,9	0,3	8,9
ITALIA CENTRALE.	90,5	55,0	8,7	29,1	0,6	6,3	0,2	3,0
di cui: Toscana.	82,9	38,0	15,2	37,9	1,4	10,0	0,3	4,9
Marche.	95,7	81,5	4,2	17,2	0,1	1,1	..	0,2
ITALIA MERIDIONALE.	96,7	65,7	2,9	19,9	0,3	6,3	0,1	5,6
di cui: Abruzzi e Molise.	98,8	85,6	1,1	10,0	0,1	1,6	..	1,7
ITALIA INSULARE.	27,5	2,4	40,3	23,3	18,6	24,5	10,5	27,1
di cui: Sicilia.	27,5	2,4	40,3	23,2	18,7	24,6	10,5	27,3
REGNO.	<b>91,6</b>	<b>45,6</b>	<b>6,9</b>	<b>26,0</b>	<b>1,0</b>	<b>10,6</b>	<b>0,4</b>	<b>9,2</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	91,9	46,1	6,6	25,3	1,0	10,7	0,4	9,3
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	79,2	33,6	18,7	40,9	1,4	8,8	0,5	6,9
ESERCIZI								
REGNO.	<b>20,3</b>	<b>0,8</b>	<b>35,8</b>	<b>6,0</b>	<b>13,0</b>	<b>5,4</b>	<b>12,2</b>	<b>11,5</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	12,8	0,3	29,5	3,6	12,8	4,0	18,0	12,4
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	33,4	4,4	46,7	21,1	13,3	13,9	2,2	5,7
DITTE	20,5	0,8	36,1	6,0	13,1	5,4	12,3	11,5
AZIENDE ZOOTECH								
ITALIA SETTENTRIONALE.	34,0	5,4	42,7	31,3	14,8	27,7	7,0	23,9
ITALIA CENTRALE.	29,3	4,3	48,2	27,2	15,0	21,5	5,5	15,4
di cui: Toscana.	29,4	5,1	48,6	31,2	15,1	21,6	5,5	17,4
Marche.	47,4	9,7	38,4	36,4	9,3	24,2	4,4	22,8
ITALIA MERIDIONALE.	8,2	0,8	43,2	17,9	26,3	24,0	17,0	30,0
di cui: Sicilia.	8,2	0,8	43,2	17,8	26,3	24,0	17,0	30,0
REGNO.	<b>23,0</b>	<b>2,7</b>	<b>43,8</b>	<b>22,6</b>	<b>19,3</b>	<b>23,9</b>	<b>10,7</b>	<b>25,7</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	22,1	2,5	44,1	22,5	19,8	24,3	10,9	25,7
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	43,1	6,7	38,1	25,8	8,1	14,1	7,6	26,6
LAVORAZIONI								
ITALIA SETTENTRIONALE.	95,2	64,9	4,4	26,2	0,3	5,4	0,1	3,1
ITALIA CENTRALE.	91,4	62,4	8,1	30,0	0,4	4,6	0,1	1,6
di cui: Toscana.	85,0	46,7	13,9	41,0	0,9	7,4	0,2	2,5
Marche.	95,7	81,8	4,2	17,1	0,1	0,9	..	0,2
ITALIA MERIDIONALE.	97,2	71,2	2,5	18,8	0,2	4,8	0,1	4,0
di cui: Abruzzi e Molise.	98,9	88,2	1,1	9,2	..	1,1	..	1,0
ITALIA INSULARE.	45,3	6,2	37,8	36,4	11,6	26,3	4,5	20,8
REGNO.	<b>93,5</b>	<b>60,2</b>	<b>5,9</b>	<b>27,5</b>	<b>0,5</b>	<b>6,5</b>	<b>0,1</b>	<b>3,9</b>
di cui: con sola produz. di pecorino	93,8	61,1	5,6	26,7	0,5	6,4	0,1	3,9
con produz. di pecorino e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro)	81,4	41,9	17,4	45,8	1,0	7,2	0,2	2,5

SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO

assoluti)

D U Z I O N E (quintali)

DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		T O T A L E	
n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>COMPLESSO</b>											
14	442	2	107	—	—	—	—	—	—	29.365	16.262
28	980	19	1.368	9	1.348	—	—	1	591	90.006	64.858
23	794	17	1.221	3	488	—	—	1	591	33.160	33.802
7	249	4	237	1	140	—	—	—	—	38.486	20.011
3	97	1	54	—	—	—	—	—	—	72.249	25.227
118	3.956	22	1.476	3	456	1	288	—	—	56.631	14.168
118	3.956	22	1.476	2	349	1	288	—	—	4.740	27.228
167	5.627	47	3.188	13	1.944	1	288	1	591	4.708	27.020
158	5.289	46	3.114	12	1.804	1	288	1	591	191.583	127.937
9	338	1	74	1	140	—	—	—	—	4.837	5.638
<b>INDUSTRIALI</b>											
7	268	11	800	5	695	—	—	—	—	123	2.310
6	234	11	800	4	555	—	—	—	—	78	1.993
1	31	—	—	1	140	—	—	—	—	45	317
7	268	9	629	6	866	—	—	—	—	122	2.310
<b>NICHE TRANSMANTI</b>											
13	409	1	55	—	—	—	—	—	—	957	3.964
16	550	4	267	5	740	—	—	1	591	1.304	6.797
13	420	3	265	—	—	—	—	1	591	1.225	5.608
2	67	1	54	—	—	—	—	—	—	612	1.771
100	3.406	20	1.346	1	162	1	288	—	—	2.263	19.059
100	3.406	20	1.346	1	162	1	288	—	—	2.259	19.028
131	4.432	26	1.722	6	902	1	288	1	591	5.136	31.591
124	4.167	26	1.722	6	902	1	288	1	591	4.913	30.602
7	265	—	—	—	—	—	—	—	—	223	989
<b>CASALINGHE</b>											
8	267	5	353	1	160	—	—	—	—	28.347	11.987
6	211	4	270	1	160	—	—	—	—	88.732	56.038
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31.900	26.914
4	148	2	129	—	—	—	—	—	—	38.472	19.026
2	71	—	—	—	—	—	—	—	—	71.607	23.025
17	512	2	130	1	187	—	—	—	—	56.467	13.697
29	927	10	666	2	347	—	—	—	—	2.475	8.024
28	888	9	592	2	347	—	—	—	—	191.161	99.674
1	39	1	74	—	—	—	—	—	—	186.592	95.342

percentuali)

D U Z I O N E (quintali)

DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1.000		T O T A L E		% SUL REGNO		MEDIA PER ESERCIZIO
n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	
<b>COMPLESSO</b>														
0,1	2,7	..	0,7	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	14,9	12,2	0,6
..	1,5	..	2,1	..	2,1	—	—	..	0,9	100,0	100,0	45,9	48,5	0,7
0,1	2,4	0,1	3,6	..	1,4	—	—	..	1,8	100,0	100,0	16,9	25,3	1,0
..	—	..	—	..	—	—	—	..	—	100,0	100,0	19,6	15,0	0,5
..	1,0	..	0,9	..	0,6	—	—	..	—	100,0	100,0	36,8	18,9	0,3
..	0,7	..	0,4	..	—	—	—	..	—	100,0	100,0	28,8	10,6	0,3
2,5	14,5	0,5	5,4	0,1	1,7	..	1,1	..	—	100,0	100,0	2,4	20,4	5,7
2,5	14,6	0,5	5,5	..	1,3	..	1,1	..	—	100,0	100,0	2,4	20,2	5,7
0,1	4,2	..	2,4	..	1,4	..	0,2	..	0,4	100,0	100,0	100,0	100,0	0,7
0,1	4,1	..	2,4	..	1,4	..	0,2	..	0,5	100,0	100,0	97,5	95,8	0,7
0,2	6,0	..	1,3	..	2,5	—	—	..	—	100,0	100,0	2,5	4,2	1,2
<b>INDUSTRIALI</b>														
5,7	11,6	8,9	34,6	4,1	30,1	—	—	—	—	100,0	100,0	100,0	100,0	18,8
7,7	11,7	14,1	40,1	5,1	27,9	—	—	—	—	100,0	100,0	63,4	86,3	25,6
2,2	10,7	—	—	2,2	44,2	—	—	—	—	100,0	100,0	36,6	13,7	7,0
5,7	11,6	7,4	27,2	4,9	37,5	—	—	—	—	100,0	100,0	100,0	100,0	18,9
<b>NICHE TRANSMANTI</b>														
1,4	10,3	0,1	1,4	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	18,6	12,6	4,1
1,2	8,1	0,3	3,9	0,4	10,9	—	—	0,1	8,7	100,0	100,0	25,4	21,5	5,2
1,1	7,5	0,2	3,7	—	—	—	—	0,1	10,5	100,0	100,0	23,9	17,8	4,6
0,3	3,8	0,2	3,1	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	11,9	5,6	2,9
4,4	17,9	0,9	7,1	..	0,8	..	1,5	..	—	100,0	100,0	44,1	60,3	8,4
4,4	17,9	0,9	7,1	..	0,9	..	1,5	..	—	100,0	100,0	44,0	60,2	8,4
2,6	14,0	0,5	5,4	0,1	2,9	..	0,9	..	1,9	100,0	100,0	100,0	100,0	6,2
2,5	13,6	0,5	5,6	0,1	3,0	..	0,9	..	1,9	100,0	100,0	95,7	96,9	6,2
3,1	26,8	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	4,3	3,1	4,4
<b>CASALINGHE</b>														
..	0,5	..	0,6	..	0,3	—	—	—	—	100,0	100,0	14,8	12,0	0,4
..	0,8	..	1,0	..	0,6	—	—	—	—	100,0	100,0	46,4	56,8	0,6
..	—	..	—	..	—	—	—	—	—	100,0	100,0	16,7	27,0	0,8
..	0,6	..	0,6	..	—	—	—	—	—	100,0	100,0	20,1	20,0	0,5
..	0,5	..	—	..	—	—	—	—	—	100,0	100,0	37,5	23,1	0,3
0,7	6,4	0,1	1,6	..	2,3	—	—	—	—	100,0	100,0	29,5	13,7	0,2
..	0,9	..	0,7	..	0,3	—	—	—	—	100,0	100,0	1,3	8,1	3,2
..	0,9	..	0,6	..	0,4	—	—	—	—	100,0	100,0	97,6	95,7	0,5
..	0,9	..	1,7	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	2,4	4,3	0,9

Prosp. 75 — ESERCIZI E DITTE CHE HANNO PRODOTTO FORMAGGIO pecorino

(Dati)

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I D I P R O									
	SINO A I		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>ESERCIZI IN</b>										
ITALIA CENTRALE. . . . .	9.652	4.156	2.573	6.809	615	4.288	555	8.680	301	9.765
ITALIA MERIDIONALE. . . . .	6.462	2.018	657	1.715	45	326	18	282	3	133
ITALIA INSULARE. . . . .	701	459	534	1.553	147	1.094	148	2.407	79	2.725
REGNO. . . . .	<b>16.815</b>	<b>6.633</b>	<b>3.764</b>	<b>10.077</b>	<b>807</b>	<b>5.708</b>	<b>721</b>	<b>11.369</b>	<b>383</b>	<b>12.623</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	16.094	6.212	3.294	8.726	687	4.813	623	9.789	343	11.228
	721	421	470	1.351	120	895	98	1.580	40	1.395
<b>ESERCIZI</b>										
Sardegna. . . . .	2	2	2	8	4	30	4	60	23	917
REGNO. . . . .	7	4	7	22	8	60	9	149	25	988
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	2	1	6	18	5	36	7	118	19	739
DITTE. . . . .	5	3	1	4	3	24	2	31	6	249
	7	4	6	18	4	32	7	113	21	821
<b>AZIENDE ZOOTECH</b>										
Lazio. . . . .	228	169	518	1.594	333	2.274	388	5.975	249	7.975
di cui: Roma. . . . .	51	42	219	702	162	1.114	200	3.160	158	5.082
Viterbo. . . . .	16	11	88	275	93	601	132	1.905	74	2.273
Campania. . . . .	246	179	116	305	4	31	4	58	—	—
Sardegna. . . . .	237	182	251	698	42	292	23	323	4	131
REGNO. . . . .	<b>794</b>	<b>573</b>	<b>927</b>	<b>2.736</b>	<b>398</b>	<b>2.749</b>	<b>441</b>	<b>6.780</b>	<b>260</b>	<b>8.339</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	501	363	705	2.118	358	2.458	422	6.520	256	8.198
	293	210	222	618	40	291	19	260	4	141
<b>LAVORAZIONI</b>										
ITALIA CENTRALE. . . . .	9.421	3.987	2.049	5.198	280	1.998	162	2.616	48	1.651
di cui: Lazio. . . . .	9.418	3.985	2.048	5.196	280	1.998	162	2.616	48	1.651
Campania. . . . .	5.317	1.467	387	980	18	125	4	63	2	84
Sardegna. . . . .	252	169	210	632	79	594	97	1.637	47	1.535
REGNO. . . . .	<b>16.014</b>	<b>6.056</b>	<b>2.830</b>	<b>7.319</b>	<b>401</b>	<b>2.899</b>	<b>271</b>	<b>4.440</b>	<b>98</b>	<b>3.296</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	15.591	5.848	2.583	6.590	324	2.319	194	3.151	68	2.291
	423	208	247	729	77	580	77	1.289	30	1.005

(Dati)

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I D I P R O											
	SINO A I		DA 1,01 A 5		DA 5,01 A 10		DA 10,01 A 25		DA 25,01 A 50		DA 50,01 A 100	
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>ESERCIZI IN</b>												
ITALIA CENTRALE. . . . .	69,1	6,9	18,4	11,3	4,4	7,1	4,0	14,4	2,1	16,2	1,4	21,1
ITALIA MERIDIONALE. . . . .	89,9	44,3	9,2	37,7	0,6	7,2	0,3	6,2	..	2,9	..	1,7
ITALIA INSULARE. . . . .	37,3	0,8	28,4	2,8	7,8	1,9	7,9	4,3	4,2	4,8	4,6	11,8
REGNO. . . . .	<b>73,0</b>	<b>5,4</b>	<b>16,4</b>	<b>8,3</b>	<b>3,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3,1</b>	<b>9,4</b>	<b>1,7</b>	<b>10,4</b>	<b>1,2</b>	<b>16,0</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	74,7	5,7	15,3	8,0	3,2	4,4	2,9	9,0	1,6	10,3	1,2	16,1
	48,2	3,5	31,5	11,1	8,0	7,4	6,6	13,0	2,7	11,5	1,5	14,7
<b>ESERCIZI</b>												
Sardegna. . . . .	0,7	..	0,7	..	1,4	0,1	1,4	0,1	7,8	1,9	26,6	12,6
REGNO. . . . .	<b>2,1</b>	..	<b>2,1</b>	..	<b>2,5</b>	<b>0,1</b>	<b>2,8</b>	<b>0,3</b>	<b>7,7</b>	<b>2,0</b>	<b>25,5</b>	<b>12,9</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	0,7	..	2,2	..	1,9	0,1	2,6	0,3	7,0	1,7	24,1	11,4
DITTE. . . . .	8,9	..	1,8	0,1	5,4	0,4	3,6	0,5	10,7	3,9	32,1	22,6
	2,9	..	2,4	..	1,6	0,1	2,9	0,2	8,6	1,7	22,4	8,6
<b>AZIENDE ZOOTECH</b>												
Lazio. . . . .	11,6	0,4	26,3	3,8	16,9	5,4	19,7	14,3	12,7	19,1	8,9	27,8
di cui: Roma. . . . .	5,3	0,2	22,5	2,5	16,6	3,9	20,5	11,1	16,2	17,9	13,3	31,3
Viterbo. . . . .	3,5	0,1	19,2	2,9	20,3	6,4	28,8	20,1	16,2	24,0	8,7	24,2
Campania. . . . .	66,5	31,4	31,3	53,4	1,1	5,4	1,1	9,8	—	—	—	—
Sardegna. . . . .	42,6	11,2	45,1	42,9	7,5	18,0	4,1	19,9	0,7	8,0	—	—
REGNO. . . . .	<b>25,8</b>	<b>1,3</b>	<b>30,2</b>	<b>6,0</b>	<b>12,9</b>	<b>6,1</b>	<b>14,3</b>	<b>15,0</b>	<b>8,5</b>	<b>18,5</b>	<b>5,8</b>	<b>26,0</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	20,1	0,8	28,3	4,9	14,4	5,6	16,9	15,0	10,3	18,9	7,1	26,9
	50,5	12,2	38,3	35,9	6,9	16,9	3,2	15,1	0,7	8,2	0,2	4,1
<b>LAVORAZIONI</b>												
ITALIA CENTRALE. . . . .	78,7	23,1	17,1	30,1	2,3	11,6	1,4	16,1	0,4	9,6	0,1	4,8
di cui: Lazio. . . . .	78,7	23,1	17,1	30,1	2,3	11,6	1,4	15,1	0,4	9,6	0,1	4,8
Campania. . . . .	92,8	53,8	6,8	36,2	0,3	4,6	0,1	2,3	..	3,1	..	..
Sardegna. . . . .	36,5	3,4	30,4	12,7	11,4	11,9	14,0	32,8	6,8	30,7	0,9	8,5
REGNO. . . . .	<b>81,6</b>	<b>23,1</b>	<b>14,4</b>	<b>27,9</b>	<b>2,0</b>	<b>11,0</b>	<b>1,4</b>	<b>16,9</b>	<b>0,5</b>	<b>12,6</b>	<b>0,1</b>	<b>4,8</b>
di cui: con sola produz. di pecorino romano. con produz. di pecorino romano e di altri formaggi o derivati (diversi dal burro). . . . .	83,0	26,4	13,8	29,7	1,7	10,5	1,0	14,2	0,4	10,3	0,1	4,4
	49,3	5,1	28,8	17,8	9,0	14,2	9,0	31,5	3,5	24,5	0,4	6,9

romano, SECONDO LA QUANTITÀ PRODOTTA NELL'ANNO DI CENSIMENTO

assoluti)

D U Z I O N E (quintali)													
DA 50,01 A 100		DA 100,01 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1000		DA 1000,01 A 2000		DA 2000,01 A 5000		TOTALE	
n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.
<b>COMPLESSO</b>													
190	12.691	71	9.906	13	3.973	—	—	—	—	—	—	13.970	60.268
1	80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.186	4.554
87	6.652	99	14.130	77	23.020	5	2.840	1	1.442	—	—	1.878	56.322
<b>278</b>	<b>19.423</b>	<b>170</b>	<b>24.036</b>	<b>91</b>	<b>27.287</b>	<b>5</b>	<b>2.840</b>	<b>1</b>	<b>1.442</b>	—	—	<b>23.035</b>	<b>121.438</b>
255	17.635	154	21.806	86	25.484	4	2.145	1	1.442	—	—	21.541	109.280
23	1.788	16	2.230	5	1.803	1	695	—	—	—	—	1.494	12.158
<b>INDUSTRIALI</b>													
79	6.107	99	14.130	77	23.020	5	2.840	1	1.442	—	—	296	48.556
<b>83</b>	<b>6.436</b>	<b>102</b>	<b>14.471</b>	<b>79</b>	<b>23.651</b>	<b>5</b>	<b>2.840</b>	<b>1</b>	<b>1.442</b>	—	—	<b>326</b>	<b>50.063</b>
65	5.003	87	12.371	74	21.848	4	2.145	1	1.442	—	—	270	43.721
18	1.433	15	2.100	5	1.803	1	695	—	—	—	—	56	6.342
55	4.312	67	9.599	62	19.326	10	6.003	5	6.274	1	3.561	245	50.063
<b>NICHE TRANSMANTI</b>													
175	11.609	64	8.930	11	3.288	—	—	—	—	—	—	1.966	41.814
129	8.379	46	6.685	9	2.693	—	—	—	—	—	—	974	28.357
40	2.291	14	1.735	1	365	—	—	—	—	—	—	458	9.156
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	370	571
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	557	1.626
<b>177</b>	<b>11.730</b>	<b>64</b>	<b>8.930</b>	<b>11</b>	<b>3.288</b>	—	—	—	—	—	—	<b>3.072</b>	<b>45.125</b>
176	11.660	63	8.800	11	3.288	—	—	—	—	—	—	2.492	43.405
1	70	1	130	—	—	—	—	—	—	—	—	580	1.720
<b>CASALINGHE</b>													
12	832	4	635	1	348	—	—	—	—	—	—	11.977	17.262
12	832	4	635	1	348	—	—	—	—	—	—	11.973	17.258
6	425	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.728	2.725
<b>18</b>	<b>1.257</b>	<b>4</b>	<b>635</b>	<b>1</b>	<b>348</b>	—	—	—	—	—	—	<b>19.637</b>	<b>26.250</b>
14	972	4	635	1	348	—	—	—	—	—	—	18.779	22.154
4	285	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	858	4.096

percentuali)

D U Z I O N E (quintali)														
DA 1000,1 A 200		DA 200,01 A 500		DA 500,01 A 1000		DA 1000,01 A 2000		DA 2000,01 A 5000		TOTALE		% SUL REGNO		MEDIA PER ESERCIZIO
n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	
<b>COMPLESSO</b>														
0,5	16,1	0,1	6,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	60,6	49,6	4,3
5,3	25,1	4,1	40,9	0,3	5,0	0,1	2,6	—	—	100,0	100,0	31,2	3,8	0,6
0,7	19,8	0,4	22,5	..	2,3	..	1,2	—	—	100,0	100,0	8,2	46,4	30,0
0,7	19,9	0,4	23,3	..	2,9	..	1,3	—	—	100,0	100,0	93,5	90,0	5,1
1,1	18,3	0,3	14,8	0,1	5,7	—	—	—	—	100,0	100,0	6,5	10,0	8,1
<b>INDUSTRIALI</b>														
33,4	29,1	26,0	47,4	1,7	5,8	0,3	3,0	—	—	100,0	100,0	90,8	97,0	164,0
<b>31,3</b>	<b>28,9</b>	<b>24,2</b>	<b>47,2</b>	<b>1,5</b>	<b>5,7</b>	<b>0,3</b>	<b>2,9</b>	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>153,6</b>
32,2	28,3	27,4	50,0	1,5	4,9	0,4	3,3	—	—	100,0	100,0	82,8	87,3	161,9
26,8	33,1	8,9	28,4	1,8	11,0	—	—	—	—	100,0	100,0	17,2	12,7	113,3
27,4	19,2	25,3	38,6	4,1	12,0	2,0	12,5	0,4	7,1	100,0	100,0	75,2	100,0	204,3
<b>NICHE TRANSMANTI</b>														
3,3	21,3	0,6	7,9	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	64,0	92,7	21,3
4,7	23,6	0,9	9,5	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	31,7	62,8	29,1
3,1	18,4	0,2	3,9	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	14,9	21,0	20,6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	12,0	1,3	1,5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	18,1	3,6	2,9
<b>2,1</b>	<b>19,8</b>	<b>0,4</b>	<b>7,3</b>	—	—	—	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>14,7</b>
2,5	20,3	0,4	7,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	81,1	96,2	17,4
0,2	7,6	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	18,9	3,8	3,0
<b>CASALINGHE</b>														
..	3,7	..	2,0	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	61,0	65,8	1,4
..	3,7	..	2,0	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	61,0	65,8	1,4
..	—	..	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	29,2	10,4	0,5
..	—	..	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	3,5	19,0	7,2
..	<b>2,4</b>	..	<b>1,3</b>	—	—	—	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>
..	2,9	..	1,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	95,6	84,4	1,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	4,4	15,6	4,8

## Prosp. 76 — IMPORTANZA DELLA specializzazione DELLA PRODUZIONE DI ALCUNI

CIRCOSCRIZIONI	CASEIFICI CHE															
	GRANA PARMIGIANO-REGGIANO				GRANA USO REGGIANO				PECORINO				PECORINO ROMANO			
	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produzione	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produzione	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produzione	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produzione	% sul complesso (1)
PIEMONTE . . . . .	—	—	—	—	3	0,1	—	—	2	0,1	1	50,0	—	—	—	—
di cui: Novara . . . . .	—	—	—	—	3	0,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LIGURIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA . . . . .	660	14,8	651	98,6	650	14,6	566	87,1	—	—	—	—	1	..	—	—
di cui: Brescia . . . . .	4	0,7	4	100,0	69	11,6	54	78,3	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona . . . . .	4	1,5	4	100,0	96	36,1	77	80,2	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova . . . . .	579	83,1	577	99,7	76	10,9	76	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano . . . . .	23	2,8	19	82,6	217	26,1	183	84,3	—	—	—	—	1	0,1	—	—
Pavia . . . . .	50	7,6	47	94,0	188	28,7	174	92,6	—	—	—	—	—	—	—	—
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	4	0,4	4	100,0	13	1,3	10	76,9	3	0,3	3	100,0	—	—	—	—
di cui: Trento . . . . .	4	0,4	4	100,0	13	1,3	10	76,9	3	0,3	3	100,0	—	—	—	—
VENETO . . . . .	4	0,1	2	50,0	60	2,0	55	91,7	52	1,7	19	36,5	—	—	—	—
di cui: Belluno . . . . .	—	—	—	—	1	0,2	—	—	20	3,7	10	50,0	—	—	—	—
Friuli (Udine) . . . . .	—	—	—	—	1	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Padova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treviso . . . . .	—	—	—	—	2	0,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3,4	4	100,0	—	—	—	—
EMILIA . . . . .	2.148	89,6	2.143	99,8	162	6,8	154	95,1	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui: Modena . . . . .	719	96,6	717	99,7	23	3,1	23	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma . . . . .	535	99,1	535	100,0	2	0,4	2	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza . . . . .	34	22,5	33	97,1	94	62,3	86	91,5	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio nell'Emilia . . . . .	810	99,9	808	99,8	1	0,1	1	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—
TOSCANA . . . . .	1	1,6	—	—	5	8,2	4	80,0	25	41,0	24	96,0	—	—	—	—
MARCHE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16,7	1	100,0	—	—	—	—
UMBRIA . . . . .	—	—	—	—	3	50,0	—	—	2	33,3	1	50,0	—	—	—	—
LAZIO . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2,9	2	100,0	22	31,4	18	81,8
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1,3	1	100,0	1	1,3	1	100,0
CAMPANIA . . . . .	1	0,4	—	—	—	—	—	—	6	2,6	1	16,7	1	0,4	—	—
PUGLIE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3,3	2	40,0
LUCANIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	12	33,3	8	66,7	—	—	—	—
CALABRIE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	11	64,7	11	100,0	—	—	—	—
SICILIA . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2,9	1	100,0	—	—	—	—
SARDEGNA . . . . .	—	—	—	—	2	0,3	—	—	1	0,2	1	100,0	296	51,7	249	84,1
di cui: Cagliari . . . . .	—	—	—	—	1	0,5	—	—	1	0,5	1	100,0	109	52,9	90	82,6
Sassari . . . . .	—	—	—	—	1	0,5	—	—	—	—	—	—	114	53,3	93	81,6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	2.816	20,0	2.800	99,4	888	6,3	785	88,4	61	0,4	27	44,3	1	..	—	—
ITALIA CENTRALE . . . . .	1	0,7	—	—	8	5,6	4	50,0	30	21,0	28	93,3	22	15,4	18	81,8
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1	0,2	—	—	—	—	—	—	30	5,8	21	70,0	7	1,4	3	42,9
ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	—	—	2	0,3	—	—	2	0,3	2	100,0	296	48,8	249	84,1
REGNO . . . . .	2.818	18,4	2.800	99,4	898	5,9	789	87,8	123	0,8	78	63,4	326	2,1	270	82,8

(1) Sul complesso dei caseifici attivi che hanno fabbricato, in esclusività o insieme ad altri, il particolare tipo di formaggio.

## TIPI DI FORMAGGIO, LIMITATAMENTE ALLA PRODUZIONE OTTENUTA IN ESERCIZI INDUSTRIALI

HANNO PRODOTTO:

CACIOCAVALLO				PROVOLONE				GORGONZOLA				MONTASIO				ASIAGO				IN COMPLESSO			
in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)	in complesso	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)	N.	% sul totale dei caseifici	in esclusività di produz.	% sul complesso (1)
3	0,1	—	—	5	0,2	1	20,0	229	7,7	216	94,3	—	—	—	—	3	0,1	2	66,7	244	8,2	220	90,2
—	—	—	—	—	—	—	—	181	41,5	175	96,7	—	—	—	—	1	0,2	—	—	184	42,2	175	95,1
66	1,5	36	54,5	116	2,6	63	54,3	684	15,3	584	85,4	25	0,6	11	44,0	519	11,4	389	75,0	2.620	58,7	2.300	87,8
12	2,0	8	66,7	12	2,0	8	66,7	4	0,7	1	25,0	3	0,5	2	66,7	238	40,1	190	79,8	332	55,9	267	80,4
27	10,2	14	51,9	54	20,3	27	50,0	27	10,2	9	33,3	10	3,8	3	30,0	2	0,8	1	50,0	198	74,4	135	68,2
3	0,4	3	100,0	2	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1,7	10	83,3	670	96,1	666	99,4
22	2,6	10	45,5	44	5,3	27	61,4	272	32,7	217	79,8	9	1,1	5	55,6	1	0,1	—	—	538	64,7	461	85,7
2	0,3	1	50,0	3	0,5	—	—	381	58,1	357	93,7	1	0,2	—	—	—	—	—	—	610	93,0	579	94,9
1	0,1	—	—	—	—	—	—	2	0,2	—	—	58	5,7	57	98,3	478	47,2	450	94,1	557	55,0	524	94,1
1	0,1	—	—	—	—	—	—	2	0,2	—	—	58	6,0	57	98,3	454	46,9	444	97,8	533	55,1	518	97,2
1	..	1	100,0	—	—	—	—	1	..	—	—	1.007	32,7	982	97,5	1.851	60,2	1.785	96,4	2.027	95,2	2.844	97,2
1	0,2	1	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	29	5,4	24	82,8	473	87,6	454	96,0	508	94,1	489	96,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	874	99,9	873	99,9	1	0,1	1	100,0	875	100,0	874	99,9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2,5	—	—	79	91,9	76	96,2	79	97,5	76	96,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	73	33,0	60	82,2	74	33,5	61	82,4	145	65,6	121	83,4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	0,4	—	—	748	98,3	745	99,6	747	98,2	745	99,7
1	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	75	63,0	75	100,0	3	2,5	3	100,0	83	69,7	82	98,8
11	0,5	6	54,5	22	0,9	13	59,1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..	—	—	2.326	97,0	2.316	99,6
—	—	—	—	1	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	743	99,9	740	99,6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	537	99,4	537	100,0
10	6,6	6	60,0	20	13,2	12	60,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	151	100,0	137	90,7
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,1	—	—	811	100,0	809	99,8
3	4,9	—	—	1	1,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3,3	2	100,0	36	59,0	30	83,3
1	16,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	33,3	1	50,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	83,3	1	20,0
10	14,3	3	30,0	6	8,6	2	33,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37	52,9	25	67,6
19	24,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	26,6	2	9,5
56	24,1	13	23,2	53	22,8	3	5,7	1	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	45,7	17	16,0
52	34,4	7	13,5	16	10,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66	43,7	9	13,6
11	30,6	2	18,2	7	19,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	72,2	10	38,5
7	41,2	3	42,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	100,0	14	82,4
2	5,7	2	100,0	9	25,7	8	88,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	34,3	11	91,7
6	1,0	2	33,3	10	1,7	3	30,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	312	54,5	255	81,7
1	0,5	—	—	2	1,0	1	50,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	111	53,9	92	82,9
2	0,9	—	—	3	1,4	2	66,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	120	56,1	95	79,2
83	0,5	43	51,8	143	1,0	77	53,8	916	6,5	800	87,3	1.165	8,3	1.125	96,6	2.855	20,3	2.629	92,1	8.756	62,2	8.286	94,6
14	9,8	3	21,4	7	4,9	2	28,6	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1,4	2	100,0	80	55,9	57	71,3
145	28,2	25	17,2	76	14,8	3	3,9	1	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	236	45,8	52	22,0
8	1,3	4	50,0	19	3,1	11	57,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	324	53,4	266	82,1
<b>250</b>	<b>1,6</b>	<b>75</b>	<b>30,0</b>	<b>245</b>	<b>1,6</b>	<b>93</b>	<b>38,0</b>	<b>917</b>	<b>6,0</b>	<b>800</b>	<b>87,2</b>	<b>1.165</b>	<b>7,6</b>	<b>1.125</b>	<b>96,6</b>	<b>2.857</b>	<b>18,6</b>	<b>2.631</b>	<b>92,1</b>	<b>9.396</b>	<b>61,3</b>	<b>8.661</b>	<b>92,2</b>

(33,4%) degli esercizi. E pertanto i tre quarti (76,5%) della produzione sono ottenuti in partite tra oltre 100 e 500 quintali, dai sei decimi (59,4 %) degli esercizi.

Circa i nove decimi (87,3 %) della produzione di *pecorino romano* degli esercizi industriali sono fabbricati da aziende che l'hanno come produzione esclusiva. Nel campo della produzione del *pecorino romano* — e sempre nell'ambito di esercizi industriali, si verifica una notevole concentrazione della produzione in sede di ditta. Ai 326 stabilimenti corrispondono 245 ditte e mentre gli stabilimenti che producono più di 500 quintali di formaggio sono soltanto 6, e non riuniscono che l'8,6 % della produzione complessiva, le ditte che superano tale produzione sono 16, e mettono insieme quasi il terzo (31,6 %) della produzione totale.

In Sardegna l'esercizio industriale accentra, per solito, la produzione di diverse gregge, e che frequentemente sono gregge molto ampie. Nel secondo tipo di esercizio — azienda zootecnica transumante — ogni azienda *lavora*, in generale, unicamente la produzione di latte del proprio gregge. Si spiega, così, il notevolissimo calo del volume di produzione unitaria, anche là dove gli allevamenti si presentano di *ampiezza* assai superiore che in Sardegna.

Come la produzione di *pecorino romano* degli esercizi industriali è quasi esclusiva della Sardegna, la produzione delle aziende zootecniche transumanti rientra per oltre i nove decimi (92,7 %) nel Lazio, e per oltre i sei decimi (62,8 %) in provincia di Roma.

Considerando i dati relativi al Lazio si rileva come non figurino un *volume* di produzione nettamente prevalente. Manca la produzione superiore ai 500 quintali; hanno importanza del tutto trascurabile le produzioni non superiori ai 10 quintali: nell'insieme non comprendono che uno scarso decimo (9,6 %) della produzione complessiva. Una buona parte della produzione, circa la metà (49,1 %), è ottenuta in partite da oltre 50 a 200 quintali. Per un quinto della produzione totale (19,1 %) figura la partita da oltre 25 a 50 quintali; per un settimo (14,3 %) la partita da oltre 10 a 25 quintali. La grande partita, di oltre 200 quintali, non figura che per un tredicesimo (7,9 %) del complesso.

Nell'ambito della lavorazione casalinga il volume medio della produzione per esercizio cade, come s'è visto, a un valore bassissimo, 1,3 quintali. Si rilevano, però, forti scostamenti di estremi nei valori regionali: da quintali 1,4 e 0,5 dell'Italia centrale e della Campania si sale ai 7,2 quintali della Sardegna. Figurano insieme, qui, il caseificio embrionale a lato dell'allevamento *poderale* della pecora e la lavorazione,

sempre con sistema casalingo, del latte offerto dal medio od anche grande gregge stanziale, inserito più o meno profondamente nell'azienda agricola.

Nel prospetto 76 la questione della *specializzazione* nella produzione dei più importanti formaggi (limitatamente agli esercizi industriali) è ripresa per uno sguardo di sintesi. Si può anzi tutto rilevare come le produzioni considerate (*grana parmigiano-reggiano*; *grana uso reggiano*, *gorgonzola*, *provolone*, *caciocavallo*, *montasio*, *asiago*, *pecorino*, *pecorino romano*) interessino, singolarmente o combinatamente nel loro complesso, i sei decimi dei caseifici (61,3 %): 9.396 su 15.331. Di questi soltanto 735, il 7,8 % fabbricano, contemporaneamente, *più di un tipo* di formaggio: tutti gli altri ottengono produzione di un *unico* tipo.

La specializzazione tocca i valori maggiori per *grana parmigiano-reggiano*: il 99,4% degli stabilimenti che lo fabbricano non fanno altro formaggio. La specializzazione come forma pressochè esclusiva di produzione vale ancora per il *montasio* (96,6 % degli stabilimenti che ne producono), per l'*asiago* (92,1 per cento), per il *grana uso reggiano* (87,8 %), per il *gorgonzola* (87,2 %). Il *pecorino romano* è ottenuto in esclusività di produzione ancora dall'82,8 % degli stabilimenti che ne fabbricano; ma per il *pecorino* la proporzione è già ridotta al 63,4 %. Per il *provolone*, e più ancora per il *caciocavallo*, i rapporti si invertono: la produzione di più tipi ha la prevalenza su la produzione di unico tipo. Degli stabilimenti che fabbricano *provolone* solo il 38,0 % l'ottiene in esclusività, mentre negli stabilimenti che preparano *caciocavallo* la specializzazione di produzione non si ha che nel 30,0 % dei casi.

Sarebbe interessante vedere la *specializzazione* della produzione, oltre che nel confronto del prodotto, nei riguardi del territorio. Essa direbbe, sostanzialmente, l'uniformità o la varietà di tipo della produzione di formaggi, e, più in generale, della produzione casearia. Sotto un aspetto, quello della ripartizione del latte lavorato per singola produzione, la questione è già stata considerata. Qui sarebbe esaminata sotto l'altro aspetto: caseifici che fabbricano un solo tipo e caseifici che fabbricano più tipi di formaggio contemporaneamente. I dati disponibili, relativi agli esercizi che producono i 9 tipi di formaggio che sono stati contemplati e che nel complesso del Regno sono i sei decimi del totale, non possono sempre rispondere al quesito. Possono farlo per i territori per i quali la proporzione degli stabilimenti considerati s'avvicina alla totalità. E gli elementi raccolti nell'ultima parte del prospetto consentono di rilevare come l'affermazione totali-

taria dell'industria casearia su un unico tipo di prodotto sia di non poche province, soprattutto tra quelle economicamente più importanti. Nelle province di Parma, Modena, Reggio nell'Emilia la quasi totalità dei caseifici non fabbrica che *grana*, o *parmigiano-reggiano* o *uso reggiano*. Tutti i caseifici del Friuli non preparano che *montasio*. Quasi tutti i caseifici della provincia di Vicenza non producono che *asiago*. Per qualche provincia i dati in esame provano già, pur nella loro incompletezza, il notevole grado della varietà della produzione.

In provincia di Cremona la produzione di un solo tipo di formaggio non si ha che nei due terzi

degli stabilimenti (68,2 %): ciò vale, almeno, per il 74,4 % degli stabilimenti, quelli che hanno, sola o combinata, la produzione dei formaggi considerati. Il fatto prova che nel caso concreto la già dimostrata complessità di produzione (complessità nel senso di varietà) è fenomeno *diffuso* oltre che di importante rilievo. In altri termini, di contro a moltissimi stabilimenti con produzione unica si sarebbe potuto avere pochi stabilimenti, con notevoli volumi di lavorazione, con più produzioni contemporaneamente. Nel caso concreto l'importanza della varietà della produzione deriva piuttosto dal fatto che molti sono gli stabilimenti che curano ad un tempo la preparazione di più formaggi.

## CAPITOLO OTTAVO

### LE ALTRE PRODUZIONI ED I SOTTOPRODOTTI

**1. - Le altre produzioni.** — Tra gli svariatisimi prodotti cui perviene la nostra industria casearia, e dopo i due derivati classici e fondamentali, il burro ed il formaggio, all'infuori del latte comunque preparato, merita il primo riguardo la *caseina*, nei suoi diversi tipi, nelle sue differenti destinazioni. In epoca recentissima la particolare produzione ha trovato un notevole incremento pel nuovo impiego nella produzione di lana artificiale. Non bisogna però dimenticare, a quest'ultimo riguardo, che le prime applicazioni pratiche del principio tecnico di preparazione del *lanital* furono presentate per la prima volta alla Fiera di Milano del 1936 (e quindi nell'aprile di detto anno).

Nell'anno del censimento vennero destinati alla produzione di caseina circa 1,5 milioni di ettolitri di latte magro, ricavandone circa 45 mila quintali a secco. Essa può essere preparata, com'è noto, con diverso procedimento (per coagulazione con caglio, per precipitazione con acido, per precipitazione per autoinacidimento), in dipendenza della successiva utilizzazione del prodotto. La nomenclatura merceologica tiene conto anche dello stato fisico, soprattutto, in cui il materiale viene commerciato. Si parla così di *caseina alimentare* e di *caseina industriale*, l'una e l'altra allo stato *idrato* o allo stato *secco*, e di *cagliata*, ed a seconda dei casi, di cagliata *lattica*, *alimentare*, *tessile*, *verde*, *presamica*. Si è creduto opportuno presentare i dati sotto la stessa voce nella quale sono stati indicati nel questionario di censimento, e che riflettono, in sostanza, la specifica natura e lo stato del prodotto quale esce dallo stabilimento. Tanto più che ciò non toglie la possibilità di ridurre tutto, per un apprezzamento d'insieme, ad un'unico

metro di misura, la *caseina secca*. Si tratta di una produzione ottenuta quasi esclusivamente nel Settentrione, e segnatamente nella Lombardia e nel Piemonte: le province di Milano, Novara, Vercelli e Cuneo offrono le produzioni maggiori. Fuori del due compartimenti ricordati, la produzione è ancora apprezzabile nelle province di Treviso e di Piacenza.

Prendendo in esame le singole voci, si rileva come la produzione maggiore figuri come *caseina industriale*: è stata data per circa 34 mila quintali allo stato secco e per circa 21 mila quintali allo stato idrato; ridotta tutta a *secco*, per 43 mila quintali. Circa la metà della produzione ricade nella provincia di Milano; Lombardia e Piemonte mettono insieme i nove decimi della produzione totale.

La *caseina alimentare* compare in produzione modesta; esce dall'industria prevalentemente allo stato *idrato*. Nel complesso, ridotta a secco, non supera i 1.500 quintali.

Delle *cagliate*, quella tessile è prodotta esclusivamente nella provincia di Milano; quella lattica è produzione quasi esclusiva delle province di Cuneo e Novara. Maggiormente rappresentata la cagliata *lattica*: la sua produzione ammonta a oltre 11 mila quintali.

La produzione di cagliata *tessile* era già arrivata nel periodo considerato dalla rilevazione a circa 7 mila quintali. Di minimo rilievo (qualche centinaio di quintali) le produzioni di caseina *presamica* e di cagliata *verde*, e pressochè nulla la produzione di cagliata *alimentare*.

Un'altra produzione, all'infuori sempre del burro e del formaggio, che riveste considerevole importanza

è quella della *ricotta*. Se ne ottiene per circa 165 mila quintali. Essa è legata, essenzialmente, alla lavorazione del latte ovino per la produzione del formaggio pecorino, ed è pertanto logico trovarne, luogo per luogo, una produzione strettamente in dipendenza con la quantità di latte di pecora passato alla lavorazione. Così, stanno in testa le Isole: la Sardegna con una produzione di oltre 40 mila quintali, la Sicilia con una produzione di poco più di 30 mila quintali; seguono il Lazio, con una produzione di oltre 19 mila quintali, le Puglie con una produzione di 14 mila quintali, le Calabrie con una produzione di circa 11 mila quintali. La produzione dell'Italia settentrionale, ove l'allevamento della pecora ha modesta importanza e dove il latte ovino viene di norma mescolato al latte vaccino nella preparazione del formaggio, è al disotto dei 17 mila quintali (Prosp. n. 77).

Si è parlato genericamente di ricotta. In effetti nel modello di censimento era richiesta la specifica-

zione del tipo. Ciò ha servito a ricondurre nei reali limiti l'importanza, risultata assolutamente modesta, delle ricotte *speciali*. La ricotta *salata* figura per poco più di 6 mila quintali, ottenuta prevalentemente nella Sardegna e nel Veneto; la ricotta *forte* per meno di 3 mila quintali, prodotta, essa pure, di preferenza nella Sardegna; la ricotta *moliterno*, per poco più di mezzo migliaio di quintali, produzione quasi esclusiva della Sardegna.

Resta da accennare alle produzioni speciali di latte.

La produzione di *latte condensato* ha quasi raggiunto, sempre nell'anno di censimento, i 50 mila quintali. È produzione essenzialmente lombarda, e più precisamente delle province, elencandole in ordine d'importanza, di Pavia, Milano e Cremona. La provincia di Napoli concorre con una produzione di 2 mila quintali.

Limitata ad alcune province è anche la produzione di *latte in polvere*, ottenuta in 25 mila

Prosp. 77 — PRODUZIONE DI RICOTTA SECONDO LA NATURA DELL'AZIENDA CHE NE HA CURATO LA PRODUZIONE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO		DI CUI:						CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO		DI CUI:					
	q.	%	in esercizi industriali		in aziende zootecniche transumanti		in lavorazioni casalinghe			q.	%	in esercizi industriali		in aziende zootecniche transumanti		in lavorazioni casalinghe	
			q.	%	q.	%	q.	%				q.	%	q.	%	q.	%
Belfuno . . . . .	1.778	1,1	1.393	78,3	1	0,1	384	21,6	Agrigento . . . . .	2.651	1,6	—	—	1.664	62,8	987	37,2
Friuli . . . . .	1.190	0,7	546	45,9	—	—	644	54,1	Caltanissetta . . . . .	1.233	0,8	5	0,4	1.046	84,8	182	14,8
Padova . . . . .	33	—	—	—	5	15,2	28	84,8	Catania . . . . .	3.209	1,9	5	0,1	2.531	78,9	673	21,0
Rovigo . . . . .	29	—	—	—	17	58,6	12	41,4	Enna . . . . .	2.265	1,4	—	—	1.294	57,1	971	42,9
Treviso . . . . .	427	0,3	38	8,9	1	0,2	388	90,9	Messina . . . . .	4.023	2,4	45	1,1	2.119	52,7	1.859	46,2
Venezia . . . . .	43	—	—	—	11	25,6	32	74,4	Palermo . . . . .	6.093	3,7	283	4,7	4.467	73,3	1.343	22,0
Verona . . . . .	365	0,2	127	34,8	18	4,9	220	60,3	Ragusa . . . . .	4.163	2,5	4	0,1	568	13,6	3.591	86,3
Vicenza . . . . .	411	0,3	49	11,9	28	6,8	334	81,3	Siracusa . . . . .	5.156	3,1	13	0,3	3.012	58,4	2.131	41,3
Bologna . . . . .	1.369	0,8	229	16,7	149	10,9	991	72,4	Trapani . . . . .	2.238	1,4	3	0,1	1.291	57,7	944	42,2
Ferrara . . . . .	200	0,1	—	—	145	72,5	55	27,5	Cagliari . . . . .	12.010	7,3	9.667	80,5	253	2,1	2.090	17,4
Forlì . . . . .	529	0,3	—	—	42	7,9	487	92,1	Nuoro . . . . .	12.460	7,5	8.176	65,6	1.949	15,7	2.335	18,7
Modena . . . . .	967	0,6	326	33,7	91	9,4	550	56,9	Sassari . . . . .	18.321	11,1	14.732	80,4	208	1,1	3.381	18,5
Parma . . . . .	916	0,6	344	37,6	3	0,3	569	62,1	Piemonte . . . . .	2.778	1,7	676	24,3	992	35,7	1.110	40,0
Piacenza . . . . .	338	0,2	14	4,1	11	3,3	313	92,6	Liguria . . . . .	361	0,2	17	4,7	49	13,6	205	57,7
Ravenna . . . . .	212	0,1	—	—	190	89,6	22	10,4	Lombardia . . . . .	1.922	1,2	575	29,9	98	5,1	1.249	65,0
Reggio nell'Emilia . . . . .	941	0,6	184	19,6	—	—	757	80,4	Venezia Tridentina . . . . .	1.212	0,7	350	28,9	11	0,9	851	70,2
Arezzo . . . . .	772	0,5	—	—	26	3,4	746	96,6	Veneto . . . . .	4.276	2,6	2.153	50,3	81	1,9	2.042	47,8
Firenze . . . . .	1.285	0,8	5	0,4	72	5,6	1.208	94,0	Venezia G. e Zara . . . . .	497	0,3	26	5,2	69	13,9	402	80,9
Grosseto . . . . .	3.918	2,4	39	1,0	856	21,8	3.023	77,2	Emilia . . . . .	5.472	3,3	1.097	20,1	631	11,5	3.744	68,4
Livorno . . . . .	229	0,1	70	30,6	71	31,0	88	38,4	Toscana . . . . .	9.523	5,8	310	3,3	1.781	18,7	7.432	78,0
Lucca . . . . .	1.189	0,7	66	5,6	351	29,5	772	64,9	Marche . . . . .	2.848	1,7	5	0,2	16	0,5	2.827	99,2
Massa e Carrara (1) . . . . .	339	0,2	—	—	132	38,9	207	61,1	Umbria . . . . .	1.842	1,1	5	0,3	10	0,5	1.827	99,2
Pisa . . . . .	541	0,3	129	23,9	157	29,0	255	47,1	Lazio . . . . .	19.188	11,6	547	2,9	13.685	71,3	4.956	25,8
Pistoia . . . . .	470	0,3	1	0,2	10,2	2,2	360	76,6	Abruzzi e Molise . . . . .	4.897	3,0	213	4,4	555	11,3	4.129	84,3
Siena . . . . .	780	0,5	—	—	7	0,9	773	99,1	Campania . . . . .	8.573	5,2	4.157	48,5	934	10,9	3.482	40,6
Frosinone . . . . .	1.368	0,8	230	16,8	138	10,1	1.000	73,1	Puglie . . . . .	14.167	8,6	998	7,1	1.945	13,7	11.224	79,2
Littoria . . . . .	895	0,5	22	2,4	731	81,7	142	15,9	Lucania . . . . .	3.341	2,0	170	5,1	383	11,5	2.788	83,4
Rieti . . . . .	957	0,6	—	—	165	17,2	792	82,8	Calabria . . . . .	10.616	6,4	34	0,3	3.312	31,2	7.270	68,5
Roma . . . . .	10.501	6,4	151	1,5	9.528	90,7	822	7,8	Sicilia . . . . .	31.031	18,8	358	1,1	17.992	58,0	12.681	40,9
Viterbo . . . . .	5.467	3,3	144	2,6	3.123	57,1	2.200	40,3	Sardegna . . . . .	42.791	25,9	32.575	76,1	2.410	5,6	7.806	18,3
Avellino . . . . .	1.507	0,9	250	16,6	198	13,1	1.059	70,3	ITALIA SETTENTR. . . . .	16.518	10,0	4.894	29,6	1.931	11,7	9.693	58,7
Benevento . . . . .	1.883	0,5	23	2,6	158	17,9	702	37,3	ITALIA CENTRALE . . . . .	33.401	20,2	867	2,6	15.492	46,4	17.042	51,0
Napoli . . . . .	1.964	1,2	1.056	53,8	482	24,5	426	21,7	ITALIA MERIDION. . . . .	41.594	25,2	5.572	13,4	7.129	17,1	28.893	69,5
Salerno . . . . .	4.219	2,6	2.828	67,0	96	2,3	1.295	30,7	ITALIA INSULARE . . . . .	73.822	44,6	32.933	44,6	20.402	27,6	20.487	27,8
Bari . . . . .	4.157	2,5	540	13,0	211	5,1	3.406	81,9	REGNO . . . . .	165.335	100,0	44.266	26,8	44.954	27,2	76.115	46,0
Brindisi . . . . .	2.084	1,3	4	0,2	28	1,3	2.052	98,5									
Foggia . . . . .	4.727	2,8	439	9,3	1.683	35,6	2.605	55,1									
Ionio . . . . .	1.245	0,8	10	0,8	21	1,7	1.214	97,5									
Lecce . . . . .	1.954	1,2	5	0,3	2	0,1	1.947	99,6									
Catanzaro . . . . .	4.144	2,5	19	0,5	2.130	51,6	1.986	47,9									
Cosenza . . . . .	3.721	2,2	15	0,4	998	26,8	2.708	72,8									
Reggio di Calabria . . . . .	2.751	1,7	—	—	175	6,4	2.576	93,6									

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

quintali. La sola provincia di Milano provvede la metà della produzione totale (12.700 quintali); seguono, nell'ordine, le province di Cremona, con 7 mila quintali, Piacenza, con 3.500 quintali, Cuneo, con 1.600 quintali.

Gli esercizi per la produzione di derivati concorrono, poi, in non trascurabile misura, alla produzione di *latte refrigerato*, per circa 14 mila quintali, e di *latte sterilizzato*, per circa 16 mila quintali.

Per quest'ultima produzione, anzi, gli esercizi qui considerati offrono la produzione maggiore, ammontando la produzione complessiva a circa 24 mila quintali.

**2. - I sottoprodotti.** — La denuncia dei sottoprodotti della lavorazione era domandata ai soli esercizi industriali. Ma, anche in questa sede, la compilazione del questionario, e per quanto concerne il quesito in parola, è riuscita molto manchevole. Bisogna tenere presente che si tratta di materie che l'azienda, in genere, non vende, e quindi non *pesa*, e che non ha, comunque, occasione di *misurare*. Non può soccorrere, quindi, la registrazione, e nemmeno la memoria. Forzato a calcolare il dato, il compilatore del modello di censimento ha dimostrato di errare spessissimo nell'apprezzamento.

La considerazione, e la constatazione ora fatta, consigliavano di mettere a parte l'idea dell'eventuale perfezionamento del dato, facendone la *contestazione* al censito.

La mancata diretta conoscenza del dato non doveva però impedire una valutazione approssimativa di esso movendo dal dato della produzione principale, e sapendo che c'è un rapporto relativamente stretto tra prodotto e sottoprodotto. In sostanza i cascami della lavorazione del latte di maggiore importanza economica sono, come si è già accennato, il *latticello*; capomorto della burrificazione della crema, e il *siero*, residuo della fabbricazione del formaggio.

Si tratta di prodotti che hanno ancora un relativamente elevato contenuto di alcuni principi utili. Il *latticello* contiene gli stessi elementi del latte, salvo il grasso, sottratto quasi integralmente nel processo di burrificazione. Viene pertanto a contenere — dati grossolani, di semplice orientamento — il 3,75 % di caseina, il 0,75 % di albumina, il 4,50 % di lattosio, il 0,5 % di acido lattico, il 0,50 % di grasso, il 0,75 % di ceneri.

La composizione del *siero* è strettamente legata, oltre che alla natura del latte (specie animale da cui proviene), al tipo di formaggio da cui residua e alla tecnica seguita nella fabbricazione del formaggio stesso. Come dati di grande media possono valere i seguenti: 0,75 % di albumina, 5,50 % di lattosio, 0,10 % di acido lattico, 0,40 % di grasso, 0,50 % di ceneri.

Sia il latticello che il siero, integrati con l'aggiunta di farine, crusche, ecc., si prestano ottimamente per l'alimentazione del bestiame: i suini specialmente ne sono ottimi valorizzatori. Ma possono essere utilizzati per averne particolari derivati. Dal latticello si può ottenere caseina e lattosio. Dal siero si può ricavare crema di siero, ricotta, lattosio.

Le quantità di latticello e di siero venute disponibili nell'annata di censimento possono essere così approssimativamente calcolate.

Nel periodo in parola sono stati ottenuti 415.000 quintali di burro di crema. Essendo ammesso che per avere 1 quintale di burro occorrono circa 3 quintali di crema, alla quantità di crema presumibilmente impiegata di 1.368 migliaia di ettolitri dovrebbe teoricamente corrispondere un residuo di 953 migliaia di ettolitri di latticello, quantità che si può ridurre a 900 mila ettolitri per tener conto delle inevitabili e medie perdite di lavorazione.

Per quanto riguarda il siero, conviene considerare a parte e in particolare rilievo la produzione proveniente dalla fabbricazione di formaggio vaccino, essendo quello che ha veramente un'apprezzabile valore economico. Ora, alla produzione di formaggio e di caseina sono andati, in dato tondo, circa 22.2 milioni di ettolitri di latte vaccino. Si sono ricavati, a fresco, circa 1.950 migliaia di quintali di formaggio e di caseina.

Possono pertanto essere residuati, al netto delle perdite di lavorazione, 20 milioni di ettolitri all'incirca di siero.

Il siero residuo dalla fabbricazione di formaggio pecorino, essendo poi utilizzato per la produzione della ricotta, che vi asporta tutti gli albuminoidi e quasi tutto il grasso, viene ad avere un valore alimentare (non prestandosi in generale per altre utilizzazioni) molto modesto. A distinguerlo dal siero di latte vaccino, viene denominato *scotta*. La sua produzione, nell'anno di censimento, può essere ammondata a 1.700 migliaia di ettolitri.

Prosp. 78. — CARATTERISTICHE DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE (NON ALIMENTARE) NELLE PROVINCE CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO TRASFORMARONO OLTRE 100 MILA ETTOLITRI DI MATERIA PRIMA

PROVINCE	Latte lavorato in migliaia di ettolitri	% sul Regno	Di cui in esercizi industriali %	LAVORAZIONI PRATICATE, CON INDICAZIONE DEL PERCENTO DEL LATTE DESTINATO AD OGNI LAVORAZIONE
AOSTA . . . . .	463	1,8	59,8	Burro e Toma 53 % - Burro e Fontina 28 %.
CUNEO . . . . .	725	2,8	62,8	Emmenthal 20 % - Burro e Toma 22 % - Burro e caseina 22 % - Burro e Brà 15 % - Burro e Sbrinz 8 %.
NOVARA . . . . .	678	2,6	89,7	Burro e Gorgonzola 60 % - Burro e caseina 20 % - Burro e Fontina 9 %.
TORINO . . . . .	467	1,8	46,6	Burro e Toma 39 % - Burro e caseina 6 % - Emmenthal 3 % - Burro e latte magro 3 % ; altri svariati tipi di formaggio in produzione casalinga
VERCELLI . . . . .	310	1,2	69,6	Burro e caseina 36 % Burro e Toma 18 % - Burro e Gorgonzola 13 % - Burro e Crescenza 11 %.
BERCAMO . . . . .	438	1,7	78,3	Burro e Sbrinz 37 % - Burro e Asiago 15 % - Burro e Quartirolo 8 % - Burro e caseina 5 %.
BRESCIA . . . . .	1.086	4,1	84,6	Burro e Grana 35 % - Burro e Sbrinz 9 % - Burro e caseina 3 %.
COMO . . . . .	263	1,0	59,6	Burro e Quartirolo 33 % - Burro e caseina 4 % - Burro e formaggi vari in produzione casalinga.
CREMONA . . . . .	2.102	8,0	99,6	Burro e Caciocavallo 37 % - Burro e Sbrinz 32 % - Burro e Grana 18 % - Emmenthal 15 % - Burro e caseina 3 %.
MANTOVA . . . . .	1.631	6,2	99,9	Burro e Grana 92 %.
MILANO . . . . .	2.813	10,7	99,6	Burro e Grana 27 % - Burro e caseina 22 % - Burro e Gorgonzola 12 % - Bel paese 10 % - Burro e Caciocavallo 9 % - Crescenza 6 % - Quartirolo 5 % - Burro e Sbrinz 4 % - Burro e caseina 3 %.
PAVIA . . . . .	1.886	7,2	99,4	Burro e Gorgonzola 35 % - Burro e Grana 24 % - Crescenza 6 % - Bel paese 5 % - Burro e caseina 4 % - Burro e Sbrinz 4 %.
SONDRIO . . . . .	227	0,9	56,8	Burro e Bitto 61 % - Burro e formaggi vari in produzione casalinga.
VARESE . . . . .	126	0,5	62,6	Burro e caseina 11 % - Burro e latte magro 4 % - Burro e formaggi non tipici in produzione casalinga.
BOLZANO . . . . .	396	1,5	39,8	Burro e Asiago 9 % - Burro e latte magro 30 % - Burro e formaggi vari in produzione casalinga.
TRENTO . . . . .	433	1,7	88,9	Burro ed Asiago 40 % - Burro e Grana 5 % - Burro e Montasio 3 % - Burro e latte magro 3 % - Burro e formaggi vari in produzione casalinga.
BELLUNO . . . . .	400	1,5	89,3	Burro ed Asiago 80 %.
FRIULI . . . . .	1.185	4,5	95,5	Burro e Montasio 35 % - Burro ed Asiago 34 % - Burro e caseina 12 %.
PADOVA . . . . .	131	0,5	90,0	Burro e Montasio 91 %.
TREVISO . . . . .	388	1,5	85,2	Burro ed Asiago 69 % - Burro e Montasio 5 %.
VERONA . . . . .	253	1,0	94,7	Burro e Grana 43 % - Burro ed Asiago 39 % - Burro e caseina 6 %.
VICENZA . . . . .	598	2,3	96,1	Burro ed Asiago 84 % - Burro e caseina 6 %.
GORIZIA . . . . .	201	0,8	81,3	Burro e Montasio 15 % - Burro e latte magro 4 % - Burro e formaggi vari in produzione casalinga.
BOLOGNA . . . . .	240	0,9	76,7	Burro e Grana 76 % - Burro e Vacchino 19 % - Pecorino 3 %.
MODENA . . . . .	1.300	5,0	96,7	Burro e Grana 93 % - Burro e Vacchino 2 %.
PARMA . . . . .	1.219	4,7	96,4	Burro e Grana 93 %.
PIACENZA . . . . .	828	3,2	97,7	Burro e Grana 56 % - Burro e Caciocavallo 32 % - Burro e caseina 7 %.
REGGIO NELL'EMILIA	1.456	5,6	98,1	Burro e Grana 96 %.
ROMA . . . . .	212	0,8	21,0	Pecorino 76 % - Burro e caseina 9 % - Mozzarella 3 %.
NAPOLI . . . . .	125	0,5	70,6	Scamorza 38 % - Mozzarella 33 % - Burro e caciocavallo 16 % - Pecorino 7 %.
SALERNO . . . . .	151	0,6	72,0	Mozzarella 66 % - Burro e caciocavallo 11 % - Pecorino 8 %.
FOGGIA . . . . .	104	0,4	10,4	Pecorino 62 % - Burro e caciocavallo 18 % - Scamorza 13 % - Mozzarella 3 %.
PALERMO . . . . .	143	0,5	9,2	Pecorino 46 % - Caciocavallo 35 %.
CAGLIARI . . . . .	305	1,2	72,2	Pecorino 83 % - Burro e Caciocavallo 9 %.
NUORO . . . . .	283	1,1	56,7	Pecorino 94 % - Caciocavallo 3 % - Mozzarella 2 %.
SASSARI . . . . .	430	1,6	74,2	Pecorino 96 %.

## CAPITOLO NONO

## CARATTERISTICHE REGIONALI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE PER LA PRODUZIONE DI DERIVATI

Dopo aver preso in esame le singole produzioni ottenute dalla trasformazione del latte, vedendone, con l'entità, la distribuzione territoriale, si può ora dare uno sguardo d'insieme all'indirizzo che all'industria casearia è dato luogo per luogo. Questa specifica fisionomia locale della lavorazione del latte è tratteggiata nel prospetto n. 78. Sono state con-

siderate le sole 36 provincie che nell'anno di censimento hanno lavorato oltre 100 mila ettolitri di latte. Dallo schema indicativo risulta anche l'importanza (misurata sulla proporzione del latte lavorato) delle principali forme di utilizzazione della materia prima, ove non si tratti di un tipo unico di lavorazione.

## CAPITOLO DECIMO

## LE GIACENZE DI FORMAGGI ALLA DATA DEL CENSIMENTO

Il dato della giacenza alla data della rilevazione era genericamente chiesta per qualsiasi prodotto dello stabilimento. In effetti, la conoscenza del dato interessa essenzialmente, se non proprio esclusivamente, per il formaggio. Siccome del prodotto in giacenza era domandata la discriminazione per anno di produzione, dai dati in parola dovrebbe venire un'approssimativa nozione dell'ordine di distribuzione nel tempo della produzione al consumo. Nozione soltanto largamente indicativa, in quanto non c'è la possibilità di riferire in esatto rapporto, anno per anno, le giacenze alla produzione dell'annata corrispondente. Nè è detto che le giacenze presso stabilimenti di produzione e presso stabilimenti di stagionatura rappresentino l'intera entità delle *scorte*. Vi sono, tra l'altro, le scorte presso le aziende commerciali, all'ingrosso ed al minuto. Una conoscenza abbastanza precisa del fenomeno è disturbata anche dal fatto che la ripartizione per annata di produzione non era chiesta per il formaggio tenuto in giacenza per conto di terzi. Il considerare questa parte discriminata per età secondo l'ordine rappresentativo in cui le età stesse figurano nell'altra parte dei prodotti in giacenza potrebbe essere anche arbitrario.

Infine, per poter parlare (nel confronto s'intende dei formaggi a lenta o lentissima maturazione o sottoposti all'invecchiamento) di normale ripartizione nel tempo del consumo, bisognerebbe poter essere certi che sulla situazione di fatto alla data del censimento non avessero influito cause eccezionali, e di carattere contingente, tale da favorire o una diminuzione o un aumento di domanda per il consumo e quindi la formazione di scorte straordinarie o l'assottigliamento delle normali disponibilità.

Ma tutte queste considerazioni, se sminuiscono, non annullano il valore indicativo del dato.

Naturalmente, il dato va assunto nella sua integralità, ad esprimere la totale giacenza di formaggio, sia presso gli stabilimenti di produzione che presso gli stabilimenti di stagionatura.

Circa i rapporti tra produzione e giacenza, nei limiti istituibili, e per il significato che possono avere, si osserva che mentre la produzione doveva essere riferita all'ultima annata casearia, che poteva essere costituita da 12 mesi, ma anche da un periodo molto minore, il prodotto in giacenza doveva essere ripartito secondo l'*anno solare* in cui se n'ebbe la produzione. Ciò non può intaccare la sostanza della questione: sia in un caso che nell'altro si tratta di produzione compresa nei limiti di tempo di una *campagna*.

Ultima osservazione, sempre per un miglior apprezzamento dei dati e dei rapporti: mentre la produzione è data in peso allo stato fresco, la giacenza è indicata nel peso effettivo alla data del censimento, e quindi a stadio di maturazione strettamente legato alla sua età.

A 1.200 migliaia di quintali, all'incirca, ammontava la giacenza di formaggi al 25 maggio 1937-XV (Prospetto n. 79). Stabilimenti di produzione e stabilimenti di stagionatura si dividevano detta quantità in circa 500 mila quintali i primi e 700 mila i secondi. Peraltro, presso il primo tipo di stabilimento il formaggio non giovane era rappresentato in misura assai minore che presso il secondo tipo di stabilimento. Così, mentre la giacenza della produzione dei primi cinque mesi 1937 figurava ripartita tra stabilimenti di produzione e stabilimenti di sta-





giornatura nella produzione rispettivamente del 63,2 % e del 36,8 %, per le scorte della produzione 1936 i rapporti sono del 33,5 e del 66,5 % e per le scorte della produzione 1935 del 28,7 e del 71,3 %.

Di maggiore interesse sono, evidentemente, i dati delle giacenze relative alle produzioni anteriori al 1937. Ciò specialmente per i due tipi formaggi a stagionatura più lenta e portati anche all'invecchiamento: il *grana* ed il *pecorino*.

Come si è visto la produzione del *grana* è essenzialmente dell'Emilia e della Lombardia: spettano a questi due compartimenti oltre i nove decimi (98,0 %) della produzione. È da ricordare ancora che, mentre la Lombardia ha caseificio continuo (salvo nella provincia di Mantova, che è però la più forte provincia lombarda produttrice di *grana* (112 mila quintali su 245 mila), in Emilia la produzione di formaggio, o meglio la gran parte della produzione di formaggio si ha tra l'aprile e l'ottobre. Pertanto la produzione emiliana in giacenza dell'annata 1936 veniva prevalentemente ad avere alla data del censimento un'età compresa tra i 7 e i 14 mesi, quella dell'annata 1935 un'età tra i 19 e i 26 mesi, quella dell'annata 1934 un'età tra i 31 e i 38 mesi. L'età della produzione lombarda in giacenza dell'annata 1936 andava invece da un minimo di 5 mesi a un massimo di 17 mesi, e così, con distanza di volta in volta di 12 mesi, le giacenze delle produzioni 1936 e 1935.

I dati possono dare una prima idea dell'estensione del limite di stagionatura e di invecchiamento. Qualora si dovesse ritenere la composizione per età del prodotto, in giacenza, stagionato per conto terzi corrispondente a quella del prodotto, sempre in giacenza, e stagionato in proprio; e si potesse ammettere che, date le caratteristiche di attività del caseificio emiliano e del caseificio lombardo, negli otto mesi maggio-dicembre siano concentrati i due terzi della produzione annua, la produzione di *grana* consumata dopo l'anno di età salirebbe a 200-250 mila quintali, ai due quinti (tenuto conto anche del diverso peso) del complesso. L'invecchiamento, oltre i 2 anni di età, interessa sempre un buon decimo

della produzione. Sottoposto a lunga stagionatura e all'invecchiamento è specialmente il *grana parmigiano-reggiano*: esso è rappresentato nella giacenza di *grana* per circa gli otto decimi della produzione 1935, e della produzione 1934. Nel complesso della produzione il *grana parmigiano-reggiano* entra, com'è noto, per i due terzi (67,7 %).

Al 25 maggio 1937, la produzione di *grana* 1936 era per circa due terzi (63,8 %) presso gli stabilimenti di stagionatura. Non è dato poter dire se la parte residua, presso gli stabilimenti di produzione, fosse destinata a rimanervi sino a maturazione ultimata, o prossima, essa pure, a passare agli stabilimenti di stagionatura. Il fatto che la vendita da parte del produttore non stagionatore (o, meglio, solo *parzialmente* stagionatore) è fatta per *sorte* e che la sorte vernenga comprende la produzione dal 1° ottobre al 24 aprile dovrebbe far pensare già avvenute nel mese di intervallo (24 aprile-27 maggio) la più parte delle vendite, e che quindi le scorte 1936 presso gli stabilimenti di produzione siano da considerare come destinate ad essere vendute a stagionatura ultimata. È molto significativo al riguardo che presso gli stabilimenti di produzione si trovassero, alla data del censimento, anche 19 mila quintali di scorte produzione 1935, su una totale giacenza di produzione di tale anno di circa 65 mila quintali.

Meno significativi i dati, e di minor interesse le deduzioni, relativi al *pecorino romano*.

I dati lasciano anzitutto molto perplessi circa la loro attendibilità. La giacenza, di produzione 1937, indicata in circa 60 mila quintali, sembra molto modesta per una produzione che supera i 120 mila quintali ed è concentrata nel periodo ottobre-maggio.

Comunque, si può rilevare come la produzione anteriore al 1937 figuri quasi per intero in stabilimenti di stagionatura, e come la giacenza della produzione 1936 non raggiunga i 30 mila quintali. Le giacenze relative ad annate di produzione anteriori sono ridotte a modestissima cosa. Ciò dovrebbe far concludere che limitata è la proporzione di prodotto che viene avviato al consumo oltre l'anno dalla fabbricazione.

## CAPITOLO UNDICESIMO

## MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

Si è creduto opportuno considerare i rapporti commerciali con l'estero, per quanto riguarda lo scambio dei prodotti dell'industria lattiera, risalendo molto indietro nel tempo, compendiando nel prospetto i dati delle statistiche ufficiali a partire dall'anno 1871, elaborati per quinquennio sino al 1925 e presentati anno per anno per il periodo successivo.

Purtroppo, la statistica doganale non ha sempre mantenuto la stessa classificazione dei prodotti originati dalla *lavorazione* del latte. Soprattutto nella prima parte del periodo considerato, i criteri di classificazione sono stati spesso variati.

Prodotti già in evidenza vengono poi raggruppati insieme ad altri (es. lo zucchero di latte, prima considerato a sè, poi compreso nella voce generica «zucchero», e quindi nuovamente isolato). Alcuni prodotti, dati prima sotto una sola voce, vengono poi man mano più analizzati nella diversità di tipo (es. i formaggi, in primo tempo indicati in un sol gruppo «formaggi», più tardi secondo la ripartizione «a pasta dura», «a pasta molle», più tardi ancora specificando ulteriormente le qualità, *grana*, *emmenthal*, *pecorino*, *gorgonzola*, ecc.). Altri prodotti vengono in evidenza relativamente tardi, essendo prima compresi sotto voci generiche (es. la caseina, che fino al 1904 ha figurato tra «Altri prodotti chimici non nominati»).

Ciò toglie la possibilità di avere per tutti i prodotti, magari nelle specificazioni dell'odierna statistica doganale, il movimento commerciale con l'estero per l'intero periodo considerato, dal 1871 al 1938.

Le lamentate lacune non impediscono, però, di poter seguire per l'intero periodo la portata economica del complesso degli scambi d'oltre confine dei prodotti dell'industria casearia, le esclusioni della prima parte del periodo riguardando materie, allora soprattutto, di secondarissimo rilievo. Non impediscono nemmeno di poter seguire, per l'intero periodo sempre, la posizione, nel quadro degli scambi in parola, dei due prodotti fondamentali: il burro e il formaggio.

C'è poi da osservare che la serie statistica appare già completa nella sua odierna analisi, alla fine del secolo scorso, per cui per tutto l'ultimo quarantennio è data la possibilità di seguire le vicende dei rapporti commerciali con l'estero per tutti i singoli, più importanti prodotti.

Uno sguardo, prima, ai dati di sintesi degli scambi, valori dell'importazione e dell'esportazione

e differenza netta (Prospetto n. 80). Si rileva, anzitutto, come si sia passati da una bilancia commerciale passiva sino al quinquennio 1886-90, ed anche per valori talora non trascurabili (30 milioni di lire al quinquennio 1871-75), ad un saldo permanentemente attivo — salvo i periodi della guerra —, che nel quinquennio 1921-25 ha superato il miliardo e mezzo di lire (1.536 milioni).

Degno di particolare rilievo l'entità che il saldo attivo aveva raggiunto nell'immediato anteguerra: 365 milioni. Pochi altri settori della nostra economia potevano vantare posizione ugualmente forte. Gioverà ricordare che l'esportazione dei prodotti del caseificio equilibrava l'importazione, allora gravosissima, del grano, rappresentata da un'uscita di valuta per circa 325 milioni. Nell'ultimo quindicennio, in dipendenza della crisi economica mondiale, le esportazioni sono grandemente cadute, per quantità e valori. L'esame, però, delle condizioni attraverso alle quali è passato, nello stesso periodo, il mercato internazionale dei prodotti del latte, e segnatamente la considerazione degli indici che mostrano l'euforico ed irregolare aumento della produzione, l'impressionante contrazione del consumo e la conseguente precipitosa discesa dei prezzi, fanno concludere che la nostra industria ha saputo difendere, con il pregio dei suoi prodotti, le posizioni faticosamente conquistate sui mercati esteri.

Va notato come l'importazione del latte e dei suoi derivati figuri, anche nel periodo in cui il saldo è attivo, per valori sempre *relativamente* elevati. In alcuni anni, anche del passato più prossimo, è arrivata a rappresentare il quinto, il quarto del valore complessivo degli scambi. È interessante rilevare come ciò non dipenda solo, e tanto, dal fatto che si importino prodotti trascurati dalla nostra industria casearia, o che comunque non figurino all'esportazione. Gli stessi prodotti, la stessa qualità di formaggio, ad esempio, compare tanto all'importazione che all'esportazione.

Riesce particolarmente interessante vedere l'andamento, nel tempo, degli scambi commerciali per singoli prodotti o gruppi di prodotti.

Il burro è indubbiamente quello che presenta un andamento di movimento più irregolare. Sino all'immediato anteguerra esso costituiva, nel quadro dei prodotti del caseificio, la voce di gran lunga preminente. L'esportazione era rappresentata per

Prosp. 80 — MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL LATTE E DEI SUOI DERIVATI  
NEL PERIODO 1871-1938.

PERIODI E ANNI	BURRO				FORMAGGIO				LATTE ED ALTRI DERIVATI			VALORE COMPLESSIVO (migliaia di lire)		
	Importazione q.li	Esportazione q.li	Netto q.li	Valore migliaia di lire	Importazione q.li	Esportazione q.li	Netto q.li	Valore migliaia di lire	Importazione migliaia di lire	Esportazione migliaia di lire	Netto migliaia di lire	Importazione	Esportazione	Netto migliaia di lire
1871-75	7.571	58.031	50.460	13.752	328.997	103.094	225.903	43.698	208	..	208	66.471	36.317	30.154
1876-80	8.714	105.043	96.329	26.088	356.353	117.708	238.645	48.060	77	171	94	74.255	52.377	21.878
1881-85	12.321	152.413	140.092	37.236	463.739	171.918	291.821	53.945	23	2.388	2.365	89.036	74.692	14.344
1886-90	19.491	155.340	135.849	31.885	498.537	262.862	235.675	40.302	20	5.033	5.013	90.301	86.897	3.404
1891-95	9.838	226.108	216.270	50.149	359.933	331.525	28.408	4.953	259	5.203	4.944	62.435	112.575	50.140
1896-900	8.721	281.229	272.508	65.300	244.435	489.856	245.421	33.771	608	3.441	2.833	37.255	139.159	101.904
1901-905	11.074	308.730	297.656	70.751	220.543	698.991	478.448	75.619	1.065	3.677	2.612	38.753	187.735	148.982
1906-10	6.471	230.659	224.188	52.485	316.818	1.062.337	745.519	161.100	3.496	10.571	7.075	73.856	294.516	220.660
1911-15	20.951	181.033	160.082	47.910	216.131	1.510.468	1.294.337	297.691	6.794	26.568	19.774	61.033	426.408	365.375
1916-20	24.140	5.537	-18.603	-23.457	81.883	214.073	132.190	5.332	71.536	11.163	-60.373	176.431	97.933	-78.498
1921-25	26.134	86.988	60.854	109.407	161.644	1.177.810	1.016.166	1.337.824	41.585	130.608	89.023	278.194	1.814.448	1.536.254
1926	695	25.762	25.067	42.063	35.924	330.887	294.963	405.103	13.694	40.853	27.159	65.893	540.218	474.325
1927	9.459	12.723	3.264	6.275	59.524	317.871	258.347	344.592	12.074	34.943	22.869	92.837	466.573	373.736
1928	16.172	8.071	-8.101	-11.797	46.295	364.993	318.698	386.963	15.371	31.173	15.802	92.897	483.865	390.968
1929	8.787	8.803	16	-1.527	63.389	328.648	265.259	300.075	18.413	21.660	3.247	103.671	405.466	301.795
1930	14.196	8.395	-5.801	-12.633	56.980	367.293	310.313	308.230	13.521	18.945	5.424	94.495	395.516	301.021
1931	28.137	5.818	-22.319	-24.613	45.883	403.461	357.578	284.195	9.366	22.283	12.917	86.929	359.428	272.499
1932	19.949	3.752	-15.197	-9.160	39.945	301.177	261.232	205.754	5.809	16.987	11.178	53.305	261.077	207.772
1933	21.312	3.785	-17.527	-4.593	45.144	239.403	194.259	142.741	6.027	14.625	8.598	45.535	192.281	146.746
1934	17.230	1.253	-15.977	-4.462	45.936	250.775	204.839	122.954	3.960	10.136	6.176	38.738	163.406	124.668
1935	4.216	1.983	-2.233	-237	48.336	277.697	229.361	148.571	3.436	5.249	1.813	35.465	185.612	150.147
1936	4.265	5.543	1.278	2.821	35.839	194.326	158.487	113.797	741	10.631	9.890	31.566	158.074	126.508
1937	23.201	6.809	-16.392	-12.016	42.869	238.976	196.107	184.180	8.865	13.401	4.536	69.588	246.288	176.700
1938	2.105	8.541	6.436	8.231	46.375	241.651	195.276	180.653	1.779	17.182	15.403	48.867	253.154	204.287

quantitativi imponenti, l'importazione segnava invece quantità trascurabili. Da un'esportazione netta di circa 50 mila quintali nel 1871-75, si giunge ad una di quasi 300 mila quintali nel 1901-05. Nel quinquennio 1911-15 si era ancora a 160 mila quintali. A dieci anni di distanza, al 1921-25, il saldo attivo era già caduto a 60 mila quintali. Più tardi, la bilancia commerciale chiude in passivo, ma gli scambi sono ridotti a modestissima cosa: nell'ultimo decennio oscillano, come movimento complessivo, tra i 10 e i 30 mila quintali. Nell'ultimo triennio, 1936-38, per due anni il saldo è attivo, sia pure per modestissima entità, sia di quantitativi che di valori.

La produzione odierna di burro è sui 500 mila quintali. Trentacinque anni fa, quando se ne esportava per 300 mila quintali era forse un poco superiore. È aumentata la produzione di latte, ma ne è anche aumentato il consumo, per aumento della popolazione e per aumento del consumo unitario. La produzione di burro per ettolitro di latte lavorato

è andato in questo primo terzo di secolo, e soprattutto nell'ultimo ventennio, riducendosi, per la sempre più larga diffusione di formaggi fabbricati con latte intero o solo leggermente scremato (*crescenze, bel paese, gorgonzola*, ecc.). Ciò significa che mentre il Paese oggi consuma l'intera produzione di burro, attorno al 1900 una metà circa della produzione trovava collocamento oltre confine. Il consumo di burro per abitante è andato, così, considerevolmente crescendo ed ha toccato, nelle zone in cui se ne fa in effetti impiego, il che è quanto dire nell'Italia settentrionale (1), livelli veramente notevoli.

Gli scambi con l'estero segnano nel tempo in-

(1) Per la verità, recentemente, l'uso del burro comincia a diffondersi anche in alcune città del Centro e del Mezzogiorno, che ancora ieri usavano quasi esclusivamente, come condimento, l'olio d'oliva. Ciò avviene soprattutto in quei centri urbani dove si è avuta forte emigrazione di popolazione del Settentrione. Roma ne costituisce il primo e più tipico esempio.

versione di andamento anche nel confronto del formaggio, ma ciò avviene in senso favorevole. Da una bilancia commerciale fortemente deficitaria, si passa a saldi attivi in alcuni momenti di portata veramente imponente. Nello spazio di un venticinquennio, dal 1886-90 al 1911-15, da un'importazione netta di 290 mila quintali si giunge ad un'esportazione, sempre al netto dell'importazione, di 1.290 migliaia di quintali. L'eccedenza delle esportazioni si mantiene in limiti considerevoli anche nell'immediato dopoguerra: nel 1921-25 si è ancora sul milione di quintali. Attualmente si è ben lontani dai livelli immediatamente pre e post-bellici, ma il saldo attivo è sempre rappresentato da quantità e valori tutt'altro che trascurabili: sui 200 mila quintali e sui 200 milioni di lire.

Interessante rilevare come anche nei periodi del più forte disavanzo l'esportazione figurasse per quantitativi piuttosto notevoli: nel 1886-90, ad esempio, per circa 260 mila quintali. È pure interessante osservare che il passaggio da un saldo attivo ad un saldo passivo non abbia impedito che l'importazione restasse, ed anche in forte livello: nel 1911-15, ad esempio, si importò per 215 mila quintali. L'importazione resta *relativamente* elevata anche tuttora, sui 40-50 mila quintali, di contro ad un'esportazione di 150-200 mila quintali. Ciò dipende evidentemente da scambi di prodotti caratteristici (esportazione di *grana parmigiano-reggiano*, *pecorino romano*, *gorgonzola*, *belpaese*, ecc.).

Ma c'è anche scambio di prodotti dello stesso tipo ma con diverse caratteristiche intrinseche: esempio, diverso grado di butirrosità della pasta. È il caso dell'*emmenthal*, del *groviera*, ecc., che figurano tanto all'importazione che all'esportazione.

L'esame dei dati relativi ai singoli formaggi o gruppi di formaggi, limitatamente all'ultimo trentennio, mostra come per tutti i tipi di prodotti si sia avuto una contrazione dell'esportazione e pressoché per tutti negli stessi limiti quantitativi. Il *pecorino* ha difeso un po' più degli altri la sua posizione, ma l'esportazione è passata da quasi 400 mila quintali nell'anteguerra agli attuali 70-80 mila quintali. Il *pecorino* è, col *gorgonzola*, tra quei formaggi che nell'immediato dopoguerra seppero mantenere l'esportazione negli stessi livelli prebellici, a differenza di quanto è avvenuto, ad esempio, per il *grana*, la cui esportazione, da 425 mila quintali nel 1911-15, era già caduta a meno di un terzo, 135 mila quintali nel 1921-25, per ridursi poi a meno di un decimo del livello d'anteguerra (Prospetto n. 81).

L'importazione interessò sempre, per la sua grande o grandissima parte, formaggi a pasta dura, e segnatamente *emmenthal*, *groviera* e *similari*. Anche nei riguardi del formaggio il consumo interno si è trovato di fronte, nell'ultimo quindicennio, ad un aumento considerevole di disponibilità, data la notevolissima contrazione dell'esportazione.

Naturalmente — e l'osservazione vale anche a proposito delle variazioni del consumo del burro — non è da credere che a una quasi improvvisa, ampia restrizione delle possibilità di esportazione, con conseguente forte diminuzione dei prezzi, industria zootecnica della produzione del latte e industria casearia non abbiano a reagire. Ma la reazione non può essere piena e immediata. L'agricoltura è portata a ridurre la produzione del latte e quindi scema la materia prima per l'industria. A parte del latte già avviato alla conversione in derivati può essere data altra destinazione; esempio, utilizzandolo per l'allevamento dei vitelli. Queste possibilità hanno, però, dei limiti, economici oltre che tecnici. L'industria casearia può variare la sua produzione traendo dal latte altri derivati, o ottenendoli in rapporto diverso. Ma anche questa possibilità, in alcune condizioni ambientali specialmente, non è illimitata. Per cui, se non è che a una minore esportazione di 100 mila quintali di burro o di 300 mila quintali di formaggio faccia riscontro un parallelo aumento di disponibilità per il consumo interno, non è nemmeno che non si verifichi aumento di disponibilità. Essa non sarà contenuta proprio in quei limiti; non può essere, però, molto minore. Anzi come burro, la nuova disponibilità sarà offerta al mercato come latte, o come formaggio, o come altro derivato, più corrispondente alle esigenze del consumo interno. Come non è detto che a una diminuita esportazione di 200 mila quintali di *grana* debba far riscontro un uguale aumento di consumo, e proprio di tale tipo di formaggio.

Aumento di consumo ci deve essere se non proprio in quei quantitativi, se non proprio per quei prodotti respinti dall'esportazione, anche perchè la diminuzione dei prezzi è un altro fattore concorrente all'estensione del consumo.

Nel prospetto n. 82 sono raccolti i dati concernenti il movimento commerciale con l'estero del latte fresco, del latte condensato, della farina latte, dello zucchero di latte, della caseina. Si tratta di scambi che, pur oscillando, anche notevolmente, di tempo in tempo, si mantengono sempre in volumi e valori modesti.

Prosp. 81 — MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEI

Numero d'ordine	PERIODI E ANNI	FORMAGGI DI PASTA DURA																			
		GRANA (parmig., lodig., regg.)				EMMENTHAL, GRUYÈRE				CACIOCAVALLO				PECORINO				ALTRI			
		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto	
				Quan-tità	Valore migl. di lire			Quan-tità	Valore migl. di lire			Quan-tità	Valore migl. di lire			Quan-tità	Valore migl. di lire			Quan-tità	Valore migl. di lire
q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.		
1	1901-905	89.161	240.161	151.000	25.066	22.443	—	22.443	3.479	—	—	—	—	—	—	—	107.327	403.493	296.166	45.812	
2	1906-910	—	266.898	266.898	67.315	210.638	31.257	179.381	38.279	—	25.874	25.874	5.118	—	218.140	218.140	47.534	97.380	171.431	74.051	16.376
3	1911-915	—	426.144	426.144	110.317	154.143	88.611	65.532	14.621	—	98.278	98.278	20.180	—	386.772	386.772	93.445	55.843	79.404	23.561	6.365
4	1916-920	—	39.158	39.158	19.468	15.778	1.254	14.524	19.436	—	18.537	18.537	5.375	—	99.806	99.806	40.977	65.708	9.272	56.436	55.311
5	1921-925	—	135.928	135.928	212.286	82.778	90.439	7.661	5.954	—	50.661	50.661	72.607	—	395.131	395.131	593.648	77.269	97.076	19.807	45.060
6	1926	—	50.512	50.512	92.137	32.472	13.584	18.888	28.500	—	7.520	7.520	10.450	—	97.701	97.701	145.761	2.991	47.025	44.034	66.923
7	1927	—	46.221	46.221	74.625	56.430	18.025	38.405	46.195	—	9.070	9.070	13.880	—	85.643	85.643	145.068	2.633	43.713	41.080	52.994
8	1928	—	46.622	46.622	67.660	42.833	22.136	20.697	31.717	—	6.235	6.235	7.807	—	113.344	113.344	177.062	2.719	57.377	54.658	62.756
9	1929	—	48.834	48.834	67.656	59.287	10.683	48.604	58.299	—	6.686	6.686	8.207	—	82.867	82.867	119.640	3.590	55.103	51.513	55.094
10	1930	—	52.536	52.536	64.149	53.499	18.632	34.867	42.676	—	4.335	4.335	4.768	—	94.932	94.932	118.593	3.055	59.464	56.409	54.643
11	1931	—	54.669	54.669	57.851	41.991	34.183	7.808	20.927	—	3.426	3.426	3.249	—	94.211	94.211	92.465	3.289	66.675	63.386	46.123
12	1932	—	33.851	33.851	33.939	36.797	9.640	27.157	26.803	—	2.929	2.929	2.542	—	95.822	95.822	98.388	2.760	46.420	43.660	32.787
13	1933	—	27.074	27.074	25.749	42.009	7.660	34.349	25.770	—	2.404	2.404	1.869	—	72.096	72.096	62.865	2.824	37.758	34.934	26.801
14	1934	—	39.473	39.473	30.682	43.303	5.139	38.164	25.085	—	2.607	2.607	1.542	—	78.363	78.363	54.346	2.393	42.260	39.867	22.377
15	1935	—	52.250	52.250	33.734	45.244	1.900	43.344	27.569	—	2.351	2.351	1.719	—	95.710	95.710	73.611	2.622	43.853	41.231	24.714
16	1936	—	34.444	34.444	26.227	35.477	6.502	28.975	23.201	—	1.756	1.756	1.266	—	70.362	70.362	58.626	258	39.755	39.497	25.202
17	1937	—	45.442	45.442	47.602	37.886	5.098	32.788	31.573	—	2.420	2.420	2.038	—	85.416	85.416	87.118	4.936	38.086	33.150	29.796
18	1938	—	43.765	43.765	50.137	43.042	5.395	37.647	37.282	—	3.150	3.150	2.767	—	77.253	77.253	78.889	3.218	41.706	38.488	32.809

Prosp. 82 — MOVIMENTO COMMERCIALE CON L'ESTERO DEL LATTE E DI ALCUNI SUOI DERIVATI NEL PERIODO 1901-1938

PERIODI E ANNI	LATTE FRESCO				LATTE CONDENSATO				FARINA LATTEA				ZUCCHERO DI LATTE				CASEINA				IN COM- PLESSO	
	Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto		Im-portazione	Espor-tazione	Netto			
			Quan-tità	Valore migliaia di lire			Quan-tità	Valore migliaia di lire			Quan-tità	Valore migliaia di lire			Quan-tità	Valore migliaia di lire			Quan-tità	Valore migliaia di lire		Quan-tità
	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.	q.		
1901-905	—	19.083	19.083	226	1.858	29.170	27.312	2.689	4.612	22	4.590	—	864	—	6.702	6.702	561	—	—	—	2.612	
1906-10	3.478	15.936	12.458	208	7.466	82.083	74.617	8.590	10.083	229	9.854	—	1.835	2	5.408	5.406	543	6.589	2.017	4.572	431	7.075
1911-15	1.951	118.590	116.639	2.473	24.726	186.496	161.770	19.855	10.405	1.658	8.747	—	1.698	3	5.319	5.316	826	15.318	772	14.546	1.682	19.774
1916-20	5.081	28.479	23.398	1.649	179.646	38.081	141.565	44.827	8.042	573	7.469	—	5.154	1.085	1.404	319	1.087	27.196	2.658	24.538	10.954	60.373
1921-25	4.230	40.682	36.452	11.256	20.051	176.924	156.873	95.328	9.329	1.341	7.988	—	7.179	741	3.674	2.933	2.642	26.949	1.895	25.054	13.024	89.023
1926	542	10.280	9.738	3.232	3.243	50.226	46.983	30.322	18	348	330	553	42	607	565	563	10.464	15	10.449	7.511	27.159	
1927	686	11.721	11.035	4.111	6.057	40.391	34.334	22.892	5	183	178	245	27	765	738	417	7.776	571	7.205	4.796	22.869	
1928	1.236	12.639	11.403	4.175	7.838	32.171	24.333	16.461	20	131	111	174	9	338	329	239	11.127	2.232	8.895	5.247	15.802	
1929	3.553	10.607	7.054	2.845	9.636	20.998	11.362	6.761	43	210	167	301	2	256	254	178	14.071	2.819	11.252	6.838	3.247	
1930	1.815	3.872	2.057	1.084	7.990	23.320	15.330	7.934	47	199	152	193	12	228	216	129	10.119	606	9.513	3.916	5.424	
1931	1.404	7.184	5.780	1.534	6.628	28.914	22.286	13.585	22	210	188	287	399	193	206	47	11.078	102	10.976	2.442	12.917	
1932	703	4.866	4.163	1.396	4.576	22.146	17.570	11.866	13	106	93	146	30	26	4	3	15.573	27	15.546	2.233	11.178	
1933	577	1.674	1.097	182	4.703	21.408	16.705	11.570	26	134	108	182	59	71	12	26	19.253	5	19.248	3.362	8.598	
1934	4.605	1.462	3.143	27	2.250	18.958	16.708	7.058	13	213	200	246	273	42	231	123	9.736	5.498	4.258	978	6.176	
1935	5.943	5.853	—	90	789	2.447	15.931	13.484	2.495	9	106	97	127	749	19	730	281	7.717	884	6.833	1.317	1.813
1936	1	18.067	18.066	4.044	696	14.755	14.059	5.752	3	122	119	129	119	10	109	70	1.026	750	—	276	35	9.890
1937	922	25.699	24.777	5.920	1.017	18.312	17.295	6.309	16	170	154	181	96	13	83	61	15.263	113	15.150	7.813	4.536	
1938	1.509	33.863	32.354	9.158	6.470	6.921	451	2.645	7	179	172	252	214	13	201	145	215	3.783	3.568	3.493	15.403	

PRINCIPALI TIPI DI FORMAGGIO NEL PERIODO 1901-1938

TOTALE				FORMAGGI DI PASTA MOLE								FORMAGGI IN COMPLESSO				N. d'ordine				
Impor- tazione	Espor- tazione	Netto		GORGONZOLA STRACCHINO, FONTINA		ALTRI				Impor- tazione	Espor- tazione	Netto		Impor- tazione	Espor- tazione		Netto			
		Quan- tità	Valore migl. di lire	Im- por- tazione	Espor- tazione	Quan- tità	Valore migl. di lire	Im- por- tazione	Espor- tazione			Quan- tità	Valore migl. di lire				Quan- tità	Valore migl. di lire		
218.931	643.654	424.723	67.399	—	—	—	—	1.612	55.337	53.725	8.220	1.612	55.337	53.725	8.220	220.543	698.991	478.448	75.619	1
308.018	713.600	405.582	98.064	—	276.283	276.283	52.494	8.800	72.454	63.654	10.542	8.800	348.737	339.937	63.036	316.818	1.062.337	745.519	161.100	2
209.986	1079.209	869.223	215.686	—	420.334	420.334	81.016	6.145	10.915	4.770	989	6.145	431.249	425.104	82.005	216.131	1.510.458	1.294.327	297.691	3
81.486	168.027	86.541	- 8.927	—	45.305	45.305	14.282	397	741	344	- 23	397	46.046	45.649	14.259	81.883	214.073	132.190	5.332	4
160.047	769.235	609.188	917.647	—	391.590	391.590	403.787	1.597	16.985	15.388	16.390	1.597	408.575	406.978	420.177	161.644	1.177.810	1.016.166	1.337.824	5
35.463	216.342	180.879	286.771	—	103.602	103.602	107.197	461	10.943	10.482	11.135	461	114.545	114.084	118.332	35.924	330.887	294.963	405.103	6
59.063	202.672	143.609	240.372	—	104.195	104.195	93.840	461	11.004	10.543	10.380	461	115.199	114.738	104.220	59.524	317.871	258.347	344.592	7
45.552	245.714	200.162	283.568	—	101.830	101.830	87.831	743	17.449	16.706	15.564	743	119.279	118.536	103.395	46.295	364.993	318.698	386.963	8
62.877	204.173	141.296	192.298	—	100.034	100.034	86.172	512	24.441	23.929	21.605	512	124.475	123.963	107.777	63.389	328.648	265.259	300.075	9
56.554	229.899	173.345	199.477	—	103.817	103.817	79.452	426	33.577	33.151	29.301	426	137.394	136.968	108.753	56.980	367.293	310.313	308.230	10
45.280	253.164	207.884	178.761	—	106.961	106.961	72.232	603	43.336	42.733	33.202	603	150.297	149.694	105.434	45.883	403.461	357.578	284.195	11
39.557	188.662	149.105	140.853	—	85.798	85.798	46.101	388	26.717	26.329	18.800	388	112.515	112.127	64.901	39.945	301.177	261.232	205.754	12
44.833	146.992	102.159	91.514	—	72.760	72.760	37.553	311	19.651	19.340	13.674	311	92.411	92.100	51.227	45.144	239.403	194.259	142.741	13
45.696	167.842	122.146	83.862	—	70.403	70.403	31.643	240	12.530	12.290	7.449	240	82.933	82.693	39.092	45.936	250.775	204.839	122.954	14
47.866	196.064	148.198	106.209	—	66.016	66.016	34.046	470	15.617	15.147	8.316	470	81.633	81.163	42.362	48.336	277.697	229.361	148.571	15
35.735	152.819	117.084	88.120	—	26.964	26.964	16.890	104	14.543	14.439	8.787	104	41.507	41.403	25.677	35.839	194.326	158.487	113.797	16
42.822	176.462	133.640	134.981	—	50.956	50.956	40.643	47	11.558	11.511	8.556	47	62.514	62.467	49.199	42.869	238.976	196.107	184.180	17
46.260	171.269	125.009	127.320	—	54.885	54.885	42.136	115	15.497	15.382	11.197	115	70.382	70.267	53.333	46.375	241.651	195.276	180.653	18

PARTE QUARTA — LA SALAGIONE E LA STAGIONATURA DEI FORMAGGI

1. - **Premessa.** — Non si aveva, sino ad oggi, alcuna idea su lo sviluppo di questa attività collaterale all'industria della fabbricazione dei formaggi. *Collaterale* non è forse termine proprio, ma non si vede quale altro lo possa meglio sostituire per rendere più efficacemente il concetto.

L'estensione del censimento a questa particolare attività era indispensabile (come si è già avvertito) per avere una visione della lavorazione del latte completa anche per quanto concerne la chiusura del ciclo di produzione del formaggio, quello della salagione e della stagionatura, operazioni che non sempre sono curate — come è notorio — dalla stessa azienda che fa la coagulazione del latte o che cura soltanto le prime fasi del processo di maturazione del formaggio. Lo scopo dell'estensione della rilevazione era appunto quella di rendersi conto della misura in cui il completamento della produzione dei formaggi (completamento inteso come salagione, stagionatura in attesa della maturazione, invecchiamento) è ceduto ad aziende specializzate.

Naturalmente, la *stagionatura* e *l'invecchiamento* quali sono state considerate dal censimento, trattamenti destinati ad acquisire al formaggio determinate caratteristiche per la sua commerciabilità o la sua migliore commerciabilità, non hanno nulla di comune con il semplice deposito del prodotto in magazzino in attesa delle condizioni più propizie di vendita. Là, si tratta di tutta una serie di cure perchè il processo di maturazione e di invecchiamento (durante il quale la consistenza intrinseca del prodotto si *trasforma*) avvenga secondo l'andamento voluto; qui, si tratta soltanto di mantenere la produzione, già *pronta* al consumo, in semplice conservazione, al di fuori di pericoli di alterazione. È evidente che in questo secondo caso il passaggio del prodotto in magazzino, anche in *caciara*, non è che una manifestazione dell'operazione commerciale della compra vendita; era quindi logico che esercizi di tale natura non dovessero essere censiti.

La salagione e la stagionatura possono essere fatte *in proprio*, con prodotto, cioè, d'acquisto, e

*per conto terzi*, dietro corrispettivo. Nell'elaborazione dei dati si è creduto opportuno tener distinti gli esercizi a seconda che abbiano salato e stagionato solo prodotto di acquisto, solo prodotto di terzi, contemporaneamente prodotto d'acquisto e prodotto di terzi.

Le operazioni in parola sono curate, per quanto in assai minore misura, oltre che da stabilimenti *specializzati*, da esercizi per la produzione di derivati e che, in aggiunta alla salagione e alla stagionatura della produzione propria, effettuano le stesse operazioni anche per prodotto d'acquisto o per conto di terzi. Ne è stato tenuto separato conto. Naturalmente di questi (essendo stati già considerati nel capitolo relativo all'attività prevalente — produzione di derivati —) è dato soltanto il numero e la quantità di prodotto *lavorato*.

**2. - Gli esercizi censiti.** — Alla data del censimento, la salagione e la stagionatura dei formaggi, come operazione indipendente dalla fabbricazione e come unica attività casearia, era praticata da 1.564 esercizi. Risultava inoltre curata da 94 stabilimenti nello stesso tempo *produttori di derivati del latte*.

Degli stabilimenti che furono in attività nell'anno di censimento, i tre quarti (78,1 %) esercitarono l'industria *in proprio*: lavorando, cioè, formaggio d'acquisto. Un'abbondante decimo (11,6 %) effettuò la salagione e la stagionatura esclusivamente per *conto di terzi*. Il restante decimo (10,3 %) degli esercizi curò le operazioni ad un tempo per prodotto d'acquisto e per prodotto di terzi.

Si tratta di una attività distribuita un pò per ogni dove; meno sperequatamente di quanto non sia la produzione di formaggi. Ciò dipende, naturalmente, dalla distribuzione regionale della produzione di formaggi che richiedono un lungo periodo di stagionatura. Vi ha ancora influenza il tipo della azienda produttrice del formaggio e la possibilità in cui essa si trova di curare direttamente la salagione e la maturazione del prodotto.

Questi rilievi, peraltro, non intendono affatto riconoscere una troppo stretta dipendenza *locale* tra le due attività: produzione e stagionatura, sia pure per i soli tipi di formaggio di non pronto consumo o a lenta maturazione. Alcuni dati che verranno presentati più avanti mostrano che la stagionatura di alcuni formaggi viene effettuata in zone più o meno discoste dai luoghi di produzione. L'osservazione vuole pertanto essere una semplice prima constatazione, e cioè che di massima esiste *localmente*, e per i principali tipi di formaggio a lunga maturazione, un certo rapporto tra produzione e stagionatura. La considerazione vale più come divisione

territoriale del lavoro che come ripartizione, territoriale sempre, degli esercizi, giocando il fatto della diversa *ampiezza*, da luogo a luogo, delle singole aziende. In Emilia, oltre la metà (54,4 %) del formaggio è salato e stagionato in aziende che *lavorano* annualmente oltre 10 mila quintali di prodotti; in Piemonte non c'è uno stabilimento che sali o stagioni più di 10 mila quintali di formaggio.

Comunque, per quanto riguarda la distribuzione regionale degli esercizi, il prospetto n. 83 mostra come l'Italia settentrionale ne comprenda una buona metà (53,0 %) e come la restante parte sia distribuita in proporzioni pressochè pari tra le altre tre Ripartizioni: per il 16,8 % l'Italia centrale, per il 14,1 % l'Italia meridionale, per il 16,1 % l'Italia insulare. Al Nord sono soprattutto la Lombardia, e segnatamente la provincia di Milano, e l'Emilia, e specialmente la provincia di Reggio, ad averne il maggior numero.

Interessante rilevare la diversissima importanza che *localmente* assume l'esercizio della salagione e stagionatura per *conto terzi*. In alcune province è quasi sconosciuto; in altre, magari dello stesso compartimento, segna un notevole sviluppo, o come attività unica, o come attività combinata all'esercizio *in proprio*, o contemporaneamente sotto l'una e l'altra forma.

Nelle province di Milano, di Pavia, di Cremona, di Reggio nell'Emilia, di Grosseto, di Palermo, ecc., per prenderne qualcuna tra quelle in cui la particolare industria segna maggiore importanza, circa i nove decimi degli esercizi lavorano esclusivamente *in proprio*. Nelle province di Sassari, di Foggia ecc., ciò si verifica per una sola metà degli esercizi. In provincia di Roma *stagionatori in proprio* sono meno dei due terzi degli esercizi. Nel vicino Grossetano, dove pure la stagionatura del *pecorino* è fatta al di fuori delle aziende di produzione, i nove decimi degli stabilimenti (come si è già rilevato) lavorano esclusivamente *in proprio*.

Là dove assume importanza, la lavorazione per *conto terzi* è rappresentata, in generale, nelle due forme, nell'esclusiva (solo per conto terzi) e nella combinazione con la lavorazione in proprio. Spesso le due forme figurano in misura non molto diversa: così, ad esempio, in Sardegna, nel Lazio. Altra volta, invece, una forma è nettamente prevalente su l'altra: così, in provincia di Verona prevale l'esclusiva (51,0 %, di contro a 11,3 %), in provincia di Ragusa la mista (29,0 %, di contro a 2,6 %).

La conoscenza dell'importanza delle due forme di esercizio della salagione e della stagionatura dei formaggi, l'esercizio *in proprio* e l'esercizio *per conto di terzi* si affina, e sotto un certo riguardo si completa, considerando i quantitativi di prodotto salato e stagio-

Prosp. 83 (\*) — ESERCIZI INDUSTRIALI CHE PRATICAVANO LA SALAGIONE E (O) LA STAGIONATURA DEI FORMAGGI (I), AL 25 MAGGIO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO DI ESERCIZI		ESERCIZI SU 100 ATTIVI CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO SALARONO O STAGIONARONO FORMAGGIO			SU 100 ESERCIZI IN COMPLESSO		
	in complesso	%	di solo acquisto	per solo conto di terzi	di acquisto e per conto terzi	attivi	inattivi	di nuovo impianto
PIEMONTE . . . . .	64	4,1	91,5	3,4	5,1	92,2	3,1	4,7
di cui: Novara . . . . .	42	2,7	94,6	—	5,4	88,1	4,8	7,1
LOMBARDIA . . . . .	373	23,8	85,2	7,1	7,7	98,1	1,1	0,8
di cui: Cremona . . . . .	40	2,6	97,5	2,5	—	100,0	—	—
Mantova . . . . .	69	4,4	86,2	9,2	4,6	94,2	4,3	1,5
Milano . . . . .	110	7,0	88,1	5,5	6,4	99,1	0,9	—
Pavia . . . . .	58	3,7	94,8	—	5,2	100,0	—	—
VENETO . . . . .	127	8,1	63,7	26,6	9,7	97,6	0,8	1,6
di cui: Verona . . . . .	54	3,5	37,7	51,0	11,3	98,1	1,9	—
Vicenza . . . . .	58	3,7	85,7	5,4	8,9	96,6	—	3,4
EMILIA . . . . .	261	16,7	81,6	12,6	5,8	100,0	—	—
di cui: Modena . . . . .	50	3,2	68,0	22,0	10,0	100,0	—	—
Parma . . . . .	63	4,0	82,5	11,1	6,4	100,0	—	—
Reggio nell'Emilia . . . . .	130	8,3	86,2	9,2	4,6	100,0	—	—
TOSCANA . . . . .	57	3,6	98,1	1,9	—	93,0	7,0	—
di cui: Grosseto . . . . .	47	3,0	97,7	2,3	—	91,5	8,5	—
LAZIO . . . . .	203	13,0	65,5	15,0	19,5	98,5	1,5	—
di cui: Roma . . . . .	119	7,6	65,8	15,4	18,8	98,3	1,7	—
PUGLIE . . . . .	77	4,9	47,4	32,9	19,7	98,7	—	1,3
di cui: Foggia . . . . .	55	3,5	49,1	27,3	23,6	100,0	—	—
CALABRIE . . . . .	82	5,2	88,8	5,0	6,2	97,6	1,2	1,2
di cui: Catanzaro . . . . .	50	3,2	83,3	6,3	10,4	96,0	2,0	2,0
SICILIA . . . . .	188	12,0	85,1	4,3	10,6	100,0	—	—
di cui: Palermo . . . . .	58	3,7	93,1	1,7	5,2	100,0	—	—
Ragusa . . . . .	38	2,4	68,4	2,6	29,0	100,0	—	—
Trapani . . . . .	39	2,5	94,9	2,5	2,5	100,0	—	—
SARDEGNA . . . . .	64	4,1	54,0	25,4	20,6	98,4	1,6	—
di cui: Nuoro . . . . .	28	1,8	60,7	17,9	21,4	100,0	—	—
Sassari . . . . .	28	1,8	50,0	32,1	17,9	100,0	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	828	53,0	81,3	11,6	7,1	98,2	0,8	1,0
ITALIA CENTRALE . . . . .	263	16,8	72,7	12,1	15,2	97,3	2,7	—
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	221	14,1	73,7	13,4	12,9	98,2	0,9	0,9
ITALIA INSULARE . . . . .	252	16,1	77,3	9,6	13,1	99,6	0,4	—
REGNO . . . . .	<b>1.564</b>	<b>100,0</b>	<b>78,1</b>	<b>11,6</b>	<b>10,3</b>	<b>98,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>

(\*) Cfr. Tav. XLII.

(I) Esclusi gli esercizi a prevalente produzione di derivati.

nato, rispettivamente, in *conto proprio* e *per conto terzi*. La nozione si completa in quanto la misura dell'importanza delle due specifiche forme di esercizio della particolare attività può essere fatta anche nel caso dell'esercizio misto, *in proprio* e *per conto terzi* a un tempo, perchè il questionario di censimento faceva distinguere, in questo caso, la quantità salata e stagionata in proprio e la quantità salata e stagionata *per conto terzi*.

Dalla nuova serie di dati, che trova posto nei prospetti nn. 84 e 85 la posizione della *lavorazione per conto terzi* esce rafforzata, il che potrebbe dipendere, o dal fatto che gli esercizi che salano e stagionano esclusivamente per terzi raggiungono volumi

di *lavorazione* maggiori di quelli toccati dagli esercizi che salano e stagionano esclusivamente prodotto *d'acquisto*, o dal fatto che nell'esercizio *misto* la *lavorazione per conto* è più rappresentata della *lavorazione in proprio*, o contemporaneamente dai due fatti accennati.

Di fatto, gli esercizi che *lavorano* esclusivamente *in proprio* mentre sono il 78,1 % del totale, salano e stagionano il 73,3 % del formaggio *maturato* al di fuori dell'esercizio di produzione, mentre gli esercizi che *lavorano* esclusivamente *per conto*, che sono il 10,3 % del complesso, salano e stagionano il 26,7 % del formaggio portato a maturazione in esercizi specializzati.

Prosp. 84 (\*) — ATTIVITÀ IN PROPRIO E PER CONTO TERZI NELLA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO.

CIRCOSCRIZIONI	FORMAGGIO SALATO E (O) STAGIONATO NELL'ANNO DI CENSIMENTO					% SUL REGNO DELLA QUANTITÀ DI FORMAGGIO SALATO E (O) STAGIONATO		
	In totale	Di cui:				In totale	In proprio	Per conto di terzi
		in proprio	per conto terzi					
q.	q.	%	q.	%	q.	q.	q.	
PIEMONTE . . . . .	79.589	73.057	91,8	6.532	8,2	7,2	9,0	2,2
di cui: Novara . . . . .	57.761	51.471	89,1	6.290	10,9	5,2	6,3	2,1
LOMBARDIA . . . . .	520.812	424.667	81,5	96.145	18,5	46,9	52,1	32,4
di cui: Milano . . . . .	182.641	172.027	94,2	10.614	5,8	16,4	21,1	3,6
EMILIA . . . . .	365.669	216.248	59,1	149.421	40,9	32,9	26,6	50,4
di cui: Reggio nell'Emilia . . . . .	148.184	108.665	73,3	39.519	26,7	13,3	13,3	13,3
LAZIO . . . . .	50.824	34.950	68,8	15.865	31,2	4,6	4,3	5,4
di cui: Roma . . . . .	36.600	25.392	69,4	11.208	30,6	3,3	3,1	3,8
SARDEGNA . . . . .	41.680	23.462	56,3	18.218	43,7	3,8	2,9	6,1
di cui: Nuoro . . . . .	21.519	13.687	63,6	7.832	36,4	1,9	1,7	2,6
ITALIA SETTENTR. . . . .	988.658	732.555	74,1	256.103	25,9	89,0	89,9	86,4
ITALIA CENTRALE . . . . .	54.033	38.148	70,6	15.885	29,4	4,9	4,7	5,4
ITALIA MERID. . . . .	10.817	5.513	51,0	5.304	49,0	1,0	0,7	1,8
ITALIA INSULARE . . . . .	57.118	38.104	66,7	19.014	33,3	5,1	4,7	6,4
REGNO . . . . .	<b>1.110.626</b>	<b>814.320</b>	<b>73,3</b>	<b>296.306</b>	<b>26,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Cfr. Tav. XLIII.

3. - Le ditte che gestivano stabilimenti di salagione e stagionatura secondo la natura giuridica e i stabilimenti secondo l'organizzazione sindacale da cui erano rappresentati. — Ai 1.564 esercizi censiti corrispondono 1.461 ditte. L'impresa con più di uno stabilimento non è, dunque, fatto molto frequente. Ciò non toglie, per altro, che si abbiano, anche in questo settore della produzione casearia, esempi di notevole concentrazione di attività. Lo si vedrà più avanti, considerando la ripartizione per ditta del prodotto salato e stagionato nell'anno di censimento.

La particolare industria è curata in grandissima prevalenza da ditte individuali: 1.281 su 1.461, quasi nove decimi (87,7%) del totale.

La società cooperativa, che nel campo della produzione di derivati ha così esteso sviluppo, qui quasi non è rappresentata: l'adottano una diecina di ditte, poco più di un decimo delle società. La più parte delle società sono costituite da società di fatto: 110 su 170, i sei decimi del totale. (Prosp. n. 86).

La ripartizione dei stabilimenti secondo l'organizzazione sindacale cui fa capola relativa ditta, mostra come la salagione e la stagionatura dei formaggi siano nella grande maggioranza dei casi praticate da imprese che si occupano anche, e in via principale, del commercio

Prosp. 85 (\*) — QUANTITÀ DI FORMAGGI SALATI E (O) STAGIONATI PRESSO GLI

(Dati assoluti)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	G R A N A						PECORINO E SIMILARI		PECORINO ROMANO E SIMILARI	
		In complesso		di cui:				Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi
		Totale	di cui per conto di terzi	parmigiano-reggiano		uso reggiano					
				Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi		
1	PIEMONTE . . . . .	12.559	—	11.374	—	250	—	332	—	—	—
2	di cui: Novara . . . . .	4.452	—	4.452	—	—	—	300	—	—	—
3	LOMBARDIA . . . . .	272.542	79.545	170.902	51.141	44.772	9.542	331	—	28	—
4	di cui: Milano . . . . .	66.624	6.736	45.267	4.616	10.049	1.382	40	—	28	—
5	EMILIA . . . . .	364.849	149.116	363.264	149.116	1.585	—	109	20	—	—
6	di cui: Reggio nell'Emilia . . . . .	148.158	39.519	147.338	39.519	820	—	—	—	—	—
7	LAZIO . . . . .	300	—	300	—	—	—	60	—	50.264	15.865
8	di cui: Roma . . . . .	300	—	300	—	—	—	20	—	36.080	11.208
9	SARDEGNA . . . . .	—	—	—	—	—	—	2.010	960	39.590	17.258
10	di cui: Nuoro . . . . .	—	—	—	—	—	—	312	—	21.127	7.832
11	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	655.612	228.779	550.794	200.345	46.915	9.572	939	181	28	—
12	ITALIA CENTRALE . . . . .	300	—	300	—	—	—	3.134	20	50.399	15.865
13	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	—	—	—	—	—	—	9.700	5.300	839	—
14	ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	—	—	—	—	12.098	1.153	39.590	17.258
	REGNO . . . . .	<b>655.912</b>	<b>228.779</b>	<b>551.094</b>	<b>200.345</b>	<b>46.915</b>	<b>9.572</b>	<b>25.871</b>	<b>6.654</b>	<b>90.856</b>	<b>33.123</b>
	Presso stabilimenti annessi ad esercizi per la produzione di derivati . . . . .	33.848	366	33.066	366	282	—	707	101	10.055	4.709
	TOTALE GENERALE . . . . .	<b>689.760</b>	<b>229.145</b>	<b>584.160</b>	<b>200.711</b>	<b>47.197</b>	<b>9.572</b>	<b>26.578</b>	<b>6.755</b>	<b>100.911</b>	<b>37.922</b>

(\*) Cfr. Tav. XLIII.

Prosp. 86 (\*) — NATURA GIURIDICA DELLE DITTE CHE GESTIVANO ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI; ORGANIZZAZIONE SINDACALE DALLA QUALE ERANO RAPPRESENTATE LE DITTE GERENTI GLI STABILIMENTI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ						TOTALE SOCIETÀ COOPERATIVE	ALTRE E IGNOTE (1)	TOTALE DITTE	STABILIMENTI CON DITTA RAPPRESENTATA DA:					TOTALE STABILIMENTI
		In nome collettivo		Anonime		Di fatto					Confederazione			Ente Nazionale della Cooperazione	Organizzazione non indicata	
		in totale	di cui cooperative	in totale	di cui cooperative	in totale	di cui cooperative				Agricoltori	Industriali	Commercianti			
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	618	13	—	30	5	72	1	6	9	742	12	226	579	4	7	828
ITALIA CENTRALE . . . . .	232	3	—	4	1	14	1	2	—	253	24	68	170	1	—	263
ITALIA MERIDIONALE . . . .	214	—	—	2	2	3	—	2	1	220	18	20	181	1	1	221
ITALIA INSULARE . . . . .	217	3	—	4	3	21	1	4	1	246	10	54	184	4	—	252
REGNO . . . . .	<b>1.281</b>	<b>19</b>	<b>—</b>	<b>40</b>	<b>11</b>	<b>110</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>1.461</b>	<b>64</b>	<b>368</b>	<b>1.114</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>1.564</b>

(\*) Cfr. Tavv. XLIV e XLV.

(1) Compresa una società in accomandita.

dei formaggi. Gli stabilimenti sindacalmente rappresentati dalla Confederazione dei Commercianti sono oltre i due terzi (71,2 %) del totale. Rappresentati dalla Confederazione degli Industriali è un quarto (23,5%). Sono le imprese che si occupano *soltanto* della stagionatura, o che considerano il commercio del formaggio come attività marginale.

Limitatamente interessata alla stagionatura di formaggi, come attività industriale, e sempre, comunque, come attività secondaria, è l'agricoltura: alla Confederazione degli Agricoltori non fanno capo che le ditte di qualche decina di stabilimenti (Prospetto n. 86).

Queste le posizioni delle Organizzazioni sindacali nella rappresentazione di competenza del *complesso*

STABILIMENTI DI SALAGIONE E (O) STAGIONATURA, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
in quintali)

CACIOCAVALLO E PROVOLONE		GORGONZOLA		ASIAGO E SIMILARI		EMMENTHAL E SIMILARI		QUARTIROLO		ALTRI		IN COMPLESSO		Numero d'ordine
Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	Totale	di cui per conto di terzi	
—	—	59.946	6.305	—	—	1.740	—	—	—	5.012	227	79.589	6.532	1
—	—	53.009	6.290	—	—	—	—	—	—	—	—	57.761	6.290	2
6.500	2.423	104.186	1.222	11.061	3.996	43.708	2.435	27.878	300	54.578	6.224	520.812	96.145	3
1.845	—	55.582	828	—	—	31.180	2.435	15.912	—	11.430	615	182.641	10.614	4
615	225	—	—	—	—	—	—	—	—	96	60	365.669	149.421	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	148.184	39.519	6
200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50.824	15.865	7
200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36.600	11.208	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80	—	41.680	18.218	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80	—	21.519	7.832	10
7.115	2.648	164.132	7.527	27.494	7.634	45.448	2.435	27.878	300	60.012	6.599	988.658	256.103	11
200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54.033	15.885	12
37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	241	4	10.817	5.304	13
4.559	593	—	—	—	—	—	—	—	—	871	10	57.118	19.014	14
<b>11.911</b>	<b>3.241</b>	<b>164.132</b>	<b>7.527</b>	<b>27.494</b>	<b>7.634</b>	<b>45.448</b>	<b>2.435</b>	<b>27.878</b>	<b>300</b>	<b>61.124</b>	<b>6.613</b>	<b>1.110.626</b>	<b>296.306</b>	
6.111	16	9.661	50	734	219	3.095	—	—	—	16.437	3.590	80.648	9.141	
<b>18.022</b>	<b>3.257</b>	<b>173.793</b>	<b>7.577</b>	<b>28.228</b>	<b>7.853</b>	<b>48.543</b>	<b>2.435</b>	<b>27.878</b>	<b>300</b>	<b>77.561</b>	<b>10.203</b>	<b>1.191.274</b>	<b>305.447</b>	

dei stabilimenti. Regionalmente i rapporti si spostano. Qui la stagionatura è curata prevalentemente dalle categorie del Commercio, là dalle categorie dell'Industria, altrove ancora dalle categorie dell'Agricoltura.

I rapporti per il Regno valgono, approssimativamente, anche per l'Italia settentrionale, per quanto spesso differiscano, e profondamente, le situazioni compartimentali, e più le provinciali. Così, ad esempio, in provincia di Novara la stagionatura è curata esclusivamente dall'Industria (39 stabilimenti su 42); in provincia di Milano, in grandissima prevalenza dal Commercio (96 stabilimenti su 110), in provincia di Reggio nell'Emilia, Industria e Commercio sono rappresentate da un numero di stabilimenti quasi uguale (54 e 74, rispettivamente).

Prevalentemente nelle mani del Commercio è, l'industria della stagionatura di formaggio, nella Italia meridionale. In Sicilia è quasi esclusiva del Commercio (170 stabilimenti su 188). In Sardegna, invece, la posizione dell'Industria è nettamente emergente, con due terzi degli stabilimenti.

Si può infine rilevare come casi di concentrazione di stabilimenti nelle mani della stessa ditta si abbiano sia nell'ambito dell'industria che del commercio: sono 368 gli stabilimenti gestiti da ditte rappresentate dalla Confederazione degli Industriali: ad essi corrispondono 343 ditte; e sono 1.114 gli stabilimenti gestiti da ditte rappresentate dalla Confederazione dei Commercianti: essi sono riassunti da 1.037 ditte.

**4. - Il personale occupato.** — Alla data del censimento, l'industria della salagione e stagionatura dei formaggi impegnava l'opera di 3.764 persone (Prospetto n. 87). In questa massa il *personale di stabilimento* era rappresentato per i cinque sestimi circa (84,5 %).

L'occupazione del personale presenta in questi esercizi due aspetti comuni agli esercizi per la produzione di derivati.

Primo. È relativamente forte, un quinto del totale (19,9 %), la proporzione di stabilimenti che non impegnano in via continuativa o comunque principale neppure una persona. Secondo. Anche in questo settore dell'attività casearia è largamente rappresentata l'impresa artigiana: oltre la metà (54,6%) degli esercizi è fatta valere direttamente ed esclusivamente dall'imprenditore e dai suoi familiari. Altro rilievo: la limitatissima frequenza dell'esercizio che impegni, oltre il personale di conduzione e personale operaio, personale di concetto; segno evidente che la direzione e l'amministrazione dell'azienda, con le derivate incombenze, sono assunte nella più parte dei casi dallo stesso conduttore.

L'impresa artigiana, esclusivamente artigiana, è particolarmente prevalente nell'Italia meridionale (142 aziende su 174), e ancor più in Sicilia (144 aziende su 161). Poca importanza, relativamente, ha, invece, in Sardegna.

Nella massa del personale, di stabilimento e di ditta, gli operai figurano per la metà: 50,6 %. I conduttori e i membri della famiglia coadiuvanti, tengono la quasi totalità degli altri posti, costituendo il 42,0 % del complesso. Il personale direttivo compare per 11 unità ogni 1.000: proporzione assolutamente insignificante; il personale impiegatizio, senza funzioni direttive, per poco meno di un ventesimo (4,8 %) del totale.

La donna partecipa in modestissima misura alla particolare attività: entra, nel complesso degli addetti, per meno di un decimo (9,6 %).

Com'è facile intuire, i rapporti tra le *categorie* di personale sono ben diversi a seconda che si tratti di personale di stabilimento o di personale di ditta

Prosp. 87 — PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI E ALLE DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CONDUTTORI		MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI		PERSONALE DIRETTIVO		IMPIEGATI		PERSONALE SUBALTERNO		PERSONALE OPERAIO		TOTALE		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
ITALIA SETTENTR.	presso stabilimenti . . .	365	8	192	20	10	—	35	6	20	—	1.117	127	1.739	161
	presso ditte . . . . .	243	4	57	8	8	—	114	19	10	—	17	—	449	31
	TOTALE . . . . .	608	12	249	28	18	—	149	25	30	—	1.134	127	2.188	192
ITALIA CENTRALE	presso stabilimenti . . .	129	3	67	28	7	—	7	1	7	—	289	2	505	34
	presso ditte . . . . .	31	1	6	—	2	—	15	2	10	2	5	—	69	5
	TOTALE . . . . .	160	4	73	28	9	—	22	3	17	2	294	2	575	39
ITALIA MERIDION.	presso stabilimenti . . .	135	18	82	44	—	—	1	—	1	—	37	4	256	66
	presso ditte . . . . .	7	1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	11	2
	TOTALE . . . . .	142	19	86	45	—	—	1	—	1	—	37	4	267	68
ITALIA INSULARE	presso stabilimenti . . .	173	3	53	2	8	—	5	1	3	—	436	55	678	61
	presso ditte . . . . .	28	—	8	2	7	—	5	1	3	—	5	—	56	3
	TOTALE . . . . .	201	3	61	4	15	—	10	2	6	—	441	55	734	64
REGNO . . . . .	presso stabilimenti . . .	802	32	394	94	25	—	48	8	31	—	1.879	188	3.179	322
	presso ditte . . . . .	309	6	75	11	17	—	134	22	23	2	27	—	585	41
	TOTALE . . . . .	1.111	38	469	105	42	—	182	30	54	2	1.906	188	3.764	363

(\*) Cfr. Tav. XLVI.

I valori testè presi in esame, e che si riferiscono al complesso del personale, sono naturalmente dominati dalle caratteristiche del personale di stabilimento, che — come si è visto — costituisce i cinque sestimi all'incirca del totale. Nel *personale di ditta*, il personale operaio è rappresentato in modestissima misura: meno di un ventesimo (4,6 %): la proporzione dei conduttori e familiari coadiuvanti s'avvicina ai due terzi (65,6 %): maggiore estensione prende il rapporto impiegatizio (22,9 % degli addetti).

Nel personale di stabilimento la proporzione degli operai sale ai sei decimi (59,1 %).

Regionalmente i rapporti subiscono differenziazioni notevolissimi, in dipendenza e del tipo d'impresa e dell'ampiezza (questa definita dall'entità del personale occupato) dell'esercizio. Così, in Lombardia gli operai costituiscono oltre i due terzi (67,3 %) del personale di stabilimento, in Sardegna si avvicinano ai nove decimi (88,6 %). Nel Veneto non ne rappresentano che il terzo (29,0 %), in Sicilia un solo scarso decimo.

**5. - Gli esercizi secondo il personale addetto e gli esercizi con personale salariato secondo il numero di operai occupati.** — La natura stessa dell'attività, che prevede necessità di lavoro manuale *relativamente* modesto, giustifica la mancanza di stabilimenti con notevole impegno di personale. La considerazione rende nel tempo stesso degna di rilievo la constatazione della relativa frequenza di esercizi che occupano discreti complessi di personale. C'è 1 solo stabilimento con oltre 100 addetti (146), ce ne sono 3 soltanto che occupano da 51 a 100 persone, ma sono già 33 — il 2,6 % — quelli che impegnano da 11 a 50 persone e presso a poco altrettanti, 29, quelli che ne occupano da 6 a 10. Gli esercizi che si valgono dell'opera di 1 sola persona sono circa sei

decimi (58,5 %) del totale; comprendono — però — soltanto uno scarso quarto (23,0 %) del totale degli addetti. Gli stabilimenti che occupano da 2 a 5 persone sono un abbondantissimo terzo (36,3 %) del complesso, e riuniscono un grosso terzo (36,8 %) del personale addetto.

Regionalmente, gli stabilimenti di maggiore importanza agli effetti dell'occupazione del personale, figurano nelle province di Cremona, di Reggio nell'Emilia, di Roma, di Nuoro.

La distribuzione degli esercizi che si servono, in tutto o in parte, di personale salariato, secondo il numero di operai occupati alla data del censimento, consente di rilevare come quasi due terzi (63,1 %) degli stabilimenti non occupi che 1 solo operaio; un abbondante quarto (27,0 %) ne impegna da 2 a 5. Gli stabilimenti che occupano da 11 a 50 persone figurano leggermente più rappresentate (5,3 %) di quelli che ne impegnano soltanto da 6 a 10 (4,1 %) (Cfr. Tavv. XLVII-XLVIII-XLIX).

**6. - Motori e forza motrice; mezzi di trasporto.** — La particolare attività fa limitato impiego di forza motrice inanimata. Gli esercizi che la usano sono 90 soltanto (5,8 %): essi avevano installati al 25 maggio 1937-XV, 280 motori, di una complessiva potenza di 1.964 cavalli-vapore (Prospetto n. 88).

Si tratta pressochè esclusivamente di motori elettrici (4 soltanto i motori primari, 2 a benzina e 2 ad olio pesante), tutti alimentati con energia di acquisto.

Mentre la produzione di derivati ricorre in schiacciante prevalenza a motori di potenza minima e piccola, la salagione e stagionatura utilizza anche motori di potenza *relativamente* notevole: oltre un quinto (22,5 %) dei motori, supera i 10 cavalli vapore; un nono (11,8 %) ha potenza compresa

Prosp. 88 (\*) — MOTORI PRIMARI E MOTORI ELETTRICI INSTALLATI NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, SECONDO LA POTENZA, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	MOTORI PRIMARI				Numero di motori	MOTORI ELETTRICI						
	Numero di motori	di cui della potenza di cav.-vap.:				di cui della potenza di cav.-vap.:						
		sino a 1	oltre 1 a 5	oltre 10		sino a 1	oltre 1 a 2	oltre 2 a 3	oltre 3 a 4	oltre 4 a 5	oltre 5 a 10	oltre 10
ITALIA SETTENTRIONALE	2	—	1	1	232	61	36	36	9	7	30	53
di cui: Piemonte . .	1	—	—	1	69	10	16	10	—	5	3	25
Lombardia . .	1	—	1	—	149	47	19	20	9	2	26	26
ITALIA CENTRALE . . .	—	—	—	—	26	7	6	5	2	1	3	2
ITALIA MERIDIONALE .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA INSULARE . . .	2	—	1	1	18	6	2	4	—	—	—	6
REGNO . . .	4	—	2	2	276	74	44	45	11	8	33	61

(\*) Cfr. Tav. I.

tra oltre 5 e 10 cavalli-vapore. Le potenze sino a 1 cavallo-vapore figurano soltanto per un quarto (26,4 %) dei motori.

Nell'industria in parola il motore serve specialmente per la regolazione della temperatura e della umidità dell'*ambiente* in cui viene tenuto il prodotto. È pertanto logico trovarlo maggiormente diffuso in quegli ambienti dove viene stagionato del formaggio che particolarmente richiede la *correzione* delle condizioni naturali. La più parte dei motori figura

per tanto in Piemonte, in Lombardia (produzione e stagionatura del *gorgonzola*) nel Lazio e nella Sardegna (stagionatura del *pecorino*).

Per i rapporti con le aziende produttrici del formaggio e con il mercato di vendita l'industria della stagionatura si serve in grande prevalenza di automezzi: 198 unità, di cui 117 autocarri e autotreni; per una complessiva potenza di 3.789 cavalli-vapore (Prosp. n. 89).

Prosp. 89 — MEZZI DI TRASPORTO A TRAZIONE MECCANICA IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	A COMBUSTIBILE LIQUIDO						A GASSOGENO		IN COMPLESSO	
	autocarri, autotreni ecc.		autobus, automobili ecc.		motociclette		N.	cav. vap.	N.	cav. vap.
	N.	cav. vap.	N.	cav. vap.	N.	cav. vap.				
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	83	1.799	67	992	1	2	1	22	152	2.815
di cui: Piemonte . . . . .	13	296	11	180	—	—	—	—	24	476
Lombardia . . . . .	53	1.122	23	358	—	—	—	—	76	1.480
Veneto . . . . .	10	187	14	208	1	2	—	—	25	397
Emilia . . . . .	7	194	18	230	—	—	1	22	26	446
ITALIA CENTRALE . . . . .	18	446	7	106	—	—	—	—	25	552
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA INSULARE . . . . .	16	373	4	46	1	3	—	—	21	422
REGNO . . . . .	117	2.618	78	1.144	2	5	1	22	198	3.789

L'utilizzazione del bestiame è ormai ridotta a modestissima cosa: 122 capi equini, di cui 87 cavalli. (Prosp. n. 90).

Prosp. 90 — BESTIAME IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, E ADIBITO A TRASPORTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CAVALLI	ASINI	MULI	TOTALE
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	50	—	1	51
ITALIA CENTRALE . . . . .	13	2	3	18
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	7	7	6	20
ITALIA INSULARE . . . . .	17	7	9	33
REGNO . . . . .	87	16	19	122

**7. - La quantità di formaggio salata e (o) stagionata nell'anno di censimento.** — Il dato fornisce, nella sua più sintetica e più efficace espressione, l'indice dell'*attività* della particolare industria.

Il questionario chiedeva la « quantità di formaggio entrato nello stabilimento nell'anno di censimento per operazioni di salagione e stagionatura ». E faceva avvertimento: « Il peso deve riferirsi al

peso effettivo al momento dell'entrata nello stabilimento. . . ». Il dato esprimerebbe pertanto, più che la produzione, la *materia prima lavorata*.

Prima di passare all'esame dei valori numerici, è opportuna qualche osservazione. Già è stato accennato, sia pure fuggacemente, allo scopo dell'estensione dell'indagine a questo settore marginale della industria casearia: vedere per quale parte della produzione di formaggio il caseificio è integralmente autonomo, nel senso che provvede direttamente anche alla *stagionatura*, nel senso, cioè, che vende il prodotto *pronto per il consumo*.

In effetti, il dato che si è per prendere in considerazione, non offre sempre l'indicazione voluta. Già c'è il fatto della talora mancata coincidenza delle due *campagne* di produzione, coincidenza che invece dovrebbe esistere per poter veramente parlare di rapporto tra produzione totale e produzione stagionata fuori dello stabilimento di produzione (es. Il caseificio lombardo, dove l'annata casearia va da un S. Giorgio al successivo, ha considerato come anno di censimento il periodo 24 aprile 1936-23 aprile 1937. Lo stabilimento di stagionatura che faccia la maturazione di *grana* prodotto in Lombardia ha indicato di massima, come anno di censimento, l'anno solare 1936). Ora, in quel periodo, della pro-

duzione di formaggio 24 aprile 1936-23 aprile 1937, poteva essere acquistabile per la stagionatura la sola *sorte maggenga* 1936, quella cioè prodotta tra il 24 aprile 1936 e il 30 settembre dello stesso anno. Nel caso concreto citato ad esempio, lo stabilimento di stagionatura *lavora* la produzione della seconda metà di una campagna casearia e la produzione della prima metà della campagna casearia successiva: la sua attività, insomma, s'innesta su due campagne casearie. C'è ancora il fatto che per alcuni tipi di formaggio a *maturazione* relativamente lenta, e per i quali si fa anche l'*invecchiamento*, la stagionatura (intesa qui nel senso più estensivo del termine) anche al di fuori dell'azienda produttrice, può essere divisa in *due* tempi e praticata da *due* aziende: una azienda porta il formaggio alla *maturazione normale*, l'altra azienda lo porta all'*invecchiamento*. Nè è escluso che l'operazione possa essere ancora maggiormente divisa, e quindi curata da più di due aziende.

Comunque, questo fatto, che la stagionatura non è sempre, per tutti i tipi di formaggio curata da una sola azienda, fa sì che nel dato del formaggio *entrato* negli stabilimenti di stagionatura nell'anno di censimento sia rappresentato del formaggio di oltre un anno di età; non solo, offre ancora la possibilità che lo stesso formaggio sia passato nello stesso anno di censimento attraverso due stabilimenti, e quindi sia stato indicato da ambedue.

In queste condizioni non si può parlare della possibilità di rapportare in ogni caso la quantità di formaggio stagionato negli stabilimenti specializzati alla quantità di formaggio prodotto.

L'osservazione vale, evidentemente, specie per il *grana*, e per il tipo *parmigiano-reggiano*. Quanto è stato detto va tenuto presente anche nella valutazione di determinati rapporti regionali. Così, un dato di stagionatura superiore al dato di produzione potrebbe dipendere da una *concentrazione* dell'industria della stagionatura in quell'ambiente; ma potrebbe anche voler dire *frazionamento* del periodo della stagionatura, e conseguente ripetuta denuncia dello stesso prodotto.

Chiaritone così il significato, si può ora passare all'esame dei dati.

I 1.537 stabilimenti che furono in attività nell'anno di censimento avrebbero salato e stagionato circa 1.100 migliaia di quintali di formaggio (Cfr. Tav. XLIII). Altre 80 migliaia di quintali sarebbero stati *lavorati* presso esercizi a prevalente produzione di derivati. Ciò significa, per quel valore che può avere il riferimento (tenuto anche presente che la produzione è espressa in peso *a fresco*, mentre il formaggio entrato in stabilimento di salagione e di stagionatura figura nel peso che in effetti aveva al mo-

mento), che è passato per l'industria della stagionatura una massa di formaggio pari a circa la metà della produzione.

Tre sono, in sostanza, i formaggi per i quali prende particolare importanza la stagionatura in aziende specializzate. Uno di importanza assolutamente prevalente: il *grana*; figura per i sei decimi (59,1 %) del peso complessivo. Viene poi il *gorgonzola*, per un settimo (14,8 %) del peso totale; e quindi il *pecorino romano*, per circa un dodicesimo (8,2 %). Degli altri formaggi sono rappresentati da valori di una certa entità l'*emmenthal* (4,1 %), l'*asiago* (2,5 %) il *quartirola* (2,5 %).

I nove decimi della quantità indicata sono stati salati e stagionati nel Settentrione (89,0 %); Italia centrale e Italia insulare sono rappresentati da valori pressochè uguali, un ventesimo del totale (4,9 % e 5,1 %). Nessuna importanza ha l'industria, come volume di lavoro esplicito, nell'Italia meridionale.

Per alcuni dei formaggi, per quelli a relativamente rapida maturazione, il raffronto tra produzione totale e produzione stagionata al di fuori degli stabilimenti di produzione riesce assai interessante.

L'indicazione ha particolare significato, naturalmente, se non si verifica per detti formaggi il passaggio per più stabilimenti, e se c'è motivo di ritenere che l'andamento della produzione nel periodo considerato dal censimento (nei limiti estremi per ambedue i tipi d'azienda: produzione e stagionatura) non abbia subito variazioni sensibili.

Così, il raffronto può essere tranquillamente fatto per il *gorgonzola*. Di fronte ad una produzione di circa 185 mila quintali, si è avuto la stagionatura fuori stabilimento di produzione di circa 165 mila quintali. Praticamente, dunque, tutta la produzione è venduta allo stato fresco: la fabbricazione è nettamente distinta dalla stagionatura. Interessante anche notare come la stagionatura sia effettuata in località diversa da quella in cui si ha la produzione. Ciò avviene segnatamente in Lombardia. La provincia di Como, che non produce *gorgonzola*, ne stagiona 23 mila quintali. La provincia di Milano che ne produce per 38 mila quintali ne stagiona 55 mila quintali. Al contrario, la provincia di Pavia ne stagiona una quantità assai inferiore alla produzione, che è di 82 mila quintali.

Per il *pecorino romano* la maturazione-invecchiamento può andare anche oltre l'anno, ma la parte maggiore della produzione viene consumata entro l'anno dalla fabbricazione. D'altronde, però, è rara eccezione il fatto che il prodotto portato al consumo ad oltre un anno di età passi attraverso due o più stabilimenti di stagionatura: per solito la maturazione, qualunque sia lo stadio di *avanzamento* cui

viene portata, è curata da un solo stabilimento. Non è quindi da pensare che nel movimento di *entrata* (negli stabilimenti di stagionatura) di un anno, nel caso concreto l'anno di censimento, possa essere largamente rappresentata della produzione di oltre un anno, o che la produzione di un'annata figuri eventualmente, in detto movimento di entrata, ripetuta, per il passaggio nell'anno stesso attraverso due o più stabilimenti. Nel caso del *pecorino romano*, insomma, la quantità risultata *entrata* dovrebbe, grosso modo, esprimere la parte della produzione di una annata stagionata fuori degli stabilimenti di fabbricazione. Questa sarebbe circa poco meno dei due quinti del totale: circa 90 mila quintali, su una produzione di oltre 235 mila quintali. Quest'ultima proviene per un quarto da lavorazioni casalinghe e non presenta i caratteri per una vera e propria stagionatura.

Interessante l'esame dei rapporti regionali. Nel Lazio quasi tutta la produzione passa attraverso gli stabilimenti di stagionatura: 50 mila quintali su una produzione di 60 mila. Notoriamente, nel particolare ambiente la produzione di *pecorino* è fatta per lo più in aperta campagna, nella così detta « capanna », e l'azienda pastorale vende il prodotto fresco. In provincia di Roma, la provincia più forte produttrice di *pecorino*, i sette decimi del latte convertito in derivati sono *lavorati* dall'azienda zootecnica transumante.

In Sardegna, ambiente pure a caseificio essenzialmente ovino, l'industria (intesa come organizzazione della lavorazione in locali a ciò destinati e provvisti della specifica attrezzatura) si è notevolmente affermata. Oltre i due terzi (68,7 %) del latte è lavorato in *esercizi industriali* e spesso l'azienda provvede direttamente alla stagionatura del formaggio. Si spiega così come passino attraverso l'industria della salagione e della stagionatura soltanto 40 mila quintali di *pecorino romano*, su una produzione totale di circa 170 mila quintali. Interessante ancora notare come oltre la metà del formaggio stagionato fuori stabilimento di produzione figuri nella provincia di Nuoro: è la provincia dove ha ancora una notevole estensione la lavorazione del latte presso l'azienda pastorale. Le province di Cagliari e Nuoro hanno a un dipresso la stessa produzione di *pecorino romano*: sui 45 mila quintali.

Ma nella prima provincia l'azienda zootecnica transumante non lavora ormai più che un cinquantesimo del latte destinato alla trasformazione, nella seconda provincia ne lavora ancora il quinto. La provincia di Cagliari stagiona fuori stabilimento di produzione circa 8 mila quintali soltanto, la provincia di Nuoro circa 21 mila quintali.

Assai più incerta riesce l'indicatività (per quanto

concerne il particolare fenomeno: rapporto tra produzione e industria della stagionatura) del dato relativo al *grana*. Per questo formaggio, il dato dell'*entrata* in stabilimenti di stagionatura è notevolmente superiore al dato di produzione: circa 660 mila, di fronte a 585 mila quintali.

Già si è osservato che il movimento degli stabilimenti di stagionatura può riguardare anche produzione non del periodo considerato dai caseifici. Una discordanza di dati, nel senso di una superiorità del dato della stagionatura, potrebbe dipendere dal fatto di una diminuzione della produzione nell'anno di censimento considerato dai caseifici. Ma nel caso concreto la possibilità è da escludere. D'altronde, non si può ignorare che una notevole parte degli stabilimenti che producono *grana* provvedono direttamente anche alla sua completa stagionatura, per cui il primo dato dovrebbe essere sensibilmente inferiore al secondo. La situazione contraria non può essere riferita che al fatto dell'esistenza in stagionatura di produzione di più *campagne* e del passaggio di *partite* di prodotti da stagionare o da portare ancora più innanzi nella *maturazione* e nell'*invecchiamento*, non solo dallo stabilimento di produzione allo stabilimento di stagionatura, ma anche da uno stabilimento di stagionatura ad un altro stabilimento di stagionatura, quando appunto l'operazione sia fatta in più tempi da parte di stabilimenti diversi.

È pertanto il caso di abbandonare, nel confronto del *grana*, l'idea di poter trarre dal dato una nozione, sia pure approssimativa, della dipendenza della produzione dell'industria della stagionatura. Può essere utile, invece, considerare l'entità del complessivo afflusso di prodotto agli stabilimenti di stagionatura nell'anno di censimento.

L'attività si svolge per la sua grandissima parte nei due compartimenti in cui si ha la maggiore produzione: l'Emilia e la Lombardia. In ambedue i territori la quantità stagionata supera la prodotta. Ma da provincia a provincia i rapporti mutano e le posizioni talora si invertono. In provincia di Mantova gli stabilimenti di stagionatura hanno segnalato un'*entrata* di *grana* assai inferiore alla *produzione*: circa 60 mila quintali, su 112 mila; nella provincia di Pavia i due dati quasi coincidono: 31 su 33 mila. Nella provincia di Milano il dato della stagionatura fuori delle aziende di produzione è nettamente superiore al dato della produzione: circa 70 mila quintali, di contro a 50 mila. Degno di nota il fatto che oltre due terzi del prodotto stagionato in stabilimenti specializzati sono costituiti da *grana parmigiano-reggiano*, mentre nella produzione locale di *grana* il *parmigiano-reggiano* è rappresentato soltanto per la decima parte.

In Emilia, e segnatamente nella provincia di Reggio nell'Emilia, il dato della stagionatura è sempre superiore al dato di produzione. Nella detta provincia si è avuto un *movimento d'entrata* negli stabilimenti di stagionatura di circa 150 mila quintali di contro ad una produzione di poco più di 100 mila quintali.

I dati in esame, su l'attività degli stabilimenti di stagionatura, consentono lo studio di un altro aspetto dell'organizzazione della particolare industria, l'importanza che in essa assume la *lavorazione per conto terzi*. Già si è vista la proporzione degli stabilimenti che la praticano, come attività esclusiva e combinatamente alla lavorazione in proprio; ora si può vedere la *portata* ch'essa prende, in termini assoluti e relativi: su circa 1.100 migliaia di quintali di formaggio stagionato fuori aziende di produzione circa 300 mila quintali, un quarto quindi del totale, fu stagionato per conto degli stessi produttori o, comunque, per conto di chi ne aveva la proprietà.

Il rapporto tra attività in proprio e attività per conto terzi si presenta però assai diverso da luogo a luogo, nè esso corrisponde sempre al rapporto numerico tra gli stabilimenti che lavorano in proprio e gli stabilimenti che lavorano in tutto o in parte per conto terzi. Segno, quest'ultimo fatto, di un diverso volume di lavorazione dei due tipi d'azienda.

In Lombardia, e soprattutto in Piemonte, l'attività in proprio è grandemente emergente: gli stabilimenti stagionano per quattro quinti, per nove decimi formaggio d'acquisto. Ciò non toglie che da provincia a provincia nell'ambito dello stesso compartimento le posizioni si invertano. In provincia di Milano la quantità di formaggio stagionato per conto terzi non è che un diciassettesimo del totale (5,8 %); in provincia di Brescia la quantità di formaggio stagionato in proprio è pari a quella stagionata per conto terzi: 48 mila e 46 mila quintali.

Nel Lazio la stagionatura per conto terzi interessa già quasi il terzo (31,2 %) del totale: 16 mila quintali su 50 mila. In Emilia i valori si avvicinano ancor più: la stagionatura per conto rappresenta i due quinti del complesso (40,9 %): 150 mila quintali su 365 mila. Anche qui le province presentano condizioni diversissime, talora opposte. Nella provincia di Modena la stagionatura per conto è rappresentata per i sei decimi (62,8 %) del totale; 67 mila quintali su 106 mila; nella provincia di Parma ad essere rappresentata per circa sette decimi (69,8 %) è la stagionatura in proprio: 63 mila quintali su 90 mila.

Ma dove la lavorazione per conto trova il maggiore sviluppo è in Sardegna: le quantità di formaggio stagionato in proprio sono soltanto legger-

mente superiori a quelle stagionate per conto: 23 mila quintali di contro a 18 mila.

Se un rilievo conclusivo deve essere fatto, questo ha forse il merito della precedenza: se era notoria la notevole importanza della stagionatura per conto terzi in Sardegna, assolutamente inattesa è l'estensione veramente cospicua della pratica che il censimento ha rilevato per la Lombardia e soprattutto per l'Emilia.

**8. - Gli esercizi secondo la quantità di formaggio salato o stagionato.** — Dopo d'aver visto il complesso dell'attività svolta dagli stabilimenti di salatura e stagionatura del formaggio, è interessante conoscere come detta attività sia andata ripartita tra i singoli esercizi, classificando appunto gli esercizi secondo il *volume* della lavorazione praticata nell'anno di censimento.

Oltre a ciò, appare ugualmente interessante il vedere in quale ordine la piccola, la media, la grande *partita* siano rappresentate nella stagionatura dei tre più importanti tipi di formaggio (che tale stagionatura richiedono): il *grana*, il *pecorino romano*, il *gorgonzola*.

L'esame dei dati raccolti nel prospetto n. 91, e che riflette la complessiva quantità di prodotto lavorato dai 1.537 stabilimenti che furono in attività nell'anno di censimento, permette anzitutto di rilevare il contrasto tra le posizioni estreme. I 19 maggiori stabilimenti, con lavoro superiore ai 10 mila quintali, hanno salato e stagionato un quantitativo di formaggio quasi uguale a quello dei 1.425 stabilimenti con lavoro non superiore ai 2 mila quintali; nei primi è entrato il 32,7 % del prodotto avviato alla stagionatura, nei secondi il 34,1 %. L'attività dell'1,2 % degli stabilimenti è stato pertanto pari a quella del 92,7 % degli stabilimenti stessi. Circa una metà (46,8 %) non arriva a salare e a stagionare oltre 100 quintali di prodotto, e non lavora, così, che uno scarso cinquantesimo (1,8 %) del totale. Un quinto (20,4 %) della produzione è stagionato da esercizi con lavorazione da oltre 2 a 5 mila quintali.

Notevoli le differenze regionali. Lo stabilimento con grandissimi volumi di produzione è essenzialmente lombardo-emiliano. In questi due compartimenti rientrano tutti gli esercizi con lavorazione superiore ai 10 mila quintali. Sono anche le zone classiche per la stagionatura del *grana*. Nel Lazio e nella Sardegna i volumi maggiori di produzione si tengono su un livello più basso: qui si *lavora*, però quasi esclusivamente *pecorino*.

In Emilia in partite di oltre 10 mila quintali viene lavorato oltre la metà (54,4 %) del prodotto. In Lombardia il lavoro è meno difformemente ripar-

Prosp. 91 — ESERCIZI INDUSTRIALI E DITTE PER LA SALAGIONE E (o) STAGIONATURA DEI FORMAGGI,  
SECONDO LE QUANTITÀ DI FORMAGGIO SALATO O STAGIONATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO (I)

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	STABILIMENTI CHE HANNO SALATO O STAGIONATO														TOTALE			
	fino a 100		da 100,01 a 500		da 500,01 a 1.000		da 1000,01 a 2.000		da 2000,01 a 5.000		da 5000,01 a 10.000		da 10.000,01 a 20.000		oltre 20.000		n.	q.
	n.	q.	n.	q.	n.	q.	n.	q.	n.	q.	n.	q.	n.	q.	n.	q.		
<b>IN COMPLESSO</b>																		
PIEMONTE . . . . .	8	386	22	7.006	7	5.821	11	16.969	8	29.070	3	20.337	—	—	—	—	59	79.589
di cui: Cuneo . . . . .	5	169	3	802	—	—	3	4.657	—	—	—	—	—	—	—	—	11	5.628
Novara . . . . .	2	162	16	5.163	6	4.849	5	8.150	5	19.100	3	20.337	—	—	—	—	37	57.761
LOMBARDIA . . . . .	54	2.176	137	39.869	57	40.458	57	82.075	39	113.832	12	78.208	8	106.747	2	57.447	366	520.812
di cui: Brescia . . . . .	2	46	8	3.437	6	4.706	6	10.365	8	25.117	3	21.685	—	—	1	28.617	34	93.973
Cremona . . . . .	10	280	14	3.961	8	5.601	4	5.483	1	2.350	1	5.900	2	31.142	—	—	40	54.717
Mantova . . . . .	8	301	34	9.403	12	7.749	5	7.690	4	14.827	1	5.294	1	14.021	—	—	65	59.285
Milano . . . . .	8	482	39	11.436	15	10.229	25	35.624	16	43.441	1	5.149	4	47.450	1	28.830	109	182.641
Pavia . . . . .	11	665	25	6.563	8	6.032	9	12.357	3	8.178	1	5.320	1	14.134	—	—	58	53.249
VENETO . . . . .	76	3.049	37	7.328	7	4.977	3	3.700	1	2.201	—	—	—	—	—	—	124	21.255
di cui: Vicenza . . . . .	33	1.337	16	3.673	5	3.777	2	2.500	—	—	—	—	—	—	—	—	56	11.287
EMILIA . . . . .	46	1.823	123	28.145	45	31.069	19	25.370	14	49.254	5	31.205	5	83.229	4	115.574	261	365.669
di cui: Modena . . . . .	6	282	25	5.962	8	5.437	3	3.280	3	10.197	2	14.340	1	16.466	2	50.282	50	106.246
Parma . . . . .	10	523	23	6.945	14	9.870	8	11.136	4	15.711	2	11.747	2	34.275	—	—	63	90.207
Reggio Emilia . . . . .	21	837	70	13.676	21	14.430	8	10.954	6	20.877	1	5.118	1	17.000	2	65.292	130	148.184
LAZIO . . . . .	127	2.996	54	14.492	13	9.478	2	3.096	3	13.862	1	6.900	—	—	—	—	200	50.824
di cui: Roma . . . . .	72	1.290	29	8.612	11	7.768	2	3.096	2	8.934	1	6.900	—	—	—	—	117	36.600
Viterbo . . . . .	33	1.175	20	4.625	1	836	—	—	1	4.928	—	—	—	—	—	—	55	11.564
SARDEGNA . . . . .	21	728	21	4.866	8	5.150	7	10.042	5	15.287	1	5.607	—	—	—	—	63	41.680
di cui: NUORO . . . . .	7	261	11	2.314	4	2.602	2	2.346	3	8.389	1	5.607	—	—	—	—	28	21.519
Sassari . . . . .	12	407	9	2.423	4	2.548	2	2.988	1	3.900	—	—	—	—	—	—	28	12.266
ITALIA SETTENTRIONALE	186	7.567	319	82.348	116	82.325	91	129.314	62	194.357	20	129.750	13	189.976	6	173.021	813	988.658
ITALIA CENTRALE . . . . .	174	3.866	62	16.131	14	10.178	2	3.096	3	13.862	1	6.900	—	—	—	—	256	54.033
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	188	3.473	28	6.544	1	800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	217	10.817
ITALIA INSULARE . . . . .	172	4.863	55	12.119	10	6.600	7	10.042	6	17.887	1	5.607	—	—	—	—	251	57.118
REGNO . . . . .	720	19.769	464	117.142	141	99.903	100	142.452	71	226.106	22	142.257	13	189.976	6	173.021	1.537	1.110.626
DITTE . . . . .	712	19.479	437	110.943	117	83.938	84	119.205	62	199.148	20	130.769	13	194.618	8	252.526	1.453	1.110.626
<b>GRANA</b>																		
LOMBARDIA . . . . .	43	2.038	117	31.429	50	34.864	35	49.486	26	76.803	6	41.008	1	14.021	1	22.893	279	272.542
di cui: Brescia . . . . .	2	77	6	1.811	7	6.283	7	11.119	4	12.870	2	16.233	—	—	1	22.893	29	71.286
Mantova . . . . .	8	301	34	9.403	12	7.749	5	7.690	4	14.827	1	5.294	1	14.021	—	—	65	59.285
Milano . . . . .	10	414	32	9.275	15	9.989	12	15.428	10	25.068	1	6.450	—	—	—	—	80	66.624
Pavia . . . . .	11	665	21	3.340	8	4.752	8	10.707	2	5.292	1	6.363	—	—	—	—	51	31.119
EMILIA . . . . .	33	1.644	112	27.976	45	30.988	19	25.370	14	49.254	5	31.205	5	83.229	4	115.183	237	364.849
di cui: Modena . . . . .	6	272	25	5.963	8	5.437	3	3.280	3	10.197	2	14.340	1	16.466	2	49.891	50	105.845
Parma . . . . .	10	523	23	6.945	14	9.870	8	11.136	4	15.711	2	11.747	2	34.275	—	—	63	90.207
Reggio Emilia . . . . .	21	837	60	13.650	21	14.430	8	10.954	6	20.877	1	5.118	1	17.000	2	65.292	120	148.158
ITALIA SETTENTRIONALE	92	4.332	240	61.788	101	70.149	57	78.261	43	133.543	11	72.213	6	97.250	5	138.076	555	655.612
REGNO . . . . .	93	4.382	241	62.038	101	70.149	57	78.261	43	133.543	11	72.213	6	97.250	5	138.076	557	655.912
DITTE . . . . .	92	4.352	218	56.278	83	58.520	47	64.069	40	122.768	12	80.693	5	81.220	7	188.012	504	655.912
<b>GORGONZOLA</b>																		
PIEMONTE . . . . .	4	177	17	5.392	7	5.821	7	11.460	6	20.000	3	17.096	—	—	—	—	44	59.946
di cui: Novara . . . . .	2	162	16	5.152	6	4.849	5	8.150	5	17.600	3	17.096	—	—	—	—	37	53.009
LOMBARDIA . . . . .	30	1.022	14	3.204	8	5.988	11	16.022	3	9.896	4	30.854	1	15.500	1	21.700	72	104.186
di cui: Como . . . . .	1	77	2	750	—	—	4	4.656	1	2.845	2	14.800	—	—	—	—	10	23.128
Milano . . . . .	9	296	3	727	6	4.261	1	1.840	1	2.975	1	8.283	1	15.500	1	21.700	23	55.582
Pavia . . . . .	—	—	4	1.070	1	990	4	6.845	1	4.076	1	7.771	—	—	—	—	11	20.752
ITALIA SETTENTRIONALE	34	1.199	31	8.596	15	11.809	18	27.482	9	29.896	7	47.950	1	15.500	1	21.700	116	164.132
REGNO . . . . .	34	1.199	31	8.596	15	11.809	18	27.482	9	29.896	7	47.950	1	15.500	1	21.700	116	164.132
DITTE . . . . .	34	1.199	29	7.846	14	11.159	15	22.442	9	28.596	6	39.050	2	32.140	1	21.700	110	164.132
<b>PECORINO ROMANO</b>																		
LAZIO . . . . .	112	2.914	54	14.442	13	9.478	2	2.646	3	13.862	1	6.900	—	—	—	—	185	50.242
di cui: Roma . . . . .	66	1.248	29	8.562	11	7.768	2	2.646	2	8.934	1	6.900	—	—	—	—	111	36.058
Viterbo . . . . .	33	1.175	20	4.625	1	836	—	—	1	4.928	—	—	—	—	—	—	55	11.564
SARDEGNA . . . . .	16	636	15	3.689	8	5.029	7	10.042	5	14.587	1	5.607	—	—	—	—	52	39.590
di cui: NUORO . . . . .	7	429	10	2.372	3	1.984	2	2.346	3	8.389	1	5.607	—	—	—	—	26	21.127
Sassari . . . . .	9	207	4	1.188	4	2.325	2	2.988	1	3.900	—	—	—	—	—	—	20	10.608
ITALIA SETTENTRIONALE	1	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	28
ITALIA CENTRALE . . . . .	120	3.049	54	14.442	13	9.478	2	2.646	3	13.862	1	6.900	—	—	—	—	193	50.377
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	2	9	2	830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	839
ITALIA INSULARE . . . . .	16	636	15	3.689	8	5.029	7	10.042	5	14.587	1	5.607	—	—	—	—	52	39.590
REGNO . . . . .	139	3.722	71	18.961	21	14.507	9	12.688	8	28.449	2	12.507	—	—	—	—	250	90.834
DITTE . . . . .	137	3.572	71	19.006	16	10.689	9	12.688	7	23.569	3	21.310	—	—	—	—	243	90.834

(1) Non sono comprese le quantità di formaggi salati e (o) stagionati presso stabilimenti annessi ad esercizi di produzione.

tito tra la piccola, la media e la grande lavorazione. In complessi di oltre 10 mila quintali è stagionato un terzo circa (31,5 %) del prodotto; un abbondante terzo (36,9 %) in complessi da oltre 2 a 10 mila quintali; il restante terzo (31,6 %) in corpi non superiori ai 2 mila quintali.

In Piemonte prevale nettamente la partita da oltre 2 a 10 mila quintali: entro tali livelli è lavorato il 62,1 % della produzione. Nel Lazio le partite di lavorazione economicamente più rappresentate sono quelle da oltre 100 a 500 quintali (28,5 % della produzione) e quella da 2.000,01 a 5.000 quintali (27,3 % della produzione).

In Sardegna il blocco della produzione è lavorato in corpi da 1.000,01 a 5.000 quintali: 12 stabilimenti — su 63 — stagionano entro quei limiti 25 mila quintali di prodotto, su 40 mila.

I formaggi presi in particolare considerazione, al fine di rilevare la distribuzione per stabilimento della massa di prodotto salato o stagionato nell'anno di censimento, sono tre: *grana* (di ogni tipo), *gorgonzola*, *pecorino romano*. Con essi si considerano oltre 900 delle 1.100 migliaia di quintali di prodotto complessivamente salato e stagionato al di fuori delle aziende produttrici: oltre otto decimi, dunque, del complesso.

Il *grana* figura per oltre la metà del totale generale e per oltre i due terzi della parte qui considerata: si comprende, quindi, come delle caratteristiche sue specifiche, per quanto riguarda i volumi di lavorazione, debbano risentire i dati relativi al complesso della produzione.

In soli 5 stabilimenti è stagionato oltre il quinto (21,0 %) del formaggio portato a maturazione o all'invecchiamento in aziende diverse da quelle che ne hanno ottenuta la produzione. L'attività di questi 5 maggiori stabilimenti è pari a quella (20,8 %) dei 435 stabilimenti (e che costituiscono quasi i quattro quinti — 78,1 % — del totale) a più modesta attività, che non lavorano più di 1.000 quintali. Anche i volumi di centro sono ben rappresentati, soprattutto come proporzione di prodotto lavorato: in partite da oltre 2 a 5 mila quintali è stagionato un altro quinto (20,4 %) della produzione. Le lavorazioni da oltre mille a 2 mila quintali, da oltre 5 a 10 mila quintali si dividono una massa uguale di prodotto: all'incirca un nono del totale (11,9%, 11,0%). Una parte maggiore, un settimo circa (14,8%), spetta alle lavorazioni da oltre 10 a 20 mila quintali.

I grandissimi volumi di lavorazione sono essenzialmente dell'Emilia: il 54,4 % della produzione è stagionato in partite di oltre 10 mila quintali: i 9 maggiori stabilimenti lavorano più degli altri 228 insieme riuniti. In Lombardia sono soltanto 2 gli

stabilimenti che superano i 10 mila quintali, ed essi non lavorano che il 13,5 % del formaggio stagionato fuori delle aziende produttrici. Il volume di lavorazione maggiormente rappresentato (per entità di lavoro effettuato) è quello da oltre mille a 5 mila quintali: in partite di tale livello è stagionata quasi la metà (46,3 %) della produzione (in Emilia solo il quinto, 20,5 %).

Anche il *gorgonzola* è stagionato in grandi masse: tra il quinto e il quarto (22,7 %) in partite di oltre 10 mila quintali, per circa i tre decimi (29,2 %) in corpi da oltre 5 a 10 mila quintali. In volumi sino a 1.000 quintali non è stagionato, da oltre i due terzi (70,0 %) degli stabilimenti, che poco più di un ottavo (13,2 %) del prodotto; quanto ne è stagionato dal solo stabilimento a più forte lavorazione.

La grandissima partita di lavorazione, di oltre 10 mila quintali, si ha solo in Lombardia: in Piemonte, l'altro compartimento dove si pratica la stagionatura del *gorgonzola*, i volumi di lavorazione di maggior importanza sono quelli da oltre 2 a 5 mila quintali e da oltre 5 a 10 mila quintali: in corpi di tali limiti di peso sono stagionati i sei decimi (61,9 %) del prodotto. In volumi minori è fatta la stagionatura del *pecorino romano*. Ciò non significa, peraltro, che la produzione non subisca, in sede di stagionatura, anche per questo formaggio, una notevole concentrazione, e che non siano rappresentate le grandi, se non proprio le grandissime partite. Tanto più che la valutazione dei pesi va anche riferita alla qualità del prodotto. In partite superiori ai mille quintali, sono di fatto lavorati i sei decimi (59,1 %) della produzione; la partita da oltre 2 a 5 mila quintali figura per un terzo (31,3 % del totale).

La grande lavorazione risulta in Sardegna più affermata che nel Lazio: qui in partita sino a mille quintali sono stagionati quasi i due terzi (53,4 %) della produzione, là meno di un quarto (23,6 %).

L'importanza della grande partita s'accresce, per alcuni formaggi, se anziché il volume di lavorazione per stabilimento viene considerato il volume di lavorazione per ditta. Ciò si verifica specialmente per il *grana*. Mentre sono soltanto 5 gli stabilimenti che stagionano oltre 20 mila quintali di formaggio, sono 7 le ditte che superano detto livello annuo di lavorazione. Le 24 maggiori ditte stagionatrici di *grana* hanno lavorato nell'anno di censimento circa 350 mila quintali di prodotto, oltre la metà del complesso (53,3 %).

Anche per il *gorgonzola* s'accentua, in sede di ditta, la concentrazione del lavoro di stagionatura: 3 ditte sole provvedono a maturare un terzo del formaggio stagionato fuori stabilimento di produzione: oltre 50 mila quintali su 165 mila.

9. - La capacità delle caciare annesse ai caseifici. — Già si è detto come non sia possibile distinguere *esattamente*, per tutti i formaggi che vengono avviati al consumo dopo lungo periodo di stagionatura, la parte della produzione che viene *maturata* negli stessi esercizi di produzione e la parte che invece è *maturata* in stabilimenti di stagionatura. I dati presi in esame hanno però concesso di formarsi una prima impressione sul rapporto tra le due attività, sulla dipendenza, cioè, dell'industria della produzione dei formaggi dall'industria della stagionatura per il completamento del ciclo di produzione. Si è visto, così, ad esempio, come la pressochè intera produzione di *gorgonzola* sia stagionata al di fuori degli stabilimenti di produzione; come il *pecorino romano* sia in alcune zone maturato direttamente negli esercizi di produzione, in altre zone ceduto, per la stagionatura, a stabilimenti specializzati; come la stagionatura del *grana* sia praticata sia da stabilimenti di produzione sia da stabilimenti specializzati.

La vendita, da parte di un'azienda produttrice, del formaggio fresco o comunque non ancora pronto al consumo, anzichè del prodotto maturo, può dipendere da una impossibilità tecnica dell'azienda stessa, per difetto di attrezzatura, di proseguire il completamento della produzione. Ma può dipendere anche da una considerazione di opportunità economica. Ora, qualche utile elemento al primo riguardo, a rilevare cioè in quale misura il caseificio può essere *costretto* a dipendere dallo stabilimento di stagionatura per mancanza o insufficienza di locali per la conservazione del prodotto, si può trarre dai dati sulla capacità di deposito delle caciare di dotazione dei caseifici.

L'indagine è stata limitata agli esercizi che nell'anno di censimento *lavorarono* oltre 500 ettolitri di latte e che sono risultati, come altrove si è ricordato, il 52,0% del totale. Il questionario di censimento chiedeva il dato della *capacità*, come *numero di forme*

depositabili nei locali o magazzini di maturazione dei formaggi. Nel prospetto n. 92, al numero delle forme è contrapposto anche l'approssimativo quintalato corrispondente, determinato sulla base del peso più frequente della *forma*. Ciò permette di più facilmente rapportare il dato della capacità di deposito al dato della produzione.

L'impossibilità in cui gli stabilimenti di produzione si trovano di provvedere direttamente alla maturazione (a parte ogni considerazione sull'opportunità che la *maturazione* sia ottenuta in diverso e particolare ambiente) risulta evidente e pressochè piena nel confronto del *gorgonzola*. Gli stabilimenti di produzione ne possono tenere in conservazione circa 175.000 forme, cioè 12.000 q.li. Ammessa la rinnovazione del deposito per tre volte in un anno (periodo medio di stagionatura di 4 mesi), i caseifici dispongono di locali per la conservazione di 36.000 quintali di prodotto, una modesta parte, tra il quinto e il quarto, della produzione totale.

In condizioni quasi analoghe l'industria della produzione si trova per quanto concerne il *quarti-rollo*: circa due terzi della produzione — 28 su 46 mila quintali — passa per gli stabilimenti di stagionatura. I caseifici hanno denunciato una capacità di deposito di 55 mila forme circa, corrispondenti a circa 1.400 quintali. Considerando una media durata di stagionatura di un mese e mezzo, risulterebbe una capacità di locali giusto sufficiente per la stagionatura di un quarto della produzione.

Altri formaggi, ad esempio, l'*emmenthal*, sono *maturati* in notevole parte in stabilimenti specializzati — circa 50 mila quintali su una produzione di 68 — nonostante i caseifici che ne hanno la fabbricazione dispongano di locali più che sufficienti per la conservazione, per il periodo di normale stagionatura, di tutta quanta la produzione. Essi hanno difatti indicato una capacità di immagazzinamento di oltre 60 mila forme, corrispondenti a 42 mila

Prosp. 92 (\*) — CAPACITÀ DI DEPOSITO DEI LOCALI E MAGAZZINI PER LA STAGIONATURA DEI FORMAGGI (Dati)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ASIAGO			BELPAESE			CACIOCAVALLO			CRESCENZA			EMMENTHAL			FONTINA		
		N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.
1	ITALIA SETTENTRIONALE	302.461	10	30.248	1.742.744	2	34.855	730.260	2,5	18.257	92.053	1,5	1.381	61.266	70	42.886	20.456	18	3.682
2	di cui: Lombardia . . . Emilia . . .	12.587	10	1.259	1.731.569	2	34.631	599.880 91.880	2,5 2,5	14.997 2.297	92.053	1,5	1.381	40.585	70	28.410	77	18	14
3	ITALIA CENTRALE . . .	900	10	90	800	2	16	2.800	2,5	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	ITALIA MERIDIONALE . .	—	—	—	—	—	—	20.815	2,5	520	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	ITALIA INSUL. Sardegna	—	—	—	—	—	—	34.300	2,5	857	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	REGNO . . .	303.361	10	30.336	1.743.544	2	34.871	788.175	2,5	19.704	92.053	1,5	1.381	61.266	70	42.886	20.456	18	3.682

(\*) Cfr. Tav. LI.

quintali. Come è noto, la maturazione dell'*emmental* richiede circa un semestre.

Una buona parte, oltre la metà, della produzione di *pecorino romano* e similari, passa — si è visto — attraverso gli stabilimenti di stagionatura, 90 mila quintali su 175 mila (escludendo la produzione casalinga).

Per la produzione delle aziende zootecniche transumanti detta dipendenza è evidentemente *obbligata*.

Nel Lazio, il *pecorino* è ottenuto, al di fuori delle lavorazioni casalinghe, per 69,5 in aziende zootecniche transumanti. Questa produzione, per la stagionatura, è passata pressochè per intero a stabilimenti specializzati. In Sardegna, invece dove il *pecorino* è ottenuto in esercizi industriali, due terzi e forse più della produzione è stagionata dagli stessi caseifici, che dispongono dei locali per la conservazione di 860 mila forme, pari a 70 mila quintali a un di presso di formaggio.

Per il *grana*, il cui periodo di stagionatura va anche oltre l'anno; per questo formaggio che può, *matturo*, essere portato anche all'*invecchiamento*; data ancora la possibilità che il completamento del ciclo di produzione (per quanto concerne sempre maturazione e invecchiamento) sia curato successivamente da più esercizi, le deduzioni sono più incerte.

I caseifici hanno denunciata una capacità di conservazione di 2,5 milioni di forme, cui dovrebbe corrispondere un approssimativo peso di 700 mila quintali. La produzione, nell'anno di censimento, sarebbe ammontata, come s'è visto, a circa 600 mila quintali. Il *grana* matura, mediamente, in un anno. La disponibilità di locali dei caseifici sarebbe pertanto quasi sufficiente alle necessità ove non si praticasse come di fatto avviene, anche su scala relativamente larga la *stramaturazione* e l'*invecchiamento* del prodotto, e la contrattazione commerciale fosse *frazionata*, sia pure a distacchi di tempo anche piuttosto ampi, esempio il mese, anzichè come prati-

camente succede per partite (o *sorti*) di un semestre di produzione. Rispettando questa consuetudine il produttore viene a trattare partite in cui è rappresentata l'età minima di 12 mesi e la massima di 18 mesi.

Ciò significa che i caseifici, vendendo il *grana* in partite *semestrali* di produzione, vengono ad esitare il prodotto ad un periodo *medio* di stagionatura di 15 *mesi*, e in tali condizioni sarebbero in difetto di circa un terzo della capacità di locali occorrenti.

Il caseificio che vende il *grana fresco*, praticamente vende la *sorte*, comprendente — come s'è detto — la produzione di un semestre, a uno-due mesi dal suo completamento.

Essa è quindi rappresentata da prodotto che va da 1-2 mesi a 7-8 mesi d'età.

Il caseificio che vende il *grana maturo*, mette sul mercato una *sorte* in cui il prodotto più giovane compie l'anno d'età, e quindi formaggio la cui età va dai 12 mesi ai 18 mesi. Gli stabilimenti di stagionatura e di invecchiamento possono pertanto passare in conservazione prodotto a diversissima età. Il censimento si è limitato a chiedere da una parte il quantitativo di formaggio stagionato al di fuori degli stabilimenti di produzione nell'anno di censimento, dall'altra parte le giacenze alla data del censimento sia presso stabilimenti di produzione che presso gli stabilimenti di stagionatura, secondo l'anno di produzione.

Questi elementi sono evidentemente insufficienti per poter stabilire l'esatto ordine di consumo per età del prodotto, e i precisi rapporti tra produzione e stagionatura. Purtroppo i dati disponibili, anche sulla capacità di deposito dei caseifici, permettono, non solo di rilevare l'inadeguatezza dell'attrezzatura degli stabilimenti di produzione per poter provvedere compiutamente, e in via diretta, alla stagionatura del prodotto, ma consentono forse, di accettare come molto probabile la misura della deficienza nei termini che per essa sono stati indicati.

PRESSO I CASEIFICI CON LAVORAZIONE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO, SUPERIORE AI 500 ETTOLITRI DI LATTE assoluti)

GORGONZOLA			GRANA			MONTASIO			PECORINO			QUARTIROLO			TOMA			ALTRI			TOTALE CAPACITÀ IN q.	N. d'ordine
N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.	N. forme	Peso medio per forma kg.	Capacità in q.		
173.229	7	12.126	2476.991	28	693.557	385.824	9	34.724	20.150	8	1.612	55.272	2,5	1.382	10.712	9	964	673.552	7	47.149	922.821	1
44.359	7	3.105	842.998	28	236.039	12.467	9	1.122	20.150	8	1.612	55.272	2,5	1.382	—	—	—	533.090	7	37.316	361.268	2
—	—	—	1589.043	28	444.932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.900	7	133	447.362	3
—	—	—	3.650	28	1.022	—	—	—	7.600	8	608	—	—	—	—	—	—	4.550	7	312	2.118	4
—	—	—	250	28	70	—	—	—	17.905	8	1.432	—	—	—	—	—	—	1.880	7	132	2.154	5
—	—	—	2.500	28	700	—	—	—	861.560	8	68.925	—	—	—	—	—	—	48.000	8	3.840	74.321	6
<b>173.229</b>	<b>7</b>	<b>12.126</b>	<b>2483.391</b>	<b>28</b>	<b>695.349</b>	<b>385.824</b>	<b>9</b>	<b>34.724</b>	<b>907.215</b>	<b>8</b>	<b>72.577</b>	<b>55.272</b>	<b>2,5</b>	<b>1.382</b>	<b>10.712</b>	<b>9</b>	<b>964</b>	<b>727.882</b>	<b>7,1</b>	<b>51.433</b>	<b>1.001.415</b>	

**10. - L'andamento dell'occupazione mensile degli operai e l'entità dei salari corrisposti nell'anno di censimento.** — Già si è avuto occasione di osservare come la salagione e la stagionatura pur essendo, di massima, più o meno strettamente connessa, per quanto riguarda i tempi e il ritmo di attività, con la fabbricazione del formaggio, presenta una necessità di lavoro manuale meno difformemente ripartito nel corso dell'anno. Le *punte* stagionali nel fabbisogno di mano d'opera sono attenuate: l'indice scende a un minimo di 91,3 e sale a un massimo di 113,1; nella produzione di derivati, lo scarto è più ampio da 81,7 a 113,1.

Naturalmente, la dipendenza, più o meno stretta, tra le due attività (e sempre per quanto concerne l'occupazione del personale) è in funzione anche del tipo della produzione.

Lo si può constatare attraverso l'esame dei dati regionali. L'Emilia, come la Sardegna, ha caseificio ad attività essenzialmente stagionale. Ora, l'industria della salagione e della stagionatura, mentre in Sardegna risente di questa discontinuità della fabbricazione del formaggio — l'indice dell'occupazione operaia sale da 48,8 nel dicembre a 173,2 nel maggio — in Emilia non avverte affatto le variazioni nel ritmo della produzione: l'indice si sposta soltanto da 96,5 nel novembre a 103,5 nel gennaio (Cfr. Tav. LII).

È anche interessante notare come l'oscillazione stagionale nell'impiego del personale operaio sia in Sardegna assai maggiore che nel Lazio, nonostante che le operazioni di salagione e stagionatura riguar-

dino, in un caso e nell'altro, lo stesso formaggio, il *pecorino romano*.

Nell'anno di censimento i salari corrisposti al personale operaio ammontavano a quasi 7 milioni di lire. La loro distribuzione regionale non corrisponde sempre strettamente alla ripartizione territoriale del prodotto *lavorato*. Su ciò ha evidente influenza, in primo luogo, la differenza dei compensi salariali (Prospettò n. 93).

Prosp. 93 — SALARI CORRISPOSTI AL PERSONALE OPERAIO OCCUPATO PRESSO GLI STABILIMENTI PER LA SALAGIONE E (O) STAGIONATURA DEI FORMAGGI, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI LIRE	CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI LIRE
PIEMONTE . . . . .	422.600	LAZIO . . . . .	1.225.630
di cui: Novara . . . . .	322.720	di cui: Roma . . . . .	934.460
Torino . . . . .	58.520	Viterbo . . . . .	247.090
LOMBARDIA . . . . .	2.579.590	PUGLIE . . . . .	85.240
di cui: Brescia . . . . .	224.710	di cui: Foggia . . . . .	78.920
Como . . . . .	342.430	SARDEGNA . . . . .	888.480
Cremona . . . . .	468.950	di cui: NUORO . . . . .	622.380
Milano . . . . .	793.150	Sassari . . . . .	164.640
Pavia . . . . .	378.920		
VENETO . . . . .	98.570	ITALIA SETTENTRIONALE	4.529.870
di cui: Verona . . . . .	22.010	ITALIA CENTRALE . . . . .	1.242.050
Vicenza . . . . .	57.860	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	97.280
EMILIA . . . . .	1.420.560	ITALIA INSULARE . . . . .	907.780
di cui: Modena . . . . .	341.390		
Parma . . . . .	354.660	REGNO . . . . .	6.776.980
Reggio nell'Em. . . . .	584.120		

## PARTE QUINTA — LA PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE

**1. - Gli esercizi censiti.** — Si tratta, essenzialmente, soprattutto per quanto concerne la portata della loro specifica attività nel complesso quadro della particolare *lavorazione*, di stabilimenti per la *pastorizzazione* del latte e di aziende per la produzione di latte *certificato*, da potersi consumare allo stato *crudo*.

L'atto di nascita di questa speciale industria, intesa a conservare al latte destinato all'alimentazione diretta dell'uomo intero il suo potere nutritivo (non alterandone lo stato chimico dei componenti) garantendone nel tempo stesso la purezza, è recente; non va che poco più in là del decennio, la prima *centrale* del latte essendo sorta a Piacenza nel 1926.

È noto come si tratti di una attività legislativamente disciplinata. Le disposizioni in vigore sono

contenute, per quanto concerne le centrali di pastorizzazione e di stassanizzazione, nella Legge 16 giugno 1938-XVI, n. 851; per quanto riguarda, invece, le aziende produttrici di latte per il consumo allo stato crudo, nel R. D. 9 maggio 1929-VII, n. 994.

Gli esercizi che attendono alla produzione di latte alimentare sono risultati, nel complesso, 191. Di essi, una discreta parte, 60, producono anche derivati; figurano, pertanto, anche tra gli esercizi considerati alla Parte Terza (Cfr. Tav. LIII). Questa seconda attività ha, peraltro, importanza modesta in confronto alla prima, veramente principale. Lo si vedrà più avanti. Qui sarà sufficiente premettere che, degli 800 mila ettolitri (in dato tondo) comunemente *trattati* dai predetti 60 esercizi ad attività *mista*, soltanto circa 165 mila sono destinati alla produzione di burro e di formaggio. Nella quasi generalità dei

casi questa produzione di derivati non costituisce che la via obbligata di valorizzazione delle quantità di latte, magari già *lavorato* (pastorizzato, stassanizzato, ecc.) non assorbito dal consumo diretto.

Gli stabilimenti che si occupano in via *esclusiva* della produzione di latte alimentare sono, quindi, 131. Occorre ancora chiarire che produzione di latte pastorizzato, di latte stassanizzato, di latte sterilizzato, di yoghurt, ecc., in una parola, di latte quale quello qui considerato come *latte alimentare*, si ha anche in un certo numero di caseifici, più in generale, in esercizi per la produzione di *derivati*. Ma ivi detta produzione ha carattere del tutto secondario nel quadro della complessiva attività curata dallo esercizio. Oggetto di considerazione nel presente capitolo sono pertanto soltanto gli esercizi che producono latte alimentare in *via esclusiva o prevalente*.

Anche questa particolare manifestazione della industria della *lavorazione* del latte, come quella della produzione di derivati, e della conseguente stagionatura dei formaggi, si è prevalentemente affermata nell'Italia settentrionale. In essa, anche se non conta che circa due quinti degli esercizi (51 su 131), figurano trattati i tre quarti (72,8 %) della materia prima cui è data la speciale destinazione: 1.930 migliaia di ettolitri su 2.650.

Ad evitare errati apprezzamenti circa l'importanza della attività qui considerata facendone la misura sul *numero* di esercizi, è opportuno prendere in esame subito il tipo degli stabilimenti e il volume della materia prima impiegata.

Le *posizioni regionali* appaiono allora chiarite, ed eventualmente rettificata nel giudizio d'importanza. Così, si rileva, ad esempio, come in Sardegna l'attività in parola sia di conto assolutamente trascurabile: si tratta, è vero, di 39 esercizi, ma di 39 piccoli stabilimenti (se il termine stabilimento può fare al caso) che nel complesso *non lavorano* che 412 ettolitri di latte per farne yoghurt o prodotti assimilabili al yoghurt (gioddu).

Nel complesso degli esercizi censiti le *centrali del latte* sono 72, le aziende produttrici di latte per il *consumo allo stato crudo* sono 54. Vi figurano compresi gli stabilimenti che trattano le maggiori partite di latte. A questo riguardo, è opportuno rilevare come le centrali di pastorizzazione si siano validamente affermate anche al di fuori dei grandi centri: accanto alle aziende che trattano, nell'anno, centinaia di migliaia di ettolitri di latte, sono numerose quelle che limitano la loro attività alla *lavorazione* di qualche decina di migliaia di ettolitri. Di fatto, di contro a 1 stabilimento con lavorazione compresa tra i 500 mila ed i 750 mila ettolitri, a 2 stabilimenti con lavorazione tra i 250 mila e i 500 mila ettolitri, a

2 stabilimenti con lavorazione tra i 100 mila e i 250 mila ettolitri; in complesso, insomma, di contro a 5 stabilimenti con lavorazione superiore a 100 mila ettolitri si hanno 6 stabilimenti con lavorazione 50-100 mila ettolitri, 19 con lavorazione 10-50 mila ettolitri, 41 con lavorazione sino a 10 mila ettolitri.

Le aziende produttrici di latte da consumare crudo, essendo obbligatoriamente le stesse aziende agricole produttrici della materia prima, sono caratterizzate da relativamente modesti volumi di *lavorazione*. Ma anche in questo settore gli scostamenti di estremi sono assai ampi: dalle aziende che lavorano parecchie migliaia (azienda con la punta massima: 11 mila ettolitri) di ettolitri si scende alle aziende che non lavorano che pochi ettolitri (azienda con la punta minima: 12 ettolitri).

**2. - Le ditte secondo la natura giuridica; organizzazione sindacale da cui erano rappresentate.** — Ai 191 stabilimenti che si occupano, in via esclusiva o prevalente, della produzione di latte alimentare corrispondono altrettante ditte. Non c'è, pertanto, riunione di più aziende in una sola impresa. L'esame della fisionomia giuridica di queste ditte mostra subito come, nel particolare settore di attività, la ditta individuale, pur essendo ancora nettamente prevalente, non prenda quello schiacciante predominio ch'essa ha nel campo della produzione dei derivati e nell'ambito della salagione e della stagionatura dei formaggi: qui, anziché per i nove decimi e più, la ditta individuale figura, all'incirca, per i due terzi soltanto. E al di fuori della ditta individuale assume particolare rilievo la società anonima: è rappresentata per circa i due terzi delle società. La concorrenza della società all'impresa individuale è particolarmente forte nell'Italia settentrionale, dove la natura dell'attività qui considerata trova il maggiore sviluppo: ivi la ditta individuale appare in sensibile minoranza: 41, su un totale di 91 (Prospetto n. 94).

I dati sulla ripartizione delle ditte secondo l'organizzazione sindacale cui fanno capo trovano facile spiegazione ove si riferiscano, specie regionalmente, alla natura specifica della loro attività. Le tre Confederazioni sono rappresentate da un numero pressochè uguale: ognuna, per un abbondante quarto, all'incirca, del complesso. Naturalmente, la Confederazione degli Agricoltori figura in prevalenza là dove si tratta, per lo più, di stabilimenti per la produzione di latte da consumarsi crudo (e quindi, praticamente, di aziende agricole); la Confederazione degli Industriali là dove sono concentrati gli stabilimenti che si occupano specificatamente, e per solito in via esclusiva o principale, della preparazione del latte

Prosp. 94 (\*) — NATURA GIURIDICA DELLE DITTE CHE GESTIVANO ESERCIZI INDUSTRIALI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE; ORGANIZZAZIONE SINDACALE DALLA QUALE ERANO RAPPRESENTATE, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ						TOTALE SOCIETÀ COOPERATIVE	ALTRE E IGNOTE	TOTALE DITTE	STABILIMENTI RAPPRESENTATI DA:				
		In nome collettivo		Anonime		Di fatto					Confederazione			Ente Nazionale della Cooperazione	Organizzazione non indicata
		In totale	di cui cooperative	In totale	di cui cooperative	In totale	di cui cooperative				Agri-coltori	Indu-striali	Com-mercianti		
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	41	2	2	37	14	4	1	17	7	91	13	37	18	18	5
ITALIA CENTRALE . . . . .	35	1	—	4	1	2	—	1	2	44	30	7	5	1	1
ITALIA MERIDIONALE . . . .	8	1	—	5	2	1	—	2	—	15	6	4	2	2	1
ITALIA INSULARE . . . . .	39	—	—	1	—	—	—	—	1	41	6	5	29	—	1
REGNO . . . . .	123	4	2	47	17	7	1	20	10	191	55	53	54	21	8

(\*) Cfr. Tavv. LIV e LV.

alimentare; la Confederazione dei Commercianti là dove la produzione di latte alimentare costituisce una attività collaterale, in genere secondaria, ad un'essenziale attività di compravendita.

Sotto la voce « Altri » sono comprese le Amministrazioni comunali che assumono direttamente la gestione di aziende di pastorizzazione del latte (Centrali del latte).

**3. - Il personale occupato.** — La produzione del latte alimentare impegnava, alla data del censimento, un complesso di 3.102 persone. Di esse, 2.697, che è quanto dire tra otto e nove decimi del totale, figuravano come *personale di stabilimento*.

Non si può fare la valutazione dell'importanza della partecipazione dell'uomo alla particolare attività, e l'esame delle caratteristiche del suo intervento, prescindendo dalla considerazione della natura

specifiche delle lavorazioni praticate e del particolare tipo di corrispondente organizzazione aziendale.

Si può anzitutto rilevare come l'occupazione di personale sia qui di 117 unità per ogni 100 mila ettolitri di latte lavorato, contro 187 unità nell'ambito della produzione di derivati.

Si può ancora rilevare come sia scarsamente rappresentata l'impresa che potrebbe dirsi *artigiana senza dipendenti*: esercizi, cioè, che si valgono soltanto dell'opera del conduttore e dei suoi familiari. Figurano in numero di 41 su 161 (45 esercizi non occupano in via principale neppure una persona). In effetti la loro importanza dev'essere assai minore, in quanto è molto dubbio che i 29 esercizi della provincia di Sassari, e che curano la produzione di gioddu, impegnino in via principale il conduttore, l'attività loro (come materia prima lavorata) essendo di modestissimo rilievo (Prospetto n. 95).

Prosp. 95 (\*) — CATEGORIE DI PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI E ALLE DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE, AL 25 MAGGIO 1937-XV

(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CONDUTTORI		MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI		PERSONALE DIRETTIVO		IMPIEGATI		PERSONALE SUBALTERNO		PERSONALE OPERAIO		TOTALE		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
ITALIA SETTENTR.	presso stabilimenti . . .	40	—	26	16	29	2	76	10	28	4	1.429	365	1.528	597
	presso ditte . . . . .	14	—	3	2	17	1	136	66	7	—	15	7	192	76
	TOTALE . . . . .	54	—	29	18	46	3	212	76	35	4	1.444	372	1.820	473
ITALIA CENTRALE	presso stabilimenti . . .	8	1	13	4	17	—	50	13	7	—	545	290	640	308
	presso ditte . . . . .	12	3	2	2	5	—	2	2	—	—	163	40	184	47
	TOTALE . . . . .	20	4	15	6	22	—	52	15	7	—	708	330	824	355
ITALIA MERIDION.	presso stabilimenti . . .	9	—	4	1	6	—	36	8	23	1	288	82	366	92
	presso ditte . . . . .	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	6	—
	TOTALE . . . . .	9	—	4	1	9	—	39	8	23	1	288	82	372	92
ITALIA INSULARE	presso stabilimenti . . .	16	10	14	11	—	—	—	—	1	1	32	5	63	27
	presso ditte . . . . .	11	4	1	—	2	—	9	5	—	—	—	—	23	9
	TOTALE . . . . .	27	14	15	11	2	—	9	5	1	1	32	5	86	36
REGNO . . . . .	presso stabilimenti . . .	73	11	57	32	52	2	162	11	59	6	2.204	742	2.697	824
	presso ditte . . . . .	37	7	6	4	27	1	50	13	7	—	178	47	405	132
	TOTALE . . . . .	110	18	63	36	79	3	312	104	66	6	2.472	789	3.102	956

(\*) Cfr. Tav. LVI.

Nettamente prevalente, 52 su 161 (più proprio sarebbe dire su 132; cioè 161 meno i 29 della provincia di Sassari) gli esercizi con combinazione *complessa* di personale. Gli esercizi con soli operai sono 33, quanti sono gli esercizi con conduttori ed operai.

La composizione del personale per categorie, in questo settore dell'industria del latte, ha una fisionomia tutta propria, assolutamente diversa da quella che caratterizza il personale degli esercizi per la produzione di derivati e il personale degli esercizi per la salagione e la stagionatura dei formaggi. Nel personale di stabilimento il personale di conduzione figura in misura del tutto trascurabile: i nove decimi (85,1 %) del personale sono rappresentati da operai.

In proporzione ancora più ridotta il personale di conduzione figura nel *personale di ditta*; in questo, personale di concetto e personale operaio sono rappresentati quasi ugualmente: insieme, per quattro quinti del totale.

Altro carattere specifico di questi esercizi, la notevole importanza, nel complesso del personale (di stabilimento e di ditta) del personale impiegatizio. La misura va fatta, più che come proporzione nella massa del personale, riferendone la consistenza agli stabilimenti. Risultano, così, 41 direttori e 163 impiegati ogni 100 stabilimenti. Nell'industria della produzione di derivati i rapporti sono, rispettivamente, 7 e 6; nell'industria della salagione e stagionatura dei formaggi: 3 e 12.

La donna figura nel complesso del personale in notevole proporzione, assai maggiore che nel personale addetto agli esercizi per la produzione di derivati e agli esercizi per la stagionatura dei formaggi: per un buon terzo (30,8%) del totale (contro, rispettivamente, negli altri due tipi di esercizio, 17,9% 9,6%). La sua importanza di rappresentazione è pressochè uguale in seno al personale di stabilimento (30,6 %) e in seno al personale di ditta (32,6 %), sol che nel personale di stabilimento figura per nove decimi (90,0 %) come operaia mentre nel personale di ditta è per circa tre quinti (55,3 %) come impiegata.

La proporzione della donna nella massa del personale è particolarmente alta nell'Italia centrale; arriva a rappresentare quasi la metà degli effettivi.

**4. - Gli esercizi secondo il numero degli addetti e gli esercizi con personale salariato secondo il numero di operai occupati alla data del censimento.** — Come s'è più volte detto, gli esercizi qui considerati differiscono profondamente tra di loro, per natura e per volume di attività: dal piccolo impianto che riduce a joghourt qualche ettolitro di latte all'imponente *centrale* che pastorizza centinaia di migliaia di ettolitri di latte.

Ciò spiega la coesistenza dell'esercizio con 1 solo addetto accanto all'esercizio con più centinaia di addetti.

I 4 esercizi che occupano oltre 100 persone impegnano, essi soli, oltre la metà (54,7 %) del personale. Notevole importanza, sempre come proporzione di personale impegnato, ha l'esercizio con 11-50 addetti. Ha anche una notevole frequenza, essendo rappresentato da 32 stabilimenti, e comprende oltre il quarto (27,3 %) del personale.

L'esame del come si ordinano per numero di operai occupati i 116 esercizi che si valgono di mano d'opera salariata mostra come sia largamente rappresentato lo stabilimento con modesti effettivi operai: i due terzi (60,3 %) degli stabilimenti non occupano più di 5 operai; soltanto 5 sono gli stabilimenti che occupano oltre 50 operai (Cfr. Tavv. LVII e LVIII).

**5. - Motori e forza motrice.** — Tra gli esercizi che attendono alla produzione di latte alimentare sono rappresentati, come si è visto, impianti imponenti, che trattano cospicue quantità di materia prima, e che sono corredati di una ricca attrezzatura meccanica. Quest'ultimo rilievo vale anche per la dotazione di motori inanimati. Nei 191 stabilimenti erano di fatto installati, alla data del censimento, 9 motori primari e 889 motori elettrici, riassunti una potenza di 3.039 cavalli-vapore (Prospetto n. 96).

Prosp. 96 (\*) — MOTORI PRIMARI E MOTORI ELETTRICI INSTALLATI NEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE, SECONDO LA POTENZA, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	MOTORI PRIMARI						MOTORI ELETTRICI							
	Numero di motori	di cui della potenza di cav.-vap.					Numero di motori	di cui della potenza di cav.-vap.						
		oltre 1 a 2	oltre 2 a 3	oltre 3 a 4	oltre 5 a 10	oltre 10		sino a 1	oltre 1 a 2	oltre 2 a 3	oltre 3 a 4	oltre 4 a 5	oltre 5 a 10	oltre 10
ITALIA SETTENTRIONALE	7	2	1	1	1	2	631	371	101	31	24	26	38	40
ITALIA CENTRALE . . .	—	—	—	—	—	—	122	98	3	12	2	2	4	1
ITALIA MERIDIONALE .	2	—	—	—	—	2	103	48	17	14	2	5	9	8
ITALIA INSULARE . . .	—	—	—	—	—	—	33	18	3	5	1	3	2	1
REGNO . . .	9	2	1	1	1	4	889	535	124	62	29	36	53	50

(\*) Cfr. Tav. LIX.

Anche questa industria del latte ricorre di preferenza — qui sarebbe il caso di dire esclusivamente — a motori elettrici, alimentati per la quasi totalità da energia acquistata. I motori primari figurano per circa la metà del numero e per oltre otto decimi della potenza come sorgente di *forza motrice di riserva*. Anche in questo campo di applicazione, il motore elettrico figura come motore di piccola potenza: la media unitaria risulta di 3,1 cavalli-vapore.

**6. - Mezzi di trasporto.** — La natura stessa dell'attività svolta che richiede, tra l'altro, celerità di movimenti, sia nella fase di raccolta, presso le aziende produttrici, e accentrimento della materia prima, sia nella fase di distribuzione al dettagliante del prodotto lavorato, impone l'impiego di rapidi mezzi di trasporto. Ciò spiega perchè la particolare industria si serva quasi esclusivamente di automezzi: 264 unità (di cui 209 autocarri) per una complessiva potenza di 6.358 cavalli-vapore (Prospetto n. 97).

Prosp. 97 — MEZZI DI TRASPORTO A TRAZIONE MECCANICA IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	A COMBUSTIBILE LIQUIDO						A GASSOGENO		A ELETTRICITÀ		IN COMPLESSO	
	autocarri, autotreni, ecc.		autobus, automobili, ecc.		motociclette		N.	cav.-vap.	autocarri, autotreni		N.	cav.-vap.
	N.	cav.-vap.	N.	cav.-vap.	N.	cav.-vap.			N.	cav.-vap.		
PIEMONTE . . . . .	6	149	1	12	4	12	—	—	—	—	11	173
LIGURIA . . . . .	9	240	4	48	—	—	—	—	—	—	13	288
LOMBARDIA . . . . .	63	1.688	4	66	10	61	12	300	8	67	97	2.182
di cui: Milano . . . . .	37	1.109	4	66	8	53	12	300	8	67	69	1.595
VENETO . . . . .	13	331	2	29	—	—	2	52	—	—	17	412
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	10	225	2	23	—	—	—	—	—	—	12	248
EMILIA . . . . .	12	312	2	24	—	—	1	16	—	—	15	352
TOSCANA . . . . .	4	86	2	26	—	—	—	—	—	—	6	112
LAZIO . . . . .	79	2.397	3	46	—	—	—	—	—	—	82	2.443
di cui: Roma . . . . .	78	2.375	2	24	—	—	—	—	—	—	80	2.399
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	113	2.945	15	202	14	73	15	368	8	67	165	3.655
ITALIA CENTRALE . . . . .	83	2.483	5	72	—	—	—	—	—	—	88	2.555
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1	16	3	52	3	15	—	—	—	—	7	83
ITALIA INSULARE . . . . .	4	65	—	—	—	—	—	—	—	—	4	65
REGNO . . . . .	201	5.509	23	326	17	88	15	368	8	67	264	6.358

La dotazione di bestiame è poco più di un centinaio di capi (115), costituiti quasi esclusivamente da cavalli (90) (Prospetto n. 98).

Prosp. 98. — BESTIAME IN DOTAZIONE DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE ED ADIBITO A TRASPORTI, AL 25 MAGGIO 1937-XV  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CAVALLI	ASINI	MULI	TOTALE
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	67	1	20	88
ITALIA CENTRALE . . . . .	9	—	1	10
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	14	2	—	16
ITALIA INSULARE . . . . .	—	1	—	1
REGNO . . . . .	90	4	21	115

**7. - Le produzioni ottenute.** — Nel quadro delle produzioni eccelle, enormemente prevalente, il latte *pastorizzato*: 2.526 migliaia di ettolitri, per oltre tre quarti (76,0 %) proveniente da stabilimenti con esclusiva produzione di latte alimentare. Il latte pastorizzato proveniente da stabilimenti che in via principale producono *derivati* ammonta a 605 mila ettolitri. Può pertanto concludersi che la quantità di latte vaccino consumato previa pastorizzazione giunge già a rappresentare circa un decimo del totale. I soli 3 grandi centri di Milano, Roma, Genova ne assorbono oltre la metà (1.580 migliaia di ettolitri) (Cfr. Tav. LIII).

Il latte con le caratteristiche per essere ammesso al consumo allo stato *crudo* figura per 70 mila ettolitri. La sua produzione tocca apprezzabile rilievo in due soli centri: Milano e Roma; nell'anno di censimento essi ne fecero un consumo perfettamente uguale, 23 mila ettolitri.

Una discreta importanza segna il latte *refrigerato*, ottenuto in circa 24 mila ettolitri, per un terzo in Piemonte (Cuneo) e per due terzi in Lombardia (Bergamo, Brescia, Milano). Altri 14 mila quintali vengono prodotti in via secondaria da stabilimenti che in via principale fabbricano derivati, per cui la produzione totale di latte refrigerato punta verso i 40 mila quintali.

Modestissimo sviluppo hanno, invece, la produzione di latte *sterilizzato*, limitata a poco più di 8 mila ettolitri, e di latte *umanizzato*, che non giunge ai 2 mila ettolitri.

La produzione di latte umanizzato è esclusiva degli esercizi considerati qui, mentre di latte sterilizzato se ne ha una produzione ben maggiore in stabilimenti con contemporanea e prevalente produzione di derivati. Nel complesso la produzione ammonta a 24 mila ettolitri.

Speciale menzione merita la produzione di yoghurt che compare qui nella non trascurabile misura di circa 6.500 quintali. Essa è peraltro ben lungi dal poter rappresentare il consumo effettivo, essendo noto come la particolare produzione sia largamente estesa anche al di fuori di *esercizi* quali quelli considerati dal censimento.

La produzione di *derivati* in esercizi del tipo in parola, e più particolarmente in quelli di esso che non sono ad *esclusiva* produzione di latte alimentare, ha — come si è già detto — carattere del tutto secondario. Di fatto il latte presumibilmente destinato alla produzione di burro e formaggio da parte dei 60 stabilimenti in questione fu di circa 165 mila ettolitri su un totale di latte lavorato da essi stabilimenti di circa 800 mila ettolitri. A tale impiego di materia prima corrisponde una produzione di derivati di 3.423 quintali di burro e di 8.867 quintali di formaggio, quantità assolutamente trascurabile nella massa della produzione totale.

**8. - L'occupazione mensile degli operai e l'ammontare dei salari corrisposti nell'anno di censimento.** — La natura dell'attività che trova svolgimento nei particolari esercizi spiega la continuità dell'occupazione del personale operaio. A differenza di

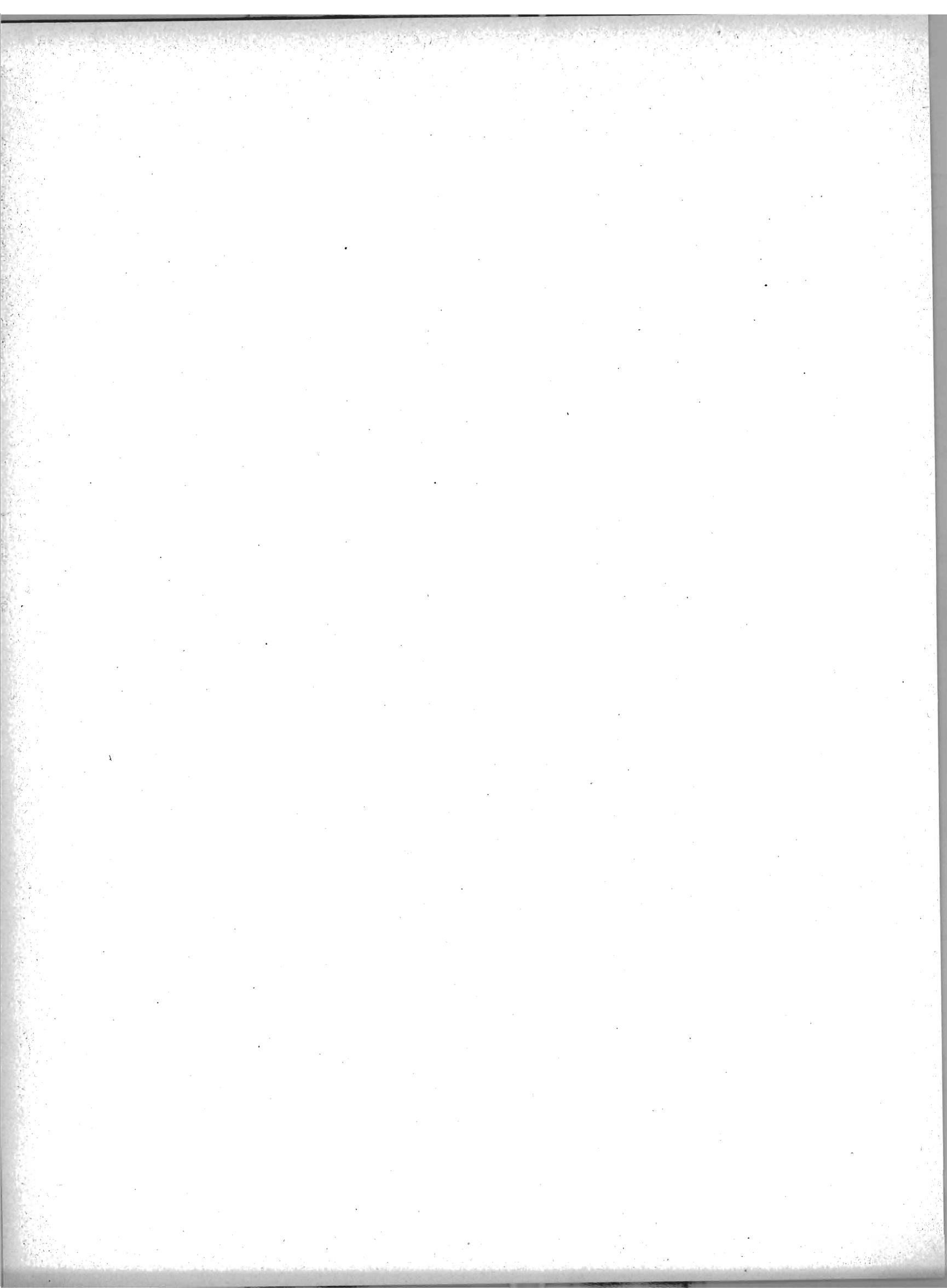
quanto avviene nell'industria della produzione di derivati, nella quale è largamente rappresentata, in alcuni luoghi specialmente, l'attività essenzialmente *stagionale*; nella produzione del latte alimentare il diagramma del lavoro non presenta oscillazioni apprezzabili da momento a momento nel corso dell'anno. Lo denuncia, indirettamente, la pressochè assoluta costanza del dato dell'occupazione operaia, massa operaia che forma, come s'è visto, i due terzi circa del complesso degli addetti. Si passa da un minimo di 2.200 unità in gennaio a un massimo di 2.303 in giugno. L'indice si sposta quindi di qualche punto soltanto: scende a 97,6, sale a 102,1 (Cfr. Tav. LX).

Nell'anno di censimento, che coincide, di massima, con l'anno solare 1936, fu corrisposto alla massa operaia un complesso di salari per circa 8,7 milioni di lire (Prospetto n. 99). Ne risulta un salario medio

Prosp. 99 — SALARI CORRISPOSTI AL PERSONALE OPERAIO OCCUPATO PRESSO GLI STABILIMENTI AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI LIRE	CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI LIRE
PIEMONTE . . . . .	275.190	LAZIO . . . . .	2.347.260
<i>di cui</i> : Alessandria . .	109.260	CAMPANIA . . . . .	581.500
Cuneo . . . . .	73.770	<i>di cui</i> : Napoli . . . .	493.270
LIGURIA . . . . .	1.290.400	ITALIA SETTENTRIONALE	5.455.600
<i>di cui</i> : Genova . . . .	1.206.760	ITALIA CENTRALE . . . .	2.384.850
LOMBARDIA . . . . .	3.172.450	ITALIA MERIDIONALE . .	699.670
<i>di cui</i> : Brescia . . . .	227.400	ITALIA INSULARE . . . .	117.640
Milano . . . . .	2.590.640		
Varese . . . . .	174.010		
VENETO . . . . .	365.190	REGNO . . . . .	8.657.760
<i>di cui</i> : Venezia . . . .	226.810		
Vicenza . . . . .	101.010		

annuo di 3.774 lire. Notevoli le variazioni regionali, in dipendenza, oltre che dal diverso compenso unitario accordato alla mano d'opera, alla diversa importanza che trova la donna nella massa del personale salariato.







# TAVOLE

## Esercizi censiti secondo il tipo e la natura della attività, al 25 maggio 1937-XV

TAV. I

Numero d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI INDUSTRIALI					AZIEN- DE ZOOE- CNICHE TRAN- SU- MANTI	LAVO- RAZIONI CASA- LINGHE	IN COM- PLESSO	Numero d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI INDUSTRIALI					AZIEN- DE ZOOE- CNICHE TRAN- SU- MANTI	LAVO- RAZIONI CASA- LINGHE	IN COM- PLESSO
		in totale	di cui			in totale						di cui							
			per la produ- zione di deri- vati	per la sala- gione e stagio- natura dei for- maggi (1)	per la produr- esclu- siva di latte alimen- tare (2)							per la produ- zione di deri- vati	per la sala- gione e stagio- natura dei for- maggi (1)	per la produr- esclu- siva di latte alimen- tare (2)					
1	Alessandria . . . . .	98	98	—	—	6	3.975	4.079	59	Frosinone . . . . .	33	16	17	—	187	8.623	8.843		
2	Aosta . . . . .	1.323	1.321	2	—	323	18.634	20.280	60	Littoria . . . . .	18	7	11	—	230	1.210	1.458		
3	Asti . . . . .	25	25	—	—	2	3.190	3.217	61	Rieti . . . . .	18	17	1	—	120	4.047	4.185		
4	Cuneo . . . . .	363	349	11	3	158	30.061	30.582	62	Roma . . . . .	159	34	119	6	993	1.064	2.216		
5	Novara . . . . .	537	494	42	1	30	7.895	8.462	63	Viterbo . . . . .	67	12	55	—	458	1.566	2.091		
6	Torino . . . . .	582	570	7	5	204	22.955	23.741	64	Aquila degli Abr.	41	34	7	—	247	15.256	15.544		
7	Vercelli . . . . .	676	674	2	—	6	9.219	9.901	65	Campobasso . . . . .	33	28	5	—	91	24.728	24.852		
8	Genova . . . . .	33	30	1	2	—	5.775	5.808	66	Chieti . . . . .	10	9	1	—	12	24.530	24.552		
9	Imperia . . . . .	9	8	—	1	119	1.203	1.331	67	Pescara . . . . .	15	15	—	—	4	12.044	12.063		
10	La Spezia . . . . .	4	3	—	1	9	5.508	5.521	68	Teramo . . . . .	2	1	—	1	50	17.296	17.348		
11	Savona . . . . .	10	9	—	1	9	4.549	4.568	69	Avellino . . . . .	36	33	3	—	214	13.651	13.901		
12	Bergamo . . . . .	818	776	38	4	19	7.279	8.116	70	Benevento . . . . .	8	7	1	—	277	11.523	11.808		
13	Brescia . . . . .	693	656	35	2	89	8.053	8.835	71	Napoli . . . . .	146	144	—	2	111	4.004	4.261		
14	Como . . . . .	382	362	20	—	168	7.378	7.928	72	Salerno . . . . .	71	67	3	1	210	11.793	12.074		
15	Cremona . . . . .	329	288	40	1	2	74	405	73	Bari . . . . .	77	55	22	—	30	12.901	13.008		
16	Mantova . . . . .	790	721	69	—	6	649	1.445	74	Brindisi . . . . .	2	2	—	—	10	2.066	2.078		
17	Milano . . . . .	1.122	996	110	16	1	1.482	2.605	75	Foggia . . . . .	158	98	55	5	529	5.480	6.167		
18	Pavia . . . . .	776	718	58	—	7	2.046	2.829	76	Ionio . . . . .	1	1	—	—	11	1.912	1.924		
19	Sondrio . . . . .	337	337	—	—	—	9.082	9.419	77	Lecce . . . . .	2	2	—	—	5	7.723	7.730		
20	Varese . . . . .	115	108	3	4	4	10.519	10.638	78	Matera . . . . .	54	28	26	—	122	1.740	1.916		
21	Bolzano . . . . .	50	49	—	1	99	14.601	14.750	79	Potenza . . . . .	25	9	16	—	250	11.400	11.675		
22	Trento . . . . .	982	980	2	—	8	5.495	6.485	80	Catanzaro . . . . .	65	15	50	—	594	4.099	4.758		
23	Belluno . . . . .	544	542	2	—	5	3.497	4.046	81	Cosenza . . . . .	39	7	32	—	460	6.542	7.041		
24	Friuli . . . . .	889	882	6	1	6	5.496	6.391	82	Reggio di Calabria	1	1	—	—	105	5.075	5.181		
25	Padova . . . . .	137	130	7	—	17	4.092	4.246	83	Agrigento . . . . .	3	—	3	—	558	3.330	3.891		
26	Rovigo . . . . .	28	28	—	—	14	961	1.003	84	Caltanissetta . . . . .	5	1	4	—	276	882	1.163		
27	Treviso . . . . .	232	232	—	—	4	11.343	11.579	85	Catania . . . . .	13	1	12	—	602	472	1.087		
28	Venezia . . . . .	54	51	—	3	1	3.347	3.402	86	Enna . . . . .	5	—	5	—	318	1.409	1.732		
29	Verona . . . . .	611	557	54	—	65	1.966	2.642	87	Messina . . . . .	38	17	21	—	1.182	6.965	8.185		
30	Vicenza . . . . .	837	778	58	1	29	2.933	3.799	88	Palermo . . . . .	80	21	58	1	1.954	4.101	6.135		
31	Carnaro . . . . .	2	2	—	—	39	867	908	89	Ragusa . . . . .	43	5	38	—	234	2.391	2.668		
32	Gorizia . . . . .	239	239	—	—	1	6.649	6.889	90	Siracusa . . . . .	10	2	8	—	522	1.668	2.200		
33	Istria . . . . .	4	4	—	—	81	4.690	4.775	91	Trapani . . . . .	40	1	39	—	570	1.374	1.984		
34	Trieste . . . . .	8	6	—	2	3	762	773	92	Cagliari . . . . .	239	230	8	1	277	9.984	10.500		
35	Zara . . . . .	1	1	—	—	—	16	17	93	Nuoro . . . . .	184	156	28	—	2.960	5.190	8.334		
36	Bologna . . . . .	140	136	4	—	149	8.521	8.810	94	Sassari . . . . .	295	229	28	38	234	6.989	7.518		
37	Ferrara . . . . .	58	51	7	—	96	495	649	1	Piemonte . . . . .	3.604	3.531	64	9	729	95.929	100.262		
38	Forlì . . . . .	10	9	1	—	23	8.720	8.753	2	Liguria . . . . .	56	50	1	5	137	17.035	17.228		
39	Modena . . . . .	820	770	50	—	152	8.530	9.502	3	Lombardia . . . . .	5.362	4.962	373	27	296	46.562	52.220		
40	Parma . . . . .	622	557	63	2	17	9.245	9.884	4	Venezia Tridentina	1.032	1.029	2	1	107	20.096	21.235		
41	Piacenza . . . . .	161	155	6	—	3	6.638	6.802	5	Veneto . . . . .	3.332	3.200	127	5	141	33.635	37.108		
42	Ravenna . . . . .	7	7	—	—	78	2.777	2.862	6	Venezia G. e Zara	254	252	—	2	124	12.984	13.362		
43	Reggio nell'Emilia	964	834	130	—	1	6.424	7.389	7	Emilia . . . . .	2.782	2.519	261	2	519	51.350	54.651		
44	Arezzo . . . . .	2	2	—	—	50	8.071	8.123	8	Toscana . . . . .	198	116	57	25	1.225	42.709	44.132		
45	Firenze . . . . .	32	32	—	—	86	6.483	6.601	9	Marche . . . . .	8	8	—	—	13	40.115	40.136		
46	Grosseto . . . . .	87	18	47	22	178	4.620	4.885	10	Umbria . . . . .	14	11	3	—	5	18.315	18.334		
47	Livorno . . . . .	11	11	—	—	53	146	210	11	Lazio . . . . .	295	86	203	6	1.988	16.510	18.793		
48	Lucca . . . . .	33	30	3	—	346	8.180	8.559	12	Abruzzi e Molise . . . . .	101	87	13	1	404	93.854	94.359		
49	Massa e Carrara (3)	1	1	—	—	126	6.398	6.525	13	Campania . . . . .	261	251	7	3	812	40.971	42.044		
50	Pisa . . . . .	12	10	1	1	268	976	1.256	14	Puglie . . . . .	240	158	77	5	585	30.082	30.907		
51	Pistoia . . . . .	7	7	—	—	107	2.908	3.022	15	Lucania . . . . .	79	37	42	—	372	13.140	13.591		
52	Siena . . . . .	13	5	6	2	11	4.927	4.951	16	Calabria . . . . .	105	23	82	—	1.159	15.716	16.980		
53	Ancona . . . . .	4	4	—	—	2	6.292	6.298	17	Sicilia . . . . .	237	48	188	1	6.216	22.592	29.045		
54	Ascoli Piceno . . . . .	1	1	—	—	—	12.225	12.226	18	Sardegna . . . . .	718	615	64	39	3.471	22.163	26.352		
55	Macerata . . . . .	1	1	—	—	1	9.628	9.630		ITALIA SETTENTR.	16.422	15.543	828	51	2.053	277.591	296.066		
56	Pesaro e Urbino . . . . .	2	2	—	—	10	11.970	11.982		ITALIA CENTRALE	515	221	263	31	3.231	117.649	121.395		
57	Perugia . . . . .	9	6	3	—	3	14.648	14.660		ITALIA MERIDION.	786	556	221	9	3.232	193.763	197.881		
58	Terni . . . . .	5	5	—	—	2	3.667	3.674		ITALIA INSULARE.	955	663	252	40	9.687	44.755	55.397		
										REGNO . . . . .	18.678	16.983	1.564	131	18.303	633.758	670.739		

(1) Non compresi 94 esercizi annessi a stabilimenti di produzione di derivati (Cfr. Tav. XLII). — (2) I 60 esercizi a prevalente produzione di latte alimentare sono stati considerati nella colonna per la produzione di derivati. Per il complesso degli esercizi ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, vedasi Tav. LIII. — (3) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Latte impiegato in complesso e prodotti reimpiegati negli esercizi industriali, nell'anno di censimento

Tav. II

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE IMPIEGATO (ettolitri)			LATTE IMPIEGATO IN ESERCIZI INDUSTRIALI (ettolitri)				PRODOTTI REIMPIEGATI (quintali)				
		in complesso	di cui		di vacca			di bufala	di pecora	di capra	crema	burro	altri
			per la produzione di derivati	per la produzione di latte alimentare	in totale	di cui per la produzione di derivati							
1	Alessandria . . . . .	103.775	68.856	34.919	90.423	55.504	—	—	—	—	300	—	
2	Aosta . . . . .	463.202	463.202	—	275.513	275.513	7	813	877	—	126	—	
3	Asti . . . . .	44.378	28.824	15.554	33.267	17.713	—	—	—	—	—	—	
4	Cuneo . . . . .	770.412	724.828	45.584	500.507	454.923	—	512	—	—	1.020	(1) 4.830	
5	Novara . . . . .	683.774	678.232	5.542	613.105	607.563	—	—	1.101	—	—	(1) 5.800	
6	Torino . . . . .	467.946	467.119	827	216.782	215.955	3	1.636	268	319	1.475	(2) 35	
7	Vercelli . . . . .	310.299	310.299	—	215.745	215.745	—	3	231	160	393	—	
8	Genova . . . . .	392.581	35.970	356.611	374.817	18.206	—	—	—	80	149	—	
9	Imperia . . . . .	6.210	4.806	1.404	2.266	862	—	—	—	—	36	—	
10	La Spezia . . . . .	32.161	16.904	15.257	16.036	779	—	—	—	—	—	—	
11	Savona . . . . .	17.882	11.413	6.469	9.024	2.555	—	—	—	—	70	—	
12	Bergamo . . . . .	447.002	437.636	9.366	351.862	342.496	—	—	6	—	1.652	—	
13	Brescia . . . . .	1.147.408	1.086.297	61.111	979.495	918.384	—	—	739	2.605	625	—	
14	Como . . . . .	262.756	262.756	—	154.886	154.886	—	59	1.662	—	471	(3) 660	
15	Cremona . . . . .	2.140.063	2.101.725	38.338	2.130.599	2.092.261	—	18	—	13.871	9.231	—	
16	Mantova . . . . .	1.631.255	1.631.255	—	1.629.327	1.629.327	—	—	—	150	3.030	(2) 800	
17	Milano . . . . .	3.593.868	2.813.333	780.535	3.581.978	2.801.443	—	—	—	42.668	90.027	(4) 97.665	
18	Pavia . . . . .	1.933.710	1.885.710	48.000	1.922.589	1.874.589	—	—	—	2.534	14.967	(2) 1.770	
19	Sondrio . . . . .	227.275	227.275	—	127.939	127.939	—	—	1.141	—	40	—	
20	Varese . . . . .	153.622	126.194	27.428	106.406	78.978	—	—	—	1.066	3.674	—	
21	Bolzano . . . . .	399.117	396.399	2.718	160.498	157.780	—	—	—	—	107	—	
22	Trento . . . . .	433.259	433.259	—	377.866	377.866	—	66	7.264	—	208	—	
23	Belluno . . . . .	399.835	399.835	—	355.618	355.618	—	365	1.217	—	3.657	—	
24	Friuli . . . . .	1.189.776	1.184.605	5.171	1.130.163	1.124.992	—	2.747	3.892	—	45	—	
25	Padova . . . . .	139.510	130.760	8.750	126.467	117.717	—	—	—	—	859	—	
26	Rovigo . . . . .	36.142	36.142	—	31.270	31.270	—	21	—	—	—	—	
27	Treviso . . . . .	419.255	388.255	31.000	361.897	330.897	—	30	—	590	1.590	(1) 437	
28	Venezia . . . . .	204.315	57.762	146.553	192.787	46.234	—	—	—	180	260	—	
29	Verona . . . . .	252.501	252.501	—	238.128	238.128	—	846	40	—	339	—	
30	Vicenza . . . . .	640.371	597.961	42.410	617.099	574.689	—	22	190	325	5.254	—	
31	Carnaro . . . . .	20.768	2.763	18.005	18.838	833	—	—	—	—	—	—	
32	Gorizia . . . . .	235.648	201.001	34.647	195.538	160.891	—	1.459	1.122	796	—	—	
33	Istria . . . . .	30.779	15.863	14.916	17.010	2.094	—	—	—	—	40	—	
34	Trieste . . . . .	15.900	4.222	11.678	13.323	1.645	—	—	—	—	—	—	
35	Zara . . . . .	49	49	—	30	30	—	—	—	—	—	—	
36	Bologna . . . . .	239.859	239.859	—	184.075	184.075	—	—	—	—	3.110	—	
37	Ferrara . . . . .	76.172	76.172	—	70.748	70.748	—	—	—	—	220	—	
38	Forlì . . . . .	35.874	35.874	—	9.045	9.045	—	—	—	—	342	—	
39	Modena . . . . .	1.299.676	1.299.676	—	1.257.336	1.257.336	—	—	—	17.509	5.597	—	
40	Parma . . . . .	1.259.689	1.219.039	40.650	1.216.112	1.175.462	—	—	—	2.056	9.526	—	
41	Piacenza . . . . .	955.006	828.088	126.918	927.976	801.058	—	24	—	580	2.247	—	
42	Ravenna . . . . .	12.497	12.497	—	1.792	1.792	—	—	—	—	205	—	
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	1.456.022	1.456.022	—	1.427.723	1.427.723	—	—	—	26.788	22.191	—	
44	Arezzo . . . . .	19.866	19.866	—	347	347	—	—	—	—	—	—	
45	Firenze . . . . .	64.822	53.183	11.639	27.068	15.429	—	65	—	1.229	1.394	—	
46	Grosseto . . . . .	67.577	66.468	1.109	4.082	2.973	—	489	—	—	—	—	
47	Livorno . . . . .	7.621	7.621	—	311	311	—	3.052	—	1	—	—	
48	Lucca . . . . .	101.199	92.009	9.190	29.403	20.213	—	1.143	—	—	60	—	
49	Massa e Carrara (5) . . . . .	21.257	21.257	—	1.200	1.200	—	—	—	—	60	—	
50	Pisa . . . . .	15.079	15.077	2	3.056	3.054	—	2.228	—	—	—	—	
51	Pistoia . . . . .	15.371	15.371	—	1.724	1.724	—	1	—	80	5	—	
52	Siena . . . . .	26.218	26.209	9	1.104	1.095	—	—	—	—	355	—	
53	Ancona . . . . .	15.917	15.917	—	2.103	2.103	—	—	—	—	2.013	—	
54	Ascoli Piceno . . . . .	23.956	23.749	207	210	3	—	—	—	—	—	—	
55	Macerata . . . . .	23.425	23.425	—	6	6	—	—	—	—	—	—	
56	Pesaro e Urbino . . . . .	36.182	36.182	—	1.500	1.500	—	48	—	—	—	—	
57	Perugia . . . . .	39.396	39.396	—	2.512	2.512	—	—	—	—	41	—	
58	Terni . . . . .	18.431	18.431	—	1.308	1.308	—	18	—	—	56	—	

(1) Cagliata lattica. — (2) Formaggio. — (3) Latte magro q. 550; pasta greggia q. 110. — (4) Latte magro q. 13.000; cagliata lattica q. 8.296; cagliata scremata umida q. 1.180; lattosio q. 18; fermenti lattici q. 76; cagliata alimentare q. 80; siero q. 65.000; paltone q. 11.000; cascina alimentare q. 15. — (5) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Latte impiegato in complesso e prodotti reimpiegati negli esercizi industriali, nell'anno di censimento

Segue: TAV. II

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE IMPIEGATO (ettolitri)			LATTE IMPIEGATO IN ESERCIZI INDUSTRIALI (ettolitri)					PRODOTTI REIMPIEGATI (quintali)			
		in complesso	di cui		di vacca			di bufala	di pecora	di capra	crema	burro	altri
			per la produzione di derivati	per la produzione di latte alimentare	in totale	di cui per la produzione di derivati							
59	Frosinone . . . . .	67.193	67.193	—	35.755	35.755	—	40	—	—	—	—	—
60	Littoria . . . . .	27.563	25.349	2.214	5.247	3.033	1.626	—	—	—	—	—	—
61	Rieti . . . . .	21.950	21.950	—	168	168	—	34	32	—	—	—	—
62	Roma . . . . .	720.509	212.401	508.108	548.644	40.536	300	3.767	—	836	908	(1)	2.468
63	Viterbo . . . . .	101.147	99.887	1.260	9.253	7.993	—	2.356	—	—	20	—	—
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	52.240	49.043	3.197	14.894	11.697	—	255	1.291	—	2	—	—
65	Campobasso . . . . .	70.889	70.889	—	18.597	18.597	—	45	205	—	—	—	—
66	Chieti . . . . .	29.709	29.709	—	5.102	5.102	—	—	—	—	—	—	—
67	Pescara . . . . .	21.254	12.683	8.571	10.588	2.017	—	620	98	—	—	—	—
68	Teramo . . . . .	29.114	28.214	900	1.050	150	—	—	—	—	3	—	—
69	Avellino . . . . .	45.034	45.034	—	10.295	10.295	—	1.168	63	—	—	—	—
70	Benevento . . . . .	25.913	25.913	—	1.497	1.497	—	11	180	—	—	—	—
71	Napoli . . . . .	262.065	124.693	137.372	220.305	82.933	4.300	814	30	226	670	—	—
72	Salerno . . . . .	164.472	150.942	13.530	52.427	38.897	68.845	795	116	1	10	—	—
73	Bari . . . . .	97.373	97.373	—	36.863	36.863	42	4.901	106	—	22	—	—
74	Brindisi . . . . .	31.948	31.948	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—
75	Foggia . . . . .	104.931	104.060	871	6.207	5.336	1.284	3.470	771	—	—	—	—
76	Ionio . . . . .	30.217	28.182	2.035	2.070	35	—	150	—	—	—	—	—
77	Lecce . . . . .	43.597	34.480	9.117	11.889	2.772	—	50	40	—	—	—	—
78	Matera . . . . .	23.827	23.827	—	571	571	240	2.261	467	—	—	—	—
79	Potenza . . . . .	57.779	57.779	—	878	878	—	140	40	—	3	—	—
80	Catanzaro . . . . .	62.823	62.823	—	52	52	—	132	14	—	—	—	—
81	Cosenza . . . . .	63.919	63.919	—	445	445	—	11	2	—	—	(2)	298
82	Reggio di Calabria . . . . .	42.840	42.840	—	605	605	—	—	—	—	—	—	—
83	Agrigento . . . . .	42.580	42.580	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
84	Caltanissetta . . . . .	22.283	22.283	—	25	25	—	45	—	—	—	—	—
85	Catania . . . . .	36.846	36.846	—	—	—	—	270	54	—	—	—	—
86	Enna . . . . .	29.746	29.746	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87	Messina . . . . .	72.219	72.219	—	1.422	1.422	—	118	95	—	—	—	—
88	Palermo . . . . .	152.967	143.185	9.782	17.286	7.504	—	4.495	1.175	—	30	—	—
89	Ragusa . . . . .	99.201	99.201	—	146	146	—	—	—	—	—	—	—
90	Siracusa . . . . .	74.656	74.656	—	270	270	—	—	—	—	—	(3)	135
91	Trapani . . . . .	37.124	37.124	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
92	Cagliari . . . . .	304.918	304.662	256	44.752	44.496	—	169.714	5.806	—	—	—	—
93	Nuoro . . . . .	283.056	283.056	—	3.301	3.301	—	155.982	1.262	—	—	—	—
94	Sassari . . . . .	430.077	429.921	156	2.448	2.309	—	315.642	1.069	—	—	—	—
1	Piemonte . . . . .	2.843.786	2.741.360	102.426	1.945.342	1.842.916	10	2.964	2.477	479	3.314	10.665	—
2	Liguria . . . . .	448.834	69.093	379.741	402.143	22.402	—	—	—	80	255	—	—
3	Lombardia . . . . .	11.536.959	10.572.181	964.778	10.985.081	10.020.303	—	77	3.548	62.894	123.717	100.895	—
4	Venezia Tridentina . . . . .	832.376	829.658	2.718	538.364	535.646	—	66	7.264	—	315	—	—
5	Veneto . . . . .	3.281.705	3.047.821	233.884	3.053.429	2.819.545	—	4.031	5.339	1.095	12.004	437	—
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	303.144	223.898	79.246	244.739	165.493	—	1.459	1.122	796	40	—	—
7	Emilia . . . . .	5.334.795	5.167.227	167.568	5.094.807	4.927.239	—	24	—	46.933	43.438	—	—
8	Toscana . . . . .	339.010	317.061	21.949	68.295	46.346	—	6.978	—	1.310	1.874	—	—
9	Marche . . . . .	99.480	99.273	207	3.819	3.612	—	48	—	—	2.013	—	—
10	Umbria . . . . .	57.827	57.827	—	3.820	3.820	—	18	—	—	97	—	—
11	Lazio . . . . .	938.362	426.780	511.582	599.067	87.485	1.926	6.197	32	836	928	2.468	—
12	Abruzzi e Molise . . . . .	203.206	190.538	12.668	50.231	37.563	—	920	1.594	—	5	—	—
13	Campania . . . . .	497.484	346.582	150.902	284.524	133.622	73.145	2.788	389	227	680	—	—
14	Puglie . . . . .	308.066	296.043	12.023	57.029	45.006	1.326	8.646	917	—	22	—	—
15	Lucania . . . . .	81.606	81.606	—	1.449	1.449	240	2.401	507	—	3	—	—
16	Calabrie . . . . .	169.582	169.582	—	1.102	1.102	—	143	16	—	—	298	—
17	Sicilia . . . . .	567.622	557.840	9.782	19.249	9.467	—	4.928	1.324	—	30	135	—
18	Sardegna . . . . .	1.018.051	1.017.639	412	50.501	50.106	—	641.338	8.137	—	—	—	—
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	24.581.599	22.651.238	1.930.361	22.263.905	20.333.544	10	8.621	19.750	112.277	183.083	111.997	—
	ITALIA CENTRALE . . . . .	1.434.679	900.941	533.738	675.001	141.263	1.926	13.241	32	2.116	4.912	2.468	—
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.259.944	1.084.351	175.593	394.335	218.742	74.711	14.898	3.423	227	710	298	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	1.585.673	1.575.479	10.194	69.750	59.573	—	646.266	9.461	—	30	135	—
	REGNO . . . . .	28.861.895	26.212.009	2.649.886	23.402.991	20.753.122	76.647	683.026	32.666	114.650	188.735	114.898	—

(1) Cagliata alimentare. — (2) Pasta greggia. — (3) Formaggio.

## Latte alimentare, crema, burro, prodotti nell'anno di censimento

TAV. III

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE (esclusivamente da esercizi industriali)					CREMA (quintali)		BURRO (al netto dei reimpieghi) (quintali)						
		Pastorizzato o stas-sanizzato hl.	Crudo o certificato hl.	Condensato q.	In polvere q.	Altri-menti preparato q.	di latte intero	di siero	in complesso	di cui in esercizi industriali					
										in totale	di centri-fuga	di affioramento	di crema fermentata	di siero	altro
1	Alessandria . . . . .	34.919	—	—	—	—	427	—	2.189	1.933	1.893	30	10	—	—
2	Aosta . . . . .	—	—	—	—	1.882	100	64	12.130	5.967	495	4.295	70	1.107	—
3	Asti . . . . .	15.554	—	—	—	—	15	—	827	627	—	—	—	—	—
4	Cuneo . . . . .	33.175	8.430	—	1.630	8.709	342	98	16.688	8.575	5.515	721	356	1.983	—
5	Novara . . . . .	—	5.142	—	—	—	1.001	—	9.494	7.365	4.108	2.986	109	162	—
6	Torino . . . . .	1.255	1.633	—	—	10.609	54	2	14.552	6.376	4.940	1.224	16	196	—
7	Vercelli . . . . .	—	—	—	—	—	58	—	9.439	6.373	5.336	965	15	57	—
8	Genova . . . . .	356.535	—	—	—	6	101	—	731	585	514	71	—	—	—
9	Imperia . . . . .	1.400	—	—	—	—	—	—	21	8	7	1	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	15.257	—	—	—	—	9	—	99	26	25	1	—	—	—
11	Savona . . . . .	6.469	—	—	—	—	106	—	216	41	20	21	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	—	2.798	—	—	6.008	7.149	—	6.760	5.473	3.441	1.373	85	574	—
13	Brescia . . . . .	55.685	—	—	—	7.100	3.864	41	19.370	16.013	9.547	3.000	514	2.952	—
14	Como . . . . .	—	27	—	—	168	84	—	7.309	4.559	3.316	1.230	—	13	—
15	Cremona . . . . .	51.001	—	11.761	7.038	2.415	14.808	3.562	31.130	31.059	15.217	4.319	1.954	9.569	—
16	Mantova . . . . .	—	36	—	—	185	2.156	50	29.015	28.977	19.692	7.807	489	989	—
17	Milano . . . . .	791.342	24.085	13.252	12.668	18.818	12.982	283	55.971	55.722	29.655	20.668	693	4.706	—
18	Pavia . . . . .	48.000	—	20.038	—	26.550	14.183	5.157	22.060	21.745	14.165	6.817	236	527	—
19	Sondrio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	5.803	3.255	—	3.253	2	—	—
20	Varese . . . . .	21.692	4.640	—	—	—	2	—	4.927	3.264	3.234	30	—	—	—
21	Bolzano . . . . .	700	9.031	—	—	946	150	—	13.030	4.571	3.879	264	—	35	393
22	Trento . . . . .	—	—	—	—	—	—	10	10.835	9.445	3.267	5.624	172	382	—
23	Belluno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10.285	9.132	5.454	3.384	84	210	—
24	Friuli . . . . .	15.392	1.097	—	—	—	440	127	14.997	14.136	8.757	2.748	284	2.327	20
25	Padova . . . . .	8.750	—	—	—	—	2	20	2.749	2.561	1.638	811	—	112	—
26	Rovigo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	663	583	442	136	—	5	—
27	Treviso . . . . .	30.950	3.025	—	—	863	1.592	1	7.023	6.456	5.675	536	2	243	—
28	Venezia . . . . .	144.632	—	—	—	—	497	—	423	394	323	6	—	65	—
29	Verona . . . . .	—	382	—	—	234	2	—	6.367	6.038	2.561	3.106	344	23	4
30	Vicenza . . . . .	42.410	—	—	—	—	55	29	11.370	10.835	6.248	3.035	561	991	—
31	Carnaro . . . . .	17.965	—	—	—	—	89	—	131	105	105	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	34.647	—	—	—	—	1.132	—	7.289	5.840	5.821	—	14	5	—
33	Istria . . . . .	14.916	—	—	—	—	27	—	106	67	63	4	—	—	—
34	Trieste . . . . .	11.321	—	—	—	287	—	—	92	34	27	2	—	5	—
35	Bologna . . . . .	2.100	—	—	—	—	379	29	3.754	3.365	1.066	1.632	606	61	—
36	Ferrara . . . . .	—	—	—	—	—	19	—	1.348	1.327	940	315	56	16	—
37	Forlì . . . . .	—	—	—	—	—	137	—	189	185	134	47	—	4	—
38	Modena . . . . .	—	—	—	—	—	10.469	493	26.149	25.620	6.102	6.685	9.365	1.605	1.863
39	Parma . . . . .	40.650	—	—	28	—	17.927	723	20.466	20.102	7.309	9.490	2.758	542	3
40	Piacenza . . . . .	135.395	—	225	3.460	1.535	11.336	2.313	12.501	12.191	9.243	1.846	235	867	—
41	Ravenna . . . . .	—	—	—	—	—	3	—	47	47	41	5	1	—	—
42	Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	—	—	—	3.505	67	38.171	37.834	17.698	16.695	2.365	1.076	—
43	Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	19	13	13	—	—	—	—
44	Firenze . . . . .	8.509	510	—	240	1.350	281	—	1.398	897	799	98	—	—	—
45	Grosseto . . . . .	—	1.109	—	—	—	—	—	71	70	63	2	—	5	—
46	Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	61	15	15	—	—	—	—
47	Lucca . . . . .	13.121	—	—	—	—	1.312	—	1.412	339	319	9	11	—	—
48	Massa e Carrara (1) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	68	43	18	25	—	—	—
49	Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	3	—	137	88	69	18	—	1	—
50	Pistoia . . . . .	—	—	—	—	—	100	—	231	107	99	8	—	—	—
51	Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	52	34	16	18	—	—	—
52	Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	3	—	67	67	3	64	—	—	—
53	Ascoli Piceno . . . . .	207	—	—	—	—	—	—	4	3	3	—	—	—	—
54	Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
55	Pesaro e Urbino . . . . .	—	780	—	—	—	—	—	21	19	19	—	—	—	—
56	Perugia . . . . .	—	—	—	—	—	29	—	73	43	42	1	—	—	—
57	Terni . . . . .	—	—	—	—	—	7	—	28	26	18	1	7	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Latte alimentare, crema, burro, prodotti nell'anno di censimento

Segue: TAV. III

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	LATTE (esclusivamente da esercizi industriali)					CREMA (quintali)		BURRO (al netto dei reimpieghi) (quintali)						
		Pastorizzato o stas-sanizzato hl.	Crudo o certificato hl.	Condensato q.	In polvere q.	Altri-menti preparato q.	di latte intero	di siero	in complesso	di cui in esercizi industriali					
										in totale	di centri-fuga	di affioramento	di crema fermentata	di siero	altro
58	Frosinone . . . . .	1.000	—	—	—	—	608	22	493	464	417	—	—	47	—
59	Littoria . . . . .	2.214	—	—	—	—	19	1	34	28	23	4	—	1	—
60	Rieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	9	7	—	7	—	—	—
61	Roma . . . . .	485.000	23.108	—	—	113	668	—	318	277	253	16	—	8	—
62	Viterbo . . . . .	1.260	—	—	—	—	118	—	122	117	13	103	—	1	—
63	Aquila degli Abruzzi	3.194	—	—	—	—	—	—	117	115	96	—	—	19	—
64	Campobasso . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	190	185	135	4	—	46	—
65	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	49	47	31	7	—	9	—
66	Pescara . . . . .	8.571	—	—	—	—	7	—	4	4	—	—	—	4	—
67	Teramo . . . . .	—	917	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	Avellino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	197	160	32	116	—	12	—
69	Benevento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	19	16	15	—	—	1	—
70	Napoli . . . . .	136.277	1.095	2.015	—	—	300	3	999	958	608	56	65	229	—
71	Salerno . . . . .	13.530	—	—	—	—	59	—	1.480	1.437	659	590	8	180	—
72	Bari . . . . .	—	1.767	—	—	—	—	4	399	346	12	95	—	239	—
73	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—
74	Foggia . . . . .	—	871	—	—	—	2	—	62	13	—	1	1	11	—
75	Ionio . . . . .	2.000	—	—	—	—	—	—	123	2	2	—	—	—	—
76	Lecce . . . . .	9.113	—	—	—	—	—	—	35	28	27	—	—	1	—
77	Matera . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	82	8	2	3	3	—	—
78	Potenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	105	7	4	1	1	1	—
79	Catanzaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	35	—	—	—	—	—	—
80	Cosenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	36	1	—	1	—	—	—
81	Reggio di Calabria . .	—	—	—	—	—	3	—	14	13	—	13	—	—	—
82	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	—	—	—
83	Caltanissetta . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—
84	Catania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—
85	Enna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—
86	Messina . . . . .	—	—	—	—	—	28	—	46	31	2	7	—	—	22
87	Palermo . . . . .	9.782	—	—	—	90	14	—	74	57	16	2	33	6	—
88	Ragusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	15	6	3	—	—	—	3
89	Siracusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
90	Cagliari . . . . .	—	—	—	—	16.079	9	—	971	969	935	9	14	11	—
91	Nuoro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	153	138	—	2	—	136	—
92	Sassari . . . . .	—	—	—	—	—	—	9	487	116	—	21	—	95	—
1	Piemonte . . . . .	84.903	15.205	—	1.630	21.200	1.997	164	65.319	37.216	22.914	10.221	576	3.505	—
2	Liguria . . . . .	379.661	—	—	—	6	216	—	1.067	660	566	94	—	—	—
3	Lombardia . . . . .	967.720	31.586	45.051	19.706	61.244	55.228	9.093	182.345	170.067	98.267	48.497	3.973	19.330	—
4	Venezia Tridentina . .	700	9.031	—	—	946	150	10	23.865	14.016	7.146	5.888	172	417	393
5	Veneto . . . . .	242.134	4.504	—	—	1.097	2.588	177	53.877	50.135	31.098	13.762	1.275	3.976	24
6	Venezia Giulia e Zara	78.849	—	—	—	287	1.248	—	7.618	6.046	6.016	6	14	10	—
7	Emilia . . . . .	178.145	—	225	3.488	1.535	43.775	3.625	102.625	100.671	42.533	36.715	15.386	4.171	1.866
8	Toscana . . . . .	21.630	1.619	—	240	1.350	1.696	—	3.449	1.606	1.411	178	11	6	—
9	Marche . . . . .	207	780	—	—	—	3	—	93	89	25	64	—	—	—
10	Umbria . . . . .	—	—	—	—	—	36	—	101	69	60	2	7	—	—
11	Lazio . . . . .	489.474	23.108	—	—	113	1.413	23	976	893	706	130	—	57	—
12	Abruzzi e Molise . . .	11.765	917	—	—	—	7	—	360	351	262	11	—	78	—
13	Campania . . . . .	149.807	1.095	2.015	—	—	359	3	2.695	2.571	1.314	762	73	422	—
14	Puglie . . . . .	11.113	2.638	—	—	—	2	4	627	389	41	96	1	251	—
15	Lucania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	187	15	6	4	4	1	—
16	Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	3	—	85	14	—	14	—	—	—
17	Sicilia . . . . .	9.782	—	—	—	90	42	—	171	95	22	9	33	6	25
18	Sardegna . . . . .	—	—	—	—	16.079	9	9	1.611	1.223	935	32	14	242	—
	ITALIA SETTENTRION.	1.932.112	60.326	45.276	24.824	86.315	105.202	13.069	436.716	378.811	208.540	115.183	21.396	31.409	2.283
	ITALIA CENTRALE . . .	511.311	25.507	—	240	1.463	3.148	23	4.619	2.657	2.202	374	18	63	—
	ITALIA MERIDIONALE	172.685	4.650	2.015	—	—	371	7	3.954	3.340	1.623	887	78	752	—
	ITALIA INSULARE . . .	9.782	—	—	—	16.169	51	9	1.782	1.318	957	41	47	248	25
	REGNO . . . . .	2.625.890	90.483	47.291	25.064	103.947	108.772	13.108	447.071	386.126	213.322	116.485	21.539	32.472	2.308

## Altre produzioni ottenute, nell'anno di censimento

Tav. IV

(QUINTALI)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	RICOTTA				CAGLIATA			CASEINA				LAT-TOSIO	JOGHOURTH	ALTRI PRODOTTI
		In complesso	di cui in esercizi industriali			lattica		tessile	alimentare		industriale				
			totale	fresca	salata	altra	in complesso		di cui in esercizi industr.	idratata	secca	idratata			
1	Alessandria . . . . .	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Aosta . . . . .	689	539	—	539	—	—	—	68	—	211	657	—	—	—
3	Asti . . . . .	220	—	—	—	—	—	—	—	—	26	5	—	—	—
4	Cunco . . . . .	945	7	—	—	(1)	7	4.830	4.830	—	134	64	—	—	—
5	Novara . . . . .	133	109	—	109	—	—	5.800	5.800	12	144	813	2.553	13	(3) 680
6	Torino . . . . .	401	21	—	21	—	—	—	—	—	—	532	3.834	—	—
7	Vercelli . . . . .	40	—	—	—	—	—	37	37	—	302	60	562	499	562 (4) 100
8	Genova . . . . .	175	—	—	—	—	—	—	—	109	7	3.271	2.271	—	—
9	Imperia . . . . .	61	17	12	5	—	—	168	—	—	—	—	99	—	804
10	La Spezia . . . . .	79	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
11	Savona . . . . .	46	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	131	111	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Brescia . . . . .	197	87	—	28	(1)	59	—	—	—	80	332	464	—	—
14	Como . . . . .	285	45	—	18	(2)	27	32	22	—	95	10	1.092	502	—
15	Cremona . . . . .	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	59	1.338	1.214	9.630
16	Mantova . . . . .	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	105	259	—
17	Milano . . . . .	14	—	—	—	—	—	19	19	6.744	22	47	8.943	14.446	7.324
18	Pavia . . . . .	40	—	—	—	—	—	—	—	—	39	1.530	1.672	1.031	2.355 (6) 3.478
19	Sondrio . . . . .	518	332	—	332	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Varese . . . . .	695	—	—	—	—	—	156	—	—	400	—	533	97	—
21	Bolzano . . . . .	644	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	Trento . . . . .	568	350	—	350	—	—	—	—	—	—	3	—	33	32
23	Belluno . . . . .	1.778	1.393	—	1.393	(1)	2	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Friuli . . . . .	1.190	546	—	544	(1)	2	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Padova . . . . .	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	72	—	—
26	Rovigo . . . . .	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Treviso . . . . .	427	38	—	38	—	—	204	204	—	17	—	750	1.073	50
28	Venezia . . . . .	43	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	170	—
29	Verona . . . . .	365	127	—	125	(2)	2	—	—	—	126	—	183	370	—
30	Vicenza . . . . .	411	49	—	40	—	—	35	35	—	—	113	189	—	(7) 493
31	Carnaro . . . . .	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	60	26	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40
33	Istria . . . . .	380	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Trieste . . . . .	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
35	Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	224
36	Bologna . . . . .	1.369	229	229	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
37	Ferrara . . . . .	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	31	—
38	Forlì . . . . .	529	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Modena . . . . .	967	326	326	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Parma . . . . .	916	344	344	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—
41	Piacenza . . . . .	338	14	14	—	—	—	—	—	—	—	16	73	—	(8) 1.697
42	Ravenna . . . . .	212	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	1.628	—	—
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	941	184	184	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	—
44	Arezzo . . . . .	772	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
45	Firenze . . . . .	1.285	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	Grosseto . . . . .	3.918	39	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.455
47	Livorno . . . . .	229	70	68	—	(1)	2	—	—	—	—	—	—	—	—
48	Lucca . . . . .	1.189	66	66	—	—	—	49	49	—	—	—	—	—	4
49	Massa e Carrara (9) . . . . .	339	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	3	—	—
50	Pisa . . . . .	541	129	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
51	Pistoia . . . . .	470	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
52	Siena . . . . .	780	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
53	Ancona . . . . .	612	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
54	Ascoli Piceno . . . . .	458	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Macerata . . . . .	1.443	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Pesaro e Urbino . . . . .	335	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Perugia . . . . .	1.177	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Terni . . . . .	665	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

(1) Forte. — (2) Uso moliterno. — (3) Colla di caseina. — (4) Materie plastiche. — (5) Cagliata verde. — (6) Farina latte, q. 160; acido lattico, q. 2.673; lattato di calcio, q. 102; caseina al caglio (presamica), q. 489; plasmon, q. 54. — (7) Caseina al caglio (presamica), q. 77; caseina 3AL q. 416. — (8) Farina latte, q. 1.347; polvere di latte per bambini, q. 350. — (9) Con R. D. L. 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Altre produzioni ottenute, nell'anno di censimento

Segue : TAV. IV

(quintali)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	RICOTTA				CAGLIATA			CASEINA				LATTO-SIO	JOGHOURT	ALTRI PRODOTTI	
		In complesso	di cui in esercizi industriali				lattica		tessile	alimentare		industriale				
			totale	fresca	salata	altra	in complesso	di cui in esercizi industr.		idrata	secca	idrata				secca
59	Frosinone . . . . .	1.368	230	229	1	—	—	—	—	—	—	880	—	—	—	
60	Littoria . . . . .	895	22	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
61	Rieti . . . . .	957	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
62	Roma . . . . .	10.501	151	150	1	—	—	—	—	—	—	550	—	220	—	
63	Viterbo . . . . .	5.467	144	144	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
64	Aquila degli Abruzzi	1.666	60	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
65	Campobasso . . . . .	1.376	76	76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
66	Chieti . . . . .	628	30	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
67	Pescara . . . . .	328	47	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
68	Teramo . . . . .	899	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
69	Avellino . . . . .	1.507	250	227	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
70	Benevento . . . . .	883	23	19	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
71	Napoli . . . . .	1.964	1.056	825	1	(1) 230	—	—	—	238	—	47	—	—	—	
72	Salerno . . . . .	4.219	2.828	2.821	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
73	Bari . . . . .	4.157	540	469	50	(2) 21	—	—	—	—	—	—	—	12	—	
74	Brindisi . . . . .	2.084	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
75	Foggia . . . . .	4.727	439	422	7	(2) 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
76	Ionio . . . . .	1.245	10	6	4	—	—	—	—	—	—	—	—	35	—	
77	Lecce . . . . .	1.954	5	4	—	(2) 1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	
78	Matera . . . . .	1.005	152	77	35	(3) 40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
79	Potenza . . . . .	2.336	18	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
80	Catanzaro . . . . .	4.144	19	12	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(8) 7	
81	Cosenza . . . . .	3.721	15	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
82	Reggio di Calabria . .	2.751	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
83	Agrigento . . . . .	2.651	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
84	Caltanissetta . . . . .	1.233	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
85	Catania . . . . .	3.209	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
86	Enna . . . . .	2.265	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
87	Messina . . . . .	4.023	45	28	15	(4) 2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
88	Palermo . . . . .	6.093	283	250	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
89	Ragusa . . . . .	4.163	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
90	Siracusa . . . . .	5.156	13	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
91	Trapani . . . . .	2.238	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
92	Cagliari . . . . .	12.010	9.667	8.662	842	(5) 163	—	—	—	—	—	—	—	34	—	
93	Nuoro . . . . .	12.460	8.176	7.390	359	(6) 427	—	—	—	—	—	—	—	22	—	
94	Sassari . . . . .	18.321	14.732	11.324	1.143	(7) 2.265	—	—	—	—	—	—	—	211	—	
1	Piemonte . . . . .	2.778	676	—	669	7	10.667	10.667	—	491	211	5.549	9.883	13	562	780
2	Liguria . . . . .	361	17	12	5	—	168	—	—	—	—	99	—	806	—	
3	Lombardia . . . . .	1.922	575	—	489	86	207	41	6.744	517	236	13.973	18.893	17.985	2.381	3.878
4	Venezia Tridentina . .	1.212	350	—	350	—	—	—	—	—	3	—	33	—	32	—
5	Veneto . . . . .	4.276	2.153	—	2.147	6	239	239	—	143	—	1.081	1.874	—	50	493
6	Venezia Giulia e Zara	497	26	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	267	—	—
7	Emilia . . . . .	5.472	1.097	1.097	—	—	—	—	—	—	—	66	1.774	150	31	1.697
8	Toscana . . . . .	9.523	310	308	—	2	49	49	—	—	1	23	3	—	2.471	—
9	Marche . . . . .	2.848	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Umbria . . . . .	1.842	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—
11	Lazio . . . . .	19.188	547	545	2	—	—	—	—	—	—	1.430	—	220	—	—
12	Abruzzi e Molise . . .	4.897	213	213	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—
13	Campania . . . . .	8.573	4.157	3.892	35	230	—	—	—	238	—	47	—	—	—	—
14	Puglie . . . . .	14.167	998	905	61	32	—	—	—	—	—	—	—	51	—	—
15	Lucania . . . . .	3.341	170	95	35	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Calabrie . . . . .	10.616	34	27	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
17	Sicilia . . . . .	31.031	358	295	61	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Sardegna . . . . .	42.791	32.575	27.376	2.344	2.855	—	—	—	—	—	—	—	267	—	—
	ITALIA SETTENTRION.	16.518	4.894	1.109	3.686	99	11.281	10.947	6.744	1.151	450	20.669	32.556	18.148	4.129	6.848
	ITALIA CENTRALE . . .	33.401	867	863	2	2	49	49	—	—	1	23	1.433	—	2.693	—
	ITALIA MERIDIONALE	41.594	5.572	5.132	138	302	—	—	—	238	—	47	—	—	54	7
	ITALIA INSULARE . . .	73.822	32.933	27.671	2.405	2.857	—	—	—	—	—	—	—	—	267	—
	REGNO . . . . .	65.335	44.266	34.775	6.231	3.260	11.330	10.996	6.744	1.389	451	20.739	33.989	18.148	7.143	6.855

(1) S. Anastasia, q. 229; forte, q. 1. — (2) Forte. — (3) Uso moliterno, q. 35; forte, q. 5. — (4) Tutto latte speciale. — (5) Forte, q. 140; uso moliterno, q. 23. — (6) Forte, q. 217; uso moliterno, q. 210. — (7) Forte, q. 1.990; uso moliterno, q. 275. — (8) Cagliata alimentare.

## Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali, al 25 maggio 1937-XV

TAV. V

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDI- VIDUALI	SOCIETÀ								TOTALE SOCIETÀ COOPE- RATIVE	ALTRE E IGNOTE	IN COM- PLESSO	
			in nome collettivo		in accomandita			anonime		di fatto				
			in totale	di cui coop.	in totale	di cui anche per azioni	di cui coop.	in totale	di cui coop.	in totale				di cui coop.
1	Alessandria . . . . .	89	—	—	—	—	—	5	5	4	—	5	—	98
2	Aosta . . . . .	975	28	23	—	—	—	125	117	139	104	244	3	1.270
3	Asti . . . . .	23	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	24
4	Cuneo . . . . .	317	1	1	—	—	—	3	2	18	—	3	—	339
5	Novara . . . . .	379	10	8	—	—	—	29	22	107	71	101	—	525
6	Torino . . . . .	544	2	1	—	—	—	8	5	18	4	10	4	576
7	Vercelli . . . . .	621	1	—	—	—	—	—	—	21	3	3	24	667
8	Genova . . . . .	21	2	2	—	—	—	10	9	—	—	11	—	33
9	Imperia . . . . .	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9
10	La Spezia . . . . .	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4
11	Savona . . . . .	8	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	10
12	Bergamo . . . . .	624	11	6	1	—	—	13	9	140	53	68	22	811
13	Brescia . . . . .	445	4	—	1	—	—	24	19	195	69	88	3	672
14	Como . . . . .	239	3	2	2	—	1	85	78	45	39	120	1	375
15	Cremona . . . . .	224	3	—	—	—	—	14	9	34	4	13	10	285
16	Mantova . . . . .	362	5	—	1	—	—	6	4	349	305	309	2	725
17	Milano . . . . .	914	8	—	5	—	—	40	1	66	1	2	9	1.042
18	Pavia . . . . .	631	4	—	—	—	—	5	1	59	5	6	—	699
19	Sondrio . . . . .	149	5	5	3	3	3	53	52	124	107	167	3	337
20	Varese . . . . .	88	—	—	—	—	—	21	16	3	1	17	—	112
21	Bolzano . . . . .	11	2	2	—	—	—	25	25	12	8	35	—	50
22	Trento . . . . .	345	18	12	2	2	2	115	113	482	433	560	1	963
23	Belluno . . . . .	127	2	2	9	7	9	244	231	145	112	354	1	528
24	Friuli . . . . .	264	34	33	3	2	1	206	205	364	343	582	—	871
25	Padova . . . . .	118	—	—	—	—	—	12	11	6	—	11	1	137
26	Rovigo . . . . .	15	—	—	—	—	—	9	9	4	2	11	—	28
27	Treviso . . . . .	148	4	4	2	1	1	24	23	45	37	65	2	225
28	Venezia . . . . .	10	—	—	—	—	—	40	34	4	4	38	—	54
29	Verona . . . . .	263	—	—	—	—	—	17	14	328	300	314	—	608
30	Vicenza . . . . .	451	1	1	1	1	1	222	219	141	123	344	2	818
31	Carnaro . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2
32	Gorizia . . . . .	17	1	1	—	—	—	138	137	60	60	198	—	216
33	Istria . . . . .	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4
34	Trieste . . . . .	1	1	1	—	—	—	4	4	2	2	7	—	8
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
36	Bologna . . . . .	101	1	—	1	—	—	3	2	30	20	22	1	137
37	Ferrara . . . . .	36	1	—	—	—	—	4	3	15	9	12	—	56
38	Forlì . . . . .	8	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	10
39	Modena . . . . .	453	1	—	1	1	1	20	13	311	258	272	3	789
40	Parma . . . . .	432	3	1	1	—	—	42	37	67	28	66	20	565
41	Piacenza . . . . .	90	—	—	—	—	—	18	13	12	5	18	—	120
42	Ravenna . . . . .	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	553	4	2	3	2	2	99	92	221	141	237	3	883
44	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2
45	Firenze . . . . .	30	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	32
46	Grosseto . . . . .	82	2	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	87
47	Livorno . . . . .	8	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	10
48	Lucca . . . . .	21	1	1	—	—	—	5	2	6	—	3	—	33
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
50	Pisa . . . . .	10	—	—	—	—	—	2	2	—	—	2	—	12
51	Pistoia . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	7
52	Siena . . . . .	9	—	—	—	—	—	2	1	2	—	1	—	13
53	Ancona . . . . .	2	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	4
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1
55	Macerata . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
56	Pesaro e Urbino . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
57	Perugia . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	9
58	Terni . . . . .	4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	5

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali, al 25 maggio 1937-XV

Segue: TAV. V

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDI- VIDUALI	SOCIETÀ								TOTALE SOCIETÀ COOPE- RATIVE	ALTRE E IGNOTE	IN COM- PLESSO		
			in nome collettivo		in accomandita			anonime		di fatto					
			in totale	di cui coop.	in totale	di cui anche per azioni	di cui coop.	in totale	di cui coop.	in totale				di cui coop.	
59	Frosinone . . . . .	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
60	Littoria . . . . .	15	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	16
61	Rieti . . . . .	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18
62	Roma . . . . .	135	2	—	—	—	—	—	12	2	8	1	3	2	159
63	Viterbo . . . . .	52	2	—	—	—	—	—	1	1	4	—	1	—	59
64	Aquila degli Abruzzi . .	11	1	—	—	—	—	—	2	2	26	24	26	—	40
65	Campobasso . . . . .	30	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	33
66	Chieti . . . . .	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9
67	Pescara . . . . .	3	—	—	—	—	—	—	1	1	11	—	1	—	15
68	Teramo . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2
69	Avellino . . . . .	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36
70	Benevento . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	7
71	Napoli . . . . .	138	3	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	2	146
72	Salerno . . . . .	65	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	2	—	70
73	Bari . . . . .	76	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	77
74	Brindisi . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
75	Foggia . . . . .	147	—	—	—	—	—	—	2	1	6	—	1	1	156
76	Ionio . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
77	Lecce . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
78	Matera . . . . .	43	2	—	—	—	—	—	1	—	8	—	—	—	54
79	Potenza . . . . .	23	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	25
80	Catanzaro . . . . .	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65
81	Cosenza . . . . .	38	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	39
82	Reggio di Calabria . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1
83	Agrigento . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
84	Caltanissetta . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
85	Catania . . . . .	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	13
86	Enna . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
87	Messina . . . . .	34	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	38
88	Palermo . . . . .	73	—	—	—	—	—	—	1	1	4	—	1	1	79
89	Ragusa . . . . .	34	—	—	—	—	—	—	1	1	8	—	1	—	43
90	Siracusa . . . . .	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
91	Trapani . . . . .	38	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	40
92	Cagliari . . . . .	128	—	—	—	—	—	—	8	7	14	5	12	21	171
93	Nuoro . . . . .	87	4	4	—	—	—	—	3	2	12	5	11	3	109
94	Sassari . . . . .	147	6	—	—	—	—	—	6	5	44	13	18	10	213
1	Piemonte . . . . .	2.948	42	33	—	—	—	—	171	152	307	182	367	31	3.499
2	Liguria . . . . .	40	3	3	—	—	—	—	12	9	1	—	12	—	56
3	Lombardia . . . . .	3.676	43	13	13	5	4	261	189	1.015	584	790	50	5.058	
4	Venezia Tridentina . . . .	356	20	14	2	2	2	140	138	494	441	595	1	1.013	
5	Veneto . . . . .	1.396	41	40	15	11	12	774	746	1.037	921	1.719	6	3.269	
6	Venezia Giulia e Zara . . .	23	2	2	—	—	—	144	142	62	62	206	—	231	
7	Emilia . . . . .	1.680	10	3	6	3	3	188	160	656	461	627	27	2.567	
8	Toscana . . . . .	167	4	1	—	—	—	12	6	14	—	7	—	197	
9	Marche . . . . .	5	—	—	—	—	—	2	1	1	—	1	—	8	
10	Umbria . . . . .	12	—	—	—	—	—	2	1	—	—	1	—	14	
11	Lazio . . . . .	253	4	—	—	—	—	14	3	12	1	4	2	285	
12	Abruzzi e Molise . . . . .	54	1	—	—	—	—	4	4	40	24	28	—	99	
13	Campania . . . . .	245	3	—	—	—	—	7	2	2	—	2	2	259	
14	Puglie . . . . .	226	—	—	—	—	—	3	2	6	—	2	2	237	
15	Lucania . . . . .	66	2	—	—	—	—	2	1	8	—	1	1	79	
16	Calabrie . . . . .	103	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	105	
17	Sicilia . . . . .	212	1	—	—	—	—	3	3	17	—	3	2	235	
18	Sardegna . . . . .	362	10	4	—	—	—	17	14	70	23	41	34	493	
	ITALIA SETTENTRIONALE . . .	10.119	161	108	36	21	21	1.690	1.536	3.572	2.651	4.316	115	15.693	
	ITALIA CENTRALE . . . . .	437	8	1	—	—	—	30	11	27	1	13	2	504	
	ITALIA MERIDIONALE . . . .	694	6	—	—	—	—	17	10	57	24	34	5	779	
	ITALIA INSULARE . . . . .	574	11	4	—	—	—	20	17	87	23	44	36	728	
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>11.824</b>	<b>186</b>	<b>113</b>	<b>36</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>1.757</b>	<b>1.574</b>	<b>3.743</b>	<b>2.699</b>	<b>4.407</b>	<b>158</b>	<b>17.704</b>	

**Organizzazione sindacale da cui erano rappresentate le ditte che gestivano esercizi industriali,  
al 25 maggio 1937-XV**

TAV. VI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCianti	ENTE NAZ. DELLA COOPERAZIONE	ORGANIZZAZIONE IGNOTA	TOTALE	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCianti	ENTE NAZ. DELLA COOPERAZIONE	ORGANIZZAZIONE IGNOTA	TOTALE
1	Alessandria . . . . .	8	21	66	3	—	98	59	Frosinone . . . . .	1	15	17	—	—	33
2	Aosta . . . . .	919	46	41	264	—	1.270	60	Littoria . . . . .	3	6	7	—	—	16
3	Asti . . . . .	1	7	15	1	1	24	61	Rieti . . . . .	17	1	—	—	—	18
4	Cuneo . . . . .	137	159	40	3	—	339	62	Roma . . . . .	27	34	96	—	2	159
5	Novara . . . . .	71	325	33	96	—	525	63	Viterbo . . . . .	13	36	10	—	—	59
6	Torino . . . . .	303	68	196	9	—	576	64	Aquila degli A. . . . .	2	6	7	25	—	40
7	Vercelli . . . . .	410	138	114	5	—	667	65	Campobasso . . . . .	7	20	6	—	—	33
8	Genova . . . . .	—	13	12	8	—	33	66	Chieti . . . . .	—	7	2	—	—	9
9	Imperia . . . . .	7	1	1	—	—	9	67	Pescara . . . . .	3	12	—	—	—	15
10	La Spezia . . . . .	—	2	2	—	—	4	68	Teramo . . . . .	—	1	1	—	—	2
11	Savona . . . . .	1	8	1	—	—	10	69	Avellino . . . . .	2	30	4	—	—	36
12	Bergamo . . . . .	601	33	69	107	1	811	70	Benevento . . . . .	—	4	3	—	—	7
13	Brescia . . . . .	349	141	44	136	2	672	71	Napoli . . . . .	11	103	32	—	—	146
14	Como . . . . .	76	67	110	122	—	375	72	Salerno . . . . .	1	48	20	1	—	70
15	Cremona . . . . .	34	200	38	13	—	285	73	Bari . . . . .	15	34	27	1	—	77
16	Mantova . . . . .	35	349	29	312	—	725	74	Brindisi . . . . .	—	1	—	—	—	1
17	Milano . . . . .	318	527	196	1	—	1.042	75	Foggia . . . . .	96	17	43	—	—	156
18	Pavia . . . . .	56	589	49	5	—	699	76	Ionio . . . . .	1	—	—	—	—	1
19	Sondrio . . . . .	121	28	—	188	—	337	77	Lecce . . . . .	1	1	—	—	—	2
20	Varese . . . . .	16	29	54	13	—	112	78	Matera . . . . .	27	2	25	—	—	54
21	Bolzano . . . . .	4	9	4	33	—	50	79	Potenza . . . . .	5	—	20	—	—	25
22	Trento . . . . .	323	64	7	569	—	963	80	Catanzaro . . . . .	17	10	38	—	—	65
23	Belluno . . . . .	209	5	2	312	—	528	81	Cosenza . . . . .	2	2	35	—	—	39
24	Friuli . . . . .	250	30	4	587	—	871	82	Reggio di Calabria	—	—	—	1	—	1
25	Padova . . . . .	39	62	24	12	—	137	83	Agrigento . . . . .	1	—	1	—	—	2
26	Rovigo . . . . .	6	9	1	12	—	28	84	Caltanissetta . . . . .	1	—	4	—	—	5
27	Treviso . . . . .	87	66	5	67	—	225	85	Catania . . . . .	—	2	11	—	—	13
28	Venezia . . . . .	6	8	3	37	—	54	86	Enna . . . . .	—	—	5	—	—	5
29	Verona . . . . .	122	129	32	325	—	608	87	Messina . . . . .	3	6	29	—	—	38
30	Vicenza . . . . .	318	82	79	339	—	818	88	Palermo . . . . .	12	9	58	—	—	79
31	Carnaro . . . . .	—	1	1	—	—	2	89	Ragusa . . . . .	1	4	37	1	—	43
32	Gorizia . . . . .	24	48	2	142	—	216	90	Siracusa . . . . .	1	4	5	—	—	10
33	Istria . . . . .	—	3	1	—	—	4	91	Trapani . . . . .	3	1	35	1	—	40
34	Trieste . . . . .	1	1	—	5	1	8	92	Cagliari . . . . .	13	123	20	14	1	171
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	—	1	93	Nuoro . . . . .	5	80	6	18	—	109
36	Bologna . . . . .	29	69	20	19	—	137	94	Sassari . . . . .	7	133	39	34	—	213
37	Ferrara . . . . .	23	15	17	1	—	56	1	Piemonte . . . . .	1.849	764	505	381	—	3.499
38	Forlì . . . . .	2	6	2	—	—	10	2	Liguria . . . . .	8	24	16	8	—	56
39	Modena . . . . .	66	403	43	272	5	789	3	Lombardia . . . . .	1.606	1.963	589	897	3	5.058
40	Parma . . . . .	17	431	48	69	—	565	4	Venezia Tridentina	327	73	11	602	—	1.013
41	Piacenza . . . . .	21	79	2	18	—	120	5	Veneto . . . . .	1.037	391	150	1.691	—	3.269
42	Ravenna . . . . .	1	1	5	—	—	7	6	Venezia Giulia e Z.	26	53	4	147	1	231
43	Reggio nell'Emilia	12	566	65	239	1	883	7	Emilia . . . . .	171	1.570	202	618	6	2.567
44	Arezzo . . . . .	1	—	1	—	—	2	8	Toscana . . . . .	59	34	93	11	—	197
45	Firenze . . . . .	9	4	19	—	—	32	9	Marche . . . . .	3	3	2	—	—	8
46	Grosseto . . . . .	34	4	48	1	—	87	10	Umbria . . . . .	4	—	9	1	—	14
47	Livorno . . . . .	—	7	2	1	—	10	11	Lazio . . . . .	61	92	130	—	2	285
48	Lucca . . . . .	9	11	8	5	—	33	12	Abruzzi e Molise	12	46	16	25	—	99
49	Massa e Carrara (1)	—	1	—	—	—	1	13	Campania . . . . .	14	185	59	1	—	259
50	Pisa . . . . .	3	5	2	2	—	12	14	Puglie . . . . .	113	53	70	1	—	237
51	Pistoia . . . . .	1	1	5	—	—	7	15	Lucania . . . . .	32	2	45	—	—	79
52	Siena . . . . .	2	1	8	2	—	13	16	Calabrie . . . . .	19	12	73	1	—	105
53	Ancona . . . . .	1	2	1	—	—	4	17	Sicilia . . . . .	22	26	185	2	—	235
54	Ascoli Piceno . . . . .	1	—	—	—	—	1	18	Sardegna . . . . .	25	336	65	66	1	493
55	Macerata . . . . .	—	—	1	—	—	1		ITALIA SETTENTR.	5.024	4.838	1.477	4.344	10	15.693
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1	1	—	—	—	2		ITALIA CENTRALE	127	129	234	12	2	504
57	Perugia . . . . .	2	—	6	1	—	9		ITALIA MERID.	190	298	263	28	—	779
58	Terni . . . . .	2	—	3	—	—	5		ITALIA INSULARE	47	362	250	68	1	728
									<b>REGNO . . . . .</b>	<b>5.388</b>	<b>5.627</b>	<b>2.224</b>	<b>4.452</b>	<b>13</b>	<b>17.704</b>

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Personale addetto agli stabilimenti

TAV. VII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI:														PERSONALE ADDETTO			
		Conducenti		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conducenti		Membri della famiglia coadiuvanti	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1	Alessandria . . . . .	85	19	97	64	1	—	8	—	3	1	57	1	251	85	6	—	1	1
2	Aosta . . . . .	190	18	190	127	17	—	—	—	1	—	196	9	594	154	22	—	1	—
3	Asti . . . . .	18	1	32	18	1	—	1	—	1	—	24	8	77	27	3	—	1	—
4	Cuneo . . . . .	257	8	441	185	4	1	5	2	—	—	344	24	1.051	220	15	1	11	8
5	Novara . . . . .	270	18	356	205	12	—	13	1	3	—	410	41	1.064	265	71	2	3	1
6	Torino . . . . .	458	50	527	335	3	—	14	2	10	2	152	32	1.164	421	8	—	2	1
7	Vercelli . . . . .	648	34	834	524	2	—	4	—	2	1	76	2	1.566	561	9	1	—	—
8	Genova . . . . .	21	2	11	6	2	—	27	3	10	1	291	110	362	122	2	—	—	—
9	Imperia . . . . .	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	14	—	18	—	—	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	2	—	3	2	1	—	1	—	—	—	8	5	15	7	—	—	—	—
11	Savona . . . . .	5	—	9	8	4	—	1	—	—	—	12	2	31	10	3	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	579	15	636	234	16	2	7	2	—	—	308	18	1.546	271	17	—	5	2
13	Brescia . . . . .	325	5	332	69	28	1	11	1	16	—	721	35	1.433	111	84	3	36	5
14	Como . . . . .	204	13	228	110	12	1	10	5	5	1	269	24	728	154	22	2	27	14
15	Cremona . . . . .	195	4	207	31	14	—	43	3	21	1	1.870	388	2.350	427	61	—	9	5
16	Mantova . . . . .	294	3	296	30	16	—	2	—	5	—	1.503	9	2.056	42	408	3	16	—
17	Milano . . . . .	739	13	649	156	33	—	103	19	42	2	3.309	734	4.875	924	183	2	72	18
18	Pavia . . . . .	633	13	458	150	5	—	39	8	66	6	1.753	612	2.954	789	48	4	7	2
19	Sondrio . . . . .	13	1	31	7	8	—	4	—	—	—	166	2	222	10	4	—	—	—
20	Varese . . . . .	70	2	74	54	4	1	4	1	2	—	100	24	254	82	12	1	13	7
21	Bolzano . . . . .	14	—	6	4	7	1	3	—	1	—	63	6	94	11	4	—	—	—
22	Trento . . . . .	38	—	8	1	25	—	1	—	—	—	872	4	444	5	1	—	—	—
23	Belluno . . . . .	31	—	14	2	70	—	2	—	1	—	291	7	409	9	1	—	—	—
24	Friuli . . . . .	831	1	127	39	—	—	—	—	—	—	1.027	68	1.985	108	3	—	—	—
25	Padova . . . . .	112	3	128	60	—	—	8	—	5	—	85	1	338	64	15	—	1	—
26	Rovigo . . . . .	13	—	9	3	—	—	—	—	—	—	42	4	64	7	1	—	—	—
27	Treviso . . . . .	80	1	103	52	11	—	11	—	1	—	307	35	513	88	24	—	2	1
28	Venezia . . . . .	6	—	6	4	12	2	11	—	10	1	141	18	186	25	3	—	1	—
29	Verona . . . . .	97	4	119	21	—	—	3	—	—	—	158	2	377	27	15	—	1	1
30	Vicenza . . . . .	174	2	167	47	9	—	8	1	5	2	519	33	882	85	239	3	9	2
31	Carnaro . . . . .	—	—	1	—	—	—	4	2	—	—	13	2	18	4	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	13	—	5	2	1	—	4	1	—	—	233	22	256	25	2	—	—	—
33	Istria . . . . .	3	—	4	2	—	—	—	—	—	—	17	8	24	10	1	—	—	—
34	Trieste . . . . .	2	—	2	2	—	—	1	1	—	—	6	1	11	4	4	1	—	—
35	Zara . . . . .	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	69	5	88	38	6	1	—	—	6	1	183	28	352	73	30	—	4	—
37	Ferrara . . . . .	28	1	19	10	3	—	3	—	—	—	71	7	124	18	3	—	1	—
38	Forlì . . . . .	7	—	6	4	—	—	2	—	—	—	12	2	27	6	2	—	2	2
39	Modena . . . . .	390	13	302	141	15	1	3	—	8	—	1.303	119	2.021	274	324	6	27	7
40	Parma . . . . .	319	7	304	117	14	—	22	1	10	—	959	62	1.628	187	218	7	25	3
41	Piacenza . . . . .	71	1	85	23	9	—	5	—	4	1	499	37	673	62	43	5	4	—
42	Ravenna . . . . .	6	2	2	2	—	—	—	—	1	—	6	—	15	4	1	—	—	—
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	543	14	548	258	6	—	19	—	15	2	1.343	202	2.474	476	123	3	14	—
44	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
45	Firenze . . . . .	19	1	7	5	3	—	3	2	6	—	43	8	81	16	4	—	1	1
46	Grosseto . . . . .	37	2	19	15	2	—	—	—	—	—	24	5	82	22	22	3	2	1
47	Livorno . . . . .	11	—	12	6	—	—	—	—	—	—	2	—	25	6	6	—	—	—
48	Lucca . . . . .	23	—	27	17	3	—	—	—	1	—	29	3	83	20	10	3	3	2
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—
50	Pisa . . . . .	7	1	9	3	—	—	—	—	—	—	10	4	26	8	—	—	—	—
51	Pistoia . . . . .	6	—	6	2	—	—	—	—	2	—	2	—	16	2	1	—	1	—
52	Siena . . . . .	3	1	3	2	—	—	—	—	—	—	12	3	18	6	4	—	3	2
53	Ancona . . . . .	1	—	2	1	2	—	—	—	1	—	9	3	15	4	2	—	—	—
54	Macerata . . . . .	—	—	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	—	—	—	—
55	Pesaro e Urbino . . . . .	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	3	2	6	3	—	—	—	—
56	Perugia . . . . .	8	—	8	5	—	—	—	—	—	—	1	—	17	5	—	—	—	—
57	Terni . . . . .	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	2	1	—	—

Con R.D.L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## e alle ditte, al 25 maggio 1937-XV

ALLE DITTE ANNESSE E NON ANNESSE AGLI STABILIMENTI :										I N C O M P L E S S O														N. d'ordine
Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
1	—	4	2	1	—	—	—	13	3	91	19	98	65	2	—	12	2	4	1	57	1	264	88	1
2	—	—	—	1	1	2	—	28	1	212	18	191	127	19	—	—	—	2	1	198	9	622	155	2
1	—	3	—	—	—	—	—	8	—	21	1	33	18	2	—	4	—	1	—	24	8	85	27	3
5	—	21	6	—	—	2	—	54	15	272	9	452	193	9	1	26	8	—	—	346	24	1.105	235	4
4	—	28	6	1	—	2	—	109	9	341	20	359	206	16	—	41	7	4	—	412	41	1.173	274	5
3	—	4	3	—	—	—	—	17	4	466	50	529	336	6	—	18	5	10	2	152	32	1.181	425	6
—	—	2	1	—	—	1	—	12	2	657	35	834	524	2	—	6	1	2	1	77	2	1.578	563	7
8	—	36	1	4	—	1	—	51	1	23	2	11	6	10	—	63	4	14	1	292	110	413	123	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	14	—	18	—	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	2	1	—	1	—	—	—	8	5	15	7	10
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	8	—	9	8	4	—	1	—	—	—	12	2	34	10	11
7	—	18	2	5	—	—	—	52	4	596	15	641	236	23	2	25	4	5	—	308	18	1.598	275	12
15	1	19	7	3	—	7	1	164	17	409	8	368	74	43	2	30	8	19	—	728	36	1.597	128	13
17	—	59	7	6	—	6	1	137	24	226	15	255	124	29	1	69	12	11	1	275	25	865	178	14
14	—	102	54	11	2	27	—	224	61	256	4	216	36	28	—	145	57	32	3	1.897	388	2.574	488	15
487	—	14	—	2	1	2	—	929	4	702	6	252	30	503	—	16	—	7	1	1.505	9	2.985	46	16
33	1	392	103	37	—	37	2	754	126	922	15	721	174	66	1	495	122	79	2	3.346	736	5.629	1.050	17
3	—	35	18	1	1	2	—	96	25	681	17	465	152	8	—	74	26	67	7	1.755	612	3.050	814	18
1	—	4	—	—	—	6	—	15	—	17	1	31	7	9	—	8	—	—	—	172	2	237	10	19
4	—	17	4	—	—	22	7	68	19	82	3	87	61	8	1	21	5	2	—	122	31	322	101	20
5	3	11	5	—	—	—	—	20	8	18	—	6	4	12	4	14	5	1	—	63	6	114	19	21
2	—	—	—	—	—	1	—	4	—	39	—	8	1	27	—	1	—	—	—	373	4	448	5	22
4	—	59	1	1	—	—	—	65	1	32	—	14	2	74	—	61	1	2	—	291	7	474	10	23
2	1	99	4	1	—	1	—	106	5	834	1	127	39	2	1	99	4	1	—	1.028	68	2.091	113	24
2	—	—	—	—	—	—	—	18	—	127	3	129	60	2	—	8	—	5	—	85	1	356	64	25
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	14	—	9	3	—	—	—	—	—	—	42	4	65	7	26
8	—	22	2	2	—	2	—	60	3	104	1	105	53	19	—	33	2	3	—	309	35	573	91	27
10	—	5	—	—	—	3	1	22	1	9	—	7	4	22	2	16	—	10	1	144	19	208	26	28
2	—	1	—	1	—	5	—	25	1	112	4	120	22	2	—	4	—	1	—	163	2	402	28	29
6	1	43	3	—	—	—	—	297	9	413	5	176	49	15	1	51	4	5	2	519	33	1.179	94	30
1	—	3	2	—	—	—	—	4	2	—	—	1	—	1	—	7	4	—	—	13	2	22	6	31
35	—	—	—	—	—	—	—	37	—	15	—	5	2	36	—	4	1	—	—	233	22	293	25	32
—	—	4	1	—	—	—	—	5	1	4	—	4	2	—	—	4	1	—	—	17	8	29	11	33
—	—	4	2	—	—	21	—	29	3	6	1	2	2	—	—	5	3	—	—	27	1	40	7	34
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	3	1	35
2	—	1	1	1	—	2	—	40	1	99	5	92	38	8	1	1	1	7	1	185	28	392	74	36
4	—	3	1	—	—	1	—	12	1	31	1	20	10	7	—	6	1	—	—	72	7	136	19	37
1	—	1	1	—	—	6	—	6	3	9	—	8	6	1	—	3	1	—	—	12	2	33	9	38
21	—	32	2	4	—	12	1	420	16	714	19	329	148	36	1	35	2	12	—	1.315	120	2.441	290	39
12	—	23	4	2	—	3	—	283	14	537	14	329	120	26	—	45	5	12	—	962	62	1.911	201	40
3	—	9	—	4	—	1	—	64	5	114	6	89	23	12	—	14	—	8	1	500	37	737	67	41
—	—	1	1	—	—	1	—	3	1	7	2	2	2	—	—	1	1	1	—	7	—	18	5	42
21	—	44	3	1	—	6	3	209	9	666	17	562	258	27	—	63	3	16	2	1.349	205	2.683	485	43
—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	44
1	—	1	—	—	—	—	—	7	1	23	1	8	6	4	—	4	2	6	—	43	8	88	17	45
3	—	—	—	—	—	5	—	32	4	59	5	21	16	5	—	—	—	—	—	29	5	114	26	46
—	—	1	—	—	—	—	—	7	—	17	—	12	6	—	—	1	—	—	—	2	—	32	6	47
2	—	4	—	1	—	—	—	20	5	33	3	30	19	5	—	4	—	2	—	29	3	103	25	48
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	49
—	—	3	3	—	—	—	—	3	3	7	1	9	3	—	—	3	3	—	—	10	4	29	11	50
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	7	—	7	2	—	—	—	—	2	—	2	—	18	2	51
1	—	1	—	—	—	1	—	10	2	7	1	6	4	1	—	1	—	—	—	13	3	28	8	52
—	—	3	—	—	—	—	—	5	—	3	—	2	1	2	—	3	—	1	—	9	3	20	4	53
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	54
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	3	2	6	3	55
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	8	—	8	5	1	—	—	—	—	—	1	—	18	5	56
—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	7	1	57

## Personale addetto agli stabilimenti

Segue: TAV. VII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI:														PERSONALE ADDETTO			
		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
58	Frosinone . . . . .	25	4	31	10	1	—	—	—	1	1	30	—	88	15	2	—	1	—
59	Littoria . . . . .	12	—	13	—	1	—	—	—	1	—	31	3	58	3	2	—	—	—
60	Rieti . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
61	Roma . . . . .	57	1	39	9	21	—	58	13	10	—	747	294	932	317	31	1	7	—
62	Viterbo . . . . .	42	—	29	8	—	—	1	—	3	—	86	1	161	9	13	—	1	—
63	Aquila degli Abruzzi	16	1	5	1	—	—	2	—	5	—	30	17	58	19	—	—	—	—
64	Campobasso . . . . .	27	3	25	14	—	—	—	—	—	—	24	1	76	18	6	—	1	—
65	Chieti . . . . .	6	—	8	5	—	—	—	—	—	—	8	4	22	9	3	—	5	3
66	Pescara . . . . .	35	—	7	2	1	—	1	—	—	—	19	10	63	12	1	—	—	—
67	Teramo . . . . .	2	—	1	1	—	—	1	—	—	—	3	2	7	3	—	—	—	—
68	Avellino . . . . .	23	4	36	18	—	—	—	—	1	—	23	2	83	24	2	—	1	1
69	Benevento . . . . .	6	—	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	10	3	1	—	—	—
70	Napoli . . . . .	91	4	291	148	4	—	33	6	19	1	273	49	711	208	2	—	4	3
71	Salerno . . . . .	50	3	120	66	2	—	5	—	2	—	95	14	274	83	1	1	1	—
72	Bari . . . . .	70	4	67	28	1	—	—	—	5	—	78	12	221	44	4	—	—	—
73	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
74	Foggia . . . . .	152	12	58	13	5	1	2	1	—	—	124	—	341	27	8	—	3	—
75	Ionio . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	8	—	7	4	16	4	1	—	—	—
76	Lecce . . . . .	1	—	2	—	1	—	1	1	1	—	36	9	42	10	—	—	—	—
77	Matera . . . . .	47	4	13	11	2	—	—	—	—	—	54	4	116	19	10	—	—	—
78	Potenza . . . . .	8	1	19	15	1	—	2	2	—	—	6	2	36	20	2	1	4	3
79	Catanzaro . . . . .	23	—	22	4	—	—	—	—	—	—	9	—	54	4	1	—	—	—
80	Cosenza . . . . .	20	2	13	5	—	—	—	—	—	—	5	—	38	7	2	—	—	—
81	Reggio di Calabria . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
82	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
83	Caltanissetta . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	—	6	—	4	—	—	—
84	Catania . . . . .	13	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	1	—	—	—	—
85	Enna . . . . .	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1	—	2	—
86	Messina . . . . .	13	2	21	9	1	—	—	—	1	—	10	—	46	11	6	—	—	—
87	Palermo . . . . .	60	—	21	1	3	—	3	1	3	—	60	4	150	6	21	4	2	1
88	Ragusa . . . . .	49	—	8	1	—	—	—	—	1	—	5	—	63	1	1	—	4	—
89	Siracusa . . . . .	6	—	3	—	—	—	—	—	—	—	5	—	14	—	—	—	—	—
90	Trapani . . . . .	37	2	13	—	—	—	1	—	—	—	4	—	55	2	3	—	2	—
91	Cagliari . . . . .	82	2	76	36	24	1	19	1	9	6	849	346	1.059	392	33	—	4	—
92	Nuoro . . . . .	39	2	45	10	22	—	19	1	6	—	827	231	958	244	29	2	21	3
93	Sassari . . . . .	104	11	83	25	16	—	16	—	13	2	791	189	1.023	227	40	4	5	1
1	Piemonte . . . . .	1.926	148	2.477	1.458	40	1	45	5	20	4	1.259	117	5.767	1.733	134	4	19	11
2	Liguria . . . . .	29	2	26	16	7	—	29	3	10	1	325	117	426	139	5	—	—	—
3	Lombardia . . . . .	3.052	69	2.851	841	136	5	223	39	157	10	9.999	1.846	16.418	2.810	839	15	185	53
4	Venezia Tridentina . .	52	—	14	5	32	1	4	—	1	—	435	10	538	16	5	—	—	—
5	Veneto . . . . .	1.344	11	673	228	102	2	43	1	22	3	2.570	168	4.754	413	301	3	14	4
6	Venezia Giulia e Zara	19	—	13	7	1	—	9	4	—	—	269	33	311	44	7	1	—	—
7	Emilia . . . . .	1.433	43	1.354	593	53	2	54	1	44	4	4.376	457	7.314	1.100	744	21	77	12
8	Toscana . . . . .	108	5	83	50	8	—	3	2	9	—	123	23	334	80	47	6	10	6
9	Marche . . . . .	2	—	6	3	2	—	—	—	2	—	12	5	24	8	2	—	—	—
10	Umbria . . . . .	8	—	10	5	—	—	—	—	—	—	4	—	22	5	2	1	—	—
11	Lazio . . . . .	137	5	112	27	23	—	59	13	15	1	894	298	1.240	344	48	1	9	—
12	Abruzzi e Molise . . .	86	4	46	23	1	—	4	—	5	—	84	34	226	61	10	—	6	3
13	Campania . . . . .	170	11	451	235	6	—	38	6	22	1	391	65	1.078	318	6	1	6	4
14	Puglie . . . . .	224	16	127	41	7	1	3	2	14	—	247	25	622	85	13	—	3	—
15	Lucania . . . . .	55	5	32	26	3	—	2	2	—	—	60	6	152	39	12	1	4	3
16	Calabrie . . . . .	43	2	35	9	—	—	—	—	—	—	15	—	93	11	3	—	—	—
17	Sicilia . . . . .	182	5	69	11	4	—	4	1	5	—	89	4	353	21	37	4	10	1
18	Sardegna . . . . .	225	15	204	71	62	1	54	2	28	8	2.467	766	3.040	863	102	6	30	4
	ITALIA SETTENTRION.	7.855	273	7.408	3.148	371	11	407	53	254	22	19.233	2.748	35.528	6.255	2.035	44	295	80
	ITALIA CENTRALE . . .	255	10	211	85	33	—	62	15	26	1	1.033	326	1.620	437	99	8	19	6
	ITALIA MERIDIONALE	578	38	691	334	17	1	47	10	41	1	797	130	2.171	514	44	2	19	10
	ITALIA INSULARE . . .	407	20	273	82	66	1	58	3	33	8	2.556	770	3.393	884	139	10	40	5
	REGNO . . . . .	9.095	341	8.583	3.649	487	13	574	81	354	32	23.619	3.974	42.712	8.090	2.317	64	373	101

e alle ditte, al 25 maggio 1937-XV

ALLE DITTE ANNESSE E NON ANNESSE AGLI STABILIMENTI :										I N C O M P L E S S O														N. d'ordine	
Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conducenti		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale			
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F		MF
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	27	4	32	10	1	—	—	—	1	1	30	—	91	15	58	
—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	14	—	13	—	1	—	1	—	1	—	31	3	61	3	59	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	60	
9	—	26	6	17	3	177	40	267	50	88	2	46	9	30	—	84	19	27	3	924	334	1.199	367	61	
—	—	1	—	2	—	—	—	17	—	55	—	30	8	—	—	2	—	5	—	86	1	178	9	62	
2	—	2	1	—	—	—	—	4	1	16	1	5	1	2	—	4	1	5	—	30	17	62	20	63	
—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	33	3	26	14	—	—	—	—	—	—	24	1	83	18	64	
—	—	—	—	—	—	1	—	9	3	9	—	13	8	—	—	—	—	—	9	4	31	12	65		
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	36	—	7	2	1	—	1	—	—	—	19	10	64	12	66	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	1	—	—	—	3	2	7	3	67	
1	—	—	—	—	—	2	—	6	1	25	4	37	19	1	—	—	—	1	—	25	2	89	25	68	
—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	7	—	4	3	—	—	—	—	—	—	1	—	12	3	69	
1	—	6	—	—	—	5	—	18	3	93	4	295	151	5	—	39	6	19	1	278	49	729	211	70	
3	—	6	—	—	—	—	—	11	1	51	4	121	66	5	—	11	—	2	—	95	14	285	84	71	
2	—	4	1	3	—	1	—	14	1	74	4	67	28	3	—	4	1	8	—	79	12	235	45	72	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	73	
—	—	1	—	—	—	2	—	13	—	160	12	61	13	5	1	2	1	—	—	126	—	354	27	74	
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	1	—	8	—	7	4	18	4	75	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	1	1	1	—	36	9	42	10	76	
1	—	—	—	—	—	—	—	11	—	57	4	13	11	3	—	—	—	—	—	54	4	127	19	77	
—	—	—	—	—	—	—	—	6	4	10	2	23	18	1	—	2	2	—	—	6	2	42	24	78	
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	24	—	22	4	—	—	—	—	—	—	9	—	55	4	79	
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	22	2	13	5	—	—	—	—	—	—	5	—	40	7	80	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	81	
—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	82	
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	—	10	—	83	
—	—	—	—	—	—	—	—	13	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	1	84	
—	—	—	—	3	1	—	—	6	1	5	—	2	—	—	—	—	—	3	1	—	—	10	1	85	
—	—	—	—	—	—	2	—	8	—	19	2	21	9	1	—	—	—	1	—	12	—	54	11	86	
1	—	9	5	—	—	4	—	37	10	81	4	23	2	4	—	12	6	3	—	64	4	187	16	87	
4	—	—	—	—	—	—	—	9	—	50	—	12	1	4	—	—	—	1	—	5	—	72	1	88	
—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	6	—	3	—	—	—	—	—	—	—	5	—	14	—	89	
—	—	—	—	—	—	2	—	7	—	40	2	15	—	—	—	1	—	—	—	6	—	62	2	90	
8	—	1	—	3	—	1	—	50	—	115	2	80	36	32	1	20	1	12	6	850	346	1.109	392	91	
11	—	8	1	2	—	10	3	81	9	68	4	66	13	33	—	27	2	8	—	837	234	1.039	253	92	
6	—	6	—	—	—	15	6	72	11	144	15	88	23	22	—	22	—	13	2	806	195	1.095	238	93	
16	—	62	18	3	1	7	—	241	34	2.060	152	2.496	1.469	56	1	107	23	23	5	1.266	117	6.008	1.767	1	
8	—	36	1	4	—	1	—	54	1	34	2	26	16	15	—	65	4	14	1	326	117	480	140	2	
581	2	660	195	65	4	109	11	2.439	280	3.891	84	3.036	894	717	7	883	234	222	14	10.108	1.857	18.857	3.090	3	
7	3	11	5	—	—	1	—	24	8	57	—	14	5	39	4	15	5	1	—	436	10	562	24	4	
34	2	229	10	5	—	11	1	594	20	1.615	14	687	232	136	4	272	11	27	3	2.581	169	5.348	433	5	
37	—	11	5	—	—	21	—	76	6	26	1	13	7	38	—	20	9	—	—	290	33	387	50	6	
64	—	114	13	12	—	26	4	1.037	50	2.177	61	1.431	605	117	2	168	14	56	4	4.402	461	8.351	1.150	7	
7	—	11	3	1	—	6	—	82	15	155	11	93	56	15	—	14	5	10	—	129	23	416	95	8	
—	—	3	—	—	—	—	—	5	—	4	—	6	3	2	—	3	—	2	—	12	5	29	8	9	
1	—	—	—	—	—	—	—	3	1	10	1	10	5	1	—	—	—	—	—	4	—	25	6	10	
9	—	28	6	19	3	177	40	290	50	185	6	121	27	32	—	87	19	34	4	1.071	338	1.530	394	11	
2	—	2	1	—	—	1	—	21	4	96	4	52	26	3	—	6	1	5	—	85	34	247	65	12	
5	—	12	—	—	—	8	—	37	5	176	12	457	239	11	—	50	6	22	1	399	65	1.115	323	13	
2	—	5	1	3	—	3	—	29	1	237	16	130	41	9	1	8	3	17	—	250	25	651	86	14	
1	—	—	—	—	—	—	—	17	4	67	6	36	29	4	—	2	2	—	—	60	6	169	43	15	
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	46	2	35	9	—	—	—	—	—	—	15	—	96	11	16	
5	—	9	5	3	1	9	—	73	11	219	9	79	12	9	—	13	6	8	1	98	4	426	32	17	
25	—	15	1	5	—	26	9	203	20	327	21	234	75	87	1	69	3	33	8	2.493	775	3.243	883	18	
747	7	1.123	247	89	5	176	16	4.465	399	9.890	317	7.703	3.228	1.118	18	1.530	300	343	27	19.409	2.764	39.993	6.654		
17	—	42	9	20	3	183	40	380	66	354	18	230	91	50	—	104	24	46	4	1.216	366	2.000	503		
10	—	19	2	3	—	12	—	107	14	622	40	710	314	27	1	66	12	44	1	809	130	2.278	528		
30	—	24	6	8	1	35	9	276	31	546	30	313	87	96	1	82	9	41	9	2.591	779	3.669	915		
804	7	1.208	264	120	9	406	65	5.228	510	11.412	405	8.956	3.750	1.291	20	1.782	345	474	41	24.025	4.039	47.940	8.600		

## Esercizi industriali secondo le categorie di personale addetto, al 25 maggio 1937-XV

TAV. VIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE OCCUPAVANO:					To-TALE	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE OCCUPAVANO:					To-TALE
		soli conduttori	soli operai	conduttori e operai	conduttori, impiegati e operai	altre combinazioni di persone				soli conduttori	soli operai	conduttori e operai	conduttori, impiegati e operai	altre combinazioni di persone	
1	Alessandria . . . . .	78	2	10	—	7	97	59	Frosinone . . . . .	17	1	14	—	1	33
2	Aosta . . . . .	182	161	21	—	14	378	60	Littoria . . . . .	6	4	6	—	1	17
3	Asti . . . . .	19	—	4	—	2	25	61	Rieti . . . . .	1	—	—	—	—	1
4	Cuneo . . . . .	259	27	70	1	5	362	62	Roma . . . . .	40	21	21	1	14	97
5	Novara . . . . .	222	90	67	2	19	400	63	Viterbo . . . . .	25	21	18	—	3	67
6	Torino . . . . .	505	22	42	—	8	577	64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	8	1	2	1	3	15
7	Vercelli . . . . .	603	9	43	1	7	663	65	Campobasso . . . . .	17	4	12	—	—	33
8	Genova . . . . .	14	4	6	1	—	29	66	Chieti . . . . .	4	—	4	—	—	8
9	Imperia . . . . .	—	4	5	—	—	9	67	Pescara . . . . .	12	1	—	—	2	15
10	La Spezia . . . . .	3	—	—	—	1	4	68	Teramo . . . . .	—	—	1	1	—	2
11	Savona . . . . .	6	4	1	—	1	12	69	Avellino . . . . .	23	7	6	—	—	36
12	Bergamo . . . . .	550	81	65	—	19	715	70	Benevento . . . . .	5	—	—	—	—	5
13	Brescia . . . . .	274	173	92	2	38	579	71	Napoli . . . . .	112	6	14	—	13	145
14	Como . . . . .	189	89	31	1	21	331	72	Salerno . . . . .	49	1	9	—	7	66
15	Cremona . . . . .	97	74	118	2	26	317	73	Bari . . . . .	37	3	31	1	2	74
16	Mantova . . . . .	105	401	230	—	17	753	74	Brindisi . . . . .	—	2	—	—	—	2
17	Milano . . . . .	487	213	351	8	49	1.108	75	Foggia . . . . .	73	13	61	2	3	152
18	Pavia . . . . .	402	105	215	2	23	747	76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	1	1
19	Sondrio . . . . .	11	96	11	—	10	128	77	Lecce . . . . .	—	—	1	—	1	2
20	Varese . . . . .	76	19	9	1	7	112	78	Matera . . . . .	25	10	18	—	1	54
21	Bolzano . . . . .	7	26	8	—	9	50	79	Potenza . . . . .	19	1	1	—	1	22
22	Trento . . . . .	38	355	4	—	12	409	80	Catanzaro . . . . .	27	6	2	—	—	35
23	Belluno . . . . .	27	184	7	—	76	294	81	Cosenza . . . . .	27	2	1	—	—	30
24	Friuli . . . . .	132	52	703	—	—	887	82	Reggio di Calabria . . . . .	—	1	—	—	—	1
25	Padova . . . . .	92	10	29	1	5	137	83	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—
26	Rovigo . . . . .	6	10	10	—	—	26	84	Caltanissetta . . . . .	1	4	—	—	—	5
27	Treviso . . . . .	54	56	36	1	17	164	85	Catania . . . . .	13	—	—	—	—	13
28	Venezia . . . . .	6	31	—	1	15	53	86	Enna . . . . .	4	—	—	—	—	4
29	Verona . . . . .	143	87	22	—	3	255	87	Messina . . . . .	18	—	2	—	2	22
30	Vicenza . . . . .	190	300	30	—	18	538	88	Palermo . . . . .	50	9	9	—	5	73
31	Carnaro . . . . .	—	—	1	—	1	2	89	Ragusa . . . . .	36	1	4	—	1	42
32	Gorizia . . . . .	6	173	7	1	4	191	90	Siracusa . . . . .	5	—	2	—	—	7
33	Istria . . . . .	2	2	—	—	—	4	91	Trapani . . . . .	37	1	1	—	1	40
34	Trieste . . . . .	1	5	2	—	1	9	92	Cagliari . . . . .	18	99	68	—	40	225
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	—	1	93	Nuoro . . . . .	13	79	30	1	38	161
36	Bologna . . . . .	39	47	38	—	9	133	94	Sassari . . . . .	51	112	72	3	29	267
37	Ferrara . . . . .	21	22	6	—	6	56	1	Piemonte . . . . .	1.868	311	257	4	62	2.502
38	Forlì . . . . .	3	2	3	2	—	10	2	Liguria . . . . .	23	12	12	1	6	54
39	Modena . . . . .	141	360	275	1	17	794	3	Lombardia . . . . .	2.191	1.251	1.122	16	210	4.790
40	Parma . . . . .	124	251	208	1	16	600	4	Venezia Tridentina . . . . .	45	381	12	—	21	459
41	Piacenza . . . . .	18	66	63	—	11	158	5	Veneto . . . . .	650	730	837	3	134	2.354
42	Ravenna . . . . .	2	—	3	—	1	6	6	Venezia G. e Zara . . . . .	10	180	10	1	6	207
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	265	335	301	9	9	919	7	Emilia . . . . .	614	1.083	897	13	69	2.676
44	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	—	1	8	Toscana . . . . .	82	30	23	—	14	149
45	Firenze . . . . .	13	8	3	—	6	30	9	Marche . . . . .	2	1	1	—	3	7
46	Grosseto . . . . .	34	11	6	—	2	53	10	Umbria . . . . .	10	3	—	—	—	13
47	Livorno . . . . .	9	1	1	—	—	11	11	Lazio . . . . .	89	47	59	1	19	215
48	Lucca . . . . .	17	4	3	—	4	28	12	Abruzzi e Molise . . . . .	41	6	19	2	5	73
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	—	—	1	—	—	1	13	Campania . . . . .	189	14	29	—	20	252
50	Pisa . . . . .	5	3	3	—	—	11	14	Puglie . . . . .	110	18	93	3	7	231
51	Pistoia . . . . .	3	1	1	—	2	7	15	Lucania . . . . .	44	11	19	—	2	76
52	Siena . . . . .	—	2	5	—	—	7	16	Calabrie . . . . .	54	9	3	—	—	66
53	Ancona . . . . .	1	—	1	—	2	4	17	Sicilia . . . . .	164	15	18	—	9	206
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	18	Sardegna . . . . .	82	290	170	4	107	653
55	Macerata . . . . .	—	—	—	—	1	1		ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	5.401	3.948	3.147	38	508	13.042
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1	1	—	—	—	2		ITALIA CENTRALE . . . . .	183	81	83	1	36	384
57	Perugia . . . . .	8	1	—	—	—	9		ITALIA MERIDIONALE . . . . .	438	58	163	5	34	698
58	Terni . . . . .	2	2	—	—	—	4		ITALIA INSULARE . . . . .	246	305	188	4	116	859
									<b>REGNO . . . . .</b>	<b>6.268</b>	<b>4.392</b>	<b>3.581</b>	<b>48</b>	<b>694</b>	<b>14.983</b>

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1933-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Esercizi industriali secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-XV

TAV. IX

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI :																TOTALE		
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		oltre 500		n. eserc.	n. addetti	
		n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti			
1	Alessandria . . . . .	20	20	74	157	1	8	2	66	—	—	—	—	—	—	—	—	97	251	
2	Aosta . . . . .	226	226	149	350	3	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	378	594	
3	Asti . . . . .	3	3	21	53	—	—	1	21	—	—	—	—	—	—	—	—	25	77	
4	Cuneo . . . . .	86	86	257	707	13	89	5	93	1	76	—	—	—	—	—	—	362	1.051	
5	Novara . . . . .	119	119	263	708	10	64	7	116	1	57	—	—	—	—	—	—	400	1.064	
6	Torino . . . . .	222	222	347	834	7	47	—	—	1	61	—	—	—	—	—	—	577	1.164	
7	Vercelli . . . . .	101	101	553	1.400	9	65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	663	1.566	
8	Genova . . . . .	10	10	18	54	—	—	—	—	—	—	—	—	1	298	—	—	29	362	
9	Imperia . . . . .	3	3	6	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	18	
10	La Spezia . . . . .	1	1	2	4	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	15	
11	Savona . . . . .	2	2	9	22	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	31	
12	Bergamo . . . . .	268	268	428	1.092	14	96	5	90	—	—	—	—	—	—	—	—	715	1.546	
13	Brescia . . . . .	268	268	272	745	28	203	10	162	1	55	—	—	—	—	—	—	579	1.433	
14	Como . . . . .	148	148	168	425	12	91	3	64	—	—	—	—	—	—	—	—	331	728	
15	Cremona . . . . .	53	53	198	606	42	321	19	448	2	112	2	318	1	492	—	—	317	2.350	
16	Mantova . . . . .	60	60	676	1.855	14	94	3	47	—	—	—	—	—	—	—	—	753	2.056	
17	Milano . . . . .	271	271	762	1.950	38	269	26	574	7	478	1	111	3	1.222	—	—	1.108	4.875	
18	Pavia . . . . .	195	195	525	1.314	16	113	6	174	1	71	1	104	3	983	—	—	747	2.954	
19	Sondrio . . . . .	75	75	49	118	4	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	128	222	
20	Varese . . . . .	45	45	62	140	1	7	4	62	—	—	—	—	—	—	—	—	112	254	
21	Bolzano . . . . .	22	22	27	66	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	94	
22	Trento . . . . .	388	388	18	36	3	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	400	444	
23	Belluno . . . . .	195	195	98	208	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	294	409	
24	Friuli . . . . .	115	115	762	1.787	9	71	1	12	—	—	—	—	—	—	—	—	887	1.985	
25	Padova . . . . .	36	36	95	259	6	43	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	137	338	
26	Rovigo . . . . .	4	4	22	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	64	
27	Treviso . . . . .	35	35	111	296	14	110	4	72	—	—	—	—	—	—	—	—	164	513	
28	Venezia . . . . .	28	28	19	48	3	21	3	89	—	—	—	—	—	—	—	—	53	186	
29	Verona . . . . .	177	177	78	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	255	377	
30	Vicenza . . . . .	342	342	189	445	4	26	3	69	—	—	—	—	—	—	—	—	538	882	
31	Carnaro . . . . .	—	—	1	2	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	2	18	
32	Gorizia . . . . .	154	154	34	75	2	12	1	15	—	—	—	—	—	—	—	—	191	256	
33	Istria . . . . .	—	—	3	7	—	—	1	17	—	—	—	—	—	—	—	—	4	24	
34	Trieste . . . . .	7	7	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	11	
35	Zara . . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	
36	Bologna . . . . .	21	21	107	285	3	19	2	27	—	—	—	—	—	—	—	—	133	352	
37	Ferrara . . . . .	13	13	40	93	3	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	56	124	
38	Forlì . . . . .	—	—	10	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	27	
39	Modena . . . . .	93	93	690	1.797	6	43	5	88	—	—	—	—	—	—	—	—	794	2.021	
40	Parma . . . . .	80	80	507	1.347	8	54	5	147	—	—	—	—	—	—	—	—	600	1.628	
41	Piacenza . . . . .	12	12	127	381	14	96	3	68	2	116	—	—	—	—	—	—	158	673	
42	Ravenna . . . . .	—	—	6	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	15	
43	Reggio nell'Emilia	141	141	762	2.032	11	79	2	32	3	190	—	—	—	—	—	—	919	2.474	
44	Arezzo . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
45	Firenze . . . . .	17	17	9	23	2	17	2	24	—	—	—	—	—	—	—	—	30	81	
46	Grosseto . . . . .	30	30	23	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	82	
47	Livorno . . . . .	3	3	8	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	25	
48	Lucca . . . . .	2	2	23	60	3	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	83	
49	Massa e Carrara (1)	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	
50	Pisa . . . . .	1	1	10	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	26	
51	Pistoia . . . . .	3	3	4	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	16	
52	Siena . . . . .	—	—	7	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	18	
53	Ancona . . . . .	1	1	2	5	1	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	15	
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Macerata . . . . .	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	
56	Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6	
57	Perugia . . . . .	2	2	7	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	17	
58	Terni . . . . .	3	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	5	

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Esercizi industriali secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-XV

Segue: TAV. IX

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI :																TOTALE	
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		oltre 500		n. eserc.	n. addetti
		n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti		
59	Frosinone . . . . .	10	10	20	57	3	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	88
60	Littoria . . . . .	6	6	8	20	2	15	1	17	—	—	—	—	—	—	—	—	17	58
61	Rieti . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
62	Roma . . . . .	34	34	53	149	3	23	5	129	1	72	—	—	—	—	1	525	97	932
63	Viterbo . . . . .	31	31	33	90	2	12	1	28	—	—	—	—	—	—	—	—	67	161
64	Aquila degli Abr. . . . .	6	6	5	15	3	25	1	12	—	—	—	—	—	—	—	—	15	58
65	Campobasso . . . . .	6	6	27	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	76
66	Chieti . . . . .	1	1	6	15	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	22
67	Pescara . . . . .	1	1	12	35	1	7	1	20	—	—	—	—	—	—	—	—	15	63
68	Teramo . . . . .	—	—	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	7
69	Avellino . . . . .	5	5	31	78	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	83
70	Benevento . . . . .	1	1	4	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	10
71	Napoli . . . . .	15	15	106	319	22	156	1	39	—	—	1	182	—	—	—	—	145	711
72	Salerno . . . . .	5	5	51	161	7	49	3	59	—	—	—	—	—	—	—	—	66	274
73	Bari . . . . .	19	19	47	143	7	48	1	11	—	—	—	—	—	—	—	—	74	221
74	Brindisi . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
75	Foggia . . . . .	56	56	92	250	3	21	1	14	—	—	—	—	—	—	—	—	152	341
76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
77	Lecce . . . . .	—	—	—	—	1	6	1	36	—	—	—	—	—	—	—	—	2	42
78	Matera . . . . .	19	19	34	90	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54	116
79	Potenza . . . . .	15	15	6	14	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	36
80	Catanzaro . . . . .	21	21	14	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	54
81	Cosenza . . . . .	25	25	5	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	38
82	Reggio di Calabria . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
83	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
84	Caltanissetta . . . . .	4	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	6
85	Catania . . . . .	12	12	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	15
86	Enna . . . . .	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4
87	Messina . . . . .	12	12	10	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	46
88	Palermo . . . . .	47	47	22	60	2	12	2	31	—	—	—	—	—	—	—	—	73	150
89	Ragusa . . . . .	27	27	15	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	42	63
90	Siracusa . . . . .	4	4	3	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	14
91	Trapani . . . . .	32	32	8	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	55
92	Cagliari . . . . .	8	8	171	584	36	255	10	212	—	—	—	—	—	—	—	—	225	1.059
93	Nuoro . . . . .	17	17	104	349	31	226	7	219	2	147	—	—	—	—	—	—	161	958
94	Sassari . . . . .	47	47	168	511	41	299	11	166	—	—	—	—	—	—	—	—	267	1.023
1	Piemonte . . . . .	777	777	1.664	4.209	43	291	15	296	3	194	—	—	—	—	—	—	2.502	5.767
2	Liguria . . . . .	16	16	35	95	2	17	—	—	—	—	—	—	1	298	—	—	54	426
3	Lombardia . . . . .	1.383	1.383	3.140	8.245	169	1.223	76	1.621	11	716	4	533	7	2.697	—	—	4.790	16.418
4	Venezia Tridentina . . . . .	410	410	45	102	4	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	459	538
5	Veneto . . . . .	932	932	1.374	3.303	37	277	11	242	—	—	—	—	—	—	—	—	2.354	4.754
6	Venezia G. e Zara . . . . .	161	161	41	90	2	12	3	48	—	—	—	—	—	—	—	—	207	311
7	Emilia . . . . .	360	360	2.249	5.977	45	309	17	362	5	306	—	—	—	—	—	—	2.676	7.314
8	Toscana . . . . .	57	57	85	215	5	38	2	24	—	—	—	—	—	—	—	—	149	334
9	Marche . . . . .	1	1	5	14	1	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	24
10	Umbria . . . . .	5	5	8	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	22
11	Lazio . . . . .	82	82	114	316	10	71	7	174	1	72	—	—	—	—	1	525	215	1.240
12	Abruzzi e Molise . . . . .	14	14	52	142	5	38	2	32	—	—	—	—	—	—	—	—	73	226
13	Campania . . . . .	26	26	192	567	29	205	4	98	—	—	1	182	—	—	—	—	252	1.078
14	Puglie . . . . .	77	77	139	393	11	75	4	77	—	—	—	—	—	—	—	—	231	622
15	Lucania . . . . .	34	34	40	104	2	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	76	152
16	Calabria . . . . .	47	47	19	46	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	66	93
17	Sicilia . . . . .	142	142	60	168	2	12	2	31	—	—	—	—	—	—	—	—	206	353
18	Sardegna . . . . .	72	72	443	1.444	108	780	28	597	2	147	—	—	—	—	—	—	653	3.040
	ITALIA SETTENTR. . . . .	4.039	4.039	8.548	22.021	302	2.155	122	2.569	19	1.216	4	533	8	2.995	—	—	13.042	35.528
	ITALIA CENTRALE . . . . .	145	145	212	562	16	118	9	198	1	72	—	—	—	—	1	525	384	1.020
	ITALIA MERIDION. . . . .	198	198	442	1.252	47	332	10	207	—	—	1	182	—	—	—	—	698	2.171
	ITALIA INSULARE . . . . .	214	214	503	1.612	110	792	30	628	2	147	—	—	—	—	—	—	859	3.393
	REGNO . . . . .	4.596	4.596	9.765	25.447	475	3.397	171	3.602	22	1.435	5	715	8	2.995	1	525	14.983	42.712

## Esercizi industriali con personale salariato secondo il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-XV

TAV. X

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI CON OPERAI :								TOTALE	N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	NUMERO DI ESERCIZI CON OPERAI :								TOTALE					
		1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	oltre 500				1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	oltre 500						
1	Alessandria . . . . .	8	5	1	2	—	—	—	—	16	55	Frosinone . . . . .	6	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15
2	Aosta . . . . .	178	7	1	—	—	—	—	—	186	56	Littoria . . . . .	7	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11
3	Asti . . . . .	2	3	—	1	—	—	—	—	6	57	Roma . . . . .	27	20	1	5	1	—	—	—	—	—	—	—	1	55
4	Cuneo . . . . .	52	38	7	2	1	—	—	—	100	58	Viterbo . . . . .	26	12	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40
5	Novara . . . . .	125	41	5	5	1	—	—	—	177	59	Aquila degli Abr.	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
6	Torino . . . . .	44	25	—	1	—	—	—	—	70	60	Campobasso . . . . .	10	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16
7	Vercelli . . . . .	44	10	1	—	—	—	—	—	55	61	Chieti . . . . .	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
8	Genova . . . . .	7	6	—	—	—	—	1	—	14	62	Pescara . . . . .	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
9	Imperia . . . . .	3	6	—	—	—	—	—	—	9	63	Teramo . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
10	La Spezia . . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	1	64	Avellino . . . . .	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12
11	Savona . . . . .	1	5	—	—	—	—	—	—	6	65	Napoli . . . . .	9	13	6	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	30
12	Bergamo . . . . .	101	44	4	2	—	—	—	—	151	66	Salerno . . . . .	4	8	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
13	Brescia . . . . .	192	82	21	5	—	—	—	—	300	67	Bari . . . . .	20	14	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37
14	Como . . . . .	99	30	5	3	—	—	—	—	137	68	Brindisi . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
15	Cremona . . . . .	66	100	31	17	2	2	1	—	219	69	Foggia . . . . .	47	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78
16	Mantova . . . . .	163	473	8	3	—	—	—	—	647	70	Ionio . . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
17	Milano . . . . .	302	259	24	23	5	1	3	—	617	71	Lecce . . . . .	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
18	Pavia . . . . .	194	128	4	5	1	—	3	—	335	72	Matera . . . . .	10	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29
19	Sandrio . . . . .	84	30	3	—	—	—	—	—	117	73	Potenza . . . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
20	Varese . . . . .	23	8	—	4	—	—	—	—	35	74	Catanzaro . . . . .	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
21	Bolzano . . . . .	28	14	—	—	—	—	—	—	42	75	Cosenza . . . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
22	Trento . . . . .	352	12	—	—	—	—	—	—	364	76	Reggio di Calabria	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
23	Belluno . . . . .	237	23	—	—	—	—	—	—	260	77	Caltanissetta . . . . .	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
24	Friuli . . . . .	572	174	6	1	—	—	—	—	753	78	Messina . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
25	Padova . . . . .	18	22	2	—	—	—	—	—	42	79	Palermo . . . . .	14	8	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24
26	Rovigo . . . . .	4	16	—	—	—	—	—	—	20	80	Ragusa . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
27	Treviso . . . . .	48	48	10	3	—	—	—	—	109	81	Siracusa . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
28	Venezia . . . . .	31	10	1	3	—	—	—	—	45	82	Trapani . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
29	Verona . . . . .	84	28	—	—	—	—	—	—	112	83	Cagliari . . . . .	22	154	20	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206
30	Vicenza . . . . .	250	81	2	3	—	—	—	—	336	84	Nuoro . . . . .	18	97	19	7	2	—	—	—	—	—	—	—	—	143
31	Carnaro . . . . .	1	—	—	1	—	—	—	—	2	85	Sassari . . . . .	30	148	27	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	212
32	Gorizia . . . . .	154	30	—	1	—	—	—	—	185	1	Piemonte . . . . .	453	129	15	11	2	—	—	—	—	—	—	—	—	610
33	Istria . . . . .	—	1	—	1	—	—	—	—	2	2	Liguria . . . . .	11	17	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	30
34	Trieste . . . . .	6	1	—	—	—	—	—	—	7	3	Lombardia . . . . .	1.224	1.154	100	62	8	3	7	—	—	—	—	—	—	2.558
35	Bologna . . . . .	38	53	1	1	—	—	—	—	93	4	Venezia Tridentina	380	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	406
36	Ferrara . . . . .	9	22	2	—	—	—	—	—	33	5	Veneto . . . . .	1.244	402	21	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.677
37	Forlì . . . . .	4	4	—	—	—	—	—	—	8	6	Venezia G. e Zara	161	32	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	196
38	Modena . . . . .	222	421	2	5	—	—	—	—	650	7	Emilia . . . . .	818	1.188	19	17	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2.045
39	Parma . . . . .	204	259	2	5	—	—	—	—	470	8	Toscana . . . . .	38	22	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	64
40	Piacenza . . . . .	42	85	7	4	1	—	—	—	139	9	Marche . . . . .	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
41	Ravenna . . . . .	1	2	—	—	—	—	—	—	3	10	Umbria . . . . .	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
42	Reggio nell'Emilia	298	342	5	2	2	—	—	—	649	11	Lazio . . . . .	66	42	4	7	1	—	—	—	—	—	—	1	—	121
43	Firenze . . . . .	9	5	2	—	—	—	—	—	16	12	Abruzzi e Molise	16	11	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31
44	Grosseto . . . . .	14	5	—	—	—	—	—	—	19	13	Campania . . . . .	17	29	10	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	59
45	Livorno . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	14	Puglie . . . . .	69	46	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	120
46	Lucca . . . . .	4	5	2	—	—	—	—	—	11	15	Lucania . . . . .	12	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	32
47	Massa e Carrara (1)	1	—	—	—	—	—	—	—	1	16	Calabrie . . . . .	10	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12
48	Pisa . . . . .	3	3	—	—	—	—	—	—	6	17	Sicilia . . . . .	26	13	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41
49	Pistoia . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	2	18	Sardegna . . . . .	70	399	66	24	2	—	—	—	—	—	—	—	—	561
50	Siena . . . . .	3	4	—	—	—	—	—	—	7		ITALIA SETTENTR.	4.291	2.948	156	103	13	4	7	—	—	—	—	—	—	7.522
51	Ancona . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	2		ITALIA CENTRALE	107	66	9	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	191
52	Pesaro e Urbino . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	—	1		ITALIA MERIDION.	124	108	17	4	—	—	1	—	—	—	—	—	—	254
53	Perugia . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1		ITALIA INSULARE	96	412	66	26	2	—	—	—	—	—	—	—	—	602
54	Terni . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	2		REGNO . . . . .	4.618	3.534	248	140	16	5	7	—	—	—	—	—	—	8.569

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali, al 25 maggio 1937-XV

Tav. XI

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	MOTORI PRIMARI (1)		MOTORI ELETTRICI		POTENZA IN COMPLESSO		N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	MOTORI PRIMARI (1)		MOTORI ELETTRICI		POTENZA IN COMPLESSO	
		N.	Potenza in cavalli vapore	N.	Potenza in cavalli vapore (2)	Cav.-vap.	Media per esercizio			N.	Potenza in cavalli vapore	N.	Potenza in cavalli vapore (2)	Cav.-vap.	Media per esercizio
1	Alessandria . . . . .	2	4	106	139	143	1,5	57	Frosinone . . . . .	—	—	11	11	11	0,3
2	Aosta . . . . .	16	18	175	215	233	0,2	58	Littoria . . . . .	—	—	14	17	17	0,9
3	Asti . . . . .	2	5	30	51	56	2,2	59	Roma . . . . .	1	35	197	615	630	4,0
4	Cuneo . . . . .	15	157	247	751	802	2,2	60	Viterbo . . . . .	—	—	12	14	14	0,2
5	Novara . . . . .	7	11	333	1.052	1.063	2,0	61	Aquila degli Abr.	—	—	8	10	10	0,2
6	Torino . . . . .	7	42	269	394	429	0,7	62	Campobasso . . . . .	—	—	12	10	10	0,3
7	Vercelli . . . . .	9	25	169	205	226	0,3	63	Chieti . . . . .	—	—	3	2	2	0,2
8	Genova . . . . .	5	227	138	356	357	10,8	64	Pescara . . . . .	—	—	16	25	25	1,7
9	Imperia . . . . .	—	—	6	13	13	1,4	65	Teramo . . . . .	—	—	7	6	6	3,0
10	La Spezia . . . . .	—	—	12	24	24	6,0	66	Benevento . . . . .	—	—	1	2	2	0,3
11	Savona . . . . .	1	2	12	19	21	2,1	67	Napoli . . . . .	—	—	123	409	409	2,8
12	Bergamo . . . . .	2	2	146	256	257	0,3	68	Salerno . . . . .	5	32	38	68	95	1,3
13	Brescia . . . . .	34	163	321	694	815	1,2	69	Bari . . . . .	—	—	24	15	15	0,2
14	Como . . . . .	3	4	170	284	286	0,7	70	Foggia . . . . .	—	—	1	1	1	..
15	Cremona . . . . .	46	453	714	2.454	2.594	7,9	71	Ionio . . . . .	—	—	8	20	20	20,0
16	Mantova . . . . .	407	1.548	324	533	2.048	2,6	72	Lecce . . . . .	1	14	9	23	37	18,5
17	Milano . . . . .	37	701	1.571	5.724	5.841	5,2	73	Potenza . . . . .	—	—	1	2	2	..
18	Pavia . . . . .	27	302	672	2.057	2.184	2,8	74	Cosenza . . . . .	—	—	1	1	1	..
19	Sondrio . . . . .	9	17	72	70	87	0,3	75	Messina . . . . .	—	—	4	1	1	..
20	Varese . . . . .	2	3	181	221	224	1,9	76	Palermo . . . . .	—	—	47	100	100	1,3
21	Bolzano . . . . .	4	39	71	177	209	4,2	77	Cagliari . . . . .	—	—	43	156	156	0,7
22	Trento . . . . .	9	8	237	301	309	0,3	78	Nuoro . . . . .	3	29	42	241	266	1,4
23	Belluno . . . . .	7	11	177	238	249	0,5	79	Sassari . . . . .	1	1	29	130	131	0,4
24	Friuli . . . . .	4	5	456	580	585	0,7	1	Piemonte . . . . .	58	262	1.329	2.807	2.952	0,8
25	Padova . . . . .	6	10	57	77	86	0,6	2	Liguria . . . . .	6	229	168	412	415	7,4
26	Rovigo . . . . .	11	34	10	13	47	1,7	3	Lombardia . . . . .	567	3.193	4.124	12.293	14.336	2,7
27	Treviso . . . . .	12	94	165	286	366	1,6	4	Venezia Tridentina	13	47	308	478	518	0,5
28	Venezia . . . . .	1	1	89	210	211	3,9	5	Veneto . . . . .	70	304	1.270	1.864	2.146	0,6
29	Verona . . . . .	23	97	63	91	182	0,3	6	Venezia G. e Zara	6	37	55	110	134	0,5
30	Vicenza . . . . .	6	52	258	369	420	0,5	7	Emilia . . . . .	1.306	5.104	1.461	2.915	7.831	2,8
31	Carnaro . . . . .	1	12	16	29	29	14,5	8	Toscana . . . . .	10	48	105	160	179	0,9
32	Gorizia . . . . .	1	10	21	43	53	0,2	9	Marche . . . . .	—	—	19	33	33	4,1
33	Istria . . . . .	—	—	13	16	16	4,0	10	Umbria . . . . .	1	6	2	5	11	0,8
34	Trieste . . . . .	4	15	5	22	36	4,5	11	Lazio . . . . .	1	35	234	657	672	2,3
35	Bologna . . . . .	76	326	51	96	393	2,8	12	Abruzzi e Molise	—	—	46	53	53	0,5
36	Ferrara . . . . .	25	80	19	22	102	1,8	13	Campania . . . . .	5	32	162	479	506	1,9
37	Forlì . . . . .	3	14	8	13	18	1,8	14	Puglie . . . . .	1	14	42	59	73	0,3
38	Modena . . . . .	417	1.788	258	516	2.268	2,8	15	Lucania . . . . .	—	—	1	2	2	..
39	Parma . . . . .	300	1.127	383	671	1.770	2,8	16	Calabrie . . . . .	—	—	1	1	1	..
40	Piacenza . . . . .	61	328	248	666	911	5,7	17	Sicilia . . . . .	—	—	51	101	101	0,4
41	Ravenna . . . . .	2	12	6	6	18	2,6	18	Sardegna . . . . .	4	30	114	527	553	0,8
42	Reggio nell'Emilia	422	1.429	488	925	2.351	2,4	ITALIA SETTENTR.	2.026	9.176	8.715	20.879	28.332	1,7	
43	Arezzo . . . . .	—	—	5	4	4	2,0	ITALIA CENTRALE	12	89	360	855	895	1,7	
44	Firenze . . . . .	3	25	48	73	75	2,3	ITALIA MERIDION.	6	46	252	594	635	0,8	
45	Grosseto . . . . .	—	—	4	5	5	0,1	ITALIA INSULARE	4	30	165	628	654	0,7	
46	Livorno . . . . .	—	—	5	7	7	0,6	REGNO . . . . .	2.048	9.341	9.492	22.956	30.516	1,6	
47	Lucca . . . . .	7	23	23	44	61	1,8								
48	Massa e Carrara (3)	—	—	2	1	1	1,0								
49	Pisa . . . . .	—	—	5	15	15	1,3								
50	Pistoia . . . . .	—	—	5	5	5	0,7								
51	Siena . . . . .	—	—	8	6	6	0,5								
52	Ancona . . . . .	—	—	10	24	24	6,0								
53	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	7	7	7	7,0								
54	Pesaro e Urbino	—	—	2	2	2	1,0								
55	Perugia . . . . .	—	—	1	4	4	0,4								
56	Terni . . . . .	1	6	1	1	7	1,4								

(1) Compresa la riserva. — (2) Al netto della potenza dei motori primari adibiti a generatori di energia elettrica. — (3) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Bestiame in dotazione degli esercizi industriali ed adibito a trasporti, al 25 maggio 1937-XV

TAV. XII

N. d'ord.	CIRCOSCRIZIONI	CAVALLI	ASINI	MULI	BOVINI	TOTALE	N. d'ord.	CIRCOSCRIZIONI	CAVALLI	ASINI	MULI	BOVINI	TOTALE
1	Alessandria . . . . .	54	—	3	—	57	50	Aquila degli Abr.	—	3	—	—	3
2	Aosta . . . . .	33	74	354	5	466	51	Campobasso. . . . .	9	1	1	—	11
3	Asti . . . . .	18	—	7	—	25	52	Pescara. . . . .	2	6	—	—	8
4	Cuneo. . . . .	123	2	163	—	288	53	Teramo. . . . .	1	—	—	—	1
5	Novara. . . . .	152	21	19	6	198							
6	Torino . . . . .	117	10	134	—	261	54	Avellino. . . . .	27	7	3	—	37
7	Vercelli . . . . .	139	91	115	1	346	55	Benevento. . . . .	2	—	—	—	2
							56	Napoli . . . . .	82	26	3	6	117
8	Genova . . . . .	—	—	4	—	4	57	Salerno. . . . .	25	5	1	—	31
9	Imperia. . . . .	—	—	6	—	6							
10	Savona. . . . .	2	—	1	1	4	58	Bari. . . . .	30	4	1	—	35
							59	Foggia . . . . .	60	7	16	—	83
11	Bergamo . . . . .	126	84	66	17	293	60	Ionio . . . . .	8	2	—	—	10
12	Brescia. . . . .	232	28	53	—	313	61	Lecce. . . . .	6	—	—	—	6
13	Como. . . . .	76	19	46	1	142							
14	Cremona . . . . .	291	6	8	—	305	62	Matera. . . . .	13	4	16	2	35
15	Mantova . . . . .	154	28	8	—	190	63	Potenza. . . . .	1	2	—	—	3
16	Milano . . . . .	686	7	16	68	777							
17	Pavia. . . . .	348	7	23	10	388	64	Catanzaro. . . . .	2	4	1	—	7
18	Sondrio. . . . .	7	8	33	—	48	65	Cosenza. . . . .	1	1	1	—	3
19	Varese . . . . .	39	3	2	2	46							
							66	Catania. . . . .	1	1	—	—	2
20	Bolzano. . . . .	3	—	1	—	4	67	Enna. . . . .	—	5	—	—	5
21	Trento . . . . .	55	69	53	3	180	68	Messina. . . . .	1	8	8	2	19
							69	Palermo. . . . .	3	2	10	—	15
22	Belluno. . . . .	9	3	4	—	16	70	Ragusa. . . . .	2	—	1	—	3
23	Friuli . . . . .	9	14	52	—	75	71	Siracusa. . . . .	1	1	—	—	2
24	Padova . . . . .	36	3	10	—	49							
25	Rovigo. . . . .	9	—	1	—	10	72	Cagliari. . . . .	85	14	—	14	113
26	Treviso. . . . .	62	34	67	—	163	73	Nuoro. . . . .	34	8	—	76	118
27	Venezia. . . . .	13	1	—	—	14	74	Sassari. . . . .	67	5	—	30	102
28	Verona . . . . .	96	11	21	—	128							
29	Vicenza . . . . .	65	11	11	—	87	1	Piemonte. . . . .	636	198	795	12	1.641
							2	Liguria. . . . .	2	—	11	1	14
30	Gorizia. . . . .	14	1	—	—	15	3	Lombardia. . . . .	1.959	190	255	98	2.502
31	Istria . . . . .	1	—	—	—	1	4	Venezia Tridentina	58	69	54	3	184
							5	Veneto. . . . .	299	77	166	—	542
32	Bologna. . . . .	30	2	2	4	38	6	Venezia G. e Zara	15	1	—	—	16
33	Ferrara . . . . .	7	—	—	—	7	7	Emilia . . . . .	765	71	37	9	882
34	Forli. . . . .	—	1	—	—	1	8	Toscana. . . . .	34	3	7	—	44
35	Modena. . . . .	72	26	7	—	105	9	Umbria. . . . .	1	—	1	—	2
36	Parma . . . . .	370	19	15	3	407	10	Lazio. . . . .	24	7	11	—	42
37	Piacenza . . . . .	225	1	4	—	230	11	Abruzzi e Molise .	12	10	1	—	23
38	Reggio nell'Emilia	61	22	9	2	94	12	Campania. . . . .	136	38	7	6	187
							13	Puglie. . . . .	104	13	17	—	134
39	Firenze. . . . .	—	1	3	—	4	14	Lucania. . . . .	14	6	16	2	38
40	Grosseto. . . . .	3	1	2	—	6	15	Calabrie. . . . .	3	5	2	—	10
41	Lucca. . . . .	26	—	—	—	26	16	Sicilia. . . . .	8	17	19	2	46
42	Pisa . . . . .	2	1	2	—	5	17	Sardegna. . . . .	186	27	—	120	333
43	Siena. . . . .	3	—	—	—	3							
								ITALIA SETTENTR.	3.734	606	1.318	123	5.781
44	Perugia. . . . .	—	—	1	—	1		ITALIA CENTRALE.	59	10	19	—	88
45	Terni. . . . .	1	—	—	—	1		ITALIA MERIDION.	269	72	43	8	392
								ITALIA INSULARE .	194	44	19	122	379
46	Frosinone . . . . .	4	1	—	—	5							
47	Littoria. . . . .	4	—	—	—	4							
48	Roma. . . . .	12	5	6	—	23							
49	Viterbo . . . . .	4	1	5	—	10							
								<b>REGNO . . . . .</b>	<b>4.256</b>	<b>732</b>	<b>1.399</b>	<b>253</b>	<b>6.640</b>

## Mezzi di trasporto a trazione meccanica in dotazione degli esercizi industriali, al 25 maggio 1937-XV

TAV. XIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	A VAPORE		A COMBUSTIBILI LIQUIDI						A GASOGENO		A ELETTRICITÀ		IN COMPLESSO	
		locomotive, trattrici, ecc.		autocarri, autotreni, ecc.		autobus, automobili, ecc.		motociclette		N.	cav. vap.	autocarri, autotreni		N.	cav. vap.
		N.	cav. vap.	N.	cav. vap.	N.	cav. vap.	N.	cav. vap.			N.	cav. vap.		
1	Alessandria . . . . .	—	—	5	76	8	117	—	—	—	—	—	—	13	193
2	Aosta . . . . .	—	—	6	107	3	38	3	20	—	—	—	—	12	165
3	Asti . . . . .	—	—	6	160	—	—	1	5	—	—	—	—	7	165
4	Cuneo . . . . .	—	—	26	588	14	174	3	13	—	—	—	—	43	775
5	Novara . . . . .	—	—	36	723	21	308	9	39	—	—	—	—	68	1.100
6	Torino . . . . .	2	30	40	875	17	261	12	32	1	23	—	—	70	1.191
7	Vercelli . . . . .	—	—	24	432	10	133	3	8	—	—	—	—	37	573
8	Genova . . . . .	—	—	6	114	5	64	2	12	—	—	—	—	13	190
9	Imperia . . . . .	—	—	4	108	—	—	—	—	—	—	—	—	4	108
10	La Spezia . . . . .	—	—	4	81	—	—	—	—	—	—	—	—	4	81
11	Savona . . . . .	—	—	7	168	—	—	—	—	—	—	—	—	7	168
12	Bergamo . . . . .	—	—	10	177	5	66	1	5	—	—	—	—	16	248
13	Brescia . . . . .	—	—	21	429	6	88	5	20	—	—	—	—	32	537
14	Como . . . . .	—	—	20	379	6	93	8	37	—	—	—	—	34	509
15	Cremona . . . . .	—	—	52	1.150	24	372	4	14	—	—	—	—	80	1.536
16	Mantova . . . . .	—	—	22	363	5	56	5	21	—	—	—	—	31	476
17	Milano . . . . .	2	20	190	4.366	46	728	34	232	13	325	1	16	293	5.738
18	Pavia . . . . .	—	—	45	909	15	172	3	9	—	—	—	—	63	1.090
19	Varese . . . . .	—	—	14	269	3	54	8	38	—	—	—	—	25	361
20	Bolzano . . . . .	—	—	2	37	—	—	—	—	—	—	—	—	2	37
21	Trento . . . . .	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	1	16
22	Belluno . . . . .	—	—	3	56	1	14	—	—	—	—	—	—	4	70
23	Friuli . . . . .	—	—	5	121	—	—	—	—	3	36	—	—	8	157
24	Padova . . . . .	—	—	4	77	7	101	2	2	—	—	—	—	13	180
25	Rovigo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15	1	15
26	Treviso . . . . .	—	—	11	176	3	36	1	3	8	211	—	—	23	426
27	Venezia . . . . .	—	—	8	230	—	—	—	—	—	—	—	—	8	230
28	Verona . . . . .	—	—	6	100	7	116	5	21	1	16	—	—	19	253
29	Vicenza . . . . .	—	—	18	332	11	162	1	3	—	—	—	—	30	497
30	Carnaro . . . . .	—	—	4	108	—	—	—	—	—	—	—	—	4	108
31	Gorizia . . . . .	—	—	8	272	—	—	—	—	—	—	—	—	8	272
32	Istria . . . . .	—	—	8	78	3	33	1	5	—	—	—	—	12	116
33	Bologna . . . . .	1	12	16	233	8	114	5	23	—	—	—	—	30	382
34	Ferrara . . . . .	—	—	4	59	2	20	1	3	—	—	—	—	7	92
35	Forlì . . . . .	—	—	2	29	—	—	—	—	—	—	—	—	2	29
36	Modena . . . . .	—	—	28	680	12	677	7	23	1	13	—	—	48	1.393
37	Parma . . . . .	—	—	118	1.915	32	403	13	59	—	—	—	—	163	2.377
38	Piacenza . . . . .	3	30	10	219	10	123	5	30	3	53	—	—	31	455
39	Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	43	822	10	149	9	47	1	17	—	—	63	1.035
40	Firenze . . . . .	—	—	10	182	—	—	—	—	—	—	—	—	10	182
41	Grosseto . . . . .	—	—	2	36	—	—	—	—	—	—	1	10	3	46
42	Livorno . . . . .	—	—	—	—	2	29	2	10	—	—	—	—	4	39
43	Lucca . . . . .	—	—	5	49	5	69	2	8	—	—	—	—	12	126
44	Pisa . . . . .	—	—	3	46	—	—	—	—	—	—	—	—	3	46
45	Siena . . . . .	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
46	Ancona . . . . .	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
47	Frosinone . . . . .	—	—	1	16	2	24	1	5	—	—	—	—	4	45
48	Littoria . . . . .	—	—	5	117	4	70	—	—	—	—	—	—	9	187
49	Roma . . . . .	—	—	94	2.719	7	106	1	3	—	—	—	—	102	2.828
50	Viterbo . . . . .	—	—	8	197	5	84	—	—	—	—	—	—	13	281
51	Campobasso . . . . .	—	—	1	12	2	24	—	—	—	—	—	—	3	36
52	Chieti . . . . .	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	1	16
53	Avellino . . . . .	—	—	3	44	—	—	—	—	—	—	—	—	3	44
54	Napoli . . . . .	—	—	7	88	2	28	7	30	—	—	—	—	16	146
55	Salerno . . . . .	—	—	8	113	2	20	—	—	—	—	—	—	10	133
56	Bari . . . . .	—	—	2	32	6	78	—	—	—	—	1	12	9	122
57	Foggia . . . . .	—	—	1	12	—	—	2	4	—	—	—	—	3	16
58	Ionio . . . . .	—	—	—	—	4	76	—	—	—	—	—	—	4	76
59	Catania . . . . .	—	—	—	—	2	18	—	—	—	—	—	—	2	18
60	Palermo . . . . .	—	—	7	117	—	—	—	—	—	—	—	—	7	117
61	Ragusa . . . . .	—	—	1	22	—	—	—	—	—	—	—	—	1	22
62	Siracusa . . . . .	—	—	2	60	—	—	—	—	—	—	—	—	2	60
63	Cagliari . . . . .	—	—	7	186	5	79	1	5	—	—	—	—	13	270
64	Nuoro . . . . .	—	—	21	442	6	98	—	—	—	—	—	—	27	540
65	Sassari . . . . .	—	—	14	233	4	128	1	3	—	—	1	18	20	382
1	Piemonte . . . . .	2	30	143	2.961	73	1.031	31	117	1	23	—	—	250	4.162
2	Liguria . . . . .	—	—	21	471	5	64	2	12	—	—	—	—	28	547
3	Lombardia . . . . .	2	20	374	8.042	110	1.629	68	376	14	345	9	83	577	10.495
4	Venezia Tridentina . . . . .	—	—	2	37	1	16	—	—	—	—	—	—	3	53
5	Veneto . . . . .	—	—	55	1.092	29	429	9	29	12	263	1	15	106	1.828
6	Venezia G. e Zara . . . . .	—	—	20	458	3	33	1	5	—	—	—	—	24	496
7	Emilia . . . . .	—	—	221	3.957	74	1.496	40	185	5	83	—	—	344	5.763
8	Toscana . . . . .	4	42	21	329	7	98	4	18	—	—	1	10	33	455
9	Marche . . . . .	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
10	Lazio . . . . .	—	—	108	3.049	18	284	2	8	—	—	—	—	128	3.341
11	Abruzzi e Molise . . . . .	—	—	1	12	3	40	—	—	—	—	—	—	4	52
12	Campania . . . . .	—	—	18	245	4	48	7	30	—	—	—	—	29	323
13	Puglia . . . . .	—	—	3	44	10	154	2	4	—	—	1	12	16	214
14	Sicilia . . . . .	—	—	10	199	2	18	—	—	—	—	—	—	12	217
15	Sardegna . . . . .	—	—	42	861	15	305	2	8	—	—	1	18	60	1.192
	ITALIA SETTENTR . . . . .	8	92	836	17.018	295	4.698	151	724	32	714	10	98	1.332	28.344
	ITALIA CENTRALE . . . . .	—	—	130	3.394	25	382	6	26	—	—	1	10	162	3.812
	ITALIA MERIDION . . . . .	—	—	22	301	17	242	9	34	—	—	1	12	49	589
	ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	52	1.060	17	323	2	8	—	—	1	18	72	1.409
	REGNO . . . . .	8	92	1.040	21.773	354	5.645	168	1.192	32	714	12	138	1.615	29.154

## Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali, nell'anno di censimento

TAV. XIV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI :											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	Alessandria . . . . .	52	52	52	48	48	48	48	50	50	49	49	49
2	Aosta . . . . .	187	190	193	200	175	487	509	505	410	143	148	173
3	Asti . . . . .	25	25	25	25	25	24	25	24	24	24	24	24
4	Cuneo . . . . .	271	274	280	284	288	294	292	294	295	293	300	294
5	Novara . . . . .	323	323	323	310	314	282	300	324	321	325	328	331
6	Torino . . . . .	122	126	130	130	130	142	145	145	130	126	128	129
7	Vercelli . . . . .	66	63	63	63	62	62	64	67	66	66	65	64
8	Genova . . . . .	345	334	329	309	312	336	327	324	297	290	304	287
9	Imperia . . . . .	4	4	4	3	3	14	11	14	6	4	4	5
10	La Spezia . . . . .	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
11	Savona . . . . .	5	6	8	11	10	11	10	11	11	11	14	9
12	Bergamo . . . . .	223	223	223	220	231	235	235	236	191	193	201	209
13	Brescia . . . . .	626	629	625	620	613	654	666	663	577	601	615	621
14	Como . . . . .	225	222	222	221	216	257	275	274	209	215	224	223
15	Cremona . . . . .	1.521	1.412	1.457	1.595	1.589	1.613	1.662	1.640	1.684	1.659	1.629	1.650
16	Mantova . . . . .	378	405	777	1.432	1.447	1.453	1.447	1.442	1.444	1.440	834	431
17	Milano . . . . .	3.266	3.337	3.377	3.192	3.145	3.152	3.159	3.166	3.159	3.207	3.224	3.311
18	Pavia . . . . .	1.608	1.560	1.579	1.378	1.323	1.346	1.406	1.433	1.505	1.495	1.590	1.798
19	Sondrio . . . . .	157	157	154	143	107	190	209	263	88	121	135	145
20	Varese . . . . .	102	101	86	85	84	102	104	101	98	98	99	99
21	Bolzano . . . . .	70	70	75	77	78	72	72	72	73	73	74	71
22	Trento . . . . .	419	431	432	414	383	563	571	566	232	266	323	391
23	Belluno . . . . .	318	320	320	315	297	352	333	317	172	212	281	308
24	Friuli . . . . .	710	714	714	714	713	907	917	910	635	631	649	690
25	Padova . . . . .	75	75	75	74	74	68	68	68	69	71	72	77
26	Rovigo . . . . .	9	11	19	38	38	38	38	38	38	39	21	15
27	Treviso . . . . .	288	288	287	290	299	341	339	339	303	289	289	288
28	Venezia . . . . .	144	147	148	148	147	148	143	145	145	145	144	143
29	Verona . . . . .	133	133	137	143	157	152	152	154	151	144	141	136
30	Vicenza . . . . .	499	501	504	513	502	571	561	558	464	453	467	481
31	Carnaro . . . . .	11	13	13	13	13	13	13	13	13	14	14	12
32	Gorizia . . . . .	193	197	199	199	197	242	241	231	182	176	182	186
33	Istria . . . . .	15	15	15	15	16	17	17	17	16	16	16	16
34	Trieste . . . . .	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
35	Bologna . . . . .	63	62	75	174	203	199	201	202	202	196	114	58
36	Ferrara . . . . .	21	21	39	65	73	77	76	76	75	74	44	25
37	Forlì . . . . .	12	12	12	13	13	13	13	13	13	13	13	13
38	Modena . . . . .	124	122	296	1.192	1.290	1.290	1.293	1.293	1.292	1.277	615	143
39	Parma . . . . .	531	556	738	883	925	926	930	943	916	915	717	572
40	Piacenza . . . . .	485	483	490	495	516	516	524	507	519	509	508	491
41	Ravenna . . . . .	—	—	—	1	1	1	2	2	1	1	1	—
42	Reggio nell'Emilia . . . . .	290	270	493	1.192	1.312	1.320	1.327	1.324	1.324	1.314	699	324
43	Firenze . . . . .	34	34	34	34	36	36	37	35	35	33	34	34
44	Grosseto . . . . .	17	17	21	21	21	20	18	18	14	15	15	15
45	Livorno . . . . .	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
46	Lucca . . . . .	26	26	27	27	26	24	25	23	24	27	27	26
47	Massa e Carrara (1) . . . . .	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—
48	Pisa . . . . .	10	10	10	10	12	12	12	12	12	12	11	10
49	Pistoia . . . . .	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2
50	Siena . . . . .	7	7	7	7	8	8	8	8	10	9	9	9
51	Ancona . . . . .	11	11	11	11	11	11	12	12	11	11	10	10
52	Ascoli Piceno . . . . .	11	11	11	11	11	11	11	11	—	—	—	—
53	Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	3	3	3	—	—	—	—	—
54	Perugia . . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
55	Terni . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali, nell'anno di censimento

Segue: TAV. XIV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI:											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
56	Frosinone . . . . .	24	24	24	24	25	23	23	23	25	26	25	25
57	Littoria . . . . .	22	23	24	26	26	26	24	23	22	21	23	25
58	Roma . . . . .	721	721	731	746	748	724	703	698	692	709	737	730
59	Viterbo . . . . .	74	76	79	80	83	79	77	74	77	74	74	74
60	Aquila degli Abruzzi . . . . .	23	22	21	24	30	30	21	28	26	26	23	23
61	Campobasso . . . . .	13	13	15	15	15	17	18	19	17	17	16	16
62	Chieti . . . . .	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7
63	Pescara . . . . .	18	18	18	18	18	19	18	19	18	18	18	18
64	Teramo . . . . .	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2
65	Avellino . . . . .	13	15	15	23	23	13	7	7	7	7	13	13
66	Benevento . . . . .	1	1	—	—	—	1	1	1	1	1	1	1
67	Napoli . . . . .	188	201	203	239	241	250	247	256	254	255	261	263
68	Salerno . . . . .	93	93	88	86	86	90	89	85	85	86	90	86
69	Bari . . . . .	58	60	60	61	67	58	56	56	55	55	55	58
70	Brindisi . . . . .	2	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	2
71	Foggia . . . . .	122	125	123	128	128	110	93	87	86	84	89	91
72	Ionio . . . . .	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
73	Lecce . . . . .	34	34	34	34	34	34	34	31	31	31	29	27
74	Matera . . . . .	51	53	53	55	55	44	10	8	8	10	19	28
75	Potenza . . . . .	2	2	2	3	4	5	5	1	1	—	—	—
76	Catanzaro . . . . .	5	5	8	8	8	4	3	3	3	3	5	5
77	Cosenza . . . . .	5	5	5	5	5	5	4	4	4	4	4	4
78	Reggio di Calabria . . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
79	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
80	Caltanissetta . . . . .	2	2	2	2	2	2	—	—	—	2	2	2
81	Messina . . . . .	16	16	16	16	16	11	5	5	5	5	5	10
82	Palermo . . . . .	41	41	58	58	61	59	48	45	43	48	51	55
83	Ragusa . . . . .	5	5	5	5	5	4	1	—	—	—	—	—
84	Siracusa . . . . .	4	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	4
85	Trapani . . . . .	4	4	4	4	4	4	4	3	3	3	3	3
86	Cagliari . . . . .	539	669	753	824	596	141	100	77	70	46	45	52
87	Nuoro . . . . .	491	579	689	831	726	376	273	209	184	150	137	188
88	Sassari . . . . .	641	690	711	741	701	251	124	98	86	61	55	119
1	Piemonte . . . . .	1.046	1.053	1.066	1.060	1.042	1.339	1.383	1.409	1.296	1.026	1.042	1.064
2	Liguria . . . . .	361	351	348	330	332	368	355	356	321	312	329	308
3	Lombardia . . . . .	8.106	8.046	8.500	8.886	8.755	9.002	9.223	9.218	8.955	9.029	8.551	8.487
4	Venezia Tridentina . . . . .	489	501	507	491	461	635	643	638	305	339	397	462
5	Veneto . . . . .	2.176	2.189	2.204	2.235	2.227	2.577	2.551	2.529	1.977	1.984	2.064	2.138
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	239	235	237	237	236	282	281	271	221	216	222	224
7	Emilia . . . . .	1.526	1.526	2.143	4.015	4.333	4.342	4.366	4.360	4.342	4.299	2.711	1.626
8	Toscana . . . . .	98	98	104	104	109	106	106	102	100	101	100	98
9	Marche . . . . .	22	22	22	22	25	25	26	23	11	11	10	10
10	Umbria . . . . .	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1
11	Lazio . . . . .	841	844	858	876	882	852	827	818	816	830	859	854
12	Abruzzi e Molise . . . . .	63	62	63	66	72	75	66	75	70	69	66	66
13	Campania . . . . .	295	310	306	348	350	354	344	349	347	349	365	363
14	Puglie . . . . .	223	228	226	232	238	209	190	181	179	177	180	185
15	Lucania . . . . .	53	55	55	58	59	49	15	9	9	10	19	28
16	Calabrie . . . . .	11	11	14	14	14	10	8	8	8	8	10	10
17	Sicilia . . . . .	72	72	89	89	92	80	58	53	51	58	61	74
18	Sardegna . . . . .	1.671	1.938	2.153	2.396	2.023	768	497	384	340	257	237	359
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	13.933	13.901	15.005	17.254	17.386	18.545	18.802	18.781	17.417	17.205	15.316	14.309
	ITALIA CENTRALE . . . . .	962	965	985	1.003	1.017	985	961	945	928	943	970	963
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	645	666	664	718	733	697	623	622	613	613	640	652
	ITALIA INSULARE . . . . .	1.743	2.010	2.242	2.485	2.115	848	555	437	391	315	298	433
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>17.283</b>	<b>17.542</b>	<b>18.896</b>	<b>21.460</b>	<b>21.251</b>	<b>21.075</b>	<b>20.941</b>	<b>20.785</b>	<b>19.349</b>	<b>19.076</b>	<b>17.224</b>	<b>16.357</b>

**Ammontare dei salari corrisposti al personale operaio occupato in esercizi industriali,  
nell'anno di censimento**

Tav. XV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI IN LIRE	SALARIO MEDIO PER OPERAIO (1)	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SALARI CORRISPOSTI IN LIRE	SALARIO MEDIO PER OPERAIO (1)
1	Alessandria . . . . .	216.620	4.320	56	Frosinone . . . . .	82.680	3.445
2	Aosta . . . . .	1.017.570	3.674	57	Littoria . . . . .	110.800	4.620
3	Asti . . . . .	65.990	2.640	58	Roma . . . . .	3.555.280	4.924
4	Cuneo . . . . .	1.339.150	4.650	59	Viterbo . . . . .	306.140	3.976
5	Novara . . . . .	1.244.330	3.925	60	Aquila degli Abruzzi . . . . .	43.800	1.752
6	Torino . . . . .	505.980	3.833	61	Campobasso . . . . .	42.780	2.674
7	Vercelli . . . . .	230.700	3.605	62	Chieti . . . . .	10.820	1.803
8	Genova . . . . .	1.354.950	4.288	63	Pescara . . . . .	52.290	2.905
9	Imperia . . . . .	29.510	4.918	64	Teramo . . . . .	6.600	2.200
10	La Spezia . . . . .	23.310	3.330	65	Avellino . . . . .	22.560	1.735
11	Savona . . . . .	40.690	4.069	66	Benevento . . . . .	1.700	1.700
12	Bergamo . . . . .	757.260	3.474	67	Napoli . . . . .	790.370	3.321
13	Brescia . . . . .	2.276.620	3.637	68	Salerno . . . . .	376.820	4.282
14	Como . . . . .	815.910	3.517	69	Bari . . . . .	122.990	2.121
15	Cremona . . . . .	6.756.170	4.241	70	Brindisi . . . . .	3.600	3.600
16	Mantova . . . . .	5.407.550	5.016	71	Foggia . . . . .	294.520	2.778
17	Milano . . . . .	13.965.640	4.330	72	Ionio . . . . .	20.810	2.973
18	Pavia . . . . .	5.383.860	3.584	73	Lecce . . . . .	50.580	1.581
19	Sondrio . . . . .	405.920	2.521	74	Matera . . . . .	102.330	3.101
20	Varese . . . . .	408.470	4.211	75	Potenza . . . . .	8.110	4.055
21	Bolzano . . . . .	243.720	3.339	76	Catanzaro . . . . .	13.100	2.620
22	Trento . . . . .	1.164.690	2.800	77	Cosenza . . . . .	5.140	1.028
23	Belluno . . . . .	889.000	3.014	78	Reggio di Calabria . . . . .	4.800	4.800
24	Friuli . . . . .	2.892.510	3.898	79	Caltanissetta . . . . .	4.550	2.275
25	Padova . . . . .	239.770	3.330	80	Messina . . . . .	16.890	1.535
26	Rovigo . . . . .	86.310	2.976	81	Palermo . . . . .	178.530	3.501
27	Treviso . . . . .	1.089.310	3.595	82	Ragusa . . . . .	2.300	767
28	Venezia . . . . .	598.820	4.102	83	Siracusa . . . . .	11.700	5.850
29	Verona . . . . .	503.810	3.499	84	Trapani . . . . .	5.070	1.267
30	Vicenza . . . . .	1.625.780	3.213	85	Cagliari . . . . .	965.370	2.961
31	Carnaro . . . . .	67.000	5.154	86	Nuoro . . . . .	1.339.620	3.324
32	Gorizia . . . . .	380.400	1.883	87	Sassari . . . . .	1.280.600	3.587
33	Istria . . . . .	57.850	3.616	1	Piemonte . . . . .	4.619.740	4.010
34	Trieste . . . . .	47.270	4.727	2	Liguria . . . . .	1.448.460	4.273
35	Bologna . . . . .	601.410	4.119	3	Lombardia . . . . .	36.177.400	4.144
36	Ferrara . . . . .	224.980	4.018	4	Venezia Tridentina . . . . .	1.408.410	2.880
37	Forlì . . . . .	43.000	3.308	5	Veneto . . . . .	7.925.310	3.541
38	Modena . . . . .	3.906.680	4.585	6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	552.520	2.293
39	Parma . . . . .	3.401.740	4.274	7	Emilia . . . . .	14.699.870	4.455
40	Piacenza . . . . .	2.544.060	5.048	8	Toscana . . . . .	321.960	3.156
41	Ravenna . . . . .	8.590	8.590	9	Marche . . . . .	53.720	2.827
42	Reggio nell'Emilia . . . . .	3.969.410	4.259	10	Umbria . . . . .	20.810	20.810
43	Firenze . . . . .	127.670	3.648	11	Lazio . . . . .	4.054.990	4.793
44	Grosseto . . . . .	54.590	3.033	12	Abruzzi e Molise . . . . .	156.290	2.298
45	Livorno . . . . .	6.610	3.305	13	Campania . . . . .	1.191.450	3.504
46	Lucca . . . . .	72.300	2.781	14	Puglie . . . . .	492.500	2.414
47	Massa e Carrara (2) . . . . .	250	250	15	Lucania . . . . .	110.440	3.155
48	Pisa . . . . .	35.190	3.199	16	Calabria . . . . .	23.040	2.095
49	Pistoia . . . . .	8.600	2.867	17	Sicilia . . . . .	219.040	3.085
50	Siena . . . . .	16.750	2.094	18	Sardegna . . . . .	3.585.590	3.305
51	Ancona . . . . .	28.820	2.620		ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	66.831.710	4.053
52	Ascoli Piceno . . . . .	24.000	3.429		ITALIA CENTRALE . . . . .	4.451.480	4.594
53	Pesaro e Urbino . . . . .	900	900		ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.973.720	3.543
54	Perugia . . . . .	6.710	6.710		ITALIA INSULARE . . . . .	3.804.630	3.291
55	Terni . . . . .	14.100	14.100		<b>REGNO . . . . .</b>	<b>77.061.540</b>	<b>3.999</b>

(1) Il salario medio è stato calcolato sulla media annua degli operai occupati l'ultimo sabato di ogni mese. — (2) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

**Esercizi per la lavorazione del latte, al 25 maggio 1937-XV ;  
latte lavorato, produzione di burro e di formaggio, nell'anno di censimento**

TAV. XVI

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	PRODOTTI OTTENUTI															
		ESERCIZI CHE PRATICAVANO LA LAVORAZIONE DEL LATTE (1)				LATTE LAVORATO (ettolitri)				BURRO (al netto dei reimpieghi) (quintali)				FORMAGGIO (al netto dei reimpieghi) (quintali)			
		In com- plesso	esercizi indu- striali	aziende zootec- niche transu- manti	lavo- razioni casa- linghe	In com- plesso	in esercizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe	In com- plesso	in eser- cizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe	In com- plesso	in esercizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe
1	Alessandria . . . . .	4.079	98	6	3.975	68.856	55.504	394	12.958	2.189	1.933	10	246	1.914	569	71	1.274
2	Aosta . . . . .	20.277	1.320	323	18.634	463.202	277.210	12.908	173.084	12.130	5.967	442	5.721	32.263	22.101	758	9.404
3	Asti . . . . .	3.217	25	2	3.190	28.824	17.713	75	11.036	827	627	—	200	1.082	18	14	1.050
4	Cuneo . . . . .	30.560	341	158	30.061	724.828	455.435	12.006	257.387	16.688	8.575	134	7.979	46.136	29.355	1.357	15.424
5	Novara . . . . .	8.419	494	30	7.805	678.232	608.664	1.373	68.195	9.494	7.365	40	2.089	60.857	58.580	46	2.231
6	Torino . . . . .	23.719	560	204	22.955	467.119	217.862	16.707	232.550	14.552	6.376	520	7.656	18.664	6.351	1.236	11.077
7	Vercelli . . . . .	9.896	671	6	9.219	310.299	215.979	315	94.005	9.439	6.373	8	3.058	13.750	9.232	15	4.503
8	Genova . . . . .	5.802	27	—	5.775	35.970	18.206	—	17.764	731	585	—	146	2.217	461	—	1.756
9	Imperia . . . . .	1.330	8	119	1.203	4.806	862	959	2.985	21	8	2	11	537	78	154	305
10	La Spezia . . . . .	5.520	3	9	5.508	16.904	779	260	15.865	99	26	—	73	1.952	—	—	1.952
11	Savona . . . . .	4.567	9	9	4.549	11.413	2.555	113	8.745	216	41	—	175	834	53	22	759
12	Bergamo . . . . .	8.069	771	19	7.279	437.636	342.502	564	94.570	6.760	5.473	4	1.283	35.172	26.668	68	8.436
13	Brescia . . . . .	8.796	654	89	8.053	1.086.297	919.123	7.472	159.702	19.370	16.013	54	3.303	76.166	63.632	813	11.721
14	Como . . . . .	7.905	359	168	7.378	262.756	156.607	9.555	96.594	7.309	4.559	276	2.474	16.668	7.839	833	7.996
15	Cremona . . . . .	358	282	2	74	2.101.725	2.092.279	113	9.333	31.130	31.059	—	71	185.091	184.173	7	911
16	Mantova . . . . .	1.372	717	6	649	1.631.255	1.629.327	314	1.614	29.015	28.977	—	38	112.589	112.445	81	63
17	Milano . . . . .	2.455	972	1	1.482	2.813.333	2.801.443	30	11.860	55.971	55.722	1	248	211.345	210.495	4	846
18	Pavia . . . . .	2.771	718	7	2.046	1.885.710	1.874.589	377	10.744	22.060	21.745	—	315	167.097	166.426	69	602
19	Sondrio . . . . .	9.418	336	—	9.082	227.275	129.080	—	98.195	5.803	3.255	—	2.548	16.288	9.777	—	6.511
20	Varese . . . . .	10.631	108	4	10.519	129.194	78.978	514	46.702	4.927	3.264	—	1.663	2.835	1.263	64	1.508
21	Bolzano . . . . .	14.749	46	99	14.601	396.399	157.780	1.901	236.718	13.030	4.571	58	8.401	5.218	4.340	76	802
22	Trento . . . . .	6.482	976	8	5.495	433.259	385.196	95	47.968	10.835	9.445	1	1.389	26.791	24.788	6	1.997
23	Belluno . . . . .	4.043	541	5	3.497	399.835	357.200	118	42.517	10.285	9.132	3	1.150	29.318	26.666	11	2.641
24	Friuli . . . . .	6.383	881	6	5.496	1.184.605	1.131.631	351	52.623	14.997	14.136	1	860	107.090	102.740	7	4.343
25	Padova . . . . .	4.237	128	17	4.092	130.760	117.717	110	12.933	2.749	2.561	—	188	9.043	8.027	20	996
26	Rovigo . . . . .	1.003	28	14	961	36.142	31.291	423	4.428	663	583	—	80	2.362	2.013	78	271
27	Treviso . . . . .	11.578	231	4	11.343	388.255	330.927	46	57.282	7.923	6.456	1	566	27.311	22.363	8	4.940
28	Venezia . . . . .	3.399	51	1	3.347	57.762	46.234	108	11.420	423	394	—	29	4.241	3.090	29	1.122
29	Verona . . . . .	2.586	555	65	1.966	252.501	239.014	393	13.094	6.367	6.038	2	327	16.470	15.348	68	1.054
30	Vicenza . . . . .	3.737	775	29	2.933	597.961	574.901	218	22.842	11.370	10.835	—	535	42.679	41.324	41	1.314
31	Carnaro . . . . .	908	2	39	867	2.763	833	726	1.204	131	105	—	26	304	74	135	95
32	Gorizia . . . . .	6.889	239	1	6.649	1.01.001	163.472	25	37.504	7.289	5.840	—	1.449	3.091	2.958	5	128
33	Istria . . . . .	4.775	4	81	4.690	15.863	2.094	768	13.001	106	67	—	39	2.384	18	143	2.223
34	Trieste . . . . .	771	6	3	762	4.223	1.645	126	2.451	92	34	—	58	295	142	23	130
35	Zara . . . . .	17	1	—	16	49	36	—	19	—	—	—	—	8	5	—	3
36	Bologna . . . . .	8.801	131	149	8.521	239.859	184.075	2.970	52.814	3.754	3.365	1	388	18.716	12.593	532	5.591
37	Ferrara . . . . .	641	50	96	495	76.172	70.748	3.120	2.304	1.348	1.327	—	21	5.612	4.747	591	274
38	Forlì . . . . .	8.750	7	23	8.720	35.874	9.045	787	26.042	189	185	—	4	5.653	680	175	4.798
39	Modena . . . . .	9.448	766	152	8.530	1.299.676	1.257.336	2.966	39.434	26.149	25.620	5	524	94.901	90.857	461	3.583
40	Parma . . . . .	9.811	549	17	9.245	1.219.039	1.175.462	152	43.425	20.466	20.102	—	364	88.547	84.531	27	3.989
41	Piacenza . . . . .	6.796	155	3	6.638	828.088	801.082	358	26.648	12.501	12.191	—	310	59.463	56.567	56	2.840
42	Ravenna . . . . .	2.859	4	78	2.777	12.407	1.792	3.682	7.023	47	47	—	—	1.468	92	625	751
43	Reggio nell'Emilia	7.253	828	1	6.424	1.456.022	1.427.723	—	28.299	38.171	37.834	—	337	107.261	104.253	11	2.997
44	Arezzo . . . . .	8.123	2	50	8.071	19.866	347	617	18.902	19	13	—	6	4.400	1	143	4.256
45	Firenze . . . . .	6.598	29	86	6.483	53.183	15.494	1.339	36.350	1.398	897	—	501	4.567	64	238	4.265
46	Grosseto . . . . .	4.816	18	178	4.620	66.468	3.462	14.243	48.763	71	70	—	1	12.422	257	2.579	9.586
47	Livorno . . . . .	210	11	53	146	7.621	3.363	1.180	3.078	61	15	1	45	1.080	546	216	318
48	Lucca . . . . .	8.556	30	346	8.180	92.009	21.356	6.340	64.313	1.412	339	11	1.062	8.515	1.166	1.135	6.214
49	Massa e Carrara (2)	6.525	1	126	6.398	21.257	1.200	2.145	17.912	68	43	1	24	2.463	—	413	2.050
50	Pisa . . . . .	1.254	10	268	976	15.077	5.282	2.857	6.938	137	88	—	49	2.203	569	540	1.094
51	Pistoia . . . . .	3.021	6	107	2.908	15.371	1.725	3.198	10.448	231	107	21	103	1.818	11	441	1.366
52	Siena . . . . .	4.942	4	11	4.927	26.209	1.095	138	24.976	52	34	—	18	4.931	106	30	4.795
53	Ancona . . . . .	6.298	4	2	6.292	15.917	2.103	46	13.768	67	67	—	—	3.102	109	9	2.984
54	Ascoli Piceno . . . . .	32.226	1	—	12.225	23.749	3	—	23.746	4	3	—	1	5.468	—	—	5.468
55	Macerata . . . . .	9.630	1	1	9.628	23.425	6	28	23.391	1	—	—	1	5.197	—	6	5.191
56	Pesaro e Urbino . . . . .	11.982	2	10	11.970	36.182	1.548	323	24.311	21	19	—	2	7.316	32	71	7.213
57	Perugia . . . . .	14.657	6	3	14.648	39.396	2.512	47	36.837	73	43	—	30	6.861	84	8	6.769
58	Terzi . . . . .	3.674	5	2	3.667	18.431	1.326	340	16.765	28	26	—	2	3.390	77	68	3.245

(1) Esclusi, pertanto, le cremerie, gli stabilimenti per la rilavorazione del burro e gli esercizi per la produzione del latte alimentare. — (2) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuaria.

*Esercizi per la lavorazione del latte, al 25 maggio 1937-XV ;  
latte lavorato, produzione di burro e di formaggio, nell'anno di censimento*

Segne: TAV. XVI

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	ESERCIZI CHE PRANICAVANO LA LAVORAZIONE DEL LATTE (1)				P R O D O T T I   O T T E N U T I											
		In com- plesso	esercizi indu- striali	aziende zootec- niche transu- manti	lavo- razioni casa- linghe	LATTE LAVORATO (ettolitri)				BURRO (al netto dei reimpieghi) (quintali)				FORMAGGIO (al netto dei r impieghi) (quintali)			
						In com- plesso	in esercizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe	In com- plesso	in esercizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe	In com- plesso	in esercizi indu- striali	in aziende zootec- niche transu- manti	in lavo- razioni casa- linghe
59	Frosinone . . . . .	8.826	16	187	8.623	67.193	35.795	2.967	28.431	493	464	16	13	8.544	2.759	585	5.200
60	Littoria . . . . .	1.447	7	230	1.210	25.349	4.659	14.925	5.765	34	28	..	6	4.445	591	2.913	941
61	Rieti . . . . .	4.184	17	120	4.047	21.950	234	3.050	18.666	9	7	..	2	4.061	27	579	3.455
62	Roma . . . . .	2.088	31	993	1.064	212.401	44.603	149.076	18.722	318	277	21	20	33.833	1.880	28.392	3.561
63	Viterbo . . . . .	2.036	12	458	1.566	99.887	10.349	54.837	34.701	122	117	..	5	18.712	1.032	10.587	7.093
64	Aquila degli Abr..	15.537	34	247	15.256	49.043	13.243	5.652	30.148	117	115	..	2	8.233	1.751	1.256	5.226
65	Campobasso . . . .	24.847	28	91	24.728	70.889	18.847	2.080	49.962	190	185	..	5	9.488	1.876	384	7.228
66	Chieti . . . . .	24.551	9	12	24.530	29.709	5.102	299	24.308	49	47	2	..	4.565	518	59	3.988
67	Pescara . . . . .	12.063	15	4	12.044	12.683	2.735	53	9.895	4	4	..	..	2.493	354	13	2.126
68	Teramo . . . . .	17.347	1	50	17.296	28.214	150	1.729	26.335	..	..	..	..	6.421	10	391	6.020
69	Avellino . . . . .	13.898	33	214	13.651	45.034	11.526	3.633	29.875	197	160	22	15	6.255	1.390	541	4.324
70	Benevento . . . . .	11.807	7	277	11.523	25.913	1.688	4.106	20.119	19	16	3	..	4.273	188	711	3.374
71	Napoli . . . . .	4.253	138	111	4.004	124.693	88.077	15.484	21.132	999	958	..	41	15.220	8.963	2.914	3.343
72	Saferno . . . . .	12.069	66	210	11.793	150.942	108.653	2.212	40.077	1.480	1.437	9	34	24.389	17.699	357	6.333
73	Bari . . . . .	12.986	55	30	12.901	97.373	41.912	3.129	52.332	309	346	1	52	14.629	5.139	643	8.847
74	Brindisi . . . . .	2.078	2	10	2.066	31.948	75	367	31.506	8	..	..	8	5.896	14	65	5.817
75	Foggia . . . . .	6.107	98	529	5.480	104.060	10.861	28.896	64.303	62	13	12	37	16.890	1.870	5.136	9.884
76	Ionio . . . . .	1.924	1	11	1.912	28.182	185	423	27.574	123	2	..	121	5.424	24	81	5.319
77	Lecce . . . . .	7.730	2	5	7.723	34.480	2.862	72	31.546	35	28	..	7	5.588	270	10	5.308
78	Matera . . . . .	1.896	28	122	1.740	23.827	3.539	4.281	16.007	82	8	40	34	4.104	640	628	2.836
79	Potenza . . . . .	11.659	9	250	11.400	57.779	1.058	7.153	49.568	105	7	38	60	9.255	123	972	8.160
80	Catanzaro . . . . .	4.708	15	594	4.099	62.823	198	28.614	34.011	35	..	31	4	9.391	38	4.169	5.184
81	Cosenza . . . . .	7.009	7	460	6.542	63.919	458	19.271	44.190	36	1	27	8	9.248	314	2.491	6.443
82	Reggio di Calabria	5.181	1	105	5.075	42.840	605	2.804	39.431	14	13	..	1	6.272	38	451	5.783
83	Agrigento . . . . .	3.888	..	558	3.330	42.580	..	26.269	16.311	9	..	..	9	6.969	..	4.404	2.565
84	Caltanissetta . . .	1.159	1	276	882	22.283	70	17.294	4.919	1	1	..	..	3.594	9	2.860	725
85	Catania . . . . .	1.075	1	602	472	36.846	324	28.535	7.987	15	..	2	13	6.463	57	4.997	1.409
86	Enna . . . . .	1.727	..	318	1.409	29.746	..	16.553	13.193	10	..	..	10	4.960	..	2.871	2.089
87	Messina . . . . .	8.164	17	1.182	6.965	72.219	1.635	35.510	35.074	46	31	8	7	8.788	161	4.447	4.180
88	Palermo . . . . .	6.076	21	1.954	4.101	143.185	13.174	98.209	31.712	74	57	..	17	18.564	1.275	13.310	3.979
89	Ragusa . . . . .	2.630	5	234	2.391	99.201	146	11.224	87.831	15	6	..	9	10.571	11	1.426	9.134
90	Siracusa . . . . .	2.192	2	522	1.668	74.656	270	31.017	43.369	1	..	..	1	11.257	32	5.440	5.785
91	Trapani . . . . .	1.945	1	570	1.374	37.124	100	19.829	17.195	..	..	..	..	6.244	10	3.529	2.705
92	Cagliari . . . . .	10.491	230	277	9.984	304.662	220.016	6.856	77.790	971	969	..	2	48.187	32.837	1.274	14.076
93	Nuoro . . . . .	8.306	156	2.960	5.190	283.056	160.545	54.103	68.408	153	138	3	12	49.421	28.009	9.778	11.634
94	Sassari . . . . .	7.452	229	234	6.989	429.921	319.003	5.913	105.005	487	116	15	356	78.117	59.832	792	17.493
1	Piemonte . . . . .	100.167	3.509	729	95.929	2.741.360	1.848.367	43.778	849.215	65.319	37.216	1.154	26.949	174.666	126.206	3.497	44.963
2	Liguria . . . . .	17.219	47	137	17.035	69.093	22.402	1.332	45.359	1.067	660	2	405	5.540	592	176	4.772
3	Lombardia . . . . .	51.775	4.917	296	46.562	10.572.181	10.023.928	18.939	529.314	182.345	170.067	335	11.943	823.251	782.718	1.939	38.594
4	Venezia Tridentina	21.231	1.028	107	20.096	829.658	542.976	1.996	284.686	23.865	14.016	59	9.790	32.009	29.128	82	2.799
5	Veneto . . . . .	36.966	3.190	141	33.635	3.047.821	2.828.915	1.767	217.139	53.877	50.135	7	3.735	238.514	221.571	262	16.681
6	Venezia G. e Zara	13.360	252	124	12.984	223.898	168.074	1.645	54.179	7.618	6.046	..	1.572	6.082	3.197	306	2.579
7	Emilia . . . . .	54.359	2.490	519	51.350	5.167.227	4.927.263	13.975	225.989	102.625	100.671	6	1.948	381.621	354.320	2.478	24.822
8	Toscana . . . . .	44.045	111	1.225	42.709	317.061	53.324	32.057	231.680	3.449	1.606	34	1.809	42.399	2.720	5.735	33.944
9	Marche . . . . .	40.136	8	13	40.115	99.273	3.660	397	95.216	93	89	..	4	21.083	141	86	20.856
10	Umbria . . . . .	18.331	11	5	18.315	57.827	3.838	387	53.602	101	69	..	32	10.251	161	76	10.014
11	Lazio . . . . .	18.581	83	1.988	16.510	426.780	95.640	224.855	106.285	976	893	37	46	69.595	6.289	43.056	20.250
12	Abruzzi e Molise	94.345	87	404	93.854	190.538	40.077	9.813	140.648	360	351	2	7	31.200	4.509	2.103	24.588
13	Campania . . . . .	42.027	244	812	40.971	346.582	209.944	25.435	111.203	2.695	2.571	34	90	50.137	28.240	4.523	17.374
14	Puglie . . . . .	30.825	158	585	30.082	296.043	55.895	32.887	207.261	627	389	13	225	48.427	7.317	5.935	35.175
15	Lucania . . . . .	13.549	37	372	13.140	81.606	4.597	11.434	65.575	187	15	78	94	13.359	763	1.600	10.996
16	Calabrie . . . . .	16.898	23	1.159	15.716	169.582	1.261	50.689	117.632	85	14	58	13	24.911	390	7.111	17.410
17	Sicilia . . . . .	28.856	48	6.216	22.592	557.840	15.719	284.530	257.591	171	95	10	66	77.410	1.555	43.284	32.571
18	Sardegna . . . . .	26.249	615	3.471	22.163	1.017.639	699.564	66.872	251.203	1.611	1.223	18	370	175.725	120.678	11.844	43.203
	ITALIA SETTENTR.	295.077	15.433	2.053	277.591	22.651.238	20.361.925	83.432	2.205.881	436.716	378.811	1.563	56.342	1.061.683	1.517.732	8.740	135.211
	ITALIA CENTRALE	121.093	213	3.231	117.649	900.941	156.462	257.696	486.783	4.619	2.657	71	1.891	143.328	9.311	48.953	85.064
	ITALIA MERIDION.	197.644	549	3.332	193.763	1.084.351	311.774	130.258	642.319	3.954	3.340	185	429	168.034	41.219	21.272	105.543
	ITALIA INSULARE	55.105	663	9.687	44.755	1.575.479	715.283	351.402	508.794	1.782	1.318	28	436	253.135	122.233	55.128	75.774
	REGNO . . . . .	668.919	16.858	18.303	633.158	26.212.099	21.545.444	822.788	3.843.777	447.071	386.126	1.847	59.098	2.226.180	1.690.495	134.093	401.592

(1) Esclusi, pertanto, le creamerie, gli stabilimenti per la rilavorazione del burro e gli esercizi per la produzione del latte alimentare.

**Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali per la produzione di derivati,  
al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XVII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ								TOTALE SOCIETÀ COOPERATIVE	ALTRE E IGNOTE	IN COMPLESSO		
			in nome collettivo		in accomandita			anonime		di fatto					
			in totale	di cui cooperative	in totale	di cui anche per azioni	di cui cooperative	in totale	di cui cooperative	in totale				di cui cooperative	
1	Alessandria . . . . .	89	—	—	—	—	—	—	4	4	4	—	4	—	97
2	Aosta . . . . .	973	28	23	—	—	—	—	125	117	139	104	244	3	1 268
3	Asti . . . . .	23	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	24
4	Cuneo . . . . .	307	1	1	—	—	—	—	2	1	17	—	2	—	327
5	Novara . . . . .	351	9	8	—	—	—	—	27	22	99	71	101	—	486
6	Torino . . . . .	534	2	1	—	—	—	—	8	5	17	4	10	3	564
7	Vercelli . . . . .	620	1	—	—	—	—	—	—	—	21	3	3	24	666
8	Genova . . . . .	21	1	1	—	—	—	—	8	8	—	—	9	—	30
9	Imperia . . . . .	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
10	La Spezia . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3
11	Savona . . . . .	8	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	9
12	Bergamo . . . . .	595	10	6	—	—	—	—	11	9	136	53	68	21	773
13	Brescia . . . . .	421	3	—	1	—	—	—	21	18	191	69	87	2	639
14	Como . . . . .	224	3	2	2	2	1	—	84	78	45	39	120	1	359
15	Cremona . . . . .	193	2	—	—	—	—	—	13	8	29	4	12	9	246
16	Mantova . . . . .	336	5	—	1	—	—	—	4	4	347	305	309	2	695
17	Milano . . . . .	841	8	—	5	—	—	—	29	1	60	1	2	3	946
18	Pavia . . . . .	595	3	—	—	—	—	—	4	1	50	5	6	—	652
19	Sondrio . . . . .	149	5	5	3	3	3	—	53	52	124	107	167	3	337
20	Varese . . . . .	86	—	—	—	—	—	—	18	15	3	1	16	—	107
21	Bolzano . . . . .	11	2	2	—	—	—	—	24	24	12	8	34	—	49
22	Trento . . . . .	343	18	12	2	2	2	—	115	113	482	433	560	1	961
23	Belluno . . . . .	125	2	2	9	7	9	—	244	231	145	112	354	1	526
24	Friuli . . . . .	260	33	33	3	2	1	—	206	205	362	342	581	—	864
25	Padova . . . . .	114	—	—	—	—	—	—	12	11	3	—	11	1	130
26	Rovigo . . . . .	15	—	—	—	—	—	—	9	9	4	2	11	—	28
27	Treviso . . . . .	147	4	4	2	1	1	—	24	23	45	37	65	2	224
28	Venezia . . . . .	10	—	—	—	—	—	—	37	34	4	4	38	—	51
29	Verona . . . . .	212	—	—	—	—	—	—	17	14	326	299	313	—	555
30	Vicenza . . . . .	397	1	1	1	1	1	—	221	219	139	123	344	2	761
31	Carnaro . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2
32	Gorizia . . . . .	17	1	1	—	—	—	—	138	137	60	60	198	—	216
33	Istria . . . . .	3	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4
34	Trieste . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	3	2	2	2	4	—	6
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
36	Bologna . . . . .	99	1	—	1	—	—	—	3	2	30	20	22	—	134
37	Ferrara . . . . .	30	1	—	—	—	—	—	4	3	15	9	12	—	50
38	Forlì . . . . .	7	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	9
39	Modena . . . . .	420	—	—	1	1	1	—	13	11	306	258	270	2	742
40	Parma . . . . .	390	2	1	1	—	—	—	40	37	65	28	66	19	517
41	Piacenza . . . . .	90	—	—	—	—	—	—	15	12	12	5	17	—	117
42	Ravenna . . . . .	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	466	3	2	3	2	2	—	99	92	213	141	237	3	787
44	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2
45	Firenze . . . . .	30	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	32
46	Grosseto . . . . .	15	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	18
47	Livorno . . . . .	8	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	10
48	Lucca . . . . .	19	1	1	—	—	—	—	5	2	5	—	3	—	30
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
50	Pisa . . . . .	8	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	2	—	10
51	Pistoia . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	7
52	Siena . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	2	1	1	—	1	—	5
53	Ancona . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	4
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1
55	Macerata . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
56	Pesaro e Urbino . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
57	Perugia . . . . .	5	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	6
58	Terni . . . . .	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	5

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

*Natura giuridica delle ditte che gestivano esercizi industriali per la produzione di derivati,  
al 25 maggio 1937-XV*

Segue: TAV. XVII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ								TOTALE SOCIETÀ COOPERATIVE	ALTRE E IGNOTE	IN COMPLESSO	
			in nome collettivo		in accomandita			anonime		di fatto				
			in totale	di cui cooperative	in totale	di cui anche per azioni	di cui cooperative	in totale	di cui cooperative	in totale				di cui cooperative
59	Frosinone . . . . .	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16
60	Littoria . . . . .	6	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	7
61	Rieti . . . . .	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
62	Roma . . . . .	26	—	—	—	—	—	8	1	—	—	1	—	34
63	Viterbo . . . . .	9	1	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	11
64	Aquila degli Abruzzi	5	1	—	—	—	—	2	2	26	24	26	—	34
65	Campobasso . . . . .	25	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	28
66	Chieti . . . . .	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
67	Pescara . . . . .	3	—	—	—	—	—	1	1	11	—	1	—	15
68	Teramo . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1
69	Avellino . . . . .	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
70	Benevento . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	7
71	Napoli . . . . .	138	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	144
72	Salerno . . . . .	63	—	—	—	—	—	4	1	—	—	1	—	67
73	Bari . . . . .	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55
74	Brindisi . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
75	Foggia . . . . .	91	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	1	96
76	Ionio . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
77	Lecce . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
78	Matera . . . . .	17	2	—	—	—	—	1	—	8	—	—	—	28
79	Potenza . . . . .	7	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	9
80	Catanzaro . . . . .	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15
81	Cosenza . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	7
82	Reggio di Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1
83	Caltanissetta . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
84	Catania . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
85	Messina . . . . .	14	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	17
86	Palermo . . . . .	18	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	1	21
87	Ragusa . . . . .	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	5
88	Siracusa . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
89	Trapani . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
90	Cagliari . . . . .	125	—	—	—	—	—	8	7	12	5	12	20	165
91	Nuoro . . . . .	78	4	4	—	—	—	2	2	8	5	11	3	95
92	Sassari . . . . .	93	4	—	—	—	—	5	4	42	12	16	10	154
1	Piemonte . . . . .	2.897	41	33	—	—	—	167	150	297	182	365	30	3.432
2	Liguria . . . . .	39	2	2	—	—	—	9	8	—	—	10	—	50
3	Lombardia . . . . .	3.440	39	13	12	5	4	237	186	985	584	787	41	4.754
4	Venezia Tridentina . . . . .	354	20	14	2	2	2	139	137	494	441	594	1	1.010
5	Veneto . . . . .	1.280	40	40	15	11	12	770	746	1.028	919	1.717	6	3.139
6	Venezia G. e Zara . . . . .	23	1	1	—	—	—	143	140	62	62	203	—	229
7	Emilia . . . . .	1.509	7	3	6	3	3	176	157	641	461	624	24	2.363
8	Toscana . . . . .	89	4	1	—	—	—	11	6	11	—	7	—	115
9	Marche . . . . .	5	—	—	—	—	—	2	1	1	—	1	—	8
10	Umbria . . . . .	9	—	—	—	—	—	2	1	—	—	1	—	11
11	Lazio . . . . .	74	1	—	—	—	—	10	2	—	—	2	—	85
12	Abruzzi e Molise . . . . .	41	1	—	—	—	—	4	4	40	24	28	—	86
13	Campania . . . . .	240	2	—	—	—	—	6	1	1	—	1	2	251
14	Puglie . . . . .	149	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	2	155
15	Lucania . . . . .	24	2	—	—	—	—	2	1	8	—	1	1	37
16	Calabrie . . . . .	21	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	23
17	Sicilia . . . . .	40	—	—	—	—	—	1	1	6	—	1	1	48
18	Sardegna . . . . .	296	8	4	—	—	—	15	13	62	22	39	33	414
	ITALIA SETTENTR. . . . .	9.542	150	106	35	21	21	1.641	1.524	3.507	2.649	4.300	102	14.977
	ITALIA CENTRALE . . . . .	177	5	1	—	—	—	25	10	12	—	11	—	219
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	475	5	—	—	—	—	14	7	53	24	31	5	552
	ITALIA INSULARE . . . . .	336	8	4	—	—	—	16	14	68	22	40	34	462
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>10.530</b>	<b>168</b>	<b>111</b>	<b>35</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>1.696</b>	<b>1.555</b>	<b>3.640</b>	<b>2.695</b>	<b>4.382</b>	<b>141</b>	<b>16.210</b>
	<i>di cui a prevalente produzione di latte alimentare . . . . .</i>	<b>35</b>	<b>1</b>	—	—	—	—	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	—	<b>15</b>	<b>3</b>	<b>60</b>

**Organizzazione sindacale dalla quale erano rappresentati gli stabilimenti e le ditte per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XVIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCIANTI	ENTE NAZ. DELLA COOPERAZIONE	TOTALE	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCIANTI	ENTE NAZ. DELLA COOPERAZIONE	TOTALE
1	Alessandria . . . . .	8	21	66	3	98	59	Frosinone . . . . .	1	15	—	—	16
2	Aosta . . . . .	969	48	40	264	1.321	60	Littoria . . . . .	1	6	—	—	7
3	Asti . . . . .	1	8	15	1	25	61	Rieti . . . . .	17	—	—	—	17
4	Cuneo . . . . .	137	175	35	2	349	62	Roma . . . . .	15	9	10	—	34
5	Novara . . . . .	70	293	33	98	494	63	Viterbo . . . . .	5	7	—	—	12
6	Torino . . . . .	306	65	190	9	570	64	Aquila degli Abr.	2	6	1	25	34
7	Vercelli . . . . .	412	142	115	5	674	65	Campobasso . . . . .	7	20	1	—	28
8	Genova . . . . .	—	12	11	7	30	66	Chieti . . . . .	—	8	1	—	9
9	Imperia . . . . .	7	1	—	—	8	67	Pescara . . . . .	3	12	—	—	15
10	La Spezia . . . . .	—	1	2	—	3	68	Teramo . . . . .	—	1	—	—	1
11	Savona . . . . .	1	7	1	—	9	69	Avellino . . . . .	2	29	2	—	33
12	Bergamo . . . . .	595	36	38	107	776	70	Benevento . . . . .	—	4	3	—	7
13	Brescia . . . . .	351	151	17	137	656	71	Napoli . . . . .	10	102	32	—	144
14	Como . . . . .	75	60	103	124	362	72	Salerno . . . . .	1	50	16	—	67
15	Cremona . . . . .	34	234	7	13	288	73	Bari . . . . .	11	32	12	—	55
16	Mantova . . . . .	35	369	5	312	721	74	Brindisi . . . . .	—	2	—	—	2
17	Milano . . . . .	317	557	121	1	996	75	Foggia . . . . .	93	3	2	—	98
18	Pavia . . . . .	59	640	14	5	718	76	Ionio . . . . .	1	—	—	—	1
19	Sondrio . . . . .	121	28	—	188	337	77	Lecce . . . . .	1	1	—	—	2
20	Varese . . . . .	15	27	54	12	108	78	Matera . . . . .	26	2	—	—	28
21	Bolzano . . . . .	4	9	3	33	49	79	Potenza . . . . .	5	—	4	—	9
22	Trento . . . . .	329	65	5	581	980	80	Catanzaro . . . . .	5	9	1	—	15
23	Belluno . . . . .	221	5	—	316	542	81	Cosenza . . . . .	2	—	5	—	7
24	Friuli . . . . .	266	28	1	587	882	82	Reggio di Calabria	—	—	—	1	1
25	Padova . . . . .	39	61	18	12	130	83	Caltanissetta . . . . .	1	—	—	—	1
26	Rovigo . . . . .	6	9	1	12	28	84	Catania . . . . .	—	1	—	—	1
27	Treviso . . . . .	87	68	4	73	232	85	Messina . . . . .	2	5	10	—	17
28	Venezia . . . . .	5	6	3	37	51	86	Palermo . . . . .	11	5	5	—	21
29	Verona . . . . .	122	105	6	324	557	87	Ragusa . . . . .	—	4	1	—	5
30	Vicenza . . . . .	334	81	24	339	778	88	Siracusa . . . . .	1	—	1	—	2
31	Carnaro . . . . .	—	1	1	—	2	89	Trapani . . . . .	1	—	—	—	1
32	Gorizia . . . . .	24	46	3	166	239	90	Gagliari . . . . .	12	186	18	14	230
33	Istria . . . . .	—	3	1	—	4	91	Nuoro . . . . .	5	118	3	30	156
34	Trieste . . . . .	1	1	—	4	6	92	Sassari . . . . .	7	185	3	34	229
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	1	1	Piemonte . . . . .	1.603	752	494	382	3.531
36	Bologna . . . . .	30	70	17	19	136	2	Liguria . . . . .	8	21	14	7	50
37	Ferrara . . . . .	25	15	10	1	51	3	Lombardia . . . . .	1.602	2.102	359	890	4.962
38	Forlì . . . . .	1	6	2	—	9	4	Venezia Tridentina	333	74	8	614	1.029
39	Modena . . . . .	72	421	6	271	770	5	Veneto . . . . .	1.080	363	57	1.700	3.200
40	Parma . . . . .	20	459	9	69	557	6	Venezia G. e Zara	26	51	5	170	252
41	Piacenza . . . . .	22	116	—	17	155	7	Emilia . . . . .	183	1.665	55	616	2.519
42	Ravenna . . . . .	1	1	5	—	7	8	Toscana . . . . .	31	32	42	11	116
43	Reggio nell'Emilia	12	577	6	239	834	9	Marche . . . . .	3	3	2	—	8
44	Arezzo . . . . .	1	—	1	—	2	10	Umbria . . . . .	4	—	6	1	11
45	Firenze . . . . .	9	4	19	—	32	11	Lazio . . . . .	39	37	10	—	86
46	Grosseto . . . . .	6	3	8	1	18	12	Abruzzi e Molise	12	47	3	25	87
47	Livorno . . . . .	—	8	2	1	11	13	Campania . . . . .	13	185	53	—	251
48	Lucca . . . . .	9	9	7	5	30	14	Puglie . . . . .	106	38	14	—	158
49	Massa e Carrara (1)	—	1	—	—	1	15	Lucania . . . . .	31	2	4	—	37
50	Pisa . . . . .	3	5	—	2	10	16	Calabria . . . . .	7	9	6	1	23
51	Pistoia . . . . .	1	1	5	—	7	17	Sicilia . . . . .	16	15	17	—	48
52	Siena . . . . .	2	1	—	2	5	18	Sardegna . . . . .	24	489	24	78	615
53	Ancona . . . . .	1	2	1	—	4		ITALIA SETTENTR.	5.135	5.028	992	4.388	15.543
54	Ascoli Piceno . . . . .	1	—	—	—	1		ITALIA CENTRALE	77	72	60	12	221
55	Macerata . . . . .	—	—	1	—	1		ITALIA MERIDION.	169	281	80	26	556
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1	1	—	—	2		ITALIA INSULARE . . . . .	40	504	41	78	663
57	Perugia . . . . .	2	—	3	1	6		<b>REGNO . . . . .</b>	<b>5.421</b>	<b>5.885</b>	<b>1.113</b>	<b>4.504</b>	<b>16.983</b>
58	Terni . . . . .	2	—	3	—	5		<b>Ditte . . . . .</b>	<b>5.281</b>	<b>5.338</b>	<b>1.154</b>	<b>4.437</b>	<b>16.210</b>

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

TAV. XIX

ESERCIZI INDUSTRIALI (CASEIFICI ATTIVI) SECONDO LA QUANTITÀ DI LATTE LAVORATO,  
NELL'ANNO DI CENSIMENTO

## Esercizi industriali (caseifici attivi)

TAV. XIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 100 hl.		DA 100,01 A 500 hl.		DA 500,01 A 1.000 hl.		DA 1.000,01 A 2.000 hl.		DA 2.000,01 A 5.000 hl.	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
1	Alessandria . . . . .	2	166	11	3.556	7	5.650	3	3.635	3	11.238
2	Aosta . . . . .	689	33.562	450	115.573	98	71.584	35	45.927	1	2.500
3	Asti . . . . .	—	—	1	365	4	3.380	1	1.100	—	—
4	Cuneo . . . . .	49	2.933	98	24.846	50	37.136	29	40.761	22	67.567
5	Novara . . . . .	109	5.118	94	25.158	70	52.705	85	120.251	57	171.613
6	Torino . . . . .	205	9.131	136	29.013	29	20.442	19	26.863	7	19.188
7	Vercelli . . . . .	353	12.716	88	21.314	64	48.432	52	71.049	12	30.903
8	Genova . . . . .	1	5	1	274	—	—	1	1.875	1	4.404
9	Imperia . . . . .	4	357	3	505	—	—	—	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Savona . . . . .	—	—	2	486	—	—	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	526	15.482	146	31.522	26	18.222	16	21.556	18	56.051
13	Brescia . . . . .	167	8.037	208	48.714	61	43.199	52	72.953	52	178.345
14	Como . . . . .	103	4.827	105	31.639	40	28.230	34	45.351	6	15.846
15	Cremona . . . . .	2	69	18	4.928	19	13.075	41	60.432	91	268.741
16	Mantova . . . . .	2	146	19	6.045	40	34.208	272	445.195	344	987.178
17	Milano . . . . .	39	1.811	136	36.361	123	93.973	241	366.937	233	655.320
18	Pavia . . . . .	7	609	28	10.327	100	79.060	271	405.565	220	630.333
19	Sondrio . . . . .	113	5.586	130	28.952	51	38.343	34	45.922	3	8.702
20	Varese . . . . .	5	196	24	6.672	15	11.392	8	11.799	1	3.925
21	Bolzano . . . . .	3	148	10	2.904	6	4.632	11	16.309	9	28.387
22	Trento . . . . .	211	12.806	537	142.310	138	98.477	67	94.801	14	36.092
23	Belluno . . . . .	154	7.171	153	41.161	113	81.919	86	123.641	32	88.296
24	Friuli . . . . .	164	8.723	152	36.083	138	103.928	210	305.769	200	587.724
25	Padova . . . . .	4	315	16	5.743	22	15.690	20	28.227	15	41.955
26	Rovigo . . . . .	4	199	1	400	8	6.358	6	7.895	6	14.866
27	Treviso . . . . .	73	2.730	23	5.516	27	20.725	42	63.890	43	129.721
28	Venezia . . . . .	2	95	9	2.665	9	7.022	15	20.619	5	11.822
29	Verona . . . . .	129	8.062	324	78.467	33	23.655	23	35.655	19	58.022
30	Vicenza . . . . .	183	10.918	339	87.904	101	74.522	67	96.438	63	200.688
31	Carnaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	28	1.985	51	12.260	16	11.473	18	23.709	2	4.640
33	Istria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Trieste . . . . .	1	7	2	800	—	—	—	—	—	—
35	Zara . . . . .	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	—	—	5	2.165	22	18.771	48	69.890	30	82.028
37	Ferrara . . . . .	2	18	3	1.420	6	5.114	17	25.351	9	24.129
38	Forlì . . . . .	—	—	2	649	—	—	1	1.500	2	5.666
39	Modena . . . . .	1	25	10	3.629	164	137.035	381	568.866	183	515.468
40	Parma . . . . .	3	220	6	2.210	53	44.538	238	378.501	228	669.778
41	Piacenza . . . . .	2	89	5	1.318	7	5.750	23	36.746	76	242.613
42	Ravenna . . . . .	—	—	1	366	—	—	1	1.100	—	—
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	5	2.100	167	137.579	437	652.891	192	556.237
44	Arezzo . . . . .	1	38	—	—	—	—	—	—	—	—
45	Firenze . . . . .	1	65	—	—	—	—	1	1.108	—	—
46	Grosseto . . . . .	7	135	4	732	1	825	—	—	—	—
47	Livorno . . . . .	1	6	6	1.957	1	637	—	—	—	—
48	Lucca . . . . .	12	676	7	2.042	2	1.437	2	3.060	1	4.900
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	Pisa . . . . .	1	20	4	1.531	3	2.205	—	—	—	—
51	Pistoia . . . . .	—	—	1	256	1	701	—	—	—	—
52	Siena . . . . .	1	45	—	—	1	1.000	—	—	—	—
53	Ancona . . . . .	—	—	2	511	1	575	1	1.017	—	—
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1	48	—	—	—	—	1	1.500	—	—
57	Perugia . . . . .	—	—	2	590	—	—	1	1.618	—	—
58	Terni . . . . .	2	61	—	—	—	—	1	1.093	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

DA 5.000,01 A 10.000 hl.		DA 10.000,01 A 25.000 hl.		DA 25.000,01 A 50.000 hl.		DA 50.000,01 A 100.000 hl.		OLTRE 100.000 hl.		IN COMPLESSO		N. d'ordine
N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	
1	6.851	—	—	—	—	—	—	—	—	27	31.096	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.273	269.146	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	4.845	3
10	71.303	11	146.069	1	32.780	—	—	—	—	270	423.395	4
18	122.037	—	—	3	98.846	—	—	—	—	436	595.728	5
2	12.670	1	10.559	1	36.000	—	—	—	—	400	163.866	6
2	12.257	—	—	—	—	—	—	—	—	571	196.671	7
1	8.080	—	—	—	—	—	—	—	—	5	14.638	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	862	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	486	11
6	47.822	6	91.372	2	58.092	—	—	—	—	746	340.119	12
36	254.031	15	191.272	3	96.162	—	—	—	—	594	892.713	13
—	—	1	10.950	—	—	—	—	—	—	289	136.843	14
46	338.851	37	585.697	9	319.929	1	59.987	2	439.958	266	2.091.667	15
17	111.169	3	40.085	—	—	—	—	—	—	697	1.624.026	16
40	299.752	6	95.911	8	343.743	1	68.844	4	738.394	831	2.701.046	17
20	119.031	1	10.196	5	178.903	3	244.488	1	172.360	656	1.850.872	18
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	331	127.505	19
—	—	1	15.000	—	—	—	—	—	—	54	48.984	20
5	39.976	1	13.000	—	—	1	51.000	—	—	46	156.356	21
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	967	384.486	22
2	15.012	—	—	—	—	—	—	—	—	540	357.200	23
10	60.123	1	22.510	—	—	—	—	—	—	875	1.124.860	24
4	25.787	—	—	—	—	—	—	—	—	81	117.717	25
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	29.718	26
11	69.668	2	28.573	—	—	—	—	—	—	221	320.823	27
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	42.223	28
3	18.662	1	12.540	—	—	—	—	—	—	532	235.063	29
7	40.770	—	—	—	—	1	54.440	—	—	761	565.680	30
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	115	54.067	32
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	807	34
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	35
1	6.000	—	—	—	—	—	—	—	—	106	178.854	36
2	12.492	—	—	—	—	—	—	—	—	39	68.524	37
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7.815	38
5	31.960	—	—	—	—	—	—	—	—	744	1.256.983	39
12	73.641	—	—	—	—	—	—	—	—	540	1.168.888	40
28	196.036	7	103.423	2	60.866	1	91.315	—	—	151	738.156	41
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.466	42
9	62.936	1	15.980	—	—	—	—	—	—	811	1.427.723	43
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	88	44
1	6.026	—	—	—	—	—	—	—	—	3	7.199	45
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1.692	46
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	2.600	47
1	6.570	—	—	—	—	—	—	—	—	25	18.685	48
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	3.756	50
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	957	51
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.045	52
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2.103	53
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.548	56
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2.208	57
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1.154	58

## Esercizi industriali (caseifici attivi) secondo la

Segue: TAV. XIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 100 hl.		DA 100,01 A 500 hl.		DA 500,01 A 1.000 hl.		DA 1.000,01 A 2.000 hl.		DA 2.000,01 A 5.000 hl.	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
59	Frosinone . . . . .	1	40	1	135	4	3.380	3	3.400	3	7.870
60	Littoria . . . . .	1	80	2	419	2	1.088	1	1.148	—	—
61	Rieti . . . . .	16	130	1	104	—	—	—	—	—	—
62	Roma . . . . .	11	489	6	1.363	4	3.042	1	1.700	—	—
63	Viterbo . . . . .	1	11	3	905	3	1.800	—	—	2	7.200
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	24	1.369	5	795	—	—	2	3.679	2	6.843
65	Campobasso . . . . .	6	114	4	813	7	5.390	5	6.030	3	6.500
66	Chieti . . . . .	1	90	5	1.312	1	700	—	—	1	3.000
67	Pescara . . . . .	10	606	1	112	1	588	—	—	—	—
68	Teramo . . . . .	—	—	1	150	—	—	—	—	—	—
69	Avellino . . . . .	7	226	23	5.805	—	—	2	2.795	1	2.700
70	Benevento . . . . .	2	131	4	957	1	600	—	—	—	—
71	Napoli . . . . .	10	463	61	17.879	38	28.922	15	20.212	1	2.190
72	Salerno . . . . .	3	228	32	8.543	8	5.662	13	18.781	3	10.805
73	Bari . . . . .	5	290	19	5.534	9	6.289	12	16.941	5	12.858
74	Brindisi . . . . .	2	75	—	—	—	—	—	—	—	—
75	Foggia . . . . .	74	3.316	20	3.839	3	2.206	1	1.500	—	—
76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
77	Lecce . . . . .	—	—	1	140	—	—	—	—	—	—
78	Matera . . . . .	17	1.221	11	2.318	—	—	—	—	—	—
79	Potenza . . . . .	3	191	5	823	—	—	—	—	—	—
80	Catanzaro . . . . .	13	198	—	—	—	—	—	—	—	—
81	Cosenza . . . . .	2	53	1	405	—	—	—	—	—	—
82	Reggio di Calabria . . . . .	—	—	—	—	1	605	—	—	—	—
83	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
84	Caltanissetta . . . . .	1	70	—	—	—	—	—	—	—	—
85	Catania . . . . .	—	—	1	324	—	—	—	—	—	—
86	Enna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87	Messina . . . . .	6	321	7	1.182	—	—	—	—	—	—
88	Palermo . . . . .	1	75	10	2.234	1	550	—	—	1	3.600
89	Ragusa . . . . .	3	..	1	146	—	—	—	—	—	—
90	Siracusa . . . . .	—	—	1	270	—	—	—	—	—	—
91	Trapani . . . . .	1	100	—	—	—	—	—	—	—	—
92	Cagliari . . . . .	3	189	58	18.521	82	60.269	51	68.182	11	29.242
93	Nuoro . . . . .	6	428	36	11.263	44	32.641	51	65.292	13	36.029
94	Sassari . . . . .	19	846	46	16.672	62	48.097	63	90.068	21	52.136
1	Piemonte . . . . .	1.407	63.626	878	219.825	322	239.329	224	309.586	102	303.009
2	Liguria . . . . .	5	362	6	1.265	—	—	1	1.875	1	4.404
3	Lombardia . . . . .	964	36.763	814	205.160	475	359.702	969	1.475.710	968	2.804.441
4	Venezia Tridentina . . . . .	214	12.954	547	145.214	144	103.109	78	111.110	23	64.479
5	Veneto . . . . .	713	38.213	1.017	257.939	451	333.819	469	682.134	383	1.133.094
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	30	2.022	53	13.060	16	11.473	18	23.709	2	4.640
7	Emilia . . . . .	8	352	37	13.857	419	348.787	1.146	1.734.845	720	2.095.919
8	Toscana . . . . .	24	985	22	6.518	9	6.805	3	4.168	1	4.900
9	Marche . . . . .	1	48	2	511	1	575	2	2.517	—	—
10	Umbria . . . . .	2	61	2	590	—	—	2	2.711	—	—
11	Lazio . . . . .	30	750	13	2.926	13	9.310	5	6.248	5	15.070
12	Abruzzi e Molise . . . . .	41	2.179	16	3.182	9	6.678	7	9.709	6	16.343
13	Campania . . . . .	22	1.048	120	33.184	47	35.184	30	41.788	5	15.695
14	Puglie . . . . .	81	3.681	40	9.513	12	8.495	13	18.441	5	12.858
15	Lucania . . . . .	20	1.412	16	3.141	—	—	—	—	—	—
16	Calabrie . . . . .	15	251	1	405	1	605	—	—	—	—
17	Sicilia . . . . .	12	566	20	4.156	1	550	—	—	1	3.600
18	Sardegna . . . . .	28	1.463	140	46.456	188	141.007	165	223.542	45	117.407
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	3.341	154.292	3.352	856.320	1.827	1.396.219	2.905	4.338.969	2.199	6.409.986
	ITALIA CENTRALE . . . . .	57	1.844	39	10.545	23	16.690	12	15.644	6	19.970
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	179	8.571	193	49.425	69	50.962	50	69.938	16	44.896
	ITALIA INSULARE . . . . .	40	2.029	160	50.612	189	141.557	165	223.542	46	121.007
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>3.617</b>	<b>166.736</b>	<b>3.744</b>	<b>966.902</b>	<b>2.108</b>	<b>1.605.428</b>	<b>3.132</b>	<b>4.648.093</b>	<b>2.261</b>	<b>6.595.859</b>

quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

DA 5.000,01 A 10.000 hl.		DA 10.000,01 A 25.000 hl.		DA 25.000,01 A 50.000 hl.		DA 50.000,01 A 100.000 hl.		OLTRE 100.000		IN COMPLESSO		N. d'ordine
N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	
3	20.970	—	—	—	—	—	—	—	—	15	35.795	59
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2.735	60
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	234	61
—	—	—	—	1	37.559	—	—	—	—	23	44.153	62
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	9.916	63
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	12.686	64
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	18.847	65
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	5.102	66
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1.306	67
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	150	68
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	11.526	69
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1.688	70
1	8.760	—	—	—	—	—	—	—	—	126	78.426	71
6	40.034	1	24.600	—	—	—	—	—	—	66	108.653	72
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	41.912	73
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	75	74
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	98	10.861	75
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	76
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	140	77
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	3.539	78
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1.014	79
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	198	80
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	458	81
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	605	82
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	83
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	70	84
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	324	85
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	86
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	1.503	87
1	6.000	—	—	—	—	—	—	—	—	14	12.459	88
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	146	89
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	270	90
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	100	91
—	—	—	—	1	42.097	—	—	—	—	206	218.500	92
2	14.892	—	—	—	—	—	—	—	—	152	160.545	93
2	16.618	—	—	—	—	—	1	94.566	—	214	319.003	94
33	225.118	12	156.628	5	167.626	—	—	—	—	2.983	1.684.747	1
1	8.080	—	—	—	—	—	—	—	—	14	15.986	2
165	1.170.656	70	1.040.483	27	996.829	5	373.319	7	1.350.712	4.464	9.813.775	3
5	39.976	1	13.000	—	—	1	51.000	—	—	1.013	540.842	4
37	230.022	4	63.623	—	—	1	54.440	—	—	3.075	2.793.284	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	119	54.904	6
57	383.065	8	119.403	2	60.866	1	91.315	—	—	2.398	4.848.409	7
2	12.596	—	—	—	—	—	—	—	—	61	35.972	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3.651	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3.362	10
3	20.970	—	—	1	37.559	—	—	—	—	70	92.833	11
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	79	38.091	12
7	48.794	1	24.600	—	—	—	—	—	—	232	200.293	13
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	151	52.988	14
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4.553	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	1.261	16
1	6.000	—	—	—	—	—	—	—	—	35	14.872	17
4	31.510	—	—	1	42.097	1	94.566	—	—	572	698.048	18
298	2.056.917	95	1.393.137	34	1.225.321	8	570.074	7	1.350.712	14.066	19.751.947	
5	33.566	—	—	1	37.559	—	—	—	—	143	135.818	
7	48.794	1	24.600	—	—	—	—	—	—	515	297.186	
5	37.510	—	—	1	42.097	1	94.566	—	—	607	712.920	
<b>315</b>	<b>2.176.787</b>	<b>96</b>	<b>1.417.737</b>	<b>36</b>	<b>1.304.977</b>	<b>9</b>	<b>664.640</b>	<b>7</b>	<b>1.350.712</b>	<b>15.331</b>	<b>20.897.871</b>	

## Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli

TAV. XX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI:														PERSONALE ADDETTO ALLE					
		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1	Alessandria . . . .	85	19	97	64	—	—	4	—	2	1	30	1	218	85	3	—	—	—	—	—
2	Aosta . . . . .	190	18	190	127	17	—	—	—	1	—	193	9	591	154	20	—	1	—	—	2
3	Asti . . . . .	18	1	32	18	—	—	—	—	—	—	6	2	56	21	3	—	1	—	—	—
4	Cuneo . . . . .	251	8	434	182	4	1	3	1	—	—	318	23	1.010	215	8	—	5	4	—	2
5	Novara . . . . .	259	18	347	205	10	—	9	1	3	—	324	41	952	265	39	1	1	1	—	1
6	Torino . . . . .	449	50	525	334	3	—	13	2	8	1	137	29	1.135	416	3	—	—	—	—	3
7	Vercelli . . . . .	646	34	830	524	2	—	4	—	2	1	73	2	1.557	561	9	1	—	—	—	—
8	Genova . . . . .	18	2	9	4	1	—	2	1	2	1	14	1	46	9	—	—	—	—	—	5
9	Imperia . . . . .	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	11	—	14	—	—	—	—	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	2	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	—	—	—	—
11	Savona . . . . .	3	—	9	8	4	—	1	—	—	—	1	1	18	9	3	—	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	552	14	622	232	14	2	7	2	—	—	256	15	1.451	265	9	—	3	—	—	3
13	Brescia . . . . .	312	5	324	69	27	1	10	1	15	—	623	29	1.311	105	69	3	29	5	8	1
14	Como . . . . .	193	11	218	110	9	1	9	5	5	1	185	15	619	143	15	2	12	9	—	17
15	Cremona . . . . .	183	4	189	30	16	—	40	3	21	1	1.664	260	2.110	304	29	—	4	2	—	11
16	Mantova . . . . .	276	3	232	29	16	—	2	—	5	—	1.449	9	1.980	41	373	2	14	—	—	486
17	Milano . . . . .	679	11	614	146	27	—	70	14	31	1	2.592	594	4.013	766	133	2	48	15	—	18
18	Pavia . . . . .	582	13	442	146	5	—	34	6	64	6	1.619	612	2.746	783	31	3	4	2	—	3
19	Sondrio . . . . .	13	1	31	7	8	—	4	—	—	—	166	2	222	10	4	—	—	—	—	1
20	Varese . . . . .	68	2	72	53	2	1	2	—	2	—	50	13	196	69	11	1	10	6	—	3
21	Bolzano . . . . .	14	—	6	4	7	1	3	—	1	—	61	5	92	10	4	—	—	—	—	5
22	Trento . . . . .	37	—	8	1	25	—	1	—	—	—	371	4	442	5	1	—	—	—	—	2
23	Belluno . . . . .	29	—	14	2	70	—	2	—	1	—	289	7	405	9	—	—	—	—	—	1
24	Friuli . . . . .	826	1	127	39	—	—	—	—	—	—	1.021	65	1.974	105	—	—	—	—	—	—
25	Padova . . . . .	104	3	128	60	—	—	7	—	5	—	76	—	320	63	12	—	1	—	—	2
26	Rovigo . . . . .	13	—	9	3	—	—	—	—	—	—	42	4	64	7	1	—	—	—	—	—
27	Treviso . . . . .	80	1	101	50	10	—	11	—	1	—	283	35	486	86	22	—	2	1	—	7
28	Venezia . . . . .	6	—	6	4	2	—	10	—	7	—	62	4	93	8	3	—	—	—	—	8
29	Verona . . . . .	79	3	106	20	—	—	3	—	—	—	149	2	337	25	6	—	1	1	—	—
30	Vicenza . . . . .	143	2	146	43	6	—	7	1	4	1	465	19	771	66	209	3	4	2	—	5
31	Gorizia . . . . .	11	—	5	2	1	—	1	—	—	—	212	20	230	22	1	—	—	—	—	34
32	Istria . . . . .	2	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	—	—	—	—
33	Trieste . . . . .	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	1	—	4	2	—	—	—	—	—	—
34	Zara . . . . .	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	1
35	Bologna . . . . .	69	5	88	38	5	1	—	—	6	1	168	28	336	73	21	—	2	—	—	2
36	Ferrara . . . . .	21	1	19	10	3	—	3	—	—	—	71	7	117	18	3	—	1	—	—	1
37	Forlì . . . . .	6	—	4	2	—	—	2	—	—	—	12	2	24	4	—	—	2	2	—	—
38	Modena . . . . .	371	13	294	141	14	1	1	—	2	—	1.223	119	1.905	274	271	4	18	7	—	17
39	Parma . . . . .	291	6	289	116	13	—	14	—	4	—	858	48	1.469	170	164	7	12	1	—	10
40	Piacenza . . . . .	68	1	84	23	8	—	1	—	2	1	388	21	551	46	36	4	1	—	—	3
41	Ravenna . . . . .	6	2	2	2	—	—	—	—	1	—	6	—	15	4	1	—	—	—	—	—
42	Reggio nell'Emilia	493	13	525	257	6	—	16	—	11	2	1.218	202	2.269	474	74	2	3	—	—	19
43	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
44	Firenze . . . . .	17	1	5	3	2	—	2	1	4	—	19	6	49	11	4	—	1	1	—	1
45	Grosseto . . . . .	5	1	5	5	1	—	—	—	—	—	9	3	20	9	2	—	1	1	—	2
46	Livorno . . . . .	11	—	12	6	—	—	—	—	—	—	2	—	25	6	6	—	—	—	—	—
47	Lucca . . . . .	23	—	21	17	2	—	—	—	1	—	24	3	71	20	10	3	3	2	—	—
48	Massa e Carrara (1)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
49	Pisa . . . . .	6	1	7	3	—	—	—	—	—	—	10	4	23	8	—	—	—	—	—	—
50	Pistoia . . . . .	6	—	6	2	—	—	—	—	2	—	2	—	16	2	1	—	—	—	—	—
51	Siena . . . . .	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	8	3	11	5	—	—	—	—	—	—
52	Ancona . . . . .	1	—	2	1	2	—	—	—	1	—	9	3	15	4	1	—	—	—	—	—
53	Macerata . . . . .	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	1	—	3	1	—	—	—	—	—	—
54	Pesaro e Urbino . .	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	3	2	6	3	—	—	—	—	—	—
55	Perugia . . . . .	5	—	6	5	—	—	—	—	—	—	1	—	12	5	—	—	—	—	—	—
56	Terni . . . . .	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	2	1	—	—	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## stabilimenti per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-XV

DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI:								I N C O M P L E S S O														N. d'ordine
Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
1	—	1	—	—	—	5	—	88	19	97	64	—	—	5	—	3	1	30	1	223	85	1
—	—	1	1	1	—	25	1	210	18	191	127	19	—	—	—	2	1	194	9	616	155	2
—	—	—	—	—	—	4	—	21	1	33	18	—	—	—	—	—	—	6	2	60	21	3
16	3	—	—	1	—	32	7	259	8	439	186	6	1	19	4	—	—	319	23	1.042	222	4
18	2	1	—	—	—	60	4	298	19	348	206	11	—	27	3	4	—	324	41	1.012	269	5
2	2	—	—	—	—	8	2	452	50	525	334	6	—	15	4	8	1	137	29	1.143	418	6
2	1	—	—	1	—	12	2	655	35	830	524	2	—	6	1	2	1	74	2	1.569	563	7
3	—	—	—	1	—	9	—	18	2	9	4	6	—	5	1	2	1	15	1	55	9	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	11	—	14	—	9
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	10
—	—	—	—	—	—	3	—	6	—	9	8	4	—	1	—	—	—	1	1	21	9	11
12	2	2	—	—	—	29	2	561	14	625	232	17	2	19	4	2	—	256	15	1.480	267	12
7	4	1	—	6	1	120	14	381	8	353	74	35	2	17	5	16	—	629	30	1.431	119	13
31	5	—	—	1	—	76	16	208	13	230	119	26	1	40	10	5	1	186	15	695	159	14
30	4	8	2	—	—	82	8	212	4	193	32	24	—	70	7	29	3	1.664	266	2.192	312	15
8	—	—	—	—	—	881	2	649	5	246	29	502	—	10	—	5	—	1.449	9	2.861	43	16
241	71	29	—	31	—	500	88	812	13	662	161	45	—	311	85	60	1	2.623	594	4.513	854	17
20	10	1	1	2	—	61	16	613	16	446	148	8	—	54	16	65	7	1.621	612	2.807	799	18
4	—	—	—	6	—	15	—	17	1	31	7	9	—	8	—	—	—	172	2	237	10	19
8	3	—	—	3	—	35	10	79	3	82	59	5	1	10	3	2	—	53	13	231	79	20
11	5	—	—	—	—	20	8	18	—	6	4	12	4	14	5	1	—	61	5	112	18	21
—	—	—	—	—	—	3	—	38	—	8	1	27	—	1	—	—	—	371	4	445	5	22
59	1	1	—	—	—	61	1	29	—	14	2	71	—	61	1	2	—	289	7	466	10	23
99	4	1	—	1	—	101	4	826	1	127	39	—	—	99	4	1	—	1.022	65	2.075	109	24
—	—	—	—	—	—	15	—	116	3	129	60	2	—	7	—	5	—	76	—	535	63	25
—	—	—	—	—	—	1	—	14	—	9	3	—	—	—	—	—	—	42	4	65	7	26
18	2	1	—	—	—	50	3	102	1	103	51	17	—	29	2	2	—	283	35	536	89	27
3	—	—	—	1	1	15	1	9	—	6	4	10	—	13	—	7	—	63	5	108	9	28
—	—	1	—	5	—	13	1	85	3	107	21	—	—	3	—	1	—	154	2	350	26	29
37	1	—	—	—	—	255	7	352	5	150	45	11	1	44	2	4	1	465	19	1.026	73	30
—	—	—	—	—	—	35	—	12	—	5	2	35	—	1	—	—	—	212	20	265	22	31
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	32
1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	2	—	—	1	—	—	—	1	—	5	2	33
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	3	1	34
1	1	—	—	—	—	26	1	90	5	90	38	7	1	1	1	6	1	168	28	362	74	35
1	—	—	—	—	—	6	—	24	1	20	10	4	—	4	—	—	—	71	7	123	18	36
—	—	—	—	—	—	2	2	6	—	6	4	—	—	2	—	—	—	12	2	26	6	37
9	1	2	—	8	1	325	13	642	17	312	148	31	1	10	1	4	—	1.231	120	2.230	287	38
13	3	—	—	1	—	200	11	455	13	301	117	23	—	27	3	4	—	859	48	1.669	181	39
9	—	4	—	—	—	53	4	104	5	85	23	11	—	10	—	6	1	388	21	604	50	40
1	1	—	—	1	—	3	1	7	2	2	2	—	—	1	1	1	—	7	—	18	5	41
31	2	1	—	1	1	129	5	567	15	528	257	25	—	47	2	12	2	1.219	203	2.398	479	42
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	43
1	—	—	—	—	—	7	1	21	1	6	4	3	—	3	1	4	—	19	6	56	12	44
—	—	—	—	1	—	6	1	7	1	6	6	3	—	—	—	—	—	10	3	26	10	45
1	—	—	—	—	—	7	—	17	—	12	6	—	—	1	—	—	—	2	—	32	6	46
—	—	—	—	—	—	13	5	33	3	24	19	2	—	—	—	1	—	24	3	84	25	47
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	48
3	3	—	—	—	—	3	3	6	1	7	3	—	—	3	3	—	—	10	4	26	11	49
—	—	—	—	—	—	1	—	7	—	6	2	—	—	—	—	2	—	2	—	17	2	50
—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	1	—	—	—	—	—	—	8	3	11	5	51
3	—	—	—	—	—	4	—	2	—	2	1	2	—	3	—	1	—	9	3	19	4	52
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	53
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	3	2	6	3	54
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	6	5	—	—	—	—	—	—	1	—	12	5	55
—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	7	1	56

## Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli

Segue : TAV. XX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI :														PERSONALE ADDETTO ALLE					
		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
57	Frosinone . . . . .	16	2	17	3	1	—	—	—	1	1	27	—	62	6	2	—	1	—	—	—
58	Littoria . . . . .	4	—	10	—	—	—	—	—	—	—	13	1	27	1	1	—	—	—	—	—
59	Roma . . . . .	15	—	31	5	1	—	3	—	2	—	49	8	101	13	8	—	—	—	1	—
60	Viterbo . . . . .	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	19	1	25	1	1	—	—	—	—	—
61	Aquila degli A. . . . .	9	—	3	1	—	—	2	—	1	—	24	14	39	15	—	—	—	—	2	—
62	Campobasso . . . . .	23	3	24	14	—	—	—	—	—	—	22	1	69	18	6	—	—	—	—	—
63	Chieti . . . . .	6	—	8	5	—	—	—	—	—	—	8	4	22	9	1	—	3	2	—	—
64	Pescara . . . . .	35	—	7	2	—	—	—	—	—	—	1	—	43	2	—	—	—	—	—	—
65	Teramo . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	2	4	2	—	—	—	—	—	—
66	Avellino . . . . .	20	4	34	18	—	—	—	—	—	—	23	2	77	24	2	—	1	1	—	—
67	Benevento . . . . .	6	—	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	10	3	1	—	—	—	—	—
68	Napoli . . . . .	90	4	290	148	2	—	1	—	10	—	88	6	481	158	2	—	2	2	—	—
69	Salerno . . . . .	50	3	116	66	1	—	4	—	1	—	63	1	235	70	1	1	—	—	—	—
70	Bari . . . . .	50	2	66	27	1	—	—	—	5	—	74	12	196	41	4	—	—	—	2	—
71	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
72	Foggia . . . . .	101	4	26	—	4	1	—	—	—	—	96	—	227	5	1	—	2	—	—	—
73	Lecce . . . . .	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	6	—	—	—	—	—	—	—
74	Matera . . . . .	21	—	4	2	2	—	—	—	—	—	50	—	77	2	10	—	—	—	1	—
75	Potenza . . . . .	4	—	3	3	1	—	2	2	—	—	6	2	16	7	1	—	2	2	—	—
76	Catanzaro . . . . .	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	5	—	29	—	—	—	—	—	—	—
77	Cosenza . . . . .	5	—	6	—	—	—	—	—	—	—	4	—	15	—	—	—	—	—	—	—
78	Reggio di Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
79	Caltanissetta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
80	Catania . . . . .	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
81	Messina . . . . .	5	2	21	9	1	—	—	—	1	—	10	—	38	11	6	—	—	—	—	—
82	Palermo . . . . .	14	—	12	—	3	—	3	1	3	—	21	—	56	1	6	4	—	—	—	—
83	Ragusa . . . . .	6	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	7	—	—	—	—	—	1	—
84	Siracusa . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	7	—	—	—	—	—	—	—
85	Trapani . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	—	—	—	—	—	—	—
86	Cagliari . . . . .	79	2	76	36	23	1	19	1	8	5	769	345	974	390	21	—	2	—	4	—
87	Nuoro . . . . .	33	2	37	10	15	—	16	—	4	—	557	186	662	198	15	—	7	1	5	—
88	Sassari . . . . .	77	1	58	14	16	—	15	—	12	2	721	179	899	196	19	—	3	—	6	—
1	Piemonte . . . . .	1.898	148	2.455	1.454	36	1	33	4	16	3	1.081	107	5.519	1.717	85	2	8	5	8	—
2	Liguria . . . . .	23	2	24	14	5	—	3	1	2	1	26	2	83	20	3	—	—	—	5	—
3	Lombardia . . . . .	2.858	64	2.744	822	121	5	178	31	143	9	8.604	1.555	14.648	2.486	674	13	124	39	550	1
4	Venezia Trident. . . . .	51	—	14	5	32	1	4	—	1	—	432	9	534	15	5	—	—	—	7	3
5	Veneto . . . . .	1.280	10	637	221	88	—	40	1	18	1	2.387	136	4.450	369	253	3	8	4	23	1
6	Venezia Giulia e Z. . . . .	15	—	11	7	1	—	1	—	—	—	213	20	241	27	1	—	—	—	35	—
7	Emilia . . . . .	1.325	41	1.305	589	49	2	37	—	26	4	3.944	427	6.686	1.063	570	17	39	10	52	—
8	Toscana . . . . .	72	4	57	37	5	—	2	1	7	—	75	19	218	61	23	3	5	4	3	—
9	Marche . . . . .	2	—	6	3	2	—	—	—	2	—	12	5	24	8	1	—	—	—	—	—
10	Umbria . . . . .	5	—	8	5	—	—	—	—	—	—	4	—	17	5	2	1	—	—	—	—
11	Lazio . . . . .	39	2	60	8	2	—	3	—	3	1	108	10	215	21	12	—	1	—	1	—
12	Abruzzi e Molise . . . . .	74	3	42	22	—	—	3	—	1	—	57	21	177	46	7	—	3	2	2	—
13	Campania . . . . .	166	11	444	235	3	—	5	—	11	—	174	9	803	255	6	1	3	3	—	—
14	Puglie . . . . .	152	6	94	27	5	1	—	—	5	—	175	12	431	46	5	—	2	—	2	—
15	Lucania . . . . .	25	—	7	5	3	—	2	2	—	—	56	2	93	9	11	—	2	2	1	—
16	Calabria . . . . .	17	—	18	—	—	—	—	—	—	—	10	—	45	—	—	—	—	—	—	—
17	Sicilia . . . . .	29	2	35	9	4	—	3	1	5	—	41	—	117	12	12	4	—	—	1	—
18	Sardegna . . . . .	189	5	171	60	54	1	50	1	24	7	2.047	710	2.535	784	55	—	12	1	15	—
	ITALIA SETTENTR. . . . .	7.450	265	7.190	3.112	332	9	296	37	206	18	16.687	2.256	32.161	5.697	1.591	35	179	58	680	—
	ITALIA CENTRALE . . . . .	118	6	131	53	9	—	5	1	12	1	199	34	474	95	38	4	6	4	4	—
	ITALIA MERIDION. . . . .	434	20	605	289	11	1	10	2	17	—	472	44	1.549	356	29	1	10	7	5	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	218	7	206	69	58	1	53	2	29	7	2.088	710	2.652	796	67	4	12	1	16	—
	REGNO . . . . .	8.220	298	8.132	3.523	410	11	364	42	264	26	19.446	3.044	36.836	6.944	1.725	44	207	70	705	—

## stabilimenti per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-XV

DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI:								I N C O M P L E S S O														N. d'ordine	
Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale			
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F		MF
—	—	—	—	—	—	3	—	18	2	18	3	1	—	—	—	1	1	27	—	65	6	57	—
1	—	—	—	—	—	2	—	5	—	10	—	—	—	1	—	—	—	13	1	29	1	58	—
—	—	5	—	—	—	14	—	23	—	31	5	2	—	3	—	7	—	49	8	115	13	59	—
—	—	—	—	—	—	1	—	5	—	2	—	—	—	—	—	—	—	19	1	26	1	60	—
2	1	—	—	—	—	4	1	9	—	3	1	2	—	4	1	1	—	24	14	43	16	61	—
—	—	—	—	—	—	6	—	29	3	24	14	—	—	—	—	—	—	22	1	75	18	62	—
—	—	—	—	—	—	4	2	7	—	11	7	—	—	—	—	—	—	8	4	26	11	63	—
—	—	—	—	—	—	—	—	35	—	7	2	—	—	—	—	—	—	1	—	43	2	64	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	2	4	2	65	—
—	—	—	—	1	—	4	1	22	4	35	19	—	—	—	—	—	—	24	2	81	25	66	—
—	—	—	—	1	—	2	—	7	—	4	3	—	—	—	—	—	—	1	—	12	3	67	—
3	—	—	—	—	—	7	2	92	4	292	150	2	—	4	—	10	—	88	6	488	160	68	—
—	—	—	—	—	—	1	1	51	4	116	66	1	—	4	—	1	—	63	1	236	71	69	—
4	1	2	—	1	—	13	1	54	2	66	27	3	—	4	1	7	—	75	12	209	42	70	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	71	—
—	—	—	—	—	—	3	—	102	4	28	—	4	1	—	—	—	—	96	—	230	5	72	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	6	—	73	—
—	—	—	—	—	—	11	—	31	—	4	2	3	—	—	—	—	—	50	—	88	2	74	—
—	—	—	—	—	—	3	2	5	—	5	5	1	—	2	2	—	—	6	2	19	9	75	—
—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	5	—	29	—	76	—
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	6	—	—	—	—	—	—	—	4	—	15	—	77	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	78	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	79	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	80	—
—	—	—	—	2	—	8	—	11	2	21	9	1	—	—	—	1	—	12	—	46	11	81	—
—	—	—	—	4	—	10	4	20	4	12	—	3	—	3	1	3	—	25	—	66	5	82	—
—	—	—	—	—	—	1	—	6	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	8	—	83	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	7	—	84	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	—	85	—
—	—	1	—	1	—	29	—	100	2	78	36	27	1	19	1	9	5	770	345	1.003	390	86	—
3	—	—	—	—	—	30	1	48	2	44	11	20	—	19	—	4	—	557	186	692	199	87	—
5	—	—	—	15	6	48	6	96	1	61	14	22	—	20	—	12	2	736	185	947	202	88	—
39	8	3	1	3	—	146	16	1.983	156	2.463	1.459	44	1	72	12	19	4	1.084	107	5.665	1.733	1	—
3	—	—	—	1	—	12	—	26	2	24	14	10	—	6	1	2	1	27	2	95	20	2	—
361	99	41	3	49	1	1.799	156	3.532	77	2.868	861	671	6	539	130	184	12	8.653	1.556	16.447	2.642	3	—
11	5	—	—	—	—	23	8	56	—	14	5	39	4	15	5	1	—	432	9	557	23	4	—
216	8	4	—	7	1	511	17	1.533	13	645	225	111	1	256	9	22	1	2.394	137	4.061	386	5	—
1	—	—	—	—	—	37	—	16	—	11	7	36	—	2	—	—	—	213	20	278	27	6	—
65	8	7	—	11	2	744	37	1.895	58	1.344	599	101	2	102	8	33	4	3.955	429	7.430	1.100	7	—
5	3	—	—	1	—	37	10	95	7	62	41	8	—	7	4	7	—	76	19	255	71	8	—
3	—	—	—	—	—	4	—	3	—	6	3	2	—	3	—	2	—	12	5	28	8	9	—
—	—	—	—	—	—	2	1	7	1	8	5	—	—	—	—	—	—	4	—	19	6	10	—
1	—	5	—	—	—	20	—	51	2	61	8	3	—	4	—	8	1	108	10	235	21	11	—
2	1	—	—	—	—	14	3	81	3	45	24	2	—	5	1	1	—	57	21	191	49	12	—
3	—	—	—	2	—	14	4	172	12	447	238	3	—	8	—	11	—	176	9	817	259	13	—
4	1	2	—	1	—	16	1	157	6	96	27	7	1	4	1	7	—	176	12	447	47	14	—
—	—	—	—	—	—	14	2	36	—	9	7	4	—	2	2	—	—	56	2	107	11	15	—
—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	18	—	—	—	—	—	—	—	10	—	45	—	16	—
—	—	—	—	6	—	19	4	41	6	35	9	5	—	3	1	5	—	47	—	136	16	17	—
8	—	1	—	16	6	107	7	244	5	183	61	69	1	58	1	25	7	2.063	716	2.642	791	18	—
696	128	55	4	71	4	3.272	234	9.041	300	7.369	3.170	1.012	14	992	165	261	22	16.758	2.266	35.433	5.931	—	—
9	3	5	—	1	—	63	11	156	10	137	57	13	—	14	4	17	1	200	34	537	106	—	—
9	2	2	—	3	—	58	10	463	21	615	296	16	1	19	4	19	—	475	44	1.607	366	—	—
8	—	1	—	22	6	126	11	285	11	218	70	74	1	61	2	30	7	2.110	716	2.778	807	—	—
<b>722</b>	<b>133</b>	<b>63</b>	<b>4</b>	<b>97</b>	<b>10</b>	<b>3.519</b>	<b>266</b>	<b>9.945</b>	<b>342</b>	<b>8.339</b>	<b>3.593</b>	<b>1.115</b>	<b>16</b>	<b>1.086</b>	<b>175</b>	<b>327</b>	<b>30</b>	<b>19.543</b>	<b>3.054</b>	<b>40.355</b>	<b>1.210</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

**Numero di addetti e di operai occupati negli stabilimenti per la produzione di derivati, secondo la natura dell'esercizio, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XXI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO				CASEIFICI		CREMERIE		BURRIFICI		STABILIMENTI LAVORAZIONE BURRO		BURRIFICI CON LAVORAZIONE BURRO		ALTRI	
		Addetti		Operai		Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai
		Totale	Femmine	Totale	Femmine												
1	Alessandria . . . . .	218	85	30	1	66	10	—	—	118	10	—	—	—	—	34	10
2	Aosta . . . . .	591	154	193	9	527	190	—	—	62	3	2	—	—	—	—	—
3	Asti, . . . . .	56	21	6	2	24	3	—	—	32	3	—	—	—	—	—	—
4	Cuneo . . . . .	1.010	215	318	23	848	273	—	—	108	16	15	2	13	3	26	24
5	Novara . . . . .	952	265	324	41	837	286	—	—	75	4	—	—	—	—	40	34
6	Torino . . . . .	1.135	416	137	29	849	105	—	—	248	21	21	2	17	9	—	—
7	Vercelli. . . . .	1.557	561	73	2	1.381	68	1	—	169	2	6	3	—	—	—	—
8	Genova. . . . .	46	9	14	1	13	8	—	—	22	3	4	—	4	1	3	2
9	Imperia . . . . .	14	—	11	—	10	8	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3
10	La Spezia . . . . .	5	2	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
11	Savona . . . . .	18	9	1	1	3	—	—	—	9	1	—	—	—	—	6	—
12	Bergamo . . . . .	1.451	265	256	15	1.409	243	—	—	33	8	8	4	1	1	—	—
13	Brescia . . . . .	1.311	105	623	29	1.218	587	1	1	76	20	1	—	9	9	6	6
14	Como . . . . .	619	143	185	15	509	166	—	—	101	19	6	—	3	—	—	—
15	Cremona . . . . .	2.110	304	1.664	266	2.039	1.599	2	2	3	2	13	11	53	50	—	—
16	Mantova . . . . .	1.980	41	1.449	9	1.966	1.440	—	—	1	1	13	8	—	—	—	—
17	Milano . . . . .	4.013	766	2.592	594	3.417	2.176	4	1	108	9	169	134	116	107	199	165
18	Pavia. . . . .	2.746	783	1.619	612	2.702	1.607	—	—	36	4	—	—	8	8	—	—
19	Sondrio . . . . .	222	10	166	2	222	166	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Varese. . . . .	196	60	50	13	106	40	—	—	81	8	—	—	6	1	3	1
21	Bolzano . . . . .	92	10	61	5	88	60	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—
22	Trento . . . . .	442	5	371	4	437	367	—	—	4	3	1	1	—	—	—	—
23	Belluno . . . . .	405	9	289	7	402	286	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—
24	Friuli . . . . .	1.974	105	1.021	65	1.972	1.020	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
25	Padova. . . . .	320	63	76	—	252	70	—	—	61	3	7	3	—	—	—	—
26	Rovigo . . . . .	64	7	42	4	63	42	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
27	Treviso . . . . .	486	86	283	35	469	277	—	—	9	2	5	2	—	—	3	2
28	Venezia . . . . .	93	8	62	4	80	52	—	—	13	10	—	—	—	—	—	—
29	Verona . . . . .	337	25	149	2	315	143	—	—	20	5	2	1	—	—	—	—
30	Vicenza . . . . .	771	66	465	19	756	459	—	—	5	—	10	6	—	—	—	—
31	Gorizia . . . . .	230	22	212	20	94	87	—	—	126	115	—	—	10	10	—	—
32	Istria . . . . .	5	2	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
33	Trieste . . . . .	4	2	1	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
34	Zara . . . . .	2	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
35	Bologna . . . . .	336	73	168	28	291	153	—	—	25	5	20	10	—	—	—	—
36	Ferrara. . . . .	117	18	71	7	95	64	—	—	20	7	2	—	—	—	—	—
37	Forlì . . . . .	24	4	12	2	14	7	—	—	2	2	6	2	2	1	—	—
38	Modena . . . . .	1.905	274	1.223	119	1.849	1.175	17	16	—	—	10	10	29	22	—	—
39	Parma . . . . .	1.469	170	858	48	1.359	772	—	—	1	—	56	40	9	9	44	37
40	Piacenza . . . . .	551	46	388	21	547	387	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—
41	Ravenna . . . . .	15	4	6	—	2	1	—	—	4	—	9	5	—	—	—	—
42	Reggio nell'Emilia . . . . .	2.269	474	1.218	202	2.155	1.120	—	—	—	—	32	20	82	78	—	—
43	Arezzo . . . . .	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44	Firenze . . . . .	49	11	19	6	6	5	—	—	18	4	17	6	5	1	3	3
45	Grosseto . . . . .	20	9	9	3	14	5	—	—	5	3	—	—	—	—	1	1
46	Livorno . . . . .	25	6	2	—	21	2	—	—	3	—	—	—	1	—	—	—
47	Lucca . . . . .	71	20	24	3	66	24	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
48	Massa e Carrara (1) . . . . .	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—
49	Pisa. . . . .	23	8	10	4	21	8	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—
50	Pistoia . . . . .	16	2	2	—	7	1	4	—	5	1	—	—	—	—	—	—
51	Siena. . . . .	11	5	8	3	4	3	—	—	2	2	5	3	—	—	—	—
52	Ancona. . . . .	15	4	9	3	15	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Macerata . . . . .	3	1	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
54	Pesaro e Urbino . . . . .	6	3	3	2	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Perugia . . . . .	12	5	1	—	6	1	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
56	Terni . . . . .	5	—	3	—	3	3	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

Numero di addetti e di operai occupati negli stabilimenti per la produzione di derivati, secondo la natura dell'esercizio, al 25 maggio 1937-XV

Segue: TAV. XXI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO				CASEIFICI		CREMERIE		BURRIFICI		STABILIMENTI LAVORAZIONE BURRO		BURRIFICI CON LAVORAZIONE BURRO		ALTRI	
		Addetti		Operai		Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai	Addetti	Operai
		Totale	Femmine	Totale	Femmine												
57	Frosinone . . . . .	62	6	27	—	59	27	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
58	Littoria . . . . .	27	1	13	1	27	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	Roma . . . . .	101	13	49	8	95	48	—	—	2	—	4	1	—	—	—	—
60	Viterbo . . . . .	25	1	19	1	22	16	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—
61	Aquila degli Abruzzi . . . . .	39	15	24	14	39	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	Campobasso . . . . .	69	18	22	1	69	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	Chieti . . . . .	22	9	8	4	22	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	Pescara . . . . .	43	2	1	—	43	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	Teramo . . . . .	4	2	2	2	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	Avellino . . . . .	77	24	23	2	77	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
67	Benevento . . . . .	10	3	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	Napoli . . . . .	481	158	88	6	438	82	4	3	19	—	9	1	11	2	—	—
69	Salerno . . . . .	235	70	63	1	234	62	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
70	Bari . . . . .	196	41	74	12	196	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
71	Brindisi . . . . .	2	—	2	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	Foggia . . . . .	227	5	96	—	227	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
73	Lecce . . . . .	6	—	3	—	6	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	Matera . . . . .	77	2	50	—	77	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
75	Potenza . . . . .	16	7	6	2	16	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	Catanzaro . . . . .	29	—	5	—	29	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
77	Cosenza . . . . .	15	—	4	—	15	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
78	Reggio di Calabria . . . . .	1	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	Caltanissetta . . . . .	2	—	2	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
80	Catania . . . . .	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
81	Messina . . . . .	38	11	10	—	27	6	—	—	11	4	—	—	—	—	—	—
82	Palermo . . . . .	56	1	21	—	49	18	—	—	7	3	—	—	—	—	—	—
83	Ragusa . . . . .	7	—	—	—	6	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
84	Siracusa . . . . .	7	—	5	—	7	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	Trapani . . . . .	4	—	3	—	4	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
86	Cagliari . . . . .	974	390	769	345	974	769	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87	Nuoro . . . . .	662	198	557	186	662	557	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
88	Sassari . . . . .	899	196	721	179	899	721	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	Piemonte . . . . .	5 519	1.717	1.081	107	4.532	935	1	—	812	59	44	7	30	12	160	68
2	Liguria . . . . .	83	20	26	2	26	16	—	—	36	4	4	—	4	1	13	5
3	Lombardia . . . . .	14.648	2.486	8.604	1.555	13 588	8.024	7	4	439	71	210	157	196	176	208	172
4	Venezia Tridentina . . . . .	534	15	432	9	525	427	—	—	8	4	1	1	—	—	—	—
5	Veneto . . . . .	4.450	369	2.387	136	4 309	2.349	—	—	111	21	27	15	—	—	3	2
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	241	27	213	20	99	88	—	—	131	115	—	—	10	10	1	—
7	Emilia . . . . .	6.686	1.063	3.944	427	6 312	3 679	17	16	56	15	135	87	122	110	44	37
8	Toscana . . . . .	218	61	75	19	140	48	4	—	40	12	22	9	8	2	4	4
9	Marche . . . . .	24	8	12	5	21	12	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
10	Umbria . . . . .	17	5	4	—	9	4	—	—	7	—	—	—	1	—	—	—
11	Lazio . . . . .	215	21	108	16	203	104	—	—	5	3	4	1	—	—	3	—
12	Abruzzi e Molise . . . . .	177	46	57	21	177	57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Campania . . . . .	803	255	174	9	759	167	5	4	19	—	9	1	11	2	—	—
14	Puglie . . . . .	431	46	175	12	431	175	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Lucania . . . . .	93	9	56	2	93	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Calabrie . . . . .	45	—	10	—	45	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Sicilia . . . . .	117	12	41	—	98	34	—	—	19	7	—	—	—	—	—	—
18	Sardegna . . . . .	2.535	784	2.047	710	2.535	2.047	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	32.161	5.697	16.687	2.256	29.391	15.518	25	20	1.593	289	421	267	362	309	369	284
	ITALIA CENTRALE . . . . .	474	95	199	34	373	168	4	—	55	15	26	10	9	2	7	4
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.549	356	472	44	1.505	465	5	4	19	—	9	1	11	2	—	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	2 652	796	2 088	710	2 633	2 081	—	—	19	7	—	—	—	—	—	—
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>36 836</b>	<b>6 944</b>	<b>19 446</b>	<b>3 044</b>	<b>33 902</b>	<b>18 232</b>	<b>34</b>	<b>24</b>	<b>1 686</b>	<b>311</b>	<b>456</b>	<b>278</b>	<b>382</b>	<b>313</b>	<b>376</b>	<b>288</b>

**Esercizi industriali per la produzione di derivati secondo il numero degli addetti agli stabilimenti,  
al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XXII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI:																ESER- CIZI SENZA AD- DETTI (1)
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		Totale		
		n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	
1	Alessandria . . . . .	20	20	74	157	1	8	1	33	—	—	—	—	—	—	96	218	2
2	Aosta . . . . .	225	225	148	348	3	18	—	—	—	—	—	—	—	—	376	591	945
3	Asti . . . . .	3	3	21	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	56	1
4	Cuneo . . . . .	80	80	249	683	13	89	4	82	1	76	—	—	—	—	347	1.010	2
5	Novara . . . . .	93	93	252	672	6	37	5	93	1	57	—	—	—	—	357	952	137
6	Torino . . . . .	220	220	337	807	7	47	—	—	1	61	—	—	—	—	565	1.135	5
7	Vercelli . . . . .	101	101	552	1.398	8	58	—	—	—	—	—	—	—	—	661	1.557	13
8	Genova . . . . .	9	9	14	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	46	7
9	Imperia . . . . .	3	3	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	14	—
10	La Spezia . . . . .	1	1	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	—
11	Savona . . . . .	2	2	7	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	18	—
12	Bergamo . . . . .	255	255	407	1.027	13	90	4	79	—	—	—	—	—	—	679	1.451	97
13	Brescia . . . . .	254	254	255	709	26	190	8	103	1	55	—	—	—	—	544	1.311	112
14	Como . . . . .	145	145	159	397	10	77	—	—	—	—	—	—	—	—	314	619	48
15	Cremona . . . . .	33	33	187	578	41	311	18	412	2	112	1	172	1	492	283	2.110	5
16	Mantova . . . . .	38	38	661	1.821	13	88	2	33	—	—	—	—	—	—	714	1.980	7
17	Milano . . . . .	215	215	705	1.799	29	201	23	511	6	425	1	111	2	751	981	4.013	15
18	Pavia . . . . .	175	175	494	1.225	14	99	3	89	1	71	1	104	3	983	691	2.746	27
19	Sondrio . . . . .	75	75	49	118	4	29	—	—	—	—	—	—	—	—	128	222	209
20	Varese . . . . .	45	45	59	132	—	—	1	19	—	—	—	—	—	—	105	196	3
21	Bolzano . . . . .	20	20	27	66	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	48	92	1
22	Trento . . . . .	386	386	18	36	3	20	—	—	—	—	—	—	—	—	407	442	573
23	Belluno . . . . .	195	195	96	204	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	292	405	250
24	Friuli . . . . .	110	110	760	1.781	9	71	1	12	—	—	—	—	—	—	880	1.974	2
25	Padova . . . . .	33	33	90	244	6	43	—	—	—	—	—	—	—	—	129	320	1
26	Rovigo . . . . .	4	4	22	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	64	2
27	Treviso . . . . .	35	35	110	291	14	110	3	50	—	—	—	—	—	—	162	486	70
28	Venezia . . . . .	28	28	18	44	3	21	—	—	—	—	—	—	—	—	49	93	2
29	Verona . . . . .	144	144	76	193	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	220	337	337
30	Vicenza . . . . .	304	304	178	415	2	12	2	40	—	—	—	—	—	—	486	771	292
31	Carnaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
32	Gorizia . . . . .	154	154	33	70	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	188	230	51
33	Istria . . . . .	—	—	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	2
34	Trieste . . . . .	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	2
35	Zara . . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—
36	Bologna . . . . .	21	21	107	285	3	19	1	11	—	—	—	—	—	—	132	336	4
37	Ferrara . . . . .	6	6	40	93	3	18	—	—	—	—	—	—	—	—	49	117	2
38	Forlì . . . . .	—	—	9	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	24	—
39	Modena . . . . .	64	64	681	1.774	5	37	2	30	—	—	—	—	—	—	752	1.905	18
40	Parma . . . . .	55	55	482	1.283	8	54	2	77	—	—	—	—	—	—	547	1.469	10
41	Piacenza . . . . .	10	10	124	370	14	96	2	24	1	51	—	—	—	—	151	551	4
42	Ravenna . . . . .	—	—	6	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	15	1
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	82	82	734	1.961	10	69	1	20	2	137	—	—	—	—	829	2.269	5
44	Arezzo . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
45	Firenze . . . . .	16	16	8	20	—	—	1	13	—	—	—	—	—	—	25	49	7
46	Grosseto . . . . .	9	9	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	20	4
47	Livorno . . . . .	3	3	8	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	25	—
48	Lucca . . . . .	1	1	20	49	3	21	—	—	—	—	—	—	—	—	24	71	6
49	Massa e Carrara (2) . . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—
50	Pisa . . . . .	—	—	9	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	23	1
51	Pistoia . . . . .	3	3	4	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	16	—
52	Siena . . . . .	—	—	4	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	11	1
53	Ancona . . . . .	1	1	2	5	1	9	—	—	—	—	—	—	—	—	4	15	—
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
55	Macerata . . . . .	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—
56	Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6	—
57	Perugia . . . . .	1	1	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	12	—
58	Terni . . . . .	3	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	5	1

(1) Compresi 58 esercizi con addetti e 2 senza addetti, a prevalente produzione di latte alimentare, che sono stati considerati nella Tav. LVII. — (2) Con R. D. L. 16 dicembre 1933-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

*Esercizi industriali per la produzione di derivati secondo il numero degli addetti agli stabilimenti,  
al 25 maggio 1937-XV*

Segue: TAV. XXII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	E S E R C I Z I C O N A D D E T T I :														ESER- CIZI SENZA AD- DETTI (1)		
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		da 101 a 250		da 251 a 500			TOTALE	
		n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti	n. eserc.	n. addetti		n. eserc.	n. addetti
59	Frosinone . . . . .	1	1	12	40	3	21	—	—	—	—	—	—	—	—	16	62	—
60	Littoria . . . . .	3	3	—	—	1	7	1	17	—	—	—	—	—	—	5	27	2
61	Rieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17
62	Roma . . . . .	6	6	19	55	1	7	1	33	—	—	—	—	—	—	27	101	7
63	Viterbo . . . . .	4	4	6	15	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	11	25	1
64	Aquila degli Abruzzi	1	1	4	13	3	25	—	—	—	—	—	—	—	—	8	39	26
65	Campobasso . . . . .	3	3	25	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	69	—
66	Chieti . . . . .	1	1	6	15	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	8	22	1
67	Pescara . . . . .	1	1	12	35	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	14	43	1
68	Teramo . . . . .	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	—
69	Avellino . . . . .	5	5	28	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	77	—
70	Benevento . . . . .	1	1	4	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	10	2
71	Napoli . . . . .	15	15	106	319	21	147	—	—	—	—	—	—	—	—	142	481	2
72	Salerno . . . . .	4	4	50	158	7	49	2	24	—	—	—	—	—	—	63	235	4
73	Bari . . . . .	2	2	43	135	7	48	1	11	—	—	—	—	—	—	53	196	2
74	Brindisi . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
75	Foggia . . . . .	39	39	53	153	3	21	1	14	—	—	—	—	—	—	96	227	2
76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
77	Lecce . . . . .	—	—	—	—	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6	1
78	Matera . . . . .	1	1	26	69	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	28	77	—
79	Potenza . . . . .	3	3	3	6	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	7	16	2
80	Catanzaro . . . . .	1	1	12	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	29	2
81	Cosenza . . . . .	2	2	5	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	15	—
82	Reggio di Calabria . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
83	Caltanissetta . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—
84	Catania . . . . .	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—
85	Messina . . . . .	4	4	10	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	38	3
86	Palermo . . . . .	6	6	11	38	2	12	—	—	—	—	—	—	—	—	19	56	2
87	Ragusa . . . . .	3	3	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7	—
88	Siracusa . . . . .	—	—	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	7	—
89	Trapani . . . . .	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	—
90	Cagliari . . . . .	7	7	168	576	35	248	6	143	—	—	—	—	—	—	216	974	14
91	Nuoro . . . . .	8	8	97	325	29	211	1	31	1	87	—	—	—	—	136	662	20
93	Sassari . . . . .	10	10	159	487	38	273	9	129	—	—	—	—	—	—	216	899	13
1	Piemonte . . . . .	742	742	1.633	4.118	38	257	10	208	3	194	—	—	—	—	2.426	5.519	1.105
2	Liguria . . . . .	15	15	28	68	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43	83	7
3	Lombardia . . . . .	1.235	1.235	2.976	7.806	150	1.085	59	1.246	10	663	3	387	6	2.226	4.439	14.648	523
4	Venezia Tridentina . .	406	406	45	102	4	26	—	—	—	—	—	—	—	—	455	534	574
5	Veneto . . . . .	853	853	1.350	3.232	35	263	6	102	—	—	—	—	—	—	2.244	4.450	956
6	Venezia Giulia e Zara	158	158	36	77	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	195	241	57
7	Emilia . . . . .	238	238	2.183	5.805	43	293	8	162	3	188	—	—	—	—	2.475	6.686	44
8	Toscana . . . . .	33	33	59	151	3	21	1	13	—	—	—	—	—	—	96	218	20
9	Marche . . . . .	1	1	5	14	1	9	—	—	—	—	—	—	—	—	7	24	1
10	Umbria . . . . .	4	4	6	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	17	1
11	Lazio . . . . .	14	14	37	110	6	41	2	50	—	—	—	—	—	—	59	215	27
12	Abruzzi e Molise . . .	6	6	48	133	5	38	—	—	—	—	—	—	—	—	59	177	28
13	Campania . . . . .	25	25	188	558	28	196	2	24	—	—	—	—	—	—	243	803	8
14	Puglie . . . . .	43	43	96	288	11	75	2	25	—	—	—	—	—	—	152	431	6
15	Lucania . . . . .	4	4	29	75	2	14	—	—	—	—	—	—	—	—	35	93	2
16	Calabrie . . . . .	4	4	17	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	45	2
17	Sicilia . . . . .	13	13	28	92	2	12	—	—	—	—	—	—	—	—	43	117	5
18	Sardegna . . . . .	25	25	424	1.388	102	732	16	303	1	87	—	—	—	—	568	2.535	47
	ITALIA SETTENTRION.	3.647	3.647	8.251	21.208	271	1.930	83	1.718	16	1.045	3	387	6	2.226	12.277	32.161	3.266
	ITALIA CENTRALE . . .	52	52	107	288	10	71	3	63	—	—	—	—	—	—	172	474	49
	ITALIA MERIDIONALE	82	82	378	1.095	46	323	4	49	—	—	—	—	—	—	510	1.549	46
	ITALIA INSULARE . . .	38	38	452	1.480	104	744	16	303	1	87	—	—	—	—	611	2.652	52
	REGNO . . . . .	3.819	3.819	9.188	24.071	431	3.068	106	2.133	17	1.132	3	387	6	2.226	13.570	36.836	3.413

(1) Compresi 58 esercizi con addetti e 2 senza addetti, a prevalente produzione di latte alimentare, che sono stati considerati nella Tav. LVIII.

**Esercizi industriali per la produzione di derivati, secondo la natura dell'azienda che li gestiva  
e le categorie del personale addetto, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XXIII

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	AZIENDE AGRICOLE						LATTERIE SOCIALI						AZIENDE DI ALTRA NATURA						IN COMPLESSO										
		Esercizi che occupavano						Esercizi che occupavano						Esercizi che occupavano						Esercizi che occupavano										
		soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni	Esercizi senza addetti	In complesso	soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni	Esercizi senza addetti	In complesso	soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni	Esercizi senza addetti	In complesso	soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni	Esercizi senza addetti (1)	In complesso	
1	Alessandria . . . . .	6	—	1	—	1	—	8	—	1	—	—	—	2	—	3	72	1	9	—	3	2	87	78	2	10	—	6	2	98
2	Aosta . . . . .	119	12	7	—	1	781	920	—	142	11	—	13	98	264	63	5	3	—	—	6	137	182	159	21	—	14	945	1.321	
3	Asti . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	4	—	—	1	23	19	—	4	—	1	1	25	
4	Cuneo . . . . .	123	3	9	1	—	1	137	—	1	1	—	—	—	2	130	18	57	—	4	1	210	253	22	67	1	4	2	349	
5	Novara . . . . .	23	3	4	—	—	3	33	—	53	—	—	11	34	98	189	11	57	1	5	100	363	212	67	61	1	16	137	494	
6	Torino . . . . .	182	9	5	—	—	2	198	1	4	—	—	3	1	9	319	6	33	—	3	2	363	502	19	38	—	6	5	570	
7	Vercelli . . . . .	181	2	3	—	1	4	191	2	1	—	—	2	—	5	419	6	39	1	4	9	478	602	9	42	1	7	13	674	
8	Genova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	1	2	7	13	—	4	—	1	5	23	14	3	4	—	2	7	30	
9	Imperia . . . . .	—	4	3	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	4	4	—	—	—	8	
10	La Spezia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	—	3	
11	Savona . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	1	—	8	6	2	—	—	1	—	9	
12	Bergamo . . . . .	164	7	13	—	2	11	197	17	42	2	—	5	41	107	355	25	37	—	10	45	472	536	74	52	—	17	97	776	
13	Brescia . . . . .	123	46	27	—	3	23	222	6	56	3	1	21	50	137	139	56	50	1	12	39	297	268	158	80	2	36	112	656	
14	Como . . . . .	43	3	6	—	—	23	75	8	75	7	—	16	18	124	132	7	14	—	3	7	163	183	85	27	—	19	48	362	
15	Cremona . . . . .	14	10	9	—	1	—	34	2	2	—	6	1	13	64	49	106	2	16	4	241	80	61	117	2	23	5	288		
16	Mantova . . . . .	9	9	17	—	—	—	35	—	305	1	—	5	1	312	86	68	202	—	12	6	374	95	382	220	—	17	7	721	
17	Milano . . . . .	121	84	102	1	7	2	317	—	1	—	—	—	—	1	342	71	215	5	32	13	678	463	156	317	6	39	15	996	
18	Pavia . . . . .	18	20	18	—	—	3	59	—	5	—	—	—	—	5	361	73	174	—	22	24	654	379	98	192	—	22	27	718	
19	Sondrio . . . . .	5	13	7	—	1	34	60	2	75	2	—	8	101	188	4	8	2	—	1	74	89	11	96	11	—	10	209	337	
20	Varese . . . . .	10	3	2	—	—	—	15	—	9	—	1	2	—	12	66	4	5	—	3	3	81	76	16	7	1	5	3	108	
21	Bolzano . . . . .	1	—	2	—	1	—	4	2	19	5	—	7	—	33	4	5	1	—	1	1	12	7	24	8	—	9	1	49	
22	Trento . . . . .	7	11	2	—	—	309	329	9	329	1	—	12	230	581	21	14	1	—	—	34	70	37	354	4	—	12	573	980	
23	Belluno . . . . .	5	2	1	—	—	21	29	—	176	—	—	73	67	316	22	6	4	—	3	162	197	27	184	5	—	76	250	542	
24	Friuli . . . . .	106	21	139	—	—	—	266	9	26	552	—	—	—	587	12	3	12	—	—	2	29	127	50	703	—	—	2	882	
25	Padova . . . . .	30	4	4	—	—	1	39	1	5	3	—	3	—	12	58	1	18	—	2	—	79	89	10	25	—	5	1	130	
26	Rovigo . . . . .	3	1	—	—	—	2	6	—	9	3	—	—	—	12	3	—	7	—	—	—	10	6	10	10	—	—	2	28	
27	Treviso . . . . .	9	8	4	—	3	63	87	9	43	7	1	11	2	73	36	5	24	—	2	5	72	54	56	35	1	16	70	232	
28	Venezia . . . . .	—	4	—	—	—	1	5	—	26	—	1	10	—	37	6	1	—	—	1	1	9	6	31	—	1	11	2	51	
29	Verona . . . . .	30	20	5	—	1	66	122	31	42	1	—	1	249	324	56	17	15	—	1	22	111	117	79	21	—	3	337	557	
30	Vicenza . . . . .	94	8	7	—	—	225	334	3	269	—	—	9	58	339	56	18	16	—	6	9	105	153	295	23	—	15	292	778	
31	Carnaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	2	2	
32	Gorizia . . . . .	5	13	3	—	1	2	24	—	135	3	—	1	27	166	1	25	—	—	1	22	49	6	173	6	—	3	51	239	
33	Istria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	2	4	1	1	—	—	—	2	4	
34	Trieste . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	2	1	—	—	—	4	1	—	—	—	—	—	1	1	2	1	—	—	2	6	
35	Zara . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
36	Bologna . . . . .	4	18	6	—	1	1	30	3	14	2	—	—	—	10	32	15	30	—	7	3	87	39	47	38	—	8	4	136	
37	Ferrara . . . . .	1	7	3	—	1	—	12	—	—	—	—	—	—	1	14	15	3	—	4	2	38	15	22	6	—	6	2	51	
38	Forlì . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3	2	—	—	8	2	2	3	2	—	—	9	
39	Modena . . . . .	2	46	21	—	2	1	72	2	173	86	—	6	4	271	113	126	168	1	6	13	427	117	345	275	1	14	18	770	
40	Parma . . . . .	3	14	3	—	—	—	20	1	64	1	—	2	1	69	100	152	196	—	11	9	468	104	230	200	—	13	10	557	
41	Piacenza . . . . .	2	11	6	—	3	—	22	3	11	—	—	2	1	17	13	41	55	—	4	3	116	18	63	61	—	9	4	155	
42	Ravenna . . . . .	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	1	1	6	2	—	3	—	1	7	
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	2	7	1	2	—	—	12	7	188	35	4	3	2	239	210	109	253	2	6	3	583	219	304	289	8	9	5	834	
44	Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	2	
45	Firenze . . . . .	—	4	—	—	2	3	9	—	—	—	—	—	—	—	13	2	3	—	1	4	23	13	6	3	—	3	7	32	
46	Grosseto . . . . .	—	2	1	—	—	3	6	—	1	—	—	—	—	1	7	1	1	—	1	1	11	7	4	2	—	1	4	18	
47	Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	9	—	1	—	—	10	9	1	1	—	—	—	11	
48	Lucca . . . . .	8	—	—	—	1	—	9	3	1	—	—	—	—	5	6	1	2	—	1	6	16	17	2	2	—	3	6	30	
49	Massa e Carrara (2) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	
50	Pisa . . . . .	—	2	1	—	—	—	3	1	1	—	—	—	—	2	2	—	2	—	—	1	5	3	3	3	—	—	1	10	
51	Pistoia . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	2	—	6	3	1	1	—	2	7	
52	Siena . . . . .	—	1	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	2	2	—	—	1	5	
53	Ancona . . . . .	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	3	1	—	1	—	2	4	
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
55	Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	
56	Pesaro e Urbino . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	
57	Perugia . . . . .	2	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	1	3	—	—	—	—	—	3	5	1	—	—	—	—	6	
58	Terni . . . . .	1	1																											

*Esercizi industriali per la produzione di derivati, secondo la natura dell'azienda che li gestiva e le categorie del personale addetto, al 25 maggio 1937-XV*

Segue: TAV. XXIII

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	AZIENDE AGRICOLE						LATTERIE SOCIALI						AZIENDE DI ALTRA NATURA						IN COMPLESSO									
		Esercizi che occupavano					Esercizi senza addetti	In complesso	Esercizi che occupavano					Esercizi senza addetti	In complesso	Esercizi che occupavano					Esercizi senza addetti (1)	In complesso							
		soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni			soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni			soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni			soli condutt.	soli operai	condutt. e operai	cond. imp. e operai	altre com- binazioni		
59	Frosinone . . . . .	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	12	—	1	—	15	2	1	12	—	1	—	16
60	Littoria . . . . .	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	6	2	1	2	—	—	2	7
61	Rieti . . . . .	—	—	—	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	17	
62	Roma . . . . .	4	4	2	—	1	4	15	—	—	—	—	—	—	11	—	3	—	2	3	19	15	4	5	—	3	7	34	
63	Viterbo . . . . .	—	3	2	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	4	1	—	1	1	7	—	7	3	—	1	1	12	
64	Aquila degli Abr. . . . .	1	—	—	—	1	—	2	—	—	1	—	24	25	1	1	1	1	1	2	7	2	1	2	1	2	26	34	
65	Campobasso . . . . .	5	—	2	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	9	3	9	—	—	—	21	14	3	11	—	—	—	28	
66	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	—	—	9	4	—	4	—	—	1	9	
67	Pescara . . . . .	1	1	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	—	1	12	1	—	—	1	1	15	
68	Teramo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	1	
69	Avellino . . . . .	—	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	21	5	5	—	—	—	31	21	7	5	—	—	—	33	
70	Benevento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	2	7	5	—	—	—	2	7	
71	Napoli . . . . .	1	6	2	—	1	—	10	—	—	—	—	—	—	111	—	11	—	10	2	134	112	6	13	—	11	2	144	
72	Salerno . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	46	1	9	—	6	4	66	47	1	9	—	6	4	67	
73	Bari . . . . .	3	—	6	—	—	2	11	—	—	—	—	—	—	17	2	22	1	2	—	44	20	2	28	1	2	2	55	
74	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	2	
75	Foggia . . . . .	37	7	44	1	2	2	93	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	—	—	5	39	7	47	1	2	2	98	
76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
77	Lecce . . . . .	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	2	
78	Matera . . . . .	1	8	16	—	1	—	26	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	1	10	16	—	1	—	28	
79	Potenza . . . . .	1	1	1	—	1	1	5	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	1	4	4	1	1	—	1	2	9
80	Catanzaro . . . . .	1	2	2	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	2	10	9	2	2	—	2	15	
81	Cosenza . . . . .	—	1	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	5	5	1	1	—	—	—	7	
82	Reggio di Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	
83	Caltanissetta . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	
84	Catania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	1	
85	Messina . . . . .	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	10	—	2	—	1	2	15	10	—	2	—	2	3	17	
86	Palermo . . . . .	1	—	5	—	4	1	11	—	—	—	—	—	—	4	2	2	—	1	1	10	5	2	7	—	5	2	21	
87	Ragusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	4	—	—	—	1	5	
88	Siracusa . . . . .	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	
89	Trapani . . . . .	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	
90	Cagliari . . . . .	1	7	3	—	—	1	12	2	9	—	3	—	14	14	79	63	—	35	13	204	17	95	66	—	38	14	230	
91	Nuoro . . . . .	—	3	1	—	1	—	5	—	17	4	5	4	30	7	50	21	—	27	16	121	7	70	26	—	33	20	156	
92	Sassari . . . . .	1	2	2	—	2	—	7	2	19	6	5	2	34	10	85	58	3	21	11	188	13	106	66	3	28	13	229	
1	Piemonte . . . . .	635	29	29	1	3	791	1.488	3	202	12	—	32	133	382	1.210	47	202	2	19	181	1.661	1.848	278	243	3	54	1.105	3.531
2	Liguria . . . . .	1	4	3	—	—	—	8	1	3	—	—	1	2	7	21	2	5	—	2	5	35	23	9	8	—	3	7	50
3	Lombardia . . . . .	507	195	201	1	14	96	1.014	35	570	17	2	63	212	899	1.549	361	805	8	111	215	3.049	2.091	1.126	1.029	11	188	523	4.962
4	Venezia Tridentina . . . . .	8	11	4	—	1	309	333	11	348	6	—	19	230	614	25	19	2	—	1	35	82	44	378	12	—	21	574	1.029
5	Veneto . . . . .	277	68	160	—	4	379	888	53	596	566	2	107	376	1.700	249	51	96	—	15	201	612	579	715	822	2	126	956	3.200
6	Venezia G. e Zara . . . . .	6	13	3	—	1	3	26	—	137	4	—	1	28	170	3	26	—	—	1	26	56	9	176	7	—	3	57	252
7	Emilia . . . . .	14	104	41	2	7	2	170	16	450	124	4	14	8	616	486	450	710	5	39	34	1.733	516	1.013	875	11	60	44	2.519
8	Toscana . . . . .	8	10	2	—	3	8	31	4	5	1	—	1	—	11	41	4	12	—	5	12	74	53	19	15	—	9	20	116
9	Marche . . . . .	—	1	1	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	—	5	2	1	1	—	3	1	8
10	Umbria . . . . .	3	1	—	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	2	4	—	—	—	—	1	5	7	3	—	—	1	11	
11	Lazio . . . . .	4	9	4	—	1	21	39	—	—	—	—	—	—	15	4	18	—	4	6	47	19	13	22	—	5	27	86	
12	Abruzzi e Molise . . . . .	7	1	2	—	2	—	12	—	—	1	—	—	24	25	25	4	14	2	1	4	50	32	5	17	2	3	28	87
13	Campania . . . . .	2	8	2	—	1	—	13	—	—	—	—	—	—	183	6	25	—	16	8	238	185	14	27	—	17	8	251	
14	Puglie . . . . .	40	7	51	1	2	5	106	—	—	—	—	—	—	19	4	25	1	2	1	52	59	11	76	2	4	6	158	
15	Lucania . . . . .	2	9	17	—	2	1	31	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—	—	—	1	6	5	11	17	—	2	2	37
16	Calabria . . . . .	1	3	3	—	—	—	7	—	1	—	—	—	—	1	13	—	—	—	—	2	15	14	4	3	—	—	2	23
17	Sicilia . . . . .	1	1	7	—	5	2	16	—	—	—	—	—	—	19	2	5	—	3	3	32	20	3	12	—	8	5	48	
18	Sardegna . . . . .	2	12	6	—	3	1	24	4	45	10	—	13	6	78	31	214	142	3	83	40	513	37	271	158	3	99	47	615
	ITALIA SETTENTR. . . . .	1.448	424	441	4	30	1.580	3.927	119	2.306	729	8	237	989	4.388	3.543	965	1.820	15	188	697	7.228	5.110	3.695	2.990	27	455	3.266	15543
	ITALIA CENTRALE . . . . .	15	21	7	—	4	30	77	4	7	1	—	1	—	13	62	8	30	—	12	19	131	81	36	38	—	17	49	221
	ITALIA MERIDION. . . . .	52	28	75	1	7	6	169	—	1	1	—	—	24	26	243	16	64	3	19	16	361	295	45	149	4	26	43	556
	ITALIA INSULARE . . . . .	3	13	13	—	8	3	40	4	45	10	—	13	6	78	50	216	147	3	86	43	545	57	274	170	3	197	52	663
	REGNO . . . . .	1.518	486	536	5	49	1.619	4.213	127	2.359	141	8	251	1.019	4.565	3.898	1.205	2.061	21	305	775	8.265	5.543	4.050	3.338	34	605	3.413	16983

(1) Compresi 58 esercizi con addetti e 2 senza addetti, a prevalente produzione di latte alimentare, che sono stati considerati nella Tav. LVIII.

### Esercizi industriali per la produzione di derivati, con personale salariato, secondo la natura dell'azienda che li gestiva e il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-XV

Tav. XXIV

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	AZIENDE AGRICOLE					LATTERIE SOCIALI							AZIENDE DI ALTRA NATURA							IN COMPLESSO								
		Esercizi con operai:				To- tale	Esercizi con operai:							Esercizi con operai:							Esercizi con operai:								
		1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50		1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	To- tale	1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	To- tale	1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500
1	Alessandria . . . . .	1				1	1	1				3	6	4		1					11	8	5	1	1				15
2	Aosta . . . . .	17	3	1		21	153	2				155	7	1							8	177	6	1				184	
3	Asti . . . . .												2	3							5	2	3					5	
4	Cuneo . . . . .	9	3			12		2				2	40	28	6	2	1				77	49	33	6	2	1		91	
5	Novara . . . . .	4	3			7	53	9	1			63	48	19	1	4	1				73	105	31	2	4	1		143	
6	Torino . . . . .	9	5			14	4	3				7	26	13		1					40	39	21		1			61	
7	Vercelli . . . . .	5				5	2					2	37	9	1						47	44	9	1				54	
8	Genova . . . . .						2	2				4	4	1							5	6	3					9	
9	Imperia . . . . .	3	4			7									1						1	3	5					8	
10	Savona . . . . .												1	2							3	1	2					3	
11	Bergamo . . . . .	14	5	1		20	34	10	1	1		46	41	21		1				63	89	36	2	2				129	
12	Brescia . . . . .	49	25			74	74	2	2			78	49	48	17	3				117	172	75	19	3				269	
13	Como . . . . .	5	3	1		9	76	19				95	14	7	2					23	95	29	3					127	
14	Cremona . . . . .	12	7	1		20	2	3	1	1	1	1	10	41	87	28	15	1			172	55	97	30	16	2	1	1	202
15	Mantova . . . . .	12	14			26	3	305	2	1		311	124	150	5	1				280	139	469	7	2				617	
16	Milano . . . . .	61	129	3	1	194		1				1	177	99	15	18	5	1	2	317	238	229	18	19	5	1	2	512	
17	Pavia . . . . .	17	21			38	5					5	158	92	3	3	1		3	200	180	113	3	3	1		3	303	
18	Sondrio . . . . .	11	9	1		21	65	19	1			85	8	2	1					11	84	30	3					117	
19	Varese . . . . .	4	1			5	9	3				12	9	1		1				11	22	5		1				28	
20	Bolzano . . . . .	2				2	18	13				31	6	1						7	26	14						40	
21	Trento . . . . .	11	2			13	325	10				335	15							15	351	12						363	
22	Belluno . . . . .	3				3	222	21				243	10	2						12	235	23						258	
23	Friuli . . . . .	88	64	6		158	473	105				578	11	3		1				15	572	172	6	1				751	
24	Padova . . . . .	6	2			8	2	7	1			10	7	11	1					19	15	20	2					37	
25	Rovigo . . . . .		1			1	1	11				12	3	4						7	4	16						20	
26	Treviso . . . . .	6	8	1		15	23	30	8	1		62	19	9	1	1				30	48	47	10	2				107	
27	Venezia . . . . .	4				4	26	10	1			37	1							1	31	10	1					42	
28	Verona . . . . .	14	12			26	38	6				44	23	10						33	75	28						103	
29	Vicenza . . . . .	10	5			15	208	60				268	25	10	1	2				38	243	75	1	2				321	
30	Carnaro . . . . .																												
31	Gorizia . . . . .	5	12			17	127	12				139	22	4						26	154	28						182	
32	Istria . . . . .														1						1		1						1
33	Trieste . . . . .						3					3									3								3
34	Bologna . . . . .	9	16			25	3	13				16	26	24	1					51	38	53	1					92	
35	Ferrara . . . . .	6	5			11		1				1	3	16	2					21	9	22	2					33	
36	Forlì . . . . .		1			1							4	3						7	4	4						8	
37	Modena . . . . .	17	52			69	45	218	1			264	151	145	1	2				299	213	415	2	2				632	
38	Parma . . . . .	17	10			17	12	55				67	164	186	2	2				354	183	251	2	2				438	
39	Piacenza . . . . .	7	12			19	3	10				13	29	61	7	3				100	39	83	7	3				132	
40	Ravenna . . . . .	1				1									2					2	1	2						3	
41	Reggio nell'Emilia . . . . .	4	6			10	36	190	2			228	229	135	1	1	2			368	269	331	3	1	2			696	
42	Firenze . . . . .	5	1			6							3	3						6	8	4						12	
43	Grosseto . . . . .	2	1			3	1					1	1	2						3	4	3						7	
44	Livorno . . . . .						1					1	1							1	2							2	
45	Lucca . . . . .	1				1		2				2		4						4	1	4	2					7	
46	Massa e Carrara (1)												1							1	1							1	
47	Pisa . . . . .	1	2			3		1				1	2							2	3	3						6	
48	Pistoia . . . . .	1				1							1							1	2							2	
49	Siena . . . . .		1			1	1	1				2		1						1	1	3						4	
50	Ancona . . . . .	1				1														1	1		1					2	
51	Pesaro e Urbino . . . . .		1			1																1							1
52	Perugia . . . . .						1					1									1								1
53	Terni . . . . .							1				1	1							1	1	1						2	

(1) CWn R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

*Esercizi industriali per la produzione di derivati, con personale salariato, secondo la natura dell'azienda che li gestiva e il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-XV*

Segue: TAV. XXIV

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	AZIENDE AGRICOLE				LATTERIE SOCIALI							AZIENDE DI ALTRA NATURA							IN COMPLESSO										
		Esercizi con operai :				Esercizi con operai :							Esercizi con operai :							Esercizi con operai :										
		1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	Totale	1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	Totale	1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	Totale	1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	Totale
54	Frosinone . . . . .	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	7	1	—	—	—	—	—	12	5	7	1	—	—	—	—	13
55	Littoria . . . . .	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	1	—	—	—	3
56	Roma . . . . .	4	3	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	1	—	—	—	—	5	6	5	—	1	—	—	—	12
57	Viterbo . . . . .	4	—	1	—	5	—	—	—	—	—	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—	5	6	3	1	—	—	—	—	10
58	Aquila degli Abr.	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	1	2	—	—	—	—	—	4	1	2	2	—	—	—	—	5
59	Campobasso . . . . .	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	7	5	—	—	—	—	—	—	12	8	6	—	—	—	—	—	14
60	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	4	3	1	—	—	—	—	—	4
61	Pescara . . . . .	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	2
62	Teramo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1
63	Avellino . . . . .	—	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	4	6	—	—	—	—	—	—	10	4	8	—	—	—	—	—	12
64	Napoli . . . . .	—	3	5	—	8	—	—	—	—	—	—	—	9	10	—	—	—	—	—	—	19	9	13	5	—	—	—	—	27
65	Salerno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	8	4	—	—	—	—	—	16	4	8	4	—	—	—	—	16
66	Bari . . . . .	4	2	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	12	12	3	—	—	—	—	—	27	16	14	3	—	—	—	—	33
67	Brindisi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	2
68	Foggia . . . . .	29	24	—	—	53	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	3	30	26	—	—	—	—	—	56
69	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
70	Lecce . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
71	Matera . . . . .	8	17	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	8	19	—	—	—	—	—	27
72	Potenza . . . . .	2	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	3
73	Catanzaro . . . . .	3	1	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	4
74	Cosenza . . . . .	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	2
75	Reggio di Calabria	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
76	Caltanissetta . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
77	Messina . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	3	2	2	—	—	—	—	—	4
78	Palermo . . . . .	5	5	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—	—	—	—	—	5	8	7	—	—	—	—	—	15
79	Siracusa . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	2
80	Trapani . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
81	Cagliari . . . . .	1	8	1	—	10	—	10	2	—	—	—	12	19	135	16	6	—	—	—	—	176	20	153	19	6	—	—	—	198
82	Nuoro . . . . .	2	3	—	—	5	5	16	3	—	—	—	24	7	73	14	1	—	—	—	—	96	14	92	17	1	1	—	—	125
83	Sassari . . . . .	1	4	—	—	5	3	22	3	1	—	—	29	23	116	21	5	—	—	—	—	165	27	142	24	6	—	—	—	199
1	Piemonte . . . . .	45	14	1	—	60	213	17	2	—	—	—	232	166	77	8	8	2	—	—	261	424	108	11	8	2	—	—	553	
2	Liguria . . . . .	3	4	—	—	7	2	2	—	—	—	—	4	5	4	—	—	—	—	—	—	9	10	10	—	—	—	—	—	20
3	Lombardia . . . . .	185	214	7	1	407	268	362	7	3	1	1	643	621	507	71	42	7	1	5	1.254	1.074	1.083	85	46	8	2	6	2.304	
4	Venezia Tridentina	13	2	—	—	15	343	23	—	—	—	—	366	21	1	—	—	—	—	—	—	22	377	26	—	—	—	—	403	
5	Veneto . . . . .	131	92	7	—	230	993	250	10	1	—	—	1.254	99	49	3	4	—	—	—	—	155	1.223	391	20	5	—	—	—	1.639
6	Venezia G. e Zara	5	12	—	—	17	130	12	—	—	—	—	142	22	5	—	—	—	—	—	—	27	157	29	—	—	—	—	—	186
7	Emilia . . . . .	51	102	—	—	153	99	487	3	—	—	—	589	606	572	14	8	2	—	—	—	1.202	756	1.161	17	8	2	—	—	1.944
8	Toscana . . . . .	10	5	—	—	15	3	2	2	—	—	—	7	9	10	—	—	—	—	—	—	19	22	17	2	—	—	—	—	41
9	Marche . . . . .	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—	3
10	Umbria . . . . .	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	3
11	Lazio . . . . .	10	3	1	—	14	—	—	—	—	—	—	—	9	12	1	2	—	—	—	—	24	19	15	2	2	—	—	—	38
12	Abruzzi e Molise	2	2	—	—	4	—	1	—	—	—	—	1	11	8	2	—	—	—	—	—	21	13	11	2	—	—	—	—	26
13	Campania . . . . .	—	5	5	—	10	—	—	—	—	—	—	—	17	24	4	—	—	—	—	—	45	17	29	9	—	—	—	—	55
14	Puglie . . . . .	33	27	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	15	14	3	—	—	—	—	—	32	48	41	3	—	—	—	—	92
15	Lucania . . . . .	10	18	—	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	10	20	—	—	—	—	—	30
16	Calabria . . . . .	4	2	—	—	6	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	—	—	—	—	—	7
17	Sicilia . . . . .	5	9	—	—	14	—	—	—	—	—	—	—	6	3	—	—	—	—	—	—	9	11	12	—	—	—	—	—	23
18	Sardegna . . . . .	4	15	1	—	20	8	48	8	1	—	—	65	49	324	51	12	1	—	—	—	437	61	387	60	13	1	—	—	522
	ITALIA SETTENTR.	433	440	15	1	889	2.048	1.153	22	4	1	1	13.230	1.540	1.215	96	62	11	1	5	2.930	4.021	2.808	133	67	12	2	6	7.049	
	ITALIA CENTRALE	21	9	1	—	31	4	3	2	—	—	—	9	19	22	2	2	—	—	—	—	45	44	34	5	2	—	—	—	85
	ITALIA MERIDION.	49	54	5	—	108	1	1	—	—	—	—	2	43	48	9	—	—	—	—	—	100	93	103	14	—	—	—	—	210
	ITALIA INSULARE .	9	24	1	—	34	8	48	8	1	—	—	65	55	327	51	12	1	—	—	—	446	72	399	60	13	1	—	—	545
	REGNO . . . . .	512	527	22	1	1.062	2.061	1.205	32	5	1	1	13.306	1.657	1.612	158	76	12	1	5	3.521	4.230	3.344	212	82	13	2	6	7.889	

**Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali per la produzione di derivati, nell'anno di censimento**

Tav. XXV

N. d'ord	CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI:											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	Alessandria. . . . .	28	28	28	24	24	24	24	26	26	25	25	25
2	Aosta. . . . .	184	188	191	197	172	484	506	503	407	140	145	170
3	Asti. . . . .	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
4	Cuneo. . . . .	248	251	256	259	262	268	266	268	269	266	273	268
5	Novara. . . . .	247	245	246	235	240	207	222	242	238	245	253	253
6	Torino. . . . .	106	110	114	114	114	126	129	129	114	110	112	113
7	Vercelli. . . . .	63	60	60	60	59	59	61	64	63	63	62	61
8	Genova. . . . .	22	24	23	23	28	31	29	32	28	26	28	27
9	Imperia. . . . .	—	—	—	—	—	11	8	11	2	—	—	—
10	Savona. . . . .	2	2	1	1	1	1	—	—	1	1	5	4
11	Bergamo. . . . .	171	171	172	169	180	184	184	186	141	143	151	158
12	Brescia. . . . .	529	531	526	522	513	553	565	565	481	505	521	527
13	Como. . . . .	143	143	143	145	141	183	202	202	135	138	144	145
14	Cremona. . . . .	1.362	1.256	1.288	1.408	1.407	1.413	1.444	1.431	1.455	1.458	1.428	1.433
15	Mantova. . . . .	333	357	734	1.389	1.405	1.407	1.403	1.403	1.405	1.402	795	377
16	Milano. . . . .	2.589	2.651	2.681	2.496	2.457	2.457	2.473	2.481	2.465	2.520	2.530	2.613
17	Pavia. . . . .	1.478	1.432	1.450	1.257	1.202	1.225	1.286	1.313	1.382	1.368	1.462	1.669
18	Sondrio. . . . .	157	157	154	143	107	190	269	263	88	121	125	145
19	Varese. . . . .	46	44	30	30	30	45	47	44	43	43	44	44
20	Bolzano. . . . .	68	68	73	75	76	70	70	70	71	71	72	69
21	Trento. . . . .	418	430	431	413	382	562	570	565	231	265	322	390
22	Belluno. . . . .	316	318	318	313	295	350	331	315	170	210	279	306
23	Friuli. . . . .	704	708	708	708	707	901	911	904	629	625	643	684
24	Padova. . . . .	66	66	66	65	65	59	59	59	60	62	63	67
25	Rovigo. . . . .	9	11	19	38	38	38	38	38	38	39	21	15
26	Treviso. . . . .	265	265	265	266	274	316	315	315	280	266	268	266
27	Venezia. . . . .	64	64	65	64	64	63	59	63	57	56	56	56
28	Verona. . . . .	124	124	128	134	148	145	146	148	145	137	132	127
29	Vicenza. . . . .	446	449	451	461	450	518	507	503	410	398	412	426
30	Gorizia. . . . .	176	179	179	180	182	225	222	214	164	158	161	164
31	Trieste. . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
32	Bologna. . . . .	44	43	56	155	184	182	184	185	185	179	97	41
33	Ferrara. . . . .	21	21	39	65	73	77	76	76	75	74	44	25
34	Forlì. . . . .	12	12	12	13	13	13	13	13	13	13	13	13
35	Modena. . . . .	44	45	217	1.115	1.210	1.213	1.215	1.216	1.213	1.200	541	59
36	Parma. . . . .	427	452	634	778	826	828	829	832	815	815	619	469
37	Piacenza. . . . .	371	369	371	372	384	386	394	390	396	394	390	379
38	Ravenna. . . . .	—	—	—	1	1	1	2	2	1	1	1	—
39	Reggio nell'Emilia. . . . .	157	147	370	1.064	1.181	1.190	1.198	1.199	1.202	1.192	575	193
40	Firenze. . . . .	10	10	12	12	14	14	14	12	12	10	11	11
41	Grosseto. . . . .	7	7	11	11	11	11	9	9	5	5	5	5
42	Livorno. . . . .	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
43	Lucca. . . . .	23	23	24	24	23	21	22	20	21	24	24	23
44	Massa e Carrara. (1) . . . . .	—	—	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—
45	Pisa. . . . .	10	10	10	10	12	12	12	12	12	12	11	10
46	Pistoia. . . . .	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2
47	Siena. . . . .	7	7	7	6	6	6	6	6	8	8	9	9
48	Ancona. . . . .	11	11	11	11	11	11	12	12	11	11	10	10
49	Pesaro e Urbino. . . . .	—	—	—	—	3	3	3	—	—	—	—	—
50	Perugia. . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
51	Terni. . . . .	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—
52	Frosinone. . . . .	21	21	21	21	22	20	20	22	22	23	22	22
53	Littoria. . . . .	12	12	13	15	15	15	15	14	13	12	12	12
54	Roma. . . . .	62	63	65	72	76	67	60	61	59	67	72	57
55	Viterbo. . . . .	16	16	16	16	18	18	18	18	18	16	16	16

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali per la produzione di derivati, nell'anno di censimento

Segue: TAV. XXV

N. d'ord.	CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI :											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
56	Aquila degli Abruzzi. . . . .	13	13	12	17	23	24	15	22	20	20	17	17
57	Campobasso. . . . .	13	13	15	15	15	14	15	16	17	17	16	16
58	Chieti. . . . .	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7
59	Pescara. . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
60	Teramo. . . . .	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1
61	Avellino. . . . .	13	15	15	23	23	13	7	7	7	7	13	13
62	Benevento. . . . .	1	1	—	—	—	1	1	1	1	1	1	1
63	Napoli. . . . .	78	77	77	77	67	77	73	74	74	77	77	82
64	Salerno. . . . .	61	61	61	61	61	60	59	59	61	61	61	61
65	Bari. . . . .	55	57	57	58	64	58	56	56	55	55	55	58
66	Brindisi. . . . .	2	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	2
67	Foggia. . . . .	94	97	95	99	99	83	66	61	60	62	68	70
68	Lecce. . . . .	3	3	3	3	3	3	3	—	—	—	—	—
69	Matera. . . . .	47	49	49	51	51	40	10	8	8	10	19	28
70	Potenza. . . . .	2	2	2	3	4	5	5	1	1	—	—	—
71	Catanzaro. . . . .	2	2	5	5	5	1	—	—	—	—	2	2
72	Cosenza. . . . .	4	4	4	4	4	4	3	3	3	3	3	3
73	Reggio di Calabria. . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
74	Caltanissetta. . . . .	2	2	2	2	2	2	—	—	—	2	2	2
75	Messina. . . . .	10	10	10	10	10	5	5	5	5	5	5	10
76	Palermo. . . . .	17	17	22	22	22	22	17	14	12	12	15	17
77	Siracusa. . . . .	4	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—	4
78	Trapani. . . . .	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
79	Cagliari. . . . .	518	639	713	768	536	88	51	33	35	31	31	51
80	Nuoro. . . . .	376	439	488	552	407	123	58	46	36	35	31	86
81	Sassari. . . . .	611	650	663	682	639	199	78	55	51	38	34	97
1	Piemonte. . . . .	882	888	901	895	877	1.174	1.214	1.238	1.123	855	876	896
2	Liguria. . . . .	24	26	24	24	29	43	37	43	31	27	33	31
3	Lombardia. . . . .	6.808	6.742	7.178	7.559	7.442	7.657	7.873	7.888	7.595	7.698	7.210	7.111
4	Venezia Tridentina. . . . .	486	498	504	488	458	632	640	635	302	336	394	459
5	Veneto. . . . .	1.994	2.005	2.020	2.049	2.041	2.390	2.366	2.345	1.789	1.793	1.874	1.947
6	Venezia Giulia e Zara. . . . .	177	180	180	181	183	226	223	215	165	159	162	165
7	Emilia. . . . .	1.076	1.089	1.699	3.563	3.872	3.890	3.911	3.913	3.900	3.868	2.280	1.179
8	Toscana. . . . .	61	61	69	68	72	70	69	65	63	64	64	62
9	Marche. . . . .	11	11	11	11	14	14	15	12	11	11	10	10
10	Umbria. . . . .	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1
11	Lazio. . . . .	111	112	115	124	131	120	113	115	112	118	122	107
12	Abruzzi e Molise. . . . .	35	35	36	41	47	47	39	47	46	45	42	42
13	Campania. . . . .	153	154	153	161	151	151	140	141	143	146	152	157
14	Puglie. . . . .	154	159	157	162	168	144	125	117	115	117	123	130
15	Lucania. . . . .	49	51	51	54	55	45	15	9	9	10	19	28
16	Calabria. . . . .	7	7	10	10	10	6	4	4	4	4	6	6
17	Sicilia. . . . .	36	36	41	41	41	32	25	22	20	22	25	36
18	Sardegna. . . . .	1.505	1.728	1.864	2.002	1.582	410	187	134	122	104	96	234
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	11.447	11.428	12.506	14.759	14.902	16.012	16.264	16.277	14.905	14.736	12.829	11.788
	ITALIA CENTRALE . . . . .	184	185	196	204	218	206	199	194	187	194	197	180
	ITALIA MERIDIONALE. . . . .	398	406	407	428	431	393	323	318	317	322	342	363
	ITALIA INSULARE. . . . .	1.541	1.764	1.905	2.043	1.623	442	212	156	142	126	121	270
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>13.570</b>	<b>13.783</b>	<b>15.014</b>	<b>17.434</b>	<b>17.174</b>	<b>17.053</b>	<b>16.998</b>	<b>16.945</b>	<b>15.551</b>	<b>15.378</b>	<b>13.489</b>	<b>12.601</b>





### Mezzi di trasporto a trazione meccanica in dotazione degli esercizi industriali per la produzione di derivati, al 25 maggio 1937-XV

TAV. XXIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	A VAPORE		A COMBUSTIBILI LIQUIDI						A GASSOGENO		A ELETTRICITÀ		IN COMPLESSO	
		locomotive, trattrici, ecc.		autocarri, autotreni, ecc.		autobus, automobili, ecc.		motociclette				autocarri, autotreni, ecc.			
		n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.	n.	cav. vap.
1	Alessandria	—	—	5	76	8	117	—	—	—	—	—	—	13	193
2	Aosta	—	—	6	107	3	38	3	20	—	—	—	—	12	165
3	Asti	—	—	4	98	—	—	1	5	—	—	—	—	5	103
4	Cuneo	—	—	21	474	9	103	2	9	—	—	—	—	32	586
5	Novara	2	30	29	542	14	187	9	39	—	—	—	—	54	798
6	Torino	—	—	37	824	17	261	9	24	1	23	—	—	64	1.132
7	Vercelli	—	—	22	395	10	133	3	8	—	—	—	—	35	536
8	Genova	—	—	4	72	1	16	2	12	—	—	—	—	7	100
9	Imperia	—	—	2	54	—	—	—	—	—	—	—	—	2	54
10	La Spezia	—	—	2	48	—	—	—	—	—	—	—	—	2	48
11	Savona	—	—	4	57	—	—	—	—	—	—	—	—	4	57
12	Bergamo	—	—	8	145	2	28	1	5	—	—	—	—	11	178
13	Brescia	—	—	13	271	5	66	4	17	—	—	—	—	22	354
14	Como	—	—	7	101	4	57	8	37	—	—	—	—	19	195
15	Cremona	—	—	39	844	20	301	4	14	—	—	—	—	63	1.159
16	Mantova	—	—	20	331	4	40	5	21	1	20	1	16	31	428
17	Milano	2	20	128	2.770	31	501	26	179	1	25	—	—	188	3.495
18	Pavia	—	—	36	647	14	158	3	9	—	—	—	—	53	814
19	Varese	—	—	7	123	3	54	7	33	—	—	—	—	17	210
20	Bolzano	—	—	2	37	—	—	—	—	—	—	—	—	2	37
21	Belluno	—	—	1	18	1	14	—	—	—	—	—	—	2	32
22	Friuli	—	—	3	53	—	—	—	—	3	36	—	—	6	89
23	Padova	—	—	4	77	5	69	2	2	—	—	—	—	11	148
24	Rovigo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15	1	15
25	Treviso	—	—	10	160	2	24	1	3	6	159	—	—	19	346
26	Venezia	—	—	1	39	—	—	—	—	—	—	—	—	1	39
27	Verona	—	—	5	88	3	53	4	19	1	16	—	—	13	176
28	Vicenza	—	—	8	139	2	32	1	3	—	—	—	—	11	174
29	Carnaro	—	—	2	54	—	—	—	—	—	—	—	—	2	54
30	Gorizia	—	—	4	136	—	—	—	—	—	—	—	—	4	136
31	Istria	—	—	4	43	1	10	1	5	—	—	—	—	6	58
32	Bologna	1	12	16	233	8	114	5	23	—	—	—	—	30	382
33	Ferrara	—	—	4	59	2	30	1	3	—	—	—	—	7	92
34	Forlì	—	—	2	29	—	—	—	—	—	—	—	—	2	29
35	Modena	—	—	28	680	11	671	7	23	1	13	—	—	47	1.387
36	Parma	—	—	105	1.592	20	255	13	59	—	—	—	—	138	1.906
37	Piacenza	3	30	9	182	6	75	5	30	1	15	—	—	24	332
38	Reggio nell'Emilia	—	—	38	676	7	97	9	47	1	17	—	—	55	837
39	Firenze	—	—	7	116	—	—	—	—	—	—	—	—	7	116
40	Grosseto	—	—	1	20	—	—	—	—	—	—	1	10	2	30
41	Livorno	—	—	—	—	2	29	2	10	—	—	—	—	4	39
42	Lucca	—	—	4	29	3	43	2	8	—	—	—	—	9	80
43	Pisa	—	—	3	46	—	—	—	—	—	—	—	—	3	46
44	Siena	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
45	Ancona	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
46	Frosinone	—	—	1	16	2	24	1	5	—	—	—	—	4	45
47	Littoria	—	—	4	102	1	22	—	—	—	—	—	—	5	124
48	Roma	—	—	4	56	2	32	1	3	—	—	—	—	7	91
49	Viterbo	—	—	3	48	3	54	—	—	—	—	—	—	6	102
50	Campobasso	—	—	1	12	2	24	—	—	—	—	—	—	3	36
51	Chieti	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	1	16
52	Avellino	—	—	3	44	—	—	—	—	—	—	—	—	3	44
53	Napoli	—	—	6	72	1	14	4	15	—	—	—	—	11	101
54	Salerno	—	—	8	113	2	20	—	—	—	—	—	—	10	133
55	Bari	—	—	2	32	6	78	—	—	—	—	1	12	9	122
56	Foggia	—	—	1	12	—	—	2	4	—	—	—	—	3	16
57	Ionio	—	—	—	—	2	38	—	—	—	—	—	—	2	38
58	Palermo	—	—	2	27	—	—	—	—	—	—	—	—	2	27
59	Cagliari	—	—	7	186	5	79	1	5	—	—	—	—	13	270
60	Nuoro	—	—	11	220	4	70	—	—	—	—	—	—	15	290
61	Sassari	—	—	12	189	4	128	—	—	—	—	1	18	17	335
1	Piemonte	2	30	124	2.516	61	839	27	105	1	23	—	—	215	3.513
2	Liguria	—	—	12	231	1	16	2	12	—	—	—	—	15	259
3	Lombardia	2	20	258	5.232	83	1.205	58	315	2	45	1	16	404	6.833
4	Venezia Tridentina	—	—	2	37	—	—	—	—	—	—	—	—	2	37
5	Veneto	—	—	32	574	13	192	8	27	10	211	1	15	64	1.019
6	Venezia Giulia e Z.	—	—	10	—	1	10	1	5	—	—	—	—	12	248
7	Emilia	4	42	202	3.451	54	1.242	40	185	3	45	—	—	303	4.965
8	Toscana	—	—	16	227	5	72	4	18	—	—	1	10	26	327
9	Marche	—	—	1	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	16
10	Lazio	—	—	12	222	8	132	2	8	—	—	—	—	22	362
11	Abruzzi e Molise	—	—	1	12	3	40	—	—	—	—	—	—	4	52
12	Campania	—	—	17	229	3	34	4	15	—	—	—	—	24	278
13	Puglie	—	—	3	44	8	116	2	4	—	—	1	12	14	176
14	Sicilia	—	—	2	27	—	—	—	—	—	—	—	—	2	27
15	Sardegna	—	—	30	595	13	277	1	5	—	—	1	18	45	895
	ITALIA SETTENTR.	8	92	640	12.274	213	3.504	136	649	16	324	2	31	1.015	16.874
	ITALIA CENTRALE	—	—	29	465	13	204	6	26	—	—	1	10	49	705
	ITALIA MERIDION.	—	—	21	285	14	190	6	19	—	—	1	12	42	506
	ITALIA INSULARE	—	—	32	622	13	277	1	5	—	—	1	18	47	922
	REGNO	8	92	722	13.646	253	4.175	149	699	16	324	5	71	1.153	19.007

**Macchinari per la produzione e la preparazione del burro, in dotazione degli esercizi industriali  
per la produzione di derivati (\*), al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XXX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SCREMATRICI	ZANGOLE	IMPASTATRICI	STAMPATRICI	IMPACCHETTATRICI	N. d'ord.	CIRCOSCRIZIONI	SCREMATRICI	ZANGOLE	IMPASTATRICI	STAMPATRICI	IMPACCHETTATRICI
1	Alessandria . . . . .	33	30	14	5	—	59	Aquila degli A. . . . .	5	5	2	—	—
2	Aosta . . . . .	23	139	6	21	1	60	Campobasso . . . . .	16	8	7	3	—
3	Asti . . . . .	21	13	3	19	1	61	Chieti . . . . .	3	2	1	—	—
4	Cuneo . . . . .	167	139	41	60	4	62	Pescara . . . . .	2	—	—	—	—
5	Novara . . . . .	143	276	56	27	2	63	Teramo . . . . .	1	—	—	1	—
6	Torino . . . . .	119	105	48	39	—	64	Avellino . . . . .	3	3	2	2	—
7	Vercelli . . . . .	101	146	12	18	2	65	Benevento . . . . .	2	1	—	—	—
8	Genova . . . . .	11	7	4	1	—	66	Napoli . . . . .	52	48	7	1	1
9	Imperia . . . . .	1	1	1	—	—	67	Salerno . . . . .	33	15	7	1	2
10	La Spezia . . . . .	1	1	1	—	—	68	Bari . . . . .	29	5	2	1	3
11	Savona . . . . .	5	4	5	3	1	69	Foggia . . . . .	1	1	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	76	85	23	33	2	70	Ionio . . . . .	2	1	1	—	—
13	Brescia . . . . .	185	208	52	34	9	71	Lecce . . . . .	1	1	—	—	—
14	Como . . . . .	78	86	28	20	—	72	Potenza . . . . .	1	1	1	—	—
15	Cremona . . . . .	255	235	41	17	11	73	Reggio di Calabria	1	1	—	2	—
16	Mantova . . . . .	477	697	11	14	6	74	Messina . . . . .	1	1	1	—	—
17	Milano . . . . .	554	636	98	106	19	75	Palermo . . . . .	4	2	1	—	—
18	Pavia . . . . .	362	607	24	82	2	76	Ragusa . . . . .	1	1	—	1	—
19	Sondrio . . . . .	3	102	16	23	3	77	Cagliari . . . . .	4	5	3	1	—
20	Varese . . . . .	62	53	16	25	1	78	Nuoro . . . . .	10	10	3	—	—
21	Bolzano . . . . .	39	29	14	9	4	79	Sassari . . . . .	39	26	4	1	—
22	Trento . . . . .	141	220	83	28	5	1	Piemonte . . . . .	607	848	180	189	10
23	Belluno . . . . .	122	229	67	48	3	2	Liguria . . . . .	18	13	11	4	1
24	Friuli . . . . .	520	540	38	166	14	3	Lombardia . . . . .	2 052	2.709	309	354	53
25	Padova . . . . .	69	63	21	26	2	4	Venezia Trident. . . . .	180	249	97	37	9
26	Rovigo . . . . .	17	22	2	7	—	5	Veneto . . . . .	1.242	1.341	258	332	37
27	Treviso . . . . .	149	125	74	10	1	6	Venezia Giulia e Z.	138	112	53	106	11
28	Venezia . . . . .	44	35	14	18	4	7	Emilia . . . . .	1.468	2.214	101	51	21
29	Verona . . . . .	75	80	9	14	2	8	Toscana . . . . .	39	32	23	9	1
30	Vicenza . . . . .	246	247	33	43	11	9	Marche . . . . .	5	4	5	—	3
31	Carnaro . . . . .	2	1	1	1	—	10	Umbria . . . . .	2	1	1	—	—
32	Gorizia . . . . .	128	105	47	102	10	11	Lazio . . . . .	29	17	13	7	3
33	Istria . . . . .	3	2	2	1	—	12	Abruzzi e Molise	27	15	10	4	—
34	Trieste . . . . .	5	4	3	2	1	13	Campania . . . . .	90	67	16	4	3
35	Bologna . . . . .	84	100	9	3	1	14	Puglie . . . . .	33	8	3	1	3
36	Ferrara . . . . .	32	37	2	2	1	15	Lucania . . . . .	1	1	1	—	—
37	Forlì . . . . .	7	6	4	1	1	16	Calabrie . . . . .	1	1	—	2	—
38	Modena . . . . .	437	652	18	10	—	17	Sicilia . . . . .	6	4	2	1	—
39	Parma . . . . .	259	521	20	12	4	18	Sardegna . . . . .	53	41	10	2	—
40	Piacenza . . . . .	147	129	18	6	7							
41	Ravenna . . . . .	2	2	3	5	1							
42	Reggio nell'Emilia	500	767	27	12	6							
43	Firenze . . . . .	9	12	10	—	—							
44	Grosseto . . . . .	3	2	1	—	—							
45	Livorno . . . . .	2	—	—	—	—							
46	Lucca . . . . .	16	10	7	6	—							
47	Pisa . . . . .	4	4	2	—	—							
48	Pistoia . . . . .	3	2	2	2	1							
49	Siena . . . . .	2	2	1	1	—							
50	Ancona . . . . .	3	2	3	—	1							
51	Ascoli Piceno . . . . .	1	1	1	—	2							
52	Pesaro e Urbino . . . . .	1	1	1	—	—							
53	Perugia . . . . .	1	1	1	—	—							
54	Terni . . . . .	1	—	—	—	—							
55	Frosinone . . . . .	13	6	3	2	—							
56	Littoria . . . . .	3	3	2	2	1							
57	Roma . . . . .	7	3	4	2	1							
58	Viterbo . . . . .	6	5	4	1	1							
								ITALIA SETTENTR.	5 705	7.486	1.009	1.073	142
								ITALIA CENTRALE	75	54	42	16	7
								ITALIA MERID.	152	92	30	11	6
								ITALIA INSULARE	59	45	12	3	—
								<b>REGNO . . . . .</b>	<b>5 991</b>	<b>7 677</b>	<b>1 093</b>	<b>1 103</b>	<b>153</b>

(\*) Trattasi più precisamente dei caseifici che, nell'anno di censimento, lavorarono oltre 500 hl. di latte.



## Aziende zootecniche transumanti secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

TAV. XXXIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 10 hl.		DA 10,01 A 50 hl.		DA 50,01 A 100 hl.		DA 100,01 A 200 hl.		DA 200,01 A 500 hl.		DA 500,01 A 1.000 hl.		OLTRE 1.000 hl.		IN COMPLESSO	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
1	Alessandria . . . . .	1	2	1	30	4	362	—	—	—	—	—	—	—	—	6	394
2	Aosta . . . . .	40	242	194	5.521	77	5.216	11	1.564	1	365	—	—	—	—	323	12.908
3	Asti . . . . .	—	—	2	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	75
4	Cuneo . . . . .	10	64	65	1.973	46	3.237	26	3.341	10	2.844	1	547	—	—	158	12.006
5	Novara . . . . .	1	10	21	607	6	456	2	300	—	—	—	—	—	—	30	1.373
6	Torino . . . . .	26	172	85	2.130	34	2.421	41	6.216	17	5.220	1	548	—	—	204	16.707
7	Vercelli . . . . .	1	2	1	41	4	272	—	—	—	—	—	—	—	—	6	315
8	Genova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Imperia . . . . .	82	370	37	589	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	119	959
10	La Spezia . . . . .	1	4	7	145	—	—	1	111	—	—	—	—	—	—	9	260
11	Savona . . . . .	2	6	7	107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	113
12	Bergamo . . . . .	7	48	10	231	1	70	—	—	1	215	—	—	—	—	19	564
13	Brescia . . . . .	34	149	19	493	16	1.178	6	810	12	3.693	2	1.149	—	—	89	7.472
14	Como . . . . .	30	96	59	1.942	53	3.602	22	2.814	4	1.101	—	—	—	—	168	9.555
15	Cremona . . . . .	1	3	—	—	—	—	1	110	—	—	—	—	—	—	2	113
16	Mantova . . . . .	2	9	2	30	—	—	2	275	—	—	—	—	—	—	6	314
17	Milano . . . . .	—	—	1	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30
18	Pavia . . . . .	1	2	3	99	2	148	1	128	—	—	—	—	—	—	7	377
19	Sondrio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Varese . . . . .	1	2	—	—	1	62	1	150	1	300	—	—	—	—	4	514
21	Bolzano . . . . .	31	172	63	1.094	2	150	2	268	1	217	—	—	—	—	99	1.901
22	Trento . . . . .	6	46	2	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	95
23	Belluno . . . . .	3	9	1	12	1	97	—	—	—	—	—	—	—	—	5	118
24	Friuli . . . . .	3	9	2	35	—	—	—	—	1	307	—	—	—	—	6	351
25	Padova . . . . .	14	63	3	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	110
26	Rovigo . . . . .	2	10	8	167	4	246	—	—	—	—	—	—	—	—	14	423
27	Treviso . . . . .	2	5	2	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	46
28	Venezia . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	108	—	—	—	—	—	—	1	108
29	Verona . . . . .	54	159	10	179	1	55	—	—	—	—	—	—	—	—	65	393
30	Vicenza . . . . .	21	46	8	172	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29	218
31	Carnaro . . . . .	21	120	14	357	4	249	—	—	—	—	—	—	—	—	39	726
32	Gorizia . . . . .	—	—	1	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	25
33	Istria . . . . .	56	285	25	483	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	81	768
34	Trieste . . . . .	—	—	2	63	1	63	—	—	—	—	—	—	—	—	3	126
35	Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	35	238	110	2.474	4	258	—	—	—	—	—	—	—	—	149	2.970
37	Ferrara . . . . .	17	117	61	1.747	17	1.086	1	170	—	—	—	—	—	—	96	3.120
38	Forlì . . . . .	7	31	12	285	2	120	2	351	—	—	—	—	—	—	23	787
39	Modena . . . . .	50	296	93	2.001	8	459	1	150	—	—	—	—	—	—	152	2.906
40	Parma . . . . .	12	48	5	104	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	152
41	Piacenza . . . . .	—	—	1	50	—	—	2	308	—	—	—	—	—	—	3	358
42	Ravenna . . . . .	8	57	39	1.079	25	1.734	6	812	—	—	—	—	—	—	78	3.682
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	1	..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..
44	Arezzo . . . . .	32	217	18	400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	617
45	Firenze . . . . .	38	205	45	926	3	208	—	—	—	—	—	—	—	—	86	1.339
46	Grosseto . . . . .	12	73	97	3.072	39	2.949	23	3.013	5	1.506	1	680	1	2.950	178	14.243
47	Livorno . . . . .	21	114	28	653	3	181	—	—	1	232	—	—	—	—	53	1.180
48	Lucca . . . . .	113	653	225	5.169	8	518	—	—	—	—	—	—	—	—	346	6.340
49	Massa e Carrara (1). . . . .	44	232	78	1.605	3	197	1	111	—	—	—	—	—	—	126	2.145
50	Pisa . . . . .	183	953	81	1.629	4	275	—	—	—	—	—	—	—	—	268	2.857
51	Pistoia . . . . .	11	69	80	1.899	12	783	4	447	—	—	—	—	—	—	107	3.198
52	Siena . . . . .	5	36	6	102	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	138
53	Ancona . . . . .	—	—	2	46	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	46
54	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Macerata . . . . .	—	—	1	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	28
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1	8	8	231	1	84	—	—	—	—	—	—	—	—	10	323
57	Perugia . . . . .	—	—	3	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	47
58	Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	340	—	—	—	—	—	—	2	340

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Aziende zootecniche transumanti secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

Segue: Tav. XXXIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SINO A 10 hl.		DA 10,01 A 50 hl.		DA 50,01 A 100 hl.		DA 100,01 A 200 hl.		DA 200,01 A 500 hl.		DA 500,01 A 1.000 hl.		OLTRE 1.000 hl.		IN COMPLESSO	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
59	Frosinone . . . . .	120	526	53	1.067	10	611	3	483	1	280	—	—	—	—	187	2.967
60	Littoria . . . . .	76	497	84	2.065	34	2.615	22	3.245	9	2.803	4	2.550	1	1.150	230	14.925
61	Rieti . . . . .	37	252	73	1.909	8	549	1	125	1	215	—	—	—	—	120	3.050
62	Roma . . . . .	99	612	352	9.519	152	11.927	164	25.078	173	56.339	44	31.805	9	13.796	993	149.076
63	Viterbo . . . . .	25	161	169	4.917	112	8.725	79	11.819	57	16.849	14	10.260	2	2.106	458	54.837
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	106	579	117	2.737	16	1.184	6	723	2	429	—	—	—	—	247	5.652
65	Campobasso . . . . .	40	182	40	969	9	599	2	330	—	—	—	—	—	—	91	2.080
66	Chieti . . . . .	1	10	10	229	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—	12	299
67	Pescara . . . . .	1	6	3	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	53
68	Teramo . . . . .	5	43	38	954	5	354	1	108	1	270	—	—	—	—	50	1.729
69	Avellino . . . . .	114	663	84	1.681	13	919	3	370	—	—	—	—	—	—	214	3.633
70	Benevento . . . . .	156	785	116	2.156	2	135	—	—	2	525	1	505	—	—	277	4.106
71	Napoli . . . . .	70	310	13	286	2	126	3	401	9	3.716	13	9.445	1	1.200	111	15.484
72	Salerno . . . . .	154	795	52	1.088	3	189	1	140	—	—	—	—	—	—	210	2.212
73	Bari . . . . .	1	8	14	381	9	708	3	561	2	650	1	821	—	—	30	3.129
74	Brindisi . . . . .	—	—	9	316	1	51	—	—	—	—	—	—	—	—	10	367
75	Foggia . . . . .	136	689	236	5.985	79	5.927	45	6.489	32	9.256	1	550	—	—	529	28.896
76	Ionio . . . . .	1	10	6	137	4	276	—	—	—	—	—	—	—	—	11	423
77	Lecce . . . . .	1	1	4	71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	72
78	Matera . . . . .	24	167	79	2.171	12	949	6	779	1	215	—	—	—	—	122	4.281
79	Potenza . . . . .	86	393	122	2.757	31	2.175	9	1.178	2	650	—	—	—	—	250	7.153
80	Catanzaro . . . . .	118	615	301	7.818	100	7.198	61	8.601	12	3.215	2	1.167	—	—	594	28.614
81	Cosenza . . . . .	132	913	212	5.285	64	4.500	40	5.152	11	2.821	1	600	—	—	460	19.271
82	Reggio di Calabria . . . . .	20	104	75	1.936	7	448	3	316	—	—	—	—	—	—	105	2.804
83	Agrigento . . . . .	92	595	301	7.551	102	6.734	48	6.663	13	3.402	2	1.324	—	—	558	26.269
84	Caltanissetta . . . . .	21	144	165	4.423	53	3.916	23	3.301	10	2.770	4	2.740	—	—	276	17.294
85	Catania . . . . .	109	711	308	8.294	111	8.054	66	9.148	8	2.328	—	—	—	—	602	28.535
86	Enna . . . . .	40	234	178	5.303	63	4.659	29	3.958	7	1.895	1	504	—	—	318	16.553
87	Messina . . . . .	427	2.464	590	13.885	103	7.228	43	6.312	18	5.001	1	620	—	—	1.182	35.510
88	Palermo . . . . .	440	2.633	1.027	26.385	272	19.127	129	18.492	74	22.112	10	6.793	2	2.757	1.954	98.299
89	Ragusa . . . . .	29	173	134	3.877	49	3.380	18	2.590	4	1.204	—	—	—	—	234	11.224
90	Siracusa . . . . .	52	281	269	7.722	104	7.257	82	11.493	14	3.763	1	501	—	—	522	31.017
91	Trapani . . . . .	108	648	378	9.336	56	3.863	17	2.363	9	2.289	2	1.330	—	—	570	19.829
92	Cagliari . . . . .	120	638	118	3.182	32	2.085	6	750	1	201	—	—	—	—	277	6.856
93	Nuoro . . . . .	1.272	7.124	1.518	32.984	146	9.920	19	2.554	5	1.521	—	—	—	—	2.060	54.103
94	Sassari . . . . .	100	669	114	2.562	10	698	6	974	4	1.010	—	—	—	—	234	5.913
1	Piemonte . . . . .	79	492	369	10.377	171	11.964	80	11.421	28	8.429	2	1.095	—	—	729	43.778
2	Liguria . . . . .	85	380	51	841	—	—	1	111	—	—	—	—	—	—	137	1.332
3	Lombardia . . . . .	76	309	94	2.825	73	5.060	33	4.287	18	5.309	2	1.149	—	—	296	18.939
4	Venezia Tridentina . . . . .	37	218	65	1.143	2	150	2	268	1	217	—	—	—	—	107	1.996
5	Veneto . . . . .	99	301	34	653	6	398	1	108	1	307	—	—	—	—	141	1.767
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	77	405	42	928	5	312	—	—	—	—	—	—	—	—	124	1.645
7	Emilia . . . . .	130	787	321	7.740	56	3.657	12	1.791	—	—	—	—	—	—	519	13.975
8	Toscana . . . . .	459	2.552	658	15.455	72	5.111	28	3.571	6	1.738	1	680	1	2.950	1.225	32.057
9	Marche . . . . .	1	8	11	305	1	84	—	—	—	—	—	—	—	—	13	397
10	Umbria . . . . .	—	—	3	47	—	—	2	340	—	—	—	—	—	—	5	387
11	Lazio . . . . .	357	2.048	731	19.477	316	24.427	269	40.750	241	76.486	62	44.615	12	17.052	1.988	224.855
12	Abruzzi e Molise . . . . .	153	820	208	4.936	31	2.197	9	1.161	3	699	—	—	—	—	404	9.813
13	Campania . . . . .	494	2.553	265	5.211	20	1.369	7	911	11	4.241	14	9.950	1	1.200	812	25.435
14	Puglie . . . . .	139	708	269	6.890	93	6.962	48	7.050	34	9.906	2	1.371	—	—	585	32.887
15	Lucania . . . . .	110	560	201	4.928	43	3.124	15	1.957	3	865	—	—	—	—	372	11.434
16	Calabria . . . . .	270	1.632	588	15.039	171	12.146	104	14.069	23	6.036	3	1.767	—	—	1.159	50.689
17	Sicilia . . . . .	1.318	7.883	3.350	86.776	913	64.218	455	64.320	157	44.764	21	13.812	2	2.757	6.216	284.530
18	Sardegna . . . . .	1.492	8.431	1.750	38.728	188	12.703	31	4.278	10	2.732	—	—	—	—	3.471	66.872
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	583	2.892	976	24.507	313	21.541	129	17.986	48	14.262	4	2.244	—	—	2.053	83.432
	ITALIA CENTRALE . . . . .	817	4.608	1.403	35.284	389	29.622	299	44.661	247	78.224	63	45.295	13	20.002	3.231	257.696
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.166	6.273	1.531	37.004	358	25.798	183	25.148	74	21.747	19	13.088	1	1.200	3.332	130.258
	ITALIA INSULARE . . . . .	2.810	16.314	5.100	125.504	1.101	76.921	486	68.598	167	47.496	21	13.812	2	2.757	9.687	351.402
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>5.376</b>	<b>30.087</b>	<b>9.010</b>	<b>222.299</b>	<b>2.161</b>	<b>153.882</b>	<b>1.097</b>	<b>156.393</b>	<b>536</b>	<b>161.729</b>	<b>107</b>	<b>74.439</b>	<b>16</b>	<b>23.959</b>	<b>18.303</b>	<b>822.788</b>

## Lavorazioni casalinghe secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

TAV. XXXIV

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	SINO A 1 hl.		DA 1,01 a 5 hl.		DA 5,01 A 10 hl.		DA 10,01 A 50 hl.		DA 50,01 A 100 hl.		OLTRE 100 hl.		IN COMPLESSO	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
1	Alessandria . . . . .	1.553	850	1.794	4.268	460	3.268	150	2.571	11	835	7	1.166	3.975	12.958
2	Aosta . . . . .	2.363	1.398	6.679	19.121	4.117	31.380	5.265	106.011	191	12.403	19	2.771	18.634	173.084
3	Asti . . . . .	1.100	680	1.513	3.802	352	2.613	224	3.868	1	73	—	—	3.190	11.036
4	Cuneo . . . . .	4.026	2.518	11.286	31.524	6.748	51.129	7.720	145.250	217	14.638	64	12.328	30.061	257.387
5	Novara . . . . .	1.410	898	2.005	8.232	1.673	12.707	1.783	35.834	96	6.499	28	4.025	7.895	68.195
6	Torino . . . . .	2.341	1.455	7.907	23.742	5.886	44.053	6.391	128.971	375	24.970	55	9.359	22.955	232.550
7	Vercelli . . . . .	1.834	1.145	3.056	8.738	1.902	14.656	2.245	45.804	119	8.210	63	15.452	9.219	94.005
8	Genova . . . . .	2.225	1.361	2.778	6.726	454	3.282	311	5.858	6	408	1	129	5.775	17.764
9	Imperia . . . . .	617	359	440	1.036	99	760	46	770	1	60	—	—	1.203	2.985
10	La Spezia . . . . .	3.294	1.466	1.365	3.791	472	3.430	374	6.928	2	130	1	120	5.508	15.865
11	Savona . . . . .	2.342	1.160	1.843	4.216	281	1.945	82	1.244	—	—	1	180	4.549	8.745
12	Bergamo . . . . .	416	327	2.434	7.052	1.819	13.933	2.355	49.172	194	13.404	61	10.682	7.279	94.570
13	Brescia . . . . .	738	540	2.517	7.402	1.560	11.946	2.636	57.271	334	23.830	268	58.713	8.053	159.702
14	Como . . . . .	1.310	774	2.938	8.119	1.074	8.001	1.606	37.284	331	23.176	119	19.240	7.378	96.594
15	Cremona . . . . .	6	4	17	37	9	67	9	238	12	924	21	8.063	74	9.333
16	Mantova . . . . .	339	197	287	638	10	71	9	163	1	60	3	485	649	1.614
17	Milano . . . . .	551	310	599	1.553	207	1.513	87	1.569	20	1.445	18	5.470	1.482	11.860
18	Pavia . . . . .	323	168	1.291	3.666	289	2.118	125	2.153	7	543	11	2.096	2.046	10.744
19	Sondrio . . . . .	492	376	3.230	10.235	2.191	17.017	3.038	61.175	122	7.755	9	1.637	9.082	98.195
20	Varese . . . . .	1.938	1.248	5.984	15.948	1.663	12.155	905	14.740	22	1.335	7	1.276	10.519	46.702
21	Bolzano . . . . .	541	353	3.164	9.832	3.298	24.855	7.001	151.788	511	33.936	86	15.954	14.601	236.718
22	Trento . . . . .	490	350	2.525	7.673	1.199	8.945	1.218	26.474	57	3.528	6	998	5.495	47.968
23	Belluno . . . . .	273	248	886	2.572	899	6.830	1.374	27.232	55	3.771	10	1.864	3.497	42.517
24	Friuli . . . . .	963	574	1.677	4.762	1.160	8.792	1.607	31.776	78	5.267	11	1.452	5.496	52.623
25	Padova . . . . .	1.325	790	2.277	5.525	376	2.649	107	1.850	4	277	3	1.842	4.092	12.933
26	Rovigo . . . . .	407	221	393	959	86	641	66	1.524	5	340	4	743	961	4.428
27	Treviso . . . . .	2.130	1.467	5.988	16.703	1.976	14.524	1.218	22.283	28	1.764	3	541	11.343	57.282
28	Venezia . . . . .	1.052	590	1.649	4.317	440	3.243	206	3.270	—	—	—	—	3.347	11.420
29	Verona . . . . .	780	493	881	1.979	137	1.042	122	2.126	23	1.610	23	5.054	1.966	13.094
30	Vicenza . . . . .	654	463	1.416	3.875	478	3.438	295	6.369	60	4.259	30	4.438	2.933	22.842
31	Carnaro . . . . .	593	260	236	502	22	151	15	231	1	60	—	—	867	1.204
32	Gorizia . . . . .	1.052	679	3.417	9.679	1.314	9.457	841	15.235	21	1.381	4	1.073	6.649	37.504
33	Istria . . . . .	2.322	990	1.628	4.007	474	3.469	262	4.264	4	271	—	—	4.690	13.001
34	Trieste . . . . .	336	181	319	698	65	477	40	861	1	77	1	157	762	2.451
35	Zara . . . . .	10	6	6	13	—	—	—	—	—	—	—	—	16	19
36	Bologna . . . . .	1.619	973	3.735	10.615	1.972	14.725	1.132	17.761	38	2.865	25	5.875	8.521	52.814
37	Ferrara . . . . .	197	103	220	559	47	323	24	579	6	419	1	321	495	2.304
38	Forlì . . . . .	2.780	1.751	4.729	10.641	723	5.217	482	8.066	6	367	—	—	8.720	26.042
39	Modena . . . . .	2.155	1.332	3.912	10.719	1.532	11.535	923	15.221	6	395	2	232	8.530	39.434
40	Parma . . . . .	2.319	1.502	4.146	11.413	1.726	12.900	1.050	17.283	3	202	1	125	9.245	43.425
41	Piacenza . . . . .	939	651	4.011	11.672	1.357	9.587	331	4.738	—	—	—	—	6.638	26.648
42	Ravenna . . . . .	984	601	1.523	3.520	184	1.307	86	1.595	—	—	—	—	2.777	7.023
43	Reggio nell'Emilia	2.099	1.310	2.778	7.655	955	7.586	579	10.692	11	706	2	350	6.424	28.299
44	Arezzo . . . . .	2.399	1.469	5.020	11.767	503	3.443	149	2.223	—	—	—	—	8.071	18.902
45	Firenze . . . . .	1.738	1.059	3.529	8.424	588	4.240	515	10.741	68	4.640	45	7.246	6.483	36.350
46	Grosseto . . . . .	183	138	1.610	5.155	1.284	9.603	1.497	28.701	37	2.484	9	2.682	4.620	48.763
47	Livorno . . . . .	7	5	48	155	36	266	40	806	8	663	7	1.183	146	3.078
48	Lucca . . . . .	1.557	891	2.525	6.965	1.905	14.965	2.157	38.086	29	1.795	7	1.611	8.180	64.313
49	Massa e Carrara (1)	1.865	1.117	3.632	9.208	712	5.100	189	2.487	—	—	—	—	6.398	17.912
50	Pisa . . . . .	196	96	399	1.212	245	1.757	122	2.195	7	505	7	1.173	976	6.938
51	Pistoia . . . . .	823	520	1.682	3.885	220	1.608	165	3.087	15	994	3	354	2.908	10.448
52	Siena . . . . .	642	383	2.667	7.538	1.138	8.068	477	7.377	1	60	2	1.550	4.927	24.976
53	Ancona . . . . .	1.881	1.189	3.995	9.699	387	2.524	29	356	—	—	—	—	6.292	13.768
54	Ascoli Piceno . . . . .	4.218	2.638	7.471	16.930	451	2.952	85	1.226	—	—	—	—	12.225	23.746
55	Macerata . . . . .	2.643	1.663	6.108	14.115	704	4.740	171	2.747	2	126	—	—	9.628	23.391
56	Pesaro e Urbino . . . . .	2.406	1.582	7.952	19.002	1.251	8.237	361	5.490	—	—	—	—	11.970	34.311
57	Perugia . . . . .	5.500	3.219	7.899	18.996	919	6.509	317	5.750	9	578	4	1.785	14.648	36.837
58	Terni . . . . .	751	375	1.730	5.191	926	6.731	253	3.878	5	325	2	265	3.667	16.766

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Lavorazioni casalinghe secondo la quantità di latte lavorato, nell'anno di censimento

Segue: Tav. XXXIV

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	SINO A 1 hl.		DA 1,01 A 5 hl.		DA 5,01 A 10 hl.		DA 10,01 A 50 hl.		DA 50,01 A 100 hl.		OLTRE 100 hl.		IN COMPLESSO	
		N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.	N.	Quantità hl.
59	Frosinone . . . . .	3.977	2.090	3.316	8.684	740	5.223	572	9.518	10	745	8	2.171	8.623	28.431
60	Littoria. . . . .	478	246	496	1.222	116	853	106	2.045	11	759	3	640	1.210	5.765
61	Rieti. . . . .	1.072	599	2.047	5.509	511	3.704	399	7.663	18	1.191	—	—	4.047	18.666
62	Roma. . . . .	125	107	308	1.024	226	1.797	341	6.899	28	2.050	36	6.845	1.064	18.722
63	Viterbo . . . . .	39	24	334	1.166	477	3.601	580	12.131	80	5.710	56	12.069	1.566	34.701
64	Aquila degli A. . . . .	8.963	4.247	4.981	10.868	917	5.898	368	6.284	14	890	13	1.961	15.256	30.148
65	Campobasso. . . . .	11.231	6.558	11.738	26.038	1.279	9.052	466	7.392	14	922	—	—	24.728	49.962
66	Chieti. . . . .	17.606	7.366	6.558	13.233	250	1.730	116	1.979	—	—	—	—	24.530	24.308
67	Pescara. . . . .	9.387	4.515	2.574	4.669	65	442	18	269	—	—	—	—	12.044	9.895
68	Teramo . . . . .	8.591	5.096	8.203	17.340	453	2.976	47	720	1	53	1	150	17.296	26.335
69	Avellino . . . . .	6.830	3.641	5.618	12.978	843	5.812	339	5.625	15	978	6	841	13.651	29.875
70	Benevento . . . . .	5.904	3.166	4.984	10.210	454	3.328	176	3.076	5	339	—	—	11.523	20.119
71	Napoli . . . . .	2.212	1.092	1.344	2.938	186	1.357	208	4.451	24	1.693	30	9.601	4.004	21.132
72	Salerno. . . . .	4.802	2.768	5.262	12.522	1.080	7.780	599	10.847	26	1.822	24	4.338	11.793	40.077
73	Bari . . . . .	5.664	3.605	5.706	11.411	568	4.206	805	18.077	118	8.289	40	6.744	12.901	52.332
74	Brindisi . . . . .	406	297	728	1.628	151	1.196	630	15.996	130	8.810	21	3.579	2.066	31.506
75	Fogg'a . . . . .	857	599	2.438	6.230	776	5.830	1.170	25.870	158	11.152	81	14.622	5.480	64.303
76	Ionio . . . . .	482	323	537	1.343	201	1.589	588	14.410	75	5.138	29	4.771	1.912	27.574
77	Lecce . . . . .	3.616	1.847	2.540	5.358	687	5.129	831	15.243	41	2.674	8	1.295	7.723	31.546
78	Matera . . . . .	384	222	660	1.743	305	2.352	341	7.518	39	2.657	11	1.515	1.740	16.007
79	Potenza . . . . .	3.386	2.230	5.524	13.614	1.462	10.584	972	18.744	49	3.238	7	1.158	11.400	49.568
80	Catanzaro . . . . .	638	425	1.779	4.888	745	5.558	885	17.874	43	3.012	9	2.254	4.099	34.011
81	Cosenza . . . . .	1.086	700	3.144	8.465	1.223	8.889	1.017	19.230	56	3.826	16	3.080	6.542	44.190
82	Regg'io di Calabria	1.519	982	1.819	4.472	680	5.034	952	21.146	94	6.360	11	1.437	5.075	39.431
83	Agrigento . . . . .	1.984	921	653	1.535	239	1.896	411	8.403	36	2.521	7	1.035	3.330	16.311
84	Caltan'ssetta. . . . .	227	150	445	1.065	105	807	93	1.967	9	583	3	347	882	4.919
85	Catania . . . . .	86	47	106	284	74	534	172	4.052	24	1.554	10	1.516	472	7.987
86	Enna . . . . .	328	244	685	1.745	136	1.085	214	5.006	28	1.984	18	3.129	1.409	13.193
87	Mess'na . . . . .	2.414	1.466	2.776	7.856	1.145	8.293	578	11.323	33	2.214	19	3.922	6.965	35.074
88	Palermo . . . . .	1.124	695	1.534	4.251	633	4.915	741	15.292	53	3.437	16	3.122	4.101	31.712
89	Ragusa . . . . .	171	54	224	582	223	1.919	1.215	33.210	415	30.083	143	21.983	2.391	87.831
90	Siracusa . . . . .	118	70	336	896	217	1.571	774	18.883	166	11.369	57	10.580	1.668	43.369
91	Trapani . . . . .	335	224	357	974	244	1.821	377	8.770	46	3.154	15	2.252	1.374	17.195
92	Cagliari . . . . .	2.176	1.298	4.236	11.667	1.670	12.429	1.712	36.040	157	10.362	33	5.994	9.984	77.790
93	Nuoro . . . . .	369	245	1.794	5.528	1.196	9.252	1.643	35.241	138	9.492	50	8.650	5.190	68.408
94	Sassari. . . . .	546	396	2.510	7.906	1.653	13.126	1.878	40.619	256	18.202	146	24.756	6.989	105.005
1	Piemonte . . . . .	14.627	8.944	35.140	99.427	21.138	159.806	23.778	468.309	1.010	67.628	236	45.101	95.929	849.215
2	Liguria . . . . .	8.478	4.346	6.426	15.769	1.306	9.417	813	14.800	9	598	3	429	17.035	45.359
3	Lombardia . . . . .	6.113	3.914	19.297	54.650	8.822	66.821	10.770	223.765	1.043	72.472	517	107.662	46.562	529.314
4	Venezia Tridentina	1.931	793	5.689	17.505	4.497	33.800	8.219	178.262	568	37.464	92	16.952	20.096	284.686
5	Veneto . . . . .	7.584	4.846	15.167	40.692	5.552	41.159	4.995	97.220	253	17.288	84	15.934	33.635	217.139
6	Venezia G. e Zara	4.313	2.116	5.606	14.899	1.875	13.554	1.158	20.591	27	1.789	5	1.230	12.984	54.179
7	Emilia . . . . .	13.092	8.223	25.054	66.794	8.496	63.180	4.607	75.935	70	4.954	31	6.903	51.350	225.989
8	Toscana . . . . .	9.410	5.678	21.112	54.309	6.631	49.050	5.311	95.703	165	11.141	80	15.799	42.709	231.680
9	Marche . . . . .	11.148	7.072	25.526	59.746	2.793	18.453	646	9.819	2	126	—	—	40.115	95.216
10	Umbria . . . . .	6.251	3.594	9.629	24.187	1.845	13.240	570	9.628	14	903	6	2.050	18.315	53.602
11	Lazio . . . . .	5.691	3.066	6.501	17.605	2.070	15.178	1.998	38.256	147	10.455	103	21.725	16.510	106.285
12	Abruzzi e Molise.	55.778	27.782	34.054	72.148	2.964	20.098	1.015	16.644	29	1.865	14	2.111	93.854	140.648
13	Campania . . . . .	19.748	10.667	17.208	38.648	2.563	18.277	1.322	23.990	70	4.832	60	14.780	40.971	111.203
14	Puglie . . . . .	11.025	6.671	11.949	25.970	2.383	17.950	4.024	89.596	522	36.063	179	31.011	30.082	207.261
15	Lucania . . . . .	3.770	2.452	6.184	15.357	1.767	12.936	1.313	26.262	88	5.895	18	2.673	13.140	65.575
16	Calabrie . . . . .	3.243	2.107	6.742	17.825	2.648	19.481	2.854	58.250	193	13.198	36	6.771	15.716	117.632
17	Sicilia . . . . .	6.787	3.871	7.116	19.188	3.016	22.841	4.575	106.906	810	56.899	288	47.886	22.592	257.591
18	Sardegna. . . . .	3.091	1.939	8.540	25.101	4.519	34.807	5.233	111.900	551	38.056	229	39.400	22.163	251.203
	ITALIA SETTEN. . . . .	55.238	33.122	112.379	309.736	51.686	387.737	54.340	1.078.882	2.980	202.193	968	194.211	277.591	2.205.881
	ITALIA CENTRALE. . . . .	32.500	19.410	62.768	155.847	13.339	95.921	8.525	153.406	328	22.625	189	39.574	117.649	486.783
	ITALIA MERIDION. . . . .	93.564	49.679	76.137	169.948	12.325	88.742	10.528	214.751	902	61.853	307	57.346	193.763	642.319
	ITALIA INSULARE . . . . .	9.878	5.810	15.656	44.289	7.535	57.648	9.808	218.806	1.361	94.955	517	87.286	44.755	508.794
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>191.180</b>	<b>108.021</b>	<b>266.940</b>	<b>679.820</b>	<b>84.885</b>	<b>630.048</b>	<b>83.201</b>	<b>1.665.845</b>	<b>5.571</b>	<b>381.626</b>	<b>1.981</b>	<b>378.417</b>	<b>633.758</b>	<b>3.843.777</b>

## Natura del burro ottenuto negli esercizi industriali, nell'anno di censimento

TAV. XXXV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	BURRO : (AL NETTO DEI REIMPIEGHI) (quintali)						N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	BURRO : (AL NETTO DEI REIMPIEGHI) (quintali)					
		in complesso	di centri-fuga	di affioramento	di crema fermentata	di siero	altro			in complesso	di centri-fuga	di affioramento	di crema fermentata	di siero	altro
1	Alessandria . . . . .	1.933	1.893	30	10	—	—	62	Aquila degli A. . . . .	115	96	—	—	19	—
2	Aosta . . . . .	5.967	495	4.295	70	1.107	—	63	Campobasso . . . . .	185	135	4	—	46	—
3	Asti . . . . .	627	627	—	—	—	—	64	Chieti . . . . .	47	31	7	—	9	—
4	Cuneo . . . . .	8.575	5.515	721	356	1.983	—	65	Pescara . . . . .	4	—	—	—	4	—
5	Novara . . . . .	7.365	4.108	2.986	109	162	—	66	Avellino . . . . .	160	32	116	—	12	—
6	Torino . . . . .	6.376	4.940	1.224	16	196	—	67	Benevento . . . . .	16	15	—	—	1	—
7	Vercelli . . . . .	6.373	5.336	965	15	57	—	68	Napoli . . . . .	958	608	56	65	229	—
8	Genova . . . . .	585	514	71	—	—	—	69	Salerno . . . . .	1.437	659	590	8	180	—
9	Imperia . . . . .	8	7	1	—	—	—	70	Bari . . . . .	346	12	95	—	239	—
10	La Spezia . . . . .	26	25	1	—	—	—	71	Foggia . . . . .	13	..	1	1	11	—
11	Savona . . . . .	41	20	21	—	—	—	72	Ionio . . . . .	2	2	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	5.473	3.441	1.373	85	574	—	73	Lecce . . . . .	28	27	—	—	1	—
13	Brescia . . . . .	16.013	9.547	3.000	514	2.952	—	74	Matera . . . . .	8	2	3	3	—	—
14	Como . . . . .	4.559	3.316	1.230	—	13	—	75	Potenza . . . . .	7	4	1	1	1	—
15	Cremona . . . . .	31.059	15.217	4.319	1.954	9.569	—	76	Cosenza . . . . .	1	—	1	—	—	—
16	Mantova . . . . .	28.977	19.692	7.807	489	989	—	77	Reggio di Cal. . . . .	13	—	13	—	—	—
17	Milano . . . . .	55.722	29.655	20.668	693	4.706	—	78	Caltanissetta . . . . .	1	1	—	—	—	—
18	Pavia . . . . .	21.745	14.165	6.817	236	527	—	79	Messina . . . . .	31	2	7	—	—	22
19	Sondrio . . . . .	3.255	—	3.253	2	—	—	80	Palermo . . . . .	57	16	2	33	6	—
20	Varese . . . . .	3.264	3.234	30	—	—	—	81	Ragusa . . . . .	6	3	—	—	—	3
21	Bolzano . . . . .	4.571	3.879	264	—	35	393	82	Cagliari . . . . .	969	935	9	14	11	—
22	Trento . . . . .	9.445	3.267	5.624	172	382	—	83	Nuoro . . . . .	138	—	2	—	136	—
23	Belluno . . . . .	9.132	5.454	3.384	84	210	—	84	Sassari . . . . .	116	—	21	—	95	—
24	Friuli . . . . .	14.136	8.757	2.748	284	2.327	20								
25	Padova . . . . .	2.561	1.638	811	—	112	—	1	Piemonte . . . . .	37.216	22.914	10.221	576	3.505	—
26	Rovigo . . . . .	583	442	136	—	5	—	2	Liguria . . . . .	660	566	94	—	—	—
27	Treviso . . . . .	6.456	5.675	536	2	243	—	3	Lombardia . . . . .	170.067	98.267	48.497	3.973	19.330	—
28	Venezia . . . . .	394	323	6	—	65	—	4	Venezia Trident. . . . .	14.016	7.146	5.888	172	417	393
29	Verona . . . . .	6.038	2.561	3.106	344	23	4	5	Veneto . . . . .	50.135	31.098	13.762	1.275	3.976	24
30	Vicenza . . . . .	10.835	6.248	3.035	561	991	—	6	Venezia Giulia e Z. . . . .	6.046	6.016	6	14	10	—
31	Carnaro . . . . .	105	105	—	—	—	—	7	Emilia . . . . .	100.671	42.533	36.715	15.386	4.171	1.866
32	Gorizia . . . . .	5.840	5.821	—	14	5	—	8	Toscana . . . . .	1.606	1.411	178	11	6	—
33	Istria . . . . .	67	63	4	—	—	—	9	Marche . . . . .	89	25	64	—	—	—
34	Trieste . . . . .	34	27	2	—	5	—	10	Umbria . . . . .	69	60	2	7	—	—
35	Bologna . . . . .	3.365	1.066	1.632	606	61	—	11	Lazio . . . . .	893	706	130	—	57	—
36	Ferrara . . . . .	1.327	940	315	56	16	—	12	Abruzzi e Molise . . . . .	351	262	11	—	78	—
37	Forlì . . . . .	185	134	47	—	4	—	13	Campania . . . . .	2.571	1.314	762	73	422	—
38	Modena . . . . .	25.620	6.102	6.685	9.365	1.605	1.863	14	Puglie . . . . .	389	41	96	1	251	—
39	Parma . . . . .	20.102	7.309	9.490	2.758	542	3	15	Lucania . . . . .	15	6	4	4	1	—
40	Piacenza . . . . .	12.191	9.243	1.846	235	867	—	16	Calabrie . . . . .	14	—	14	—	—	—
41	Ravenna . . . . .	47	41	5	1	—	—	17	Sicilia . . . . .	95	22	9	33	6	25
42	Reggio nell'Em'ia . . . . .	37.834	17.698	16.695	2.365	1.076	—	18	Sardegna . . . . .	1.223	935	32	14	242	—
43	Arezzo . . . . .	13	13	—	—	—	—		ITALIA SETTENTR. . . . .	378.811	208.540	115.183	21.396	31.409	2.283
44	Firenze . . . . .	897	799	98	—	—	—		ITALIA CENTRALE . . . . .	2.657	2.202	374	18	63	—
45	Grosseto . . . . .	70	63	2	—	5	—		ITALIA MERIDION. . . . .	3.340	1.623	887	78	752	—
46	Livorno . . . . .	15	15	—	—	—	—		ITALIA INSULARE . . . . .	1.318	957	41	47	248	25
47	Lucca . . . . .	339	319	9	11	—	—		<b>REGNO . . . . .</b>	<b>386.126</b>	<b>213.322</b>	<b>116.485</b>	<b>21.539</b>	<b>32.412</b>	<b>2.308</b>
48	Massa e Carrara (1) . . . . .	43	18	25	—	—	—								
49	Pisa . . . . .	88	69	18	—	1	—								
50	Pistoia . . . . .	107	99	8	—	—	—								
51	Siena . . . . .	34	16	18	—	—	—								
52	Ancona . . . . .	67	3	64	—	—	—								
53	Ascoli Piceno . . . . .	3	3	—	—	—	—								
54	Pesaro e Urbino . . . . .	19	19	—	—	—	—								
55	Perugia . . . . .	43	42	1	—	—	—								
56	Terni . . . . .	26	18	1	7	—	—								
57	Frosinone . . . . .	464	417	—	—	47	—								
58	Littoria . . . . .	28	23	4	—	1	—								
59	Rieti . . . . .	7	—	7	—	—	—								
60	Roma . . . . .	277	253	16	—	8	—								
61	Viterbo . . . . .	117	13	103	—	1	—								

(1) Con R. D. J. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

**Provenienza del burro (al netto dei reimpieghi) secondo la natura degli stabilimenti industriali  
che ne hanno curata la produzione, nell'anno di censimento**

TAV. XXXVI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO	DI CUI PRESSO :				N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO	DI CUI PRESSO :			
			cremerie	burrifici	burrifici con rilavorazione	caseifici				cremerie	burrifici	burrifici con rilavorazione	caseifici
1	Alessandria . . . .	1.933	—	718	—	1.215	29	Parma . . . . .	20.102	—	20	937	19.145
2	Aosta . . . . .	5.967	—	338	—	5.629	30	Piacenza . . . . .	12.191	—	102	—	12.089
3	Asti . . . . .	627	—	415	—	212	31	Ravenna . . . . .	47	—	13	—	34
4	Cuneo . . . . .	8.575	—	1.153	48	7.374	32	Reggio nell'Em. . .	37.834	—	—	5.840	31.994
5	Novara . . . . .	7.365	—	539	—	6.826	1	Piemonte . . . . .	37.216	—	5.862	382	30.972
6	Torino . . . . .	6.376	—	1.917	334	4.125	2	Liguria . . . . .	660	—	116	15	529
7	Vercelli . . . . .	6.373	—	782	—	5.591	3	Lombardia . . . . .	170.067	2.028	4.842	12.394	150.803
8	Bergamo . . . . .	5.473	—	605	16	4.852	4	Venezia Trident. .	14.016	—	60	—	13.956
9	Brescia . . . . .	16.013	132	1.176	800	13.905	5	Veneto . . . . .	50.135	—	697	—	49.438
10	Como . . . . .	4.559	—	726	58	3.775	6	Venezia Giulia e Z.	6.046	—	4.265	499	1.282
11	Cremona . . . . .	31.059	1.785	59	927	23.288	7	Emilia . . . . .	100.671	2.128	398	11.347	86.798
12	Mantova . . . . .	28.977	—	10	—	28.967	8	Toscana . . . . .	1.606	48	279	699	580
13	Milano . . . . .	55.722	111	844	9.153	45.614	9	Marche . . . . .	89	—	—	—	89
14	Pavia . . . . .	21.745	—	687	1.000	20.058	10	Umbria . . . . .	69	—	12	4	53
15	Sondrio . . . . .	3.255	—	—	—	3.255	11	Lazio . . . . .	893	—	23	—	870
16	Varese . . . . .	3.264	—	735	440	2.089	12	Abruzzi e Molise	351	—	—	—	351
17	Belluno . . . . .	9.132	—	—	—	9.132	13	Campania . . . . .	2.571	11	93	103	2.359
18	Friuli . . . . .	14.136	—	79	—	14.057	14	Puglie . . . . .	389	—	—	—	389
19	Padova . . . . .	2.561	—	226	—	2.335	15	Lucania . . . . .	15	—	2	—	13
20	Rovigo . . . . .	583	—	60	—	523	16	Calabria . . . . .	14	—	—	—	14
21	Treviso . . . . .	6.456	—	31	—	6.425	17	Sicilia . . . . .	95	—	30	—	65
22	Venezia . . . . .	394	—	132	—	262	18	Sardegna . . . . .	1.223	—	—	—	1.223
23	Verona . . . . .	6.038	—	145	—	5.893		ITALIA SETTENTR.	378.811	4.156	16.240	24.637	333.778
24	Vicenza . . . . .	10.835	—	24	—	10.811		ITALIA CENTRALE	2.657	48	314	703	1.592
25	Bologna . . . . .	3.365	—	157	—	3.203		ITALIA MERIDION.	3.340	11	95	103	3.126
26	Ferrara . . . . .	1.327	—	77	—	1.250		ITALIA INSULARE	1.318	—	30	—	1.288
27	Forlì . . . . .	185	—	29	21	135		<b>REGNO . . . . .</b>	<b>386.126</b>	<b>4.215</b>	<b>16.679</b>	<b>25.448</b>	<b>339.784</b>
28	Modena . . . . .	25.620	2.128	—	4.549	18.943							

**Rilavorazione del burro, secondo la natura degli esercizi industriali che l'hanno praticata, nell'anno di censimento**

TAV. XXXVII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO	DI CUI PRESSO :			N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO	DI CUI PRESSO :			
			stabilimenti per la rilavorazione del burro	burrifici con rilavorazione del burro	caseifici				stabilimenti per la rilavorazione del burro	burrifici con rilavorazione del burro	caseifici	
1	Alessandria . . . .	300	—	—	300	1	Piemonte . . . . .	3.314	1.986	531	797	
2	Aosta . . . . .	126	104	—	22	2	Liguria . . . . .	255	95	54	106	
3	Cuneo . . . . .	1.020	476	360	184	3	Lombardia . . . . .	123.717	49.682	32.274	41.761	
4	Torino . . . . .	1.475	1.226	171	78	4	Venezia Trident. .	315	200	—	115	
5	Vercelli . . . . .	393	180	—	213	5	Veneto . . . . .	12.004	7.360	—	4.644	
6	Bergamo . . . . .	1.652	1.572	80	—	6	Venezia Giulia e Z.	40	—	—	40	
7	Brescia . . . . .	625	250	375	—	7	Emilia . . . . .	43.438	18.039	11.114	14.285	
8	Como . . . . .	471	70	200	201	8	Toscana . . . . .	1.874	1.633	136	105	
9	Cremona . . . . .	9.231	1.526	3.361	4.344	9	Marche . . . . .	2.013	—	—	2.013	
10	Mantova . . . . .	3.030	3.030	—	—	10	Umbria . . . . .	97	—	8	89	
11	Milano . . . . .	90.027	43.194	24.018	22.815	11	Lazio . . . . .	928	132	—	796	
12	Pavia . . . . .	14.967	—	4.200	10.767	12	Abruzzi e Molise	5	—	—	5	
13	Sondrio . . . . .	40	40	—	—	13	Campania . . . . .	680	245	409	26	
14	Varese . . . . .	3.674	—	40	3.634	14	Puglie . . . . .	22	—	—	22	
15	Belluno . . . . .	3.657	1.090	—	2.567	15	Lucania . . . . .	3	—	—	3	
16	Friuli . . . . .	45	45	—	—	16	Sicilia . . . . .	30	—	—	30	
17	Padova . . . . .	859	424	—	435		ITALIA SETTENTR.	183.083	77.362	43.973	61.748	
18	Treviso . . . . .	1.590	260	—	1.330		ITALIA CENTRALE	4.912	1.765	144	3.003	
19	Venezia . . . . .	260	—	—	260		ITALIA MERIDION.	710	245	409	50	
20	Verona . . . . .	339	339	—	—		ITALIA INSULARE	30	—	—	30	
21	Vicenza . . . . .	5.254	5.202	—	52		<b>REGNO . . . . .</b>	<b>188.735</b>	<b>79.372</b>	<b>44.526</b>	<b>64.837</b>	
22	Bologna . . . . .	3.110	3.040	—	70							
23	Ferrara . . . . .	220	170	—	50							
24	Forlì . . . . .	342	337	5	—							
25	Modena . . . . .	5.597	2.221	1.133	2.243							
26	Parma . . . . .	9.526	6.789	2.520	217							
27	Piacenza . . . . .	2.247	—	—	2.247							
28	Ravenna . . . . .	205	205	—	—							
29	Reggio nell'Em. .	22.191	5.277	7.456	9.458							

**Esercizi industriali e ditte che producono burro, classificati secondo la quantità della produzione  
ottenuta al netto dei reimpieghi, nell'anno di censimento**

TAV. XXXVIII

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI PRODUZIONE (quintali)																								MEDIA PER ESERCIZIO							
	fino a 5		da 5,01 a 10		da 0,01 a 25		da 5,01 a 50		da 0,01 a 100		da 100,01 a 200		da 200,01 a 500		da 500,01 a 1000		da 100,01 a 2000		da 200,01 a 3000		da 300,01 a 4000		oltre 4000			Totale						
	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.	n. eserc.	q.		n. eserc.	q.	n. eserc.	q.			
PIEMONTE . . . . .	2.125	4.145	369	2.830	499	8.271	234	7.987	94	6.477	23	3.125	8	2.133	2	1.242	1	1.006	—	—	—	—	—	—	—	—	3.355	37.216	11			
<i>di cui</i> : Aosta . . . . .	1.026	2.031	119	939	145	2.245	23	752	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.313	5.967	5			
Cuneo . . . . .	137	348	40	309	58	1.011	47	1.720	29	2.339	11	1.476	3	730	1	642	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	326	8.575	26			
Novara . . . . .	186	429	86	656	124	2.098	39	1.319	12	826	3	396	2	635	—	—	1	1.006	—	—	—	—	—	—	—	—	453	7.365	16			
Torino . . . . .	329	797	57	416	67	1.081	35	1.174	29	1.780	3	392	1	226	1	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	522	6.376	12			
Vercelli . . . . .	415	543	49	368	67	1.135	73	2.342	22	1.416	2	391	1	268	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	629	6.373	10			
LIGURIA . . . . .	22	41	3	21	6	96	—	—	1	73	1	159	1	270	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	660	19			
LOMBARDIA . . . . .	1.073	2.116	445	3.517	831	14.422	979	35.746	495	33.223	116	15.877	55	17.184	16	11.499	14	20.063	4	10.420	—	—	—	—	1	6.000	4.029	17.0067	42			
<i>di cui</i> : Brescia . . . . .	272	603	98	713	87	1.374	57	1.959	49	3.530	26	3.645	6	1.637	1	800	1	1.752	—	—	—	—	—	—	—	—	—	597	16.013	27		
Cremona . . . . .	13	43	5	44	32	600	79	2.922	55	3.826	24	3.366	18	5.787	5	2.763	4	6.049	2	5.589	—	—	—	—	—	—	—	237	31.659	131		
Mantova . . . . .	11	34	9	82	124	2.478	377	13.756	152	9.636	16	2.186	3	805	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	692	28.977	42		
Milano . . . . .	115	256	93	784	136	2.407	189	7.316	129	8.918	29	4.009	17	5.467	5	3.472	9	12.262	2	4.831	—	—	—	—	1	6.000	725	55.722	77			
Pavia . . . . .	49	162	108	876	226	3.883	166	5.941	77	5.184	8	995	6	1.858	3	2.846	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	643	21.745	34		
VENEZIA TRIDENTINA	457	1.311	225	1.699	220	3.531	78	2.643	20	1.386	4	548	3	1.118	—	—	1	1.780	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.008	14.016	14		
VENETO . . . . .	1.340	2.883	473	3.604	670	10.519	437	14.461	137	8.838	25	3.142	12	3.815	1	580	—	—	1	2.293	—	—	—	—	—	—	—	3.096	50.135	16		
<i>di cui</i> : Belluno . . . . .	208	450	66	519	126	2.162	86	3.122	32	2.177	4	456	1	246	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	523	9.132	17	
Friuli . . . . .	288	356	97	794	253	3.892	185	5.732	27	1.356	6	806	3	710	1	580	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	860	14.136	16	
Treviso . . . . .	89	151	15	118	38	554	49	1.387	18	1.211	7	894	6	2.141	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	222	6.456	29	
Verona . . . . .	259	819	145	1.132	89	1.333	33	1.167	12	880	2	244	1	463	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	541	6.038	11	
Vicenza . . . . .	448	1.005	113	851	107	1.790	55	2.068	37	2.565	2	263	—	—	—	—	—	—	—	1	2.293	—	—	—	—	—	—	—	763	10.835	14	
EMILIA . . . . .	53	130	60	519	792	14.716	969	34.351	316	24.758	35	5.282	3	834	2	1.924	—	—	4	10.890	2	7.267	—	—	—	—	—	—	2.236	100.671	45	
<i>di cui</i> : Modena . . . . .	9	22	20	165	272	4.929	260	9.203	68	4.383	3	389	—	—	1	987	—	—	1	2.100	1	3.442	—	—	—	—	—	—	—	635	25.620	40
Parma . . . . .	12	38	13	110	129	2.473	270	9.739	92	6.096	7	709	—	—	1	937	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	524	20.102	38
Piacenza . . . . .	4	9	3	29	14	245	47	1.840	39	3.667	14	2.577	3	834	—	—	—	—	1	2.990	—	—	—	—	—	—	—	—	—	125	12.191	97
Reggio Em. . . . .	5	21	13	121	322	6.077	321	11.155	101	9.639	8	1.196	—	—	—	—	—	—	2	5.800	1	3.825	—	—	—	—	—	—	—	773	37.834	49
ITALIA SETTENTRION.	5.035	10.860	1.590	12.307	3.034	52.350	2.759	97.380	1.085	76.272	207	28.480	82	25.354	22	16.089	16	22.849	9	23.603	2	7.267	1	6.000	—	—	—	—	13.932	378.811	27	
ITALIA CENTRALE . . . . .	75	128	21	171	17	314	11	419	3	211	4	587	1	227	1	600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	133	2.657	15	
ITALIA MERIDION. . . . .	170	388	42	325	49	784	13	456	6	438	4	590	1	359	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	285	3.340	12	
ITALIA INSULARE . . . . .	30	74	17	127	3	37	1	34	1	88	—	—	—	—	1	958	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	1.318	25	
<b>In complesso</b> . . . . .	<b>5.310</b>	<b>11.450</b>	<b>1.610</b>	<b>12.930</b>	<b>3.133</b>	<b>53.485</b>	<b>2.784</b>	<b>93.289</b>	<b>1.095</b>	<b>77.009</b>	<b>215</b>	<b>29.651</b>	<b>84</b>	<b>25.940</b>	<b>34</b>	<b>17.647</b>	<b>16</b>	<b>23.849</b>	<b>9</b>	<b>23.603</b>	<b>2</b>	<b>7.267</b>	<b>1</b>	<b>6.000</b>	—	—	—	<b>14.403</b>	<b>386.126</b>	<b>27</b>		
<b>REGNO</b> <i>di cui</i> : caseifici . . . . .	4.922	10.545	1.486	11.487	2.884	49.358	2.634	93.088	1.047	73.793	200	27.653	76	23.371	15	9.897	15	21.064	6	15.703	1	3.825	—	—	—	—	—	—	13.286	336.784	26	
» cremerie . . . . .	1	—	—	—	1	11	3	117	1	70	1	132	—	—	—	—	—	1	1.785	1	2.100	—	—	—	—	—	—	—	9	4.215	468	
» burrifici . . . . .	439	879	178	1.399	237	3.928	135	4.638	39	2.584	7	903	5	1.504	1	844	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.041	16.679	16	
<i>di tipo misto</i> . . . . .	8	26	6	44	11	188	12	446	8	562	7	969	3	1.065	8	6.906	—	—	2	5.800	1	3.442	1	6.000	—	—	—	—	67	25.448	371	
<b>DITTE</b> . . . . .	<b>5.222</b>	<b>11.225</b>	<b>1.630</b>	<b>12.333</b>	<b>2.014</b>	<b>51.301</b>	<b>2.693</b>	<b>93.316</b>	<b>1.068</b>	<b>75.606</b>	<b>245</b>	<b>33.776</b>	<b>75</b>	<b>23.626</b>	<b>23</b>	<b>18.872</b>	<b>14</b>	<b>21.118</b>	<b>8</b>	<b>21.771</b>	<b>1</b>	<b>4.025</b>	<b>2</b>	<b>1.8657</b>	—	—	—	<b>13.025</b>	<b>386.126</b>	<b>30</b>		

## Produzione complessiva di formaggi

( Q U I N

TAV. XXXIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	GRANA			PECORINO E SIMILARI		PECORINO ROMANO E SIMILARI		CACIOCAVALLO PROVOLONE E SIMILARI		GORGON-ZOLA	ASIAGO E
		in complesso	di cui		in complesso	di cui pecorino	in complesso	di cui pecorino romano	in complesso	di cui provolone		
			parmi-giano reggiano	uso reggiano								
1	Alessandria	—	—	—	246	246	—	—	6	—	309	—
2	Aosta	—	—	—	8	8	—	—	—	—	45	—
3	Asti	—	—	—	82	82	—	—	—	—	—	—
4	Cuneo	—	—	—	1.175	1.175	—	—	3.163	3.163	20	—
5	Novara	422	—	422	—	—	4	4	—	—	50.729	54
6	Torino	—	—	—	236	236	6	—	53	50	61	9
7	Vercelli	—	—	—	12	12	—	—	—	—	5.010	—
8	Genova	—	—	—	13	13	—	—	—	—	—	—
9	Imperia	—	—	—	194	194	—	—	—	—	—	—
10	La Spezia	—	—	—	513	513	—	—	—	—	—	—
11	Savona	—	—	—	383	383	—	—	—	—	—	—
12	Bergamo	936	—	906	—	—	—	—	1.300	1.300	—	5.480
13	Brescia	24.838	340	18.604	7	7	—	—	5.759	4.003	432	7.764
14	Como	—	—	—	79	79	—	—	—	—	—	239
15	Cremona	25.373	991	23.962	526	1	—	—	70.215	63.323	7.143	281
16	Mantova	112.009	93.463	12.909	5	5	—	—	733	251	—	269
17	Milano	48.668	4.087	41.014	122	..	200	290	23.038	13.074	38.219	2.517
18	Pavia	33.323	6.437	26.134	294	87	—	—	2.935	789	81.515	—
19	Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	93
20	Varese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	44
21	Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	2.820
22	Trento	1.463	564	738	12	12	—	—	—	—	1	14.586
23	Belluno	84	—	1	618	618	—	—	1	—	1	27.056
24	Friuli	..	..	..	200	200	—	—	—	—	—	279
25	Padova	—	—	—	747	747	—	—	—	—	—	7.525
26	Rovigo	1.473	109	1.364	120	120	—	—	—	—	—	1
27	Treviso	25	—	25	17	17	—	—	—	—	—	10.879
28	Venezia	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	492
29	Verona	7.546	249	7.012	517	517	—	—	—	—	—	8.159
30	Vicenza	—	—	—	—	—	—	—	25	—	—	42.410
31	Carnaro	—	—	—	229	229	—	—	—	—	—	74
32	Gorizia	—	—	—	73	73	—	—	—	—	—	70
33	Istria	—	—	—	2.353	2.353	—	—	—	—	—	18
34	Trieste	—	—	—	142	142	—	—	2	—	—	—
35	Zara	—	—	—	8	8	—	—	—	—	—	—
36	Bologna	12.609	6.371	70	1.102	1.102	1	—	2	2	—	—
37	Ferrara	4.747	389	4.358	735	735	—	—	—	—	—	—
38	Forlì	285	—	285	3.116	3.116	—	—	30	—	—	—
39	Modena	90.790	88.857	1.933	930	930	—	—	1	1	—	—
40	Parma	84.483	84.210	273	328	328	—	—	—	—	—	—
41	Piacenza	30.919	6.077	24.842	343	64	—	—	23.678	19.870	—	—
42	Ravenna	92	—	92	682	682	—	—	—	—	—	—
43	Reggio nell'Emilia	104.301	103.954	347	1.226	1.226	—	—	—	—	—	3
44	Arezzo	—	—	—	4.373	4.373	—	—	—	—	—	—
45	Firenze	20	—	20	3.913	3.913	—	—	—	—	—	15
46	Grosseto	—	—	—	12.271	12.271	—	—	—	—	—	—
47	Livorno	1	—	1	1.025	1.025	1	—	—	—	—	—
48	Lucca	60	—	60	3.184	3.184	—	—	135	—	—	25
49	Massa e Carrara (1)	—	—	—	725	725	1	—	—	—	—	—
50	Pisa	64	—	64	2.022	2.022	1	—	7	7	—	—
51	Pistoia	—	—	—	1.551	1.551	—	—	—	—	—	—
52	Siena	99	33	33	4.738	4.738	—	—	—	—	—	—
53	Ancona	—	—	—	2.992	2.992	—	—	3	—	—	—
54	Ascoli Piceno	—	—	—	5.294	5.294	1	1	—	—	—	—
55	Macerata	—	—	—	5.157	5.150	1	1	—	—	—	—
56	Pesaro e Urbino	—	—	—	6.575	6.575	13	13	—	—	—	—
57	Perugia	28	—	28	6.536	6.536	3	3	—	—	—	—
58	Terni	63	—	63	3.248	3.248	68	68	—	—	—	—

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## ottenuta, nell'anno di censimento

T A L I )

SIMILARI di cui Asiago	MONTASIO E SIMILARI	EMMEN- THAL E SIMILARI	TOMA E SIMILARI	BEL PAESE E SIMILARI	QUARTI- ROLO	CRESCENZA E SIMILARI	MOZZARELLA E SIMILARI		FONTINA	SCAMORZE E PROVOLINE	BITTO	VAC- CHINO	ALTRI	IN COMPLESSO	N. d'ordine
							in com- plesso	di cui mozza- rella							
—	—	—	100	—	—	—	37	36	—	36	—	209	971	1.914	1
—	—	28	19.388	—	—	—	22	—	12.110	—	—	640	22	32.263	2
—	—	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	959	1.082	3
—	—	13.853	12.411	271	45	—	—	—	15	—	—	—	15.683	46.136	4
54	—	8	6	34	3.194	8	..	—	5.891	—	—	—	507	60.857	5
9	—	1.223	14.261	61	—	—	171	12	10	1	—	7	2.600	18.699	6
—	—	—	4.454	629	—	1.962	136	—	8	166	—	702	671	13.750	7
—	—	—	—	—	—	—	772	—	—	—	—	377	1.055	2.217	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	220	123	537	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	359	1.080	1.952	10
—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	—	—	53	385	834	11
5.480	—	2.007	—	1.606	4.731	412	—	—	40	—	120	—	18.540	35.172	12
7.764	64	17.260	—	191	1.327	176	329	200	—	7	5	318	17.689	76.166	13
239	11	—	—	72	11.074	9	—	—	176	—	243	—	4.765	16.668	14
281	759	27.352	—	3.559	4.102	5.417	3.188	—	—	2.433	—	824	33.919	185.091	15
269	—	—	—	..	10	8	78	—	—	—	—	—	277	113.389	16
378	2.824	1.980	—	34.033	16.990	23.883	1.816	695	11	449	112	—	16.393	211.345	17
—	320	3.930	3	11.884	3.500	17.723	84	—	—	—	—	—	13.356	168.867	18
93	—	—	—	530	—	—	—	—	—	1	15.208	—	456	16.288	19
44	—	—	—	4	432	228	—	—	—	—	10	—	2.079	2.835	20
2.820	—	543	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	1.846	5.218	21
9.918	1.277	47	—	22	10	—	—	—	34	—	—	—	9.339	26.791	22
25.806	1.366	—	—	6	1	—	30	30	1	8	—	—	146	29.318	23
164	106.222	..	—	—	—	—	344	—	—	—	—	—	45	107.090	24
7.525	707	—	—	—	5	2	—	—	—	28	—	—	29	9.043	25
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	767	2.362	26
7.845	13.276	—	—	56	131	—	—	—	11	..	—	11	2.905	27.311	27
375	2.451	—	—	50	1	—	—	—	—	—	—	—	1.245	4.241	28
8.159	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	192	16.470	29
41.997	212	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	31	42.679	30
74	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	304	31
70	2.947	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3.091	32
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	4	2.384	33
—	55	64	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	295	34
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	35
—	—	—	—	—	—	—	31	30	—	6	—	4.055	910	18.716	36
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	130	—	5.612	37
—	—	—	—	—	—	—	120	120	—	245	—	—	1.857	5.653	38
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.322	858	94.901	39
—	—	—	—	—	—	—	35	35	—	13	—	502	3.186	88.547	40
—	—	160	—	—	—	—	334	—	—	1	—	285	3.743	59.463	41
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	—	—	694	1.468	42
3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1.362	368	107.261	43
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	25	4.400	44
15	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	137	474	4.567	45
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	130	21	12.422	46
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	47	1.080	47
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.261	1.327	8.515	48
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.613	124	2.463	49
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	84	7	2.203	50
—	—	—	—	1	—	—	7	7	—	—	—	155	104	1.818	51
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	72	4.931	52
—	—	—	—	—	—	—	62	62	—	41	—	4	..	3.102	53
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	171	5.468	54
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	30	5.197	55
—	—	—	—	—	3	—	1	1	—	—	—	114	610	7.316	56
—	—	—	—	—	—	—	40	40	—	—	—	54	200	6.861	57
—	—	—	—	3	—	—	4	4	—	2	—	2	..	3.390	58

## Produzione complessiva di formaggi

( Q U I N

Segue: TAV. XXXIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	GRANA			PECORINO E SIMILARI		PECORINO ROMANO E SIMILARI		CACIOCAVALLO PROVOLONE E SIMILARI		GORGON-ZOLA	ASIAGO E
		in complesso	di cui		in complesso	di cui pecorino	in complesso	di cui perocino romano	in complesso	di cui provolone		
			parmi-giano reggiano	uso reggiano								
59	Frosinone.	—	—	—	8	8	3.999	3.999	582	90	—	—
60	Littoria.	—	—	—	—	—	3.738	3.738	116	50	—	—
61	Rieti.	—	—	—	—	—	3.182	3.182	—	—	—	—
62	Roma.	—	—	—	—	—	32.428	32.428	17	17	—	—
63	Viterbo.	—	—	—	1.253	1.253	16.835	16.835	30	20	—	—
64	Aquila degli Abruzzi.	—	—	—	4.646	3.595	117	117	137	—	—	—
65	Campobasso.	—	—	—	4.517	—	10	—	682	—	—	—
66	Chieti.	—	—	—	2.296	2.259	1	—	23	—	—	—
67	Pescara.	—	—	—	2.032	2.032	4	4	24	—	—	—
68	Teramo.	—	—	—	6.369	6.282	43	43	1	—	—	—
69	Avellino.	—	—	—	1.436	1.269	1.057	1.057	300	29	—	—
70	Benevento.	—	—	—	1.450	1.450	721	721	55	—	—	—
71	Napoli.	1	1	—	934	925	549	549	1.763	1.059	—	—
72	Salerno.	—	—	—	1.402	964	976	976	1.629	460	—	—
73	Bari.	—	—	—	8.922	—	414	2	319	135	—	—
74	Brindisi.	—	—	—	5.001	—	189	14	28	—	—	—
75	Foggia.	—	—	—	12.151	—	734	80	1.773	3	—	—
76	Ionio.	3	—	—	4.183	—	38	—	36	—	—	—
77	Lecce.	—	—	—	4.922	—	12	—	107	2	—	—
78	Matera.	—	—	—	3.059	1.926	443	443	190	7	—	—
79	Potenza.	—	—	—	5.264	4.496	412	412	258	15	—	—
80	Catanzaro.	—	—	—	7.925	29	136	136	632	—	—	—
81	Cosenza.	—	—	—	6.873	—	550	—	1.167	—	—	—
82	Reggio di Calabria.	—	—	—	5.569	—	—	—	1	—	—	—
83	Agrigento.	—	—	—	6.577	5.346	—	—	127	—	—	—
84	Caltanissetta.	—	—	—	3.179	3.178	5	5	275	—	—	—
85	Catania.	—	—	—	4.997	—	269	269	395	—	—	—
86	Enna.	—	—	—	4.261	3.954	—	—	536	—	—	—
87	Messina.	—	—	—	4.901	1.763	370	359	2.434	—	—	—
88	Palermo.	—	—	—	13.003	2.481	350	350	4.805	70	—	—
89	Ragusa.	—	—	—	3.353	988	34	34	7.091	—	—	—
90	Siracusa.	—	—	—	9.256	5.067	124	124	1.887	—	—	—
91	Trapani.	—	—	—	5.420	4.243	7	7	630	—	—	—
92	Cagliari.	58	—	58	289	107	45.276	15.826	414	345	—	—
93	Nuoro.	—	—	—	142	101	47.642	15.034	851	315	—	—
94	Sassari.	5	—	4	428	—	76.612	24.314	110	39	—	—
1	Piemonte.	422	—	422	1.759	1.759	10	4	3.222	3.213	56.174	63
2	Liguria.	—	—	—	1.103	1.103	—	—	—	—	—	—
3	Lombardia.	245.147	105.318	123.529	1.033	179	290	290	103.980	82.740	127.347	16.687
4	Venezia Tridentina.	1.463	564	738	12	12	—	—	4	—	1	17.406
5	Veneto.	9.128	358	8.402	2.221	2.221	—	—	26	—	1	96.801
6	Venezia Giulia e Zara.	—	—	—	2.805	2.805	—	—	2	—	—	162
7	Emilia.	328.226	289.858	32.200	8.462	8.183	1	—	23.711	19.873	—	3
8	Toscana.	244	33	178	33.802	33.802	3	—	142	7	—	40
9	Marche.	—	—	—	20.018	20.011	15	15	3	—	—	—
10	Umbria.	91	—	91	9.784	9.784	71	71	—	—	—	—
11	Lazio.	—	—	—	1.261	1.261	60.182	60.182	745	177	—	—
12	Abruzzi e Molise.	—	—	—	19.860	14.168	175	164	867	—	—	—
13	Campania.	1	1	—	5.222	4.608	3.303	3.303	3.747	1.548	—	—
14	Puglie.	3	—	—	35.179	—	1.387	96	2.263	140	—	—
15	Lucania.	—	—	—	8.323	6.422	855	855	448	22	—	—
16	Calabria.	—	—	—	20.367	29	686	136	1.800	—	—	—
17	Sicilia.	—	—	—	54.947	27.020	1.159	1.148	18.180	70	—	—
18	Sardegna.	63	—	62	859	208	169.530	55.174	1.375	699	—	—
	ITALIA SETTENTRIONALE.	584.386	396.098	165.291	17.395	16.262	301	294	130.945	105.826	183.523	131.122
	ITALIA CENTRALE.	335	33	269	64.865	64.858	60.271	60.268	890	184	—	40
	ITALIA MERIDIONALE.	4	1	—	88.951	25.227	6.406	4.554	9.125	1.710	—	—
	ITALIA INSULARE.	63	—	62	55.806	27.228	170.689	56.322	19.555	769	—	—
	REGNO . . .	584.788	396.132	165.622	227.017	133.575	237.667	121.438	160.515	108.489	183.523	131.162

ottenuta, nell'anno di censimento

T A L I )

SIMILARI di cui Asiago	MONTASIO E SIMILARI	EMMEN- THAL E SIMILARI	TOMA E SIMILARI	BELPAESE E SIMILARI	QUARTI- ROLO	CRESCENZA E SIMILARI	MOZZARELLA E SIMILARI		FONTINA	SCAMORZE E PROVOLINE	BITTO	VAC- CHINO	ALTRI	IN COMPLESSO	N. d'ordine
							in com- plessso	di cui mozza- rella							
—	—	—	—	—	—	—	705	501	—	1.540	—	54	1.656	8.544	59
—	—	—	—	—	—	—	473	400	—	32	—	—	86	4.445	60
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19	860	4.061	61
—	—	—	—	—	—	10	1.012	993	—	70	—	33	263	33.833	62
—	—	—	—	—	—	—	496	386	—	35	—	—	63	18.712	63
—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1.506	—	427	1.399	8.233	64
—	—	—	—	—	—	—	..	..	—	1.937	—	1	2.341	9.488	65
—	—	—	—	—	—	—	11	—	—	504	—	393	1.337	4.565	66
—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	191	—	28	211	2.493	67
—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	3	1	6.421	68
—	—	—	—	22	—	—	76	24	—	1.037	—	1.224	1.103	6.255	69
—	—	—	—	—	—	—	208	202	—	182	—	391	1.266	4.273	70
—	—	—	—	1	—	—	5.755	5.101	—	5.400	—	274	543	15.220	71
—	—	—	—	—	—	—	16.218	13.519	—	380	—	287	3.497	24.389	72
—	—	—	—	..	—	—	3.894	3.395	—	900	—	—	180	14.629	73
—	—	—	—	—	—	—	90	90	—	7	—	—	581	5.896	74
—	—	—	—	—	—	—	510	31	—	1.614	—	8	100	16.890	75
—	—	—	—	—	—	—	183	133	—	26	—	—	955	5.424	76
—	—	—	—	—	—	—	248	206	—	62	—	—	237	5.588	77
—	—	—	—	—	—	—	217	37	—	23	—	13	159	4.104	78
—	—	—	—	—	—	—	188	89	—	170	—	28	2.935	9.255	79
—	—	—	—	—	—	—	696	89	—	—	—	—	2	9.391	80
—	—	—	—	—	—	—	160	54	—	..	—	—	498	9.248	81
—	—	—	—	—	—	—	237	—	—	—	—	—	465	6.272	82
—	—	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	251	6.960	83
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	135	3.594	84
—	—	—	265	—	—	—	8	—	—	—	—	159	370	6.463	85
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	163	4.960	86
—	—	—	130	—	—	—	507	—	—	—	—	—	446	8.788	87
—	—	—	32	—	—	—	24	—	—	37	—	—	313	18.564	88
—	—	—	—	—	—	—	85	—	—	1	—	—	7	10.571	89
—	—	—	—	—	—	—	44	—	—	—	—	—	81	11.392	90
—	—	—	—	—	—	—	..	—	—	—	—	—	187	6.244	91
—	—	22	—	70	—	4	77	10	—	—	—	—	1.977	48.187	92
—	—	—	—	—	—	—	604	451	—	—	—	—	182	49.421	93
—	—	68	—	—	—	—	34	—	—	35	—	—	825	78.117	94
63	—	14.612	50.661	995	3.239	1.970	366	48	18.034	203	—	1.558	21.413	174.701	1
—	—	—	—	—	—	—	785	—	—	—	—	1.009	2.643	5.540	2
14.548	3.978	52.529	3	51.879	42.166	47.856	5.495	895	227	2.800	15.698	1.142	107.474	825.821	3
12.733	1.277	590	—	27	10	—	—	—	34	—	—	—	11.185	32.009	4
91.872	124.290	..	—	112	138	3	374	30	12	37	—	11	5.360	238.514	5
162	3.003	64	—	—	—	—	22	22	—	10	—	9	5	6.082	6
3	—	160	—	1	—	—	520	185	—	265	—	8.656	11.616	381.621	7
40	—	—	—	9	—	—	444	414	—	104	—	5.410	2.201	42.399	8
—	—	—	—	—	3	—	63	63	—	41	—	129	811	21.083	9
—	—	—	—	—	—	—	44	44	—	2	—	56	200	10.251	10
—	—	—	—	—	—	10	2.686	2.280	—	1.677	—	106	2.928	69.595	11
—	—	—	—	—	—	—	18	1	—	4.139	—	852	5.289	31.200	12
—	—	—	—	—	23	—	22.257	18.879	—	6.999	—	2.176	6.409	50.137	13
—	—	—	—	—	..	—	4.925	3.855	—	2.609	—	8	2.053	48.427	14
—	—	—	—	—	—	—	405	126	—	193	—	41	3.094	13.359	15
—	—	—	—	—	—	—	1.093	143	—	..	—	—	965	24.911	16
—	—	—	441	—	—	—	668	—	—	38	—	159	1.953	77.545	17
—	—	90	—	70	—	4	715	461	—	35	—	—	2.984	175.725	18
119.381	132.548	67.955	50.664	53.014	45.553	49.829	7.562	1.180	18.307	3.405	15.698	12.385	159.696	1.664.288	
40	—	—	—	12	3	10	3.237	2.801	—	1.824	—	5.701	6.140	143.328	
—	—	—	—	23	—	—	28.698	23.004	—	13.940	—	3.077	17.810	168.034	
—	—	90	441	70	—	4	1.383	461	—	73	—	159	4.937	253.270	
<b>119.421</b>	<b>132.548</b>	<b>68.045</b>	<b>51.105</b>	<b>53.119</b>	<b>45.556</b>	<b>49.843</b>	<b>40.880</b>	<b>27.446</b>	<b>18.307</b>	<b>19.242</b>	<b>15.698</b>	<b>21.322</b>	<b>188.583</b>	<b>2.228.920</b>	

Quantità di formaggi giacenti presso stabilimenti di

( Q U I N

TAV. XL

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	G R A N A					DI CUI: PARMIGIANO REGGIANO					PECORINO ROMANO E SIMILARI							
		di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale
		annata di produzione						annata di produzione						annata di produzione					
		1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934		
1	Alessandria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
2	Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
3	Cuneo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
4	Novara . . . . .	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
5	Torino . . . . .	—	20	80	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
6	Verce li . . . . .	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
7	Bergamo . . . . .	399	459	1	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
8	Brescia . . . . .	9.088	6.402	950	—	483	16.923	429	630	50	—	—	—	—	—	1.109			
9	Como . . . . .	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
10	Cremona . . . . .	6.517	4.770	1.592	812	819	14.510	666	1.932	1.020	457	280	—	—	—	4.355			
11	Mantova . . . . .	24.608	11.315	1.758	292	1.925	39.898	20.807	10.080	1.745	291	1.014	—	—	—	33.937			
12	Milano . . . . .	8.762	8.981	3.454	590	2.932	24.719	1.874	5.163	2.543	459	1.550	—	—	—	11.589			
13	Pavia . . . . .	5.504	6.441	1.049	30	145	13.169	747	2.613	624	7	—	—	—	—	3.991			
14	Sondrio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
15	Varese . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
16	Bolzano . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
17	Trento . . . . .	263	20	—	—	244	527	95	10	—	—	194	—	—	—	299			
18	Beluno . . . . .	15	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	15			
19	Friuli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
20	Padova . . . . .	250	—	19	16	—	285	—	—	—	—	—	—	—	—	35			
21	Rovigo . . . . .	137	135	40	90	—	402	34	—	19	16	—	—	—	—	34			
22	Treviso . . . . .	—	12	1	46	—	59	—	6	—	—	—	—	—	—	6			
23	Venezia . . . . .	—	37	110	8	—	155	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
24	Verona . . . . .	537	65	21	—	—	623	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
25	Vicenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
26	Gorizia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
27	Trieste . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
28	Bologna . . . . .	1.842	1.158	213	—	17	3.230	1.144	423	36	—	16	—	—	—	1.619			
29	Ferrara . . . . .	704	495	174	50	2	1.425	325	452	152	50	—	—	—	—	981			
30	Forlì . . . . .	55	190	92	—	—	337	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
31	Modena . . . . .	23.262	14.921	1.518	355	3.865	43.921	22.020	14.303	1.345	355	2.572	—	—	—	40.595			
32	Parma . . . . .	22.619	29.000	4.159	699	5.075	61.552	22.328	27.627	3.999	699	5.012	—	—	—	59.665			
33	Piacenza . . . . .	9.211	4.216	399	8	1.066	14.900	2.895	1.316	1	—	326	—	—	—	4.538			
34	Ravenna . . . . .	9	16	3	—	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
35	Reggio nell'Emilia . . . . .	15.398	18.941	3.630	320	3.884	42.173	14.757	18.023	3.133	130	3.543	—	—	—	39.586			
36	Firenze . . . . .	—	4	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
37	Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
38	Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
39	Lucca . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
40	Pisa . . . . .	16	45	5	—	—	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
41	Siena . . . . .	50	—	—	—	—	50	50	—	—	—	—	—	—	—	50			
42	Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
43	Perugia . . . . .	1	12	—	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
44	Terni . . . . .	12	1	5	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
45	Frosinone . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
46	Littoria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
47	Roma . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
48	Viterbo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
49	Aquila degli Abruzzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
50	Campobasso . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
51	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
52	Pescara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
53	Avellino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
54	Napoli . . . . .	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—			
55	Salerno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
56	Bari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
57	Foggia . . . . .	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—			
58	Lecce . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
59	Matera . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
60	Potenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
61	Catanzaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
62	Cosenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
63	Messina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
64	Palermo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
65	Siracusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
66	Cagliari . . . . .	70	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
67	Nuoro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
68	Sassari . . . . .	4	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1	Piemonte . . . . .	33	20	80	25	—	158	30	—	80	25	—	—	—	—	135			
2	Lombardia . . . . .	54.878	38.368	8.804	1.759	6.304	110.113	24.538	20.869	5.982	1.245	2.844	—	—	—	55.478			
3	Venezia Tridentina . . . . .	263	20	—	—	244	527	95	10	—	—	194	—	—	—	299			
4	Veneto . . . . .	939	249	191	160	—	1.539	49	6	19	16	—	—	—	—	90			
5	Venezia G. e Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
6	Emilia . . . . .	73.100	68.931	10.188	1.432	13.909	167.560	63.469	62.144	8.666	1.234	11.471	—	—	—	146.984			
7	Toscana . . . . .	66	49	5	—	—	120	50	—	—	—	—	—	—	—	50			
8	Marche . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
9	Umbria . . . . .	13	13	5	—	—	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
10	Lazio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
11	Abruzzi e Molise . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
12	Campania . . . . .	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—			
13	Puglie . . . . .	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—			
14	Lucania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
15	Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
16	Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
17	Sardegna . . . . .	74	—	—	—	—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	ITALIA SETTENTR . . . . .	129.213	107.588	19.263	3.376	20.457	276.897	88.181	83.029	14.747	2.520	14.509	—	—	—	292.086			
	ITALIA CENTRALE . . . . .	79	62	10	—	—	151	50	—	—	—	—	—	—	—	50			
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1	1	—	—	—	2	1	1	—	—	—	—	—	—	2			
	ITALIA INSULARE . . . . .	74	—	—	—	—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
	<b>REGNO . . . . .</b>	<b>129.367</b>	<b>107.651</b>	<b>19.273</b>	<b>3.376</b>	<b>20.457</b>	<b>280.124</b>	<b>88.232</b>	<b>83.030</b>	<b>14.747</b>	<b>2.520</b>	<b>14.509</b>	<b>23.732</b>	<b>1.841</b>	<b>404</b>	<b>163</b>	<b>4.713</b>	<b>30.853</b>	

## produzione (esercizi industriali), al 25 maggio 1937-XV

T A L I )

GORGONZOLA						ASIAGO E SIMILARI						ALTRI						TOTALE						N. d'ordine	
di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale		
annata di produzione						annata di produzione						annata di produzione						annata di produzione							
1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934	1937	1936	1935	1934						
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	2	—	15	—	28	19	2	—	15	—	36	1	
40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.004	287	—	—	—	1.291	1.044	287	—	—	—	1.331	2	
2.531	21	15	16	65	2.648	—	—	—	—	—	—	6.856	184	15	—	135	7.190	6.856	184	15	—	135	7.190	3	
171	150	150	150	—	621	—	—	—	—	—	—	380	2	—	—	24	406	2.944	23	15	16	89	3.087	4	
329	9	10	—	8	356	—	—	—	—	—	—	825	66	22	12	4	929	1.001	236	252	172	4	1.665	5	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	191	20	20	—	—	231	520	29	30	15	8	602	6	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	464	569	75	67	3.707	4.882	2.423	1.338	92	111	3.788	7.752	7	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.940	137	—	—	22	2.099	4.339	6.901	1.270	240	505	24.283	8	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	416	343	33	1	4	49	430	9	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	218	21.859	1.845	225	212	586	24.727	28.711	6.747	1.817	1.024	1.525	39.824	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	5	—	—	2	28	19	—	—	—	—	—	—	11
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	103	—	—	—	—	103	14.447	1.574	98	50	292	1.927	39.945	11
2.504	—	—	—	212	2.716	—	—	—	—	—	—	10.200	936	70	87	285	11.578	18.740	7.377	1.119	117	488	27.841	13	
3.036	—	—	—	58	3.094	—	—	—	—	—	—	918	14	5	5	73	1.015	918	14	5	5	73	1.015	14	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	29	6	—	—	—	35	35	6	—	—	—	—	41	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	35	35	6	—	—	—	—	15	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	—	—	—	—	2.181	1.844	103	146	131	14	2.238	16	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.527	171	3	1.032	2.763	612	2.104	199	3	—	1.596	3.902	17	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.514	109	73	289	2.985	913	3.442	109	73	—	335	3.959	18	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	46	959	3.442	109	73	—	335	3.959	18
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.700	252	3	89	2.044	23.131	23.151	38	19	18	266	23.492	19	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	102	6	—	—	—	129	2.052	258	22	16	110	2.458	20	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	—	—	—	38	175	135	40	90	90	440	21	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.077	81	25	23	1.203	1.950	3.027	284	66	46	283	3.706	22	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	7	—	6	293	293	329	65	111	9	221	735	23	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	223	70	3	—	296	13	773	135	24	—	932	24		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.211	574	57	2	1.796	8.640	6.212	574	57	2	1.796	8.641	25	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	6.212	574	57	2	1.796	8.641	25	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	—	—	—	—	179	54	—	—	—	127	181	26	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	32	35	75	—	164	22	32	35	75	127	181	26	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	300	30	—	—	—	330	1.842	1.158	213	—	17	3.230	28	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	—	—	—	—	70	1.004	525	174	50	2	1.755	29	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	95	190	92	—	—	30	407	30	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	23.262	14.921	1.518	355	3.865	43.921	31		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.062	—	—	—	—	22.623	29.000	4.159	699	5.075	61.556	32		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.062	10.273	4.216	399	8	1.066	15.962	33	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	10	3	—	—	22	34	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	360	—	—	—	566	15.604	19.301	3.630	320	3.884	42.739	35	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	3	4	4	—	—	—	8	33	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	106	145	—	—	—	251	106	145	—	—	—	251	37	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	2	—	—	—	25	23	2	—	—	—	25	38	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	—	9	21	—	—	—	—	21	39	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	10	26	45	5	—	—	76	40	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	51	—	—	—	—	51	41	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	—	—	—	7	4	3	—	—	—	7	42	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	2	12	—	—	—	14	43	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	132	—	—	—	—	132	132	—	—	—	—	132	45	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	2	46	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	122	129	78	77	—	403	122	129	78	77	—	406	47	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	444	30	—	—	—	474	444	30	—	—	—	474	48	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	14	20	—	—	47	13	14	20	—	—	47	49	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	4	4	—	—	—	—	4	50	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	—	—	—	13	12	1	—	—	—	13	51	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	3	52	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	164	—	—	—	—	164	164	—	—	—	—	164	53	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	184	9	—	—	—	193	184	10	—	—	—	194	54	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	193	—	—	—	—	193	193	—	—	—	—	193	55	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	745	29	—	—	200	974	745	29	—	—	200	974	56	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	706	42	—	—	95	843	837	42	—	—	95	843	57	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	—	9	9	—	—	—	—	9	58	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	153	10	—	—	10	173	153	10	—	—	10	173	59	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	12	12	—	—	—	—	12	60	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37	—	—	—	—	37	37	—	—	—	—	37	61	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	10	10	—	—	—	—	10	62	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	—	—	—	14	14	6	—	—	—	20	63	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	256	69	17	—	39	381	256	69	17	—	39	381	64	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	—	—	—	50	50	—	—	—	—	50	65	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.614	—	—	—	1	1.615	6.711	232	144	163	263	7.513	66	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.932	—	—	—	260	3.192	8.012	175						

Quantità di formaggi giacenti presso stabilimenti di salagione e

(QUIN)

TAV. XLI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	G R A N A					DI CUI: PARMIGIANO REGGIANO						PECORINO ROMANO E SIMILARI								
		di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale	di proprietà				per conto terzi	Totale		
		1937	1936	1935	1934			1937	1936	1935	1934			1937	1936	1935	1934				
1	Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Cuneo . . . . .	—	322	48	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Novara . . . . .	270	2.273	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Torino . . . . .	456	889	883	39	900	3.167	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Vercelli . . . . .	—	30	30	10	—	70	456	889	883	39	850	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Bergamo . . . . .	1.829	5.093	949	193	10.116	18.180	182	1.171	479	184	3.950	5.966	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Brescia . . . . .	3.012	9.204	305	254	30.081	42.856	207	2.647	164	32	16.571	19.621	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Como . . . . .	—	—	97	12	—	109	—	—	80	12	—	92	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cremona . . . . .	458	5.889	1.077	67	2.524	10.015	38	3.777	851	14	287	4.967	103	—	—	—	—	—	—	—
10	Mantova . . . . .	808	30.012	10.581	1.357	19.109	61.867	792	28.930	9.311	1.330	18.558	58.921	—	—	—	—	—	—	—	103
11	Milano . . . . .	7.235	22.656	4.018	1.564	5.627	41.100	2.133	15.812	3.422	737	3.050	25.154	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Pavia . . . . .	4.961	16.526	2.435	690	1.732	26.344	645	1.150	275	187	459	2.716	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Varese . . . . .	—	345	125	37	—	518	—	345	125	37	11	518	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Trento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Belluno . . . . .	—	—	2	16	—	18	—	—	2	16	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Friuli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Padova . . . . .	31	288	377	191	—	887	31	288	377	191	—	887	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Verona . . . . .	103	474	188	27	30	822	75	360	179	25	—	639	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Vicenza . . . . .	80	220	231	152	25	708	—	140	231	114	—	485	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Bologna . . . . .	—	565	..	—	8.137	8.702	—	361	..	—	8.137	8.498	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Ferrara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	Modena . . . . .	51	14.746	2.175	641	51.522	69.135	51	14.388	2.175	641	51.522	68.777	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Parma . . . . .	5.186	27.627	5.985	1.379	18.533	58.410	5.186	27.391	5.685	1.379	18.458	58.099	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Piacenza . . . . .	535	726	630	78	2.727	4.696	175	719	628	78	2.727	4.327	—	—	—	—	—	—	—	—
25	Reggio nell'Emilia . . . . .	985	51.993	15.630	1.638	37.070	107.316	985	49.460	15.529	1.638	37.070	104.662	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Grosseto . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Lucca . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	13	—	—	—	—	—	97
28	Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Perugia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Frosinone . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Littoria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	171	23	—	—	—	—	—	344
34	Rieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	915	206	—	—	—	—	—	330
35	Roma . . . . .	—	10	90	—	100	—	—	10	90	—	—	—	90	—	—	—	—	—	—	10
36	Viterbo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.447	21.552	1.699	372	7.323	43.393	3.969	11.616
37	Aquila degli Abruzzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.491	3.156	—	—	—	—	—	—
38	Campobasso . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Avellino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Benevento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
41	Salerno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
42	Bari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Foggia . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	..	—	—	—	—	—	4
44	Matera . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	535	15	—	—	—	—	—	650
45	Potenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	Catanzaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
47	Cosenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
48	Agrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
49	Caltanissetta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	Catania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
51	Enna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
52	Messina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	Palermo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Ragusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Siracusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Trapani . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	Cagliari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	842	—	—	—	—	—	—	7.067
58	Nuoro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11.135	—	—	—	—	—	—	4.207
59	Sassari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.923	110	—	—	—	—	—	15.342
1	Piemonte . . . . .	726	3.514	1.061	49	900	6.250	456	3.194	1.061	49	850	5.610	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Lombardia . . . . .	18.303	89.725	19.587	4.174	69.200	200.989	3.997	53.832	14.707	2.533	42.886	117.955	103	—	—	—	—	—	—	103
3	Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Veneto . . . . .	214	982	798	386	55	2.435	106	788	789	346	—	2.029	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Emilia . . . . .	6.757	95.657	24.120	3.736	117.989	248.259	6.397	92.319	24.017	3.736	117.914	244.383	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Toscana . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Umbria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	84	13	—	—	—	—	—	97
8	Lazio . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Abruzzi e Molise . . . . .	—	10	90	—	100	—	—	10	90	—	—	—	100	18.114	24.937	1.699	372	11.782	56.904	
10	Campania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Puglie . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Lucania . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	539	15	—	—	—	—	—	654
13	Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Sardegna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	ITALIA SETTENTR. . . . .	26.000	189.878	45.566	8.345	188.144	457.933	10.956	150.133	40.574	6.664	161.350	369.977	103	—	—	—	—	—	—	103
	ITALIA CENTRALE . . . . .																				



## Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura di formaggi, al 25 maggio 1937-XV

TAV. XLII

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO		CHE LAVORANO PRODOTTI			INAT-TIVI	NUOVO IM-PIANTO	Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO		CHE LAVORANO PRODOTTI			INAT-TIVI	NUOVO IM-PIANTO
		N.	di cui a prevalente produzione di derivati	di solo acquisto	solo per conto terzi	di acquisto e conto terzi					N.	di cui a prevalente produzione di derivati	di solo acquisto	solo per conto terzi	di acquisto e conto terzi		
1	Aosta . . . . .	3	1	2	—	—	—	—	43	Avellino . . . . .	3	—	2	—	—	1	—
2	Cuneo . . . . .	12	1	9	2	—	—	—	44	Benevento . . . . .	1	—	1	—	—	—	—
3	Novara . . . . .	42	—	35	—	2	2	3	45	Salerno . . . . .	3	—	3	—	—	—	—
4	Torino . . . . .	8	1	6	—	1	—	—	46	Bari . . . . .	23	1	9	10	2	—	1
5	Vercelli . . . . .	3	1	2	—	—	—	—	47	Foggia . . . . .	56	1	27	15	13	—	—
6	Genova . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	48	Matera . . . . .	26	—	26	—	—	—	—
7	Bergamo . . . . .	44	6	26	5	6	—	1	49	Potenza . . . . .	16	—	14	—	2	—	—
8	Brescia . . . . .	37	2	19	8	7	—	1	50	Catanzaro . . . . .	50	—	40	3	5	1	1
9	Como . . . . .	25	5	18	—	2	—	—	51	Cosenza . . . . .	32	—	31	1	—	—	—
10	Cremona . . . . .	42	2	39	1	—	—	—	52	Agrigento . . . . .	3	—	2	1	—	—	—
11	Mantova . . . . .	70	1	56	6	3	3	1	53	Caltanissetta . . . . .	4	—	4	—	—	—	—
12	Milano . . . . .	130	20	96	6	7	1	—	54	Catania . . . . .	12	—	10	1	1	—	—
13	Pavia . . . . .	60	2	55	—	3	—	—	55	Enna . . . . .	5	—	5	—	—	—	—
14	Sondrio . . . . .	7	7	—	—	—	—	—	56	Messina . . . . .	22	1	14	3	4	—	—
15	Varese . . . . .	3	—	3	—	—	—	—	57	Palermo . . . . .	61	3	54	1	3	—	—
16	Trento . . . . .	5	3	2	—	—	—	—	58	Ragusa . . . . .	38	—	26	1	11	—	—
17	Belluno . . . . .	3	1	2	—	—	—	—	59	Siracusa . . . . .	9	1	8	—	—	—	—
18	Friuli . . . . .	6	—	4	2	—	—	—	60	Trapani . . . . .	39	—	37	1	1	—	—
19	Padova . . . . .	10	3	5	1	1	—	—	61	Cagliari . . . . .	13	5	3	2	2	1	—
20	Treviso . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	62	Nuoro . . . . .	31	3	17	5	6	—	—
21	Verona . . . . .	54	—	20	27	6	1	—	63	Sassari . . . . .	34	6	14	9	5	—	—
22	Vicenza . . . . .	58	—	48	3	5	—	2	1	Piemonte . . . . .	68	4	54	2	3	2	3
23	Bologna . . . . .	5	1	3	1	—	—	—	2	Liguria . . . . .	1	—	1	—	—	—	—
24	Ferrara . . . . .	7	—	7	—	—	—	—	3	Lombardia . . . . .	418	45	312	26	28	4	3
25	Forlì . . . . .	1	—	—	1	—	—	—	4	Venezia Tridentina	5	3	2	—	—	—	—
26	Modena . . . . .	50	—	34	11	5	—	—	5	Veneto . . . . .	132	5	79	33	12	1	2
27	Parma . . . . .	70	7	52	7	4	—	—	6	Emilia . . . . .	275	14	213	33	15	—	—
28	Piacenza . . . . .	6	—	5	1	—	—	—	7	Toscana . . . . .	57	—	52	1	—	4	—
29	Reggio nell'Emilia	136	6	112	12	6	—	—	8	Umbria . . . . .	3	—	3	—	—	—	—
30	Grosseto . . . . .	47	—	42	1	—	4	—	9	Lazio . . . . .	205	2	131	30	39	3	—
31	Lucca . . . . .	3	—	3	—	—	—	—	10	Abruzzi e Molise.	13	—	7	—	6	—	—
32	Pisa . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	11	Campania . . . . .	7	—	6	—	—	1	—
38	Siena . . . . .	6	—	6	—	—	—	—	12	Puglie . . . . .	79	2	36	25	15	—	1
34	Perugia . . . . .	3	—	3	—	—	—	—	13	Lucania . . . . .	42	—	40	—	2	—	—
35	Frosinone . . . . .	17	—	15	—	2	—	—	14	Calabrie . . . . .	82	—	71	4	5	1	1
36	Littoria . . . . .	11	—	7	2	1	1	—	15	Sicilia . . . . .	193	5	160	8	20	—	—
37	Rieti . . . . .	1	—	—	—	1	—	—	16	Sardegna . . . . .	78	14	34	16	13	1	—
38	Roma . . . . .	119	—	77	18	22	2	—		ITALIA SETTENTR.	899	71	661	94	58	7	8
39	Viterbo . . . . .	57	2	32	10	13	—	—		ITALIA CENTRALE	265	2	186	31	39	7	—
40	Aquila degli Abr.	7	—	1	—	6	—	—		ITALIA MERIDION.	223	2	160	29	28	2	2
41	Campobasso . . . . .	5	—	5	—	—	—	—		ITALIA INSULARE.	271	19	194	24	33	1	—
42	Chieti . . . . .	1	—	1	—	—	—	—		REGNO . . . . .	1.658	94	1.201	178	158	17	10





**Organizzazione sindacale dalla quale erano rappresentati gli stabilimenti per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XLV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCianti	ENTE NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE	ORGANIZZAZIONE IGNOTA	TOTALE	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI	CONFEDERAZIONE INDUSTRIALI	CONFEDERAZIONE COMMERCianti	ENTE NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE	ORGANIZZAZIONE IGNOTA	TOTALE
1	Aosta . . . . .	—	—	2	—	—	2	41	Avellino . . . . .	—	1	2	—	—	3
2	Cuneo . . . . .	—	5	6	—	—	11	42	Benevento . . . . .	—	—	—	—	1	1
3	Novara . . . . .	—	39	3	—	—	42	43	Salerno . . . . .	—	—	3	—	—	3
4	Torino . . . . .	—	1	6	—	—	7	44	Bari . . . . .	4	2	15	1	—	22
5	Vercelli . . . . .	—	1	1	—	—	2	45	Foggia . . . . .	1	14	40	—	—	55
6	Genova . . . . .	—	—	1	—	—	1	46	Matera . . . . .	1	—	25	—	—	26
7	Bergamo . . . . .	4	—	34	—	—	38	47	Potenza . . . . .	—	—	16	—	—	16
8	Brescia . . . . .	1	—	32	1	1	35	48	Catanzaro . . . . .	12	1	37	—	—	50
9	Como . . . . .	1	11	8	—	—	20	49	Cosenza . . . . .	—	2	30	—	—	32
10	Cremona . . . . .	—	6	34	—	—	40	50	Agrigento . . . . .	1	—	2	—	—	3
11	Mantova . . . . .	1	12	56	—	—	69	51	Caltanissetta . . . . .	—	—	4	—	—	4
12	Milano . . . . .	—	14	96	—	—	110	52	Catania . . . . .	—	1	11	—	—	12
13	Pavia . . . . .	—	22	36	—	—	58	53	Enna . . . . .	—	—	5	—	—	5
14	Varese . . . . .	—	3	—	—	—	3	54	Messina . . . . .	1	1	19	—	—	21
15	Trento . . . . .	—	—	2	—	—	2	55	Palermo . . . . .	1	3	54	—	—	58
16	Belluno . . . . .	—	—	2	—	—	2	56	Ragusa . . . . .	1	—	36	1	—	38
17	Friuli . . . . .	2	1	3	—	—	6	57	Siracusa . . . . .	—	4	4	—	—	8
18	Padova . . . . .	—	1	6	—	—	7	58	Trapani . . . . .	2	1	35	1	—	39
19	Verona . . . . .	—	26	27	1	—	54	59	Cagliari . . . . .	1	4	3	—	—	8
20	Vicenza . . . . .	1	—	57	—	—	58	60	Nuoro . . . . .	1	23	4	—	—	28
21	Bologna . . . . .	—	—	4	—	—	4	61	Sassari . . . . .	2	17	7	2	—	28
22	Ferrara . . . . .	—	—	7	—	—	7	1	Piemonte . . . . .	—	46	18	—	—	64
23	Forlì . . . . .	1	—	—	—	—	1	2	Liguria . . . . .	—	—	1	—	—	1
24	Modena . . . . .	—	5	39	1	5	50	3	Lombardia . . . . .	7	68	296	1	1	373
25	Parma . . . . .	—	24	39	—	—	63	4	Venezia Tridentina	—	—	2	—	—	2
26	Piacenza . . . . .	—	1	4	1	—	6	5	Veneto . . . . .	3	28	95	1	—	127
27	Reggio nell'Emilia	1	54	74	—	1	130	6	Emilia . . . . .	2	84	167	2	6	261
28	Grosseto . . . . .	6	1	40	—	—	47	7	Toscana . . . . .	6	3	48	—	—	57
29	Lucca . . . . .	—	2	1	—	—	3	8	Umbria . . . . .	—	—	3	—	—	3
30	Pisa . . . . .	—	—	1	—	—	1	9	Lazio . . . . .	18	65	119	1	—	203
31	Siena . . . . .	—	—	6	—	—	6	10	Abruzzi e Molise . . . . .	—	—	13	—	—	13
32	Perugia . . . . .	—	—	3	—	—	3	11	Campania . . . . .	—	1	5	—	1	7
33	Frosinone . . . . .	—	—	17	—	—	17	12	Puglie . . . . .	5	16	55	1	—	77
34	Littoria . . . . .	2	2	7	—	—	11	13	Lucania . . . . .	1	—	41	—	—	42
35	Rieti . . . . .	—	1	—	—	—	1	14	Calabrie . . . . .	12	3	67	—	—	82
36	Roma . . . . .	8	25	85	1	—	119	15	Sicilia . . . . .	6	10	170	2	—	188
37	Viterbo . . . . .	8	37	10	—	—	55	16	Sardegna . . . . .	4	44	14	2	—	64
38	Aquila degli Abr.	—	—	7	—	—	7		ITALIA SETTENTR.	12	226	579	4	7	828
39	Campobasso . . . . .	—	—	5	—	—	5		ITALIA CENTRALE	24	68	170	1	—	263
40	hieti . . . . .	—	—	1	—	—	1		ITALIA MERIDION.	18	20	181	1	1	221
									ITALIA INSULARE.	10	54	184	4	—	252
									<b>RENGO . . . . .</b>	<b>64</b>	<b>368</b>	<b>1.114</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>1.504</b>

## Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli stabi

TAV. XLVI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI :														PERSONALE ADDETTO ALLE					
		Conduuttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduuttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1	Aosta.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Cuneo.	6	—	4	3	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—
3	Novara.	9	—	8	—	2	—	—	—	—	—	6	—	16	3	4	1	1	—	—	—
4	Torino.	6	—	1	1	—	—	4	—	—	—	82	—	105	—	32	1	2	—	—	—
5	Vercelli.	2	—	4	—	—	—	—	—	—	—	9	—	16	1	—	—	—	—	—	—
6	Genova.	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	9	—	—	—	—	—	—	—
7	Bergamo.	26	1	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	72	2	8	—	2	2	2	—
8	Brescia.	13	—	8	—	1	—	—	1	—	—	51	—	74	—	10	—	6	—	1	—
9	Como.	11	2	10	—	3	—	—	1	—	—	84	9	109	11	1	—	3	—	—	—
10	Cremona.	12	—	18	1	—	—	3	—	—	—	171	113	204	114	25	—	3	3	1	—
11	Mantova.	18	—	4	1	—	—	—	—	—	—	54	—	76	1	12	—	—	—	—	—
12	Milano.	43	2	23	—	1	—	10	3	4	—	160	1	241	6	25	—	14	1	2	—
13	Pavia.	48	—	16	4	—	—	5	2	2	—	108	—	179	6	6	—	1	—	—	—
14	Varese.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	—	1	—	2	1	—	—
15	Trento.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
16	Belluno.	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—	—	—	—	—	—	—
17	Friuli.	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
18	Padova.	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—	13	—	2	—	—	—	—	—
19	Verona.	18	1	13	1	—	—	—	—	—	—	9	—	40	2	6	—	—	—	—	—
20	Vicenza.	31	—	21	4	—	—	—	—	—	—	24	1	76	5	26	—	5	—	—	—
21	Bologna.	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	15	—	16	—	2	—	—	—	—	—
22	Ferrara.	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—
23	Forlì.	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—	—	—	—	—
24	Modena.	19	—	8	—	1	—	2	—	6	—	80	—	116	—	19	1	1	—	1	—
25	Parma.	27	1	15	1	1	—	5	1	3	—	78	3	129	6	30	3	9	—	—	—
26	Piacenza.	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	9	—	13	—	3	1	1	—	—	—
27	Reggio nell'Emilia.	50	1	23	1	—	—	3	—	4	—	125	—	205	2	29	—	7	—	1	—
28	Grosseto.	28	—	10	8	1	—	—	—	—	—	10	2	49	10	8	—	1	—	—	—
29	Lucca.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
30	Pisa.	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
31	Siena.	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	4	—	7	1	2	—	—	—	—	—
32	Perugia.	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
33	Frosinone.	9	2	14	7	—	—	—	—	—	—	3	—	26	9	—	—	—	—	—	—
34	Littoria.	8	—	3	—	—	—	—	—	—	—	12	—	23	—	1	—	—	—	—	—
35	Rieti.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
36	Roma.	40	1	8	4	6	—	6	1	5	—	192	—	257	6	11	1	5	—	2	—
37	Viterbo.	38	—	27	8	—	—	1	—	2	—	67	—	135	8	9	—	—	—	—	—
38	Aquila degli Abruzzi.	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1	—	—	—	—	—	—
39	Campobasso.	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	1	—	—	—
40	Avellino.	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
41	Salerno.	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—
42	Bari.	20	2	1	1	—	—	—	—	—	—	4	—	25	3	—	—	—	—	—	—
43	Foggia.	46	8	31	13	—	—	1	—	—	—	22	—	100	21	4	—	1	—	—	—
44	Matera.	26	4	9	9	—	—	—	—	—	—	4	4	39	17	—	—	—	—	—	—
45	Potenza.	4	1	16	12	—	—	—	—	—	—	—	—	20	13	1	1	2	1	—	—
46	Catanzaro.	11	—	10	4	—	—	—	—	—	—	4	—	25	4	—	—	—	—	—	—
47	Cosenza.	15	2	7	5	—	—	—	—	—	—	1	—	23	7	2	—	—	—	—	—
48	Caltanissetta.	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	—	—	—	—	—	—	—
49	Catania.	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	—	—	—	—	—	—
50	Enna.	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—
51	Messina.	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—
52	Palermo.	46	—	9	1	—	—	—	—	—	—	8	—	63	1	14	—	2	1	—	—
53	Ragusa.	43	—	8	1	—	—	—	—	—	—	5	—	56	1	1	—	1	—	3	—
54	Siracusa.	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—
55	Trapani.	36	2	13	—	—	—	1	—	—	—	1	—	51	2	—	—	1	—	—	—
56	Cagliari.	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	79	—	83	—	—	—	—	—	2	—
57	Nuoro.	6	—	8	—	7	—	3	1	2	—	270	45	296	46	7	—	4	1	2	—
58	Sassari.	11	—	11	—	—	—	1	—	1	—	70	10	94	10	6	—	—	—	—	—
1	Piemonte.	23	—	17	4	2	—	4	—	—	—	103	—	149	4	38	2	3	1	—	—
2	Liguria.	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
3	Lombardia.	171	5	92	7	5	—	20	5	6	—	666	123	960	140	88	—	31	7	6	—
4	Venezia Tridentina.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
5	Veneto.	63	1	34	5	—	—	1	—	—	—	40	1	138	7	34	—	5	—	—	—
6	Emilia.	107	2	49	4	3	—	10	1	13	—	307	3	489	10	83	2	18	—	2	—
7	Toscana.	30	—	13	9	1	—	—	—	—	—	15	2	59	11	10	—	1	—	—	—
8	Umbria.	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
9	Lazio.	96	3	52	19	6	—	7	1	7	—	274	—	442	23	21	1	5	—	2	—
10	Abruzzi e Molise.	10	1	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	14	1	—	—	1	—	—	—
11	Campania.	3	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—
12	Puglie.	66	10	32	14	—	—	1	—	—	—	26	—	125	24	4	—	1	—	—	—
13	Lucania.	30	5	25	21	—	—	—	—	—	—	4	4	59	30	1	1	2	1	—	—
14	Calabria.	26	2	17	9	—	—	—	—	—	—	5	—	48	11	2	—	—	—	—	—
15	Sicilia.	153	3	34	2	—	—	1	—	—	—	17	—	205	5	15	—	4	1	3	—
16	Sardegna.	20	—	19	—	8	—	4	1	3	—	419	55	473	56	13	—	4	1	4	—
	ITALIA SETTENTRION.	365	8	192	20	10	—	35	6	20	—	1.117	127	1.739	161	243	4	57	8	8	—
	ITALIA CENTRALE.	129	3	67	28	7	—	7	1	7	—	289	2	506	34	31	1	6	—	2	—
	ITALIA MERIDIONALE.	135	18	82	44	—	—	1	—	1	—	37	4	256	66	7	1	4	1	—	—
	ITALIA INSULARE.	173	3	53	2	8	—	5	1	3	—	436	55	678	61	28	—	8	2	7	—
	REGNO.	802	32	394	94	25	—	48	8	31	—	1.879	188	3.179	322	309	6	75	11	17	—

**limenti per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, al 25 maggio 1937-XV**

DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI:								IN COMPLESSO												N. d'ordine		
Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio			Totale	
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F		MF	F
—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	—	—	—	—	9	4	10	1	5	4	—	—	3	2	—	—	3	—	5	—	1
9	3	—	—	1	—	43	4	41	1	10	—	—	—	13	3	—	—	82	—	148	4	3
1	—	—	—	—	—	1	—	6	—	1	1	—	—	1	—	—	—	9	—	17	1	4
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—	—	—	—	—	—	—	3	—	9	—	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	6
6	—	3	—	—	—	21	2	34	1	15	3	2	—	6	—	3	—	33	—	93	4	7
7	1	2	—	—	—	26	1	23	—	14	—	2	—	8	1	2	—	51	—	100	1	8
2	—	—	—	—	—	6	—	12	2	13	—	3	—	3	—	—	—	84	9	115	11	9
18	5	3	—	10	—	60	8	37	—	21	4	1	—	21	5	3	—	181	113	264	122	10
1	—	—	—	—	—	13	—	30	—	4	1	—	—	1	—	—	—	54	—	89	1	11
18	—	—	—	1	—	60	1	68	2	37	1	3	—	28	3	4	—	161	1	301	7	12
12	6	—	—	—	—	19	6	54	—	17	4	—	—	17	8	2	—	108	—	198	12	13
5	—	—	—	5	—	13	1	1	—	2	1	—	—	5	—	—	—	10	—	18	1	14
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	15
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—	16
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	17
—	—	—	—	—	—	2	—	9	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—	15	—	18
1	—	—	—	—	—	7	—	24	1	13	1	—	—	1	—	—	—	9	—	47	2	19
3	1	—	—	—	—	34	1	57	—	26	4	—	—	3	1	—	—	24	1	110	6	20
—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	15	—	18	—	21
—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	22
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	23
18	—	1	—	—	—	40	1	38	1	9	—	2	—	20	—	7	—	80	—	156	1	24
7	1	1	—	—	—	47	1	57	1	24	1	1	—	12	2	4	—	78	3	176	7	25
—	—	—	—	—	—	4	1	6	1	2	—	—	—	—	—	—	—	9	—	17	1	26
3	—	—	—	—	—	40	—	79	1	30	1	1	—	6	—	4	—	125	—	245	2	27
—	—	—	—	1	—	10	—	36	—	11	8	1	—	—	—	—	—	11	2	59	10	28
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	29
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	30
—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	2	1	—	—	—	—	—	—	4	—	9	1	31
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	32
—	—	—	—	—	—	—	—	9	2	14	7	—	—	—	—	—	—	3	—	26	—	33
—	—	—	—	—	—	1	—	9	—	3	—	—	—	—	—	—	—	12	—	24	—	34
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	35
15	2	10	2	4	—	47	5	51	2	13	4	8	—	21	3	15	2	196	—	304	11	36
—	—	—	—	—	—	9	—	47	—	27	8	—	—	1	—	2	—	67	—	144	8	37
—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1	38
—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	8	—	39
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	6	—	40
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	41
—	—	—	—	—	—	—	—	20	2	1	1	—	—	—	—	—	—	4	—	25	3	42
—	—	—	—	—	—	5	—	50	8	32	13	—	—	1	—	—	—	22	—	105	21	43
—	—	—	—	—	—	—	—	26	4	9	9	—	—	—	—	—	—	4	4	39	17	44
—	—	—	—	—	—	3	2	5	2	18	13	—	—	—	—	—	—	—	—	23	15	45
—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	10	4	—	—	—	—	—	—	—	—	25	4	46
—	—	—	—	—	—	2	—	17	2	7	5	—	—	—	—	—	—	—	—	25	7	47
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	48
—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	49
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	50
—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	51
1	—	—	—	—	—	17	1	60	—	11	2	—	—	1	—	—	—	8	—	80	2	52
—	—	—	—	—	—	5	—	44	—	9	1	3	—	—	—	—	—	5	—	61	1	53
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	54
—	—	—	—	—	—	1	—	36	2	14	—	—	—	1	—	—	—	1	—	52	2	55
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	2	—	—	—	4	—	3	—	—	—	3	—	—	—	2	—	79	—	87	—	56
4	1	1	—	5	—	23	2	13	—	12	1	9	—	7	2	3	—	275	45	319	48	57
—	—	—	—	—	—	6	—	17	—	11	—	—	—	1	—	1	—	70	10	100	10	58
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	5	—	—	1	—	55	8	61	2	20	5	2	—	17	5	—	—	104	—	204	12	1
69	12	8	—	16	—	218	19	259	5	123	14	11	—	89	17	14	—	682	123	1.178	159	3
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4
4	1	—	—	—	—	43	1	97	1	39	5	—	—	5	1	—	—	40	1	181	8	5
28	1	2	—	—	—	133	3	190	4	67	4	5	—	38	2	15	—	307	3	622	13	6
—	—	—	—	1	—	12	—	40	—	14	9	1	—	—	—	—	—	16	2	71	11	7
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	8
15	2	10	2	4	—	57	5	117	4	57	19	8	—	22	3	17	2	278	—	499	28	9
—	—	—	—	—	—	1	—	10	1	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	15	1	10
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	11
—	—	—	—	—	—	5	—	70	10	33	14	—	—	1	—	1	—	—	—	26	—	12
—	—	—	—	—	—	3	2	31	2	27	22	—	—	—	—	—	—	4	—	130	24	12
—	—	—	—	—	—	2	—	28	6	2	9	—	—	—	—	—	—	—	—	62	32	13
1	—	—	—	—	—	23	1	168	3	38	3	—	—	2	—	—	—	5	—	50	11	14
4	1	3	—	5	—	33	2	33	—	23	1	12	—	8	2	6	—	17	—	228	6	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	424	55	506	58	16
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
114	19	10	—	17	—	449	31	608	12	249	28	18	—	149	25	30	—	1.134	127	2.188	192	—
15	2	10	2	5	—	60	5	160	4	73	28	9	—	22	3	17	2	294	2	575	39	—
—	—	—	—	—	—	11	2	142	19	86	45	—	—	1	—	1	—	37	4	267	68	—
5	1	3	—	5																		

**Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi,  
secondo il numero degli addetti agli stabilimenti, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XLVII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI:														ESERCIZI SENZA ADDETTI
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		da 101 a 250		Totale		
		n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	n. esercizi	n. addetti	
1	Aosta . . . . .	1	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	—
2	Cuneo . . . . .	5	5	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	10	16	1
3	Novara . . . . .	26	26	9	29	4	27	2	23	—	—	—	—	41	105	1
4	Torino . . . . .	1	1	6	15	—	—	—	—	—	—	—	—	7	16	—
5	Vercelli . . . . .	—	—	1	2	1	7	—	—	—	—	—	—	2	9	—
6	Genova . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
7	Bergamo . . . . .	13	13	18	53	1	6	—	—	—	—	—	—	32	72	6
8	Brescia . . . . .	13	13	17	36	2	13	1	12	—	—	—	—	33	74	2
9	Como . . . . .	3	3	9	28	2	14	3	64	—	—	—	—	17	109	3
10	Cremona . . . . .	20	20	11	28	1	10	—	—	—	—	—	—	39	76	7
11	Mantova . . . . .	22	22	15	34	1	6	1	14	—	—	1	146	33	204	30
12	Milano . . . . .	55	55	44	113	3	23	2	50	—	—	—	—	104	241	6
13	Pavia . . . . .	20	20	31	89	2	14	2	56	—	—	—	—	55	179	3
14	Varese . . . . .	—	—	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	1
15	Trento . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
16	Belluno . . . . .	—	—	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	2	4	—
17	Friuli . . . . .	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	1
18	Padova . . . . .	3	3	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	7	13	—
19	Verona . . . . .	33	33	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	35	40	19
20	Vicenza . . . . .	38	38	9	24	2	14	—	—	—	—	—	—	49	76	9
21	Bologna . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	1	16	3
22	Ferrara . . . . .	7	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	7	—
23	Forlì . . . . .	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—
24	Modena . . . . .	29	29	9	23	1	6	3	58	—	—	—	—	42	116	8
25	Parma . . . . .	25	25	24	62	—	—	2	42	—	—	—	—	51	129	12
26	Piacenza . . . . .	2	2	3	11	—	—	—	—	—	—	—	—	5	13	1
27	Reggio nell'Emilia . . . . .	59	59	28	71	1	10	1	12	1	53	—	—	90	205	40
28	Grosseto . . . . .	16	16	15	33	—	—	—	—	—	—	—	—	31	49	16
29	Lucca . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
30	Pisa . . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—
31	Siena . . . . .	—	—	3	7	—	—	—	—	—	—	—	—	3	7	3
32	Perugia . . . . .	1	1	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	—
33	Frosinone . . . . .	9	9	8	17	—	—	—	—	—	—	—	—	17	26	—
34	Littoria . . . . .	3	3	8	20	—	—	—	—	—	—	—	—	11	23	—
35	Rieti . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
36	Roma . . . . .	28	28	32	85	1	8	2	64	1	72	—	—	64	257	55
37	Viterbo . . . . .	26	26	27	75	1	6	1	28	—	—	—	—	55	135	—
38	Aquila degli Abruzzi . . . . .	5	5	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	6	7	1
39	Campobasso . . . . .	3	3	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7	—
40	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
41	Avellino . . . . .	—	—	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	3	6	—
42	Benevento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
43	Salerno . . . . .	1	1	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	4	1
44	Bari . . . . .	17	17	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	21	25	1
45	Foggia . . . . .	17	17	34	83	—	—	—	—	—	—	—	—	51	100	4
46	Matera . . . . .	18	18	8	21	—	—	—	—	—	—	—	—	26	39	—
47	Potenza . . . . .	12	12	3	8	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	1
48	Catanzaro . . . . .	20	20	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	22	25	28
49	Cosenza . . . . .	23	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	23	9
50	Aggrigento . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
51	Caltanissetta . . . . .	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—
52	Catania . . . . .	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	12	—
53	Enna . . . . .	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	1
54	Messina . . . . .	8	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	8	13
55	Palermo . . . . .	41	41	11	22	—	—	—	—	—	—	—	—	52	63	6
56	Ragusa . . . . .	24	24	13	32	—	—	—	—	—	—	—	—	37	56	1
57	Siracusa . . . . .	4	4	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7	3
58	Trapani . . . . .	32	32	7	19	—	—	—	—	—	—	—	—	39	51	—
59	Cagliari . . . . .	1	1	2	6	1	7	4	69	—	—	—	—	8	83	—
60	Nuoro . . . . .	9	9	7	24	2	15	6	188	1	60	—	—	25	296	3
61	Sassari . . . . .	9	9	8	22	3	26	2	37	—	—	—	—	22	94	6
1	Piemonte . . . . .	33	33	22	59	5	34	2	23	—	—	—	—	62	149	2
2	Liguria . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
3	Lombardia . . . . .	146	146	147	386	12	86	9	196	—	—	1	146	315	960	58
4	Venezia Tridentina . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—
5	Veneto . . . . .	79	79	17	45	2	14	—	—	—	—	—	—	98	138	29
6	Emilia . . . . .	122	122	65	170	2	16	7	128	1	53	—	—	197	489	64
7	Toscana . . . . .	17	17	19	42	—	—	—	—	—	—	—	—	36	59	21
8	Umbria . . . . .	1	1	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	—
9	Lazio . . . . .	67	67	75	197	2	14	3	92	1	72	—	—	148	442	55
10	Abruzzi e Molise . . . . .	8	8	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	11	14	2
11	Campania . . . . .	1	1	4	9	—	—	—	—	—	—	—	—	5	10	2
12	Puglie . . . . .	34	34	38	91	—	—	—	—	—	—	—	—	72	125	5
13	Lucania . . . . .	30	30	11	29	—	—	—	—	—	—	—	—	41	59	1
14	Calabrie . . . . .	43	43	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	45	48	37
15	Sicilia . . . . .	129	129	32	76	—	—	—	—	—	—	—	—	161	205	27
16	Sardegna . . . . .	19	19	17	52	6	48	12	294	1	60	—	—	55	473	9
	ITALIA SETTENTRION. . . . .	383	383	251	660	21	150	18	347	1	53	1	146	675	1.739	153
	ITALIA CENTRALE . . . . .	85	85	96	243	2	14	3	92	1	72	—	—	187	506	76
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	116	116	58	140	—	—	—	—	—	—	—	—	174	256	47
	ITALIA INSULARE. . . . .	148	148	49	128	6	48	12	294	1	60	—	—	216	678	36
	REGNO . . . . .	732	732	454	1.171	29	212	33	733	3	185	1	146	1.252	3.179	312



**Esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, secondo le categorie del personale addetto,  
al 25 maggio 1937-XV**

TAV. XLIX

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE OCCUPAVANO :					Esercizi SENZA ADDETTI	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CHE OCCUPAVANO :					Esercizi SENZA ADDETTI		
		soli conduttori	soli operai	conduttori e operai	conduttori, impiegati e operai	altre combinazioni				Totale	soli conduttori	soli operai	conduttori e operai	conduttori, impiegati e operai		altre combinazioni	Totale
1	Aosta . . . .	—	2	—	—	—	2	—	41	Avellino . . .	2	—	1	—	—	3	—
2	Cuneo . . . .	6	3	1	—	—	10	1	42	Benevento . . .	—	—	—	—	—	—	1
3	Novara . . . .	10	23	4	1	3	41	1	43	Salerno . . . .	2	—	—	—	—	2	1
4	Torino . . . .	1	2	4	—	—	7	—	44	Bari . . . . .	17	1	3	—	—	21	1
5	Vercelli . . . .	1	—	1	—	—	2	—	45	Foggia . . . . .	33	6	11	1	—	51	4
6	Genova . . . .	—	1	—	—	—	1	—	46	Matera . . . . .	24	—	2	—	—	26	—
7	Bergamo . . . .	14	6	12	—	—	32	6	47	Potenza . . . .	15	—	—	—	—	15	1
8	Brescia . . . .	6	13	12	—	2	33	2	48	Catanzaro . . .	18	4	—	—	—	22	28
9	Como . . . . .	6	4	4	1	2	17	3	49	Cosenza . . . .	22	1	—	—	—	23	9
10	Cremona . . . .	17	13	1	—	2	33	7	50	Agrigento . . .	—	—	—	—	—	—	3
11	Mantova . . . .	10	19	10	—	—	39	30	51	Caltanissetta .	1	3	—	—	—	4	—
12	Milano . . . . .	20	52	25	2	5	104	6	52	Catania . . . .	12	—	—	—	—	12	—
13	Pavia . . . . .	23	7	22	2	1	55	3	53	Enna . . . . .	4	—	—	—	—	4	1
14	Varese . . . . .	—	2	—	—	—	2	1	54	Messina . . . .	8	—	—	—	—	8	13
15	Trento . . . . .	1	1	—	—	—	2	—	55	Palermo . . . .	45	5	2	—	—	52	6
16	Belluno . . . . .	—	—	2	—	—	2	—	56	Ragusa . . . . .	32	1	4	—	—	37	1
17	Friuli . . . . .	5	—	—	—	—	5	1	57	Siracusa . . . .	5	—	—	—	—	5	3
18	Padova . . . . .	3	—	3	1	—	7	—	58	Trapani . . . .	37	1	—	—	1	39	—
19	Verona . . . . .	26	8	1	—	—	35	19	59	Cagliari . . . .	1	4	2	—	1	8	—
20	Vicenza . . . . .	37	5	7	—	—	49	9	60	Nuoro . . . . .	6	9	4	1	5	25	3
21	Bologna . . . . .	—	—	—	—	1	1	3	61	Sassari . . . . .	9	6	6	—	1	22	6
22	Ferrara . . . . .	7	—	—	—	—	7	—	1	Piemonte . . . .	18	30	10	1	3	62	2
23	Forlì . . . . .	1	—	—	—	—	1	—	2	Liguria . . . . .	—	1	—	—	—	1	—
24	Modena . . . . .	24	15	—	—	3	42	8	3	Lombardia . . . .	96	116	86	5	12	315	58
25	Parma . . . . .	20	21	7	1	2	51	12	4	Venezia Trid. . .	1	1	—	—	—	2	—
26	Piacenza . . . .	—	3	2	—	—	5	1	5	Veneto . . . . .	71	13	13	1	—	98	29
27	Reggio nell'E.	46	31	12	1	—	90	40	6	Emilia . . . . .	98	70	21	2	6	197	64
28	Grosseto . . . .	24	2	4	—	1	31	16	7	Toscana . . . . .	25	3	7	—	1	36	21
29	Lucca . . . . .	—	1	—	—	—	1	2	8	Umbria . . . . .	3	—	—	—	—	3	—
30	Pisa . . . . .	1	—	—	—	—	1	—	9	Lazio . . . . .	70	33	37	1	7	148	55
31	Siena . . . . .	—	—	3	—	—	3	3	10	Abruzzi e M. . .	9	1	1	—	—	11	2
32	Perugia . . . . .	3	—	—	—	—	3	—	11	Campania . . . .	4	—	1	—	—	5	2
33	Frosinone . . . .	15	—	2	—	—	17	—	12	Puglie . . . . .	50	7	14	1	—	72	5
34	Littoria . . . . .	4	3	4	—	—	11	—	13	Lucania . . . . .	39	—	2	—	—	41	1
35	Rieti . . . . .	1	—	—	—	—	1	—	14	Calabria . . . .	40	5	—	—	—	45	37
36	Roma . . . . .	25	16	16	1	6	64	55	15	Sicilia . . . . .	144	10	6	—	1	161	27
37	Viterbo . . . . .	25	14	15	—	1	55	—	16	Sardegna . . . .	16	19	12	1	7	55	9
38	Aquila d. Abr.	6	—	—	—	—	6	1		ITALIA SETT. . .	284	231	130	9	21	675	153
39	Campobasso . . .	3	1	1	—	—	5	—		ITALIA CENT. . .	98	36	44	1	8	187	76
40	Chieti . . . . .	—	—	—	—	—	—	1		ITALIA MERID. . .	142	13	18	1	—	174	47
										ITALIA INSUL. . .	160	29	18	1	8	216	36
										<b>REGNO . . . . .</b>	<b>684</b>	<b>309</b>	<b>210</b>	<b>12</b>	<b>37</b>	<b>1.252</b>	<b>312</b>

**Motori e forza motrice installati negli esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura  
dei formaggi, al 25 maggio 1937-XV**

TAV. L

N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	MOTORI PRIMARI				MOTORI ELETTRICI				N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	MOTORI PRIMARI				Motori elettrici			
		In complesso		Di cui in riserva		In complesso		Di cui azionati da esterno				In complesso		Di cui in riserva		In complesso		Di cui azionati da esterno	
		n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.			n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.	n.	poten-za cav. vap.
1	Alessandria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	16	Parma . . . . .	—	—	—	—	10	41	10	41
2	Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	17	Piacenza . . . . .	—	—	—	—	3	7	3	7
3	Asti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	18	Reggio nell'Emilia . .	—	—	—	—	1	4	1	4
4	Cuneo . . . . .	1	20	—	—	5	48	4	46	19	Littoria . . . . .	—	—	—	—	1	1	1	1
5	Novara . . . . .	—	—	—	—	55	517	55	517	20	Roma . . . . .	—	—	—	—	22	165	22	165
6	Torino . . . . .	—	—	—	—	2	15	2	15	21	Viterbo . . . . .	—	—	—	—	3	4	3	4
7	Vercelli . . . . .	—	—	—	—	7	27	7	27	22	Nuoro . . . . .	2	26	1	4	13	107	13	107
										23	Sassari . . . . .	—	—	—	—	5	27	5	27
8	Bergamo . . . . .	—	—	—	—	7	26	7	26	1	Piemonte . . . . .	1	20	—	—	69	607	68	605
9	Brescia . . . . .	—	—	—	—	1	1	1	1	2	Lombardia . . . . .	1	2	—	—	149	955	149	955
10	Como . . . . .	—	—	—	—	17	123	17	123	3	Emilia . . . . .	—	—	—	—	14	52	14	52
11	Cremona . . . . .	—	—	—	—	26	140	26	140	4	Lazio . . . . .	—	—	—	—	26	170	26	170
12	Mantova . . . . .	—	—	—	—	1	4	1	4	5	Sardegna . . . . .	2	26	1	4	18	134	18	134
13	Milano . . . . .	1	2	—	—	51	393	51	393		ITALIA SETTENTRION..	2	22	—	—	232	1.614	231	1.612
14	Pavia . . . . .	—	—	—	—	39	253	39	253		ITALIA CENTRALE . .	—	—	—	—	26	170	26	170
15	Varese . . . . .	—	—	—	—	7	15	7	15		ITALIA MERIDIONALE .	—	—	—	—	—	—	—	—
											ITALIA INSULARE . .	2	26	1	4	18	134	18	134
											<b>REGNO . . . . .</b>	<b>4</b>	<b>48</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>276</b>	<b>1.918</b>	<b>275</b>	<b>1.916</b>

**Capacità di deposito dei locali o magazzini per la stagionatura dei formaggi, presso caseifici con lavorazione  
superiore ai 500 hl. di latte, nell'anno di censimento**

TAV. LI

(Numero delle forme)

CIRCOSCRIZIONI	ASIAGO		BELPAESE		CACIOC. E PROV.		EM-MENTAL		FONTINA		GOR-GONZOLA		GRANA		MONTASIO		PECORINO		TOMA		ALTRI		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
PIEMONTE . . . . .	100	..	10.450	0,6	38.500	4,9	19.697	32,1	19.979	97,7	127870	73,8	150	..	—	—	—	—	10.712	100,0	96.882	11,1	324.340	4,2
di cui: Cuneo . . . . .	—	—	3.000	0,2	38.500	4,9	13.882	22,6	4.000	19,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	68.072	7,8	127.454	1,6
Novara . . . . .	100	..	—	—	—	—	—	—	4.697	23,0	109470	63,2	150	..	—	—	—	—	—	—	270	..	114.687	1,5
Torino . . . . .	—	—	1.750	0,1	—	—	5.815	9,5	—	—	9.000	5,2	—	—	—	—	—	—	1.814	16,9	11.940	1,4	30.319	0,4
LOMBARDIA . . . . .	12.587	4,1	1731509	99,3	599880	76,1	40.585	66,2	77	0,4	14.359	25,6	842.998	33,9	12.467	3,2	20.150	2,2	—	—	680415	77,7	3985087	51,4
di cui: Cremona . . . . .	2.500	0,8	1.000	0,1	344350	43,7	16.004	26,1	—	—	1.290	0,7	78.680	3,2	—	—	20.150	2,2	—	—	70.625	8,1	534.599	6,9
Mantova . . . . .	—	—	6.500	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.250	0,3	138.931	5,7
Milano . . . . .	67	..	299.366	17,2	103990	13,2	1.320	2,2	67	0,3	20.309	11,7	150.000	6,0	10.467	2,7	—	—	—	—	230731	26,4	816.317	10,5
Pavia . . . . .	—	—	1430053	82,0	132200	16,8	16.091	26,3	—	—	22.760	13,1	113.248	4,6	—	—	—	—	—	—	337630	38,6	2051982	26,5
VENETO . . . . .	240318	79,2	525	..	—	—	—	—	—	—	—	—	41.885	1,7	365760	94,8	—	—	—	—	25.030	2,9	673.518	8,7
di cui: Friuli . . . . .	1.000	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	259226	67,2	—	—	—	—	9.280	1,1	269.506	3,5
Treviso . . . . .	52.060	17,2	25	..	—	—	—	—	—	—	—	—	610	..	84.505	21,9	—	—	—	—	8.070	0,9	145.270	1,9
Vicenza . . . . .	106096	35,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	..	106.141	1,4
EMILIA . . . . .	—	—	—	—	91.880	11,7	—	—	—	—	—	—	1589043	64,0	—	—	—	—	—	—	1.900	0,2	1682823	21,7
di cui: Modena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	136.967	17,6	—	—	—	—	—	—	900	0,1	137.867	5,7
Parma . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	194.537	19,9	—	—	—	—	—	—	—	—	494.537	6,4
Reggio Em. . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	169.165	18,9	—	—	—	—	—	—	—	—	469.165	6,1
SARDEGNA . . . . .	—	—	—	—	34.300	4,3	—	—	—	—	—	—	2.500	0,1	—	—	861560	95,0	—	—	48.000	5,5	946.360	12,2
di cui: Sassari . . . . .	—	—	—	—	3.800	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	301700	33,3	—	—	8.500	1,0	314.000	4,1
ITALIA SETTENTR..	302461	99,7	1742744	100,0	730260	92,7	61.266	100,0	20.456	100,0	173229	100,0	2476991	99,7	385824	100,0	20.150	2,2	10.712	100,0	820877	93,8	6744970	87,0
ITALIA CENTRALE . .	900	0,3	800	..	2.800	0,4	—	—	—	—	—	—	3.650	0,2	—	—	7.600	0,8	—	—	4.450	0,5	20.200	0,3
ITALIA MERIDIONALE .	—	—	—	—	20.815	2,6	—	—	—	—	—	—	250	..	—	—	17.905	2,0	—	—	1.880	0,2	40.850	0,5
ITALIA INSULARE . .	—	—	—	—	34.300	4,3	—	—	—	—	—	—	2.500	0,1	—	—	861560	95,0	—	—	48.000	5,5	946.360	12,2
<b>REGNO . . . . .</b>	<b>303361</b>	<b>100,0</b>	<b>1743544</b>	<b>100,0</b>	<b>788175</b>	<b>100,0</b>	<b>61.266</b>	<b>100,0</b>	<b>20.456</b>	<b>100,0</b>	<b>173229</b>	<b>100,0</b>	<b>2483391</b>	<b>100,0</b>	<b>385824</b>	<b>100,0</b>	<b>907215</b>	<b>100,0</b>	<b>10.712</b>	<b>100,0</b>	<b>875207</b>	<b>100,0</b>	<b>7752380</b>	<b>100,0</b>

### Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali per la salagione e (o) stagionatura dei formaggi, nell'anno di censimento

TAV. LII

N. d'ord.	CIRCOSCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI:											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	Alessandria.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Aosta.	3	2	2	3	3	3	2	3	3	3	3	3
3	Asti.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Cuneo.	3	3	4	5	6	6	6	6	6	7	7	6
5	Novara.	71	73	72	70	69	70	73	77	78	75	70	73
6	Torino.	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
7	Vercelli.	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
8	Genova.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Bergamo.	34	34	33	33	33	33	33	32	32	32	32	33
10	Brescia.	49	49	50	52	51	52	52	50	48	48	47	47
11	Como.	82	79	79	76	75	74	73	72	74	77	80	78
12	Cremona.	124	121	134	152	147	165	183	174	194	166	166	182
13	Mantova.	45	48	43	43	42	46	44	39	39	38	39	54
14	Milano.	167	166	164	160	160	161	162	155	154	155	160	162
15	Pavia.	102	100	101	97	97	99	98	98	99	102	102	103
16	Varese.	11	10	10	10	10	11	11	11	10	11	11	11
17	Trento.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18	Belluno.	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
19	Padova.	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
20	Verona.	9	9	9	9	9	7	6	6	6	7	9	9
21	Vicenza.	20	20	21	20	20	21	21	21	21	22	22	22
22	Bologna.	19	19	19	19	19	17	17	17	17	17	17	17
23	Modena.	80	77	79	77	80	77	78	77	79	77	74	84
24	Parma.	83	83	83	82	79	77	81	89	82	80	78	80
25	Piacenza.	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
26	Reggio nell'Emilia.	133	123	123	128	131	130	129	125	122	122	124	131
27	Grosseto.	5	5	5	5	5	4	4	4	4	5	5	5
28	Siena.	—	—	—	1	2	2	2	2	2	1	—	—
29	Frosinone.	3	3	3	3	3	3	3	1	3	3	3	3
30	Littoria.	7	8	8	8	8	7	5	5	4	4	6	6
31	Roma.	157	156	164	172	170	155	141	135	131	140	162	170
32	Viterbo.	58	60	63	64	65	61	59	56	59	58	58	58
33	Campobasso.	—	—	—	—	—	3	3	3	—	—	—	—
34	Bari.	3	3	3	3	3	—	—	—	—	—	—	—
35	Foggia.	22	22	22	23	23	21	21	20	20	16	15	15
36	Matera.	4	4	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—
37	Catanzaro.	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
38	Cosenza.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
39	Messina.	6	6	6	6	6	6	—	—	—	—	—	—
40	Palermo.	8	8	8	8	8	8	1	1	1	8	8	8
41	Ragusa.	5	5	5	5	5	4	1	—	—	—	—	—
42	Trapani.	1	1	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—
43	Cagliari.	20	29	39	55	59	52	48	43	34	14	13	—
44	Nuoro.	115	140	201	279	319	253	215	163	148	115	106	102
45	Sassari.	30	40	48	59	62	52	46	43	35	23	21	22
1	Piemonte.	89	90	90	90	90	91	94	97	99	97	92	94
2	Liguria.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Lombardia.	614	607	614	623	615	641	656	631	650	629	637	670
4	Venezia Tridentina.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Veneto.	35	35	36	35	35	34	33	33	35	37	38	38
6	Emilia.	325	312	314	316	319	311	315	318	310	306	303	322
7	Toscana.	5	5	5	6	7	6	6	6	6	6	5	5
8	Lazio.	225	227	238	247	246	226	208	197	197	205	229	237
9	Abruzzi e Molise.	—	—	—	—	—	3	3	3	—	—	—	—
10	Puglie.	25	25	25	26	26	21	21	20	20	16	15	15
11	Lucania.	4	4	4	4	4	4	—	—	—	—	—	—
12	Calabrie.	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4
13	Sicilia.	20	20	20	20	20	19	3	1	1	8	8	8
14	Sardegna.	165	209	288	393	440	357	309	249	217	152	140	124
	ITALIA SETTENTRIONALE.	1.065	1.046	1.056	1.066	1.061	1.079	1.100	1.081	1.094	1.069	1.071	1.126
	ITALIA CENTRALE.	230	232	243	253	253	232	214	203	203	211	234	242
	ITALIA MERIDIONALE.	33	33	33	34	34	32	28	27	24	20	19	19
	ITALIA INSULARE.	185	229	308	413	460	376	312	250	218	160	148	132
	<b>REGNO . . .</b>	<b>1.513</b>	<b>1.540</b>	<b>1.640</b>	<b>1.766</b>	<b>1.808</b>	<b>1.719</b>	<b>1.654</b>	<b>1.561</b>	<b>1.539</b>	<b>1.460</b>	<b>1.472</b>	<b>1.519</b>

**Esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare: numero degli esercizi, latte impiegato, prodotti ottenuti**

TAV. LIII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI			LATTE IMPIEGATO (ettolitri)			PRODOTTI OTTENUTI								
		in complesso	di cui		in complesso	di cui		Latte alimentare (3)					Derivati (4)			
			esclusivi	con produzione anche di derivati (1)		per la sola produzione di latte alimentare	per la produzione anche di derivati (2)	pastorizzato e stas-sanizzato	crudo o certificato	refrigerato	umanizzato	sterilizzato	jo-ghourt	burro	formaggio	
hl.	hl.	hl.	hl.	hl.	hl.	hl.	hl.	q.	q.	q.	q.	q.	q.			
1	Alessandria . . . . .	1	—	1	40.471	34.919	5.552	34.919	—	—	—	—	—	—	149	—
2	Asti . . . . .	1	—	1	17.022	15.554	1.468	15.554	—	—	—	—	—	—	31	—
3	Cuneo . . . . .	5	3	2	47.064	45.584	1.480	33.175	3.700	8.709	—	—	—	—	46	30
3	Novara . . . . .	2	1	1	5.830	5.542	288	—	5.542	—	—	—	—	—	12	—
5	Torino . . . . .	5	5	—	827	827	—	175	—	—	—	—	—	562	—	—
6	Genova . . . . .	5	2	3	358.361	356.611	1.750	355.805	—	—	6	—	—	800	13	5
7	Imperia . . . . .	2	1	1	1.404	1.404	—	1.400	—	—	—	—	—	2	36	—
8	La Spezia . . . . .	1	1	—	15.257	15.257	—	15.257	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Savona . . . . .	3	1	2	7.974	6.469	1.505	6.469	—	—	—	—	—	—	14	—
10	Bergamo . . . . .	4	4	—	9.366	9.366	—	—	2.555	6.737	111	—	—	—	—	—
11	Brescia . . . . .	2	2	—	61.111	61.111	—	55.685	—	4.800	—	—	—	—	—	—
12	Cremona . . . . .	1	1	—	38.338	38.338	—	38.338	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Milano . . . . .	23	16	7	824.046	780.535	43.511	741.945	23.588	3.694	—	—	—	2.355	74	—
14	Pavia . . . . .	1	—	1	55.000	48.000	7.000	48.000	—	—	—	—	—	—	95	—
15	Varese . . . . .	5	4	1	27.548	27.428	120	21.692	4.640	—	—	—	—	—	4	—
16	Bolzano . . . . .	2	1	1	3.305	2.718	587	—	2.698	—	—	—	—	18	26	85
17	Friuli . . . . .	2	1	1	5.172	5.171	1	5.171	—	—	—	—	—	—	1	—
18	Padova . . . . .	1	—	1	9.000	8.750	250	8.750	—	—	—	—	—	—	10	18
19	Treviso . . . . .	2	—	2	37.280	31.000	6.280	30.950	—	—	—	—	—	50	63	399
20	Venezia . . . . .	4	3	1	146.992	146.553	439	144.632	—	—	—	—	—	—	—	362
21	Vicenza . . . . .	3	1	2	50.985	42.410	8.575	42.410	—	—	—	—	—	—	243	316
22	Carnaro . . . . .	2	—	2	18.838	18.005	833	17.965	—	—	—	—	—	40	105	74
23	Gorizia . . . . .	3	—	3	38.572	34.647	3.925	34.647	—	—	—	—	—	—	43	86
24	Istria . . . . .	2	—	2	16.862	14.916	1.946	14.916	—	—	—	—	—	—	61	18
25	Trieste . . . . .	5	2	3	12.514	11.678	836	11.321	—	—	—	287	—	—	27	60
26	Parma . . . . .	2	2	—	40.650	40.650	—	40.650	—	—	—	—	—	—	—	—
27	Piacenza . . . . .	2	—	2	187.284	126.918	60.366	126.918	—	—	—	—	—	—	2.023	6.711
28	Firenze . . . . .	5	—	5	16.199	11.639	4.560	7.324	510	—	1.350	—	—	2.455	118	45
29	Grosseto . . . . .	24	22	—	1.114	1.109	5	—	1.109	—	—	—	—	—	—	—
30	Lucca . . . . .	3	—	3	11.270	9.190	2.080	9.190	—	—	—	—	—	—	62	4
31	Pisa . . . . .	1	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
32	Siena . . . . .	2	2	—	9	9	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—
33	Ascoli Piceno . . . . .	1	—	1	210	207	3	207	—	—	—	—	—	—	3	—
34	Littoria . . . . .	1	—	1	4.138	2.214	1.924	2.214	—	—	—	—	—	—	18	174
35	Roma . . . . .	6	6	—	508.108	508.108	—	485.000	23.108	—	—	—	—	—	—	—
36	Viterbo . . . . .	1	—	1	1.460	1.260	200	1.260	—	—	—	—	—	—	10	—
37	Aquila degli Abruzzi . . . . .	1	—	1	3.754	3.197	557	3.194	—	—	—	—	—	3	6	68
38	Pescara . . . . .	1	—	1	10.000	8.571	1.429	8.571	—	—	—	—	—	—	—	144
39	Teramo . . . . .	1	1	—	900	900	—	—	900	—	—	—	—	—	—	—
40	Napoli . . . . .	4	2	2	143.642	137.372	6.270	128.230	1.095	—	—	—	8.047	—	97	—
41	Salerno . . . . .	1	1	—	13.530	13.530	—	13.530	—	—	—	—	—	—	—	—
42	Foggia . . . . .	5	5	—	871	871	—	—	871	—	—	—	—	—	—	—
43	Ionio . . . . .	1	—	1	2.220	2.035	185	2.000	—	—	—	—	—	35	2	24
44	Lecce . . . . .	1	—	1	11.839	9.117	2.722	9.113	—	—	—	—	—	4	28	244
45	Palermo . . . . .	2	1	1	9.792	9.782	10	9.782	—	—	—	—	—	—	3	—
46	Cagliari . . . . .	1	1	—	256	256	—	—	—	—	—	281	—	—	—	—
47	Sassari . . . . .	38	38	—	156	156	—	—	—	—	—	—	—	155	—	—
1	Piemonte . . . . .	14	9	5	111.214	102.426	8.788	83.823	9.242	8.709	—	—	—	562	238	30
2	Liguria . . . . .	11	5	6	382.996	379.741	3.255	378.931	—	—	6	—	—	802	63	5
3	Lombardia . . . . .	36	27	9	1.015.409	964.778	50.631	905.660	30.783	15.231	111	—	—	2.355	173	—
4	Venezia Tridentina . . . . .	2	1	1	3.305	2.718	587	—	2.698	—	—	—	—	18	26	85
5	Veneto . . . . .	12	5	7	249.429	233.884	15.545	231.913	—	—	—	—	—	50	317	1.095
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	12	2	10	86.786	79.246	7.540	78.849	—	—	—	287	—	40	236	238
7	Emilia . . . . .	4	2	2	227.934	167.568	60.366	167.568	—	—	—	—	—	—	2.023	6.711
8	Toscana . . . . .	35	25	10	28.594	21.949	6.645	16.514	1.619	—	1.350	—	—	2.465	180	49
9	Marche . . . . .	1	—	1	210	207	3	207	—	—	—	—	—	—	3	—
10	Lazio . . . . .	8	6	2	513.706	511.582	2.124	488.474	23.108	—	—	—	—	—	28	174
11	Abruzzi e Molise . . . . .	3	1	2	14.654	12.668	1.986	11.765	900	—	—	—	—	3	6	212
12	Campania . . . . .	5	3	2	157.172	150.902	6.270	141.760	1.095	—	—	—	8.047	—	97	—
13	Puglie . . . . .	7	5	2	14.930	12.023	2.907	11.113	871	—	—	—	—	39	30	268
14	Sicilia . . . . .	2	1	1	9.792	9.782	10	9.782	—	—	—	—	—	—	3	—
15	Sardegna . . . . .	39	39	—	412	412	—	—	—	—	—	281	—	155	—	—
	ITALIA SETTENTRION. . . . .	91	51	40	2.077.073	1.930.361	146.712	1.846.744	42.723	23.940	117	287	3.827	3.076	8.164	—
	ITALIA CENTRALE . . . . .	44	31	13	542.510	533.738	8.772	505.195	24.727	—	1.350	—	2.465	211	223	—
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	15	9	6	186.756	175.593	11.163	164.638	2.866	—	—	8.047	42	133	480	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	41	40	1	10.204	10.194	10	9.782	—	—	—	281	—	155	3	—
	REGNO . . . . .	191	131	60	2.816.543	2.649.886	166.657	2.526.359	70.316	23.940	1.748	8.334	6.489	3.423	8.867	—

(1) Questi esercizi figurano anche nella tavola I appunto come esercizi dai quali si ha produzione di derivati. — (2) Questo quantitativo già è compreso nella tavola II che considera l'intera massa di latte convertita in derivati. — (3) Le produzioni indicate non sempre rappresentano la produzione totale. Non la rappresentano quando la produzione in parola provenga anche da esercizi che in via prevalente fanno produzione di derivati. — (4) Questa produzione è già compresa in quella indicata nella tavola che contempla l'intera produzione a derivati, qualunque sia la natura dell'azienda.



TAV. LVI

PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI ED ALLE DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI  
AD ESCLUSIVA O PREVALENTE PRODUZIONE DI LATTE ALIMENTARE, AL 25 MAGGIO 1937-XV

### Personale addetto agli stabilimenti ed alle ditte annesse agli stabilimenti ad

TAV. LVI

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	PERSONALE ADDETTO AGLI STABILIMENTI :														PERSONALE ADDETTO ALLE					
		Conduuttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduuttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo	
		MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1	Alessandria . . . . .	—	—	—	—	1	—	4	—	1	—	27	—	33	—	—	—	—	—	—	—
2	Asti . . . . .	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	18	6	21	6	—	—	—	—	1	—
3	Cuneo . . . . .	—	—	3	—	—	—	2	1	—	—	20	1	25	2	—	—	2	2	1	—
4	Novara . . . . .	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	7	—	—	—	—	—	1	—
5	Torino . . . . .	3	—	1	—	—	—	1	—	2	1	6	3	13	4	1	—	—	—	—	—
6	Genova . . . . .	3	—	2	2	1	—	25	2	7	—	277	109	315	113	2	—	—	—	2	—
7	Imperia . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	—	—	—	—	—	—	—
8	La Spezia . . . . .	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	8	5	10	5	—	—	—	—	—	—
9	Savona . . . . .	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	1	13	1	—	—	—	—	—	—
10	Bergamo . . . . .	1	—	1	1	2	—	—	—	—	—	19	3	23	4	—	—	—	—	2	—
11	Brescia . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	47	6	48	6	—	—	—	—	1	—
12	Cremona . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	35	9	36	9	—	—	—	—	—	—
13	Milano . . . . .	17	—	12	10	5	—	23	2	7	1	557	139	621	152	7	—	—	—	4	—
14	Pavia . . . . .	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	29	—	—	—	—	—	—	—
15	Varese . . . . .	2	—	2	1	2	—	2	1	—	—	45	11	53	13	—	—	1	—	1	—
16	Bolzano . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	—	—	—	—	—	—
17	Friuli . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	6	3	—	—	—	—	1	1
18	Padova . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5	1	1	—	—	—	—	—
19	Treviso . . . . .	—	—	2	2	1	—	—	—	—	—	24	—	27	2	—	—	—	—	—	—
20	Venezia . . . . .	—	—	—	—	10	2	1	—	3	1	79	14	93	17	—	—	—	—	—	—
21	Vicenza . . . . .	—	—	—	—	3	—	1	—	1	1	30	13	35	14	2	—	—	—	—	—
22	Carnaro . . . . .	—	—	1	—	—	—	4	2	—	—	13	2	18	4	—	—	—	—	1	—
23	Gorizia . . . . .	2	—	—	—	—	—	3	1	—	—	21	2	26	3	—	—	—	—	1	—
24	Istria . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	17	8	19	8	1	—	—	—	—	—
25	Trieste . . . . .	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	5	1	7	2	—	—	—	—	—	—
26	Parma . . . . .	1	—	—	—	—	—	3	—	3	—	23	11	30	11	—	—	—	—	1	—
27	Piacenza . . . . .	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	102	16	109	16	—	—	—	—	—	—
28	Firenze . . . . .	2	—	2	2	1	—	1	1	2	—	24	2	32	5	—	—	—	—	—	—
29	Grosseto . . . . .	4	1	4	2	—	—	—	—	—	—	5	—	13	3	12	3	—	—	1	—
30	Lucca . . . . .	—	—	6	—	1	—	—	—	—	—	4	—	11	—	—	—	—	—	—	—
31	Pisa . . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
32	Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—
33	Littoria . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	6	2	8	2	—	—	—	—	—	—
34	Roma . . . . .	2	—	—	—	14	—	49	12	3	—	506	286	574	298	—	—	—	—	4	—
35	Viterbo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
36	Aquila degli Abruzzi . . . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	4	—	6	3	12	3	—	—	—	—	—	—
37	Pescara . . . . .	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	18	10	20	10	—	—	—	—	—	—
38	Teramo . . . . .	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	3	1	—	—	—	—	—	—
39	Napoli . . . . .	1	—	1	—	2	—	32	6	9	1	185	43	230	50	—	—	—	—	1	—
40	Salerno . . . . .	—	—	1	—	1	—	1	—	1	—	32	13	35	13	—	—	—	—	2	—
41	Foggia . . . . .	5	—	1	—	1	—	1	1	—	—	6	—	14	1	—	—	—	—	—	—
42	Ionio (Taranto) . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	8	—	7	4	16	4	—	—	—	—	—	—
43	Lecce . . . . .	—	—	1	—	1	—	1	1	—	—	33	9	36	10	—	—	—	—	—	—
44	Palermo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	4	31	4	1	—	—	—	1	—
45	Ragusa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	Cagliari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2	2	—	—	—	—	1	—
47	Sassari . . . . .	16	10	14	11	—	—	—	—	—	—	—	—	30	21	10	4	1	—	—	—
1	Piemonte . . . . .	5	—	5	—	2	—	8	1	4	1	75	10	99	12	1	—	2	2	3	—
2	Liguria . . . . .	6	—	2	2	2	—	26	2	7	—	299	115	342	119	2	—	—	—	2	—
3	Lombardia . . . . .	23	—	15	12	10	—	25	3	8	1	729	168	810	184	7	—	1	—	8	—
4	Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	—	—	—	—	—	—
5	Veneto . . . . .	1	—	2	2	14	2	2	—	4	2	143	31	166	37	3	—	—	—	1	1
6	Venezia G. e Zara . . . . .	4	—	2	—	—	—	8	4	—	—	16	13	70	17	1	—	—	—	2	—
7	Emilia . . . . .	1	—	—	—	1	—	7	—	5	—	125	27	139	27	—	—	—	—	1	—
8	Toscana . . . . .	6	1	13	4	2	—	1	1	2	—	33	2	57	8	12	3	2	2	1	—
9	Lazio . . . . .	2	—	—	—	15	—	49	12	5	—	512	288	583	300	—	—	—	—	4	—
10	Abruzzi e Molise . . . . .	2	—	2	1	1	—	1	—	4	—	25	13	35	14	—	—	—	—	—	—
11	Campania . . . . .	1	—	1	—	3	—	33	6	10	1	217	56	265	63	—	—	—	—	3	—
12	Puglie . . . . .	6	—	1	—	2	—	2	2	9	—	46	13	66	15	—	—	—	—	—	—
13	S'cilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	4	31	4	1	—	—	—	1	—
14	Sardegna . . . . .	16	10	14	11	—	—	—	—	1	1	1	1	32	23	10	4	1	—	1	—
	ITALIA SETTENTR. . . . .	40	—	26	16	29	2	76	10	28	4	1.429	365	1.628	397	14	—	3	2	17	1
	ITALIA CENTRALE . . . . .	8	1	13	4	17	—	50	13	7	—	545	290	640	308	12	3	2	2	5	—
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	9	—	4	1	6	—	36	8	23	1	288	82	366	92	—	—	—	—	3	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	16	10	14	11	—	—	—	—	1	1	32	5	63	27	11	4	1	—	2	—
	REGNO . . . . .	73	11	57	32	52	2	162	31	59	6	2.294	742	2.697	824	37	7	6	4	27	1

## esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, al 25 maggio 1937-XV

DITTE ANNESSE AGLI STABILIMENTI:								I N C O M P L E S S O														N. d'ordine
Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		Totale		Conduttori		Membri della famiglia coadiuvanti		Personale direttivo		Impiegati		Personale subalterno		Personale operaio		TOTALE		
MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	1	—	27	—	33	—	1
3	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2	—	4	—	1	—	18	—	25	—	6
2	1	—	—	—	—	5	3	—	—	5	2	1	—	4	2	—	—	20	1	30	—	5
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	4	—	8	—	8
1	1	—	—	—	—	2	1	—	—	1	—	—	—	2	1	2	1	6	3	15	—	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	—	3	—	—	—	39	—	5	—	2	2	3	—	57	2	10	—	277	109	354	113	6
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	—	7
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	8	5	10	—	8
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	1	13	—	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	2	—	—	—	—	2	—	1	—	1	1	4	—	—	—	—	—	19	3	25	—	10
43	41	—	—	—	—	6	2	—	—	—	—	1	—	5	2	1	—	47	6	54	—	11
31	15	3	—	1	—	44	41	—	—	—	—	1	—	43	41	—	—	36	9	80	—	12
—	—	—	—	—	—	45	15	24	—	12	10	9	—	54	17	10	1	557	139	666	167	13
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	29	—	14
4	1	—	—	14	7	20	8	2	—	3	1	3	—	6	2	—	—	59	18	73	21	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	—	16
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	6	3	7	—	17
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	6	—	18
2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	1	—	—	—	—	—	24	—	27	—	19
3	1	—	—	—	—	5	1	2	—	—	—	10	2	3	—	3	1	79	14	95	17	20
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	4	1	1	1	30	13	40	15	21
3	2	—	—	—	—	4	2	—	—	1	—	1	—	7	4	—	—	13	2	22	—	22
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	3	1	—	—	21	2	27	3	23
4	1	—	—	—	—	5	1	2	—	1	—	—	—	4	1	—	—	17	8	24	9	24
1	1	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	2	2	—	—	5	1	8	—	25
2	—	1	—	—	—	4	—	1	—	—	—	1	—	5	—	4	—	23	11	34	11	26
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	102	16	109	16	27
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	2	1	—	1	1	2	—	24	2	32	5	28
—	—	—	—	3	—	16	3	16	4	4	2	1	—	—	—	—	—	8	—	29	—	29
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	1	—	—	—	—	—	4	—	11	—	30
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	2	—	—	160	40	166	42	2	—	—	—	1	—	—	—	1	—	6	2	8	2	33
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	51	14	3	—	666	326	740	340	34
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	35
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	4	—	6	3	12	3	36
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	1	—	—	—	18	10	20	10	37
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	1	38
1	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	—	3	—	33	6	9	1	185	43	232	50	39
2	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	3	—	3	—	1	—	32	13	39	13	40
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	1	—	1	1	—	—	6	—	14	1	41
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	8	—	7	4	16	4	42
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	1	—	33	9	36	10	43
8	5	—	—	—	—	10	5	1	—	—	—	1	—	8	5	—	—	31	4	41	9	44
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45
1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	1	4	—	46
—	—	—	—	—	—	11	4	26	14	15	11	—	—	—	—	—	—	—	—	41	25	47
6	2	—	—	—	—	12	4	6	—	7	2	5	—	14	3	4	1	75	10	111	16	1
32	—	3	—	—	—	39	—	8	—	2	2	4	—	58	2	10	—	299	115	381	119	2
83	59	3	—	15	7	117	66	30	—	16	12	18	—	108	62	11	1	7.4	175	927	250	3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	4
5	1	—	—	—	—	9	2	4	—	2	2	15	3	7	1	4	2	143	31	175	39	5
8	4	—	—	—	—	11	4	5	—	2	—	2	—	16	8	—	—	56	13	81	21	6
2	—	1	—	—	—	4	—	1	—	—	—	2	—	9	—	6	—	125	27	143	27	7
—	—	—	—	3	—	18	5	18	4	15	6	3	—	1	1	2	—	36	2	75	13	8
2	2	—	—	160	40	166	42	2	—	—	—	19	—	51	14	5	—	672	328	749	342	9
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	1	1	—	1	—	4	—	25	13	35	14	10
3	—	—	—	—	—	6	—	1	—	1	—	6	—	36	6	10	1	217	56	271	63	11
—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	1	—	2	—	2	2	9	—	46	13	66	15	12
8	5	—	—	—	—	10	5	1	—	—	—	1	—	8	5	—	—	31	4	41	9	13
1	—	—	—	—	—	13	4	26	14	15	11	1	—	1	—	1	1	1	1	45	27	14
136	66	7	—	15	7	192	76	54	—	29	18	46	3	212	76	35	4	1.444	372	1.820	473	—
2	2	—	—	163	40	184	47	20	4	15	6	22	—	52	15	7	—	708	330	824	355	—
3	—	—	—	—	—	6	—	9	—	4	1	9	—	39	8	23	1	288	82	372	92	—
9	5	—	—	—	—	23	9	27	14	15	11	2	—	9	5	1	1	32	5	86	36	—
<b>150</b>	<b>73</b>	<b>7</b>	<b>—</b>	<b>178</b>	<b>47</b>	<b>405</b>	<b>132</b>	<b>110</b>	<b>18</b>	<b>63</b>	<b>36</b>	<b>19</b>	<b>3</b>	<b>312</b>	<b>104</b>	<b>66</b>	<b>6</b>	<b>2.472</b>	<b>789</b>	<b>3.102</b>	<b>956</b>	<b>—</b>

### Esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, secondo il numero degli addetti e secondo il numero degli operai occupati, al 25 maggio 1937-XV

TAV. LVII.

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI CON ADDETTI :												ESERCIZI SENZA ADDETTI	ESERCIZI CON OPERAI :							ESERCIZI SENZA OPERAI			
		1		da 2 a 5		da 6 a 10		da 11 a 50		da 51 a 100		oltre 100			Totale		1	da 2 a 5	da 6 a 10	da 11 a 50	da 51 a 100		oltre 100	TOTALE	
		n. esercizi	n. ad-detti	n. eser-cizi	n. ad-detti		n. eser-cizi	n. ad-detti																	
1	Alessandria . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	33	—	—	—	—	1	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Asti . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	21	—	—	—	—	1	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Cuneo . . . . .	1	1	3	13	—	—	1	11	—	—	—	—	5	25	1	3	1	—	—	—	—	—	—	—
4	Novara . . . . .	—	—	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	2	7	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Torino . . . . .	1	1	4	12	—	—	—	—	—	—	—	—	5	13	2	1	—	—	—	—	—	—	—	2
6	Genova . . . . .	—	—	4	17	—	—	—	—	—	—	—	—	1	298	5	3	—	—	—	—	—	1	—	5
7	Imperia . . . . .	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1
8	La Spezia . . . . .	—	—	—	—	1	10	—	—	—	—	—	—	1	10	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
9	Savona . . . . .	—	—	2	6	1	7	—	—	—	—	—	—	3	13	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Bergamo . . . . .	—	—	3	12	—	—	—	—	—	—	—	—	4	23	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—
11	Brescia . . . . .	1	1	—	—	—	—	1	47	—	—	—	—	2	48	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
12	Cremona . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	36	—	—	—	—	1	36	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
13	Milano . . . . .	1	1	13	38	6	45	1	12	1	53	1	471	23	621	5	8	3	2	—	—	1	—	—	19
14	Pavia . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	29	—	—	—	—	1	29	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
15	Varese . . . . .	—	—	1	3	1	7	3	43	—	—	—	—	5	53	1	1	—	—	—	—	—	—	—	5
16	Bolzano . . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Friuli . . . . .	—	—	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Padova . . . . .	—	—	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Treviso . . . . .	—	—	1	5	—	—	1	22	—	—	—	—	2	27	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Venezia . . . . .	—	—	1	4	—	—	3	89	—	—	—	—	4	93	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
21	Vicenza . . . . .	—	—	2	6	—	—	1	29	—	—	—	—	3	35	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
22	Carnaro . . . . .	—	—	1	2	—	—	1	16	—	—	—	—	2	18	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
23	Gorizia . . . . .	—	—	1	5	1	6	1	15	—	—	—	—	3	26	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—
24	Istria . . . . .	—	—	1	2	—	—	1	17	—	—	—	—	2	19	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
25	Trieste . . . . .	3	3	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—
26	Parma . . . . .	—	—	1	2	—	—	1	28	—	—	—	—	2	30	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
27	Piacenza . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	44	1	65	—	—	2	109	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—
28	Firenze . . . . .	1	1	1	3	2	17	1	11	—	—	—	—	5	32	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—
29	Grosseto . . . . .	5	5	3	8	—	—	—	—	—	—	—	—	8	13	16	5	—	—	—	—	—	—	—	—
30	Lucca . . . . .	—	—	3	11	—	—	—	—	—	—	—	—	3	11	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—
31	Pisa . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	Littoria . . . . .	—	—	—	—	1	8	—	—	—	—	—	—	1	8	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
35	Roma . . . . .	—	—	2	9	1	8	2	32	—	—	1	525	6	574	—	1	1	1	2	—	(1)	1	—	—
36	Viterbo . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37	Aquila degli Abr. . . . .	—	—	—	—	—	—	1	12	—	—	—	—	1	12	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
38	Pescara . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	20	—	—	—	—	1	20	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
39	Teramo . . . . .	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Napoli . . . . .	—	—	—	—	1	9	1	39	—	—	1	182	3	230	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—
41	Salerno . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	35	—	—	—	—	1	35	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
42	Foggia . . . . .	—	—	5	14	—	—	—	—	—	—	—	—	5	14	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—
43	Ionio . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	16	—	—	—	—	1	16	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
44	Lecce . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	36	—	—	—	—	1	36	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
45	Palermo . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	31	—	—	—	—	2	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	Cagliari . . . . .	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
47	Sassari . . . . .	28	28	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	29	30	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	Piemonte . . . . .	2	2	9	32	—	—	3	65	—	—	—	—	14	99	—	3	6	1	2	—	—	—	—	—
2	Liguria . . . . .	—	—	7	27	2	17	—	—	1	298	—	—	10	342	1	1	7	1	—	—	—	—	—	—
3	Lombardia . . . . .	2	2	17	53	7	52	8	179	1	53	1	471	36	810	—	7	12	4	8	—	—	—	—	—
4	Venezia Trident. . . . .	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Veneto . . . . .	—	—	7	26	—	—	5	140	—	—	—	—	12	166	—	1	5	—	5	—	—	—	—	—
6	Venezia G. e Zara . . . . .	3	3	5	13	1	6	3	48	—	—	—	—	12	70	—	4	3	—	3	—	—	—	—	—
7	Emilia . . . . .	—	—	1	2	—	—	2	72	1	65	—	—	4	139	—	1	—	—	2	1	—	—	—	—
8	Toscana . . . . .	7	7	7	22	2	17	1	11	—	—	—	—	17	57	18	8	2	2	—	—	—	—	—	—
9	Marche . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Lazio . . . . .	1	1	2	9	2	16	2	32	—	—	1	525	8	583	—	1	1	2	2	—	—	—	—	—
11	Abruzzi e Molise . . . . .	—	—	1	3	—	—	2	32	—	—	—	—	3	35	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—
12	Campania . . . . .	—	—	—	—	1	9	2	74	—	—	1	182	4	265	1	—	—	1	2	—	—	—	—	—
13	Puglie . . . . .	—	—	5	14	—	—	2	52	—	—	—	—	7	66	—	2	2	1	1	—	—	—	—	—
14	Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	31	—	—	—	—	2	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Sardegna . . . . .	28	28	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	30	32	9	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	ITALIA SETTENTR. . . . .	9	9	46	153	10	75	21	504	2	118	2	779	90	1.628	1	19	33	6	20	1	2	—	—	—
	ITALIA CENTRALE . . . . .	8	8	9	31	4	33	3	43	—	—	1	525	25	640	19	9	3	4	2	—	—	—	—	—
	ITALIA MERIDION. . . . .	—	—	6	17	1	9	6	158	—	—	1	182	14	366	1	3	—	—	4	—	—	—	—	—
	ITALIA INSULARE . . . . .	28	28	2	4	—	—	2	31	—	—	—	—	32	63	9	1	—	—	2	—	—	—	—	—
	REGNO . . . . .	45	45	63	205	15	117	32	736	2	118	4	1.476	161	2.697	30	32	38	13	28	1	4	—	—	—

(1) Con oltre 500 operai.



### Occupazione operaia mensile negli esercizi industriali ad esclusiva o prevalente produzione di latte alimentare, nell'anno di censimento

TAV. LX

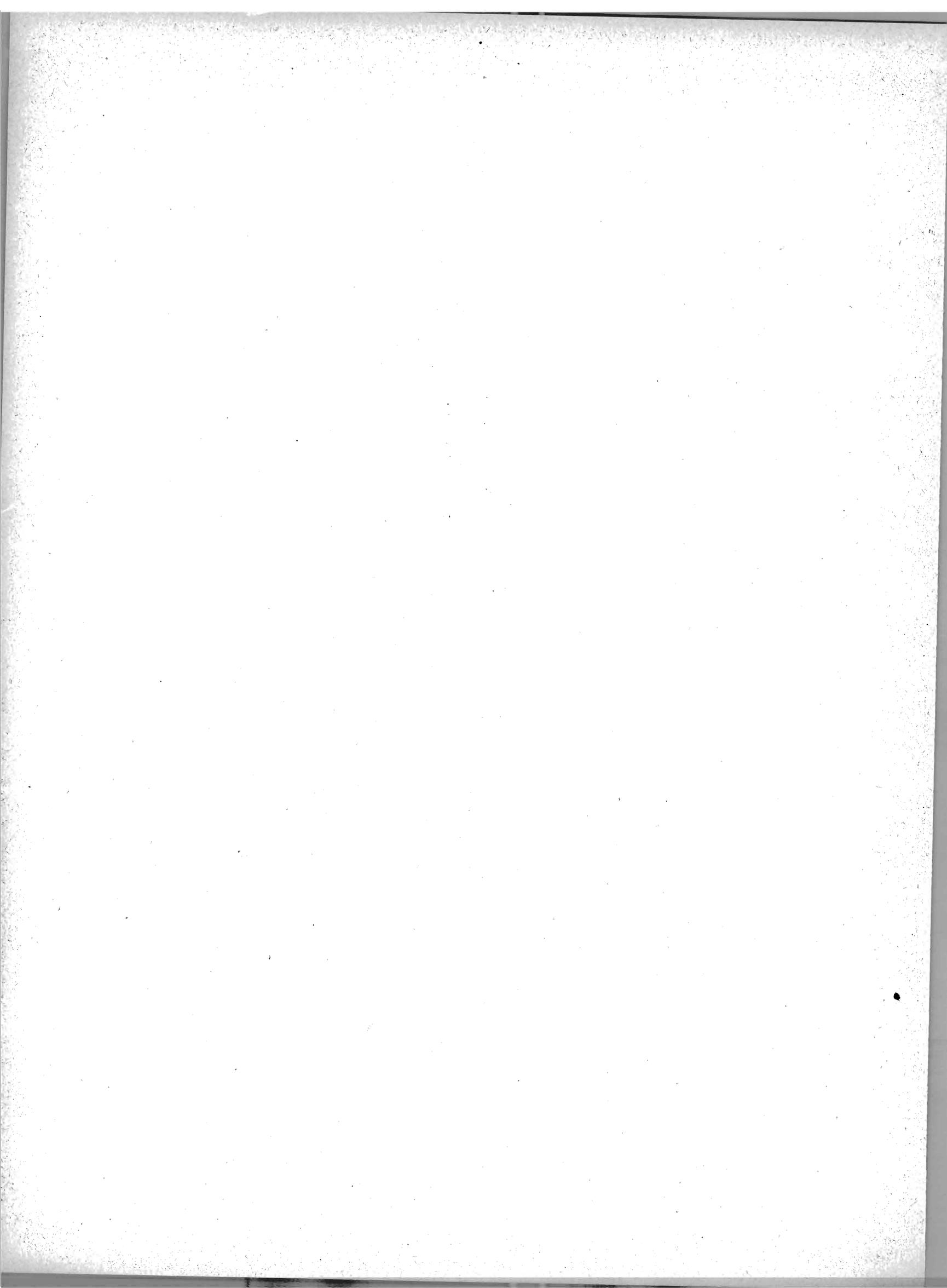
N. d'ordine	CIRCO- SCRIZIONI	OPERAI OCCUPATI L'ULTIMO SABATO DEL MESE DI:											
		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1	Alessandria . . . .	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24
2	Asti . . . . .	19	19	19	19	19	18	19	18	18	18	18	18
3	Cuneo . . . . .	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
4	Novara . . . . .	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
5	Torino . . . . .	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
6	Genova . . . . .	322	309	305	285	283	304	297	291	268	263	275	259
7	Imperia . . . . .	4	4	4	3	3	3	3	3	4	4	4	5
8	La Spezia . . . . .	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
9	Savona . . . . .	3	4	7	10	9	10	10	11	10	10	9	5
10	Bergamo . . . . .	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
11	Brescia . . . . .	48	49	49	46	49	49	49	48	48	48	47	47
12	Cremona . . . . .	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
13	Milano . . . . .	510	520	532	536	528	534	524	530	540	532	534	536
14	Pavia . . . . .	28	28	28	24	24	22	22	22	24	25	26	26
15	Varese . . . . .	45	47	46	45	44	46	46	46	45	44	44	44
16	Bolzano . . . . .	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
17	Friuli . . . . .	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
18	Padova . . . . .	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
19	Treviso . . . . .	23	23	22	24	25	25	24	24	23	23	21	22
20	Venezia . . . . .	80	83	83	84	83	85	84	82	88	89	88	87
21	Vicenza . . . . .	33	32	32	32	32	32	33	34	33	33	33	33
22	Carnaro . . . . .	11	13	13	13	13	13	13	13	13	14	14	12
23	Gorizia . . . . .	17	18	20	19	15	17	19	17	18	18	21	22
24	Istria . . . . .	15	15	15	15	16	17	17	17	16	16	16	16
25	Trieste . . . . .	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
26	Parma . . . . .	21	21	21	23	20	21	20	22	19	20	20	23
27	Piacenza . . . . .	104	104	109	113	122	120	120	107	113	105	108	102
28	Firenze . . . . .	24	24	22	22	22	22	23	23	23	23	23	23
29	Grosseto . . . . .	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
30	Lucca . . . . .	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
31	Ascoli Piceno . . . .	11	11	11	11	11	11	11	11	—	—	—	—
32	Littoria . . . . .	3	3	3	3	3	4	4	4	5	5	5	7
33	Roma . . . . .	502	502	502	502	502	502	502	502	502	502	503	503
34	Aquila degli Abr. . . .	10	9	9	7	7	6	6	6	6	6	6	6
35	Pescara . . . . .	17	17	17	17	17	18	17	18	17	17	17	17
36	Teramo . . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
37	Napoli . . . . .	110	124	126	162	174	173	174	182	180	178	184	181
38	Salerno . . . . .	32	32	27	25	25	30	30	26	24	25	29	25
39	Foggia . . . . .	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
40	Ionio . . . . .	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7
41	Lecce . . . . .	31	31	31	31	31	31	31	31	31	31	29	27
42	Palermo . . . . .	16	16	28	28	31	29	30	30	30	28	28	30
43	Cagliari . . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	Piemonte . . . . .	75	75	75	75	75	74	75	74	74	74	74	74
2	Liguria . . . . .	336	324	323	305	302	324	317	312	289	284	295	270
3	Lombardia . . . . .	684	697	708	704	698	704	694	699	710	702	704	706
4	Venezia Tridentina . . .	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
5	Veneto . . . . .	147	149	148	151	151	153	152	151	155	156	153	153
6	Venezia G. e Zara . . . .	52	55	57	56	53	56	58	56	56	57	60	59
7	Emilia . . . . .	125	125	130	136	142	141	140	129	132	125	128	125
8	Toscana . . . . .	32	32	30	30	30	30	31	31	31	31	31	31
9	Marche . . . . .	11	11	11	11	11	11	11	11	—	—	—	—
10	Lazio . . . . .	505	505	505	505	505	506	506	506	507	507	508	510
11	Abruzzi e Molise . . . .	28	27	27	25	25	25	24	25	24	24	24	24
12	Campania . . . . .	142	156	153	187	199	203	204	208	204	203	213	206
13	Puglie . . . . .	44	44	44	44	44	44	44	44	44	44	42	40
14	Sicilia . . . . .	16	16	28	28	31	29	30	30	30	28	28	30
15	Sardegna . . . . .	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	ITALIA SETTENTR. . . . .	1.421	1.427	1.443	1.429	1.423	1.454	1.438	1.423	1.418	1.400	1.416	1.395
	ITALIA CENTRALE . . . . .	548	548	546	546	546	547	548	548	538	538	539	541
	ITALIA MERIDION. . . . .	214	227	224	256	268	272	272	277	272	271	279	270
	ITALIA INSULARE . . . . .	17	17	29	29	32	30	31	31	31	29	29	31
	REGNO . . . . .	2.200	2.219	2.242	2.260	2.269	2.303	2.289	2.279	2.259	2.238	2.263	2.237

## ALLEGATI

### QUESTIONARI USATI PER IL CENSIMENTO DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

---

- 1) QUESTIONARIO PER GLI ESERCIZI INDUSTRIALI (Mod. 6 R)
- 2) QUESTIONARIO PER LE LAVORAZIONI CASALINGHE E PER LE AZIENDE  
DI GREGGI TRANSUMANTI (Mod. 7 R)
- 3) QUESTIONARIO DI DITTA (Mod. 8 R)



ALLEGATO N. 1

Mod. 6 R

LATTE (71-22)



Questionario N. ....

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA  
**CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940**

R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387

**LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI**

25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di ..... Frazione .....

Comune di ..... Sezione .....

**AVVERTENZA**

La legge garantisce la più *rigorosa segretezza* delle notizie e dei dati indicati nel presente questionario che servono solo per conoscere, *senza alcun riferimento individuale*, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette *un reato contro la Nazione* ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche quesito mettere due trattini (=). A tutti gli altri quesiti deve essere risposto in modo completo ed esatto.

Il presente questionario **NON DEVE ESSERE COMPILATO** qualora si tratti: a) di **LAVORAZIONE CASALINGA** del latte (generalmente effettuata negli stessi locali di abitazione senza una particolare attrezzatura di impianti); b) di **AZIENDE TRANSUMANTI**, costituite da greggi tras migranti. In entrambi i casi si deve invece compilare l'apposito questionario Mod. 7. R.

**I. NOTIZIE GENERALI.**

**1.** Ditta ..... Via ..... N. ....  
 Indicare il cognome e nome del proprietario o del conduttore oppure la ragione sociale o la denominazione della ditta o della società, ecc.

**2.** La lavorazione del latte e (o) dei prodotti caseari viene eseguita in un: .....

Scrivere secondo i casi: centrale di pastorizzazione del latte; azienda produttrice di latte certificato; burrificio o cremeria; stabilimento per la raffinazione o per la lavorazione del burro; caseificio; casello; ecc. Agli effetti del censimento si considera come stabilimento, caseificio, ecc. sia un edificio che un complesso di costruzioni o anche un semplice locale esclusivamente attrezzato per la lavorazione del latte, posseduto a qualunque titolo dalla ditta, anche se questa lavora in tutto o in parte per conto di terzi; anche se lo stabilimento, caseificio, ecc. è gestito da una azienda agraria.

I magazzini staccati dallo stabilimento, caseificio ecc., ma adibiti al servizio dello stabilimento (deposito e conservazione delle materie prime, salagione o stagionatura dei prodotti lavorati, ecc.) sono da considerare, agli effetti del censimento, come facenti parte integrante dello stabilimento, ovunque essi siano situati.

Il presente questionario deve essere compilato anche dalle ditte che gestiscono stabilimenti di salagione o stagionatura dei formaggi o caciare.

situat..... in ..... Via ..... N. ....

**3.** Lo stabilimento o caseificio, ecc. di cui al paragrafo precedente:  
 a) è gestito da un'azienda agraria? (Rispondere *si* o *no*) ..... In caso affermativo il latte lavorato è prodotto esclusivamente, o prevalentemente (oltre il 50 %), presso l'azienda stessa? (Rispondere *si* o *no*) .....  
 b) ha annesso allevamento di suini? (Rispondere *si* o *no*) ..... In caso affermativo indicare il numero dei capi al 25 maggio 1937-XV: Capi N. ....

**4.** Lo stabilimento o caseificio ecc.:  
 a) è annesso alla sede della ditta o società? (Rispondere *si* o *no*) .....  
 Lo stabilimento si considera annesso alla sede della ditta o società quando gli uffici amministrativi di questa sono situati nello stesso edificio o in edifici adiacenti o posti nelle immediate adiacenze.

In caso negativo indicare l'indirizzo della ditta o società:

→ Comune ..... Via ..... N. ....

b) è l'unico gestito dalla ditta o società? (Rispondere *si* o *no*) .....

**5.** Dal 1° gennaio 1936 al 25 maggio 1937, lo stabilimento, ecc., ha cambiato di ditta (di proprietario, di conduttore, di società, ecc.)? (Rispondere *si* o *no*) ..... In caso affermativo indicare la data del cambiamento: ..... e il cognome, nome (o ragione sociale o denominazione, ecc.) e indirizzo del precedente conduttore (o della ditta, società, ecc.): .....

**6.** Periodo di tempo durante il quale lo stabilimento, caseificio, ecc., di cui al presente questionario, è stato in attività nell'anno solare 1936 o nella decorsa annata casearia:  
 dal ..... al .....



Precisare esattamente il suddetto periodo, che costituisce l'ANNO DI CENSIMENTO, al quale dovranno riferirsi le notizie di carattere annuale richieste nelle pagine successive del presente questionario.

Segue : ALLEGATO N. 1

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

Segue : MOD. 6 R

## II. NOTIZIE RIGUARDANTI LA DITTA.



Le notizie di cui ai quesiti 7, 8 e 9 debbono essere fornite solo nel caso in cui la sede della ditta o della società sia annessa allo stabilimento censito con il presente questionario. In caso contrario la ditta è tenuta invece a compilare l'apposito questionario Mod. 8 R.

**7.** La ditta censita con il presente questionario:

a) ha filiali (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV? (si o no).....

b) è essa stessa una **filiale**? (si o no)..... In caso affermativo indicare l'indirizzo della casa madre o sede centrale, ecc.: Comune..... Via..... N.....

Si considera come **filiale** qualsiasi ufficio alle dipendenze della casa madre o sede centrale, ovunque dislocato e comunque denominato, sia che funzioni come *direzione* (compartimentale, regionale, provinciale, locale) o come *succursale* o come *agenzia*, ecc.

**8.** Se la ditta non ha filiali o se è la casa madre o sede centrale:

a) indicare la natura giuridica della ditta: .....

Indicare se trattasi di: ente di diritto pubblico o ente parastatale ecc.: società cooperativa; società anonima; società in accomandita semplice; società in accomandita per azioni; società in nome collettivo; società di fatto; ditta individuale.

b) indicare, qualora la ditta sia costituita in una qualunque forma di società, l'ammontare al **31 dicembre 1936-XV**, del: Capitale sociale L. ....; Capitale versato L. ....

c) indicare se dal 1° gennaio 1936-XIV al 25 maggio 1937-XV la ditta ha cambiato di proprietario o di conduttore? (rispondere *si o no*)..... In caso affermativo indicare la data del cambiamento..... e il **co-gnome, nome ed indirizzo** del precedente proprietario o conduttore: .....

d) indicare l'**organizzazione sindacale** o **cooperativa** da cui la ditta è rappresentata: .....

Indicare se la ditta è rappresentata dalla Confederazione degli **Agricoltori**, o degli **Industriali**, o dei **Commercianti** ovvero dall'Ente Nazionale della **Cooperazione**.

e) compilare accuratamente il seguente prospetto per **tutti gli altri stabilimenti**, caseifici, caselli, burrifici, ecc. — escluso quello censito con il presente questionario — eventualmente gestiti dalla ditta (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV:

La casa madre o sede centrale deve elencare anche gli stabilimenti, caseifici, burrifici, ecc. che fossero eventualmente gestiti **direttamente da filiali**.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE	MOTORI PRIMARI INSTALLATI (IDRAULICI, A VAPORE, A OLIO PESANTE, ECC.)		MOTORI ELETTRICI INSTALLATI al 25 maggio 1937-XV (*)				
	COMUNE	Via	N.		al 25 maggio 1937-XV		N.	Cavalli-vapore	di cui azionati solo con energia prodotta nello stabilimento (*)		
				N.	di cui operai	N.			Cavalli-vapore	N.	Cavalli-vapore
1.											
2.											
3.											
4.											

(\*) Vedasi al capitolo V (quesiti 14 e 15, a pag. 4 del presente questionario) le istruzioni relative ai motori primari e ai motori elettrici.

Nota. Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare ed allegare un prospetto analogo.

f) indicare se la ditta gestisce **stabilimenti o filiali appartenenti a rami di industria diversi** dalla lavorazione del latte: (si o no).....

**9.** Se la ditta censita con il presente questionario è la casa madre o la sede centrale elencare nel seguente prospetto le eventuali **filiali** esistenti (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV. Se si tratta invece di una filiale elencare nel seguente prospetto le eventuali **sub-filiali**, agenzie o uffici distaccati, ecc. da essa **direttamente dipendenti**, alla stessa data.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE AL 25 MAGGIO 1937-XV	NATURA DELLA FILIALE O SUB-FILIALE (indicare se trattasi di succursale, agenzia, ufficio vendita ecc.)
	COMUNE	Via	N.		
1.					
2.					
3.					
4.					

Nota. Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare ed allegare un prospetto analogo.

Segue: ALLEGATO N. 1

Segue: MOD. 6 R

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

**III. PERSONALE E SALARI.**

**10.** Numero delle **persone occupate** alla data del **25 maggio 1937-XV.**

Indicare, nelle rispettive categorie, tutte le persone addette all'esercizio censito con il presente questionario il giorno 25 maggio, anche se temporaneamente assenti per ragioni di servizio, per licenza, per malattia, ecc. Una stessa persona non può essere segnata due volte, cioè in due diverse categorie di personale o in due diverse colonne del prospetto: perciò se ad es. il conduttore (proprietario, imprenditore, ecc.) esplica funzioni direttive e amministrative al tempo stesso, esso deve figurare nella categoria A e in questa soltanto, tra il personale addetto o allo stabilimento o alla ditta.

C A T E G O R I E D I P E R S O N A L E	PERSONALE ADDETTO ESCLUSIVAMENTE					
	allo stabilimento censito col presente questionario (3)			alla ditta, (escluso quello addetto allo o agli stabilimenti o filiali dipend.)		
	Maschi	Femm.	TOTALE	Maschi	Femm.	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7
A. CONDUTTORI A QUALUNQUE TITOLO (esclusi i membri della famiglia i quali debbono essere tutti inclusi nella categoria B) (1) . . . . .				Vedi nota (*)		
B. MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI . . . . .						
C. PERSONALE DIRETTIVO (tecnico o amministrativo) . . . . .						
D. IMPIEGATI (personale non direttivo : a) addetti alla vendita (viaggiatori di commercio, ecc.) . . . . . b) altro personale amministrativo, tecnico, ecc. . . . .						
E. PERSONALE SUBALTERNO NON OPERAIO (fattorini, custodi, uscieri, ecc.) . . . . .						
F. PERSONALE OPERAIO (2) . . . . .						
<b>Totale . . . . .</b>						

(1) Nella categoria A (conduttori a qualunque titolo) devono essere compresi tutti coloro che hanno la gestione della ditta (proprietari, imprenditori, gerenti, ecc.) e che effettivamente esplicano la loro attività nello stabilimento, caseificio, ecc. o nella ditta.  
 (2) La categoria F comprende tutto il personale (capo casaro, casari, cagliatori, impastatori, ecc.) addetto allo stabilimento censito.  
 (3) Si deve considerare addetto esclusivamente allo stabilimento censito il personale, di qualunque categoria, che esplica funzioni o mansioni direttamente inerenti all'esercizio e alla gestione dello stabilimento stesso. Qualora una persona esplica attività in parte inerenti allo stabilimento ed in parte alla ditta, essa deve essere compresa o tra il personale dello stabilimento o tra quello della ditta secondo il carattere prevalente delle funzioni esercitate.  
 (\*) NOTA. — Notizie da fornirsi solo nel caso in cui la sede della ditta sia annessa allo stabilimento.

**11.** Operai che risultavano esclusivamente occupati nello stabilimento, caseificio, ecc. l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento (indicato al quesito 6):

I dati da riportare riguardano soltanto il personale operaio occupato nello stabilimento, caseificio, ecc. Il numero degli operai che risultavano addetti allo stabilimento l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento, deve essere dedotto dal libro-paga dello stabilimento o da altro documento prescritto dalla legge. Ove ciò non sia possibile, occorre ricavarlo con la maggiore approssimazione per altra via. Se il periodo di attività non coincide con l'anno solare 1936, sostituire al mese di gennaio il primo mese della decorsa annata casearia; a febbraio il secondo mese ecc., cancellando i nomi dei mesi stampati e scrivendo accanto i mesi della campagna casearia.

ULTIMO SABATO DEL MESE DI	TOTALE	Maschi	Femmine	ULTIMO SABATO DEL MFSE DI	TOTALE	Maschi	Femmine
GENNAIO . . . . .				LUGLIO . . . . .			
FEBBRAIO . . . . .				AGOSTO . . . . .			
MARZO . . . . .				SETTEMBRE . . . . .			
APRILE . . . . .				OTTOBRE . . . . .			
MAGGIO . . . . .				NOVEMBRE . . . . .			
GIUGNO . . . . .				DICEMBRE . . . . .			

**12.** Salari corrisposti al solo personale operaio occupato esclusivamente nello stabilimento, caseificio, ecc. nell'anno di censimento (indicato al quesito 6) L. . . . .

Indicare l'ammontare complessivo dei salari pagati, comprendendovi le ritenute effettuate dal datore di lavoro per quote di assicurazioni obbligatorie, fondo di previdenza, ricchezza mobile ecc., nonché le eventuali gratificazioni, premi, ecc. Non devono essere computati i salari eventualmente pagati ai membri della famiglia che coadiuvano il conduttore.

**IV. MEZZI DI TRASPORTO.**

**13.** Mezzi di trasporto adibiti esclusivamente o prevalentemente al servizio dello stabilimento.

**A. Animali adibiti ai trasporti :**

a) CAVALLI N. . . . . ; b) ASINI N. . . . . ; c) MULI N. . . . . ; d) BOVINI N. . . . .

**B. Mezzi di trasporto con motori :**

a) A VAPORE :	e) A GASSOGENO (specificare il tipo del veicolo) :
Locomotive, trattrici, ecc. . . N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .	..... N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .
b) A COMBUSTIBILI LIQUIDI :	d) A ELETTRICITÀ :
Autocarri, autotreni e simili . N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .	Autocarri, autotreni, ecc. . . N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .
Autobus, automobili . . . . N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .	e) ALTRI (da specificare) :
Motociclette . . . . . N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .	..... N. . . . Cav.-vap. (1) . . . . .

(1) Indicare la potenza complessiva in cavalli-vapore.

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

**V. FORZA MOTRICE INSTALLATA NELLO STABILIMENTO.**

**14. Motori primari** installati come impianti fissi nello stabilimento, caseificio, ecc. al 25 maggio 1937-XV (esclusi i motori applicati ai mezzi di trasporto):

I motori primari (a acqua, a vapore, a carburante liquido o gassoso) sono quelli che utilizzano e trasformano in energia meccanica, l'energia delle cascate d'acqua, del vapore del gas, della benzina, dell'alcool, dell'olio pesante, ecc.

Per ogni specie di motori primari deve essere indicata la potenza normale in cavalli-vapore complessivamente disponibili, quale risulta dalle caratteristiche tecniche dei singoli motori, indicate dalla ditta costruttrice o altrimenti accertate.

Per motori in riserva si intendono quelli che sono installati al solo scopo di essere azionati in caso di mancato funzionamento, per qualsiasi causa, degli altri motori primari.

Alle colonne 4 e 8 debbono essere indicati i motori primari che sono destinati esclusivamente al funzionamento diretto del macchinario. I motori primari che servono esclusivamente ad azionare generatori di elettricità o sono impiegati promiscuamente sia per azionare generatori di elettricità sia per forza motrice diretta, devono essere indicati nelle colonne 5 e 9.

A) SPECIE DI MOTORI PRIMARI	NUMERO DEI MOTORI				POTENZA NORMALE INSTALLATA, IN CAVALLI-VAP.				B) Motori primari installati, (senza distinzione di specie) suddivisi secondo le diverse potenze: motori da cavalli-vap. : N.
	In complesso (colonne 3 + 4 + 5)	in riserva	destinati esclusiva- mente al funziona- mento diretto del macchi- nario	destinati ad altri usi	In complesso colonne 7 + 8 + 9)	in riserva	destinata esclusiva- mente al funziona- mento diretto del macchi- nario	destinata ad altri usi	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1. IDRAULICI . . . . .									
2. A VAPORE . . . . .									
3. A GAS . . . . .									
4. A OLIO PESANTE . . . . .									
5. A BENZINA . . . . .									
6. A . . . . .									
7. A . . . . .									
8. A . . . . .									
9. A . . . . .									
<b>Totale . . . . .</b>									<b>Tot. (1)</b>

(1) Questo totale deve coincidere con il totale della col. 2.

**15. Motori elettrici** installati nello stabilimento al 25 maggio 1937-XV (compresi quelli che azionano direttamente il macchinario o sono a questo accoppiati).

È indispensabile indicare separatamente i motori elettrici azionati da elettricità prodotta nello stabilimento (se ve ne sono) ed i motori azionati da elettricità non prodotta nello stabilimento cui si riferisce il presente questionario (elettricità acquistata o proveniente da altri stabilimenti della ditta).

A) MOTORI ELETTRICI INSTALLATI:	N.	POTENZA COM- PLESSIVA	B) MOTORI ELETTRICI INSTALLATI SUDDIVISI SECONDO LE DIVERSE POTENZE :				
			motori da cavalli-vapore				
1	2	3	Potenza cav.-vap.	Totale			
a) azionati esclusivamente da elettricità prodotta nello stabilimento							
b) azionati esclusivamente da elettricità non prodotta nello stabilimento							
c) azionati promiscuamente da elettricità prodotta e non prodotta nello stabilimento							
<b>Totale . . . . .</b>							(1)

(1) Questo totale deve coincidere con il totale della col. 2 del prospetto a fianco.  
Indicare, ad esempio: motori da cav.-vapore 1/4 Numero 5; da cav.-vapore 5 Numero 6; ecc.

**VI. MATERIE PRIME ED INGREDIENTI IMPIEGATI.**

**16. Quantità di materie prime e di ingredienti** impiegati durante l'anno di censimento di cui al quesito 6 del presente questionario:

MATERIE PRIME ED INGREDIENTI	QUANTITÀ LAVORATA O IMPIEGATA	MATERIE PRIME ED INGREDIENTI	QUANTITÀ LAVORATA O IMPIEGATA
1. LATTE IMPIEGATO in complesso . . . . .	hl	4. ZUCCHERO . . . . .	kg.
di cui: di vacca hl. . . . .		5. CAGLIO . . . . .	kg.
» bufala hl. . . . .		6. SALE . . . . .	kg.
» pecora hl. . . . .		7. ZAFFERANO . . . . .	kg.
» capra hl. . . . .		8. . . . .	
2. BURRO ACQUISTATO per ulteriore lavorazione . . . . .	q	9. . . . .	
3. CREMA ACQUISTATO DA TERZI . . . . .	q	10. . . . .	

NOTA. Nelle righe in bianco indicare le altre materie prime ed ingredienti impiegati.

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

**VII. PRODUZIONE CASEARIA.**

**17.** Indicare nel prospetto seguente la **quantità di TUTTI i prodotti fabbricati o lavorati** (anche per conto terzi) nello stabilimento, caseificio, ecc. durante l'anno di censimento (indicato al quesito 6 del presente questionario), specificando i singoli prodotti secondo il tipo o la qualità.

**Il peso del formaggio deve essere espresso in quintali di prodotto fresco.**

In mancanza di contabilità apposita, le quantità prodotte — da esprimersi sempre in prodotto fresco — possono essere determinate come segue : quantità vendute più quantità consumate (o comunque utilizzate o prelevate o cedute a qualsiasi titolo) durante l'anno di censimento, più rimanenze a fine anno, meno giacenze al principio dell'anno di censimento.

Si considera prodotto nell'anno di censimento (indicato al paragrafo 6 del presente questionario), **tutto** il formaggio ricavato dal latte lavorato sia esso arrivato, o meno, al grado di stagionatura richiesta per essere messo in commercio e passare al consumo.

Per i magazzini di salagione o stagionatura gestiti da ditte che non eseguono la lavorazione del latte (sia che eseguono la salagione e stagionatura per conto proprio, sia per conto di terzi, sia promiscuamente, per conto proprio e di terzi), **NON si deve compilare il prospetto seguente** : le quantità di formaggi salati o stagionati debbono essere invece indicate al quesito 19.

Le ditte che oltre alla lavorazione del latte e derivati eseguono la salagione o la stagionatura di formaggi d'acquisto o per conto di terzi dovranno compilare sia il seguente prospetto (per i prodotti di loro fabbricazione) sia il prospetto di cui al quesito 19 (per i formaggi non di loro fabbricazione che vennero salati o stagionati).

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è pertanto tenuto ad aggiungere a penna i nomi dei prodotti fabbricati o lavorati che non figurino tra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti si dovrà compilare ed allegare un elenco a parte.

PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUANTITÀ	PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUANTITÀ	PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUANTITÀ
<b>Latte :</b>		25. GORGONZOLA BIANCO (O PANNARONE) . . . . .	q	54. . . . .	q
1. LATTE CERTIFICATO . . . . .	hl	26. GROVIERA . . . . .	q	55. . . . .	q
2. LATTE PASTORIZZATO . . . . .	hl	27. GRANA LODIGIANO. . . . .	q	56. . . . .	q
3. LATTE CONDENSATO . . . . .	q	28. GRANA REGGIANO-PARMEGGIANO . . . . .	q	57. . . . .	q
4. LATTE IN POLVERE . . . . .	q	29. GRANA USO REGGIANO . . . . .	q	58. . . . .	q
5. . . . .	q	30. INCANESTRATO . . . . .	q	<b>Altri prodotti o sottoprodotti destinati all'alimentazione umana o all'industria :</b>	
<b>Burro :</b>		31. MASCARPONE . . . . .	q	59. RICOTTA FRESCA . . . . .	q
6. BURRO DI CENTRIFUGA . . . . .	q	32. MOLITERNO . . . . .	q	60. RICOTTA SALATA . . . . .	q
7. BURRO DOLCE DI CREMA D'AFFIORAMENTO . . . . .	q	33. MONTASIO . . . . .	q	61. RICOTTA USO MOLITERNO (RICOTTINI) . . . . .	q
8. BURRO FERMENTATO DI CREMA D'AFFIORAMEN. . . . .	q	34. MOZZARELLA (*) . . . . .	q	62. RICOTTA FORTE . . . . .	q
9. BURRO DI SIERO . . . . .	q	35. PECORINO ROMANO . . . . .	q	63. CREMA DI LATTE INTERO . . . . .	q
10. . . . .	q	36. PECORINO SARDO . . . . .	q	64. CREMA DI SIERO . . . . .	q
11. . . . .	q	37. PROVATURE (*) . . . . .	q	65. POLVERE DI LATTICELLO . . . . .	q
<b>Formaggi (in quintali di prodotto fresco) :</b>		38. PROVOLE (*) . . . . .	q	66. CASEINA ALIMENTARE . . . . .	q
(I nomi a stampa sono disposti in ordine alfabetico per agevolare la ricerca)		39. PROVOLONE . . . . .	q	67. CASEINA INDUSTRIALE . . . . .	q
12. ASIAGO . . . . .	q	40. QUARTIROLO (Taleggio) . . . . .	q	68. LATTOSIO . . . . .	q
13. BATTELMAT. . . . .	q	41. RAVIGGIOLO . . . . .	q	69. MATERIE PLASTICHE . . . . .	q
14. BEL PAESE E SIMILARI . . . . .	q	42. ROBBIOLE . . . . .	q	70. . . . .	q
15. BITTO . . . . .	q	43. ROBIOLINI . . . . .	q	71. . . . .	q
16. BRA . . . . .	q	44. ROQUEFORT . . . . .	q	72. . . . .	q
17. CACIOCAVALLO . . . . .	q	45. SBRINZ. . . . .	q	<b>Sottoprodotti destinati all'alimentazione del bestiame :</b>	
18. CRESCENZA . . . . .	q	46. SCAMORZE . . . . .	q	73. LATTICELLO . . . . .	hl
19. EMMENTAL . . . . .	q	47. . . . .	q	74. RICOTTA . . . . .	q
20. FIORE SARDO . . . . .	q	48. . . . .	q	75. SIERO . . . . .	hl
21. FONTINA . . . . .	q	49. . . . .	q	76. . . . .	
22. FRESA . . . . .	q	50. . . . .	q	77. . . . .	
23. FRIBURGO . . . . .	q	51. . . . .	q		
24. GORGONZOLA VERDE . . . . .	q	52. . . . .	q		
		53. . . . .	q		

(\*) Qualora il formaggio sia ottenuto esclusivamente da latte di bufala, scrivere di fianco al nome : « bufala ».

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

**VIII. GIACENZE.**

**18.** Quantità dei diversi prodotti caseari, giacenti in tutti i magazzini dello stabilimento o nei magazzini di salagione, stagionatura, conservazione, ecc. al 25 maggio 1937-XV:

I magazzini staccati dallo stabilimento, caseificio, ecc. anche se situati in località diversa, si considerano come facenti parte dello stabilimento stesso.

Le giacenze per conto terzi, qualunque sia l'annata di produzione, debbono essere indicate separatamente nell'ultima colonna del prospetto. I dati, debbono essere ricavati in base alla effettiva consistenza di magazzino alla data indicata e le quantità debbono riferirsi al peso effettivo alla data del 25 maggio 1937-XV.

Le partite già vendute, ma giacenti in magazzino al 25 maggio 1937-XV, perchè ancora non ritirate dagli acquirenti, debbono essere comprese tra le quantità in giacenza per conto terzi (ultima colonna del prospetto).

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è, pertanto, tenuto ad aggiungere a penna, se del caso, i nomi dei prodotti giacenti che non figurino fra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti, si dovrà compilare e allegare un elenco a parte.

PRODOTTI CASEARI	QUANTITÀ IN GIACENZA (escluse le giacenze per conto terzi)				GIACENZE PER CONTO TERZI
	ANNATA DI PRODUZIONE				
	1937	1936	1935	1934 e anni precedenti	
LATTE CONDENSATO . . . . .					
» IN POLVERE . . . . .					
BURRO . . . . .					
.....					
.....					
FORMAGGIO GRANA REGGIANO-PARMIGIANO . . . . .					
FORMAGGIO GRANA USO REGGIANO . . . . .					
.....					
.....					
PECORINO . . . . .					
.....					
.....					
CACIOCAVALLO . . . . .					
PROVOLONE . . . . .					
.....					
GORGONZOLA . . . . .					

**IX. SALAGIONE E STAGIONATURA DEI FORMAGGI.**



Il seguente prospetto deve essere compilato solo da coloro che gestiscono stabilimenti o magazzini destinati — **anche parzialmente** — alla salagione o stagionatura di formaggi per conto di terzi e (o) di formaggi di acquisto (cioè non di propria produzione).  
 Il prospetto **NON** deve invece essere compilato da coloro che praticano **ESCLUSIVAMENTE** la salagione o la stagionatura di formaggi di produzione propria.

**19.** Quantità di formaggio entrato nello stabilimento o magazzino nell'anno di censimento (indicato al quesito 6 del presente questionario) per operazioni di salatura o stagionatura.

Le quantità debbono essere indicate per ciascun tipo di formaggio ed il peso deve riferirsi al peso effettivo al momento dell'entrata nello stabilimento di salagione o stagionatura.

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è, pertanto, tenuto ad aggiungere a penna, se del caso, i nomi dei prodotti che non figurino fra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti si dovrà compilare e allegare un elenco a parte.

TIPO DI FORMAGGIO	QUANTITÀ ENTRATE (in quintali)		TIPO DI FORMAGGIO	QUANTITÀ ENTRATE (in quintali)	
	acquistate dalla ditta	per salagio- ne o stagio- natura per conto terzi		acquistate dalla ditta	per salagio- ne o stagio- natura per conto terzi
GRANA REGGIANO-PARMIGIANO . . . . .					
GRANA LODIGIANO . . . . .					
.....					
.....					
PECORINO ROMANO . . . . .					
.....					
.....					
GORGONZOLA . . . . .					
.....					
.....					

Segue: ALLEGATO N. 1

Segue: MOD. 6 R

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

MOD. 6 bis R

**QUESTIONARIO SUPPLEMENTARE SUGLI IMPIANTI E SUL MACCHINARIO  
per gli stabilimenti che lavorano normalmente OLTRE 500 ETTOLITRI DI LATTE ALL'ANNO  
(o una quantità proporzionale di prodotti derivati)**

- 1.** Il latte lavorato nello stabilimento (o caseificio, ecc.) viene ricevuto **caldo**? ..... **refrigerato**? ..... **sterilizzato**? ..... (Rispondere *si* o *no*).
- 2.** Lo stabilimento (o caseificio, ecc.) possiede **impianto proprio di refrigerazione**? ..... **di sterilizzazione**? ..... **di pastorizzazione**? ..... (Rispondere *si* o *no*). In caso affermativo compilare il seguente prospetto:

NATURA DELL'IMPIANTO (Refrigerazione, sterilizzazione, ecc.)	TIPO DELL'IMPIANTO	CAPACITÀ DI LAVORAZIONE ORARIA (Ettoltri di latte lavorabile)
.....	.....	.....
.....	.....	.....

*Allegare un prospetto a parte qualora lo spazio disponibile non sia sufficiente.*

- 3.** Nel caso che la **separazione del grasso dal latte** sia ottenuta per *affioramento naturale*, indicare se il latte è depositato in: **bacinelle di rame**; **di legno**; **di alluminio**; **di terracotta**; **di** .....  
Sottolineare la parola che fa al caso o scrivere nello spazio in bianco la indicazione adatta.

- 4.** Se lo stabilimento (o caseificio, ecc.) fabbrica **burro**, riempire il seguente prospetto:

MACCHINARIO	N.	TIPO	Capacità massima di lavorazione oraria (1)	MACCHINARIO	N.	TIPO	Capacità massima di lavorazione oraria (1)
1. SCREMATICI . . . . .	.....	.....	.....	5. STAMPATICI . . . . .	.....	.....	.....
2. CENTRIFUGHE . . . . .	.....	.....	.....	6. IMPACCHETTATICI . . . . .	.....	.....	.....
3. ZANGOLE . . . . .	.....	.....	.....	7. ....	.....	.....	.....
4. IMPASTATICI . . . . .	.....	.....	.....	8. ....	.....	.....	.....

(1) Litri di crema burrificabile o chilogrammi di burro impastabile, impacchettabile in un'ora di lavoro.

- 5.** Lo stabilimento (o caseificio, ecc.) dispone di **locali di salagione**? (Rispondere *si* o *no*) .....  
In caso affermativo indicare la **capacità complessiva dei locali** di salagione, in metri cubi .....
- 6.** Se lo stabilimento (o caseificio, ecc.) dispone di **locali o magazzini per la maturazione dei formaggi**, compilare il seguente prospetto:

TIPO DI FORMAGGIO	CAPACITÀ DI DEPOSITO (Numero di forme)	TIPO DI FORMAGGIO	CAPACITÀ DI DEPOSITO (Numero di forme)
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

*Allegare un prospetto a parte qualora lo spazio disponibile non sia sufficiente.*

**Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice Penale.**

(Art. 18 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).

Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte da me date sono conformi a verità.

..... li ..... 1937-XV

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

FIRMA DEL DICHIARANTE

Cognome e nome .....

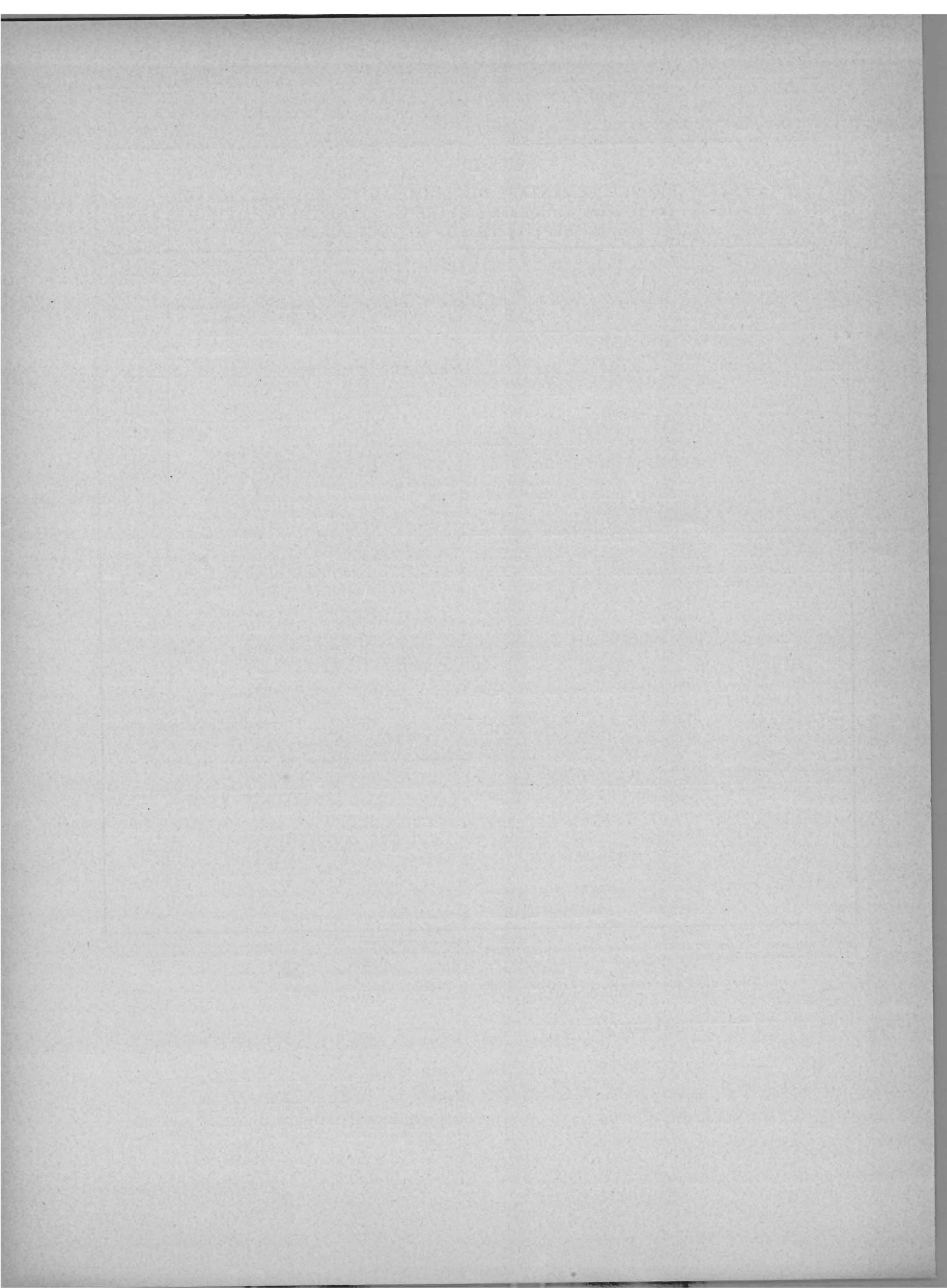
Cognome e nome .....

Indirizzo .....

Qualifica (1) .....

Indirizzo .....

(1) Indicare, a seconda dei casi: *proprietario*; *direttore*; *amministratore*; *delegato*; ecc.



LATTE (71-72).

ALLEGATO N. 2

Mod. 7 R



Questionario N. ....

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387

**LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI**

25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di ..... Frazione .....

Comune di ..... Sezione .....

Località .....

**A V V E R T E N Z A**

La legge garantisce la più *rigorosa segretezza* delle notizie fornite che servono solo per conoscere, *senza alcun riferimento individuale* la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette, *un reato contro la Nazione* ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche quesito mettere due trattini (=). A tutti gli altri quesiti deve essere risposto in modo completo ed esatto.

## QUESTIONARIO PER LE LAVORAZIONI CASALINGHE E PER LE AZIENDE DI GREGGI TRANSUMANTI

Il presente questionario deve essere compilato :

- a) da chiunque eseguisca, anche saltuariamente, la LAVORAZIONE CASALINGA del latte senza particolare attrezzatura di impianti ;
- b) dai conduttori di AZIENDE TRANSUMANTI costituite da greggi, di ovini o di caprini, trasmigranti (anche se la lavorazione del latte viene eseguita in un locale appositamente destinato od attrezzato per tale scopo).

Il questionario deve essere compilato anche se i prodotti caseari sono destinati al solo CONSUMO FAMILIARE.

**NOTA** - Per i caseifici d'alpe (malghe) e per le latterie turnarie **NON** si deve compilare il presente questionario, bensì il Mod. 6 R.

1. Cognome, nome e paternità del dichiarante, oppure ragione sociale o denominazione della ditta o della società :

Indirizzo : .....

2. Trattasi di lavorazione casalinga o di azienda transumante ? .....

**QUESITI PER LE SOLE AZIENDE TRANSUMANTI**

3. Residenza abituale del dichiarante : Comune .....  
Frazione ..... Località ..... Via ..... N. ....
4. Indicare :
  - a) il periodo consuetudinario della **campagna casearia estiva** : dal ..... al .....
  - b) il periodo consuetudinario della **campagna casearia invernale** : dal ..... al .....
5. Composizione del gregge transumante :
  - a) all'inizio della **campagna estiva del 1936** : Pecore N. .... Capre N. ....
  - b) al **25 maggio 1937-XV** : Pecore N. .... Capre N. ....

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**



Le risposte ai quesiti 6, 7, 8 debbono riferirsi :

- a) all'anno solare 1936 (dal 1 gennaio al 31 dicembre) per le lavorazioni casalinghe ;
- b) ai 12 mesi precedenti il 25 maggio 1937-XV per le aziende transumanti. Questo periodo comprende, quindi, la intera campagna casearia estiva del 1936 e - in tutto o in parte - la campagna invernale del 1936-37. Se quest'ultima non è terminata al momento del censimento i dati dovranno riferirsi solo al periodo che termina il 25 maggio 1937-XV.

6. Latte complessivamente lavorato : litri .....

7. Indicare qui di seguito le quantità complessive di formaggio, di pasta di formaggio, e di altri prodotti caseari fabbricati durante il periodo sopra indicato specificando il tipo dei prodotti (esempio : pecorino romano, fiore sardo, ecc.). Il peso deve essere sempre riferito al prodotto allo stato fresco. Fra le quantità prodotte devono essere comprese anche quelle eventualmente consumate per la famiglia o destinate ad essa.

Il dichiarante è tenuto a completare o a modificare, se occorre, l'elenco, a stampa — che serve solo come esempio — indicando e specificando chiaramente le altre sue produzioni casearie.

P R O D O T T I C A S E A R I	Q U A N T I T À P R O D O T T A	
	IN COMPLESSO (peso del prodotto fresco)	DI CUI CONSEGNATA A STABILIMENTI DI STAGIONATURA PER CONTO DEL DICHIARANTE (*)
<b>Formaggi o pasta di formaggi</b>		
PECORINO ROMANO . . . . .	kg. ....	.....
PECORINO USO ROMANO . . . . .	kg. ....	.....
FIORE SARDO . . . . .	kg. ....	.....
.....	kg. ....	.....
PASTA DI PECORINO ROMANO . . . . .	kg. ....	.....
.....	kg. ....	.....
CACIOTTA. . . . .	kg. ....	.....
SCAMORZA . . . . .	kg. ....	.....
SQUAQUERONE . . . . .	kg. ....	.....
RAVIGGIOLO . . . . .	kg. ....	.....
.....	kg. ....	.....
<b>Burro ed altri prodotti</b>		
BURRO . . . . .	kg. ....	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
.....	kg. ....	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
RICOTTA . . . . .	kg. ....	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
.....	kg. ....	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

(\*) In questa colonna deve essere indicata la quantità di formaggio (compreso nella colonna precedente) che è stata consegnata a stabilimenti di salagione o stagionatura per effettuare le lavorazioni per conto del dichiarante.

8. I prodotti caseari ricavati sono destinati esclusivamente al consumo familiare ? (Rispondere *si* o *no*).....

**A V V E R T E N Z E**

**Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale.**

(Art. 18 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).

Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte date ai quesiti contenuti nel presente questionario sono conformi a verità.

....., li ..... 1937-XV.

FIRMA DEL DICHIARANTE

Indirizzo : .....

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

Cognome e nome .....

Indirizzo : .....

LATTE (71-72).

ALLEGATO N. 3

Mod. 8 R



Questionario N. ....

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387

## LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di .....

Frazione .....

Comune di .....

Sezione .....

## A V V E R T E N Z A

La legge garantisce la più rigorosa segretezza delle notizie e dei dati indicati nel presente questionario che servono solo per conoscere, senza alcun riferimento individuale, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette un reato contro la Nazione, ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche domanda mettere due trattini (=). A tutte le altre domande deve essere risposto in modo completo ed esatto.

## QUESTIONARIO PER LE DITTE

*Il presente questionario NON DEVE ESSERE COMPILATO quando gli uffici amministrativi e commerciali della ditta sono annessi ad uno stabilimento da essa dipendente.*

## I. NOTIZIE GENERALI.

**1.** Ditta ..... Via ..... N. ....

**2.** La ditta di cui al presente questionario :

**a)** ha filiali (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV? (si o no).....

**b)** è una filiale? (si o no)..... In caso affermativo indicare l'indirizzo della casa madre :

→ Comune ..... Via ..... N. ....

Si considera come filiale qualsiasi ufficio dipendente dalla casa madre o sede centrale, ovunque dislocato e comunque denominato, sia che funzioni come direzione (compartimentale, regionale, provinciale, locale) o come succursale o come agenzia o come ufficio vendita, o salone di esposizione ecc. Sono esclusi soltanto i negozi di vendita diretta al minuto.

**c)** è una sub-filiale, ufficio, agenzia, magazzino ecc., dipendente direttamente da una filiale? (si o no).....

In caso affermativo indicare l'indirizzo della filiale :

→ Comune ..... Via ..... N. ....

**3.** Se la ditta non ha filiali o se è la casa madre o la sede centrale :

**a)** indicare la natura giuridica della ditta :

Indicare se trattasi di : ente di diritto pubblico o ente parastatale ecc.; società cooperativa; società anonima; società in accomandita per azioni; società in accomandita semplice; società in nome collettivo; società di fatto; ditta individuale.

**b)** indicare, qualora la ditta sia costituita in una qualunque forma di società, l'ammontare, al 31 dicembre 1936-XV, del : capitale sociale L. .... ; capitale versato L. ....

**c)** indicare se la ditta ha cambiato di proprietario o conduttore dal 1° gennaio 1936-XIV al 25 maggio 1937-XV (Rispondere si o no)..... In caso affermativo indicare la data del cambiamento ..... e il cognome, nome e indirizzo del precedente proprietario o conduttore .....

→ **d)** indicare l'organizzazione sindacale o cooperativa da cui la ditta è rappresentata : .....

Indicare se la ditta è rappresentata dalla Confederazione degli Agricoltori, o degli Industriali, o dei Commercianti ovvero dall'Ente Nazionale della Cooperazione.

VOLTARE

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

e) compilare accuratamente il seguente prospetto per tutti gli stabilimenti, caseifici, caselli, burrifici, ecc. eventualmente gestiti dalla ditta (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV.

La casa madre o la sede centrale deve elencare anche gli stabilimenti, caseifici, burrifici, ecc. che fossero eventualmente, gestiti direttamente da filiali.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE		MOTORI PRIMARI INSTALLATI (IDRAULICI, A VAPORE, A OLIO PESANTE, ECC.)		MOTORI ELETTRICI INSTALLATI AL 25 MAGGIO 1937-XV			
	COMUNE	Via	N.	AL 25 MAGGIO 1937-XV				N.	Cavalli-vapore	di cui azionati solo con energia prodotta nello stabilimento	
				N.	di cui operai	N.	Cavalli-vapore			N.	Cavalli-vapore
1.											
2.											
3.											
4.											

Nota. — Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare e allegare un prospetto analogo.

f) indicare se la ditta gestisce stabilimenti o filiali appartenenti a rami di industria diversi dalla lavorazione del latte: (si o no).....

4. Se l'esercizio censito con il presente questionario è la casa madre o la sede centrale elencare nel seguente prospetto le eventuali filiali esistenti (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV. Se si tratta invece di una filiale elencare nel seguente prospetto le eventuali sub-filiali, agenzie o uffici distaccati, ecc. da essa direttamente dipendenti, alla data suddetta.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE AL 25 MAGGIO 1937-XV	NATURA DELLA FILIALE O SUB-FILIALE (indicare se trattasi di succursale, agenzia, ufficio vendita, ecc.)
	COMUNE	VIA	N.		
1.					
2.					
3.					
4.					

Nota. — Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare e allegare un prospetto analogo.

**II. PERSONALE**

5. Numero delle persone occupate esclusivamente presso l'esercizio censito con il presente questionario, sia esso casa madre o filiale, o sub-filiale ecc. al 25 maggio 1937-XV:

Indicare, nelle rispettive categorie, tutte le persone esclusivamente occupate presso la casa madre o la filiale o la sub-filiale censita con il presente questionario il 25 maggio 1937-XV, anche se temporaneamente assenti per ragioni di servizio, per licenza, per malattia, ecc. Una stessa persona non può essere segnata in due diverse categorie di personale: perciò se ad es., il conduttore (proprietario, imprenditore, gerente, ecc.) esplica funzioni direttive e amministrative al tempo stesso esso deve figurare nella categoria A e in questa soltanto.

Il personale addetto a magazzini, depositi, uffici staccati censiti con il presente questionario, ma adibiti al servizio dell'esercizio stesso, deve essere compreso nel seguente prospetto, a meno che non sia già stato censito con questionario separato.

CATEGORIE DI PERSONALE		MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A.	CONDUTTORI A QUALUNQUE TITOLO (1) (esclusi i membri della famiglia, che devono essere tutti inclusi nella categoria, B) . . . . .			
B.	MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI . . . . .			
C.	PERSONALE DIRETTIVO (tecnico e amministrativo) . . . . .			
D.	IMPIEGATI (personale non direttivo):			
	a) addetti alla vendita (viaggiatori di commercio, ecc.) . . . . .			
	b) altro personale amministrativo, tecnico, ecc. . . . .			
E.	PERSONALE SUBALTERNO NON OPERAIO (fattorini, eustodi, uscieri, ecc.) . . . . .			
F.	PERSONALE OPERAIO (2) . . . . .			
<b>Totale . . . . .</b>				

(1) Nella categoria A debbono essere compresi coloro che gestiscono la ditta (proprietari, comproprietari, imprenditori, gerenti, ecc.) e che effettivamente esplicano la loro attività nella ditta stessa.

(2) Il personale operaio deve essere indicato nel presente prospetto solo quando sia permanentemente occupato presso la sede della ditta.

Dichiaro sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte date ai quesiti contenuti nel presente questionario sono conformi a verità.

li 1937-XV.

IL DICHIARANTE

Firma .....

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

Cognome, nome .....

Firma ..... Qualifica (1) .....

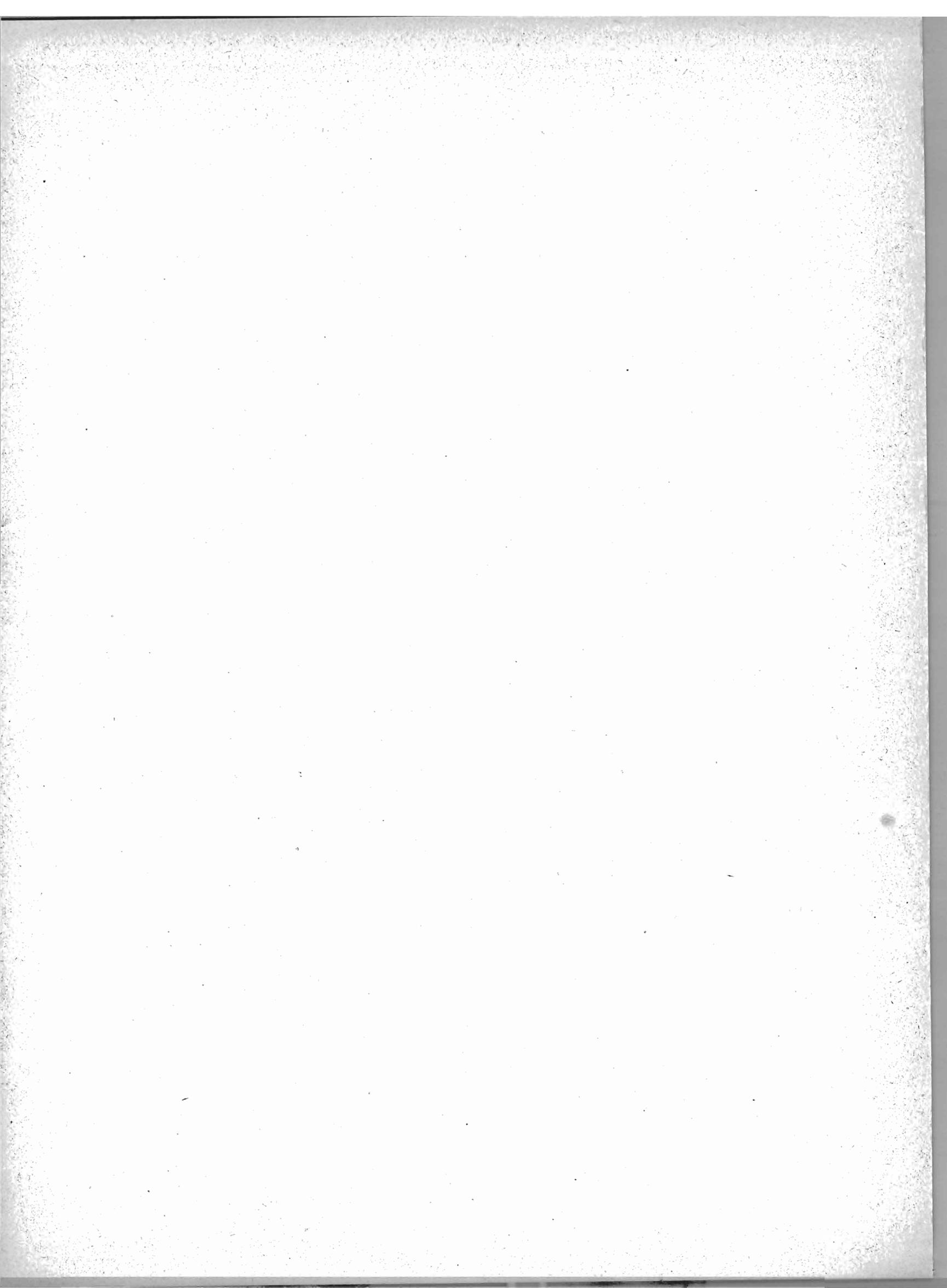
Cognome, nome ..... Indirizzo .....

Indirizzo ..... (1) Indicare se trattasi di: proprietario, amministratore delegato, direttore, ecc.

Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale.

(Art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).





CENSIMENTO INDUSTRIALE 1937-XV

L'INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

CENSIMENTO DEL 25 MAGGIO 1937-XV

MONOGRAFIA N. 3

ERRATA - CORRIGE

Pag.			<i>invece di</i>	<i>407 leggasi</i>	
20	- Prospetto 4	- Totale Società cooperative - Regno			4.407
»	26 - Colonna 6 <sup>a</sup>	- Venezia Giulia e Zara . . . . .	»	78,8	» 77,8
»	50 - Prospetto 29	- Stabilimenti per la rilavorazione del burro - Regno . . . . .	»	»	» 4,9
»	58 - Colonna 2 <sup>a</sup>	- riga 10 <sup>a</sup> . . . . .	»	prospetto 38	» prospetto 39
»	65 - Prospetto 46	- Nota (7) . . . . .	»	q. 3.83	» q. 3.836
»	80 - » 50	- Ultima colonna - Regno . . . . .	»	50,9	» 50,6
»	84 - » 52	- Ultima colonna - Italia Insulare . . . . .	»	1,6	» 1,9
»	84 - » 52	- Ultima colonna - Regno . . . . .	»	6,9	» 0,6
»	92 - Colonna 1 <sup>a</sup>	- riga 34 <sup>a</sup> . . . . .	»	... contro 23.889	» ... contro 24.058
»	93 - Colonna 1 <sup>a</sup>	- » quartultima . . . . .	»	(76,9 %)	» (77,4 %)
»	114 - Colonna 2 <sup>a</sup>	- » 20 <sup>a</sup> . . . . .	»	(Prospetti 73 e 74)	» (Prospetto 73)
»	117 - Prospetto 73	- Esercizi con sola produzione di asiago - da 100,01 a 200 quintali - Padova . . . . .	»	q. 2.250	» q. 2.550
»	119 - Colonna 2 <sup>a</sup>	- riga 45 <sup>a</sup> . . . . .	»	(90,8 %)	» (97,0 %)
»	130 - Colonna 4 <sup>a</sup>	- Como . . . . .	»	59,6	» 56,6
»	150 - Prospetto 51	- Grana - Colonna 2 <sup>a</sup> - Emilia . . . . .	»	33	» 38
»	150 - Prospetto 91	- Grana - Colonna penultima - Emilia . . . . .	»	237	» 242
»	169 - Tav. V	- Colonna 3 <sup>a</sup> - Perugia . . . . .	»	»	» 8
»	171 - » VI	- Colonna 7 <sup>a</sup> - Asti . . . . .	»	1	» —
»	205 - »	XXXIII - Colonna penultima - Italia Meridionale . . . . .	»	43	» 46
»	210 - »	XXVI - Colonna 4 <sup>a</sup> - Roma . . . . .	»	3	» 35
»	210 - »	XXVI - Colonna ultima - Venezia G. e Zara . . . . .	»	15	» 16
»	210 - »	XXVI - Colonna ultima - Italia Settentrionale . . . . .	»	16.983	» 16.984
»	210 - »	XXVI - Colonna ultima - Regno . . . . .	»	18.022	» 18.023
»	212 - »	XXIX - Colonna 6 <sup>a</sup> - Venezia G. e Zara . . . . .	»	»	» 233
»	221 - »	XXXVIII - Colonna ultima - Piacenza . . . . .	»	97	» 98
»	221 - »	XXXVIII - Colonna ultima - Italia centrale . . . . .	»	15	» 20
»	221 - »	XXXVIII - Colonna ultima - Regno - di tipo misto . . . . .	»	371	» 380
»	247 - »	LIX - Colonna 5 <sup>a</sup> - Italia Settentrionale . . . . .	»	2	» 4
»	227 - »	LIX - Colonna 5 <sup>a</sup> - Regno . . . . .	»	2	» 4

